



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





IG 241/953

SUPPLEMENTI
A L L A
C R O N I C A
D I
P I E R Z A G A T A

DEDICATI A SUA ECCELLENZA IL SIGN.

GIANPIERO DOLCE
PATRIZIO VENETO.
VOLUME II
DELLA SECONDA PARTE.



BIBLIOTHEQUE S. J.
Les Fontaines
60. - CHANTILLY

IN VERONA, MDCCXLIX.
Per Dionigi Ramanzini Librajo a San Tomio:
CON LICENZA DE'SUPERIORI.



L'AUTORE A' LETTORI.



L presente Volume è un breve compendio della Storia della Città nostra e insieme un supplemento delli due precedenti mandati già in luce. Le cose che si trattano in questo, come ciascuno vedrà, non erano certamente da tralasciarsi, e singolarmente la Serie de' Pittori Veronesi, come quella che sendo stata raccolta da uno de' più intendenti de' nostri professori non può esserè agli Amatori e agli Studiosi della Pittura se non se di profitto. V'abbiamo inserito eziandio alcuni non meno utili che piacvoli ragionamenti d' Alessandro Canobio sopra diverse preziosissime Anticaglie da esso vedute

te al tempo suo; molte delle quali sussistono ancora al presente: e tra queste le reliquie del Teatro ch'era edificato nel Colle di S. Pietro. Queste, siccome tali e sì fatte, che si può ancora per esse conoscer benissimo qual fosse l'ordine e la struttura di quel meraviglioso Edificio, quindi abbiain avuto cura che pel nostro Adriano Cristofali raccolte fossero e in disegno poste come a' tempi nostri si veggon nel Colle, nelle Case e Chiese appiè di quello edificate.

Alcune quasi spente Iscrizioni sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano abbiain fatto copiar similmente, le quali, appartenendo per lo più alla Storia di nostra Patria, abbiain voluto in questo stesso volume inserire insieme col rilevato disegno del Teatro: sperando che, oltre che faran tali cose a ciascuno accettissime, qualche compattimento ci meriteranno eziandio [almeno appo le onorate persone] se per forte nelle osservazioni da noi fatte, sì in questo che ne' volumi già impressi, si fosse qualche errore inavvedutamente commesso.



PROEMIO

ALLA TAVOLA CRONOLOGICA

DE' FATTI

DE' VERONESI.



Olendo noi le gesta de' Veronesi brevemente ripetere, alcuni importanti fatti premetteremo, onde il Lettore comprender possa come l'Italia, e particolarmente la città nostra, fu messa un tempo sopra, e alla perfine ad uno stato ridotta il più deplorabile; e come da una tale e tanta miseria furono i Veronesi poi liberati, allorchè piacque all'Altissimo che sudditi diven-

nissero dell'inclita Veneziana Serenissima Repubblica. Faremo dunque cominciamento dall'anno di Roma 568, in cui i Veronesi sudditi del Romano Imperio erano già divenuti, perseverando poi sempre nella divozion de' Romani fino all'anno della salute nostra 476. In questo scese in Italia Odoacre Re degli Eruli, se ne fece padrone; ma vinto da Teodorico Re degli Ostrogoti nel 489, fu questi proclamato Re dell'Italia; onde Verona rimase sotto il dominio de' Re Gori fino al 552, poi fino al 569 sotto gl'Imperadori d'Oriente; indi sotto de' Re Longobardi, dalla tirannia de' quali fu per Carlo Magno nel 774 alla perfin liberata, rimanendo

Cr on. di Ver. P. II. Vol. II. A sudditi

Ann. 538

Così il Si-
gnor Mu-
ratori ne-
gli Annali
d'Italia.

suddita de'Re Franchi fino all'anno 886. Ora qual fosse il sistema del Longobardico Regno sotto de'primi due Re Alboino e Clefo, non è a nostra notizia, avvegnachè Paolo Diacono ci fa sapere soltanto che dopo la morte di Clefo fu da' Principali de' Longobardi diviso il regno a guisa di Repubblica, creandosi trentasei Duchi, i quali ad altrettante città presiedevano, come Signori eziandio dominandole. Ma in tale stato per dieci anni avendo perseverato, e veggendo i Longobardi le ruine che procedevano dal mal governo de' Duchi, per timore che non nascesse tra loro guerra civile, onde i Francesi animo prendessero a passar al loro sterminio in Italia, si elessero il Re un'altra volta, e Autari figliuolo di Clefo fu assunto al trono, al quale, siccome agli altri Re che venir doveano dappoi, acciò avessero onde regalmente mantenersi, sendochè i tesori d'Alboino si erano miseramente perduti, corrisposero i Duchi la metà delle loro sostanze; così il Regio patrimonio si formò, potendo i Re valersi per altro di essi Duchi, e delle loro forze in occasione di guerra; perciocchè le città non erano immediatamente de' Re, i quali del pari che i Duchi, erano tutti, quanto all'autorità, di egual condizione. Ma la principal dignità veniva considerata quella del „ Conte del Palazzo, appellato anche sacro Palaz-
„ lazzo, perchè a lui in ultima istanza si riferivano tutte le
„ cause del Regno, stendendosi perciò la di lui autorità anco
„ nelle città delle Marche del Friuli, della Toscana e di Spo-
„ leti, eccetto il Ducato di Benevento „. Ora Verona ebbe ancor essa i suoi Duchi o Governatori, sebben s'abbia di tre soli contezza: Autari figliuolo di Clefo, che fu poi creato Re: Zangrulfo a' tempi del Re Agilulfo, e Giselberto, ch'era in vita a' tempi di Paolo Diacono. Questo Giselberto quello fu, il quale fece aprire il sepolcro di Alboino, ch'era sotto la scala del palazzo Regio situato nel colle, togliendone la spada ed altro che dentro v'era. Estinto il regno de' Longobardi, e rimasta Verona suddita de'Re Franchi, come dicevamo, i Giudici che reggeano le città dell'Italia, erano molto confusi nel giudicare. Avvegnachè dopo decaduto il Romano Impero, come alla pag. 262 del Primo Volume di questa Seconda Parte fu dimostrato, sendo state signoreggiate le città stesse ora da' Longobardi, ed or da' Francesi, varie leggi in una medesima città venivano professate, chi stando alla Romana, chi alla Longobarda, chi alla Salica, e chi alla Fran-
cese:

cese: per la qual cosa, verso la metà del IX Secolo, Lottario figliuolo di Lodovico Imperadore per commissione del padre a Roma si trasferì, ed ivi con Eugenio II Pontefice fra le altre cose che stabilirono pel buon governo e reggimento dell'Italia si fu un regolamento intorno a queste leggi: onde a nome dell'Imperadore, e col consenso del Pontefice fu pubblicato un editto, nel quale si dichiarava che ciascun suddito del Romano Impero potesse usare quella legge più gli piacesse; con questo però che fosse obbligato a dichiarare sotto quale intendea di vivere. Onde allorché occorreà iscriversi qualche contratto, o divenire ad alcun atto pubblico, si dovesse scrivere in quella legge da' contraenti accettata. Ma ripigliando il discorso, diremo, come, entrato l'anno 886, incominciarono alcuni Duchi ad usurpare il Regno d'Italia. Berengario I Duca del Friuli se ne fece padrone, e tenne l'ordinaria sua residenza in Verona. Morto Berengario pervenne la Città nostra in potere di Ugone e di Lottario, indi sotto di Berengario II e del figliuolo suo Adalberto. I quali del 954 ne furon privati da Ottone I Imperadore. Circa questo tempo incominciossi ad avere, oltre il solito Conte o Governator di Verona, il Duca o Marchese della Marca Veronese; e ciò fu fatto all'usanza Alemana, onde vediamo un personaggio Tedesco col titolo di Duca aver il governo di una Provincia, la quale avea nelle Città, e posteriormente ancora ne' distretti varj Conti. Il cui titolo, quantunque si trovi tra le dignità nel IV e V Secolo, regnando gl'Imperadori Romani; e ancora appo i Longobardi dopo i Duchi nomininsì i Conti, che governavano le Città, o luoghi più piccioli; * si può però asserire che sotto di Carlo Magno in Italia furono dati i Conti per Governatori a ciascuna delle Città riguardevoli, in vece de' Duchi, che dominavano in certo modo le stesse Città sotto de' Longobardi. Questi tali Conti furon poi detti Conti maggiori allora quando circa il fine del X Secolo s' incominciò a creare i Conti Rurali, i quali al governo de' Castelli e delle Ville preposti essendo, Conti minori chiamaronsi. Per quanto appartiene a' Marchesi, eran questi Governatori di luoghi posti a' confini del Regno, laddove i Conti eran di luoghi non confinanti. Per questo Milone, ch'era Conte di Verona, fu detto Marchese nel X Secolo, perche sotto Berengario II Verona e Trento eran luoghi del Regno d'Italia confinanti colla Germania. Così Ma-

Veggasi
alla pag.
322. della
Prima
Parte

Ann. 886.

* Dell'
ufficio de'
Conti vedi
alla pag.
202. della
I Parte e
seguenti

nasse Arcivescovo, difensore di tanti Vescovati Italiani, fu dal parente Ugone fatto Marchese di Trento. Le Città della Marca Veronese erano Padova, Vicenza, Trivigi ed altre minori città, onde fu poi amministrata da' Duchì di Carintia; la qual Germanica Provincia confinava coll'Italia dalla parte del Friuli. Questi Marchesi o Governatori delle Provincie per questo furono principalmente istituiti, cioè per tenere i popoli in pacifico stato, e nascendo discordie fra l'un popolo e l'altro, da questi istessi oppure dagli Uffiziali e Messi Imperiali venivano tosto sopite, e così ognuno in pace viveasi. Quanto fosse poi grande il potere e l'autorità de'

* Come fosse superiore al Conte il Marchese di ciò vedi la pag. 207. della I Parte

Marchesi, oltre ciò che altrove s'è detto * per questo più singolarmente si fa manifesto. Conciossia che Guelfo III Conte, Duca di Carintia e Marchese della Marca di Verona sendo ito nel 1055. ad attendere l'Imperadore Arrigo III ne' prati di Roncaglia sul Piacentino, dove il Monarca in un certo determinato giorno dovea trovarsi, dopo averlo tre giorni in vano aspettato, impazientatosi, ritornò a casa colle sue genti. E tuttochè per via trovato avesse l'Imperadore che veniva, non volle lasciarsi persuadere a tornarli indietro. Anzi perchè Arrigo avea messo una esorbitante imposizione a' Veronesi, e la riscosse, sopravvenuto il Duca Guelfo fece un tal fuoco contra l'Imperadore, che l'obbligò a rifonder quel danno, dicendo *che non voleva che a' suoi sudditi fosse posto un sì pesante aggravio*. Di che fossero i Veronesi oltre il dovere angariati non costa, ma è verisimile che perciò che altrove congetturando diremo il Marchese si lamentasse. Ora continuò il governo de' Conti fino al principio del XII Secolo:

Veggasi il Sign. Muratori nella citata sua opera.

Ann. 1102

In questo le città d'Italia l'una contra dell'altra cominciarono a guerreggiare, e i Pisani e Luchesi furono i primi: perocchè; colta avend'occasione dalle discordie insorte fra Enrico IV e l'figliuol suo, senza mostrar più ubbidienza nè dipendenza dal Re, o da alcun suo ministro; si misero le città in libertà, e presero forma di Repubblica, creandosi due Consoli, i quali erano i principali capi delle Comunità, eleggendosi ancora altri ministri della giustizia, della guerra e della economia: riserbando però al general Consiglio la risoluzione delle cose importanti: come di far guerra o pace, spedire Ambasciatori, far legge, eleggere i Consoli ed altri ministri, riconoscendo nel resto l'Imperadore, o l'Re d'Italia per loro supremo padrone, abolita l'autorità de' Conti e

zi , e salva restando la Marchional solamente . I Veronesi dunque eleffero anch'essi i loro Consoli , alcuni de' quali , insieme col Vescovo (che occupava al principio il primario posto nella Veronese Repubblica) le più importanti cose giudicar doveffero , altri quelle di minor importanza , e uno di essi giustizia nel resto qual Pretore amministrasse ; sendochè il Podestà fu creato solo dopo l'anno 1162 , e nel medesimo tempo , o poco dopo , anche gli ottanta Consiglieri , e non prima , quantunque alla pag. 210 della Prima Parte , seguendo i vecchi Scrittori nostri , diversamente ne abbiám riferito ; conciossiachè di questi Consiglieri non si fa menzione se non se al principio del XIII Secolo . Assunto poi all'Imperio Federico Barbarossa , postosi in cuor questo Principe di ridurre l'Italia come in ischiavitù , e avendo cominciato a mandar questo suo pensiero ad effetto ; le città di Lombardia (avvezze per molti anni addietro a vivere lautamente col godimento delle regalie e della libertà , con decoro e autorità Principesca) al vedersi ridurre ad una vil servitù , mal volontieri vi si accomodarono ; tanto più , quanto che i ministri Imperiali , senza riguardo , nè a' grandi , nè a' piccioli , in varie guise gli opprimeano , intenti solo a trar danaro dagli afflitti popoli ; onde questi costretti furono a scuotere sì duro giogo . Per questo le città della Marca Veronese , strin- Aug. 1162 gendo insieme una segreta lega e società , a Cesare si ribellarono . Questi disposto era di tale onza a vendicarsi , ma forse allora non avendo per domare le città ribelli , dissimulargli convenne . Assunto poi nel 1165 Alessandro III. al Pontificato , quindi ebbero campo altre città Lombarde di mostrarsi contrarie anche esse all'Imperadore . Avvegnachè insorte le notissime differenze tra Federico e 'l Pontefice , incominciarono a seguire chi una parte chi l'altra ; onde suscitaronsi le fazioni Guelfa e Ghibellina , quali già prima aveano avuto origine nella „ Germania dalle due illustri Ca- Murat. „ se degli Enrici di Ghibellina , e i Guelfi di Altdorf . Ann. tom. „ Perciocchè queste due Famiglie , una solita a produrre degl' VI. pag. „ Imperadori , e l'altra de' gran Duchi , siccome fra esse lo- 501- „ ro eran di gloria emulatrici , così frequentemente turbavano la Repubblica . Della Ghibellina Federico discendeva , e dell'altra il Duca Guelfo VI e Arrigo Leone Duca di Svevia ; perocchè Federico nato era da Federico „ Duca di Svevia e di Giuditta figliuola di Arrigo il Nero „ Esten-

„ Estense, e Guelfo, padre del sudetto Guelfo VI Duca;
 „ onde questi veniva ad essere Zio materno di Federico, e il
 „ Duca di Sassonia suo Cugino. Fu unito il sangue di que-
 „ ste due insigni Famiglie sulla credenza che da lì innanzi
 „ cesserebbe la nemicizia fra loro tanti anni addietro colti-
 „ vata: anzi a questo medesimo fine dà' Principi dell' Impe-
 „ rio fu assunto a pieni voti Federico al trono; e di qui
 „ scorgesi quanto mal fondata sia l'opinione di chi pensa es-
 „ sere stato istituito tanto prima il Collegio de' sette Eletto-
 „ ri, sendo intervenuti a questa creazione anche Principi
 „ e Baroni Italiani „. Insorta dunque, come dicevamo, dis-
 „ ferenza tra il Pontefice e l'Imperadore, alcune città, che par-
 „ ziali a questo si dimostrarono, Ghibelline chiamaronsi, e
 „ Guelfe quelle altre che sentiano per il Pontefice: e capo di
 „ queste fu il Duca Estense di Ferrara, il quale dalla Guelfa
 „ Famiglia disceso era. Fattosi dunque Federico a perseguitare
 „ il Pontefice, questi per sicurezza di se medesimo a Venezia
 „ ricoverossi; dove per opera de' Signori Veneziani fu poi sta-
 „ bilita la pace fra la Chiesa e l'Imperio. Prima di scender
 „ però a raccontare l'accomodamento seguito fra il Ponte-
 „ fice e l'Imperadore, costretti siamo ad esaminare se la Re-
 „ pubblica di Venezia, per difendere l'Ecclesiastica libertà e
 „ se stessa ancora, venisse a quella naval battaglia cogli Impe-
 „ riali, che da alcuni costantemente si nega. Fra i Scrittori
 „ gravissimi, che dell'andata del Pontefice Alessandro a Vene-
 „ zia trattarono, uno fu Andrea Dandolo nel 1340, dal quale
 „ il fatto d'arme seguito fra l'armata Veneta e l'Imperiale
 „ nell'Istria si narra. Questo periglioso incontro dal Senato po-
 „ chi anni dopo il Dandolo al Pontefice Innocenzo VI nella
 „ seguente lettera, scritta il dì 19 Aprile del 1357, fu ricorda-
 „ to, in essa lettera chiaramente leggendosi che la Repubblica
 „ si pose in quell'occasione a manifesto pericolo. Il Codice nel
 „ quale detta lettera fu registrata, e che fu scritto in mem-
 „ brana da Bartolomeo Zamberto Veneziano, appo l'eruditissi-
 „ mo Signor Appostolo Zeno con questo titolo si custodisce.
*Leges, ordines, judicata criminalia, & civilia, negotia mariti-
 ma, & terrestria &c.*

Imo-

*Innocentio VI Summ. Pont.**Johannes Delphino**Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

Nuper a quibusdam ex Reverendissimis Sanctæ Cardinalibus Ecclesiæ Ego, meaque Communitas litteras accepimus continentes nos in Romana-Curia diffamari, quod aliquos Clericos teneamus captivos in Apostolicæ Sedis injuriam, ac contra Ecclesiasticam libertatem, nobis amicablem suadendo, ut eos Castellano Episcopo, vel Vicariis suis consignare vellemus, ne forte perducta ad vestram Sanctitatem notitia, turbationis vobis materiam exhiberet. Quibus cum reverentia intellectis, Vestræ Beatitudini rescribere humiliter compellimur, quod civitas nostra, tamquam devotissima Christi filia, honorem & augmentum Sanctæ Matris Ecclesiæ ab ipsius initiis summo opere summisque semper vigiliis procuravit. Cujus rei testimonia multa sunt: præcipue felicitis recordationis Alexandri III prædecessoris vestri temporibus periclitantem tunc & quasi toto orbe fugatam Ecclesiasticam libertatem sola Communitas nostra sub manifesto discrimine defensavit, pro quo privilegiis, & gratis plurimis usque in hodiernum diem celeberrimis dotari meruit ab eodem, successive etiam &c. E che altro volle mai rammentare il Senato al Pontefice con quelle parole sub manifesto discrimine defensavit, senon se un qualche memorabil grandioso fatto e periglioso, in grazia del quale tanti e così singolari Privilegj furono dal Pontefice alla Repubblica conceduti, come alla pag. 17 della Prima Parte di questa Cronaca fu per noi ricordato. La Storia dell'andata di questo Pontefice a Venezia nella Sala del Maggior Consiglio dipinta si vede, e particolarmente la battaglia seguita fra Pirano e Salborio in vicinanza di quel luogo che la Tajada o Tagliata a'tempi nostri si appella; il qual nome quegli abitatori per tradizione riferiscono, che dal conflitto fra la Veneta armata e quella di Federico ivi seguito, gli fosse dato. In memoria di questa vittoria fu posta anche una iscrizione sopra la maggior porta della Chiesa di S. Giovanni situata sopra la punta del Capo Salborio, alla qual Chiesa, come in essa iscrizione si legge, fu ancor dal medesimo Pontefice una Indulgenza concessuta; e l'iscrizione è del tenore seguente.

Heus

HENSPORUL CELEBRATE LOCVM, QVEM TERTIVS OILM
 PASTOR ALEXANDER DONIS CELESTIBVS AVXIT
 Hoc ETENIM PELAGO VENETE VICTORIA CASSI
 DESUPER ELVXIT CELDITQVE SVPERBIA MAGNI
 INDVPERAT8RIS FEDERICI REDDITA SANCTE
 ECCLESIE PAX TVMQVE FVIT, IAM TEMP8RA MILE
 SEPTVAGINTA DABAT CENTVM SEPTIMOQ3 SVPERNVS
 PACFER ADVENIENS AB 8RISINE CARNIS AMICTE

L'Indulgenza fu conceduta dal Pontefice a que' Fedeli, i quali nelle solenni feste del Santissimo Natale avessero visitata la mentovata Chiesa di San Giovanni; ma riuscendo malagevole al popolo colà portarsi in quella rigida stagione, fu trasferita la visita alcun tempo dopo alle feste della Pentecoste. Dunque l'Imperadore veggendo fallito il disegno che nell'animo concetto avea, di accomodarsi col vero Vicario di Gesù Cristo dispofesi, e però a Venezia anch'esso si trasferì. Pretendeva questo Imperadore in sostanza, che i Lombardi eseguissero quanto era stato decretato nella Dieta di Roncaglia nel 1158 intorno alla cessione delle Regalie, oppure che rimetteffero le cose nello stato in cui erano allorchè Arrigo III Imperadore venne in Italia: i Lombardi voleano per lo contrario, che

Veggasi più distesamente il Sign. Muratori negli Annali.

Federico ciò concedere non volendo, in questo modo col Pontefice accordossi: che alle città Lombarde fosse una tregua di sei anni conceduta, e quindici al Re di Sicilia, e che il Pontefice concedesse, ch'egli per quindici anni godesse le rendite de' beni della Contessa Matilda, ch'erano in sua mano, dopo i quali ne avrebbe messo al possedimento la Chiesa; giacchè non per altro gl'Imperadori de' Papi a loro talento creavano, senon se per avergli in questa parte favorevoli. Si dolsero i Lombardi di partito Guelfo, perche il Pontefice, acconci i fatti proprj, loro lasciati avesse nelle primiere difficoltà.

fiacoltà, in tempo che aveano portato essi tutto il peso della guerra, e con tanto dispendio; sendochè intanto essi eransi dichiarati a favor del Pontefice, in quanto, così facendo, si lasciavano di fare il loro interesse; siccome non per altro alcune altre città seguivano il partito Imperiale. E in fatti coloro che si erano dichiarati per l'Imperadore erano per lo più di que' Marchesi, Conti, Castellani e altri Nobili che godeano i Feudi dell'Imperio per mantenersi liberi dal giogo delle città libere, le quali altro non cercavano senon le di sottometterli alla loro giurisdizione. Vi furono ancora alcune città, le quali, oltr' essere ben trattate dagli Augusti, aveano bisogno della lor protezione per non esser preda delle più potenti città vicine, come furono Pavia, Cremona, Bisà &c. Ma queste fazioni Ghibellina e Guelfa si vennero a poco a poco cangiando in intestine civili discordie nelle stesse città fra i Nobili ed il popolo, e fra i cittadini stessi eziandio; perocchè volendo i primi soggettare la plebe, e questa consentire non volendo che il governo a' soli Nobili si conferisse, si vide ben presto un orrendo spettacolo nelle città d'Italia, che le ridusse all'estremo de' mali. Verona da questa sciagura non andò immune: e i travagli che per le civili discordie soffersse, come nel decorso dell'opera veduto abbiamo, si furono certamente grandissimi: e da quello che siamo per ricordar brevemente comprenderà il Lettore vieppiù qual fosse in que' tempi lo stato miserabile degl'infelicitissimi Veronesi. Conciosiache i Patrimonj de' cittadini venendo tratto tratto dalla fazione contraria al fisco applicati, coloro i quali si vedeano loro un tale pericolo soprastare, per non divenir affatto miserabili, eran costretti metter in serbo ne' monasterj le loro più preziose mobili facoltà, con segreta intelligenza di pattuiti soccorsi per la vita, al termine della quale, alla Patria non ritornandosi, restavano poi per l'anima solliciti. Nè i stabili godeano miglior fortuna; poichè questi per le intrinseche rivoluzioni e discordie, e per le esterne ancora non erano similmente sicuri; perciocchè „ le frequenti incursioni degl' esiliati e delle milizie „ delle contrarie città, le desolazioni causate dagli incendj e „ dalle inondazioni, alteravano e cancellavano in modo i segni „ posti per i confini a' poderi che conveniva ben spesso, perche „ non perissero in tutto, farne fare frequenti ricognizioni e cop-

Carinelli
Storia del
Monistero
di S. Spirito.

Carinelli
cit. ivi.

„ fessioni da' coloni, lavoratori, o altri possessori de' fondi „ per non perderne la proprietà „. Quai fossero poi le infidie che i cittadini macchinavano l'uno contro dell'altro, i tragici casi e le barbare uccisioni, che per lo più impunemente si commetteano, ne' Volumi già usciti apparisce. Nè queste nel vero lagrimevoli luttuose vicende, le quali non senza orrore si possono ricordare, finiron sì presto, avvegnachè continuarono fin quasi verso il fine del secolo XIII. L'uccisione di Mastin I della Scala seguita del 1272 pe' i Scaramelli e Pigozzi (spalleggiati ed assistiti da' Conti Sanbonifacj; i quali siccome era stato lor dagl'Imperadori concesso il governo della città, con mal'animo tolleravano che altri ad essi preposti fossero) di una tal verità ci fa certi. Ora le città che a' tempi di Alessandro III seguiano il partito Imperiale eran Cremona, Pavia, Genova, Tortona, Asti, Alba, Acqui, Torino, Invrea, Ventimiglia, Savona, Albenga, Casale di S. Evasio, Montevio, Castello Bolognese, Imola, Faenza, Ravenna, Forlì, Forimpopoli, Cesena, Rimini, Castrocara, il Marchese di Monferrato, i Conti di Biandrate, i Marchesi del Guasto, e del Bosco, e i Conti di Lomello: Quelle della Lega di Lombardia si erano Venezia, Trivigi, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Ferrara, Mantova, Bergamo, Lodi, Milano, Como, Novara, Vercelli, Alessandria, Carisio e Belmonte, Piacenza, Bobbio, Obizzo Malaspina Marchese, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Dócia, S. Cassano ed altri luoghi e persone dell'Escarato e della Lombardia. Ma poco dopo, sciolta questa forte lega, cessato essendo il timore che le città aveano degl'Imperadori; i Nobili, come poc' anzi abbiain detto, soggettarfi voleano la plebe: onde non mancaron di quelli in Verona, i quali pel vantaggio del proprio particolar interesse si misero a spalleggiare il popolo contra della fazione contraria, coltivando sotto 'l pretesto di seguire chi i Papi, e chi gl'Imperadori, le antiche loro discordie insorte nel duodecimo Secolo fra i Sanbonifacj da una parte, e i Crescenzi e Monticoli dall'altra: quelli per sostenere il diritto del loro concesso governo della città, e questi, come potenti ch'erano, anch'essi per comandare; sebbene la Città godesse allora la sua libertà; perciocchè abolita l'autorità.

torità de' Conti o Governatori i Veronesi, eletto i Con-
 soli, come abbiain detto, reggeansi per se medesimi.
 Che da' Consoli fosse la Città governata e non da' Con-
 ti Sanbonifacj fino all' anno 1207, come pretendono al-
 cuni, spezialmente per questo si può conoscere; perocchè
 morto essendo Marco Regolo, chiamato volgarmente Maru-
 golato Conte di Sanbonifacio nel 1142: e pretendendo ra-
 gione il di lui figliuolo Bonifacio nel Castello di Cerea con-
 tro de' Canonici, che v'erano al possedimento, Arrigo figli-
 uolo di Adamo Dottore, Balduino della Scala, Ottone di
 Tebaldo di Capo di ponte ed Ermano di Arboreja Consoli
 nel 1147, Giudici furono di tal controversia; il ches' impa-
 ra da documento 14 Maggio di quell' anno scritto da Pol-
 tonario Notajo, che nell' Archivio Capitolare si custodisce.
 Qual fosse poi la cagion che mosse i Sanbonifacj, dopo es-
 sere stati cotanto favoriti dagl' Imperadori fin quasi verso il
 fine del XII Secolo, a mostrarsi loro contrarj, non ci è
 noto; forse perche nullaoostante i replicati Diplomi lor
 conceduti dagl' Imperadori circa il *gins* del governo nella cit-
 tà nostra, nonpertanto non venivano poi eseguiti, nè gl'
 Imperadori curavansi più che tanto di spalleggiarli, ed assi-
 stergli a conseguire quell' autorità, che nel solo nome di Go-
 vernatore alla per fine vedean essi Conti sussistere. Varj, co-
 me dicevamo, furono e lagrimevoli i tragici fatti che per-
 ciò susseguirono; nè questi si terminarono ancorchè la città
 suddita divenisse del famoso Ezzelino, la quale anzi fu per
 esso all' estremo ridotta. Impadronitosi egli nel 1250 della
 Città nostra, vi cangiò tosto la forma del governo: percioc-
 chè, come alla pag. 33 della Prima Parte si disse, per ope-
 ra di costui fu accresciuto il numero degli Ottanta Consiglie-
 ri a Cinquecento. Morto Ezzelino i Veronesi per se stessi fino
 al 1262 vn'altra volta si governarono. Creato poscia Mastin
 I della Scala Capitan Generale e Duca del popolo Verone-
 se, indi a non molto perdettero i Veronesi la libertà. Per-
 ciocchè nel 1311 iti Alboino e Can Francesco a trovare
 Arrigo VII Re de' Romani a Milano, furono per danaro crea-
 ti Vicarj Imperiali in Verona; la quale fu da questa Fa-
 miglia fino al 1387 signoreggiata, dipoi da' Duchi di Mi-
 lano fino al 1404, quando Guglielmo Scaligero se ne fece
 padrone; ma visse nella Signoria solo quindici giorni, mor-
 to di veleno, come dicono, per opera di Francesco II Carra-

Ann. 1250

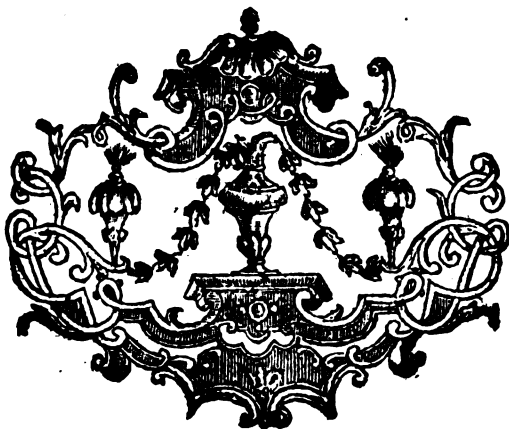
Ann. 1262

Ann. 1311

Ann. 1387.

Ann. 1404.

ra Signor di Padova: in potere del quale rimase poi Vero-
 Ann. 1405. na un' anno e due mesi ; ma esso pure nel 1405 quin-
 di scacciato, si diedero i Veronesi alla Signoria di Venezia.
 Queste cose accennate così di passaggio, acciò il Lettore pos-
 sa vedere ad un tratto come siano avvenute, ed abbia on-
 de restar vieppiù soddisfatto, le abbiamo in un raccolte, e
 per ordine di tempi nella seguente Tavola, colla maggior
 brevità che c'è stato possibile, distribuite. Avendo in ciò
 fare avuto sempre in vista il computo degli anni seguito dal
 celebre Signor Muratori, come quello che di questo sì im-
 portante punto più che alcun altro informato ci parve.



CRO.

Anni
di Roma 568
Avanti
Q. C. 178

CRONOLOGIA.

Consoli Romani.

601

145

IN quest'anno era Verona divenuta sud-
dita de' Romani. *Par. 1. pag. 2.*

Vogliono alcuni che sotto il Consolato di Flaminio sia stato edificato il Labirinto, o Anfiteatro detto l'Arena, e si fondano sopra la nota iscrizione di Lucca: altri per lo contrario da M. Metello dicono che fu edificato; ma quanto abbianfi a tener queste opinioni sospette altrove si è dimostrato. *P. 1. pag. 194, e P. II. Vol. I. pag. 233. 234.*

M. Manlio Torquato e L. Q. Flaminio.

T. Q. Flaminio e M. Atilio Balbo.

643

103

Nella campagna Veronese, che in que' tempi larga era sette miglia Italiane circa, seguì lo strepitoso memorabil fatto d'arme fra i Romani ed i Cimbri, essendo C. Mario Console per la quinta volta *P. 1. pag. 4.* Racconta Eutropio, che de' Cimbri ne furono morti cento quaranta mila, e che quaranta mila ne furon presi. Ma che la battaglia ch'ebbero li Romani colle Cimbriche donne quasi più aspra fosse, perciocchè fatti elleno bastioni de' carri, e'acconcigli a guisa di steccato, e standovi sopra a combattere fecero lunga resistenza a' Romani. Ma vedendosi uccidere con una nuova maniera d'uccisione, perocchè i Romani pigliandole pe' capelli tagliavano loro la testa con tutta la chioma insieme, e parendo loro assai disonorevole il morire in quel modo, voltarono contro a sè stesse l'armi, che per difendersi da' Romani, avean prese, e così alcune di loro affrontatesi insieme si scannarono l'una l'altra: altre si strangolarono presesi l'una l'altra per la gola: altre vi furono che attaccate le funi alle coscie de' cavalli, di poi avvoltesele intorno al collo, e punti i cavalli, e fattili correre si feciono strascinare, e in quel modo rimasero morte: altre s'impicarono per la gola a' timoni del carro. Una ne fu trovata che passato il collo di duoi suoi figliuoli con un capestro, e legatoselo al piede, ella appresso s'era impiccata, ed i suoi figliuoli morti le pendevano a' piedi. *Eutrop. lib. 5.*

C. Mario e Q. Catulo.

666

85

Verona per beneficio di Cesare diventa Colonia Latina, *P. 1. pag. 5.*

L. Cornelio IV. ovvero Cinna e G. Papirio II.

Verona

Anni di Roma 705	Avanti G. C. 46		Imperatori Romani .
		Veronesi ottengono la Cittadinanza Romana. <i>ivi.</i>	<i>Giulio Cesare .</i>
751	di G.C. 1.	Nel XLII. anno dell'Imperio di Augusto nasce il nostro Signor Gesù Cristo nella città di Bettelemme .	<i>Ottaviano. Cesare Augusto .</i>
764	14	Sotto l'Imperio di questo Tiberio il nostro Signor Gesù Cristo benedetto fu passionato e morto . Alcuni fanno principiare l'imperio di Tiberio nell'anno decimohesto di Gesù Cristo, e volendo che nel decimoquinto di Tiberio il Re Messia volontariamente alla morte si offerisse, sarebbe stato passionato nel trigesimo primo dell'età sua .	<i>Tiberio .</i>
787	37		<i>C. Caligola .</i>
791	41		<i>Tiberia Claudio .</i>
803	53	Lucio Pomponio II. Veronesè sendo Preside nella Germania superiore, vince i Catti, onde gli vengono conceduti gli onori trionfali . <i>P. 1. pag. 6 .</i>	
	54		<i>Nerone Claudio .</i>
	68		<i>Servio Sulpizio Galba .</i>
	69		<i>Il suddetto insieme con Marco Salvio, Ottone , e Flavio Vespasiano .</i>
	70	Tito prende Gerusalemme e la distrugge insieme col Tempio, come dal Redentor nostro fu predetto . Circa questo tempo era in vita. Cajo Plinio Veronesè .	<i>Vespasiano solo, e Tito Flavio suo figliuolo Cesare .</i>
	72	Verona si rende ad Antonio Capitano di Vespasiano, che le avea posto l'assedio .	
	79		<i>Tito Flavio .</i>
	81		<i>Damiziano .</i>
	87	I Veronesi circondano la città di mura, e fabbricano una forte rocca, ove ora è il castello di S. Pietro. Altri vogliono che non le facessero alcun recinto, ma soltanto da profonda fossa assicurata. La rocca, come piace a Giovanni II. Vescovo di Cremona fu già prima edificata da uno de' Capitani venuti di Troja . <i>Vol. 1. di questa Seconda Parte pag. 232.</i>	
	96		<i>Nerva .</i>
		98 Fiori-	

Anni di
G. C.

Imperatori
Romani.

98

Fioriva in questo tempo Lucio Vitruvio Cerdone Veronese, che fu l'architetto del famoso arco, o quadri-
vio, le cui reliquie tuttora appajono sopra la via del
Corso in vicinanza della torre dell'orologio del Castel
Vecchio. *Par. 1. pag. 198.*

Traiano.

117

138

Adriano.

Antonino Pio;

*M. Aurelio il Fi-
losofo, e Lucio Ve-
ro.*

161

170

180

190

M. Aurelio solo.

Commodo.

Elio Pertinace:

Didio Giuliano e

Settimio Severo.

194

Settimio Severo

solo.

198

Settimio Severo e

Caracalla.

208

Settimio Severo;

Caracalla e Setti-

mio Get.

211

Caracalla e Setti-

mio Get.

212

Caracalla solo.

217

Mucrino.

218

*Macrino ed Elia-
gabalo.*

219

Eliogabalo solo.

222

Alessandro.

235

Massimino.

238

*Massimino, i due
Gordiani Puppie-
no e Balbino e Gor-
diano III.*

239

Gordiano III. solo.

243

La città di Benaco, da cui prese il nome il lago, ora
detto di Garda, è per grande terremoto subissata.

244

Filippo:

247

*Filippo e Filippo
suo figliuolo.*

249

Per opera di Decio vien ucciso in Verona Filippo il
padre, ed in Roma il figlio, dicono per aver abbrac-
ciata la Fede Cristiana.

*Li suddetti e De-
cio.*

250

Decio solo.

251

*Decio, Trebonia-
no Gallo, e Ostilia-*

252

no Decio.

Anni di
G. C.Imperatori
Romani.

252

T. Gallo, o Decio
e Volusiano Gallo.

253

T. Gallo, Gallo Vo-
lusiano, Emiliano,
Valeriano, e Gal-
lieno.

254

Valeriano, e Gal-
lieno.

261

Gallieno solo.

265

Gallieno ristaura le mura della città nostra, e fa
porre un'iscrizione sopra gli archi o porte de' Bor-
sari; altri vogliono, che non le restaurasse, ma che
anzi fossero da essolui innalzate. Avvegnache prima
d'altro riparo non era munita, senonchè di una profon-
da fossa. *Par. I. pag. 166.*

268

270

La città nostra è presa, e saccheggiata da' Teuto-
ninazione Alemana, ma da Claudio Imperatore so-
no vinti in Lugana.

Claudio II.

Il suddetto, Quin-
tillio e Aurelia-
no I.

271

Aureliano solo.

275

Tacito.

276

Florianò e Probo.

277

Probo solo.

282

Probo e Caro.

283

Probo, Caro, Cari-
no, e Numeriano.

284

Carino, Numeria-
no e Diocleziano.

285

Carino e Diocle-
ziano.

286

Diocleziano e
Massimiano.

305

Da questo Galerio Massimiano fu onorata colla sua
presenza la città nostra, e vi fece ergere una porta,
come rilevasi da una rara medaglia, che appo il no-
stro Signor Marchese Maffei, come tale, si custodisce.
Par. I. pag. 7.

Costanzo e Galerio
Massimiano.

306

Galerio Massimia-
no, Severo, M.
Aurelio Valerio
Massenzio, e M.
Aurelio Valerio
Massimiano.

307

Galerio Massimia-
no, Massenzio, Mas-
simiano Ercolio,
Costantino, Licinio
e Massimino.

308

Anni di G. C.		Imperatori Romani.
308		<i>Galerio, Massenzio, Costantino, Licinio e Massimino.</i>
311		<i>Massenzio, Costantino, Licinio e Massimino.</i>
312	Massenzio avendo preso Verona, Costantino vi accorre, ed azzuffatosi co' Veronesi, restano questi insieme co' soldati di Massenzio con grande stragge da Costantino superati. Questo, abbracciata la Cattolica Religione, trasporta la sede Imperiale di Roma in Bisanzio, cognominando questa città dal nome suo Costantinopoli. <i>Par. I. pag. 7.</i> Onde in memoria di questa vittoria ebbe origine l'uso di scrivere ne' pubblici documenti gli anni delle Indizioni, laddove per l'addietro una tal cosa non si costumava.	
313		<i>Costantino, Licinio e Massimino.</i>
314		<i>Costantino e Licinio.</i>
324		<i>Costantino solo.</i>
337		<i>Costantino il giovane, Costanzo e Costante.</i>
341		<i>Costanzo, e Costante.</i>
350		<i>Costanzo solo.</i>
361		<i>Giuliano.</i>
364		<i>Valentiniano e Valente.</i>
367		<i>Valentiniano, Valente e Graziano.</i>
369	Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno alcuna parte dell' Anteatro detto l' Arena.	
376		<i>Valente, Graziano e Valentiniano II.</i>
379		<i>Graziano, Valentiniano, e Teodosio.</i>
383		<i>Valentiniano, Teodosio ed Arcadio.</i>
392		<i>Teodosio ed Arcadio.</i>
393		<i>Teodosio, Arcadio ed Onorio.</i>
395		<i>Arcadio e Onorio.</i>

Anni di
G. C.Imperatori
Romani.

400

Alarico Re de' Goti, venuto dall'Ungheria, giunse in Verona. Verso la metà di questo secolo Attila similmente vi giunse; ma incamminatosi verso Roma, e incontrato dal Pontefice San Leone fu da questi persuaso ritirarsi in dietro, e a non gire più innanzi com'egli avea diviso. Il luogo ove seguì questo memorabile incontro, il Garzizio, e l'Vulcano avvertirono doverli leggere non

Arcadio ed Onorio.

402

Acroventu *Ambulese*, come porta la vulgata lezione di Giomarde, ma in *Agro Venetorum Ambuleio*. Questa lezione viene favorita da Giovanni Diacono, il quale così lasciò registrato. *In campo Veronensis Urbis, qui tunc Ambulejus vocabatur, unde Mincius furvus, qui de Lacu Benaco egreditur, præterfluit.* Onde si viene in cognizione che il preciso luogo dove questo incontro successe colà fu ove al presente è la Fortezza di Peschiera. Ora fra le altre città che dal Re Unghero furono maltrattate, dicono che una si fu la città nostra, e che per l'incurSIONe di costui, Venezia avesse principio nel mare Adriatico.

Arcadio, Onorio e Teodosio II.

408

Onorio e Teodosio.

421

Onorio, Teodosio e Costanzo.

422

Onorio e Teodosio.

423

Teodosio solo.

425

Teodosio, e Valentiniano III.

450

Valentiniano III e Marziano.

451

Marziano ed Avito.

455

Leone e Majoriano.

457

Leone e Severo.

461

Leone solo.

463

Leone ed Antemio.

466

Leone ed Olibrio.

467

Leone e Glicerio.

472

Zenone e Nipote.

473

Zenone e Romolo o sia Augusto.

474

475

Anni d'

G. C.

476

Re de' Goti.

Imperatori
Romani.

Verona viene in potere di Odoacre, ma vinto e poi morto da Teodorico Re degli Ostrogoti, rimane questo Signor di Verona. *Par. I. pag. 9.*

Odoacre.

Zenone ed
Augustolo.

Ora come Odoacre fosse vinto e morto da Teodorico, Procopio narrandolo, colla scorta di questo gravissimo Storico si farà qui manifesto. Narra dunque il citato Scrittore che sendo in Costantinopoli l'imperador Zenone teneva l'Imperio di Ponente Augusto, chiamato Augustolo dalli Romani, perocchè non ancora perfettamente adulto prese l'Imperio, ond'era da Oreste suo padre governato. Ma come che l'Impero era ormai sì vecchio, che non era in istato di domare, come dianzi, le straniere nazioni de' Romani soggiogate, onde sorto nome di Società, e di Lega da gente straniera e barbara erano gl'Imperadori di sorte violentati, che quasi ad ogni cosa per forza eran costretti; per questo comandò Zenone ad Oreste che a' Barbari la terza parte de' campi d'Italia si concedesse. Ma Oreste ciò eseguir non volendo fu da' Barbari trucidato. Fra gli ufficiali di Oreste vi era un certo Odoacre, persona assai principale. Costui si offerì di contentare i Barbari quando eglino Signor lo eleggessero. V'accontentaron però costoro, e Odoacre fu creato Re, facendo in guisa, che ad Augusto non fosse tolta la vita, ma che a guisa d'uomo privato si rimanesse. Ma Zenone per vendicarsi di Odoacre, e ad un tempo sedare il tumulto de' Goti che abitavano nella Tracia, e i quali guidati da Teodorico uomo Pattizio e Consolare, prese avean l'armi contro delli Romani, concesse a Teodorico il Reame d'Italia, se Odoacre combattesse e vincesse. Eseguì Teodorico l'insinuation di Zenone e co' suoi Goti in Italia passato combattè Odoacre, e tre anni lo tenne assediato in Ravenna, quando per mezzo del Vescovo di quella città Teodorico e Odoacre accordaronsi, che nella medesima città del pari l'Imperio di Ponente godessero. Ma Odoacre indi a non molto, sendo stato da Teodorico seco a pranzare invitato, fu da questi fraudolentemente ammazzato, restando Teodorico nell'Imperio de' Goti.

Zenone solo.

Teodorico.

490

C 2

e del'

Anni di
G. C.

490

491

518.

526

e degl' Italiani. Nondimeno non pigliò nè gli ornamenti, nè il nome d'Imperadore, ma soltanto di Re; avvegnache così i Barbari chiamar soleano i lor Capitani. Visse colui nella Signoria d'Italia trentasette anni, nell'ultimo de' quali, perciò che racconta lo stesso Procopio, finì di vivere. Simmaco e Boezio erano tra i Romani Senatori i primi, ed amendue furono Consoli. Erano protettori de' buoni, ma de' ribaldi nocivi; il che principalmente a coloro, tutti, che nobilmente son nati, di fare appartienfi. Da certi malvagi, furon perciò appo Teodorico calunniati, ed accusati, onde furono Simmaco e Boezio da Teodorico uccisi, e come di ribelli le loro facoltà fece al fisco giudicare, e devolvere. Ma di lì a pochi giorni cenando Teodosico, e da' suoi ministri sendogli posto dinanzi una testa di un pesce cotta, grandissima, gli parve esser quella la testa di Simmaco da lui poco dianzi ammazzato: e siccome avea ficcati li denti di sopra nel labro di sotto, e guardandoli, gli pareva che con grande furore e colera lui minacciasse: da ciò il Re sbigottito, e assalito da straordinario tremor nelle membra, stupido, ed agghiacciato in camera frettolosamente si ritirò. Indi fatto a sè venire Elpidio medico, e al medesimo il tutto narrando, e piangendo la commessa sceleragine contra de' due innocenti Senatori, per gran dolore di tanto male, non poco di poi si morì, e tale fu il fine di Teodorico. Conciosiache, come afferma Procopio, questo fu il primo e l'ultimo esempio d'ingiustizia da lui commessa contra de' suoi, perchè non secondo il suo solito costume di cercare negli accusati diligentemente la causa, a sì grandi ed eccellenti uomini avea tolto la vita. *Procopio della Guerra Gotica lib. 1.* Questo Teodorico circondò di nuovo recinto la città nostra: ristaurò la Rocca, ed il Teatro, dipoi per sua abitazione fece ergere sontuoso palazzo sul colle, ove ora è il castello di San Pietro, e l'acqua che quivi scaturisce condurre nella città per mezzo di un acquedotto, di cui si fece menzione alla pag. 9. della Prima Parte, e alla

Re de' Goti.

Teodosico.

Imperatori
Romani.

Zenone.

Anastasio.
Giustino.

Anni di

G. C.

526

alla pag. 247. del Primo Volume di questa Seconda. Fu buon Principe, ma di setta Ariano, e nemico de' Cattolici; onde fece abbattere molte Chiese, fra le quali quella di Santo Stefano, come laddove si tratterà di questa Chiesa si farà manifesto. Morto Teodorico Atalarico suo nipote nato di sua figliuola Amalasunta, prese l'Imperio appena compiuto avendo l'ottavo anno dell'età sua. Onde la di lui madre amministrava come tutrice le cose del regno. Costei, quantunque i Goti disposti fossero di danneggiare i Romani, non volle che ad alcuno facessero inguria; anzi a' figliuoli di Simmaco e Boezio restituì tutti li loro beni da Teodorico fiscati. Ma i costumi del di lei figliuolo da pessimi uomini furon corrotti di sorte che datare alle ubbriacchezze, finì ancor garzone la vita sua; sicche Amalasunta sola rimase al governo de' Goti, e degl'Italiani. Ma ingannata da Teodato; come racconta Procopio, a costui cedè il regno; benehe poscia ingrattissimamente ne la ricompensasse. Avvegnache in un isola posta nel lago di Bolsena la fece Teodato imprigionare, e toglierle ancora la vita. *Procopio della Guerra de' Goti lib. 1.* Altri dicono che morì Atalarico del 526; e che del 527 fu ammazzata la madre sua, la quale si era a Teodato maritata; ma Procopio di questo matrimonio non ne dice parola.

536

Morì poi Teodato, e i Goti elessero Vitige per loro Re. *Par. I. pag. 10.* Questo Vitige vinto da Belisario Capitano di Giustiniano, nel mentre che andava a Costantinopoli per ratificare la pace fra esso, e Belisario accordata, i Goti insospettiti elessero per Re Teubaldo, il quale ucciso avendo Vitale uno de' Capitani di Giustiniano, non lungi da Trivigi, ritornò trionfante in Verona.

540

541

Alcuni dicono che fu morto Attarico da Totila del 543, e che nel medesimo anno fu creato Re Totila.

543

Re de' Goti.

Imperatori
Romani.

Giustino.

Atalarico.

Giustiniano.

Teodato.

Vitige.

Udibaldo.

Teubaldo.

Erarico.

Atalarico.

Totila.

Totila solo.

546 Ve.

Anni di

G. C.

546

552

565

569

Verona è sorpresa da' Capitani di Giustiniano, ma ne sono subito scacciati da' Goti. *Par. I. pag. 10.*
 Totila è vinto e morto da Narsete Capitano dell'Imperadore a Brescello sopra il Pò. *Par. I. pag. 11.*

A Totila fu dato Teja per successore, il quale fu poi ucciso da Narsete presso al fiume Sarno nel regno di Napoli. *ivi.*

Altri vogliono che Teja fosse del 560 creato Re, e che del 562 fosse morto da Narsete. Ma Narsete, ingratamente corrisposto dalla Corte di Costantinopoli, chiama in Italia Alboino Re de' Longobardi. *Par. I. pag. 11.*

Alboino regnò dunque il primo in Italia dopo estinto che fu il Regno de' Goti. Questo valoroso guerriero avea vinto e morto Cunimondo Re de' Gepidi, e della sua testa fece fare una tazza da bere, menando seco prigioniera la figliuola del Re morto per nome Rosimonda. Di costei poscia invaghitosi Alboino la costrinse a divenire sua moglie. Ma trovandosi egli nella città nostra ad unconvito, e comandato avendo che alla Regina si desse a bere con la coppa ch'egli avea fatta fare del capo del Re Cunimondo, tanto spiacque a Rosimonda questa violenza, che lo fece ammazzare da Peredeo ed Elmige Scudieri di Alboino, indi divenuta moglie di Elmige a Ravenna con esso se ne fuggì. Quivi Longino Prefetto di quella città, reggendo in potere di Rosimonda i tesori d'Alboino, gli entrò in cuore di averla in consorte, sicchè la persuase a togliersi Elmige dinanzi, e pigliar lui per marito. Ond'ella desiderando diventar padrona di Ravenna, vi consentì. E così, mentre ch'Elmige si lavava in un bagno, uscito che ne fu, gli presentò la mortale bevanda; dandogli ad intendere che quello era licor salustifero. Ma recortosi Elmige nel beverla ch'era veleno; tratta fuori la spada sforzò Rosimonda a bere quel che gli era avanzato, sicchè entrambi perdevano ad un tratto la vita. *Par. I. pag. 11. e Paolo Diacono nell' Istoria de' Longobardi lib. 1. cap. XVIII., e lib. 11. cap. XIV. e XV.*

573 Mor-

Re de' Goti.

Totila.

Teja.

Re de' Longobardi.

Alboino.

Imperatori Romani.

Giustiniano.

Giustino II.

Anni di
G. C.Re de' Lon-
gobardi.Imperatori
Romani.

573 Morto dunque Alboino, nella città di Pavia, si eleffero i Longobardi Clefo per loro Re. Costui fece ammazzare molti grandi uomini Romani, e moltine cacciò d'Italia. Ma regnato avendo un anno e sei mesi con Ansane sua moglie fu scannato da un servo della sua propria famiglia. *Paolo Diacono Stor. de' Longobardi lib. 11. cap. XVII.* Avea letto il Canobio che solo del 578. il Re Clefo perdè la vita.

Clefo.

Giustino.

574

Giustino e
Tiberio Co-
stantino.

575 Morto Clefo i Longobardi, stando dieci anni senza Re, crearono trentasei Duchi, per la crudeltà de' quali molti Romani furono morti; e gli altri, divisi per parti, pagavano a' Longobardi la terza parte delle loro rendite, onde furono fatti tributarij. Da questi Duchi spogliate le Chiese, uccisi i Sacerdoti, ruinate le città, ed estinti i popoli, la maggior parte dell'Italia soggiogarono. *Paolo Diacono lib. 11. cap. XVIII.*

Regno va-
cante.

579 Crudelissima fame in Italia, e in Verona.

Tiberio Co-
stantino solo.

582

Maurizio.
Altri dicono
che solo nel
584. ascese
all'Imperio.

584 Afferma il Canobio che Autari fu creato Re nel 585, e che morì del 591.

Autari.

589 Autari si porta a Verona insieme con Pronulfo Conte; e l'Adice gonfiò in tal maniera, che ascese l'acqua fino alle fenestre della Chiesa di S. Zenone, come racconta S. Gregorio, al quale tal cosa fu riferita da Giovanni Tribuno, che affermava esser stato a quel tempo in Verona insieme col detto Re; e che benchè la porta d'essa Chiesa fosse aperta, non pertanto l'acqua per essa non entrasse, sicchè il popolo, che dentro era, non fu danneggiato.

590 Il primo giorno di quell'anno per incendio grandissimo rimase arsa la maggior parte della città nostra; indi fu assalita da peste così crudele, che distrusse due terze parti degli abitatori, cadendo estinti al semplice sternutare, e sbadagliare, e di quì ebbe principio quell'usanza di dire a chi sternuta *Dio ti ajuti*, e sbadigliando farsi il segno della Croce alla bocca.

Regno va-
cante.

591

596

In quest'anno si risvegliò la peste nuovamente in Verona.

Agilulfo.

Anni di
G. C.

602

611

615

625

636

640

641

652

653

661

662

667

671

678

685

686

688

695

698

700

701

702

Secondo il Canobio, da noi altrove seguito, del 628. Arioaldo fu assunto al Trono.

L'istesso dice che questo Rotari regnò fino nel 656.

Questo Rodoaldo dice il Canobio che regnò fino nel 661, e che il di lui successore Ariperto fu in vita fino al 670.

Afferma il suddetto che regnò Grimoaldo fino del 680; e che dopo di lui regnasse il figliuol suo Garibaldo.

Dice l'istesso Canobio che Partarico ritornò al Soglio del 680, e che visse Re fino al 698 insieme col figliuol suo Cuniperto; il quale sopravvisse al padre fino al 710. Ma il Canobio, e gli altri errarono nel computar gli anni de' Re Goti e de' Longobardi; e noi pure, questi vecchi Scrittori seguendo, abbiám manifestamente errato laddove altrove di essi Re menzione abbiám fatto.

Peste orribile in Verona.

Per la morte di Partarico regna Cuniberto solo.

Questo Liutberto avea letto il Canobio che del 710 principiasse a regnare, e così Ragimberto del 711; e che il figliuol suo Arimberto gli fu successore fino al 723.

Re de' Longobardi.

Agilulfo.

Adaloaldo.

Arioaldo.

Rotari.

Rodoaldo.

Ariperto.

Bertarido o

Partarico.

Grimoaldo.

Bertarido o

Partarico.

Bertarido e

Cuniberto.

Cuniberto solo.

Liutberto.

Ragimberto e

Ariperto II.

Ariperto solo.

Imperatori Romani.

Foca.

Eraclio.

Eraclio, Era-

cleona e Co-

stantino detto

Costante.

Costantino se-

lo.

Costantino

Pogonato.

Giustiniano

II.

Leonzio.

Tiberio Ab-

simaco.

C R O N O L O G I A.

25

Anni di G.C.		Re de' Longobardi.	Imperatori Romani.
709		<i>Ariberto.</i>	<i>Giustiniano II. regna un'altra volta. Filippico.</i>
711			
712	Questo Asprando altri dicono che regnò solo tre mesi, e che Liutprando visse nel regno fino al 743. che Ildebrando solo sette mesi regnasse, e che Rachis del 750. vestisse l'abito di San Benedetto. Ma questo Cronico prova loro il contrario, ond'è da correggere il tempo nella giunta da noi fatta, quelli seguendo, alla Prima Parte.	<i>Asprando o Asprando e Liutprando.</i>	
713		<i>Liutprando solo.</i>	<i>Anastasio.</i>
716			<i>Teodosio.</i>
717			<i>Leone Isauro.</i>
720			<i>Leone Isau- ro e Costantino Coproni- mo.</i>
727	In quest'anno il fiume Adice gonfiossi in guisa, che allagò tutta la città di Verona.		
736		<i>Liutprando e Ildebrando.</i>	
741			<i>Costantino Copronimo solo.</i>
744		<i>Ildebrando e Rachis.</i>	
749		<i>Asolfo.</i>	
751			<i>Costantino Copronimo e Leone IV.</i>
757		<i>Desiderio.</i>	
759		<i>Desiderio, e Adelchi.</i>	
774	Desiderio ultimo Re de' Longobardi è vinto da Carlo Magno presso Vigevano sul Milanese.	<i>Re d'Italia. Carlo Magno.</i>	
775			<i>Leone IV. solo.</i>
776			<i>Leone IV. e Costantino Augusto.</i>
780			<i>Costantino e Irene Augusta.</i>

Anni di
G. C.

781

790

793

L'ultimo giorno d'Aprile fu un grandissimo terremoto quasi per tutta l'Europa, per cui gran parte del Teatro e dell'Anfiteatro cadde. La state fu poi sì fredda, che furon costrette le genti vestire continuamente in abito d'inverno.

797

800

Circa questo tempo furono ristorate le mura della città nostra. *Par. I. pag. 179. Par. II. Vol. I. pag. 243. e 349.*

807

Il Re Pippino, fra le altre insigni fabbriche, fece ergere la fontana sopra la piazza detta delle erbe. *Par. I. pag. 97. Par. II. Vol. I. pag. 248.*

Come riferisce il Corte fu istituita fino in quest'anno una utilissima fiera sopra la piazza di S. Zen Maggiore, nel qual luogo fu anche largamente continuata, e dismessa pochi anni innanzi ch'egli la storia di Verona scrivesse. *Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 280.*

819

Pippino avea tentato di soggiogar Venezia, ma, fatta da' Veneziani stragge grandissima de' soldati Francesi, nelle lagune, ove pel discescere del mare eran rimasti in secco, Pippino ritornò a Verona, e indi vestito l'abito di S. Benedetto, poco di poi passò di questa vita, e dicono che fu seppellito nel Cimiterio di S. Zeno. Altri affermano ch'ei morì in Milano, e che ivi fu seppellito; onde quel sepolcro che si vede nel cimiterio di S. Zeno, o di S. Procolo non è quello di Pippino, ma d'altra persona. L'Abate Lazaroni trattò di tal cosa nella vita di San Zenoda effo scritta, e intitolata *il Sacro Pastor Veronese*. Nell'anno 1704. dicono che D. Antonio Rodolfo Arciprete di S. Procolo, uomo credulo assai, tolse alcune antiche colonnette, le quali una volta adornavano il Chiosiro di Santa Anastasia, fece alcuni ornamenti sopra il detto sepolcro, facendovi porre con lettere antiche questa iscrizione *Regis Italia*.

814

816

In quest'anno fu grandissimo freddo in Verona. 818 Lo-

Re d'Italia.

Pippino.

Imperatori
Romani.Constantino
solo.Irene Imper-
adrice.
Carlo Ma-
gno.Bernardo che
regna fino
all'anno 818.Lodovico
Pio.

Anni di G. C.		Re d' Italia.	Imperatori Romani.
818	Lodovico Imperatore fa cavar gli occhi a Bernardo Re d'Italia per aver contro di lui macchinato. Indi si fece egli Re, ed elesse Lotario suo figliuolo per compagno nell'Imperio.	Bernardo,	Lodovico Pio e Lotario,
820		Lotario, il quale fu anche Imperatore insieme con Lodovico Pio.	
840	Muore Lodovico Pio, e resta Lotario solo nell'Imperio e nel regno d'Italia:		Lotario solo:
844		Lodovico II.	
845	In questi tempi dicono che i Veronesi viveano come liberi, ma s'ingannano perciò che altrove riferiremo.		
846	Muore Pacifico Arcidiacono della Cattedrale e Rettore della Chiesa di Santo Stefano.		Lotario, e Lodovico II.
849			Lodovico II, solo.
855			
874	Il Sommo Pontefice Giovanni VIII. s'abocca sul Veronese con Lodovico III. Imperatore e Re di Germania. <i>Marat. Ann. d'Italia Tom. V. pag. 106.</i>		
875			Carlo II detto Carlo Calvo.
877		Carlemanno figliuolo di Lodovico.	
879		Carlo il Grosso, il quale nell' 881. ottenne dal Pontefice l'Imperial dignità.	
881	In documento di quest'anno si nomina Manfredo Vasso di Carlo il Grosso. Dicono che fu padre di Milone e Manfredo Conti di Verona; ma io non ho veduto di ciò i monumenti.		Carlo il Grosso, ch'era anche Re d'Italia.

Annidi
G. C.

Re d'Italia.

Imperatori
Romani.

886

Dopo la morte di Carlo il Grosso, due furono i concorrenti all'Italico regno, Berengario Duca del Friuli figliuolo di Eberardo marito di Gisla nata di Lodovico Pio Imperatore: e Guido Duca di Spoleti di nazione Francese e parente de' Re della schiatta di Carlo Magno. Ito questo Guido nella Francia, sperando d'ottenere quel regno, e rimasto perciò Berengario senza competitore in quello d'Italia, fu da molti Principi del regno eletto Re pacificamente; ma siccome non tutti i Principi d'Italia concorsero a questa elezione: Guido giunto in Lorena, e ivi chiaritosi essersi del suo pensiero ingannato, rivolse l'animo suo all'acquisto del Reame d'Italia. Vennero dunque Berengario e Guido a un fatto d'arme nel Bresciano nel quale fu superior Berengario; ma venuti un'altra volta alle mani alla Trebbia vi restò Berengario soccombente. Non riuscì però a Guido di cacciar Berengario d'Italia, il quale anzi tenne sempre saldo il suo Ducato del Friuli, e l'ordinaria sua residenza in Verona: Guido entrò nella Città di Pavia, e fatta ivi raunare una gran dieta di Vescovi delle Città a lui soggette, si fece solennemente eleggere Re dell'Italia. Indi passò a Roma dove ottenne dal Pontefice l'Imperial dignità. Intanto essendo ricorso Berengario per ajuto ad Arnolfo Re della Germania, Guido dall'altro canto, facendo anch'esso grandi preparamenti per mantenersi nel regno, ottenne da Formoso Pontefice che Lamberto suo figliuolo compagno gli fosse nel regno. Ma sollecitato, come dicevamo, Arnolfo da Berengario a calare in suo ajuto in Italia contra Guido, ottenne Berengario l'intento, ma senza profitto; perocchè corrotto il Capitano d'Arnolfo con danaro senz'altro fare costui addietro si ritornò. Per la qual cosa, sendo massimamente allor Berengario da Guido molestato, portossi personalmente in Baviera a supplicare il Re Arnolfo a venire esso stesso in Italia.

891

892

893

894

Berengario I.

Imperio vacante.

Guido Duca di Spoleti regnava anch'esso qual Re d'Italia, e nell'891. ottenne dal Pontefice l'Imperial corona.

Guido ch'era anche Re d'Italia.

Berengario I.
e Guido.

Guido e Lamberto.

Ci venne dunque Arnolfo in quest'anno, e da Verona marciando verso Brescia, questa Città se gli rese; ma poscia da' Tedeschi barbaramente

Anni di G. C.		Re d'Italia.	Imperatori Romani.
894	mente trattata, le altre città attender non vollero la forza, onde a buoni patti si resero. Morì poi Guido per sbocco di sangue al fiume Taro.	<i>Berengario I. e Guido.</i>	<i>Guido e Lamberto.</i>
896	Non è proprio di questa Cronologica descrizione ogni cosa distesamente narrare, e però la possibile brevità seguitando, diremo che Arnolfo in vece di ajutar Berengario tentava d'opprimerlo, e del reame spogliarlo, ma non così avvenne, perciocchè assalito Arnolfo da un male di capo, fu obbligato a ritornarsi nella Germania, onde Berengario con Lamberto Imperadore figliuolo di Guido si pacificò.	<i>Berengario solo.</i>	
898	Muore Guido, e Lamberto è levato dal mondo da Ugo figliuolo di Maginfreddo già Conte di Milano, il qual Maginfreddo era stato decapitato per commissione dello stesso Lamberto. E questo fatto è dal Signor Muratori così riferito. „ Avendo Lamberto fatto decapitare Maginfreddo Conte di Milano a cagion di sua ribellione, conferì quel posto ad Ugo di lui figliuolo, che Maginfreddo, o Magnifreddo vien appellato anch'egli nell'antico codice della Cesarea Biblioteca, e colmollo anche d'altri benefizj, affinché la disgrazia del padre dimenticasse. Anzi perchè in questo giovanetto all'avvenenza si univa un nobile ardore, se gli affezionò talmente esso Lamberto, che il volca sempre a' suoi fianchi, non che in sua corte. Trovandosi soli amendue alla caccia, aspettando che passasse qualche cinghiale, fu preso Lamberto dal sonno; e allora Ugo prevalendo più in lui l'ira per la morte del Padre, che il favore di Lamberto, e la memoria de' benefizj ricevuti; e del giuramento prestato: con un bastone gli ruppe il collo, facendo poi correre voce, che la caduta di cavallo gli avesse abbreviata la vita. Stette nascoso per alcuni anni il fatto, ma presentossi occasione, in cui lo stesso Ugo lo rivelò al Re Berengario. Anche l'Autore della Cronica della Novalesa (<i>Chronic. Novalesiense tom. II. Rerum Italic.</i>) lasciò scritto, che per mano del figliuolo dell'ucciso Maginfreddo Conte tolta fu la vita a Lamberto, mentre, erano alla caccia. <i>Spirita Lambertini</i> era chiamata una volta la terra, che	<i>Berengario I.</i>	<i>Lamberto perde la vita tagliata da Ugo figliuolo di Maginfreddo Co: di Milano. Murat. Ann. Tom. V. pag. 232. Altri dicono che perche con una Spina Ugo trafisse le tempie a Lamberto quindi il cognome alla Famiglia Malaspina ne derivasse. Il che esser manifestamente falso dal Sig. Muratori si prova.</i>

Anni di
G.C.

898

„ che oggidì ha il nome di Spilamberto vicina al Panaro e a San Cesario, e nel distretto di Modena. Di sopra vedemmo all'anno 885, che l'antico Monaco Nonantolano, da cui abbiamo la vita di Adriano I. Papa, pretese così nominato quel luogo a *calu Lambertii* con aver anche creduto altri Scrittori, che Lamberto fosse stato con una spina tolto di vita da Ugò. Ma queste son favole troppo leggermente nate, e che non meritano d'essere confutate „ *Veggasi anche la pag. 265. del I. Vol. di questa Seconda Parte laddove si parla della Famiglia Malaspina.* Berengario dunque per la morte di Lamberto, con Ageltrada Vedova di Guido e madre di Lamberto similmente accordatosi, ricuperò il regno d'Italia.

900

Scendono gli Ungheri in Italia, ma uscito di Pavia Berengario ad incontrarli ritiransi quelli al fiume Brenta spaventati dal numero delle genti di Berengario: chiedono suppli-
chevoli di esser lasciati ritornare in pace; ciò loro dal Re negato, per disperazione combattono, e avendo sorpresi gl'Italiani, che solo a mangiare e bere erano intenti, resta l'esercito di Berengario disfatto. *Murat. Annal. tom. V. pag. 238. 239.*

901

Dipoi in quest'anno fu da Lodovico III. Imperatore cacciato Berengario d'Italia *ivi pag. 244.*

905

Ritorna Berengario in Italia, e coll'ajuto di Adelardo Vescovo, e de' cittadini di Verona è nella città introdotto, dove preso Lodovico Imperatore, che si era ricoverato in una Chiesa, gli fè cavar gli occhi. *ivi pag. 254.* Allorchè venne Lodovico a Verona trovavasi Berengario nella Val Pulicella, vicino alla villa di San Floriano distante sette miglia di Verona (1) *VII. Kalendas Junii Anno Dominica Incarnationis DCCCCV. Domini vero Berengarii invicissimi Regis XVIII. Ind. VIII. in Valle Proviano juxta Plebem Sancti Floriani*, come avea letto in certo documento il Signor Muratori.

908 In

Red'Italia.

Berengario I.

Imperatori
Romani.

*Lamberto
perde la vita
tostagli da
Ugo figliuolo
di Maginfredo
Co: di Mi-
lano. Murat.
Ann. tom. V.
pag. 232.*

*Lodovico III.
figliuolo di
Arnolfo.*

(1) *Murator. Antiquit. Italic. Dissert. 18*, e come soggiugne il Panegirista di Berengario, che una indiscreta quarana rendè Berengario inabile alla difesa. *Anonymus in Panegyr. Berengar. lib. IV.*

Anni di
G.C.
908

Fino al tempo di Carlo Magno abbiain noi desiderato principiar la serie de' Conti di Verona; ma siccome fino ad ora non ci è venuto fatto sapere il nome di quelli, i quali fino a questo Anselmo furono Governatori, perciò da quest'ultimo ci è convenuto fare incominciamento.

Conti di Verona.

Anselmo.
Questo Anselmo era figliuolo di Valderiese Francese.
Murat. Annal. tom. V. pag. 268.
Ma in documento da noi veduto, questo Anselmo fino nel 904. era Governator di Verona: e come di lui Pizzario, o Visconte fu uno per nome Elia.

Re d'Italia.

Berengario I.

Imperatori Romani.

Lodovico III.

910

Il Re Berengario dona una Corte ad Anselmo Conte di Verona; Corte era un buon territorio con Parrochia, e taluna fiata ancora con Castello. *Murat. Annal. tom. V. pag. 265. e tom. VI. pag. 118.* Questo Anselmo, ch'era Compadre e Consigliere di Berengario, con suo testamento fece una donazione di varj beni al Monasterio di San Silvestro di Nonantula. *ivi pag. 268.*

Engel, reddo.

914

916

Invitato Berengario da Papa Gio: X. a snidare i Saracini dal Gargigliano, egli vi accorre, e dal Pontefice, vivente ancora il cieco Lodovico, ottiene la corona Imperiale. *Murat. Annal. tom. V. pag. 278. 298.*

*Berengario
ch'era anche
Re d'Italia.*

919

Imprigiona Guido Duca di Toscana insieme con Berta sua madre nella città di Mantova; ma poscia li mette in libertà. *ivi.*

921 Da

Anni di
G. C.

Conti di Ve-
rona.

Re d'Italia.

Imperatori
Romani.

221

Da alcuni malvagi vien chiama-
to Rodolfo II. Duca di Borgogna
contro di Berengario. *Murat. An-
nal. tom. V. pag. 290. 291.*

Engelfreddo.

Rodolfo.

*Berengario
ch'era anche
Re d'Italia.*

223

Vengono a giornata a Rirenzuola
fra Piacenza e Borgo S. Donino
Rodolfo e Berengario. Questo ri-
manevi sconfitto. *ivi pag. 295. 296.*

*Milone capo
della Fami-
glia de' Co-
sanbonisacj.*

224

Chiama perciò gli Ungheri in
Italia; ma ciò molto rincrescendo
ad alcuni de' suoi di nazione Vero-
nesi; machinaron costoro di tru-
cidarlo. Fra i congiurati fuvi un
certo suo favorito, al quale avea
tenuto un figliuolo al sacro fonte;
e questo fatto così dal Signor Mu-
ratori si narra. „ N'ebbe sentore l'
„ infelice Principe, e saputo che
„ un certo Flamberto suo Compa-
„ dre, al quale avea tenuto un fi-
„ gliuolo al Sacro fonte, ne era ca-
„ po, fattoselo venir davanti, gli
„ ricordò i benefici a lui comparti-
„ ti, gliene promise de' maggiori,
„ purchè egli fosse costante nella fe-
„ deltà verso del suo Sovrano. E
„ donatagli una tazza d'oro, la-
„ sciollo andar in pace. Altro non
„ fece nella notte seguente, dopo
„ essersi veduto scoperto, lo scono-
„ scante Flamberto, che istigare i
„ suoi congiurati a fare il colpo di-
„ visato contro la vita dell'Augu-
„ sto Berengario. Che la malizia,
„ e l'accortezza non avessero luo-
„ go in cuore di questo Principe,
„ si può riconoscere dall'aver egli
„ preso il riposo in quella notte,
„ non già nel Palazzo, che si po-
„ tea difendere, ma in un piccio-
„ lo gabinetto contiguo ad una
„ Chiesa per poter esser presto, se-
„ condo il suo costume, a levarsi
„ di mezza notte, ed assistere a di-
„ vini uffizj. Perchè nulla sospet-
„ tava di male, nè pure si precau-
„ zionò.

Anni di

G. C.

924.

„ zionò colle guardie. Alzossi al
 „ suono della campana del mat-
 „ tutino notturno, e andò alla
 „ Chiesa. Ma vi comparve da lì
 „ a poco anche Flamberto con
 „ una mano di sgherri, e venutogli
 „ incontro Berengario per inten-
 „ dere il lor volere, trafitto da va-
 „ rj colpi delle loro spade, cadde
 „ morto a i loro piedi. E questo
 „ miserabil fine ebbe l'Imperator
 „ Berengario, Principe, a cui nel
 „ valore pochi andarono innanzi,
 „ niuno nella pietà, nella cle-
 „ menza, e nell'amore della Giu-
 „ stizia. Vo io credendo, che nel
 „ mese di Marzo del presente an-
 „ no egli fosse tolto dal mondo,
 „ perche ho avuto sotto gli occhi,
 „ e poi stampati (*Antiquit. Italic.*
 „ *dissert. 19.*) uno strumento ori-
 „ ginale, esistente nell' Archivio
 „ dell' Arcivescovato di Lucca con
 „ queste note. *Regnante Domino no-*
 „ *stro Berengario gratia Dei Impe-*
 „ *ratore Augusto, anno Imperii ejus*
 „ *nono, Duodecimo Kalendas Apri-*
 „ *lis, Indictione Duodecima.* Con-
 „ tiene una permuta fatta d'alcu-
 „ ni beni tra Flaiberto Scavino,
 „ e *Pietro Vescovo* di Lucca, con
 „ avere *Guido Duca* invitati i suoi
 „ Mesi per conoscere, che non
 „ seguisse lesione della Chiesa in
 „ quel contratto. Ora di qui ap-
 „ parisce, che nel dì 21. di Mar-
 „ zo non era per anche giunta a
 „ Lucca la nuova della morte
 „ dell' Augusto Berengario. Quel
 „ che è più, un tal Documento
 „ maggiormente ci assicura, che
 „ nel dì 24. di Marzo, o sia nel-
 „ la Pasqua dell' anno 916. Be-
 „ rengario non fu promosso alla
 „ dignità Imperiale, ma prima di
 „ quel giorno: altrimenti nel dì
 „ P.II. Vol.II. E 21.

Conti di Ve-
rona.

Milone.

Re d'Italia.

Rodolfo.

Imperatori
Romani.Vacante l'
Imperio.

34
Anni di
G. C.
924

C R O N O L O G I A.

	Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
21. di Marzo del presente anno sarebbe corso l'anno <i>ottavo</i> e non già il <i>nono</i> del suo Imperio. Ma se è così, vegniamo ad intendere, che la di lui coronazione Romana si ha da riferire al Santo Natale dell'anno 915. e che il Panegirista di Berengario si dee differentemente spiegare, se è possibile, e se non si può, conviene confessare, eh'egli anche in questo fallò, nè ci è permesso di crederlo autore contemporaneo di Berengario stesso. Fu compianta da i più la morte di così buon Principe; e se si vuol prestar fede a Liutprando (<i>Liutprand. Hist. lib. 2. cap. 20.</i>) restava tuttavia a' tempi suoi in Verona davanti ad una Chiesa una pietra intrisa del sangue di esso Berengario, che per quanto fosse lavata con varj liquori, mai non perdè quel colore. Avea allevato Berengario in sua corte un nobile e valoroso giovane, appellato <i>Milone</i> , a' cui consigli se si fosse egli attenuto, non gli sarebbe avvenuta quella sciagura. La notte stessa, ch'egli restò trucidato, avea voluto <i>Milone</i> mettergli le guardie; ma a patto alcuno poi permise Berengario. Ora questo generoso giovane, giacchè non potè difendere il suo Sovrano vivente, non lasciò almeno di prontamente vendicarlo morto. Prese egli l'iniquo Flamberto con tutti i suoi complici, e nel terzo giorno dopo l'uccision di Berengario tutti li fece impiccar per la gola. Questo <i>Milone</i> fu di poi (fors' anche era allora) Conte, cioè Governator di Verona, e per sonaggio di rare, e perfette virtù,	<i>Milone.</i>	<i>Rodolfo.</i>	<i>Vacante l'Imperio.</i>

Anni di G. C.		Conti di Ve- rona.	Red'Italia.	Imperatori Romani.
924	„ <i>tù. Murat. Annal. tom. V. pag. 297. e seg.</i> Dicono che Berengario fosse ucciso nella Chiesa di S. Pietro in Castello; perciocchè, come di essa ci faremo a ragionare, era da' Cherici di quella, come Claustrali officiata. Ma il fatto è dubbioso, senza anzi verisimile che l'uccisione di Berengario nella Chiesa di S. Salvator Corte Regia seguisse, per le cause che, lad- dove di questa Chiesa si trattava, si facevan manifeste ; ma che, per onore dell'Imperial dignità, nel Castello fosse poi il di lui cadavere seppellito accanto alla Chiesa. Il Conte Moscardo afferma aver letto che l'ossa di Berengario furono tratte fuori del sepolcro in cui giacevano da certi soldati nel castello quartierati del 1607, ma quelle da alcuno raccolte fossero nella Chiesa sotterrate. <i>Moscard. lib. V. pag. 102.</i>	<i>Milone.</i>	<i>Rodolfo.</i>	<i>Vacante l'Imperio.</i>
926				
931				
945	„ Fin qui avea tenuto saldo la „ fortuna, e la politica del Re „ Ugo, ma finalmente tutto an- „ dò in fascio. Le iniquità non „ poche da lui commesse, il ti- „ rannico suo governo, l'avariz- „ zia, per cui aggravava forse i „ popoli, il non fidarsi degli Ita- „ liani, che il contracambiavano „ col non fidarsi punto di lui, e il „ conferire i posti a i soli stranie- „ ri, a' quali anche con facilità „ li levava, furono le cagioni, „ ch'egli fu rovesciato dal trono. „ (<i>Liutprand. Hist. lib. V. cap. 12.</i>) „ Con poche truppe calò dalla „ Svevia Berengario Marchese d'		<i>Ugo.</i> <i>Ugo e Lottario, il quale nel 947. rimane solo nel regno.</i>	
	E 2 „ <i>Ivrea.</i>			

Anni di
G. C.

941

„ *Iorea*, il sospirato da tutti, perche
 „ da tutti creduto, ch'egli solo po-
 „ tesse liberar l'Italia dall'odiato
 „ Re Ugo. Venne dalla parte di
 „ Trento. Da *Manasse Arcivescovo*
 „ di Arles, che aveva ingojato an-
 „ cora i Vescovati di Trento, Ve-
 „ rona, e Mantova, e governa-
 „ va in oltre la Marca di Trento,
 „ era stato posto per Castellano d'
 „ una fortezza chiamata Formi-
 „ gara un Cherico suo fido per
 „ nome Adelardo. Con questo
 „ Cherico abbozzatosi Berengario
 „ s'impegnò di fare Arcivescovo
 „ di Milano esso Manasse, qualo-
 „ ra egli esser volesse in ajuto suo,
 „ e di dare ad esso Adelardo il
 „ Vescovato di Como. Prese l'
 „ esca l'ingrato ed ambizioso Ma-
 „ nasse, e non solamente cedette
 „ a Berengario quella fortezza,
 „ ma cominciò anche a far gran-
 „ di maneggi per tutta Italia in
 „ favore di lui. Corse ben presto
 „ per le città di Lombardia la fa-
 „ ma dell'arrivo di Berengario.
 „ *Milone Conte* di Verona, che
 „ chiamato alla Corte dal Re Ugo
 „ per sospetti, era segretamente
 „ osservato dalle guardie, fingen-
 „ do di non avvedersene, diede
 „ ad esse una linta cena; e quan-
 „ do vide ognuno ben abbozzac-
 „ ciato ed immerso nel sonno con
 „ un solo scudiere scappò. Giun-
 „ to a Verona fece immanentemente
 „ saperlo a Berengario, e il rice-
 „ vette in quella città. *Munator.*
 „ *Annal. tom. V. pag. 357. e seg.* e
 „ fu dichiarato Luogotenente Rea-
 „ le, indi fu spedito a ricevere le città
 „ Lombarde a nome di Berengario,
 „ come assicura aver letto il Canobio.

950

Conti di Ve-
rona.*Milone.*

Re d'Italia.

*Ugo e Lotta-
rio.*Imperatori
Romani.*Vacante l'
Imperio.*

951

*Lottario, Be-
rengario II. e
Adalberto.*

Anni di

G. C.

951

Era rimasta in Italia Adelaide vedova del Re Lottario, giovanetta di diciannove, o venti anni. Berengario desidera, che sposa divenga del figliuol suo Adalberto, ma perciocchè comunemente credeasi, che per opera di Berengario, fosse stato levato dal mondo Lottario, la Principessa non vi aderiva; e però queste seconde nozze rifiutando essa, fu presa da Berengario, e imprigionata nella rocca di Garda, dove l'infelice fu da Berengario non solo, ma anche da Guilla sua moglie, donna veramente malvagia, malamente trattata, al riferire dello Storico Liutprando (*Murator. Annal. tom. V. pag. 370. ec.*). La Monaca Rosvida Poetessa di quel secolo narra a lungo questa scena, questo essa di più aggiugnendo, che Adelaide fu spogliata di tutte le sue gioje, vesti ed altre suppellettili. *Rosv. de gest. Oddon.* Come abbiamo da Donizone, stette per molto tempo confinata Adelaide con una sola Damigella nel fondo di una torre, di dove fu poi tratta da un Prete, Martino appellato, mediante una cava da esso fatta sotterra, per la quale di notte, ove Adelaide e la Cameriera rinchiusi erano, entrato e da uomo vestitele, fossero tutti e tre da un Pescatore in una picciola barca ad una palude contigua al lago di Garda condotti; dove fra quelle canne appiattaronsi; ma con pericolo di perir di fame, se dal Pescatore non fosse stato loro somministrato del Pesce. Fu spedito il Prete dalla Regina ad Adalardo Vescovo di Reggio per ottenere soccorso, onde il Vescovo raccomandò questo affare ad Azzo Bisavo.

Conti di Verona.

Milone.

Re d'Italia.

Lotario.

Berengario II. e Adalberto.

Per opera di Berengario perisce Lottario.

Imperatori Romani.

Vacante l'Imperio.

Anni di
G.C.
951

favolo della Contessa Matilde, come quello che riconosceva in feudo dalla Chiesa di Reggio la fortezza di Canossa. E' situato questo celebre luogo nelle prime montagne del distretto di Reggio verso il fiume Enza. Ivi si alza bene in un alto sasso, tutto isolato, la cui sommità con buone mura e torri fortificata non temea nè di assalti nè di macchine militari, e purchè la vettovaglia non gli mancasse, la guernigion di Canossa dalle più grandi armate era eziandio sicura. Alberto Azzo non stette guari a gire ove Adelaide nascosa si stava, e quindi levatala in Canossa la condusse. Era ad Ottone il Grande Re di Germania la moglie morta, per lo che fu da Azzo invitato a calare in Italia a prendere in sposa Adelaide, e aprirsi così la strada a conquistare il regno d'Italia. Consentì Ottone, e giunto in Italia con poderosa armata s'impadronì di Pavia, dove portatosi per commissione del Principe, Adelaide, e Ottone di essa invaghitosi la prese per moglie, e Re d'Italia incominciò a intitolarsi; Tentò d'ottenere dal Pontefice l'Imperial corona, ma invano: onde colla novella sua sposa nella Germania si ritornò. *Murat. Annal. tom. V. pag. 378-379.*

Scendono gli Ungheri in Italia, e fra gli altri mali che a noi fecero, incendiarono i sobborghi della città nostra. *Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 218.*

Ottone concede il regno d'Italia a Berengario, e riserva a se stesso le Marche di Verona, e di Aquileja, e le dà in governo ad Arrigo Duca di Baviera suo fratello. *Murat Ann. tom. V. pag. 378. 379.*

955 Mi-

Conti di Verona.

Milone.

Re d'Italia.

Lottario.
Berengario
II. e Adalberto.

Imperatori
Romani.

Vasante l'Imperio.

Ottone II.
Berengario
II. e Adalberto.

952

Anni di G C.		Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
955	Milone già Conte di Verona, come s'impara dal suo testamento edito dall' Ughelli; lascia erede Manfredo Conte suo Germano.	<i>Milone.</i>	<i>Ottone II. Berengario II. e Adalberto.</i>	<i>Vacante l' Imperio.</i>
962		<i>Manfredo.</i>		<i>Ottone I. che ripigliò anche il titolo di Re d'Italia.</i>
964	Berengario, sendo stato finalmente vinto da Ottone in battaglia, e nella Germania relegato, finì di vivere nella città di Bamberg nel 966. Indi, pel detto Imperadore, fu istituito il Marchesato di Verona, la qual dignità era ordinariamente conferita a' Duchi di Carintia, come più distesamente nel Proemio s'è detto.		<i>Ottone solo.</i>	
975				
973				<i>Ottone II.</i>
983		<i>Gandolfo.</i>	<i>Ottone III.</i>	<i>Ottone III. ch' era anche Re d'Italia.</i>
993	Arrigo Duca padre di S. Arrigo Imperatore governava in questo tempo li Ducati di Baviera, Carintia, e la Marca di Verona. <i>Murat. Annal. tom. V. pag. 494 e ancora nel 995. ivi. 496.</i>	<i>Riprando.</i>		
1001			<i>Ardoino.</i>	
1004	Questo Arrigo II. Re di Germania tenta calare in Italia per la via di Trento, ma oppostosi egli alla Chiufa Ardoino fu costretto rivolger il passo verso la Carintia, e di là scese nel piano verso il fiume Brenta, dove celebrò la Santa Pasqua, che venne in quest'anno a' 17. d' Aprile, nella terza festa passò il fiume per ispiare gli andamenti di Ardoino; ma gli venne riscontro, che l'armata di questi si era sciolta e sbandata, onde fu ricevuto in Verona, dove fu visitato da Tebaldo Marchese di Toscana con Bonifacio Marchese suo figliuolo padre della Contessa Matilda. Partitosi Arrigo di Verona, e giunto in		<i>Arrigo II.</i>	

Annidi
G.C.
1004

in Pavia ivi fu acclamato, e incoronato Re dell'Italia nella Chiesa di San Michele. Ma verso la sera insorta lite tra i Pavesi, e i Tedeschi, la cosa si terminò coll'incendio della città e del Regal Palazzo, onde fu costretto Arrigo a ritirarsi fuori della città nel monistero di San Pietro, facendo cessare ma tardi, la guerra. Partito d'Italia e nella Germania ritornato Arrigo, Ardoino assistito da alcuni Principi si volse a ricuperare il regno; onde vennegli fatto di ottenere Pavia ed altre città; per la qual cosa Arrigo nel 1013. ritornò un'altra volta in Italia; ma morto nel 1015. Ardoino restò l'Italia ad Arrigo.

1005

In quest'anno fu assalita Verona da peste e fame tale, che perì assaiissimo popolo.

1013

Adalberone, o Adalpero Duca di Carintia, come avea letto il Signor Muratori, era in quest'anno Marchese della Marca di Verona.

1014

1016

Per nuova grandissima peste sen muojono la maggior parte degli abitanti di Verona.

1024

Arrigo II; il quale fu poi annoverato fra i Principi Santi; visse sempre in celibe stato con l'Imperadrice Cunegonda sua moglie, la quale ora similmente Santa si venera. Per la morte dunque d'Arrigo il Santo fu creato Re di Germania, e d'Italia

Conti di Verona.

Bigardo.

Uberto

Re d'Italia.

Arrigo II.

Corrado II.

Imperatori Romani.

Ottone III.

*Arrigo II.
il Santo,
marito di
Santa Cunegonda.*

Annidi G. C.		Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1024.	lia Corrado II, il quale nel 1027 fu creato anco Imperadore.	<i>Tadone, o Jadone figliuolo di un altro Tadone, o Jadone Signore di Garda, e ditutto il Benaco fu Conte, o Governator di Verona anche negli anni precedenti 1021 e 1022, ed è verisimile che durasse in questa dignità fino al 1039. Fratello di questo Tadone fu il Vescovo nostro Giovanni, quello che del 1037 beneficò così largamente la Chiesa de' SS. Nazaro, e Celso.</i>	<i>Corrado III.</i>	<i>Di Arrigo I, né di Corrado I non s'è fatta menzione in questa Tavola Cronologica; perche questi, come afferma Gio: Carione, non furono coronati dal Pontefice, né da esso furono riconosciuti come Imperadori, onde quai Re di Germania furono semplicemente considerati; e tale dicono che fosse anche Arnolfo.</i>
1030	Caddè in quest'anno del mese di Luglio gragnuola di tal sorte, che distrusse ogni cosa, onde ne seguì una orribil fame. <i>Par. II. Vol. I. pag. 219.</i>			
1039	Scrive il Signor Muratori esser stato in quest'anno inventato l'uso del Casrocchio in Milano, e di questa invenzione così la Storia da esso raccontasi. (1). Era caduto in disgrazia di Corrado Imperatore Eriberto Intimani Arcivescovo di Milano; onde questo Monarca avea incaricato i Principi d'Italia, cioè i Vescovi, Marchesi e Conti, di fare aspra guerra a Milano, e però alla Primavera di quest'anno si raunarono arme ed armati da varie parti per	<i>Ugone padre di Milone II. nominato in carta scritta del 1062. stampata dall'Ughelli; reggea forse circa questo tempo la città nostra.</i>	<i>Arrigo III. Re di Germania e d'Italia.</i>	
	P. II. Vol. II. F cse.			

(1) Murat. Annal. Tom. VI. pag. 1219

Anni di
G. C.
1039

efeguire la vendetta di quell'irato Monarca. Non si sgomentò per questo Eriberto, che anzi alla difesa preparandosi, chiamò a Milano tutti i distrittuali, e allora fu che inventò il Carroccio, cioè un carro tirato da due o tre paja di buoi ornati con belle gualdrappe. Eravi piantata nel mezzo un'antenna, sopra la cui cima v'era un pomo dorato con due stendardi bianchi, e nel mezzo v'era una Croce, oppure un'immagine del Crocifisso. Stava sopra di esso qualche soldato, e intorno marciava di guardia il nerbo de' più robusti e valorosi soldati, e a guisa dell'arca del Signore condotta in campo dagli Ebrei, era menato questo carro, il quale se cadeva in mano de' nemici, grande contrasto faceasi per ricuperarlo; ma perduto affatto ch'egli era, la faccenda era spacciata, ed era legno che l'esercito era interamente sconfitto. Fu usato poscia dalle altre città di Lombardia, e sopra alcuni di questi carri, oltre del pomo d'oro sulla cima dell'antenna, vi poneano ancora la Croce, o'l Crocifisso collo stendardo del Comune di quella città. Così il Sig. Muratori. Il Carroccio de' Veronesi fu serbato fino nell'anno 1583 nella Chiesa di San Zen Maggiore, ma come sia stato annientato non è a nostra notizia. La figura di questo vedesi dipinta da Paolo Farinati celebre dipintore nella Sala del Consiglio, tirato da buoi, coperto di un drappo azzuro, nel mezzo del quale è lo stendardo della città, pure azzuro, fregiato di Croce d'oro, guardato da Cavalier con un soldato che trafigge con la spada il petto d'un Alfiere Imperiale. Per questa relazione del Sign. Muratori pretendono alcuni aver noi male

Conti di Ve-
rona.
Ugone.

Re d'Italia.
Arrigo III.

Imperatori
Romani.
Corrado II.

Anni di G.C.		Conti di Ve- rona.	Re d' Italia.	Imperadori Romani.
1039	male adoperato in pubblicare la gio- stra o torneo che nel 942 per le no- zze d'un Nogarola fu tenuto nell'An- fiteatro; dicendo che, oltre che al- lora non eran costumati i Carroccia non erano eziandio comuni i cogno- mi a tutte le Famiglie. A ciò si risponde, che arrebbon ragione di rim- proverarci, se senza dubitare di quel- la carta fosse stata da noi pubblicata. Non inutilmente fu però da noi mandata in luce; perocchè fatta nota e palese, può conoscer ciascuno se si studiavan un tempo, o nò d'in- nalzare a bello studio alcune nobili Famiglie.	Ugone.	Arrigo III.	Corrado II.
1049	Per casuale incendio la Fiera che si facea sulla piazza di S. Zen Maggio- re resta incenerita.			
1055	Il Marchese Guelfo obbliga l'Im- peratore a restituire a' Veronesi una troppo pesante contribuzione che loro avea imposta. Secondo gli ac- cordi, venendo l'Imperadore in Italia dovean le Città provve- der esso e la sua Corte de' fo- raggi, e questa obbligazione si chiamava <i>Fodro</i> : supplire a tut- te le spese de' ponti, delle strade e de' fiumi, acciò potessero comoda- mente transitare i Re ed i Soldati, e ciò chiamavano <i>Parata</i> : doveano oltreciò il <i>Manfonasico</i> , cioè alcune comodità per gli alloggi de' Soldati che venivano in Italia per difesa del Re e del suo regno. A ciò era obbligata anche la Città no- stra, o al supplimento della spe- sa. E' verisimile che oltre il dove- re fosse tassata questa dagli Imperiali, e di ciò lamentavasi Guelfo per av- ventara, sicchè volle che l'indebita- mente riscosso, fosse restituito dall'Imperadore.	Enrico.		
1056			Arrigo IV. che fu poscia Imperadore.	Arrigo III.
1073	Viene in quest'anno la Contessa Matilde in Verona, visita la Basi- lica	Bonifacio.		Arrigo IV. detto anche Arrigo III.

C R O N O L O G I A.

44	C R O N O L O G I A.	Conti di Ve-	Re d'Italia.	Imperatori
Annidi		rona.		Romani.
G. C.				
1073.	lica di S. Zen Maggiore, dona e rinonzia insieme colla di lei madre a quel Monastero le ragioni ed azioni che aveano sopra certi beni, ch'erano già posseduti dall' Abate e suoi Monaci. <i>Par. I. pagina 15. e Par. II. Vol. I. pag. 282.</i>	<i>Bonifacio. Dopo il quale non abbiamo noi trovato altri, che com- titolo di Conte reggeffero la Città nostra.</i>	<i>Arrigo IV. sb' era anch' Imperadore.</i>	<i>Arrigo IV. sb' era anche Re d'Italia, ed era detto Arrigo III.</i>
1087	Per inondazione dell'Adice grandissima, dicono esser caduto in quest'anno quasi tutto il ponte Emilio e quello delle Navi, restando quasi tutta la città allagata.			
1091	Segue un fatto d'arme fra l'armata di Arrigo Imperadore, e le genti della Contessa Matilde nel territorio Veronese. Indi Arrigo assedia Bibianello sul Modanese, vi rimane estinto un suo figliuolo bastardo, ed è seppellito in Verona. <i>Par. II. Vol. I. pag. 284.</i>			
1093.	In quest'anno Corrado figliuolo di Arrigo al padre ribellatosi, per le cause che dal Signor Muratori nel T. VI. pag. 309. degli Annali si riferiscono, si fece Re dell'Italia; ma passato ad altra vita nel 1101. rimase l'Italia ad Arrigo suo genitore; contro del quale insorse Arrigo V. suo figliuolo, assistito da alcuni Principi della Germania, onde il vecchio Arrigo fu obbligato alla fuga, ma colto dal figliuolo, e posto in un castello, indusse finalmente a rinunziargli le Imperiali insegne.		<i>Corrado II.</i>	
1095	In quest'anno fu carestia così grande quasi per tutta l'Europa, che Verona rimase per mancanza di viveri quasi diserta. L'Imperadore Arrigo assedia il castello di Nogara posto nel territorio Veronese, ma le sue genti son fugate da quelle della Contessa Matilde. <i>Par. II. Vol. I. pag. 285.</i>			

Annidi G.C.		Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1095	285. E di qui si fa chiaro che la Contessa Matilde possedeva delle fortezze nel territorio Veronese. <i>Par. I. pag. 14., e Par. II. Vol. I. pag. 282.</i>	Bonifacio.	Corrado II.	Arrigo IV. ch'era anche Re d'Italia e detto Arrigo III.
1097	L'Adice inonda nuovamente in quest'anno, ed arreca danni grandissimi alla città. <i>Par. II. Vol. I. pag. 219.</i>			
1106			Arrigo V.	
1111				Arrigo V. detto anche Arrigo IV.
1116	Inondò l'Adice in quest'anno grandemente la città, indi seguita così orribil terremoto, che causò grave danno nell'Anfiteatro e in altri luoghi. <i>Par. II. Vol. I. pag. 219.</i>			
1120	La città nostra era governata da quattro Consoli, e dal Duca Arrigo. <i>Canobio lib. VI.</i> otto disse altrove lo stesso Canobio che erano i Consoli; ma quattro erano quelli che versavano sopra le cose di maggiore importanza. Del Podestà in questo tempo non si fa menzione. Seguendo gli altri Scrittori nostri <i>alla pag. 210 del I. Vol. di questa II. Par.</i> s'è detto che nell'istituzione della Repubblica fosse anche il Pretore ordinato. Ma il Canobio afferma che del 1163, ribellatisi alla scoperta i Veronesi all'Imperadore, crearono un Rettore con titolo di Podestà; e quindi apparisce manifestamente che per le turbolenze di que'tempi era variamente la Città governata.			
1125			Lottario III. ch'era anche Re di Germania.	
1133				Lottario III.
1138			Corrado III. e Re anche di Germania.	
1149	In quest'anno morì Alberto da Este successore alla Contessa Matilde nel Castello di Cerea, del qual Castello s'era stato investito dal Vescovo Bernardo; ma prima di morire lasciò al Capitolo de' Canonici.			
	1144 Ed.			

Anni di G.C.		Conti di Ve rona .	Re d' Italia .	Imperatori Romani .
1144	Ermano Marchese di Verona Viceragente di Corrado Re d' Italia viene a sedare le civili discordie in Verona. <i>Canobio lib. VI, e nelle note al Zagata Par. I. pag. 16. dove è da correggere il tempo.</i>		<i>Corrado III. e Re anche di Germania.</i>	<i>Lothario III.</i>
1152				<i>Federico I. che fu anche Re d' Italia.</i>
1153	L' Adice gonfiò di modo che ruinaron li ponti della Pietra edelle Navi, danni gravissimi alla città apportando, sicchè ne seguì ancora grandissima carestia. <i>Par. II. Vol. I. pag. 219.</i>			
1155	Federico pubblica in Verona la sentenza contra de' Milanesi, per aver essi distrutto le città di Como e di Lodi, privandoli del diritto della Zecca con trasferirlo alla città di Cremona sua fedele, e così fece di tutte le altre regalie che avean goduto in addietro. Volendo poi ritornare in Germania, ebbe nel passaggio dell' Adice a dolersi de' Veronesi pel ponte malamente fatto sopra esso fiume. Alla Chiusa poi avendo trovato una banda di assassini che gli vietavano il passo, richiedendo regali e pagamento per chi volesse passare; l'Imperator fu obbligato far salire una brigata de' suoi sull'erto della montagna, e faticar tanto con rotolar pietre, che snidati da quelle caverne que' malandrini, gli ebbe nelle mani e di loro fece eseguir la giustizia che meritavano. <i>Muratori.</i>			
1156	I Sanbonisacj prendono il castello di Montorio, l'ardono e lo distruggono. <i>Par. I. pag. 16. Canobio lib. VI.</i>	<i>Fra Jacopo Filippo da Bergamo an- novera fra i Conti di Ve- rona Boni- facio IV. fi</i>		
1159	Turrisendo de' Turrisendi occupa la rocca di Garda cacciandone il presidio Imperiale.			

Dicono

Anni di G. C.		Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1159	Dico che la rocca gli era stata donata dall'Imperadore, ma che poscia maledice Turisendo mostratosi, Federico ne lo privasse, ond'è verisimile ch'egli poscia per forza vi si introducesse.	<i>gliufo di Marugolaro IH. Sabonifacio; e che dopo di esso fu Conte, o Governator di Verona Riccardino suo figliuolo per corso di 20. anni; ma egli ingannossi; conciossiache circa quello tempo eran già incominciate le intestine discordie nella città nostra, per le quali i Sanbonifaci, quantunque favoriti da Federico I. Imperadore, non per tanto non eran più Conti se non di nome. Alcuni s'imaginarono che questa Famiglia finì nel XIII. secolo nel Comitato di Verona perseverasse nella quale opinione per questo si confermarono perciò che Mario Equicola fa men-</i>	Federico I. ch'era anche Imperadore.	Federico I. ch'era anche Re d'Italia.
1161	Federico dona Garda a Santo Adalpreto Vescovo di Trento. Questi fa lega co' Veronesi contro li Conti di Castel Barco, cedendo Garda a' Veronesi. <i>Par. II. Vol. I pag. 323.</i> Per i sediziosi patisce molto la città nostra. <i>Par. I. pag. 18.</i>			
1163	I Veronesi cacciano della città il presidio Imperiale; e Federico nell'anno seguente, venuto alle mani co' Veronesi e loro confederati a Vigasio, fu vinto e fugato in guisa che fu costretto a ritirarsi nella Germania. Pilio Nichesola con alcuni altri cittadini, accusati di aver voluto tradir la città a Federico, perdettero la vita per le mani del carnefice. <i>Par. I. pag. 18.</i>			
1164	L'esercito de' Veronesi pose l'assedio a Rivole e l'ebbe l'anno seguente.			
1169	Essendo stata demolita la città di Milano d'ordine di Federico I. Imperadore, i Milanesi diedero opera a rifabbricarla in quest'anno, al che fare, fu loro da Manuelle Imperatore di Costantinopoli grossi ajuti somministrati: forse perchè (avendo tentato Federico di toglierli la città d'Ancona, che allora a quel Greco Imperadore apparteneva) fossero i Milanesi di nuovo in istato posti di contrastare con Federico. E in fatti questo Manuelle era in lega col Pontefice, col Re di Sicilia, e co' Lombardi contra di Federico. I Veronesi contribuirono pure alla riedificazione di quella città.			

Anni di G. C.		Contidi Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1172	Fu incendiata quasi la maggior parte della città da' proprj cittadini, la quale calamità fu da crudel fame e peste accompagnata. <i>Par. I. pag. 18.</i>	<i>zione di un Lodovico Conte di Verona del 1265, tempo, in cui questi uffizio di Conte nella città nostra era fino nel 1120. affatto estinto.</i>	<i>Federico I. ch'era anche Imperadore.</i>	<i>Federico I. ch'era anche Re d'Italia.</i>
1173	Preparandosi l'Imperadore a calare in Italia contro le città Lombarde, che non gli volean ubbidire; fu perciò tenuto un Parlamento nella città di Modena, nel quale v'intervennero a nome del Pontefice Ildebrando e Teodino Cardinali, Vescovo di quella città il primo: v'intervennero pure i Consoli di Brescia, Cremona, Parma, Mantova, Piacenza, Milano, Modena, Bologna, e Rimini, cadauna delle parti obbligandosi non far trattato, nè pace coll'Imperadore senza il consentimento di tutti. <i>Murat. Annal. tom. VII. pag. 7.</i>			
1175	Federico assedia la città di Alessandria, onde si uniscono i Milanesi, Bresciani, Veronesi, Novaresi, Vercellini, Trivigiani, Padovani, Vicentini, Mantovani, Bergamaschi, Piacentini, Reggiani, Modanesi e Ferraresi per dar soccorso a quella città: e però ito a vuoto all'Imperadore il disegno d'acquistarla, e veggendo un sì poderoso sforzo delle città collegate, consentì di stare all'arbitrio di uomini dabbene, fra quali fu eletto un certo Genzone Veronese. <i>Murat. Annal. lib. VII. pag. 15.</i> Rettori di Lombardia, cioè direttori delle città collegate di Lombardia erano in quello tempo Ezzelino I. e Anselmo da Doara. Questa lega o società abbracciava le città della Lombardia.			
1176	Venuti alle mani i Veronesi e loro alleati colle genti dell'Imperadore rimase l'esercito Cesareo rotto.			

Anni di G. C.		Podestà di Verona .	Re d'Italia .	Imperatori Romani .
1176	rotto e sbandato in vicinanza di S. Cassiano terre del Contado Bolognese. <i>Par. I. pag. 17. Mosc. lib. VI. pag. 135.</i>		<i>Federico I. ch'era anche Imperadore.</i>	<i>Federico I. ch'era anche Re d'Italia.</i>
1178	Per grande carestia de'grani patisce molto la città nostra. <i>P. II. Vol. I. pag. 219.</i>	<i>Grimerio, come si rileva da suo decreto di quest'anno 1178 pel Chierico del Mantice registrato nelle scritture de' Monaci di S. Zen Maggiore.</i>		
1183	Lucio Papa III di questo nome, per sottrarsi alla intolanza de'li Romani, venne in quest'anno a Verona. <i>Par. I. pag. 19 e 158.</i>	<i>Sauro.</i>		
1184	Il Zagata riferisce che Lucio III Pontefice venne in Verona nell'anno precedente, ma Sicardo Vescovo di Cremona afferma che in questo presente anno vi si portasse. <i>Anno Domini 1184</i> , queste sono le parole di Sicardo, <i>Papa Lucius Veronam venit, qui me anno precedenti Subdiaconum ordinaverat, et pro hoc adventu ad Imperatorem direxerat.</i> Qui vi tenne il Pontefice un Concilio in questo medesimo anno; coll'intervento dell'Imperatore eziandio; e in esso furono condannati e scomunicati diversi eretici, come, laddove si tratterà della Chiesa di S. Fermo Maggiore, si farà manifesto. Morì Lucio verso il fine dell'anno susseguente 1185; al quale fu creato successore Urbano III <i>Par. I. pag. 20, e 158 fino a 163.</i>			
	Riferisce lo stesso Sicardo come nel principio di Gennaio di quest'anno per grande terremoto caddè una gran parte dell'Ala dell'Anfiteatro detto l'Arena. P. II. Vol. II. G 1186			

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1186		Sauro.	Arrigo VI. ch'era anche Re di Ger- mania, il quale nel 1191. fu creato Impe- ratore, e mo- rì nel 1197.	Federico I. ch'era anche Re d'Italia.
1187	Con la mediazione del Sommo Pontefice Urbano III era seguita parentela fra i Sanbonifacj e Monticoli. Ed in quest'anno fu istituita sopra la piazza del Domo una bellissima Fiera, dove per molti anni durata essendo, la Contrada prese il nome di Mercato Nuovo. <i>Par. I. pag. 35.</i>			
	Il Pontefice Urbano ito di Verona a Venezia e quindi a Ferrara, ivi finì di vivere, avendo tenuto il Pontificato solo un'anno e dieci mesi. <i>Par. I. pag. 163</i>			
1188	La città era governata da Obizzo Marchese d'Este che n'era Podestà, e reggeala insieme co' Consoli.	Obizzo Este.		
1190	Il giorno 10 Giugno di quest'anno per eccessivo caldo attuffatosi Federico Imperatore nel fiume Salese, o Saleso, dal gelo dell'acqua intirizzito, dopo poche ore finì di vivere. Il Zagata alla pag. 20. del Primo Volume ne fa menzione; ma sembra che il testo sia in quel luogo viziato; perciocchè narrando egli, che nel 1197 il citato poc' anzi Imperador Federico si morì in Puglia, di Arrigo VI intendere si deve, e non di Federico.			L'Imperador Federico muore.
	Per ismiserata orribile tempesta son ruinate in quest'anno le campagne ed i campi de' Veronesi. <i>Par. II. Vol. I. pag. 220.</i>			
1191				Arrigo VI. viene incoro- nato Impera- dore e muore nel 1197.

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1193	Sotto questo Guglielmo da Ossa Milanese fu riedificato il Palazzo della Ragione. <i>P.I. pag. 13. Mosc. lib. VII. pag. 147.</i>	<i>Guglielmo da Ossa Milanese.</i>	<i>Arrigo VI. ch'era anche Imperadore.</i>	<i>Arrigo VI. ch'era anche Re d'Italia.</i>
1194	La città fu in quest'anno divisa in Parrocchie dall' Arciprete della Congregazione.			
1195	L'Adice per terribile gonfiamento seguito nel mese di Giugno fece cadere gran parte dell'antico teatro ec. e cagiona moltissimi mali.			
1196	<i>Par. I. pag. 193.</i> In quest'anno in vece di Podestà fu retta la città da quattro Consoli di Comune.			
1197	I Veronesi attaccano battaglia co' Padovani (afflitti da Azzo Marchese d'Este, e da Ezzelino per soprannome il Monaco, il quale fu padre del crudele Ezzelino) e gli sconfiggono. <i>Paris di Cerea Cron. Veron.</i>			
1198	I Veronesi edificarono in quest'anno il castello di Gazo, ed a richiesta de' Vicentini fecero insieme con essi impresa sopra i Padovani. <i>Par. I. pag. 18.</i>	<i>Guelfo, come in rotulo esistente nell'archivio de' PP. Serviti di S. Maria del Paradiso nel mazzo 4. al n. 1. copia del quale sta in fine di questo Volume registrata.</i>		<i>Filippo figliuolo di Federico I. fu eletto Imperadore, ma non fu dal Pontefice coronato, onde rimase l'Imperio vacante.</i>
1199	Più non v'essendo in questo tempo chi tenesse in freno le emule città d'Italia, e andata a terra la forte lega de' Lombardi, ripigliano più che prima l'armi l'una contro dell'altra. <i>Murat. Ann. tom. VII. pag. 105.</i> I Veronesi riedificarono il castello di Ostiglia posto in vicinanza del fiume Pò; ma oppostivisi i Mantovani vennero alle mani co' Veronesi, da' quali furono superati. <i>Par. I. pag. 18. e 19.</i>			

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imperator Romani.
1200	Continuarono i Veronesi a creare il Podestà di Verona, e del 1202 ebbe principio anche quello di Cerea, la qual terra in que'tempi era assai popolata e grande, che meritava piuttosto titolo di città che di castello. Sotto la Pretura di Salinguerra figliuolo di Torello i Veronesi spedirono Rampardo dalle Carceri Capitano della milizia ausiliaria Veronese in ajuto de' Ferraresi per domare quelli d'Argenta che si erano ribellati. Così il Mosc. lib. VII. pag. 148. Il Zagata scrive che Salinguerra stesso vi intervenne. P. I. pag. 19.	Salinguerra Torelli.	Vacante l' Imperio.
1201	I Veronesi per opporsi a' Mantovani fabbricano il castello di Villafranca.		
1203		Egidio di Cortanova.	
1204		Drudo Marchione.	
1205	Il Corte dice che Berton da Como fosse in quest'anno Podestà di Verona.	Alberico da Faenza.	
1206	Entrò, o per meglio dire fu rinnovata, in quest'anno anche la discordia nella città nostra: Bonifacio figliuolo di Sauro Conte di S. Bonifacio, ch'era chiamato Conte di Verona, non già perchè la governasse allora, ma perchè era discendente dagli antichi Conti o Governatori perpetui di essa; siccome del partito de' Guelfi ebbe controversie co' Monticoli, o Montecchi di partito contrario. Vennero alle mani nel dì 14. Maggio queste due fazioni e seguì un fiero conflitto colla peggio de' Monticoli, e con danno grave della città. Murat. Annal. d'Italia tom. VII. pag. 126. Moscardo lib. VII. pag. 190. e alla pag. 220. del Vol. I. di questa Seconda Parte. L'Isola di Negroponte fu presa in quest'anno da Pecoraro de' Pecorari e Rabano dalle Carceri cittadini Veronesi insieme con due suoi nipoti. Mosc. lib. VII. pag. 149.	Robacante Buzzacarino Milanese.	
1207	Segue nuovo fatto d'arme fra i Guelfi e Ghibellini, rimangono questi vittoriosi cacciando della città l'Ettense e i Sanbonifacj: Verso il fine di quest'anno Adelardo Vescovo di Verona fece permuta del castello di Legnago da esso posseduto, cedendolo a' Veronesi contro il castello di Monteforte. Mosc. ivi.	Azzo da Este. Odorico Visconte. Il Corte dice che Ezzelino da Romano successe ad Azzo nella Pretura.	
		1208 II	

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1208	Il Corte dice che del 1208. furon cacciati li Sanbonifaci per Ezzelino, il quale era stato creato Podestà in luogo dell' Estense, onde fu istituito il correre al Palio. <i>Par. I. pag. 21</i> , dove forse è da correggere il tempo. <i>Veggasi anche la pag. 212, e il Volume I. di questa II. Parte pag. 148.</i>	<i>Azzo da Este, secondo il Zagata, ed Ezzelino, secondo il Corte.</i>	<i>Vacante l' Imperio.</i>
1209	I Monticoli essendosi rifuggiti in Peschier son fatti prigionieri alli Veronesi. <i>Par. I. pag. 22.</i> Cala Ottone in Italia con forte esercito per la valle di Trento, e passa l'Adige sopra un ponte fabbricato da' Veronesi, da' quali pretese e ricevette la rocca di Garda. <i>Murat. Annal tom VII. pag. 134.</i> Gl' Istoric Veronesi dicono che passò l'Imperator per Verona, e che colla sua mediazione si pacificarono le parti fediziose.	<i>Guglielmo Rangoni da Modena.</i>	<i>Ottone IV.</i>
1210	Il castello d'Offenigo viene in potere de' Veronesi, il qual castello era stato da Ribaldo Turisendo indebitamente occupato, indi fu demolito.	<i>Realdo dalle Carceri.</i>	
1211		<i>Bonifacio Sanbonifacio.</i>	
1212	Ezzelino avversario de' Guelfi Veronesi si fa capo de' Vicentini, e venuto co' Veronesi nella villa di Pontalto alle mani rimane prigioniero. <i>Par. I. pag. 23.</i>	<i>Bartolomeo da Palazzo.</i>	
1213	I Monticoli ritornarono in Verona, ed in quest'anno pure l'Imperator Federico passò per questa città. <i>Par. I. pag. 23.</i> e la città di Trento viene in potere de' Veronesi. <i>ivi.</i>	<i>Aldobrandino da Este.</i>	<i>Federico tut- techè non avesse in Ro- ma l'Impe- rial corona ricevuta si facea non ostante col nome d'Im- perator ap- pellare, onde vacava l' Impero.</i>
1214		<i>Gherardo Campefco.</i>	
1215	Entrò in Verona la moglie di Federico Imperatore; ed in quest'anno faceasi una fiera in Campo Marzio, che principiava il giorno di S. Michele e terminava il giorno di S. Giustina. Le Monache di S. Michele sino nell'anno 1265, avevano il gius di riscuotere il dazio delle	<i>Pecoraro de' Pecorari di Merca novo.</i>	

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1215	le merci ed animali che in detta fiera venivano esitati. Altri dicono ch'elleno avesser il diritto soltanto sopra alcuni Casotti, o Botteghe. <i>Par. II. Vol. I. pag. 280.</i>	<i>Pecoraro de' Pecorari di Mercà novo.</i>	<i>Vacante l'Imperio.</i>
1216	Freddo grandissimo per cui seccansi le viti ed altri alberi.	<i>Alberto Co: di Casalalto,</i>	
1217		<i>Matteo da Correggio.</i>	
1218	Resta incendiato in gran parte il Palazzo della Ragione. Il Co: Moscardo vuole che Azzo Perticone fosse Podestà di Verona nel 1220. Per eccessivo freddo, che si fè sentire nel mese d' Ottobre, fu terribilmente danneggiato il territorio Veronese.	<i>Azzo Perticone Bolognese è cacciato da Pietro da Maledra.</i>	
1219		<i>Rufino di Capo di Pontenovo.</i>	
1220	Questo Ugone, secondo il Moscardo, fu Podestà di Verona nel 1218. I Veronesi ajutano i Mantovani a ricuperare la terra di Gonzaga. <i>Par. I. pag. 23.</i>	<i>Ugone de' Crescenzi.</i>	<i>Federico II ottiene in quest'anno dal Pontefice l'Imperial Corona.</i>
1221		<i>Lambertin Brumarello.</i>	
1222	I Veronesi guidati dal Conte Rizzardo loro Podestà fecero fatto d'armi contro i Ferraresi. <i>Par. I. pag. 23.</i>	<i>Rizzardo Co: di S. Lorenzo in Colonna Bolognese.</i>	
1223	Per opera di Manfredo Cordovico s'impadroniscono i Veronesi di Trento, e vi costituiscono Pretori Antonio Nogarola e Pace Lazise Nobili Veronesi, ma il Zagata mette ciò esser seguito nel 1213, altri dicono del 1231. Per terremoto grandissimo caddè in quest'anno il castello di Marano nella Valpolicella. <i>Par. I. pag. 23.</i>	<i>Pecoraro de' Pecorari di Mercà novo.</i>	
1224	Li Canonici cedono il castello di Cerea alla Repubblica Veronese. <i>ivi.</i> Il Conte Rizzardo Sanbonifacio ajuta il Marchese Azzo da Este contro Salinguerra che si era impadronito di Ferrara. <i>Par. I. pag. 24.</i>	<i>Lamberto Lambertini Bolognese.</i>	

Anni di
G.C.Podeſtà di
Verona .Imper. e Re
de' Romani .

1225

Leon dalle Carceri capo della ſtation Ghibellina inſieme cogli ottanta Conſiglieri cacciarono della città il Conte Sanbonifacio e ſuoi aderenti gettando a terra le ſue abitazioni, e i beni loro al fisco applicando. *Par. I. pag. 25. Moſc. lib. VII. pag. 183.*

Circa queſto tempo i Milaneſi, ed altre città di Lombardia cominciarono a rinovar la lega Lombarda già nata ſotto Federico I Imperatore. Perocchè vedean eſſi che Federico II era Principe che volto avea l'animo ad aggravarli, e a tenerli baſſi, e come potente Principe ch'egli era faceva paura a tutti. Onorio III Pontefice niente di queſto Principe fidandoſi, dicono che fu il promotore della rinovazione di queſta lega.

1226

Leon dalle Carceri fu in luogo di Podeſtà creato Capitano del popolo, al quale ſei meſi dopo ſucceſſe Ezzelino. Pecoraro da Mercà nuovo era in queſt'anno Podeſtà di Genova. *Murat. Annal. tom. VII. pag. 186.*

1227

Il Conte Sanbonifacio ritorna in Verona. *pag. 25. Moſcard. lib. VII pag. 163. Saraina lib. III e VII.*

1228

Furono compilati in queſt'anno i Statuti della città noſtra, da' quali avendo noi ſcelte alcune particolari coſe, le abbiamo a maggior comodo de' curioſi alla pag. 286. del Primo Volume di queſta Seconda Parte regiſtrate. Alcuni altri ordini e leggi che furono poi ſtabilite, ſtan regiſtrate nella Parte I dalla pag. 210 fino alla pag. 268.

1229

I Veroneſi ſoccorrono Gregorio IX. contro i ribelli delle città della Marca. *Par. I. pag. 26.* Vicenza è preſa da Ezzelino Duce dell'eſercito Veroneſe ſendo già prima appaciat i Sanbonifacj ec. colla parte avversaria. *ivi.*

1230

Le parti Gueſfa e Ghibellina ritornano a tumultuare, onde ſegue in Campo Marzio grande macello; ed eſſendo ſtato perciò da' Veroneſi imprigionato il Conte Rizzardo Sanbonifacio, tentarono i Padovani di liberarlo, ma ogni loro ſforzo fu vano, onde ſpedirono a Verona Sant'Antonio, venuto da Liſbona a Padova, ſperando col di lui mezzo d'ottenere ciò che non avean

Goffredo da Provalle Milaneſe, il quale nel 1226 fu fatto prigioniero da Leon dalle Carceri Capitano del popolo.

*Manfredo Co: di Cortenova .
Perin de' Candi Milaneſe, che fu anche due volte Podeſtà di Bologna nel 1232 e 1240 . Il Co: Moſcardo lo dice de' Cornualdi .
Rainiero Zeno, che fu poi Doge di Venezia .*

Anni di
G. C.Podestà di
Verona .Imper. e Re
de' Romani.

1230

avean potuto conseguire coll'armi, ma sparle pur esso le parole al vento, e senza null'aver fatto a Padova si ritornò; ed ivi il giorno 13 di Giugno fu chiamato dal Signore all'Empireo nel 1231. *Murat.*

Raimero Ze-
no.

Federico II.

1231

L'Adice inondando cagiona danni grandissimi. Li sediziosi s'achetano; e gli abitatori del castello di Celognola, luogo allora assai popolato, ribellatosi da' Veronesi, vengono domati, e demolito il castello. *Par. I. pag. 27.*

Guido da
Roda Mila-
nese, il quale
fu conferma-
to anche pel
1232; ma a
causa delle
milizie Mi-
lanesi, le qua-
li custodiva-
no il castello
di Rivole, nè
voleano ub-
bidire agli
ottanta otti-
mati, magi-
strato crea o
circa questi
tempi in Ve-
rona, furono
le milizie
stesse di là
acciate, e
Guido licen-
ziato, in luo-
go del quale
fu creato
Guglielmo
Pérfico Cre-
monefe.

1232

Federico Imperatore viaggiando per la Lombardia entra in Verona invitatovi da' Veronesi. *Par. I. pag. 28.*

I Veronesi prendono il castello di Porto di Legnago. *ivi.*

I Padovani, Vicentini, e Mantovani, eccitati da' Sanbonifacj, entrano nel Veronese, e fanovi grandissimo danno. Ezzelino Capitano del popolo soccorre li Trivigiani a Bassano contro Azzo da Este. Li sediziosi Veronesi vengono pacificati da' Legati di Papa Gregorio. *ivi e 29.*

Ezze-

Anni di
G.C.Podestà di
Verona.Imper. e Re
de' Romani.

1232

Ezzelino soggiornando in Verona fece prigione Guido da Rho o Roda Podestà e i suoi Giudici con tutta la famiglia. Dipoi mandò a prendere da Ostiglia un Ufficiale dell'Imperadore, che venne tolto a Verona; e indi a pochi di comparve il Conte del Tirolo e due altri Conti con 150. uomini a cavallo, e 100. balestrieri, che presero la città a nome dell'Imperadore. Allora i Mantovani di partito Guelfo o amici del Conte Sanbonifacio uscirono a' danni de' Veronesi, ma colti da Ezzelino a Opeano furono rotti e sbandati. Dal Zagata però diversamente questi fatti vengono raccontati. *Par. I. pag. 28.*

Guido da Rho
da Milanese.

Federico II.

Guglielmo da
Perfice Cremonese.

1233

Avendo Ezzelino fatto nascostamente attaccar fuoco al castello di Caldiero tenuto dal Conte di Sanbonifacio, ed itovi poscia anch'egli venne alle mani col Sanbonifacio, il quale fu costretto a ritirarsi. I Mantovani per soccorrere il Sanbonifacio inferiscono danni a' Veronesi. *Par. I. pag. 29.* Le intestine rivoluzioni vengono sedate per Frà Giovanni dell'Ordine di S. Domenico. *ivi.*

Guizzardo o
Rizzardo
Co: di Ridondesco, o Redaldesco.

1234

Nel mentre che i Veronesi andavano ristaurando la città ne furono da' Mantovani e da' Bresciani interrotti. Costoro entrati nel Veronese vi fecer danni intollerabili. Ezzelino prende il castello di Albaredo, si volge sopra Bologna, ma è respinto da Azzo da Este. Assale Porto e Legnago, che s'erano ribellati, ma invano. Il Sanbonifacio coll'ajuto de' Mantovani prende Ponte Poffero. *ivi.*

Manfredo
Roberto de'
Pii Modanese.

1235

I Sanbonifacj e gli avversarj loro vengono pacificati da' Legati del Pontefice un'altra volta. *Par. I. pag. 31.*

Rainiero Bul-
garello da
Perugia, il
quale era sta-
to conferma-
to anche per
l'anno 1236.
ma poi depo-
sto furono
creati in suo
luogo Ezze-
lino e' l' Co:
Bonifacio
da Panigo.

1236

Risorgono le rivoluzioni fra i Monticoli e i Sanbonifacj. Peschiera viene in potere di P. II. Vol. II. Ezze-

Anni di
G. C.
1236

Ezzelino, il quale prende anche il castello di Bagnolo. Il Sanbonifacio all'incontro s'impadronisce di Colognola e Garda, depredando gli unile case degli altri e il peggio che poteano facendo. L'Imperadore frattanto a' prieghi d'Ezzelino e suoi aderenti portossi a Verona, indi Ezzelino colle milizie Imperiali e Veronesi volgendosi sopra Vicenza la ottiene a patti; ma non potendo raffrenare la furia de' soldati Alemanni fu la misera città saccheggiata.

1237

Il castello di Sanbonifacio assediato da Ezzelino si rende all'Imperadore, il quale allora era nella villa di Vacaldo del territorio Veronese. L'Imperatrice entrò in Verona ed alloggiò nell'Abbazia di S. Zeno. *Par. I. pag. 32.*

Podestà di
Verona.

Imper. e Re
de' Romani.

Rainerio
Bulgarotto
da Perugia.

Federico II.

1238

Selvaggia figliuola di Federico II. venne a Cerea, ed ivi stette undici giorni spediata da quella Comunità, e da quella di Legnago. *Par. I. pag. 32.*

L'Imperadore concede sua figliuola in sposa ad Ezzelino, onde in Campo Marzio fu eretto un cortile per le danze, giostre e torneamenti. *Mosc. lib. VIII. pag. 179.* Ezzelino riforma il governo della città. *Par. I. pag. 33.*

1239

Dipoi è creato Vicario Imperiale delle città dell'Imperio in Lombardia. *ivi.*

Indi ad istigazione di costui sono molti esiliati, e fu pubblicato il bando alla porta di San Zeno. *Par. I. pag. 36.* Qual fosse questa porta di San Zeno fu per noi avvertito alla pag. 246. del Primo Volume di questa Seconda Parte. I nomi di molti degli esiliati di partito Guelfo si leggono alla pag. 37. della Prima Parte.

Ezzelino va sopra Montagnana e la ottiene. Avendo prima superato Azzo da Este sul Prato della Vasse di Padova, che allora era fuori della città, tenta d'attaccarlo un'altra volta, ma Azzo chiamati in suo ajuto i Mantovani, rendono il pensier di Ezzelino.

Gherardo da
Dovara Cre-
monese. Il
Co: Moscar-
do dice che
Bonaccorso
da Parma fu
Podestà in
quest'anno e
nel seguente
ancora.

Bonaccorso
da Parma.

Francesco
Ritaldi.

Amadi
G.C.

1239

1240

Il Conte Sanbonifacio è dall'Imperador Federico chiamato a presentarsi. *Par. I. pag. 36.*

Salinguerra figliuolo di Torello tiranno di Ferrara invitato da' suoi avversari ad una per lui vantaggiosa pace, giunto al campo per sottoscrivere li capitoli fu contro la buona fede arrestato, e mandato a Venezia, dove civilmente trattato finì ancora di vivere. I Mantovani si azzuffano co' Veronesi a Trevenzuolo, ma vi restano sconfitti colla morte di Gherardo Rangone loro Podestà, e prigione con molti altri Boccadasino lor Capitano. *Murat. Annal. tom. VII. pag. 253. e Par. I. pag. 38.*

Il castello di Caldiero tuttoche fosse della giurisdizione Vescovile fu fatto da Ezzelino atterrare. Turisendo de Turisendi rende il castello di Offenigo ad Ezzelino. *Par. I. pag. 37.*

1242

Li tre castelli di Montebello, Montechio, e di Arcole si danno ad Ezzelino, il quale ito con Arrigo suo Nipote a Montagnana la circondò di mura facendovi edificare una forte rocca. *Par. I. pag. 38.*

1243

I Mantovani, Bresciani, e l' Conte di Sanbonifacio prendono il castello di Gazo. Ezzelino toglie all' incontro a' Mantovani quello di Vilimpenta. Indi fece fortificare il castello di Villafranca. I Mantovani ricuperano quello di Vilimpenta. Ezzelino allora per vendicarsi del Sanbonifacio assediò il castello, ch'era guardato dal figliuolo del detto Conte, ed avuto lo a patti, lo fece spianare sino da' fondamenti. *P. I. pag. 39. e 40.* Dipoi avuto nelle mani il Conte Sanbonifacio da Panigo fecegli in Padova tagliar la testa; ricuperato poi il castello di Gazo, lo fece incendiare. Il Sanbonifacio co' Mantovani prendono il castello di S. Michele ch'era situato sopra il fiume Teone o Tigllone. *P. I. pag. 39.*

1244

Fame e peste grandissima in Verona. I Mantovani prendono Ostiglia. *Par. I. pag. 40.*

1245

Sitane in Verona la Dieta dell'Imperio, nella quale v'intervengono Federico Imperadore d'Occidente; Balduino d'Oriente ed altri Signori. *Par. I. pag. 41.* Segue tumulto fra i Veronesi e le genti del Duca d'Austria in capo al ponte della Pietra. *ivi. pag. 40.*

Podestà di
Verona.

Francesco
Ribaldi:
Ugo dalla
Corte Par-
migiano,
morto il qua-
le fu creato
Enrico da
Egna.

Imper. e Re
de' Romani.
Federico II.

Giberto da
Vivaro.

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1246	Alberto e Niccolò da Lendenara; Pietro Gallo Veneziano, Ongarello e Bonaventura della Scala, come pure Adrighetto da Arcole perdettero la vita per comando di Ezzelino. <i>Par. I. pag. 41.</i>	Enrico da Egna.	Federico II.
1247	Enrico da Egna muore per mano di Giovanni Scanaruola; Enrico da Egna suo nipotè gli succede nella Pretura di Verona. <i>ivi.</i> Segue fatto d'arme fra Ezzelino, ed Azzo da Este, i Mantovani ed il Conte di Sanbonifacio di là dal Mincio. <i>Par. I. pag. 43.</i> Federico Imperadore tenendo Parma assediata, nè potendola avere, fa di legno edificare un'altra città da quella non lunge, e la chiama Vittoria, ma fu distrutta, e Federico obbligato a ritirarsi in Cremona. <i>Par. I. pag. 44.</i>	Enrico da Egna il Giovane.	
1248	Ezzelino insieme co' Veronesi, Vicentini e Padovani ec. assalta il territorio Mantovano, e v'inferisce danni grandissimi. <i>P. I. pag. 45. 46.</i>	Diatolino di Cavrassecco.	
1249	Assedia Este, ma in vano. <i>ivi.</i>	Arnaldo da Ponticello.	
1250	Sprezzando Ezzelino il consiglio de' cinquecento e gli Anziani delle arti, Magistrati da esso ordinati, si fa publicar da se Signor di Verona. <i>Par. I. pag. 43.</i> Muore Selvaggia sua moglie figliuola di Federico, e prende in isposa la figliuola di Buonaccorso de' Maltraversi. <i>ivi.</i> Altri dicono che Selvaggia occultamente perisse per commission di Ezzelino, ma questo racconto è del volgo, e non è scortato da legittimo documento.	Pietro da Formighe.	
1251	Ritorna sopra il Mantovano, ma chiamato dall'Imperadore, ch'era a Goito castello de' Mantovani, fugli comandato desistere dalle ostilità. Laonde Ezzelino in Verona ritornatosi, e udito avendo che alcuni cittadini cospiravano contro la sua persona, fecegli tosto prendere e giustiziare insieme con Ugo da Santa Giuliana Podestà. <i>Par. I. pag. 44.</i>	Ugo da S. Giuliana.	Imperio vacante.
1252		Pietro da Tormaniga.	
		Vicarij di Verona.	
1253	Per commission di Ezzelino la città è governata per due Vicarij. In Brescia muore il Conte Rizzardo Sanbonifacio. <i>Par. I. pag. 44.</i>	Buzzacarno de' Buzzacaroni Paolo-vano, e Alberto Magogna.	Corrado III. Ma il IV, se Corrado III. Re di Germania, e d'.
	1254 Ezze-		

Anni di G. C.		Vicari di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1254	Ezzelino avendo fatto arrestare Buonapace Podestà di Cerea e molti altri cittadini feceli di mala morte morire. <i>Par. I. pag. 45.</i>	Buzzacarin de' Buzzacarin Padova, e Alberto Magogna.	Italia fra gl' Imperadori, come piace al Carione e al Patarolo, s'annovera.
1255	Trento si ribella a' Veronesi, ed Ezzelino fa mal capitare Giramonte suo fratello. <i>Par. I. pag. 45.</i>	Pietro Perogo e Benvenuto de' Favalese.	
1256	Il tiranno tenta sorprendere Mantova, ed in quel mentre Padova, Legnago e Cologna se gli ribellano; fa perciò ritenere molti Padovani, che in di lui servizio militavano, e li fa malamente perire.	Bonifacio da Marostica, e Prodorino Campagnone da Padova.	
1257	Federico e Bonifacio dalla Scala (il Co: Moscardo li dice Corrado ed Aimonte) con molti altri cittadini perdono infelicamente la vita per commission di Ezzelino. <i>Par. I. pag. 46. 47.</i> Alberico da Roman fratello di Ezzelino, temendo di capitar malamente, gli cede Trivigi. <i>Par. I. pag. 47.</i> Manfredi della Scala Vescovo si assenta della città per lo stesso fine.	Tommaso dalla Mason, e Zaccaria da Ferrara.	
1258	Le genti di Alessandro IV. Sommo Pontefice insieme cogli ajuti di alcune città nemiche di Ezzelino vengono agiornata contro il tiranno appresso il castello di Tresselle, e restano gli Alleati da Ezzelino superati. <i>Par. I. pag. 47.</i> Avendo già prima fatto barbaramente trucidare molti cittadini Veronesi. <i>ivi.</i> Entra trionfante in Brescia; indi ritorna a Verona, e vi conferma i due Vicari per l'anno susseguente.		
1259	Dipoi volendo acquistâr il castello degli Orzi, i Milanesi andati ad incontrarlo non lungi dalla terra di Monza, mentre il tiranno tenta guadar il fiume Adda, sovraggiunti i Milanesi e i loro Alleati sopra la riva del fiume furono le genti di Ezzelino assalite e tosto sbandate, ed il tiranno sendo ancora nell'acqua fu ferito da Dosio da Dovara, poi quindi uscito, ma colpito da Martino di Ranzunichi di Soncino, finì di vivere in quella terra. <i>Par. I. pag. 48. Mosc. lib. VIII. pag. 191.</i> Per la morte di Ezzelino fu abolito il magistrato de' due Vicari, e rinnovato quello de' Podestà.		

Anni di
G.C.

1260.

Albelfico fratello. di Ezzelino ritiratosi con la sua famiglia nel castello di S. Zeno sul Trivigiano, dopo alcuni giorni venuto in potere de' Veronesi e loro Aleati, fu a guisa di vil giumento, dopo aver veduto abbruciar vivi la moglie e li figliuoli, per tutto un giorno tirato a coda di cavallo. attorno tutto l'esercito, restando così lacerato. che non dimostrava più figura umana, indi fu gittato ne' boschi per pasto delle fiere. *Par. I. pag. 49.*

1261.

I Veronesi liberati dalla tirannide di Ezzelino riconoscono per loro capo Alessandro IV. e la Chiesa. Il Conte Lodovico Sanbonifacio è cacciato di Legnago e Porto, dipoi è richiamato in Verona, e gli vengono restituiti i suoi beni; ma in capo di tre mesi fu nuovamente esso, i suoi parenti e aderenti come ribelli esiliati: *Il Zagata dice, che ciò avvenne l'anno 1263.* Il castello di Lavagno si rende al Podestà Zeno.

1262

1263

Maftino dalla Scala fu creato in quest'anno Capitano del popolo. Il qual Maftino nel 1263. fu assalito da un certo Bennasù de' Magnalovi e da tre suoi fratelli nella propria casa; ma alle voci di Maftino accorsi i suoi famigliari fu il Magnalovi sopra delle scale ucciso, e poscia il suo cadavere appiccato sopra le forche. Nel suddetto anno 1262. cessò di piovere dal principio di Marzo fino addì 19. Luglio.

1264

Nel mese d'Agosto apparve una cometa così grande, che nessuno si ricordava averne veduto la maggiore. Si vide per tre mesi circa; ed in quella stessa notte che Urbano Papa passò di questa vita disparve. Urbano IV. istituisce la festa del Corpo di Gesù Cristo. *Par. I. pag. 229.*

1265

Poco innanzi alla morte di Ezzelino erasi la città di Trento da' Veronesi ribellata; laonde Maftino ivi con grossa banda di gente fu quella città presa e saccheggiata. Indi lo Scaligero ricupera Montebello e Lonigo ed altri luoghi sul Vicentino.

1266

Podestà di
Verona.Imper. e Re
de' Romani.*Maftino della Scala.**Eorardo. III.*

Andrea Zeno Patrizio Veneto. Mosca dice che in quest'anno Marco Orso era Podestà. Il Zeno fu anche Podestà di Bologna nel 1262 e nel 1264.

Marco Zeno. Filippo Belegno Patrizio Veneto.

Gherardo Tii Modanese.

Arrigo da Sefso Reggiano.

Gio: Belegno Patrizio Veneto.

1267. In

Anni di G. C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1267	In quest'anno furono rimessi li banditi nella città, eccetto quelle che intervennero nella congiura de' Magnalovi contro Mastino.	Ezzelin Lambertazzi Bolognese.	Corrado III.
1268		Alberico degli Inardi; ma non terminò l'anno, che gli fu dato per successore Bonifacio da Castelbarco, anco per il 1269.	
1269	I Vicentini essendo scorsi sopra il Veronese sorpresi dallo Scaligero sono vinti e sbandati. Pulcinella dalle Carceri collegato col Conte Lodovico Sanbonifacio e con alcuni altri occupano Legnago Villafranca, Illasio, Soave, Bovolone ed altre terre de' Veronesi, la maggior parte de' quali castelli ritennero questi fuorusciti pel corso di due anni circa. <i>Pag. 52. della Prima Parte.</i>		
1270	Ruberto dalla Tavola, ch'era bandito per una congiura contro dello Scaligero, trovandosi con alcuni altri alla guardia del castello d'Illasio, lo diede in potere della Repubblica e di Mastino, ond'esso fu co' figliuoli restituito alla patria. Turisendo de' Turisendi è ucciso.	Gherardo Pili Modanese.	
1271	In quest'anno morì in Cremona San Faccio Veronese di professione Orefice; e nello stesso anno fu statuito doverli eleggere diversi cittadini pel governo de' castelli e delle ville, come oggi si usa fare nella elezione de' Vicariati.		
1272	I Veronesi fanno pace co' Mantovani. Mastino fa edificare il Palazzo Pretorio, ove ora abita il Podestà, acciò vi abitasse il Pretore; e sotto di quello fece fabbricare la cappella di S. Sebastiano per uso della Corte. L'anno seguente i Veronesi fecero ergere il Palazzo per i Giudici assessorj sopra la piazza detta delle Erbe corrispondente con alcune stanze sopra la piazza detta delli Signori con due archi che formavano una loggia rimpetto a quello del Podestà: da un lato avea il Volto Barbaro, e dall' altro la strada che va alla detta piazza delle Erbe; vi fecero fare anco il pontile fra quello	Andalo degli Andati Bolognese, morì prima di terminare il Magistrato.	Rodolfo I. Co: d'Augusta Re de' Romani.
1273			

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1273	quello e' Palazzo della Ragione; acciò potessero comodamente passare dalla loro abitazione alla Curia, oggi non serve più a questo uso; imperciocchè era poi per la maggior parte caduto, ed ora è divenuto di più particolari. Fu ristaurato anche il Palazzo della Ragione, e sopra il Cortile ora detto Mercà Vecchio fu fabbricato il pontile o ponticello col pergamo da potere in occasione parlare al popolo, che qui si riduceva, ed anco per uso, nel pubblicare le sentenze criminali, del Notajo in faccia al reo; ch'era posto a sedere sopra la pietra (che di poi servì all'atto ignominioso per coloro, i quali altro non hanno con che pagare i loro debiti) ed ivi legato fra i Birri ascoltava la sentenza.	<i>Andalo degli Andali Bolognese.</i>	<i>Rodolfo I. Re de' Romani.</i>
1274	Alberto Scaligero fu creato Podestà di Mantova.		
1275		<i>Giavanni Bonaccorsi Mantovano.</i>	
1276	In quest'anno era già suscitata nel Veronese la eresia de' Manichei.		
1277	Il giorno 17. d'Ottobre di quest'anno fu Mastino della Scala ucciso da' Congiurati. <i>Par. I. pag. 52. 53.</i> Alberto suo fratello, che allora era Podestà di Mantova, corse colla cavalleria di quella città a Verona facendo aspra vendetta degli uccisori che gli venne fatto aver nelle mani; indi è creato successore a Mastino nel Capitanato del popolo.		
1278	Il castello di Monzambano si dà alla Repubblica Veronese. <i>Par. I. pag. 53.</i>	<i>Pier Giovanni da Riva.</i>	
1279	Fra i congiurati di Mastino vi annovera il Zagata Ventura da Garda, dal quale dicono che discendano i Marchesi Carlotti; altri però tal cosa negano, e' l' contrario ne riferiscono.	<i>Gelasio Carbone Veronese, l'ultimo eletto dal Consiglio.</i>	
1280	Alberto indipendentemente dalla Veronese Repubblica conferma Gelasio nella Pretura per quest'anno, il che fu di grande novità; perciocchè dalla Repubblica stessa era stato sempre eletto questo Magistrato, e allora fu privata di quello diritto.		

1281. Aprile

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1281	Aprisi la via per cui ora dal ponte delle Navis si va alla Chiesa del Crocifisso.	<i>Giovanni Gambagrossa di Bonaccorsi Mantovano</i>	<i>Rodolfo I. Re de' Romani.</i>
1283	I Trentini arrestano Alberto da Castel Barco spedito dallo Scaligero ad ultimare alcune differenze insorte sopra i confini; onde lo Scaligero vi si porta personalmente, e, liberato di prigione il Castel Barco, punisce con la morte i principali autori. <i>Par.I. pag.55.</i> Soggettò li Trentini stessi ribelli. Riva ancora ricuperò da Giovanni Vescovo; ottenne la Prefettura della Giudicaria, e costrinse a cedere i Conti d'Arco, e dello stesso castel d'Arco s'impadronì.		
1284		<i>Guglielmo da Castel Barco</i>	
1286		<i>Buisonio Eugubino.</i>	
1287	Giacomin Cesarini macchina contro la persona di Alberto della Scala, ma scopertasi la congiura fu insieme con i complici bandito dalla città.	<i>Giovanni Bonaccorso Mantovano, che morì nel 1288. e gli fu successore Guglielmo di Castel Barco.</i>	
1289	Segue matrimonio fra Costanza figliuola di Alberto, ed Obizzo Marchese d'Este. <i>pag. 55. della I. Par.</i>	<i>Bosone anche per gli anni 1290 e 1291.</i>	
1291	Nasce Can Francesco figliuolo di Alberto.		
1292	I Padovani contro le convenzioni fatte co' Veronesi edificano Castel Baldo.	<i>Pietro Gu-mello Bergamasco.</i>	<i>Adolfo Re de' Romani.</i>
1293	Parma e Reggio si danno a' Veronesi.	<i>Giamaldino Tiserna.</i>	
1294	Alberto mal soddisfatto di Obizzo da Este suo genero, e morta essendo Costanza sua figliuola moglie di Obizzo, gli toglie la terra di Este insieme con la Badia ed altri luoghi. <i>Par.I. pag. 55.</i>	<i>Andrea Zeno Veneziano.</i>	
1295		<i>Marco Soardo Bergamasco.</i>	
1296		<i>Andrea Zeno Veneziano.</i>	
1297	I Vicentini si danno a' Veronesi. <i>ivi. P.II. Vol.II.</i>	<i>Ugolin Giustiniano.</i>	
		1298 Al-	

Anni di G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1298	Alberto fa ergere quel muro, che dalla porta murata nel Castel Vecchio principiando, gira fino in capo della regasta per ove si va a San Zeno; la regasta piccola sotto San Stefano; la torre in capo al ponte dalla Pietra verso il Duomo; l'altra torre vicino alla porta di Rosol; e un'altra sopra il suo palazzo che riguarda sopra la Pescaria, ora da' Camerlenghi abitata, <i>Par. I. pag. 55.</i>	<i>Castellan Srada Pavese. Il Corte lo dice Castella- no da Strà Parmigiano.</i>	<i>Alberto d' Austria Re de' Romani.</i>
1299	Fabbrica di pietra i fondamenti, o pile del Pontenovo di pietra, che prima era di legno, e la torre in capo al medesimo ponte, che aveva ancora un ponte levatojo con le guardie. <i>Par. I. pag. 55.</i> Feltre e Belluno vengono sotto la signoria di Alberto. <i>ivi.</i>	<i>Procolo di Mandello Milanese.</i>	
1300		<i>Ugolin Giustini- ano Patri- zio Veneto un'altra vol- ta anche per l'anno 1301.</i>	
1301	Muore Alberto, onde Bartolomeo suo figliuolo è creato Capitano del popolo, e prima di morire (che seguì la sua morte il giorno decimo di Settembre) fa edificare la casa detta de' Mercanti sopra la piazza grande detta dell'Erbe, e quindi ordinò che il Pretore o Vicario co' suoi Consoli ascoltassero le caute fra mercanti e gli artefici, come tuttora si osserva. <i>P. I. pag. 55. 56. e 57.</i>		
1302		<i>Lupo degli Uberti Fio- rentino.</i>	
1303		<i>Angiolo Reggente.</i>	
1304	Per la morte di Bartolomeo, Alboino suo fratello succede nel carico di Capitano del popolo insieme con Can Francesco detto poi Can Grande. Questo colta l'occasione di certa discordia insorta nella riviera del Lago di Garda s'impadronì di Salò e di tutti gli altri luoghi circconvicini. Il Zagata dice che Alboino fu creato Capitano del popolo solo del 1305. <i>Par. I. pag. 58.</i>		
1305		<i>Giovanni Ca- leri Padova- no.</i>	
1306	Freddo grandissimo fu in quest'anno che apportò al territorio grandissimo nocumento.	<i>Lupo degli Uberti Fio- rentino.</i>	
	1307		

Anni di
G. C.
1307

Podestà di Verona . Imper. e Re de' Romani.

Simon Guglielfredo Padovano ; ma

avendo questo rinunziato fu eletto Banzo, o Balzo Capodivacca Padovano .

Alberto d' Austria Re de' Romani .

1308

Fra i molti e diversi fuorusciti che nella corte di Cane Scaligero a Verona si ricoverarono, uno si fu Matteo Visconte cacciato di Milano da Guido Turriano, o dalla Torre, suo avversario. Standosi perciò Matteo a Piacenza in esilio di venire a Verona finalmente deliberossi, dove alcun tempo vi si trattenne. Lodovico Domenichi nel suo libro di varia Storia afferma aver „ letto come abbandonato da ognuno, miseramente dimorava nel contado di Verona a un „ luogo chiamato Nogarole. Ora stando così „ Matteo, Guido un giorno, per istraziarlo gli „ mandò suoi ambasciadori, i quali trovarono „ Matteo, che con una bacchetta in mano, „ e come uomo privato passeggiava con un altro „ sulla riva dell' Adige. Quivi gli ambasciadori da parte di Guido gli fecero tre domande ; l' una, che cosa e' facea ; la seconda, se mai sperava di tornar a Milano ; la „ terza, se rispondeva di sì, che dicesse quando „ Matteo udendo questa ambasciata stette „ alquanto sopra di se, poi finalmente rispose „ che quel ch' e' facea lo poteano veder da loro : del tornare a Milano, sperava che sì ; „ del quando, quando i peccati de' Torriani „ avvanzassero que' ch' egli avea, quando e' „ ne fu scacciato.

Ugolin Co: da Sessa in luogo di Salsamo Tornario, che nel 1312. fu non accettò, creato Imperadore .

anno 1309. ma non volle continuare nella Pretura, onde gli successe Filippo anco pel 1310.

Arrigo VII. Re de' Romani, il quale nel 1312. fu creato Imperadore .

1311

Alboino e Can Francesco della Scala, sendo Capitani del popolo, furono da Arrigo Re de' Romani creati in Milano Vicari Imperiali nella città nostra, e in tale occasione fu aggiunto l' Aquila allo Stemma Gentilizio della Famiglia Scaligera. Dante il divino Poeta fuoruscito Fiorentino erasi già ricoverato in Verona sotto la protezione degli Scaligeri. Giovanni o Zen de' Lafranchi Pisano fu eletto commissario dal detto

Niccolò Lorio .

Anni di G.C.		Podeſtà di Verona .	Imper. e Re de' Romani .
1311	Re de' Romani per la detta inveſtitura, per la quale i Veroneſi perdettero la libertà . Morto Alboino nel 1311 fu pubblicato Alberto II. della	Niccolò Lo- rio .	Artigo VII. Re de' Roma.
1312	Scala Signor di Verona nel 1312. inſieme con Can Franceſco. <i>Par. I. pag. 59.</i>	Federico del- la Scala Con- te della Val- policella fi- gliuolo natu- rale di Al- berto anche pel 1313.	
1313	Periſce in Verona per grandiffima careſtia la quarta parte degli abitanti.		
1314	I Padovani e Modaneſi aſſalgono il Vicenti- no, ma accorſevi Can Franceſco e li voſſe ir- fuga . Reſtavi prigioniero Giacomo da Carra- ra Capitano Generale de' Padovani , a' quali fu dallo Scaligero indi a poco la pace conceduta . <i>Par. I. pag. 59 e 60.</i>	Franceſco Pico della Mirandola anche per l' anno 1315.	Imperio Va- cante .
1317	I Breſciani ſi danno a Can Franceſco; que' di Lonato, che ſi erano ſottratti dalla Signoria de' Veroneſi, mal ſoddiſfatti della dedizion de' Breſciani, riuſano il governo degli Scaligeri , Can Franceſco gli aſſedia, ma ſendo ſtata in quel mentre occupata Vicenza dal Conte Lodovico di Sanbonifacio e altri fazionarj Gueſſi, lo Sca- ligero abbandona l'aſſedio di Lonato, e preſta- mente ſi conduce a Vicenza, batte i Gueſſi e ri- maſto il Sanbonifacio prigionero, è condotto in Verona, ove finiſce di vivere; onde Eſte e Mon- tagnana ſi rendono ſenza contraſto volontaria- mente allo Scaligero. <i>Par. I. pag. 60. e 61.</i>		
1319	Da' capi della fazione Ghibellina di Lom- bardia era ſtato già prima tenuto una Dieta in Soncino, nella quale fecero Capitano della Lega Can Franceſco, il quale per le prodezze fatte in queſta occaſione e maſſimamente ſo- pra il Padovano fu cognominato Can Grande. <i>Par. I. pag. 61 e 62.</i>	Ugoſino da Sefſo Reggia- no, il quale tenne il ma- giſtrato ſino all' anno 1329, nel quale finì an- cora di vive- re . Da queſto ebbe princi- pio la Fami- glia da Sefſo in Verona .	

Can

Anni di G.C.		Podeſtà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1319	Can Grande entra in Cremona per una porta ch'ebbe a tradimento. La città fu conſervata pel Viſconte uno de' Collegati; ma fu poſcia da' Guelfi riacquiſtata: <i>Gio: Villani lib. IX. alli capi 87. 99. dice eſſere ciò avvenuto nel 1317.</i> Fece edificare un caſtello quattro miglia da Padova lontano chiamandolo il Baſſanello. <i>Par. I. pag. 62.</i>	<i>Ugolino da Sefſo Reggia. no.</i>	<i>Imperio vacante.</i>
1320	Acquiſta tutti i caſtelli che il Conte di Gorizia teneva ſul Trivigiano; indi aſſedia Padova, nella quale entra il Duca di Carintia, onde con queſti e con i Padovani e Trivigiani venuto Can Grande a giornata, rimane vinto e fugato, per la qual rotta è coſtretto piegare alla pace. <i>Par. I. pag. 63. Gio: Villani lib. IX. cap. 119.</i> Per ordine di Giovanni XXII. Pontefice, diretto da Roberto Re di Sicilia, furono proceſſati come eretici Matteo Viſconte, e i ſuoi figliuoli, Cane della Scala, Paſſarino Signor di Mantova, e gli Eſtenſi Signori di Ferrara, e contro di eſſi fu ancora dichiarata la Crociata, perche le città che poſſedeano le tenevano a nome dell'Imperadore e non della Chieſa. <i>Murator. Annal. d'Italia tom. VIII. pag. 116. e nelle note al Zagata. Par. I. pag. 61 e 62.</i> Circa queſto tempo Spinetta Lancia Malaſpina, ſpogliato delle ſue terre da Caſtruccio Signor di Lucca, in Verona appo Can della Scala ricoveroſſi, e fu il primodi queſta Famiglia che ſi annidàſſe in Verona.		
1322	Can Grande inſieme con Paſſerino de' Bonaccorſi Signore di Mantova tentano di pigliar Reggio; ma foccorſi i Reggiani da' Bologneſi e Fiorentini rieſce queſta ſpedizione infruttuoſa. <i>Gio: Villani lib. IX. pag. 66.</i>		
1324	Nel caſtello di Palazzuolo Breſciano ſi raccolgono alcuni Signori di Lombardia, per trattare la guerra contro il Pontefice. <i>Par. I. pag. 64.</i>		
1325	Can Grande, terminata la tregua co' Padovani e Trivigiani, prende ed incendia il caſtello di Bruſaporco; indi entra nel Padovano, e v'inferiſce fieriſſimi danni. Ritornato in Verona fece ergere quel muro, che principiando dalla porta detta del Veſcovo termina a quella di San Giorgio ſino alla riva del fiume Adice, aven-		

Anni di
G.C.

1325

avendo fatto prima scavare la fossa a forza di picco e di scalpello nel sasso. Fece far similmente il resto delle mura, principiando dal fiume fino a S. Zeno con la torre nel mezzo del fiume. Le porte erano quella del Vescovo, Aurelia vicin' a S. Zeno in monte, di S. Giorgio, di S. Croce, di S. Massimo, ch'era poco discosta da quella ora detta di S. Zeno, de' Calzari quasi rimpetto alla Chiesa di S. Spirito. Can Francesco fa imprigionare Federico della Scala Co: della Valpolicella privandolo del castello di Marano, quale fa ruinare. *Par.I. pag.65.*

1326

Il Pontefice ed il Re Ruberto di Sicilia spediscono ambasciatori a Can Grande capo della fazione Ghibellina per accordare le differenze colla parte Guelfa, ma niente si conclude. *Mosc. lib.IX. pag. 215. Zagata. Par.I. pag.66.*

1328

Per opera di Marfilio da Carrara Can Grande Scaligero si fa padrone di Padova; e Marfilio per questo vi si condusse, cioè per conseguire certi ricchi beni stati d'alcuni Fuorusciti Padovani, e acciò Alda o Taddea figliuola di Jacopo, già prima Signore di quella città, sposa divenisse di Mastino della Scala nipote di Can Grande, la qual cosa fu mandata nel tempo stesso ad effetto. *Murat. Annal. tom. VIII. pag. 165.*

Can Francesco fabbrica la forte Rocca nella fortezza di Peschiera.

1329

Can Grande prende Trivigi, ma indi a pochi giorni muore, ed è portato il suo corpo a Verona. *Par.I. pag.68.*

Alberto e Mastino II. suoi nipoti succedono nella Signoria di Verona, Brescia, Parma, Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre e Belluno. Alboino Canonico di Verona fu appiccato per aver

Podestà di
Verona.

Ugolin da
Sesso Reg-
giano.

Imper. e Re
de' Romani.

Imperio Va-
cante.

Il Zagata af-
firma che
Lodovico il
Bavaro fu
coronato Im-
peradore in
Roma. *Par.I.
pag.66. e 67.
ma questa co-
ronazione
non seguì per
mano del
Pontefice
Giovanni
XXII. che
non vi adde-
riva, anzi l'
aveva scomu-
nicato, onde
rimase l'Im-
perio vacan-
te.*

Buonzen,
Avogaro
Trivigiano
anche pel
1330.

Anni di G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1329	aver macchinato contro Alberto e Mastino insieme con alcuni figliuoli naturali di Can Grande, Bartolomeo, Giliberto, e Francesco Padovano loro precettore. <i>Par.I. pag.69. e 70. Mosc. lib. IX. pag. 218.</i> Fame crudele in Verona. Bernardo Onari Veronese fu Podestà di Padova.	Buonzen Avogaro Trivigiano.	Imperio vacante.
1330	Gherardo Spina Veronese acquista da Marco Visconte per 30000 Fiorini d'oro il castello d'Agosta nel territorio di Lucca e lo possiede 7. mesi e un giorno. <i>Par.I. pag.155.</i>		
1332	Bailardin Nogarola Veronese fu Podestà di Padova, e vi fu creato per gli anni 1335 e 1336. Salò e altre terre del Bresciano, che si erano ribellate, tornano alla obbedienza degli Scaligeri. <i>Par.I. pag.70.</i>	Guido da Corregio da Parma con titolo di Vi- cario.	
	Brescia, che si era ribellata alli Scaligeri e data al Re Giovanni di Boemia con Bergamo, Parma ec., ritorna sotto i Signori, della Scala, sendovi ito Mastino, il quale prese indi a poco anche la città di Bergamo. <i>Gio: Villani lib. X. cap. 205.</i> Ebbe in questa occasione anche Pavia. <i>Par. I. pag. 71.</i>		
1333	Pietro d'Amasa Veronese fu Podestà di Padova e fu confermato nella Pretura pel 1333.		
1334	Mastino soccorre Obizzo da Este contro il Cardinal Legato della Romagna, il cui esercito resta sconfitto e sbandato. <i>Par. I. pag.72.</i>		
1334	Prende Colorno sul Parmigiano. <i>Gio: Villani lib. X. cap. 13.</i> Finisce il giorno ultimo dell'anno con gagliardissimo terremoto. <i>Tom. I. pag. 74.</i>		
1335	Parma e Lucca vengono in potere degli Scaligeri. <i>Gio: Villani lib. X. cap. 30. 40. 44. 45.</i> Secondo il Morigia solo nel 1340. sarebbe venuta la città di Lucca sotto la Signoria de' Scaligeri. <i>Par. I. pag. 155.</i> ma e' prese abbaglio. Per incendio grandissimo resta incenerito il Ponte nuovo, onde nel seguente anno fu rifatto di pietra. <i>Par. I. pag. 74.</i>		
1336	Li Rossi Parmigiani accusati da Azzo da Corregio che macchinassero contro degli Scaligeri, sono perciò della città esiliati. Il castello della Massa viene in potere di Mastino. Il quale assedia i Rossi in Pontremolo, la terra si rende ma i Rossi ricoveransi appo i Fiorentini. Incominciansi le ostilità fra i Viniziani e gli Scaligeri.	Azzo da Corregio, il quale nel 1341. ribellò Parma agli Scaligeri. Gio: Villani lib. XI. c. 126.	

Anni di
G.C.Podeſtà di
Verona .Imper. e Re
de' Romani.

1336

Azzo da
Corregio.Imperio Va-
cante .

geri. Maſtino rifabbrica perciò il caſtello detto delle Saline del diſtretto di Padova ſopra la marina . I Fiorentini chiedono Lucca, e gli Scaligeri negando di dargliela, quelli ſi uniſcono co' Viniziani . Alberto prende Uderzo . Pietro Roſſi alla teſta de' Fiorentini rompe le genti di Maſtino a Cerraglio . Indi paſſa a Venezia, e v'è creato Capitano della Lega . *Gio: Villani lib. XI. cap. 51. Zagata Par. I. pag. 74. e 75.*

1337

Alberto è fatto prigionie in Padova, tradito dal Carrara, ed è condotto a Venezia . *Par. I. pag. 76. e 77.* Federico Cavalli Veroneſe fu Podeſtà di Padova in queſt'anno .

Pietro Roſſi combattendo laſcia ſul campo la vita . Breſcia e Bergamo vengono in potere del Viſconte, tradita Breſcia da Guido da Corregio e Benedetto da Malaviſina , che vi erano Capitani per lo Scaligero; nè arrivò il principio di Maggio che i Scaligeri tutto perdettero, eccetto Lucca, Verona e Vicenza . *Gio: Villani lib. XI. cap. 53. 55. 56. 57. 61. 62. 63. 64. 65. 72. Zagata Par. I. pag. 77. 78. e 79.*

1338

Il caſtello di Soave è preſo a forza da' Fiorentini, i quali in ſprezzo degli Saligeri fanno correre un Palio dinanzi alla porta di Verona . *Gio: Villani lib. XI. cap. 76.*

Il caſtello di Monſelice arrendeſi a' Padovani . Maſtino tenta di riaver Montagnana, e le ſue genti vi reſtano colte e diſperſe . *ivi . cap. 77.*

Maſtino uccide il Veſcovo Bartolomeo, onde la città è dal Pontefice interdetta . *Par. I. pag. 75.* Tenta ſoccorrere Vicenza, ma gli è da' nemici vietato: *Gio: Villani lib. XI. cap. 88. e Par. I. pag. 75.*

1339

Alberto è riſaſciato libero da' Viniziani, fra' quali e gli Scaligeri ſegue la pace . *Gio: Villani lib. XI. cap. 89. Zagata Par. I. pag. 79.* dove ſi offerri l' annotazione tratta da' Comentarj del Simeoni, che principia alla pag. 77. Fu in queſt'anno un'ecliſſe ſtraordinariſſimo . *Par. I. pag. 79.* Il territorio è afflitto da grandiffima ſiccità ſuſſeguita da moltitudine di locuſte, che devaſtano l'erbe e le piante .

1340

Naſce Can Signorio il giorno 20. di Novembre; ed in queſt'anno pure apparve una grande Cometa .

1341 Azzo

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1341	Azzo da Correggio toglie Parma agli Scaligeri. <i>Gio: Villani lib. XI. cap. 126.</i> Il Zagata pone questa ribellione del 1343. Alberto pervenendosi de' Gonzaghi, che favorito aveano Azzo nella ribellione di Parma, va sopra il Mantovano e ne ritorna sconfitto. <i>ivi cap. 128.</i> Mastino tratta di vender Lucca a' Fiorentini. <i>ivi cap. 129.</i> I Pisani tentano sfornare il contratto di Lucca, e vi pongon essi l'assedio. <i>ivi. cap. 130.</i> 131. Intanto Mastino veggendo non poter sostenere Lucca a fronte de' Pisani, la cede a' Fiorentini per cent'ottanta mila Ducati d'oro Fiorentini. <i>ivi cap. 132.</i> La peste fa strage in Verona.	Azzo da Correggio.	Imperio Ven cante.
1342	Segue giornata tra i Fiorentini e Mastino della Scala contro de' Pisani, restando questi ultimi superiori coll'acquisto di Lucca. <i>ivi cap. 135. fino al 139. Zagata Par. I. pag. 80.</i>		
1343	In quest'anno mette il Zagata, seguito anche dal Co: Moscardo, la ribellione di Parma: ma Gio: Villani, che fu in quel tempo riferisce che ciò fu nel 1341, come superiormente abbiain detto.		
1345	Mastino fa innalzare un muro da Villafranca fino a Nogarole, parte del qual muro tuttora, benchè dirocato, si vede.	Guangualan- do Conte di Guangualan- do.	
1346	La città e contado è afflitto da grandissima carestia con quantità di locuste sì grande, che fu consumato quanto all'uman vivere serviva.		
1347	Il che accenn'anche il Rizzoni alla pag. 221. del I. Vol. di questa II. Parte.		Carlo IV. Re de' Romani, il quale nel 1355. fu creato Impe- radore.
1348	In Verona particolarmente fu sì gran terremoto, che oltre essere cadute alcune case apportò molte altre rovine. Il Rizzoni dice che in questo medesimo anno fu travagliata l'Italia tutta da orribile pestilenza. <i>Vol. I. della II. Parte pag. 221.</i>		
1350	Can Grande prende in isposa Lisabetta figliuola di Lodovico il Bavaro. Muore il Beato Enrico da Bolzano, le cui ossa giaciono nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte. Passò similmente di questa vita Mastino II. e rimasto Alberto fece pubblicare Signori di Verona Can Grande II., Paolo Alboino e Can Signore.		
1351	Niccolò Conte di Arco come Vicario e Prefetto in nome de' Scaligeri presiede alla Contea di Arco, sottomettendo se e gli suoi agli stessi Scaligeri in perpetuo.		
1352	Alberto muore in età di 46. anni. P. II. Vol. II.	1354 Can	

Anni di
G.C.

1344

Can Grande II. marita sua sorella Altafuna a Lodovico Marchese di Brandemburgo; si porta a Bolzano a visitare il cognato, ch'era Conte del Tirolo, lasciando Frignano al governo di Verona, ma questi se gli ribella, onde ritorna lo Scaligero e punisce la fellonia del fratello. *Par. I. dalla pag. 32. fino alla pag. 39. Par. II. Vol. I. pag. 311. fino alla pag. 319.*

Narrando il Zagata come Can Grande fece edificare il Castel Vecchio appo la porta del Morbio, che prima diceasi di S. Zenone, quindi han preso cagione alcuni di argomentare esser questa porta l'arco di Vitruvio, e'l Ponte Orfano quello per cui, anche a'tempi nostri scorre il ramo del fiume appiè del Castel vecchio; onde la primaria porta di S. Zenone voglion che fosse quella che or si dice de' Borsari, e il detto Arco la seconda. Noi però, in questa parte gli altri Veronesi Scrittori seguito avendo, quel tanto ne abbiam riferito che alle pag. 246. e 349. del I. Vol. di questa II. Parte sta registrato.

1355

Can Grande avendo imposto una dadia, nè avendo figliuoli legittimi, tenta, ad esclusione de' fratelli, d'investire della Signoria tre suoi figliuoli naturali, cioè Frignano, Tebaldo e Guglielmo, ma come si era costui diviso non gli succede.

1357

Muore Giovanni figliuolo naturale di Alboino della Scala, ed è seppellito in un'arca nella Chiesa de' SS. Fermo e Rustico al ponte. Can Grande fa fabbricare la porta di S. Sisto, così nominandola da una Chiesa che fu poi dalle guerre rovinata; la quale era poco discosta dall'altra di S. Lucia edificata da Pace. Questa porta fu poi dalla corsa del Palio detta del Palio, aperta questa, furono murate la vicina porta di S. Spirito, o de' Calzari. Castel Aro, Canedo, e Belforte vengono in potere dello Scaligero. *Par. I. pag. 91.*

1359

Can Grande II. è ucciso da Can Signore in vicinanza della Chiesa di S. Eufemia. *Par. I. pag. 91. Rifuggiasi appresso Francesco da Carrara Signor di Padova, dal quale vien pesto al possesso della Signoria di Verona e Vicenza insieme con Paolo Alboino. Par. I. pag. 91. 92. e 93.*

Morto questo Principe li Conti d'Arco, scosso il gio-

Podestà di
Verona.Azzo da
Corregio.Pietro Er-
nai.Imper. e Re
de' Romani.Carlo IV. Re
de' Romani.

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani- <i>Carlo IV. 1.^o de' Romani-</i>
1359	il giogo degli Scafigeri, giurano fedeltà a Lodovico di Brandemburgo Conte del Tirolo.		
1361	Can Signore concede Verde sua sorella per moglie a Niccolò da Este Signor di Ferrara; indi si unisce in lega col Cardinal Egidio Legato del Papa in Bologna, co' Marchesi d'Este Signori di Ferrara, ed altri, quali unitamente invadono le terre del Bresciano suddite di Bernabò Visconte, ma, persuaso da Regina sua sorella e moglie di Bernabò, desiste dalle ostilità. <i>Par. I. pag. 93. 94.</i> I Conti d'Arco sono ascritti alla matricola della Provincia del Tirolo, e cominciano a intervenire alle diete Tirolesi.		
1362	La peste fa stragge grandissima. <i>Par. I. pag. 94.</i>		
1363	Can Signore prende per moglie Agnese figliuola del Duca di Durazzo. Dipoi circonda il giardino del palazzo, dove ora abita l'Eccellentissimo Signor Capitan Grande, d'un'alta e forte muraglia merlata. <i>Par. I. pag. 95.</i>		
1364	Gran quantità di locuste inferiscono grave danno sul Veronese.		
1365	Can Signore fa imprigionare Paolo Alboino suo fratello con diversi altri nella rocca di Peschiera, incolpati d'aver machinato contro la sua persona. <i>Par. I. pag. 95.</i>		
1366	Leopoldo e Rodolfo figliuoli di Alberto Arciduca d'Austria passano per Verona. <i>ivi.</i> Can Signore fa giustiziare nell'Anfiteatro alcuni di coloro ch'avean machinato contro la sua persona. <i>ivi.</i> Rodolfo muore in Milano, si porta il suo corpo in Verona, e nella Chiesa di S. Pietro in Archivolto gli vengono da Can Signore fatti condegni funerali. <i>Par. I. pag. 96.</i>		
1367	Per terremoto grande in Verona muojono diverse persone oppresse sotto le ruine di alcune case.		
1368	Giovanni Re di Majorica passa per Verona. <i>Par. I. pag. 105.</i> Ristauransi li acquedotti, che conducono l'acqua nella fontana della piazza. <i>ivi.</i>		
1370	Lo stesso Can Signore fa innalzare la torre in capo alla piazza, la qual torre si chiamava di Gardello, e vi fece fare l'orologio con la campana; ma questa ch'era stata posta entro la torre, fu nell'anno 1610. fatta		

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1370.	fatta poner di sopra alla scoperta da Giacomo Soriano Podestà, acciò il suono fosse sentito più lontano. Lo Scaligero fa similmente fabbricare dietro delle mura, che, principiando dalla Chiesa del Crocifisso, terminano a' portoni della Brà. Fece anco fabbricare quelle stanze, che ora servono parte ad usodi quartiere e parte per ospitale delle milizie. Il Zagata pone questa erezione, ed anche quella del ponte delle Navi, sotto l'anno 1374. <i>Par. I. pag. 96. 104. 105.</i>		<i>Carlo IV. Re de' Romani.</i>
1371.	Per orribile peste, stata portata da Padova, perisce gran quantità di persone in Verona.		
1373.	Colla spesa di trentamila Fiorini d'oro fabbricati da Can Signore della Scala il ponte delle Navi, che fu finito del 1375. E del 1374. colla spesa di dieci mila Fiorini d'oro. fece ergere il mausoleo, in cui volle, che le sue ceneri si conservassero; ed è quello che tutt'ora si vede sopra il canto per gire alla Pescaria.		
1374.	Tre giorni prima di passare di questa vita fa tagliare in Pelchiera la testa al fratel suo Paolo Alboino; indi fatti gridar Signori di Verona Bartolomeo e Antonio suoi figliuoli naturali finisce di vivere. <i>Par. I. pag. 98. Mosc. lib. IX. pag. 239. e seg. Vol. I. di questa II. Parte pag. 325.</i>		
1375.	Bartolomeo e Antonio, per abbellire la città, fanno levare tutti i pergami delle case, i quali erano di legno: e quasi tutti i portici fabbricati sopra i pilastri fecero eziandio demolire. Furono in questa occasione dirizzate molte strade: fabbricate le case di muro, e dipinte, in guisa che la città prese più vaga forma che prima.		
1376.	Rizzardo Conte di Sanbonifacio era in quest'anno Podestà di Padova, e continuò nella Pretura fino nel 1381. e l'ottava volta nel 1390. e 1391.		
1376.	Occorse in quest'anno che il Carnesice appiccasse il proprio figliuolo condannato dalla Giustizia. <i>Zagata Vol. I. di questa II. Parte pag. 2.</i> Terminasi la torre dell'Orologio in capo alla piazza del mercato. <i>Rizzoni Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 221.</i>		
1377.	Gli Scaligeri uniscono in lega con Lodovico Re d'Ungheria e col Signore di Padova contro Berna.		<i>Venceslao Re de' Romani.</i>

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1377	Bernabò Visconte, il quale scorre fin sotto le porte di Verona facendo grandissimi danni. <i>Par. I. pag. 101. Par. II. Vol. I. pag. 2.</i>		<i>Venceslao Re de' Romani.</i>
1381	Antonio fa ammazzare Bartolomeo suo fratello, incolpadone Spinetta Malaspina e Antonio Nogarola, i quali con Guglielmo Bevilacqua rifuggiansi appresso Giangaleazzo Visconte Duca di Milano. <i>Pag. 101. 102. della Prima Parte, e del Primo Vol. di questa Seconda alla pag. 2. 3.</i>		
1382	Prende per moglie Samaritana figliuola di Guido Polentano Signore di Cervia e Ravenna. <i>Par. I. pag. 103. Par. II. Vol. I. pag. 3.</i>		
1386	L'Adice inonda gran tratto della città, e specialmente la contrada di S. Zeno, durando sette giorni l'acqua nelle strade. Antonio concede Lucia sua sorella in isposa a Cortesia Serego Vicentino. <i>Par. I. pag. 104.</i> e lo crea Capitan Generale della sua armata contro il Carrara. <i>ivi.</i> Ma superato alle Brenelle villa del Padovano è condotto in Padova prigioniero. <i>Par. I. pag. 103. e 104. Par. II. Vol. I. pag. 4.</i>		
	Il Carrara, tuttoche vittorioso, nè del Visconte fidandosi, che gli offeriva di seco allearsi, offerisce allo Scaligero la pace. <i>Par. I. pag. 104.</i> Antonio la ricusa. Il quale anzi crea Ostasio Polentano suo Cognato Capitan Generale in luogo del Serego, ma rimane pur questo sconfitto dall'esercito Padovano fra Castalbado e l'Castagnaro. <i>Par. I. pag. 104. e 105.</i>		
1387	Coglie quest' occasione il Visconte, ed unitosi al Gonzaga Signore di Mantova, ed al Carrara, intima la guerra ad Antonio. <i>Par. I. pag. 104.</i> Ricorre questo a Venceslao Re de' Romani, ma il Visconte si fa in quel mentre padron di Verona e Vicenza. <i>Par. I. pag. 106. fino a 120. Par. II. Vol. I. pag. 6. 7. 8. 9.</i> Dipoi nel 1388. per grande costernazion d'animo Antonio Scaligero finisce la vita sua. <i>Par. I. pag. 122.</i>		
1389	Il Visconte, per mantenersi nel possesso della città nostra, fa edificare la cittadella. <i>Par. I. pag. 136.</i> Nell'istesso tempo fa ridurre il castello di S. Pietro nella forma che oggi vediamo: e principiare in oltre i fondamenti di quello di S. Felice. <i>Par. I. pag. 122. Par. II. Vol. I. pag. 10.</i>	<i>Eleuterio Rusconi detto dal Zaganza Lucero Rusca.</i>	
	Fran-		

Anni di
G. C.

1389

Francesco Novello figliuolo di Francesco il vecchio Carrarese, ingannato il Visconte, si fugge d'Asti, e si ritira in Avignone, quindi a Firenze, onde il Visconte fa passare il Vecchio Carrara da Cremona nel castello di Como. Nel 1390. il giovane Carrara passò nella Germania a Stefano Duca di Baviera, impegnandolo nella guerra contro del Visconte; indi colta l'occasione che Giangaleazzo era occupato nella guerra contro de' Bolognesi, ritorna in Italia e ripiglia il dominio di Padova. *Murator. Annal. tom. VIII. pag. 434. 438. Zagata Par. II. Vol. I. pag. 10.*

1390

Perviene l'avviso in Verona come il Carrara aveva recuperata la Signoria di Padova, e aver condotto seco il giovanetto Can Francesco della Scala figliuolo di Antonio già Signor di Verona, corre il popolo all'armi contro l'opinione de' saggi, e de' Nobili, assale il presidio del Visconte, obbligandolo a ritirarsi nella cittadella: ma senza poi affossarsi e fortificarsi contro di essa, onde giugnendo poi Ugolino Biancardo a Verona, mette costui la città a sacco. *Par. I. pag. 123. Par. II. Vol. I. pag. 17. Murat. Annal. d'Ital. tom. VIII. pag. 439.* Si inventa in Germania l'uso de' Cannoni da guerra, e la polvere per caricarli. *Garrusce Stor. par. I.*

1391

Il Visconte fa fortificare la cittadella. *Par. I. pag. 139.* e dirizzare la strada detta poi la Via Nuova, la quale era in più luoghi da case fuori d'ordine occupata. Dipoi, per levar l'acqua alla città di Mantova, fa ergere il nobilissimo ponte al Borghetto in vicinanza del castello di Valleggio. *Par. I. pag. 124. Par. II. Vol. I. pag. 18.*

Indi vende il castello e territorio d'Ostiglia al Marchese di Mantova. *Par. II. Vol. I. pag. 290.*

1393

1394

1395

1396

Podeſtà di
Verona.*Elcaterio
Rusconi.**Barbolomeo
Visconte.*Imper. e Re
de' Romani.*Venceslao
Re de' Ro-
mani.**Batzarin da
Pusterla Mi-
lanese.**Dino dalla
Rocca.**Lazarato**Regna.**Francesco**Scoto Pia-
centino.**Manuello**Co: di Jeli.*

1397

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1397	Il giorno 26. Dicembre si fanno sentire gran di scossi di terremoto in Verona.	<i>Spinetta Spinola Genovese.</i>	<i>Venceslao Re de' Romani.</i>
1399	Il giorno 25. Aprile cadde sì gran quantità di neve, ed il giorno dopo tante brine sopra il territorio Veronese, che seccansi quasi tutti gli alberi e viti.		
1400	Per pestilenza perisce la terza parte degli abitanti di Verona.		
1401	Passa per Verona Emanuel Paleologo Imperator di Costantinopoli. <i>Par. I. pag. 125. Par. II. Vol. I. pag. 24.</i>		
1402	Guglielmo della Scala Cavalier Veronese e Patrizio Veneto era in quest' anno Podestà di Padova, e Leonardo Malaspina Podestà di Bologna. Muore Giangaleazzo Visconte, per la cui morte entra in cuore al Carrara di farsi padron di Verona e Vicenza, uia perciò una frode, fa chiamare di Germania Guglielmo della Scala con due suoi figliuoli, sotto pretesto di aiutarli a ricuperare lo Stato con animo di privarveli dipoi, il che gli venne anche fatto. <i>Par. I. pag. 126. 127. Par. II. Vol. I. pag. 25. fino alla pag. 32.</i>	<i>Tilio degli Upicinghi Pisano, il quale governò la città finche la stessa venne in potere un'altra volta degli Scaligeri.</i>	
1404	Il giorno 17. di Gennajo fu sì grande terremoto, che fece non piccioli danni anche in Verona: e nel mese di Maggio un fierissimo temporale con fulmini, uno de' quali percosse la torre maggiore in parte rovinandola. Guglielmo e i di lui figliuoli Antonio e Brunoro della Scala, scortati dall'armi di Niccolò da Este, e dal Carrara, il sabbato 19. Aprile alle due della notte entrano a forza in Verona, e la Domenica sopra la piazza al Capitello fu gridato Guglielmo Signor di Verona, ma in capo a quindici giorni lasciò col terminar del suo vivere il Principato. <i>Par. I. pag. 127. e 128. Par. II. Vol. I. pag. 32. fino a 39.</i> Gli succedono i di lui figliuoli, ma pur questi per poco tempo, imperciocchè posti dal Carrara prigionieri nel castello di Moncelise, esso Carrara poi, molti artificj e co' cittadini e col popolo usandoli, diviene Signor di Verona e Vicenza. <i>Par. I. pag. 128. e 129. e Par. II. Vol. I. pag. 39. fino a 42.</i>		<i>Roberto Re de' Romani.</i>
		<i>Andrea Nepri Fiorentino.</i>	

Occhio

Anni di
G.C.

1404

Occhio di Cane degli Occhi di Cane cittadino Veronese era in quest' anno Capitano di Campagna, sendoche tal carica era conferita solo a persone Nobili. *Mosc. lib. IX. pag. 258.*

Il Carrara intanto ordinò, che le arti facessero di nuovi loro Consaloni, che furono 40. e che la Domenica 25. Maggio si riducessero insieme con tutto il popolo sopra la piazza grande; dove sedendo nel Capitello magnificamente addobbato, gli fu da' cittadini e dal popolo confermato il possesso della Signoria. *Mosc. lib. X. pag. 259. 260.* Concede a' Veronesi di poter abbattere quel tratto delle mura della Cittadella, che principiando a' portoni della Brà terminavano in quel sito ove oggi è la porta Nuova. *Par. I. pag. 129.*

I Vicentini per non divenir sudditi del Carrara chieggono aiuto a Catarina Visconti reggente del Ducato di Milano, come tutrice de' figliuoli lasciati da Giangaleazzo, ma questa Signora oppressa allora e travagliata dalle intestine discordie, non potendo ajutarli, Vicenza si dà alla Repubblica di Venezia. *Mosc. lib. X. pag. 260. 261.*

La Repubblica spedisce Ambasciatori al Carrara, acciò desista dalle ostilità incominciate contro de' Vicentini; ma il Carrara oltre una superba risposta, fece tagliare all'Ambasciatore il naso e le orecchie. *Sabellico* facendo uccidere poscia due Araldi de' Veneziani. *Par. I. pag. 148.* Questi fan lega con Francesco Gonzaga Signore di Mantova, creando Carlo Malatesta da Rimini Capitano dell'armata, che in breve fu compita al numero di trentamila soldati, quali furono comandati da Paolo Savello in luogo del Malatesta, ch'avea il carico rinunziato. Il Savello prese diversi luoghi sul Padovano, sendosi dati spontaneamente Bassano, Feltre e Belluno. Fecero ancora un altro esercito non minore del primo sotto il comando del Gonzaga, eletto già Gabriello Emo Proveditore. Vengono poi alle mani col Sanseverino Capitano del Carrara in vicinanza di Castelrotto sul Veronese, il qual castello diceasi essere stato fabbricato da Rotario Re de' Longobar.

Podeſtà di
Verona.*Andrea Neri Fiorentino.*Imper. e Re
de' Romani.*Roberto Re de' Romani.*

Annidi/ G. C.		Podeſtà di Verona .	Imper. e Re de' Romani .
1404	gobardì , ed eſſere corrottamente Caſtelrotto in vece di Caſtel Rottario appellato. Quivi non	<i>Andrea Ne-</i>	<i>Roberto Re</i>
1405	ſegui fatto generale , ma entrato l'anno 1405. dopo varie vicende rimafero i Signori Viniziani padroni di Verona , Vicenza e Padova e di tutto che poſſeduto era dal Carrara , il quale finì in Venezia infelicamente la vita , regnante il Doge Michele Steno . <i>Par. I. pag. 129. 130. Par. II. Vol. I. pag. 45. fino a 51. e Moſc. lib. X. pag. 262. 263. 264.</i>	<i>ri Fiorentino.</i>	<i>de' Romani ,</i>
		<i>Roberto Marino Podeſtà , e Pietro Raimondi Capitano .</i>	
	Il Conſiglio de' cinquecento , da Ezzelino ordinato , è regolato a' ſoli cinquanta ottimati . <i>Par. I. pag. 36. e Moſc. lib. X. pag. 266.</i> Altri dicono che ciò ſegui del 1408.		
1406	Provaſi grande careſtia nel contado , e però dal Conſiglio fu decretato , che nel meſe di Marzo o nel principio di Aprile ſi ſeminaffe del miglio , il che fu di gran ſoglievo a' poveri .	<i>Giacomo da Riva .</i>	
	I contadini della Valpolicella , per eſſerſi nelle paſſate guerre al nome Viniziano affettuoſi moſtrati , ottengono dal Principe il privilegio di eleggerſi da ſe ſteſſi un Vicario Patrizio Veroneſe . <i>Vol. I. di queſta II. Parte pag. 221.</i>		
	Il caſtello di S. Felice , già principiato dal Viſconte , fu in queſt'anno dalla Repubblica perfezionato , ſervendoſi in parte delle pietre dell' Arena . <i>Vol. I. Par. II. pag. 222</i>		
	Il Marchefe di Mantova fa edificare una torre accanto alle ſponde del Tartaro , ma perſuaſo poi di non aver alcun diritto ſopra il detto fiume , domanda , ed ottiene dalla Signoria di Venezia l'investitura del terreno di Ponte Molino . <i>Par. II. Vol. I. pag. 292.</i>		
1407		<i>Egidio Morosini .</i>	
1408	Gli Ebrei ſono ammeſſi in Verona . <i>Par. I. pag. 173.</i>	<i>Zaccaria Trivigiano .</i>	
1409	Antonio e Brunoro della Scala inſieme con Marſilio da Carrara , tentando di far ribellar Padova e Verona , vengono banditi dalla Repubblica . <i>Par. II. Vol. I. pag. 222.</i>	<i>Alboin Badoaro . Il Rizzoni lo chiama col nome di Albano .</i>	
	P. II. Vol. II.		1410 Per

Annidi
G.C.
1410

Per terremoto ruinano alcune case.

Rapporta l'Autore della Storia Gallicana nel libro XLII del XV Tomo, un fatto, ch'è pre- tende esser fuggito a quasi tutti gli autori, che han favellato dello scisma nella Chiesa di Dio, ed averlo esso preso dagli Atti de'Santi.

Questo fatto risguarda i tentativi che fece appresso il Pontefice Clemente, una giovane donzella Parmigiana, chiamata Orfolina, che ad istanza di Bonifacio IX., competitore di Clemente, portossi con sua madre a ritrovarlo in Avignone, per persuaderlo a rinunziare il Pontificato; essa se due viaggi appresso di lui per lo stesso fine, ma in danno. Clemente rimale eziandio così irritato contro questa donzella la seconda volta che si presentò a lui, che la se porre in prigione, ove soffrì i più rigorosi tormenti. Dopo la presta morte di esso Pontefice, ch'ella minacciato aveva delle vendette del cielo, se non appigliavasi al partito della rinunzia, Orfolina si ritirò in Roma. Fè poscia il viaggio de'Santi luoghi della Palestina, e morì in Verona nel 1410., in età solamente di trentacinque anni; fu favorita in tempo di sua vita di rapimenti e visioni: questa santa Vergine è celebre in Italia per molti miracoli, onorata in Parma, ma non canonizzata secondo le formalità ordinarie.

1411 Alcuni stolti cittadini co' loro seguaci tentano di sollevar la città contro la Repubblica, ma pagano, chi con la vita, e chi con l'esilio, il fio della loro temerità. *Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 52. 53. e 54.*

La porta di Campo Marzio viene murata, nè mai più fu aperta. *Mosc. lib. X. pag. 269.*

1212 Sigismondo muove guerra a' Signori Viniziani i quali nel 1420. acquistano il Friuli. *Murat. Annol. Tom. IX. pag. 102.*

1413 Brunoro e Antonio della Scala sotto la scorta del Re d' Ungheria tentano un'altra volta di ripigliar Verona, ma in danno. *Par. I. pag. 131.*

Podestà di
Verona.

Egidio Mo-
rosini.

Imper. e Re
de' Romani.

Sigismondo
Re, il quale
soltanto nel 1443
conseguiſce
d'esser coro-
nato da Eu-
genio IV.
Pontefice.

Niccolò Ve-
niere.

Anni di G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani .
1413	TOMMASO MOGENIGO DOGE.		<i>Sigismondo</i> <i>Re de' Romani.</i>
1414.	Passa per Verona il Sommo Pontefice Giovanni XXII. accompagnato da molti Cardinali portandosi al Concilio di Costanza, ordinato per lo scisma di tre Papi Giovanni, Gregorio e Benedetto, ed alloggia nel palazzo della Famiglia Malaspina, ch'era nel Borgo di S. Giorgio.	<i>Fantin Dandolo.</i>	
1416		<i>Bertucio Pisani.</i>	
1417	Fabbricasi il muro sopra l'Adice dietro la Chiesa di S. Lorenzo. <i>Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 55.</i>	<i>Niccolò Veniero.</i>	
1418		<i>Niccolò Zorzi, o Giorgio.</i>	
1419		<i>Giacomo Trivigiano.</i>	
1421		<i>Bartolomeo Sterlato.</i>	
1422	Predica in Duomo S. Bernardino da Siena e persuade i Veronesi a far correre il Palio il giovedì ultimo di Carnevale. <i>Par. II. Vol. I. pag. 20</i>		
1423	FRANCESCO FOSCARI DOGE.		
1424	Verona, e'l suo distretto sono da peste afflitti. <i>Par. II. Vol. I. pag. 223.</i>	<i>Vettor Bragadino.</i>	
1425	Fanno i Viniziani alleanza co' Fiorentini contro il Duca di Milano. <i>Murat. Annal. tom. IX. pag. 125.</i> e prendono al loro servizio il Conte Carmagnuola. <i>Par. II. Vol. I. pag. 56.</i>		
1426	Tolgono Brescia al Duca di Milano, col quale fan la pace.		
1427	Si pubblica in piazza di Verona al Capitello la suddetta lega fra' Viniziani, Fiorentini, il Duca di Ferrara, il Signor di Mantova, Amadeo Duca di Savoia, Alfonso d' Aragona, e i Senesi contro di Filippo Maria Visconte Duca di Milano, e il Carmagnuola ne fu fatto Capitano Generale. <i>Par. II. Vol. I. pag. 56. e 57.</i>		
1428	Ristauransi le mura merlate del Castel Vecchio fino alla catena di San Zeno, e'l correre del Palio ritorna un'altra volta alla prima Domenica di Quaresima.	<i>Paolo Tron.</i>	

Anni di
G.C.

1428

Segue la pace fra la Signoria e'l Duca di Milano. *Par.II. Vol.I. pag.223.*

1430

Verso il fine d' Ottobre l'Adice del proprio letto per inondazione uscendo porta danni grandissimi alla città.

1431

Pel gran freddo si seccano le viti, ulivi ed altri alberi nel Veronese, e in molti altri luoghi d' Italia.

Durando poco la pace fra i Signori Viniziani e'l Duca di Milano ripiglian l'armi, e'l Carmagnuola è decapitato in Venezia. *P.II.Vol.I.pag.58.* Indi si fa la pace. *P.I.pag.54.* Ma continuando il Duca le ostilità contro del Pontefice, la Signoria spedisce Erasmo da Narni in ajuto del Papa sul Bolognese; i Fiorentini vi mandano anch'essi, ma son fugati dal Picinino. Finalmente per opera del Sommo Pontefice Martino si conchiude la pace fra' Viniziani, e'l Duca di Milano un'altra volta, restando Bergamo e Brescia alla Repubblica. *Murat..Annal.Tom.IX.pag.134,* il quale scrive questo fatto sotto l'anno 1430.

1432

Podestà di
Verona.Imper. e Re
de' Romani.

Paolo Tron.

Sigismondo
Re de' Romani,
che muore
Imperadore
il dì 8. Dicembre del
1437.

Santo Venanzio Sol-
dato, come in
documento
18. febbrajo
di quest' anno
negli atti
di Cristoforo
g. Giacomo
Zancani
Nodaro
nell' Archivio
della
Chiesa di S.
Alessio.

Tommaso
Michele.

1434

Gentil Spolverino è Creato Cavaliere da Sigismondo Imperadore in Peschiera.

1434

Si muta il correr del Palio dalla Quaresima al Carnevale. *Par.II. Vol.I. pag.223.*

1435

Marfilio da Carrara è preso sul Vicentino travestito da mercatante, è condotto in Venezia, ed ivi fra le due colonne è decapitato. *Par.II. Vol.I. pag.60.*

1437

Non contento il Visconte della pace stabilita dal Pontefice si risolve alla guerra, onde i Vini-

Lorenzo Do-
nato.

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1437	Viniziani e Fiorentini fecero comandare l'esercito dal Gonzaga; ma accostatosi questo poi al Visconte eleffero Erasmo da Narni in suo luogo; Niccolò Piccinino comandava all'incontro le milizie Duchesche fra' quali, fu or con Janno, or con vittoria lungamente guerreggiato; ma entrato l'anno 1438. si unirono a Viniziani e Fiorentini il Pontefice e'l Signor di Ferrara Niccolò da Este, onde la guerra si rinnovò da ambe le parti con maggior calore che prima. Intanto la peste faceva stragge in Verona, la quale venne finalmente in poter del Gonzaga e del Piccinino il giorno primo Dicembre, improvvisamente assalita; ma non potendo delle fortezze impadronirsi, v'accorre Francesco Sforza, e coll'ajuto de' cittadini, rimane la città liberata. <i>Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 60. fino alla pag. 80.</i>	<i>Lorenzo Donato.</i>	<i>Sigismondo.</i>
3438			<i>Alberto Re de' Romani.</i>
1440		<i>Andrea Donato.</i>	<i>Federico III. Re de' Romani, che solo nel 1452. fu incoronato Imperadore in Roma da Niccolò V.</i>
1441	Ostasio da Polenta Signor di Ravenna si porta a Venezia, e i Ravennati si danno alla Signoria. <i>Murat. Annal. tom. IX. pag. 193.</i>	<i>Giacomo Loredan.</i>	
1444	S. Bernardino da Siena predica in quest'anno un'altra volta in Verona. <i>Par. II. Vol. I. pag. 80.</i>		
1446	Divenuto lo Sforza Duca di Milano, contro di esso fan nuova guerra i Signori Viniziani. <i>Par. II. Vol. I. pag. 82. 83.</i>	<i>Michele Veniero.</i>	
1447	La peste fa stragge in Italia ed anco in Verona, ove continua anche negli anni 1448. e 1449.		
1450	Riformansi gli Statuti della città, di che veggasi la <i>Par. I. pag. 210.</i>	<i>Zaccaria Trivigiano.</i>	
1451		<i>Lodovico Foscarini.</i>	
1452			
1453	Il Marchese di Mantova occupa il Bastione di S. Michele a Ponte Molino. <i>Par. II. Vol. I. pag. 224.</i> ma del 1460. cessa di turbare lo Stato della Repubblica. <i>Par. I. pag. 292.</i>		
	1455 Dal		

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1455.	Dal Sommo Pontefice Calisto III. si istituisce l'uso di recitar l'Ave Maria del mezzo giorno. <i>Par. II. pag. 83.</i>	<i>Lodovico Foscarini.</i>	<i>Federico III. Imperadore.</i>
1456.	Impediscono i Ferraresi le pescagioni nel Tartaro a quei di Legnago; vien rimessa questa differenza a Vital Lando Piacentino, che decide a favore della Repubblica. <i>Par. II. Vol. I. pag. 293.</i>		
1457.	Era il Principe Foscari ormai all'età decrepita pervenuto; onde ancor vivente gli fu sostituito Pasqual Malipiero; ma fu poscia una legge statuita con la quale fu ordinato, che per l'avvenire niun Principe di questa Repubblica, eccetto che per demerito, potesse edere del Principato deposto.		
1458.	In quest'anno fu portato in Verona l'uso della stampa da Niccolò Lenzo Tedesco.		
1462.	La città fabbrica le beccarie del Ponte Nuovo, di quello della Pietra, delle Navi e del Castel Vecchio.	<i>Alessandro Marcello.</i>	
CRISTOFORO MORO DOGE.			
1468.		<i>Marin Malipiero.</i>	
1471.	NICCOLO' TRONO DOGE.	<i>Vital Lando.</i>	
1472.	Nel distretto della Podestaria de' Lessini montagna del Veronese esiste documento, che nel 1472. a' 2. Settembre Indiſt. 5. Antonio Erizzo Podestà di Verona, e Andrea Foscolo Podestà di Roveredo si portano in que' monti personalmente a farvi una ricognizione per gagliarde discrepanze tra le Spett. Comunità di Ala, e il Monastero di San Zeno di Verona, e che <i>Sedentes super Bancam in Podestaria Lessinorum</i> , e udite le ragioni delle parti, per ognuna delle quali ivi disputarono tre Avvocati, fu sentenziato come in detto documento.	<i>Antonio Erizzo.</i>	
	1473. NIC-		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1473	NICCOLO' MARCELLO DOGE. Per feddo grandissimo si seccano molti alberi e viti.	<i>Antonio Erizzo.</i>	<i>Federico III. Imperadore.</i>
1474	PIETRO MOCENIGO DOGE. Muore il Conte Bartolomeo Cipolla celebre nostro Giuriconsulto. <i>Par. II. Vol. I. pag. 85.</i> la città è vessata da pestilenza. <i>ivi pag. 86</i>	<i>Daniel Priuli.</i>	
1475	ANDREA VENDRAMINO DOGE. Stampanfi la prima volta gli Statuti della città. Riuscendo incomodo il luogo nel palazzo della Ragione per adunare il Consiglio, del quale si erano lungo tempo i Veronesi servito, e però, ottenuto alcune case di ragione del Principe Serenissimo situate sopra la piazza de' Signori, con danaro per Dadia ricavarlo, fabbricarono la loggia e sopra di essa il palazzo dove anche a' tempi nostri riducesi il Consiglio. <i>Mosc. lib. X. pag. 312.</i>	<i>Francesco Sanuto.</i>	
1476		<i>Federico Cornelio o Cornaro.</i>	
1477	GIOVANNI MOCENIGO DOGE. La prima settimana di Settembre comparve gran moltitudine di locuste, che fecero gran danno al nostro territorio, finalmente passando sopra il lago di Garda vi si affogarono.		
1480	Durando la peste in Verona tuttavia, ordinasi di celebrarsi la festa di S. Rocco con la visita della sua Chiesa in Quinzano processionalmente.		
1481		<i>Antonio Donato.</i>	
1482	Nasce la guerra fra la Sigzoria e'l Duca di Ferrara. <i>Par. II. Vol. I. pag. 87. fino alla pag. 89.</i> onde Rovigo rimane in potere della Repubblica, e però alla pag. 87. è da correggere il tempo laddove per error di stampa fu impresso l'anno 1487. in vece del 1482.		

Anni di G.C.		Podestà di Verena.	Imper. e Re de' Romani.
1484	I Viniziani assalgono il regno di Napoli, e s'impadroniscono di molti luoghi. <i>Moscardo lib. X. pag. 546.</i>	<i>Antonio Donato.</i>	<i>Federico III. Imperadori.</i>
1485	MARCO BARBARIGO DOGE.		
	Al quale successe.		
	AGOSTIN BARBARIGO.		
1487	Cadono per terremoto alcune case nella città. Sigismondo Duca d'Austria, persuaso da alcuni emoli del Conte di Lodrone, protetto dalla Repubblica, muove ad essa la guerra, levando nelle prime ostilità a' Viniziani le miniere del ferro da essi oltre l'Alpi possedute, e violando i mercanti Veneti concorsi alla celebre Fiera di Bolzano. <i>Mosc. lib. X. pag. 319. 320., e nelle note al Rizzoni. Pa. II. Vol. I. pag. 89. fino alla pag. 102. Il castel d'Arco fu per commissione de' Viniziani, incendiato. pag. 101.</i>		
1489	Federico Imperadore viene in Verona. <i>ivi. pag. 102.</i>	<i>Marin Garzoni.</i>	
1490	Persuasa la città da Frà Michele de' Minori Osservanti di S. Francesco, celebre Predicatore, ad istituire il S. Monte di Pietà fu mandato questo pensiero ad effetto con la raccolta di pingui elemosine, e fu nel tempo stesso provvisto al pernizioso abuso delle pompe. Nel terminare dell'anno le nevi in tal coppia caddero, che pel freddo seccarono le viti, ulivi ed altri alberi. <i>Rizzoni Par. II. Vol. I. pag. 102. 103.</i>		
1492	Narra il Gualtruchio nelle sue osservazioni varie, come in quest'anno per opera di Cristoforo Colombo nativo della riviera di Genova seguì il primo scoprimento delle Indie, per cui succedettero nel merzimonio d'Europa variazioni grandissime, e ne' paesi nostri ancora: ne quali a causa di ciò, e col passar del tempo fu introdotto l'uso del Tabacco, Caffè, Cioccolata, Thè; e quello che più memorabile è da ricordarsi quel male si che morbo Gallico appellasi.	<i>Marcantonio Morosini.</i>	
	Il terremoto fa ruinar molte case nella città; terminasi il palazzo del Consiglio.		
1497	L'Adice per inondazione grandissima apporta notabili danni, onde per dar esito all'acqua fu necessario gettar a terra parte delle mura della	<i>Francesco Foscarini.</i>	<i>Massimiliano Re de' Romani.</i>

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1493	della porta del Palio. Cadde il ponte delle Navi, che dalla Repubblica fu con grande spesa e più bello rifatto. I Signori Viniziani fanno lega con Papa Alessandro, e col Duca di Milano ec. contra di Carlo VIII. <i>Par. II. Vol. I. pag. 103.</i> Indi soccorrono il Re di Napoli; e Tommaso Fregoso Doge di Genova si annida in Verona.	<i>Francesco Foscarini.</i>	<i>Massimiliano I.</i>
1494	Pel passaggio in Italia di Carlo VIII. Re di Francia, la Repubblica unisce le armi sue a quelle del Pontefice, dell'Imperadore, del Re di Spagna e del Duca di Milano. <i>ivi pag. 103. fino alla pag. 108.</i>	<i>Girolamo Bernardo.</i>	
1497	Catarina Cornelia Regina di Cipro viene in Verona. <i>ivi. pag. 109.</i>		
1499	I Signori Viniziani si uniscono a Luigi XII. Re di Francia contro Lodovico il Moro Duca di Milano, e ottengono Cremona. <i>Murat. Tom. IX. pag. 598. 600.</i> Gli Ebrei vengono cacciati dalla città e territorio.	<i>Giacomo Leone.</i>	
1500	LEONARDO LOREDANO DOGE.	<i>Girolamo Zorzi.</i>	
	Peste e carestia in Verona.		
1502	Anna di Foix sposa del Re d'Ungheria passa per Verona. <i>Par. II. Vol. I. pag. 109.</i>		
1503	Fabbricasi il ponte della Pietra, non come al presente si vede, ma in alcuna parte di legno. <i>ivi. pag. 110. 111.</i>	<i>Bernardo Bembo.</i>	
1504	Edificasi similmente il muro lungo l'Adice dalle Beccarie del ponte delle Navi fino alla Vittoria Vecchia.	<i>Pietro Contarini.</i>	
1505	La città era oppressa da sì gran carestia, che molte persone di fame perirono, sendo mancato fino il pane di femola; e ridotti gli abitanti a cibarsi di carne di cavallo e di asino. Il formento valse un Zecchino e più il minale, che in oggi farebbe il prezzo di Lire 70. circa il sacco. <i>Par. II. Vol. I. pag. 111. 112.</i>		
	Ordinasi di santificare la festa di S. Nicola di Tolentino.		
1506	Apparve in quest'anno una cometa che fu veduta per diverso tempo.		
1507	Nel mese di Dicembre e Gennajo fiorirono molti alberi e portarono anche i frutti come P. II. Vol. II. M nella		

Annidi
G.C.

1507

nella propria loro stagione. Nel Natale poi fino al mese di Ottobre fu siccità così grande, che l'acqua mancò quasi in tutti li pozzi e fontane, onde il territorio parì molto, e specialmente gli ulivi, nelle cui frutta generossi un vermicciuolo, che le rese quasi senza succo, in guisa che ad estrarre una baceta d'oglio non erano sufficienti sedici minali d'ulive.

D'ordine pubblico fu istituito per la prima volta il rollo delle Cernide o siano Ordinanze del Contado.

In Cambrai città della Borgogna fu stabilita quella famosa lega fra Giulio II. Pontefice, Massimigli no Imperadore, Luigi XII. Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, Alfonso Duca di Ferrar. e Francesco Gonzaga Signore di Mantova, contro la Repubblica di Venezia. Questa fu una guerra, che durò lungamente, e che fece conoscere all'universo di qual costanza i Signori Viniziani dotati fossero. La città nostra cadde in potere di Massimigliano, e vi rimase fino nell'anno 1517. *Par. II. Vol. I pag. 112. fino alla pag. 189.*

1508

1509

1510

Quei di Legnago si rendono alla Signoria di Venezia con alcuni capitoli, uno de' quali si fu che fossero levati dalla Giurisdizione de' Veronesi.

Il castello di Nogara viene incendiato dalle milizie Francesi e Spagnuole. Intanto nella città diversi vengono squartati vivi; altri appiccati per la gola a' pergami che riguardano sopra la piazza detta de' Signori; due poveri infelici cadono col capestro al collo e restano sopra le pietre fracassati. Corre il popolo allo spettacolo, il che osservato dalle milizie Francesi e Spagnuole, fingendo venie fra di loro a contesa finisce la tenzone nello svaligio delle botteghe. *Par. II. Vol. I. pag. 128. fino alla pag. 132.*

1511

La città è oppressa da crudelissima peste, per cui periscono dodici mila persone circa. Oltre la guerra e la peste fu travagliata Verona in quest'anno anco da vento così gagliardo, che spiantò la maggior parte degli alberi, gettando a terra oltre i cammini anche il dormitorio de' Canonici Lateranensi di San-

Podestà di
Verona.Pietro Con-
tarini.Imper. e Re
de' Romani.Massimiglia-
no I.Francesco
Garzoni.

Leo-

Annidi G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1511	Leonardo. Al vento successe orribile terremoto, che apportò similmente danni grandissimi. Ricorre perciò la città al Signore, facendo voto di santificare la festa della Immacolata Concezione della Gran Vergine .		Massimigliano I.
1512	Il Madruccio Vescovo di Trento, e Governatore della città, fa erigere un Balovardo fra la Chiesa del Crocifisso e le mura della cittadella. Cede la peste, ch'era durata dieciotto mesi. <i>Par. II. Vol. I. pag. 143.</i>	Lodovico dalla Torre .	
1513	Il giorno primo d'Ottobre l'Adice gonfiò di maniera che, inondata la maggior parte della città, fece cadere una parte della mura del Castel Vecchio, ed un'altra della cittadella appresso la porta della Brà, alcune case nell'Isolo: ruinò quella parte del ponte della pietra ch'era di legno, e due volti del ponte Nuovo; onde l'infelice città per questi danni, come per essere oppressa dalla peste fame e guerra, ridotta fu in questi tempi all'estremo. <i>Par. II. Vol. I. pag. 147.</i>		
1514	L'Adice agghiaccia per grandissimo freddo. Sigisfredo Caliali Patrizio Veronese, sendo Capitano della Piazza, esce di Verona, viene fatto prigioniero dalle genti del Signor Bartomeo d'Alviano (o Liviano, come lo chiamano il Cotta ed il Rizzoni) e da questo è condannato a perder la vita per mano del carnefice.		
1515	Francesco I. Re di Francia fa lega co' Viniziani, e passa in Italia. Inforge il Marchese di Mantova con nuove idee sopra la giurisdizione del Tartaro, ma è costretto ad abbandonarle. <i>Par. II. Vol. I. pag. 292.</i>		
1517	L'esercito Francese e Viniziano assedian Verona. <i>Mosc. lib. X. pag. 371. ec.</i> Il Conte di Cariati consegna la città a Bernardo Vescovo di Trento a' 10. di Gennajo, e questo addì a' 15. del mese stesso la consegna a Monsignor di Lotrecco e a Teodoro Triulzio Generali dell'armi del Re di Francia, indi il Lotrecco la restituisce a due Provveditori Viniziani Andrea Gritti, e Giampaolo Gradenigo. Furono le prigioni aperte con grande giubilo ed allegrezza del popolo. Per la qual cosa Monsignor	Alvise Con- tarini .	

Anni di
G. C.Podeſtà di
Verona .Imper. e Re
de' Romani.

1517

ſignor Lotrecco eſortò i cittadini a fare, in memoria di sì felice giorno, ogn'anno una divota Proceſſione; la quale uſanza fu poi confermata per Ducali del Principe Loredano. *Veggafi anche il Rizzoni alla pag. 190. del I. Vol. di queſta II. Parte.*

Alviſe Con-
tarini.Maſſimiglia-
no I.

Nella Germania inſorſe in queſto tempo la nuova dottrina di Lutero, la qual cagionò grandi ſconvolgimenti, e in queſta provincia, e ne' regni a quella vicini.

La Religion Cattolica quindi ſbandita fu abbracciata da infiniti popoli delle altre tre parti del mondo mediante le Miſſioni de' Cattolici Sacerdoti nelle Indie. Segue la regolazione del Conſiglio della città noſtra. *Par. II. Vol. I. pag. 193.*

1518

Per rendere la città più ſicura, in occaſione di guerra, dagl' aguati de' nemici, d' ordine pubblico vengono ſpianate tutte le caſe, Chieſe, Monafterj ed alberi che per lo ſpazio d'un miglio ſi trovavano ſituati all'intorno della città. *Par. II. Vol. I. pag. 195.*

Andrea
Magna Po-
deſta.

Dal nuovo eſtimo fatto in queſt'anno rilevoſi non eſſervi allora in Verona che venticinque mila perſone circa, tanto erano diminuiti gli abitatori dalle paſſate calamità.

1519

Si raccolgono tre Ambaſciadori in Verona, per ultimare ogni differenza inſorta prima, e nel tempo della paſſata guerra. *Par. II. Vol. I. pag. 198.*

Carlo V.

1520

In queſt'anno fu murata la porta vecchia del Veſcovo e fu principiata quella che tuttora ſuſſiſte poco diſtante dalla prima, ch'era più verſo Campo Marzio. E vien rifatta la Campana della Tor maggiore detta il Rengo. *ivi pag. 200. e 201.*

Leonarda
Emo.

ANTONIO GRIMANI DOGE.

Ergeſi il Balovardo di ſopra della porta del Veſcovo: indi l'altro più ſotto della medefima porta. Scendono dalle montagne di Trento tanta quantità di lupi nella Valpaltena e Valpolicella, per cui periscono più di 3400 perſone.

1521

Quella parte del ponte della Pietra, ch'era di

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1521	di legno, fu edificata con tutti i volti di pietra simili alli due antichi verso il monte.	<i>Leonardo Emo.</i>	<i>Carlo V.</i>
1522	ANDREA GRITTI DOGE.		
1524	Drizzasi in capo della piazza detta delle Erbe la grande colonna rimpetto al palazzo de' Signori Conti Maffei. <i>Vol. I. della Seconda Parte pag. 208.</i>	<i>Bernardo Marcello.</i>	
	Fu principiata in quest' anno la porta Nuova, che fu perfezionata nel 1540. Fu detta Nuova rispetto alle vecchie, che vi erano da quella parte, cioè quella di S. Croce, de' Calzari, o di S. Spirito, di S. Sisto, di S. Massimo.		
1525	Riformasi la porta di S. Giorgio nella forma, che ora si vede; e la città contribuisce alla spesa dell' erezione de' quartieri per le milizie vicini alle porte.		
	La città è nuovamente da eccessiva penuria molestata.		
1526	Insorge nuova guerra fra l' Imperadore , e la Repubblica.		
1527	Facendosi sentire la peste ne' luoghi circonvicini, vengono perciò eletti cento cittadini, acciò cavati a sorte assister dovessero quotidianamente alle porte della città, invigilando che a persona di sorte alcuna non si desse l' ingresso, quando non fosse munita di fede di Sanità, la quale precauzione non era mai stata per l' addietro praticata.	<i>Giovanni Emo.</i>	
1528	Muore in Verona Daniel Barbaro Capitan Grande.		
1529		<i>Francesco Foscari.</i>	
1530	Pubblicasi in Verona la pace fra l' Imperadore, e la Signoria di Venezia per la guerra incominciata fino del 1526. <i>Mosc. lib. XI. pag. 394 e seg.</i> I Veronesi in rendimento di grazie a S. D. M., per essere stati liberati dalle passate calamità, offeriscono alla Sacra Immagine della Madonna di Loretto il ritratto della città di Verona tutto d' argento fabbricato. <i>Par. II. Vol. I. pag. 209. 210.</i> L' Adice inonda la città, la quale inondazione fu seguita da grande carestia. D' ordine pubblico restano demolite le case ch' eran rimaste in piedi	<i>Alvise Foscari.</i>	

Anni di G. C.		Podestà di Verana.	Imper. e Re de' Romani.
1530	pie di per un miglio dalla città distante nella occasione della spianata seguita nel 1518.	<i>Alvise Fojcarini.</i>	<i>Carlo V.</i>
1531	Apparve nel mese di Maggio una cometa che fu veduta per diverse notti; e Bernardin Donato fu condotto a leggere pubblicamente umanità in Verona. <i>Par. II. Vol. I. pag. 211.</i>		
1532	Lastricasi la via del corso dalla Chiesa di S. Anastasia fino al castel Vecchio. Carlo V. passa pel Veronese e alloggia in Isola della Scala. <i>ivi.</i> Ne' mesi di Settembre ed Ottobre comparvero due comete.	<i>Marco Loredano, il quale morì nella Pretura la notte precedente al giorno 19 di Maggio.</i>	
1534		<i>Giovanni Contarini.</i>	
1535		<i>Marcantonio Cornalio o Cornaro.</i>	
1537	PIETRO LANDO DOGE. D'ordine pubblico vien stabilito di santificare la festa de' SS. Fermo e Rustico con solenne Processione. <i>ivi.</i> Paolo Bellini Patrizio Veronese è creato Giudice nella città di Lucca. <i>ivi.</i>		
1538	Fabbricasi quel luogo ove si scarica il sale al ponte delle Navi, ed è principiato il Bastion di S. Massimo.	<i>Crisoforo Morosini.</i>	
1539	Per carestia grande ascende il prezzo del formento dalli soldi 36. il minale a' soldi 100. che in oggi farebbero il prezzo di lire cinquanta nove il sacco. <i>Par. II. Vol. I. pag. 212.</i>		
1540	Proseguisce la penuria de' grani, onde il formento ascende a lire sette il minale, che farebbero in oggi il prezzo di lire 83. il sacco; per lo che molti di fame perirono.		
1541	Per incendio terribile arsero molte case e botteghe situate sopra della piazza con tutte le merci che v' erano dentro; gran parte pure del palazzo della Ragione con molte scritture pubbliche. <i>ivi.</i> Con pubblico Proclama fu ordinato che le meretrici, le quali abitavano per le case della città, o partissero, o dovessero abitare in certe case	<i>Tommaso Contarini.</i>	

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1541.	case de' Prandini dietro l' Arena dette la Mez zacavalla. <i>ivi</i> . Carlo V. Imperadore passò per Verona in quest' anno.	<i>Tommaso Contarini.</i>	<i>Carlo V.</i>
1542	Chiudesi la porta di San Massimo, apresi quella del Palio, e principiasi l'altra di S. Ze- no. Quella del Palio fu usata fino all' anno 1630. circa. Eran già incominciate le due Accademie de' Filotomi, e Filarmonici, delle quali si è fa- vellato alla pag. 176. della Prima Parte, e nel I. Vol. di questa II. alla pag. 213. Coppia di locuste grandissima, venute dalla Schiavonia, rodono sul Veronese tutte l'erbe, e tutti gli alberi sfrondando, ma non avendo più di che cibarsi perirono di fame. <i>ivi</i> .	<i>Delfin Delfi- no.</i>	
1543.		<i>Gianmatteo Bembo.</i>	
1544	Essendo ormai riempito l' Anfiteatro d'im- mondizie e materiali stativi portati da ogni par- te della città furono quindi levati, e di quelli riempite le fosse della cittadella già dal Vi- sconte scavate dalla Chiesa del Crocifisso fino a' portoni della Brà.		
FRANCESCO DONATO DOGE.			
	L' Adice per straordinario gonfiamento rom- pe al Castagnaro e inonda quella pianura non solo in quest' anno, ma ancora nel seguente.		
1547		<i>Domenico Morosini.</i>	
1548	Massimigliano figliuolo di Ferdinando d'Au- stria passando da Dolcè a Gussolengo è com- plimentato dalli Rettori di Verona e di Vicenza.		
1549	Pel gran freddo si seccarono in quest' an- no le viti, e gli ulvi ed altri alberi. Istitui- tisi in città un fondaco di farine a beneficio de' poveri. Ed in quest' anno pure si dà princi- pio, sopra un fondo acquistato dalle Monache di di S. Catarina dalla Ruota, alla fabbrica del Lazzareto per comodo degli appestati, la qual fabbrica col danaro dello Spedale de' SS. Giacomo e Lazzaro della Tomba fu poi perfe- zionata, come ora si vede, nel 1591. e costò ot- tanta mila Zecchini.	<i>Giovanni Lippomane.</i>	
	Passano		

Anni di G.C.		Podeſtà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1549	Paſſano pel Veroneſe Filippo II. Re di Spagna, e Catarina d'Auſtria moglie di Franceſco Gonzaga II. Duca di Mantova, inſieme coll' Arciduca Ferdinando di lei fratello.	Giovanni Lippmano.	Carlo V.
1550	Ritornando ne' ſuoi paeſi Maſſimigliano Arciduca d'Auſtria paſſa pel Veroneſe.		
1551		Franceſco Veniero.	
1553	MARCANTONIO TRIVIGIANO DOGE. Ne' contorni di Valleggio e Villafranca comparve tanta quantità di locuſte nel meſe di Giugno, le quali fieriſſimi danni alla campagna apportarono.	Marin Griſ.	
1554	FRANCESCO VENIERO DOGE.	Pietro Lore- dano	
1555	In queſt'anno i Veroneſi ottennero dalla Signoria di poter fabbricar veluti di color nero. Nel meſe d'Aprile caddè brina coſì grande, che più danno apportò, che non avrebbe fatto qualſivoglia orribile gragnuola.	Girolamo Soranzo.	Carlo V. rin- nuzia l'im- pero a Fer- dinando.
1556	LORENZO PRIULI DOGE.		Ferdinando.
1557	Apparve per molte notti del meſe di Marzo una cometa che recò terrore e ſpavento a' riguardanti.	Gabriel Morofini.	
1558	Per grande careſtia molti di fame perirono. In queſt'anno fu per decreto del Conſiglio ordinato, che il Vicario dell' caſa de' Mercanti, i Provveditori di Comun, e gli Oratori non veſtiſſero a lutto più che 15. giorni per la morte del padre, madre, figliuoli, e moglie; non più che otto per li fratelli e ſorelle, nè più che uno per gli altri parenti,	Girolamo Zanf.	
1559	GIROLAMO PRIULI DOGE. Sopra l'arco ch'è in capo alla ſtrada, per cui dalla piazza de' Signori ſi va ſopra il coſo, ergeſi la ſtatua di Girolamo Fracaſtoro.		Maſſimiglia- no II.
1560		Franceſco Bernardo.	
1561		Sebaſtian Veniero.	

Anni di

G.C.

1562

Podestà di
Verona.Imper. e Re
de' Romani.*Paolo Con-
tarini.**Massimiglia-
no II.*

1563 Fabbricasi di muro il ponte sopra il canale per cui scorre il torrente nella villa del Vago.

1564 Per straordinario gonfiamento l'Adice rompe gli argini a Scardevara e a Ronco, notabili danni alla campagna apportando.

1565 Era il lusso nella città nostra salito a segno tale, che le famiglie mandava in ruina, onde vi fu provisto da' Padri colla Parte registrata alla pag. 337. del Primo Vol. di questa II. Parte.

Le due Nobili Accademie dette degli Incatenati e de' Filarmonici riduconsi ad un sol corpo. *Par. I. Vol. I. pag. 176. a 179. e Par. II. Vol. I. pag. 213. a 215.*

*Niccolò
Quirini.*

1566

*Alvise Gri-
mani.*

1567 Il trentesimo giorno d'Ottobre di quest'anno l'Adice inondò in guisa che per l'addietro non si ricordava una escrescenza sì grande; onde intavole di pietra, nella facciata della Chiesa della Vittoria presso alla porta: sopra un canto rimpetto al Monasterio di S. Maria in Organo: sopra l'altro in capo al ponte rimpetto alla Dogana d'Isolo per ire a S. Chiara, e in faccia alla minor porta della Chiesa di S. Tomaso furono poste le iscrizioni del segno fin dove l'acqua era ascesa.

*Sebastiano
Veniero.*

1568 Principiasi a ristaurare l'Anfiteatro.

Paolo Zorzi.

1569 La città fa empier di terra la fossa che già serviva di riparo alle mura della cittadella da' portoni della Brà fino alla porta Nuova.

PIETRO LOREDANO DOGE.

LUIGI MOGENIGO DOGE.

1570

In questo tempo usavansi ancora le picciole balestre ed archi di ferro, che si portavano sotto il mantello; ed in campagna, così a piedi come a cavallo i balestroni con saette, e con carcassi allacciati alla cintura, ripieni di frecce armate di punte di ferro. La qual usanza durò fino all'anno 1585.

*Giacomo
Foscarini.*

P. II. Vol. II.

N

ma

Annidi G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1570	ma introdottosi a poco a poco l'archibugio e le pistole furono quelle tralaiciate.	<i>Giacomo Foscari .</i>	<i>Massimiliano II.</i>
1571		<i>Pietro da Mosto .</i>	
1574	Passa il Re di Francia per Verona ritornando da Venezia .	<i>Niccolò Barbarigo .</i>	
	L'Adice per grande gonfiamento rompe ad Anghiari, e vi causa notabile nocumento .		
1575	La peste di nuovo grassa in Verona, per cui mancando la quinta parte degli abitatori, la città fa voto a D'o di fare ogni anno una solenne processione l'ottavo giorno di Dicembre in onore della Santa Concezione della Gran Vergine . Per questo an ora fu da Monsignor Agostin Valerio introdotto l'uso di far orazione al segno che dalla maggior Torre si dà alla prima ora della notte . La qual devozione continuasi tuttavia, siccome di dare il segno dalla Torre, e da quelle ancora di molte Chiese della Città . A' nostri tempi è stata questa devozione viepiù propagata per l'Indulgenza concessa da Clemente XII. Sommo Pontefice .		
1576		<i>Michel Bon .</i>	<i>Rodolfo II.</i>
1577	SEBASTIAN VENIERO DOGE .	<i>Giacomo Foscari .</i>	
1578	NICCOLO' DA PONTE DOGE .	<i>Lazaro Mocenigo .</i>	
1579		<i>Giambatista Bernardo .</i>	
1580		<i>Giovanni Gritti .</i>	
1581	Maria d'Austria Imperadrice, e seco Massimiliano di lei fratello, passando per Verona, alloggiavano nel Vescovato .		
1582		<i>Marcantonio Memo .</i>	
1583		<i>Lorenzo Bernardo .</i>	
1584		<i>Alberto Badoero .</i>	
1585	PASQUAL CICOGNA DOGE .		
1586		<i>Tommaso Morosini .</i>	
1587	I Veronesi sono da grande penuria di viveri molestati .		
	1589 Feb.		

Annidi G.C.		Podeſtà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1589	Fabbricafi il caſtello vicino a' bagni di Caldiero, per comodo particolarmente della Nobiltà che andava a' detti bagni.	<i>Domenico Deſſino.</i>	<i>Rodolfo II.</i>
1591	Per grandiffima careſtia vendefi il formento in queſt'anno Scudi dodeci il ſacco.	<i>Jacopo Brà gad: 99.</i>	
1593	Per la fabbrica della fortezza di Palma i Veroneſi contribuifcono alla Signoria quindici mila Zecchini. Riſorgon le differenze fra il Duca di Mantova e la Signoria ſopra la giuriſdizione del Tartaro, ma interamente ſi terminano. <i>Par. II. Vol. II. pag. 293. 294.</i>		
1595	MARIN GRIMANI DOGE.		
	Riſtauranſi alcuni archi dell'Anfiteatro verſo la Brà.		
1596		<i>Gherardo Mocenigo.</i>	
1597	Dai regiſtri della contrada d'ogni Santi apparifce come in queſt'anno erano inſorte differenze fra i deputati, e i giovani non maritati di quella contrada circa l'impiego del danaro che ſi ritrae da' matrimonj de' vedovi; la qual lite fu terminata del 1629. come, laddove ſi tratterà della Chieſa d' Ogni Santi, ſi farà manifeſto. Di queſta conſuetudine, e d' altre nella città noſtra veggafi dalla pag. 231. della Prima Parte di queſta Cronaca ſino alla pag. 233.	<i>Giovanni Nani.</i>	
1598		<i>Catarin Zenno.</i>	
1600		<i>Almorò o Ermolao Zane.</i>	
1601	Fabbricafi il Lazzeretto detto la Dogana di Sborro accanto alla Chieſa del Crocififfo.		
1602	Gli Academici Filarmonici fabbricano le ſtanze della loro Academia in vicinanza della piazza detta la Brà.		
1605	In queſt'anno fu dalla città ordinato che ogni ſera alle ore 24. foſſe acceſo il lume davanti alla Immagine della Santiffima Nunziata poſta ſopra la facciata della caſa ove ragunaſi il Conſiglio, e vi ſteſſe finche dura il ſegno, che dalla maggior Torre ſi dà a' Fedeli per ſalutar la Beatiffima Vergine. Queſta Immagine della	<i>Giulio Contarini.</i>	

Anni di
G. C.

1605

B. V. e quella dell'Angiolo Gabriello opera sono del famoso Scultore Girolamo **Campagna**.

Podestà di
Verana.Imper. e Re
de' Romani.Giulio Con-
tarini.

Rodolfo II.

1606

LEONARDO DONATO DOGE.

Giovanni
Reniero, il
quale morì
prima di ter-
minare il
Magistrato.

1607

Racconta D. Antonio Masini nella sua *Bologna Perlustrata*, come in quest'anno passò di questa vita Suor Elena Agli Veronese Monaca in S. Lodovico di Bologna, e che nell'ora che spirò due Padri Cappuccini vider lo spirito di quella volar al Cielo.

1608

Il vino valse tanto che fu venduto 45. Ducati la botte ed anche più. Imperciocchè pel gran freddo, che fu nell'anno antecedente eransi secate quasi tutte le viti ec.

Giulio Con-
tarini.

Il giorno 24. Settembre fu temporale così spaventoso, e con vento così veemente, che abbattè cammini, e levò i coppi dai tetti delle case con il pianto di molti alberi ec. L'Adice poi per grande gonfiamento fece notabilissimi danni alle campagne.

1609

Pel grave dispendio nel prendere a pigione or questo Palagio or quello per abitazione de' Provveditori Generali, che di quando in quando vengono mandati dalla Signoria in Terraferma, pensarono i Padri di fabbricare il palazzo vicino alle porte della Brà, sopra il modello ch'era stato già innanzi disegnato dal Sanmichele, come riferisce il Comendator dal Pozzo, facendo il soldo coll'accrescere le condanne a' rei. Ciò ottenuto vi dieder principio; ma poscia per le guerre ed altre emergenze rimase imperfetto, come vedesi tuttavia.

Alvise Con-
tarini.

1610

La città fa nettare la piazza detta la Brà, ed appianarla, sendo che per li ruinazzi, che ivi eran stati portati era quasi impraticabile, e il simile fu fatto nel campo Marzio.

1611

Per Breve Pontificio di Paolo V. fu conceduta Indulgenza a quelli che si trovasser presenti alle Litanie davanti alla sacra Immagine della B. V. Nunziata, posta sopra la facciata della casa del Consiglio, la sera de' 24. Marzo.

Francesco
Quirini.

Mattia.

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1612		<i>Agostin da Mula.</i>	<i>Mattia.</i>
1613	LEONARDO DONATO DOGE. Fabbricasi il luogo dove li Bombardieri s' esercitano al Bersaglio.	<i>Elmerà Nani.</i>	
1614	In questo tempo contavansi in Verona 54050. persone, non compresi i Monasterj, Ospitali e gli Ebrei.		
	MARCANTONIO MEMO DOGE.		
1615	GIOVANNI BEMBO DOGE.		
1616		<i>Gian-Alvise Bernardo.</i>	
1617	In quest'anno fu posto un dazio sopra la Seta di soldi 20. per ogni libbra, che in oggi farebber il prezzo di lire due. Laftricasi la strada che va da S. Stefano a S. Carlo, sendo che era stata resa dalle pioggie impraticabile.		
1618	NICCOLO' DONATO DOGE. ANTONIO PRIULI DOGE.		
1619	Fu posto in quest'anno un orologio sopra la piazza detta de' Signori rimpetto al Palazzo Pretorio.		<i>Ferdinando II.</i>
1620	Girolamo Campagna Scultore Veronese fece in Bologna le due bellissime statue di marmo, de' Santi Francesco e Antonio poste a' laterali dell'Altar maggiore nella vasta, antica e bellissima Chiesa di S. Francesco de' RR. PP. Minori Conventuali di quella nobilissima città.	<i>Sebastian Foscarini.</i>	
1622	Eleonora Gonzaga passa pel Veronese andando alle nozze di Ferdinando II. Imperadore di lei sposo. E in quest'anno fu statuito l'Officio di otto cittadini sopra la riparazione del fiume Adice.	<i>Girolamo Cornaro o Cornelio.</i>	
1623	Fu in quest'anno imposto il dazio di un ducato sopra ogni botte di vino che si conduce in città; il qual ducato valeva in quel tempo L. 14. 12. e tanto pagasi in oggi tuttravia.		
1624	Il giorno 12. Agosto alle ore ventiquattro, insorto fiero temporale, cadde un fulmine nella torre detta della paglia, ch'era situata sulla sponda del	<i>Carlo Conta- rini.</i>	

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1624	del fiume Adice rimpetto alla Chiesa del Crocifisso, ed accese 700. barili di polvere d'archibugio, che in quella si ritrovavano, con iscoppio tale, che ruinò la detta Chiesa del Crocifisso, la Dogana detta lo Sborro. ivi contigua, la Chiesa e'l Monastero di S. Daniele, di S. Francesco e de' Cappuccini, i tetti delle quali caddero quasi tutti, rimanendo offesa anche il Monastero di S. Domenico, la Chiesa di S. Croce, di S. Quirico, della Vittoria, di S. Fermo, di S. Tommaso, e moltissime case ivi intorno; anzi a quasi tutte le case della città furono infrante le vetriate delle finestre; perirono però sette persone: solamente fra quali una Monaca di S. Daniele e quindici altre rimasero ferite. <i>Mosc. lib. XI. pag. 408. ec.</i>	Carlo Contarini.	Ferdinando II.
	FRANCESCO CONTARINI DOGE. GIOVANNI CORNELIO DOGE.		
1625	Si numeravano in quest'anno nella città 52687. persone..	Giovanni Vendramino. Giacomo Suriano: verso il fine di quest'anno.	
1626	La Chiesa del Crocifisso e lo Sborro furono rifatti in più vaga forma che prima, e la spesa del ristaurò ascese a quattordici mila Ducati. La città, oltre essere da grave penuria oppressa, soffersse molto per grande stuolo di locuste che finirono di guastar la campagna. Ma fatti dalla città questi animali distruggere feceli anco sotterrare, acciò per la loro putredine l'aria non corrompessero. Fecesi ciò con qualche spesa, onde furono 550. Ducati anco dal territorio contribuiti.		
1627	Fatta in quest'anno la descrizione degli abitanti furono ritrovati al numero di 53533.	Leonardo Donato.	
1628	Stante la scarfa raccolta dell'anno precedente e di questo fallì il formento a L. 54. il sacco, che in oggi sarebbe il prezzo di L. 81. 7. circa, computando il Ducato d'oro, o Zecchino in quel tempo L. 14. 12. circa..	Lorenzo Suriano.	
1630	La Peste è portata in Verona da un soldato venuto d'Asola Bresciana, e la prima contrada che	Lorenzo Foscarini.	

Annidi
G. C.

1630

che fu attaccata fu quella di S. Salvar Corte Reggia . Questo terribile flagello durò fino al fine dell'anno . Li morti alcesero al numero di 32795., e li rimasti in vita 20738. *Par. II. Vol. I. pag. 346.*

Durante la contagione fu la misera città sovrappresa anco dall'incendio del S. Monte di Pietà , che seguì la terza notte di Luglio . Imperoche da un infetto (pel malor delirante , il quale abitava nelle Garzerie , in un luogo situato sotto alle stanze ov'erano custodite le robe nel monte impegnate) acceso il fuoco sotto del proprio letto , tanto si apprese , che innalzatesi le fiamme , ad un tratto abbruciarono la maggior parte del detto S. Monte con quanto viera dentro , eccetto alcune gioje ed ori , che con prestezza furon salvati per opera di alcune milizie Albanesi , che indi poco discosto aveano il lor quartiere ; E se i pubblici Rappresentanti non ci avessero con incredibile fatica assistito , certamente che il S. Monte con tutte le case ivi intorno sarebbero state dal fuoco incenerite . Non v'erano Muratori , nè Facchini , nè Torcolotti o portavini , quali sono obbligati per legge porger ajuto in tali occasioni , sendo perciò esenti dalla gravezza o estimo , a cui sono soggetti gli altri artefici .

Il vino era per grande penuria salito a Scudi cinquanta la botte , che in oggi sarebbe il prezzo di L. 450. circa : il formento a Scudi 14. che sarebbe adesso il prezzo di L. 126. circa .

Il detto morbo epidemico grassava similmente in Bologna , dove tra i molti Religiosi , che alla comune disgrazia si sacrificarono uno si fu il P. D. Angiolo Orimbelli nostro Veronese , della Compagnia di Gesù , il quale era direttore di que' Lazzaretti . Migrò al Signore questo Ven. Padre addì otto del mese di Ottobre di quest'anno : uomo , come racconta il Masini , di molta prudenza , virtù e integrità di vita , il quale con molto applauso e frutto 80. anni continui sermoneggiò nella Chiesa di S. Petronio . Finalmente nell'età sua decrepita volò al cielo , ed è in Bologna la di lui memoria in grande venerazione .

Podestà di
Verona .

Lorenzo Fescarini .

Imper. e Re
de' Romani .

Ferdinando II.

Passa

Anni di
G.C.

1630

Passa per Verona Maria Maddalena Granduchessa di Toscana sorella di Ferdinando II. Imperadore, ed ebbe l'ingresso per la porta del Palio, la qual porta poco dopo non fu più usata.

NICCOLO' CONTARINI DOGE.

Francesco Erizzo fu sostituito al Contarini nel tempo ch'esercitava in Verona il carico di Provveditor Generale in Terraferma.

1631

Nelle tribolazioni patite dalla città nell'anno antecedente, fecer voto a Dio i cittadini, che in perpetuo la B. V. del Rosario fosse chiamata protettrice della città, e che ogni anno il Sabato innanzi la Domenica in *Albis* fosse fatta una solenne Processione con Messa in musica nella Chiesa di S. Anastasia.

Enrico Catirino d'Avila, Storico famosissimo, morì sgraziatamente, ucciso da un ribaldo nell'osteria di S. Michele, e fu seppellito nella Chiesa della Madonna di Campagna. *Mosc. lib. XII. pag. 490.*

1633

In occasione di far l'estimo generale fu rilevato essere in Verona 26219. persone.

Per concessione del Principe Serenissimo ottenne la città di poter far due Fiere sopra la piazza della Brà due volte all'anno. La prima principiava addì 25. Aprile, e la seconda il giorno 25. Ottobre, e duravano 15. giorni siccome al presente. Onde nell'anno 1634. fu la medesima d'Aprile principiata, e in tale occasione fu innalzata sopra la piazza stessa quella statua, che veggiamo simboleggiante Venezia e l' fiume Adice. *Mosc. lib. XII. pag. 493.*

1635

Il formento fu sì abbondante in quest'anno, che valse il sacco L. 12. , quali in oggi farebber il prezzo di L. 17. 10. circa, conteggiando il Zecchino in quel tempo lire quindici circa.

L'inverno suffeguento fu rigidissimo, durando per due mesi la neve, sicchè l'Adice agghiacciò, dal ponte Nuovo sino a quell' delle Navi, di guisa che vi si camminava con solo a piedi ma a cavallo ancora; onde il vino valse Scudi 40. la botte, che in oggi farebbero il prezzo di lire 350. circa, ed il formento fu venduto Scudi sei

Podestà di
Verona.*Lorenzo Foscarini.*Imper. e Re
de' Romani,*Ferdinando II.**Andrea Cornaro o Cornelia.*

Anni di G.C.		Podestà di Verona .	Impr. e Re de' Romani .
1635	Si al sacco, che risulterebbero L. 53, computando che lo Scudo valesse L. 6. come si conteggia tuttavia, ma colla differenza però dell'alzamento della moneta da quel tempo al presente.	<i>Andrea Cernusco o Carnaro.</i>	<i>Ferdinando II.</i>
1636	La Fontana posta sopra la piazza detta delle Erbe, la quale era più vicina al capitello, fu trasportata ov' è di presente. Fu in quell'anno dalla Signoria ordinato doverli pagar soldi 16. per ogni campo arativo, e dieci per ogni campo prativo, e soldi sei per i campi boschivi.		
1637	Pel gran freddo si agghiaccia il fiume Adice dalla cattena della Vittoria sino a quella di S. Zeno.		<i>Ferdinando III.</i>
1638	Non piovè in quell'anno ne' primi quattro mesi, così pure dagli otto Maggio fino nel mese d'Agosto, e da questo mese fino al Dicembre, cosicchè si seccarono quasi tutti i pozzi e fontane; i fiumi poi quasi senz'acqua si ridussero.		
1641	Per grande carestia fu venduto in Verona il formento in quell'anno L. 42. il sacco, che in oggi farebbero il prezzo di L. 62. circa, ragguagliando il Zecchino L. 15. circa come valeva in quel tempo. Il vino valse Ducati 40. la botte. Io credo che il Conte Moscardo intendea Ducati d'argento detti Giustine, onde risulterebbero in oggi, 40. Filippi, o L. 440. circa.	<i>Alvise Mo- rosini.</i>	
1642	In quell'anno muore in Verona Alvise Zorzi essendo Provveditor Generale della Signoria		
1643	in Terraferma, al quale fu sostituito Giovanni da Pesaro.		
1644	Fabbricasi il quartiere per le milizie alla cattena di S. Zeno.	<i>Leonardo Michele.</i>	
1645	Anna de' Medici sposa dell' Arciduca Carlo in Ispruch passa pel Veronese.		
1646	FRANCESCO MOLINO DOGE.		
1647	Del mese di Novembre, perfundata la città da Angiolo Contarini Podestà, fu fatto erigere una fontana nel mezzo della piazza detta de' Signori, e condottavi l'acqua stessa che scaturisce dalle altre due poste nella piazza del mercato a	<i>Angiolo Contarini Podestà e Vi- ce Capitano.</i>	

P. II. Vol. II.

O

spese

Anni di
G. C.Podestà di
Verona. Imper. e Re
d. Romani.

1647

spese della città; ma il giorno 4. Maggio 1679. fu per decreto del Consiglio quindi levata, così persuasi i Padri da Girolamo Pisani Capitano; perciocchè impediva l'esercizio delle milizie. La bella statua rappresentante Nettuno, che sopra essa fontana era stata posta, fu trasportata nel luogo ove il Consiglio raunasi, e quivi serbasi tuttavia.

L'Adice per straordinaria escrescenza rotti gli argini alle Basse portò notabilissimi danni. In quest'anno fu imposta una straordinaria Dadia dalla Signoria sopra li cammini o fuochi delle case di un Ducato per ogni cammino fino a tre, il doppio da 3. fino a 5. ed il doppio similmente dalli 5. alli 10.

*Angiolo
Contarini
Podestà e Fi-
ca Capitano.*

*Ferdinando
III.*

1648

*Bernardo
Nani.*

1649

Anna Maria Arciduchessa d'Austria, sposa del Re di Spagna, disposta essendo di visitar l'immagine di M. V. di Bovolone, passa col Re d'Ungheria suo fratello pel Veronese. Il formento per grande penuria fu venduto in quest'anno dieci Scudi il sacco, che in oggi sarebber il prezzo di L. 82. 10. circa il sacco, valendo allora il Ducato d'oro o Zecchino L. 16. circa. La segalla valle L. 50, il cui prezzo sarebbe in oggi L. 68 15. tante il ragguglio sopradetto. L'Adice gonfia nuovamente di tal maniera, che allaga molte parti della città, e fa grandissima rotta sotto a Legnago con indicibili danni a quei luoghi.

*Todero, o
Teodoro
Balbi.*

1650

Precipita il palazzo de' Giudici rimpetto a quello del Podestà, che aveva due archi che formavano una loggia. L'Orologio, ch'era sopra quello, fu levato prima che ruinasse il palazzo. Questo Orologio fu serbato alcun tempo nella casa del Consiglio, ma a' tempi nostri è stato collocato sopra la casa del Magistrato nella nuova Fiera di Campo Marzio. Cadde anche una parte della Torre ch'era verso il Portello.

*Francesco
Contarini.*

1651

Passa per Verona Lionora Gonzaga terza moglie di Ferdinando III. Imperatore, da molti principi accompagnata.

1652

Si numeravano in quest'anno in Verona 30355. persone; nel qual anno seguì l'incendio delle stalle vastissime, con le stanze delle milizie,

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1652	lizie, già dagli Scaligeri edificate vicino al Portello, ora dette dal volgo li Stalloni abbruciate. Questo incendio occorse per inavvertenza di un soldato che vi era di quartiere, e fu sì grande ed inestinguibile, che restò quasi in un momento quel luogo consumato dal fuoco.	<i>Francesco Contarini.</i>	<i>Ferdinando III.</i>
1653		<i>Giacomo Contarini.</i>	
1654	CARLO CONTARINI DOGE. Cristina Regina di Svezia andando a Roma passa pel Veronese.	<i>Lorenzo Minotto.</i>	
1655	Agli Ebrei Ponentini viene assegnato per abitazione quel circuito, ora detto il Ghetto Nuovo. <i>Par. I. pag. 132.</i>	<i>Giovanni Cavalli,</i>	
1656	FRANCESCO CORNELIO DOGE. Il quale visse nel Principato solo 20. giorni.	<i>Michel Morosini.</i>	
1657			<i>Leopoldo I.</i>
1658	BERTUCCIO VALERIO DOGE. Giovanni Delfino Patriarca di Aquileja visita in Verona le Chiese soggette alla sua giurisdizione.	<i>Francesco Grimani.</i>	
	GIOVANNI PESARO DOGE.		
1659	Avendo il Podestà Cornelio scoperto che il santo Monte di Pietà era impoverito, vi trovò riparo con modi e leggi tali, che ritornò alla sua primiera ricchezza. In suo onore fu dalla città posta la sua statua sotto l'arco di mezzo del palazzo de' Giudici, già ruinato; il qual arco insieme con due altri laterali furono sotto il di lui reggimento dirizzati coll'idea di unire la piazza de' Signori con quella del mercato detta volgarmente delle Erbe.	<i>Catarin Cornelio.</i>	
	DOMENICO CONTARINI DOGE.		
1660	In quest'anno fu introdotto l'uso di andar mascherati nel tempo del Carnovale, la qual cosa non era mai stata veduta per l'addietro. <i>Mosc. lib. XII. pag. 523.</i>		
1661		<i>Francesco Grimani.</i>	

Anni di G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani-
1662	La Regina Cristina di Svezia, andando a Roma, passò quest'anno per Verona, e non del 1654. nel qual anno, rinonziata la Corona a Gustavo si ritirò in Germania, e in Fiandra.	<i>Bernardo Gradenigo .</i>	<i>Leopoldo I.</i>
1663	Dal principio d' Aprile fino a' primi giorni di Giugno piovè quasi continuamente, e seguirono così grandi tempeste, che ruinarono quasi tutto il territorio.	<i>Giovanni Giustiniano .</i>	
1664	In quest'anno del mese di Giugno cadde sì orribile gragnuola, che ruinò tutti i frutti, e spezzò i copri de' tetti delle case. Apparve inoltre nel mese di Dicembre una cometa crinita, la quale fu veduta per diverso tempo, cosicchè non seppero affermare se fosse la stessa, o un' altra quella, che apparve in Aprile del seguente anno 1665.	<i>Alfise DeL fino .</i>	
1665	Nel principio di quest'anno fu il freddo così rigido che agghiacciò il fiume . Pel contrario la state fu così calda e senza piogge fino al mese di Luglio che le campagne ne risentirono acerbissimo nocumento.		
	A questa disgrazia s'aggiunse l'immoderata crescenza del fiume che allagò gran parte della città e del territorio.		
1666	La Regina Cristina di Svezia ritornando di Roma passò un'altra volta per Verona . Vi passò anche del mese d'Ottobre l'infanta Maria Teresa di Spagna sposa dell' Imperador Leopoldo.	<i>Girolamo Gradenigo .</i>	
1667	Nel mese di Maggio passò per Verona Ferdinando Maria Duca di Baviera con la Duchessa sua moglie portandosi al Santuario di Padova . Nel mese di Luglio ci passò anche il Duca di Savoia .	<i>Alfise Zer- zi .</i>	
1668	La notte 20. Giugno alle ore 5. si videro nell'aria tali fuochi, che risplendeano più che il Sole, e caderono tre grosse pietre una nella villa del Vago, e le altre due sopra il monte di Lavagno con grandissimo rumore .	<i>Andrea Vendramino .</i>	
1670		<i>Francesco Molino .</i>	
1671		<i>Giovanni Moro .</i>	
1672		<i>Giulio Asca- nio Giustinia- no .</i>	
1673		<i>Giacomo Giustiniano .</i>	
		1674	

Anni di
G.C.

1674.

NICCOLO SAGREDO DOGE.

1675

LUIGI CONTARINI DOGE.

1676

1677

1679

In quest'anno fu ampliato il Lazzaretto, o
Dogana detta lo Sborro appo la Chiesa del Cro-
cifisso.

1680

1681

1682

Il giorno 6. Agosto cadde nella città, e ne
sobborgi gragnuola così terribile, che fran-
tutti i coppi delle case, cosicchè il ristau-
ro più che cento mila Ducati dal grosso, cioè
di L. 6. 4. I segni delle percosse, tanto era gros-
sa, se ne veggono tuttora sopra la parete ester-
na della casa del Consiglio dalla banda che
riguarda la via detta delle Foggie. Rimarcati
che li coppi del tetto della nostra Parrocchia di
San Pietro in Carnario, eccetto dieci, furono
tutti quasi in minuta polve ridotti, nè avendo
appena durato lo spazio d'un quarto d'ora si
viddero le strade ricoperte ad un tratto di co-
lor rosso per l'acqua che sopravvenne, la quale
avea pigliato quel colore dal minutissimo fraci-
dume de' coppi stessi.

1683

MARC'ANTONIO GIUSTINIANI DOGE.

1684

1685

1687

1688

FRANCESCO MOROSINI DOGE.

Passa per Verona la Principessa di Baviera.

1690

Podestà di
Verona.Angela Die-
do.Giust' Anto-
nio Belegno.
Antonio Ca-
pello.Francesco
Quirini.Giovann Do-
menico Tie-
polo.Marco Mi-
chele.Imper. e Re
de' Romani.

Leopoldo I.

Costantin
Renier.

Andrea

Tyon.

Giovanni

Grimani.

Girolamo

Savorgnan.

Giambattista

Foscarini.

Domenico
Capello.

1691 Passa

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1691	Passa per Verona la Principessa Violante di Toscana sposa dell'Elettore Palatino.	<i>Domenico Capello.</i>	<i>Leopoldo I.</i>
1692	Medesimamente passa per Verona la Principessa Dorotea Sofia di Neoburgo sposa del Principe Odoardo di Parma.	<i>Matteo Zorzi.</i>	
1693		<i>Angelo Maria Labia.</i>	
1694	SILVESTRO VALERIO FIGLIUOLO DI BERTUCCIO DOGE.	<i>Orazio Coreggio.</i>	
1695	All'alba del giorno 17. febbrajo si fa sentire spaventoso terremoto in Verona, che abbatte molti cammini non senza grande spavento degli abitatori.		
1696		<i>Niccolò Berlendis.</i>	
1697		<i>Trifon Valmarana.</i>	
1698	Si narra, che sendosi un ladro con lume introdotto nell'edificio della polvere vicino alla Chiesa del Crocifisso, fu la città, pel fuoco acceso, assai danneggiata. Il corpo di colui, ritrovato fra le ruine, fu appeso alle forche sopra il Balovardo accanto alla Chiesa suddetta del Crocifisso.		
1699	Passa per Verona la vedova Regina Maria Casimira di Polonia; e l'anno susseguente ci passa la Principessa Amalia Gugliemina d'Annover sposa di Giuseppe Re de' Romani.	<i>Bartolomeo Gradenigo Secondo.</i>	
1700	LUIGI MOCENIGO DOGE.	<i>Bartolomeo Gradenigo fratello.</i>	
	Inforge guerra fra l'Imperadore, e l'Re di Francia, onde calano grossi eserciti in Italia. Gl'Imperiali calano sul Veronese: il qual territorio dalla parte di là dal fiume era già occupato da' Francesi.		
1701	Un corpo di Francesi si fortifica a Carpi, villa due miglia discosta dalla bocca del Castagnaro. Intanto il Principe Eugenio di Savoia, lasciate alcune milizie nella villa di S. Michele, passa l'Adice a castel Baldo; indi s'avvanza alla volta di Carpi, vi attacca i Francesi, rimane ferito in un ginocchio, ma scaccia di quel luogo gli avversari. Dipoi volendo passare il Mincio n'è impedito dagli Francesi addi	<i>Giovanni Basadonna.</i>	

C R O N O L O G I A.

III

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1701	28. Luglio di quest'anno, è nott del 1702 (come per errore alla pag. 125. della Prima Parte fu impresso) passò poi coll'armata a S. Leonzio, quantunque i Francesi, per impedire agl' Imperiali il tragieto del fiume Mincio, facesser volare in aria uno degli archi del famoso ponte del Borghetto sotto Valleggio.	<i>Giovanni Basadonna.</i>	<i>Leopoldo I.</i>
1703		<i>Domenico Pasqualigo.</i>	
1705 1706	Passa pel Veronese la Principessa Lisabetta Cristina di Branfsvich Wolfenbuttel andando sposa a Carlo III. Re di Spagna, che fu poi Imperadore. L' Adice inonda il giorno 4. d' Ottobre, ed allaga molte parti della città.		<i>Giuseppe I.</i>
1707	Il Duca di Mantova si ritira sullo Stato Veneto, passa per Verona, indi trasferitosi a Padova vi finisce ancora di vivere. <i>Garzoni Storia Veneta lib. XII.</i>		
1708	Verlo il fine di quest'anno passa per Verona Federico V. Re di Danimarca e vi dimora alquanti giorni, magnificamente tratenuto da' pubblici Rappresentanti, e da' noitri cittadini ancora.		
1709	GIOVANNI CORNELIO DOGE. Il giorno 6. Gennajo incomincia così rigidissimo il freddo, che si seccano molti alberi e principalmente le viti e gli ulivi. Da molti incauti furono perciò le piante degli ulivi svelte; ma altri più accorti, tagliato solo il talone sopra la radice, ebbero il piacere di vederli germogliare con grande loro profitto un'altra volta.	<i>Pietro Duodo Capitano e Vice Podestà.</i>	
1710	Secondo il termometro all' uso di Monsieur Reumaur Accademico delle Scienze di Parigi raccogliessi essere questo freddo al XIV. grado arrivato.		
1711	Inforge mortalità negli animali Bovini, che ne fa grandissima strage. Per la morte di Giuseppe I. passa pel Veronese Carlo III. suo fratello Re di Spagna, andando in Germania, ove arrivato fu in Francofort incoronato Imperadore.	<i>Antonio Francesco Farsetti Cavalier Capitano e Vice Podestà.</i>	
	1712 La		

Anni di G. C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1712	La notte 28. Ottobre nasce orribile incendio, che incenerisce quasi tutte le botteghe della Fiera sopra la piazza della Brà insieme con le sostanze di molti mercatanti.	Antonio Francesco Farsetti Ca- valier Capi- tania e Vice Podestà.	Carlo VI.
1713	L'Imperadrice Lisabetta Crislina passa per Verona ritornando di Spagna.	Michel Pri- li Capitania e Vice Pode- stà.	
1714		Manfredo Conti.	
1715	Passa per Verona Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera; e in quest'anno si andava preparando l'edificazione del nuovo Teatro vicino all'Academia Filarmónica.	Giorgio Con- tarini Cava- lier.	
1716	Vengono accomodati li Presidenti del territorio nel cortile di S. E. Capitania ne' luoghi terreni da essi ridotti alla forma che si vede sotto alle stanze ove presentemente stassi pur fabbricando il bellissimo armamento a guisa d'Arsenale. Questi Presidenti troviamo che sin nell'anno 1545. si avean fabbricato il luogo pel consiglio de' Territoriali nel recinto del mercato Vecchio, sendo stato loro dalla città alcune stanze concedute con istromento rogato da Cornelio Avogato Notajo nell'anno sopraddetto. Il detto luogo era nella casa contigua alla scala per cui si scende alle stanze destinate dalla Magnifica città per la riscossione delle pubbliche gravèzze. Si dà principio al Teatro accanto all'Academia de' Filarmónici sopra il disegno di Francesco Bibbiena celebre Archiretto Bolognese.		
1717	Passa per Verona Violante de' Medici vedova Elettorale Polatina ed alloggia in casa de' Marchesi Carlotti.		
1718	Si principia la fabbrica della nuova Fiera nel Campo Marzio. <i>Par. II. Vol. I. pag. 280.</i>		
1719	L'Adice inonda il giorno 20. Novembre ed allaga molte parti della città gettando a terra molte muraglie; e tale fu la escrescenza, che le Monache di S. Daniele ricoveraronsi in S. Domenico; le povere Cittelle di S. Francesco, e i Cappuccini abbandonarono il loro Convento, e le Monache di S. Lucia ritiraronsi in S. Spirito, quelle di S. Bartolomeo rifugeronsi	Barbon Mo- resini.	

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1719	ronfi nelle case del loro Fornajo accanto alla loro Chiesa. Le case situate nella contrada di Ogni- santi dal castel Vecchio fino alla porta del Palio furono tutte allagate, cosicchè fu necessario somministrare il vitto agli abitatori di quelle, mediante alcune barche, e dando finalmente l'esito all'acqua per la porta del Palio, che fu spezzata con uno sparo di cannone.	<i>Barbon Morosini.</i>	<i>Carlo VI.</i>
1721		<i>Paolo Donato Capitano e Vice Podestà.</i>	
1722	LUIGI MOCENIGO DOGE. In quest'anno fu terminata la nuova fabbrica della Fiera nel Campo Marzio, ch'ebbe principio nel 1718.	<i>Daniel Del- fin I. Capitanio e Vice Podestà.</i>	
1723	Da alcuni condannati la notte 31. Agosto appiccasi il fuoco alle carceri, onde incendiarsi interamente l'Archivio pubblico colla maggior parte delle scritture che in quello eran riposte.	<i>Girolamo Tolani.</i>	
1724	Li 30. Settembre nella contrada di S. Maria Rocca Maggiore dieci persone, calate una dopo l'altra in una cantina, dove bollivano alcune botti d'uva, da' gagliardi vapori che da quelle uscivano restano soffocate.	<i>Niccolò Veniero.</i>	
1726		<i>Girolamo Bodani.</i>	
1727	Lastricasi di pietra il ponte Nuovo, e quello della Pietra.	<i>Lodovico Manin.</i>	
1728		<i>Girolamo Ascanio Giustiniano Capitanio e Vice Podestà.</i>	
1729	Ristaurasi il muro delle Rogaste dalla Chiesa del Redentore fino al ponte della Pietra.	<i>Vicenzo Gradenigo Secondo.</i>	
1732	La mattina delli 2. Settembre, come apparisce nella Cancellaria Vescovile negli Atti di Jacopo Anfelmìni, a nome di Giovanni V. Re di Portogallo, e per commissione di Don Emanuele di Villhena Gran Maestro di Malta, e natio Portoghese, nella Chiesa di S. Sebastiano dal Cavalier Frà Jacopo dal Pozzo, coll'assistenza de:		

Anni di
G.C.

1732

za de' Conti Cavalieri Alessandro de' Buri, e Marco degli Emigli, tutti e tre Gerosolimitani, si armò e si vestì Cavaliere e si fece professare nell'insigne Regio Ordine di Cristo il Conte Don Gaspere de' Bianchini Veronese, che dopo fu provveduto della Commenda di S. Benedetto. Questi (al solito de' suoi maggiori) nulla curante vanagloria, parve nato per incontrare tutti que più ragguardevoli pregi, de' quali andar possa adorno un Gentiluomo che nella sua patria vive solo a se stesso. Molte Academie, anche senza di lui saputa, con elogi ben distinti a' corpi loro l'aggregarono. Il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nel dì 24. Luglio 1742. *motu proprio* volle suo Camerier d'onore di cappa e spada crearlo, e con esso Conti Lateranensi i di lui fratelli tutti, e in perpetuo i discendenti loro, in ciò avendo la Santità sua non solo riflesso a' meriti del celebre Prelato Monsignor Francesco lor Zio Paterno, e a quelli dell'eruditissimo già Canonico nostro, oggi Annalista in Roma, Don Giuseppe fratello, ma principalmente a' ben molti e segnalati di tutta la nobilissima Prosapia Bianchini, detta prima de' Landriani, cospicua in Milano fino del 1061, e d'indi continuamente da Ecclesiastiche fino alla Cardinalizia, da militari fino alle Prefetture, Governi, Cavalierari, Castellanie, e da molte Civili Dignità illustrata, anzi poco meno che a tutti i Sovrani d'Europa ben accetta, come provasi da copiosa quantità di Bolle, Diplomi, Privilegi, Patenti, Lettere di Tesse Coronate e Principi, che autentiche nell'Archivio di detta Casa conservansi. Di queste alcune, come ben rare, avremmo nella presente opera desiderato di pubblicare, se dalla modestia di chi le possiede lo ci fosse stato permesso.

Podestà di
Verona.Vincenzo Gra-
denigo Se-
condo.Imper. e Re-
de' Romani.

Carlo VI.

1733

CARLO RUZZINI DOGE.

Andrea da
Lezze Terzo
Cavalier.

1734

Antonio
Grimani Ca-
pitano e Vi-
ce Podestà.

1735 LUI.

Anni di
G.C.

1735

LUIGI PISANI DOGE.

Podestà di
Verona.Imper. e Re
de' Romani.*Antonio Gri-
mani Capi-
tano e Vice-
Podestà.**Carlo VI.*

Inforge negli animali Bovini fiera epidemia, e ne distrugge grande quantità nel territorio Veronese. Il dì 25. Ottobre (sendo già inondato il territorio nostro dalle milizie Alemane, Francesi, e Spagnuole) i Gallispani, varcato il fiume a Gevio, terra del Veronese, predarono una barca di grano; indi venuti alle mani cogli Alemani seguì una zuffa poco discosto dalla porta del Vescovo. I Tedeschi si ritirarono nella villa di Grezzana, e vi si fecer forti, onde i Gallispani cessaron di molestarli.

1736

Antonio Grimani Podestà fa publicar un Edito addì 28. Settembre di quest'anno, pel quale si viene in cognizione esservi nelle altissime alpi di Erbezo e Chiesà Nuova (comunità chiamata anticamente Forogiuliana, corrottamente ora Frizolana) (a) una osservabile Giurisdizione per investitura del 1735. concessuta alla Nobil Compagnia de' Signori de' Lessini, con la quale resta ad essa tramandato *il jus* della Podestaria civil Maggiore e Criminal Minore da esercitarsi sopra tutti i Lessini esistenti nelle montagne ovvero Alpi della Valpolicella e Paltena ec. Dette montagne poi sono venti-quattro, tra quali Castelberto, Costegioli e Gasparine come confinanti col Trentino, e in forza di questa tutte spettanti allo Stato Veneto, e territorio Veronese interamente fino ove si estendono, e perciò erroneamente certuni parte di alcuna di queste assegnano al Trentino.

1737

Nella state fu il caldo così eccessivo, che, secondo il termometro di Monsieur Reumaur, arrivò al trentesimo grado.

*Almoro
Barbaro Ca-
pitano e Vi-
ce Podestà.*

P 2

1738 Per

(a) Si verifica questo nome di Forogiuliana dal Testamento di Noterio Vescovo di Verona scritto a' 10. Ebbrajo 922. in cui si legge *Primum igitur. cedo portionem meam etiam de Sylva, qua dicitur Forogiuliana, ibidem addo & campum meum in Lixino ad Alpes faciendas.* Così pure dal libro Donzella in Camera Fiscale Cap. 446. anno 1476. si ha *Podestaria Lixino cum cum omnibus juribus &c.* eziandio in detto libro cap. 449. si legge. *Petrus, & Prater de Erbezo in Frizolana.*

Anni di

G.C.

1738

Per commissione dell'Eccellentissimo Signor Pietro Barbarigo Podestà fu rilevato il numero degli abitatori della città nostra, che fu ritrovato risultare 48013 persone, e 933 Ebrei, non compresi i Regolari dell'uno e l'altro sesso, i luoghi Pii, e le milizie. *Par. II. Vol. I. pag. 348.*

Negli ultimi giorni di Dicembre morì, universalmente compianto, il N. H. Signor Girolamo Pisani Capitan Grande.

Passa pel Veronese nel finir di quest'anno Francesco Gran Duca di Toscana, ora Imperadore, colla Gran Duchessa sua moglie, poi Imperadrice, e Regina d'Ungheria e Boemia, insieme col Principe Carlo di lui fratello; e pel riguardo di sanità fanno la contumacia nel palazzo de' Conti Buri a S. Michele e il loro Equipaggio nel Lazzaretto.

1740

Il giorno 6. febbrajo si fa sentire il freddo assai rigido, per cui si seccano molti alberi, e specialmente le viti e gli ulivi. Attese questo freddo al decimo grado, secondo il termometro del precitato Monsieur Reumaur.

Podestà di
Verona.Pietro Bar-
barigo Po-
destà.Imper. e Re
de' Romani.

Carlo VI.

Vincenzo Car-
lo Barziza
Capitano e
Vice Podes-
tà.

1741

PIETRO GRIMANI DOGE.

1742

Li granari del miglio vengono ridotti ad uso di spedale per le milizie; e fabbricavisi una picciol Cappella; come pure la scala esteriore per cui scendesi nelle caneve, quali furono già innanzi dagli Scaligeri insieme co' Granari edificate. *Par. I. pag. 97.* Fu questa operazione terminata nell'anno susseguente 1743; per compiere la quale fu demolita parte della merlata cortina vicina alla Torre di Rosiol. Fu con tale occasione appianata la strada quivi addiacente, ch'era ineguale e ripiena d'immondizie.

1743

Cadono in quest'anno cotante tempeste nel territorio Veronese, che pochi furono que' paesi che ne andaron illesi.

1744

La sera 31. Gennajo apparve una cometa, la qual fu veduta in diversi luoghi per due mesi circa anche di giorno.

Caddè anco in quest'anno gragnuola così tremenda, nel mese di Giugno particolarmente, che oltre aver desolato interamente le biade in varj luoghi, molti, per non rimaner privi del frutto anco dell'anno susseguente, furon costretti

Carlo Alber-
to VII. Duca
di Baviera.

Anni di
G.C.
1744

stretti far mozzare le viti, e anche i morari giovani tagliando i virgulti di sopra il talone, tanto erano ammaccati e percossi. Nel fare la quale operazione usciva da' germogli delle viti odor così ingrato ch'era quasi intollerabile.

La sera del dì primo Luglio di quest'anno fu rinnovato l'antico uso di dare il segno della mezza notte dalla Tor maggiore mediante il tocco della campana detta la Marangona. Il qual segno, per gli Statuti nostri ordinato, era stato già lunghissimo tempo trasfasciato.

Il giorno 6. dello stesso mese, per concessione del Principe Serenissimo, fu dato principio alla fabbrica della nuova Dogana del commercio in un fondo per la Magnifica città da' Frati Minori Conventuali di S. Fermo Maggiore acquistato in parte, e in parte dal Signor Marchese dalla Torre, valendosi de' materiali de' Quartieri incendiati fino nell'anno 1652. Alla cui demolizione, il Principe Serenissimo permettendolo, fu nel tempo stesso dato similmente principio. Le due porte però, che servono d'ingresso nella Dogana stessa, quelle medesime sono, che già prima servivano per gl'ingressi nelle dette stalle incendiate.

Il giorno 29. dello stesso mese fra le ore otto, e le nove levatosi un turbine orrendissimo apportò notabile nocumento alla campagna con ripianto d'alberi nella villa di Dossobono, Villafranca, Somma Campagna, Tomba, San Giovanni Lupatoto, ed altri luoghi; e'l vento fu così gagliardo che molte persone furono trasportate da un luogo all'altro.

1745

Il giorno primo Settembre fu incominciato a suonarsi l' *Ave Maria* del mezzo giorno alla ora sua propria corrente degli Orologi, dove fino a questo tempo soleasi suonarla diversamente. *Vol. I. di questa II. Par. pag. 83.*

Fu appianato pure in quest'anno il terreno appiè delle mura interiori dal palazzo vicino a' portoni della Brà fino alla porta per cui entrasi nella cittadella rimpetto alla casa delle Conso-relle di S. Orsola: da essa porta fino all'altra detta di Rosiol insieme col rimanente del Campo Marzio, principiando dalle mura degli Orti delle Monache di Santa Maria delle Vergini fin sotto

Podestà di
Verona.

Vicenzo Car-
lo Barziza
Capitano e
Vice Podes-
tà.

Imper. e Re
de' Romani.

Carlo Al-
berto VII.

Tommaso
Quirini Ca-
pitano e Vi-
ce Podestà.

Francesco I.
di Lorena.

Anni di
G.C.

1745

sotto alle mura della città rimpetto alla Madonna. Fu similmente ordinato che nella città della ciò far si dovesse, sendochè quasi tutti i detti luoghi eran prima ineguali, e in alcuna parte montuosi.

1746

Pel prezzo di quattordici mila lire piccole Venete furono dal Principe Sarenissimo alla Magnifica città concesse quelle casette situate rimpetto al palazzo dell'Eccellentissimo Signor Capitan Grande, contigue al luogo ov'erano situate le antiche stalle incendiate; le pareti delle quali stalle, cioè quelle che restavano ancora in piedi, nel principio di quest'anno furono interamente demolite, e adoperato i materiali nella fabbrica della nuova Dogana negli orti de' RR. PP. di S. Fermo.

Quel tratto di terreno, ch'era abbracciato dalle mura delle dette stalle, o stalloni abbruciati, dicono che doverà esser convertito in una nuova piazza, ed occupato da quelle botteghe o casotti di legno, che ora veggonsi sopra la piazza del mercato; e che anche pel vicolo detto degli Crosoni si darà l'ingressò alla detta nuova piazza. Se questo utile pensamento averà effetto, restituirà certamente alla piazza del mercato la sua grandezza visibile, e più maestosa assai, ch'ella, da que' casotti ingombrata, non comparisce.

Il giorno pure primo di Gennajo di quest'anno fu comandato a' Campanari della Tor maggiore di replicare il segno delle ore, laddove per l'addietro una sol volta si dava. Fu parimente ordinato che ogni Contrada, per i casi d'incendio, dovesse esser provveduta, siccome soleasi per l'innanzi fare, di due scale, due Graffioni, due secchie, due pali di ferro, e due zappe ec. La cui spesa fu supplita mediante una tassa posta dalle vicinie delle contrade ad ogni capo di famiglia, secondo il potere e lo stato di ciascuno.

Per opera poi del nostro Signor Conte Gianandrea Gazola, uomo nelle Matematiche ed altre scienze veratissimo, fu inventato una macchina, la quale mediante una ruota, girata da una sola persona, con grande faci-

Podestà di
Verona.Tommaso
Quirini Capitanio e Vice Podestà.Imper. e Re
de' Romani.Francesco I.
di Lorena.

Anni di
G. .Podestà di
Verona .Imper. e Re
de' Romani .

1746

facilità si possono piantare i penelli nel fiume Adice, laddove prima appena da dodici persone pote. si muovere il martello o maglio. con cui ficcavansi que' legni. nel fiume.

Tommaso Quirini Capitano e Vice Podestà.

Francesco I. di Lorena.

1747

Il sabbato della notte precedente al giorno primo di Ottobre gonfiò l'Adice in guisa, che gli abitatori ne furono spaventati. Causò molto danno alle campagne situate ne' luoghi bassi. Fu preceduta questa inondazione prima da orrida siccità ne' mesi di Luglio e di Agosto, e poscia in quel di Settembre da continue pioggie, per cui non lieve danno ne risentiron le frugie ec. La mortalità negli animali bovini, che avea già principiato negli anni precedenti, si fe sentir più che mai nel presente; avvegnachè nella terra di Soave furon quasi del tutto spenti: da altre disavventure fu eziandio la Città nostra molestata, onde furono da un dotto Poeta nostro nel seguente Sonetto brevemente ricordate.

1748

Sirio dei campi, ond' hai sì vaga vesta,
Coi rai cocenti ogni tesor ti sugge;
E peste scatenata atterra e frugge
Gli armenti, e irata il ciel scaglia tempesta.

Girolamo Cornolio, o Cornaro Pod. e poi V. Capitano.

Adige torvo e bieco erge la testa,
E il sen ti inonda, e come fera rugge;
E pioggia annega, ed ombra i semi addugge,
E il foco lare le tue membra infesta.

Bella Madre; Ma tu pensosa e sola
Pallida in viso sopra un sasso affisa,
Fatto alla guancia il bianco braccio scanno,

1749

Apprendo il manto senza far parola,
D'uom, ch'è all'estremo de' suoi giorni inguisa,
Piaga mi mostro, ond' hai mortal l'affanno,

Benedetto Valmarana Capitano e poi Vice Podestà.

GIUN.

GIUNTE.

- Per testimonio del nostro Panvinio reggeano la Città nostra col titolo di Vicarij creati da Ezzelino
- 1257 Caro Vicentino, e Zaccaria da Ferrara.
- 1258 Tommaso dalla Mansion o Maion, e lo stesso Zaccaria da Ferrara.
- 1259 Buzzacarino da Padova, e lo stesso Zaccaria: Ma sendo in quest'anno mancato di Vita Ezzelino fu creato Pretor di Verona Antonio Formaniga detto dal Zgata da Formighè, e dopo di esso Mastin I della Scali.

- 1269 Ezzelin Lambertazzi, e dopo di esso Alberico Soardo da Bergamo, ambi con titolo di Podestà. Questo Soardo, seguendo il nostro Conte Moscardo, degl' Inardi l'abbiam noi pur nominato.

Aggiunge lo stesso Panvinio che avendo il Soardo volontariamente rinunziata la Pretura, questa fosse parimente rinunziata da Leonardo Dandolo, ch'era stato eletto dopo di lui, onde fu creato in suo luogo Bonifacio da Castelbarco. I fatti poi, che veggonsi in questa Cronaca registrati sotto l'anno 1269, il Panvinio gli afferma occorsi nel 1268.

Fu errore il dire alla pag. 59. che il Castello di Caldiero, preso e distrutto da Ezzelino nel 1240, fosse in quel tempo ancora di ragione del Vescovato, quando fino nel 1207 passò in potere della Città nostra, come altrove riferiremo.

E quindi apparisce manifestamente esser cosa quasi impossibile, senz'aver sotto gli occhi i documenti, e perciò dovendo star sulla fede degli Scrittori, fuggir sì fatti errori. Anzi taluna fiata ingannano anche gl'istessi documenti; avvegnchè molte carte, per secondi fini adulterate, e non di rado interamente e bugiardamente inventate, come legittime negli Archivj vengono custodite.





**Del Campo Marzio, e de' giuochi pubblici in Verona
ad imitazione delli Romani.**

L nostro Campo Marzio (per opinione del Panvinio) servì anticamente per gl' istesse giuochi ne quali in quello di Roma , come afferma Svetonio Tranquillo , a' tempi d' Augusto gli uomini si esercitavano per addestrarsi alla guerra . Credeva il nostro Policarpo Palermo che tre fossero questi campi appo noi : uno dentro della città , nel quale si esercitasse la gioventù nelle forze del corpo : un altro fuori delle mura , nel quale i soldati a cavallo si esercitassero : il terzo nella terra detta il Palù , il quale a che servisse una volta esso Palermo nol dice . Ma il Campo Marzio un solo fu sempre quello de' Veronesi , nel quale la gioventù a piedi , e la milizia a cavallo nelle militari cose si esercitavano . Fu disuso questo campo per le mura quivi edificate dagli Scaligeri , come altrove si disse , e quello di fuori , essendo posseduto dalla Nobil Famiglia Pellegrini , fu a cultura ridotto come lo è di presente . Quanto al terzo , asserito dal Palermo suddetto , è verisimile che , perche era una volta terreno infecondo , gli sia stato il nome di marcio imposto . Avvegnache , come asserisce il nostro Notajo Enverardo , fin verso il fine del XII. secolo , era quel terreno paludoso , e , come altrove diremo , fu poi industriosamente coltivato . Appartenne una volta alla Famiglia Scaligera , indi a' Signori Conti Serego , e finalmente a' Signori Conti Miniscalchi , come lo stesso Palermo afferma nel primo libro de vera C. Plinii Senatorii Superioris Patria .

Se la Chiesa di S. Paolo Primo Eremita , detta di S. Paolo Vecchio , fosse nella Città situata o pur nel Borgo .

Ita pag. 47. della Prima Parte di questa Cronaca si disse che laddove ora sono le Chiese di S. Maria in Solaro e de' SS. II. Vol. II.

Q

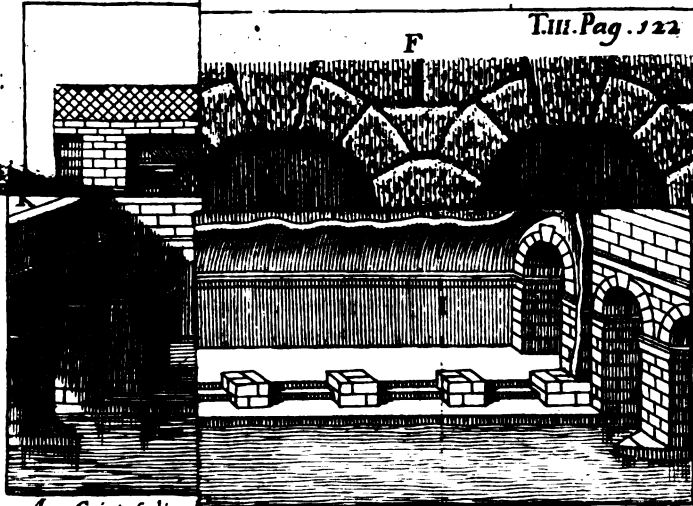
SS.

SS. Fermo e Rustico di Cortalta era il Palazzo nel quale abitavano i Presidi della Città nostra; e alla medesima pagina, per testimonio del nostro Zagata similmente apparisce, che le prigioni di Cortalta duravano ancora a' tempi del tiranno Ezzelino; e come ad altri piace, Preside essendo Gajo Ancario nella Città nostra, furono quivi per ordine del Prefetto Anolino martorati, e finalmente condotti all'ultimo supplicio li SS. Fermo e Rustico fuori della Città, dove ora è la Chiesa del Crocifisso: Se dunque furono que' Santi imprigionati e cruciati nella Città, e se vero sia che il Palazzo de' Presidi fu nel sito di cui favelliamo, ne segue che, siccome nella Città e non nel Borgo era il detto Palazzo, così non nel Borgo ma nella Città dovesse esser situata la detta Chiesa di San Paolo Vecchio. Vana fu dunque la congettura da noi riferita alla pag. 244. del Primo Volume di questa II. Parte, cioè che dal ponte della Pietra fino a S. Michele a Porta ci fosse un muro per avventura, mediante il quale restasse separato e diviso dalla Città il terreno che in se or comprende fra l'altre Chiese quella di S. Paolo Vecchio, la quale per questo abbiain noi riferito esser quella che nella Bolla d' Alessadro III. si dice ch' era edificata nel Borgo; perciocchè dalla Iscrizione che tutt' ora si legge sopra la maggior porta della Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio, sembra che questa solo del 1188. fosse edificata, come afferma anche il Conte Moscardo; il che per documenti posteriormente osservati abbiain scoperto non esser vero altrimenti, mentre questa Chiesa era in piedi molto tempo innanzi l'anno 1177, nel quale i Signori Canonici dal suddetto Pontefice ottennero che fosse alla loro giurisdizione confermata, come laddove ci accaderà parlare della medesima Chiesa si farà manifesto.

De' Regi Edifizj.

DE' Reggi Edifizj si fa menzione nel Privilegio di Berengario I. impresso alla pag. 317. della Prima Parte di questa Cronaca, e pretendendo alcuni vedersene le reliquie nelle case rimpetto alla Chiesa del Redentore, dal qui unito disegno scorderanno essi esser quelle anzi una parte dell' antico Teatro. E quindi si può argomentare quanto fallaci furono le opinioni da noi riferite d' intorno a ciò alla pag. 9. della Prima Parte; e singolarmente che il Palazzo mentovato nel documento scritto del 1070, registrato alla pag. 323. dell'istesso Volume, fosse accanto al ponte Emilio, quando anzi era vicino a quello detto della Pietra, come s' impara da un an-

ITTURA DRONESI.



F

T. III. Pag. 122

A Cristofali d

Vrbani Sculp.

- A Tabernacolo alla testa della Chiesa di S. Bartolomeo, mostra
- B Archi cantì Siro e Libera.
spettacolo alla detta Chiesa.
- C Detti d'ui dalla detta Chiesa si passa a quella,
- D Corridore.
- de dai Cortili del Monistero di S. Bartolomeo.
non serolo, per cui dalla suddetta strada si
- E Ingressi sopra l'altra detta de Regaste.
gura la strada chiamata la Botte.
gari le Cortili di diversi.
- F Archi de le Regaste superiori.
quali monistero del Redentore.
medesima, per cui dal Ponte della Pietra si
- G Capi della Chiesa di S. Bartolomeo, e quindi.
- H Reliquie.
- ste e sente che guida al Castello.
- I Figura in cui dalla strada della Botte s'ascende
ipondacolo di S. Bartolomeo.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION

un' antica Iconografia di Verona, delineata dal Vescovo nostro Raterio, la quale si custodisce appo il nostro Sig. Marchese Maffei.

Del Castello antico di Verona.

S' Ingannano manifestamente coloro, i quali tengono esser stato colà ove era il Castel Vecchio, edificato del 1354 da Cane della Scala. Perocchè, oltrechè in Carta del 1058 nell' Archivio di Santo Stefano si dice che questa Chiesa era edificata vicina al Castello, avea letto il nostro Corte che ove fu eretto il Castello dallo Scaligero vi era già prima non un Castello ma una forte Torre soltanto, la quale si chiamava la Torre di S. Martino Acquario.

Della Porta di Santo Stefano in Fontanelle.

A Vendo scritto il Canobio che la Porta di Santo Stefano era poco discosta dalle Beccarie vicino al Ponte della Pietra, quindi altrove abbiám detto che la detta Porta dovea essere all'imboccatura del medesimo Ponte, dacchè le Beccarie sono di quà dall' Adice; ma avendo poscià confrontato questo suo discorso con ciò che dice in altro luogo, parlando del recinto della Città, ch' ora oltre la Chiesa di Santo Stefano, abbiám scoperto che la detta Porta era di là dal Ponte, cioè non guari distante dalla medesima Chiesa; e probabilmente colà ove ora è la via per cui dalla detta Chiesa si va a riferire alla Porta di S. Giorgio..

Della Indizione.

Seguendo Paolo Masini, Scrittore della Bologna Perulustrata, alla pag. 316. della Prima Parte di questa Cronaca abbiám riferito come fino a' tempi de' Romani era il costume di quella Repubblica di riscuotere ogni quindici anni in tre volte le contribuzioni da' popoli a lei soggetti; e com' essendo nato il Re Messia nel terzo anno del primo lustro, quindi abbiá avuto origine l'uso di trovar gli anni delle Indizioni coll'aggiugnere i detti 3. anni al corrente millesimo; indi computando quante volte il decimoquinto vi entri, dal numero che sopr' avvanza rilevarsi l'anno corrente dell' Indizione. Non piacque ad alcuni questa relazione, affermando eglino che il segnár l'anno delle Indizioni ne' pubblici documenti non ebbe sì alto principio, ma solo.

Nolo, nel 312, in memoria della vittoria riportata da Costantino il Grande sopra di Massenzio in vicinanza della Città nostra, come riferisce il Cardinal de Noris: prova certissima di che si è il vedere negli atti del Consilio Antiocheno, raunato nel 341, segnato per la prima volta l'anno XIV dell'Indizione, sì che prima d'allora non si era veduto giammai. A questa obiezion si risponde si facciano ad osservare le pagine 208 e 209 del Secondo Volume dell'Istoria Donatistica del medesimo Cardinal de Noris, e scorderanno eglino che per quanto appartiene alla riscossione delle contribuzioni, al Masini in certo modo non è contrario; indi leggendo un po' meglio la nostra annotazione vedranno manifestamente non aver noi asserito che al tempo delli Romani si scrivesser ne' documenti gli anni delle Indizioni, ma soltanto che fino a que' tempi l'Indizione era già in uso: e come questa ogni tre lustri si rinnovava. Egli è ben vero che il nome dell'Indizione, venendo dal verbo Latino indicare, non significa propriamente indizio di suggestione, come piace al Masini, ma comando, o indicazione di ciò che vogliono i Principi per tributo da' loro Sudditi..

Della Moneta detta Mancusà, ovvero Mancoso..

Quantunque sia difficile per non dir impossibile cosa stabilire con sicurezza il valor del Mancoso, essendosene però favellato alla pag. 313 della Prima Parte, aggiungeremo adesso ciò che ci è occorso scoprirne dappoi. Vedesi inserito nel V Volume dell'Italia Sacra descritta dall'Ughelli un Privilegio di Lodovico Pio Imperadore; dato in Aquisgrana, a favore de' nostri Monaci di S. Zenone; nel quale fra le altre cose si dice che per onore del nostro Vescovo delle offerte che in detta Chiesa si raccoglievano fosser tenuti essi Monaci contribuire al medesimo Vescovo e a' suoi Chierici 20 Mancosi, o cinquanta soldi d'argento: pro honore succedentium Pontificum instituire, ut in festivitate ipsius Sancti Zenonis annis singulis, aut Mancosos viginti, aut quinquaginta solidos argenti accipere debeat. Pontifex ipsius Civitatis cum suis Clericis ab ipsis Monachis ibidem deservientibus, & nihil amplius, &c. Questo Privilegio, nullaostante che per molte circostanze appreso sia riputato, fu nondimeno confermato del 1014 da Enrico II Imperadore, singolarmente per quanto appartiene alla contribuzione antedetta, onde acquistò quel vigore che in se non avea. Comunque sia,

fra, queste abbiamo certo, che il valore de' venti Mancosi era 50. soldi d'argento, e che il Mancoso due soldi e mezzo, siccome il Mancoso Inglese, importava. Se questi soldi eran di quelli che la festa parte di un'oncia pesavano, valerebbono a' tempi nostri 36. soldi e due terzi moderni piccoli di Venezia per cadauno: il Mancoso 4. lire undici soldi e 8. denari: e li 20. Mancosi lire 91. e 12. soldi; la qual somma, per vero dire, rispetto alle ubertose offerte che nella detta Chiesa si raccoglievano, sarebbe stata tenuissima, e conseguentemente non verisimile, che l'Imperadore con sì picciola somma abbia inteso che il nostro Vescovo onorar si dovesse. In fatti, sendo stata assegnata dal Vescovo Rotaldo fino dell'813. a' suoi Preti la quarta parte delle dette offerte, il rimanente a' Vescovi riserbando, se ne querelarono i Monaci, fra i quali e i Canonici fu sopra ciò lungamente conteso, fin tanto che portata la decisione al Vescovo Ardecario, questi dell'863 (*) (con l'iscapito del Vescovo) Quantunque da rife per metà, una dadarsi a' Canonici, e l'altra i Monaci si ritenessero; e quantunque allora i Monaci vi si uniformassero, non per tanto, giunto Arrigo il Santo in Verona, il supposto Privilegio di Lodovico ottennero che a loro favore si confermassa, onde da questo pure manifestamente si scorge, che se di lieue cosa si fosse trattato, certamente che sì lungamente non avrebbero piatito i Monaci. Cid dunque supposto, è da credere che il Mancoso fosse di maggior valore, onde si potrebbe conjetturare che que' soldi siano stati di quelli, 20. de' quali una marca di oncia otto d'argento formavano, ogn'un de' quali 4. lire e otto soldi importerebbono a' tempi nostri: il Mancoso undici lire: e li 20. Mancosi duecento e venti lire piccolo Viniziano; sicche quando si trattava di Mancosi, cioè moneta coniato d'argento, non debbasi intendere una moneta del peso di un'oncia, come il Filippo fosse del Spagnuolo, o la Giustina Viniziana: e se d'oro, una moneta del peso di mezzo Zecchino Viniziano. Stando a cid, li 2000. Mancosi mentovati nel Placito da noi inserito alla pag. 205. della Prima Parte di questa Cronaca, importerebbono a' tempi nostri mille Zecchini d'oro, o duemila Filippi, o Giustine d'argento. Se bene, e male però di questa moneta al presente noi supponiamo, lasceremo che altri di tal cosa più informati miglior contezza ne diano.

De gli alberi detti Morari o Mori.

NEl nostro trattato della introduzione della Seta nel territorio Veronese, fidatici di ciò che scrisse Gabrielo Alfonso di Errera circa gl'alberi detti Mori nel suo trattato di Agricoltura, alla pag.

305. del I. Volume della Seconda Parte di questa Cronaca, abbiamo intesa per Mori quegli alberi della cui foglia nodrisconsi i Bachi che producon la Seta; supponendo che fra i castighi da Dio mandati agli Egiziani uno si fosse quello di privarli della Seta, il qual prodotta, per vero dire, era sconosciuto in quella Provincia. E in vero nel testo Greco si legge la voce Sicamino, che in s'interpreta Sico-Moro, cioè Morosicon, come scrive Celfo, lo stesso che Moro fico, o sia Moro Egizio come lo chiama Teofrasto, o Fico Egizio, come altri: la qual pianta agli Egiziani non era se non se di molta utilità, imperocchè oltre il frutto, che tre e quattro volte all'anno produceva e non ne rami, ma nel tronco, serviva con la sua robustezza di sostegno agli argini del fiume Nilo, come assicura Ulpiano nella Legge VII. ne' Digesti de' extraord. Crim. Conciossiachè tolto agli Egiziani il sostegno degli argini del detto fiume, per la consueta sua meravigliosa inondazione, che segue ogn'anno nel mese di Giugno, altro attendere non posson que' popoli se non se di vedere il loro paese affatto in ruina, sicchè non picciol castigo fu la secca di questi alberi agli Egizi tanto necessarj ..

Il Profeta Mosè, descrivendo la settima piaga colla quale Dio flagellò gli Egiziani, non distingue specie d'albero alcuno, come per altro nel versetto 47. del LXXVII. Salmo del Reak Profeta si legge, ond'è comun parere de' Sacri Spositori, che Dio castigasse que' popoli col seccar loro gli alberi tutti, e singolarmente il Morosico, detto anche Fico di Faraone; il qual albero fu col nome di Moro appellato, perchè le sue foglie rassomigliano a quelle de' Mori, o Morari, e 'l frutto a' nostri Fichi, da quali quelli d'Egitto in questo soltanto son differenti, cioè che in essi non vi sono que' granelli, o semi che ne' nostri fichi si veggono. Sopra uno di questi alberi detti Sicomori è verisimile che salisse Zaccheo per udire le prediche del nostro Signor G. C., come si legge in S. Matteo ..

Delle Iscrizioni nella Chiesa de' Santi Apostoli ..

Veramente quelle iscrizioni che altrove dicemmo vedersi nella Chiesa de' SS. Apostoli, a' tempi nostri più non vi si veggono, ma vi erano al tempo del nostro Panvinio. Per sbaglio poi de' nostri copisti fu ommesso il fine della prima Iscrizione registrata alla pag. 16. della Prima Parte, e posto in vece nel principio dell'altra impressa alla pag. 18. Dov'esse Iscrizioni siano state trasportate non è a nostra notizia .. Ora perchè dal manoscritto che appo-
noi.

noi conserviamo sono le date fuori dal Panvinio in alcuna parte differenti, come dallo stesso Panvinio si riferiscono, qui registrar vogliamo.

ANNO DOMINI MCKLI.

COMBUSTA EST PORTA SANCTI ZENONIS
XV. DIE MAIJ.

ANNO DOMINI MCLXXII. IND. V.

DIE VENERIS, QUÆ FUIT VII. INTR. JULIO
COMBUSTA EST CIVITAS VERONENSIS.

Della venuta di Papa Lucio III. in Verona.

LA venuta di Lucio III. in Verona, chi dice che fu nel 1183. e chi nel 1184. I vecchi Scrittori Veronesi affermano che da questo Pontefice fu raunato un Concilio nella Chiesa di S. Fermo Maggiore, ed altri nella Chiesa Maggiore, come Rodolfo de Diceto, il quale in questa parte è seguito da alcuno de più moderni. Affrmando poi il Tinto che morì il detto Pontefice addì 23. di Novembre, diciam noi ch'egli addì 25. finì veramente la vita sua, posciacchè in tal giorno se ne celebra l'anniversario nella Cattedrale. Diremo ancora vana essere la relazione del Mantovano e del Fortunato insieme colla popolare tradizione da noi altrove seguita, che i Cardinali per la orazion del nuovo Pontefice nella casa de' Tolentini si raunassero, perocchè autori più gravi ci far saper che il Conclave fu tenuto nel Palazzo Vescovile.

Qual tratto nel nostro Territorio abbi inteso il
Rizzoni sotto il nome di Zosana.

IL significato della parola Zosana derivante dall'avverbio Zofo, lo stesso che in giù, ce lo spiega distintamente il Panvinio al cap. 16. del lib. 1. delle Antichità di Verona, ove, trattando de' agro Veronesi nelle parti discoste da' nostri monti dette le basse, dichiara che quel tratto in lingua nostra Veronese appellato Zosana, è una porzione di dette basse posta al mezzo giorno, lunga venticinque miglia, e quindici larga: comprendere in se li terreni di Govio, Bovolone, Pradelle, Cerea, Villa Bartolomea, il Castagnaro, Legnago, e terminare alla per fine col territorio Ferrarese.

Del

Del Ducato d'oro ovvero Zecchino, ed altre monete
Venete, secondo i scritti del Padre Pier
Maria Erbisti.

U Scita che fu alla luce col mezzo della Stampa la Prima Parte di questa Cronaca, e con essa alcune notizie spettanti alle monete, tratte dai Scritti del nostro Padre Erbisti, ad ogni modo asserendo alcuni con costanza, che per Ducato d'oro non s'abbia ad intendere il Zecchino, ma bensì un'altra moneta del valore di sole lire 14. e mezza, sarà nostra presente cura l'applicarci al loro disinganno col fondamento di ciò che il Carlio ci attesta nella sua esercitazione De Nummis Aquilejensium inserito nel libro XXV. della Raccolta del R. P. D. Angiolo Calogerà, Monaco Camaldolese in S. Michele di Murano, dicendo che il Ducato d'oro fu per la prima volta coniato in Venezia nell'anno 1283. sotto il Dogado di Giovanni Dandolo, ed eccone le formali parole: Tempore Serenissimi Ducis D. Johannis Danduli MCCLXXXIII. die ultima Octobris capta fuit pars, quod debeat laborari moneta auri comunis videlicet 67. K. pro marchia auri, tam bona, & fina, per aurum, vel melior; ut florenum, accipiendo aurum pro illo pretio, quod possit dari moneta per decem & octo grossos; al che certo Scrittore soggiunge: Hæc auspicia Venetæ monetæ, cui jam Ducato, nunc Zecchino nomen est. Anco il Signor Muratori nella sua vasta opera delle cose d'Italia ne parla precisamente, affermando che l'antico Ducato d'oro oggi Zecchino comunemente s'appella, ecco le formali: Animadvertendum est, primum e Venetis Ducibus, qui nummos aureos signare cœperunt fuisse Johannem Dandum, qui anno Christi 1280. ante Petrum Gradonicum munere perfunctus est.....qui etiam Ducatos aureos primitus fieri iussit, qui nummus nunc appellatur Zechinus ab officina monetaria, quam Zecha Italiæ dicitur. Nello stesso proposito siamo pure assistiti dall'erudito Signor Du Cange nel suo Glossario, laddove così scriverella: Ducatus monetæ aureæ species ab impresso hoc stemmate sic nuncupatum, SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE DUCATUS. Zechinum hodie vocant ab officina monetaria, quæ Zecha ab Italis dicitur, ducto nomine. Venetos autem Duci subesse nemo nescit, cudi autem primum cœperunt Ducati sub Joanne Dandolo, qui ducatum inniit anno 1280; auctore Andrea Dandolo in Cronica

nicha manuscripta anno 1340. & ex eo. Petrus Marcellus in Principatu Veneto: Ducatus Rhodi in Statutis Ord. Hospita: Sancti Joannis tit. 1142: moneta Rhodiensium militum. Marc' Antonio Sabellico, il quale scrisse le gesta della Repubblica Veneta dalla fondazion di Venezia fino all'anno 1484. nel X. libro delle sue Decche. e nella sua Eucide fa alcune osservazioni sopra il Moenigo, moneta Veneta d'argento, coniato nel 1473, del peso di caratti 34., che si spendeva per soldi venti: e sopra il Marcello, moneta del valore di dieci soldi, per le quali si viene in cognizione, che il peso dell'antico Ducato d'oro era di dieci sette caratti, come lo è il moderno Zecchino. E Giovanni Palazzi Scrittore de' Fasti Ducali, laddove discorre d'intorno a' fatti del Doge Giovanni Dandolo, lasciò del Ducato d'oro così registrato: Iste Dux ut in Cronica Laurentii de Monaco & Benintendi Magno Reipublice Cancellario, apud Doglioni pag. 24. De Venetia Triumphante, primo fecit cudi felicissimo eventu pulcherima numismata, quae dicuntur Ducati, qui observaverunt formam caeterarum nationum, ita ut nonnulli Principes Christiani & Pagani moti forma perfectionis eorumdem ad eorum figuram cudi fecerunt aureos infinitos. Doglionus refert se vidisse Ducatum Romae, & Rhodo cussum in quibus loco verborum SANCTUS MARCUS VENETUS: M. ANTONIUS MEMO DUX: legebatur in Romano Ducato SERVATOR URBIS SANCTUS PETRUS, & ex adverso loco verborum SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS: ISTE DUCATUS legebatur ROMA CAPUT MUNDI S. P. Q. R. (qual Ducato Romano, al riferire del Scilla, fu coniato sotto il Pontificato di Eugenio IV. tra gli anni 1431. e 1440) in Rhodiensi inscribebatur EQUITUM MAGISTER ET SANCTUS JOANNES BAPTISTA.

Oltre queste prove, in un processo a lite tra il Monastero di Santa Maria in Organo e di Signori Conti Murari la seguente fede si legge.

„ Arresto io sottoscritto Maestro di Zecca, come da carte ritrove dall'anno 1529. fino l'anno 1562. il Ducato d'oro, a quel tempo così intitolato, e che al presente vien chiamato Zecchino, valeva L. 7. 10. della moneta che allora correva, e di presente si spende per L. 21. 5. Data li 23. Gennajo 1715. Francesco Tortoloni Maestro di Zecca.

Altra di 24. Aprile 1638. di Valerio Tartarello, e dell'istesso tenore, in un processo a lite dell'Officio della Santa Inquisizione stampato.

pato contro Londer; ed altre d'altri Maestri in altri tempi, che non lascian luogo a dubitar essere il Zecchino il vero Ducato d'oro.

Oltre le autorità fin qui addotte, prova mirabile abbiamo dalla seguente parte pubblicata in Venezia del 1551, cortesemente esibirci dal nostro Signor Andrea Negri, qual parte è di questo tenore.

Li Clarissimi Proveditori de Zecca: & li Magnifici Signori Proveditori sopra i Banchi: in execution delle parte prese nello Eccellentissimo Consiglio di Dieci: & Zonta: & precipue della parte presa alli 19. Settembre 1547. per la autorità a Sue Signorie concessa da esse parte: fanno a saper che alcun Officio de questa Città: banco descritto: o banchetto: non possa sotto le pene contenute nelle Parte sopra ciò prese: ricever nè dar fuora monede forestiere per esser bandite, nè ori per mazor pretio de quello è limitado per esse Leze: Che il Ducato Venezian, sì vecchio come de Cecca L. 7. 14., l'Ongaro Todesco e Turco L. 7. 10.. Il Fiorin d'ogni forte Rodoto: Sciotto: & Aragones L. 7. 8., la Navessella L. 7. 4. Il Scudo L. 6. 16. Il Cruciato, & il Raines sono del tutto banditi. E se alcuno fusse dato per alcun officio Ori a mazor pretio de quello è decbiarito di sopra: volendosi dolere venghi davanti li Clarissimi Proveditori di Zecca: dalli quali saranno fatti redintegrar: & se fosse dato ad alcuno per alcun delli Banchi descritti: over Banchetto Ori, a mazor pretio ut supra: e se ne voran dolere: vadi davanti li Magnifici Signori Proveditori sopra i Banchi, che medesimamente saranno refatti: & alli accusadori serano dato quello che è limitato per le Leze.

1551. adi 26. Zugno publicato sopra le scale de S. Marco & di Rialto per Battista q. Antonio Comandador al forestier.

Con la licenzia delli M. S. Superiori che niuno gli babbino a stampare.

Stefano Sabio Stampador.

Ma ben ci arveggiamo vanamente affaticarci in provar che il Zecechino sia il primiero Ducato d'oro che fu stampato in Venezia; conciossiache a provar questa verità può bastare soltanto la lettera D incisa nel peso del Zecchino, e le M D nel peso del mezzo Zecechino, le quali altro non voglion dire senonche esser quelli i pesi del Ducato, e del mezzo Ducato, e però di questa moneta abbastanza favellato avendo, scenderemo a discurrere d'intorno a quelle d'argento.

Quanto

Quanto al tempo più antico di cui possiamo render contezza delle monete d'argento coniate in Venezia, ce lo dimostrano i Fasti Ducali del mentovato Palazzo, da' quali s'impara come nell'anno 921. spendevansi certe monete, col nome di Grossoni, per soldi 8. Veneti de piccoli: monete ch'eran del peso di caratti 20 $\frac{1}{2}$ per cadauna: e vi eran li loro mezz Grossoni, detti Grossi, quarti ed ottavi, di peso e prezzo proporzionato, sebben tal volta alterato dall'esigenze de' tempi, come ci additano le Raccolte del Grissi, mentre nell'anno 1178. dogando Orio o Anselmo Malipiero, coniate furon monete d'argento del peso di caratti 10. del valore di soldi due solamente, effetto si suppone dell'argento abbassato di prezzo.

Nel 1329. furon coniate monete chiamate Urevio, del peso di caratti 5, e di prezzo un soldo, lo stesso che di grosso, co'l nome di quattravoli ristampati nel 1343, nel quale le antedette monete di soldi due ritornarono al loro pristino valore di soldi quattro co'l nome di Grossoni, di soli caratti 10. di peso, e non più 20 come a principio.

Nel 1384., tempo in cui il Veneto Ducato d'oro valeva L. 4. 2. Venete de piccoli, nuovi grossi d'argento furon coniat del peso di caratti 9, che si spendevano pel prezzo di quattro soldi Veneti de piccoli, e con tale occasione anco li loro rispettivi soldi furon coniat con peso proporzionato, i quali grossi nel 1453. erano arrivati a valere soldi cinque co'l nome di Grossoni.

Nel 1441. fu cominciato a coniarli i Bagattini, 48. de' quali valevano un grosso, e per ogni marca avean caratti 8. d'argento, e caratti 1144. di rame.

La coniatura della Lira detta Tron, comunemente cognita, ebbe principio nell'anno 1472, dogando Niccolò Tron, la qual si spendeva per soldi 20. de piccoli. Questa moneta era di fino argento, sena d'ochè non avea più che caratti 60. di lega per ogni marca, benchè nella sua primiera istituzione fosse di caratti 36. di peso, come altrove abbian detto: nel qual anno, sotto il Doge Malipiero, in un libro del Convento di Sant' Anastasia, veggonsi registrati, co'l nome di marchetti, li soldi piccoli Veneti, ma differentemente, secondo i tempi.

Nel 1473, sotto il Doge Niccolò Marcello, si coniarono i Marcelli d'argento, di soldi dieci Veneti, del peso di caratti 18, come fu decretato, ma poi degradato a caratti 17. a vaguaglio del peso del Ducato d'oro o Zecchino, come riferisce il Sabellico. Nel 1475, dogando Pietro Mocenigo, furono ristampate lire Venete da due Marcelli, del peso di caratti 34, e di fino argento; e nel 1489.

si coniarono li mezzi Marcelli della stessa finezza a soldi 5. de' piccoli Veneti per cadauno, e, nel susseguente 1490. soldi e bezzezzetti d'argento, di valore proporzionato.

Nel 1509, sotto il Doge. Pietro Loredano, si conid il quattrino di rame, terza parte d'un soldo, ch'è quanto a dire denari quattro de' piccoli, de' quali ogni marca formandone 120., pesavano ciascuno 9. caratti e mezzo.

In genere poi de' bezzi, cioè mezzi marchetti o mezzi soldi de' piccoli, nuova stampa seguì in Venezia nel 1514, tempo in cui asceso era il valore del Ducato d'oro a L. 6. 10. Si dicevano bezzi quadri di buona mistura d'argento, cioè di caratti 480. per ogni marca.

Nel 1520, dogando Pietro Grimani, si coniaron Oselle di fino argento di caratti 60. poggia, pesavan caratti. 47½, e valevan de' piccoli soldi 33.

Nel 1527, le lire Mocenighe, la stessa cosa, che i Troni, salite essendo dalli soldi 20. alli 24, e il Marcello dalli soldi 10. alli 12, seguì nuova ristampa de' grossi, nominati grossetti di marchetti 4, e di mezzi grossi di marchetti due in argento, fina, caratti 5½ gli uni, e la metà meno gli altri.

Moneta d'oro, pesante caratti 16. 2. ½, chiamata Scudi d'oro, con mezzi Scudi a proporzione, si conid nel 1535, il qual oro avea di peggio caratti 96. per ogni marca, valutati L. 6. 10. e nel 1538. L. 6. 15, come racconta il Gritti, cresciuti nel decorso al valor di L. 7. Venete, lo stesso, che L. 5. 5. di Verona, seconda in varj registri osservati dal Padre Erbisti; e tali Scudi venivano considerati come mezze Doppie.

Le gazzette d'argento fino si coniarono in Venezia nel 1538. da soldi 0. marchetti due Veneti per ciascheduna, considerate di caratti 432. d'argento, e in conseguenza di caratti, 720. di rame per ogni marca; e pesavan caratti 4; e monete di simil argento, del valore d'una due e tre gazzette, furon coniate nel 1558. sotto il Doge Lorenzo Priuli. Di rame vi furon coniate gazzette del 1624, sotto il Doge Giovanni Cornelio coll'istesso impronto del marchetto, eccetto che in luogo delli 12. danari, il numero di 24. vi si vede stampato.

Del 1559, Doge essendo Girolamo Priuli, si conid, coll'impronto di Ducatus Venetus, lo Scudo da L. 6. Venete, oggidì moneta ideale, ch'era differente da quello detto di grossi 31.

Del 1561. o 62, tempi di scarsezza d'oro, ingojato dalla misurata voragiuosa potenza Ottomana, ma di abbondanza d'argento, prove-

proveniente dalle miniere dell'America, ebbe principio il Ducato di L. 6. 4. Venete, con le suoi mezzi e quarti, in vigor di Legge 7. Gennaja dell'anno suddetto, della stessa lega del Mocenigo, cioè di peggio caratti 60. per ogni marca.

Del 1572, nel giorno festivo di S. Giustina, addì 7. Ottobre, seguita essendo l'insigne Veneta navale vittoria contro de' Turchi nella acque marittime de' Curzolari, fu occasione alla nuova stampa della moneta d'argento fino detta Giustina; non però quella del peso e valor del Filippo di Milano, come crede il Palazzi, mentre, secondo le osservazioni del Gritti, del Robio, e d'altri, le Giustine, che in quel tempo furon stampate, furon monete piccole di soldì 20., e di soldì 10.

Due monete di fino argento si coniaron nel 1578. l'una di L. 7., che pesava caratti $153\frac{1}{2}$, ed è quella stessa che oggi si chiama Scudo della Croce, che vale L. 12. 10, e altra di L. 8, che pesava caratti 177. 3, la quale riusciva di minor peso del Ducato di Genova, detto Genuina, soli grani 26. In certi antichi registri il detto Scudo d'argento vien denominato Corona Veneta, uguagliante il peso e valore delli Scudi di Milano; e altri simili antichi di Roma, Firenze, Savoia ec.

Un'altra Giustina di L. 6. 4. fu coniata del 1588, dogando Pasqual Cicogna, la qual moneta, secondo il Gritti, fu detta Ducato Viniziano.

Un'altra ristampa del Ducato di L. 6. 4. seguì sotto il Doge Marin Grimani nel 1593: e altra sotto il suo successore Leonardo Donato, così di esso Ducato, come d'un piccolo Ducato d'oro dell'istesso valore, di cui ragioneremo più abbasso; le quali coniaturre è probabile che seguissero nell'anno 1608. a motivo de' Supremi Ordini di quel tempo in materia di valute, fissato il prezzo del Zecchino a L. 10: dell'Ongaro L. 9. 14: della Doppia di Spagna L. 16. 16: del Ducaton dalla Croce L. 8. 16: e della Giustina L. 8. 8, secondo il Conte Moscardo ed altri osservatori: il qual Ducato d'oro da una parte ebbe il Leone coll'istesso impronto del Zecchino; e dall'altra in majuscole: Ducatus Reipublicæ, il di cui peso di caratti $10\frac{1}{2}$ e del valore di L. 6. 4. veniva a proporzionar il prezzo del Zecchino, ma fu di corta durata, e nelli pesi e bilancie da oro e argento che si dan dalla Zecca del detto Scudo non se ne dà il suo marco di peso, come si dà del Zecchino segnato colla lettera D. Tal picciol Scudo d'oro chi ne ha oggi lo spende L. 14. e tal volta 10. e 20. soldi di più; Egli è però vero che tra i detti marchi de' pesi da oro ve ne sono se-

no segnati colla lettera S, iniziale del nome Scudo o Scutus, che serve per pesar la mezza Doppia d'Italia, Francia e Spagna. Il quale può esser che sia il vera e real marco già istituito per pesar il detto piccola Scudo o Ducato d'oro, ad imitazione de' Scudi d'oro o sia Corona d'oro d'altri Stati; ne quali correan simili Scudi ne secoli antecedenti.

Delli già detti Ducati Veneti di L. 6. 4, mezzi e quarti, abbiamo la quinta ristampa, seguita sotto il Doge Domenico Contarini per Parte del Senato 3. Giugno 1665. con li prezzi, in virtù di essa Parte, limitati, cioè dello Scudo della Croce L. 9. 12. : della Giustina o Ducatone L. 8. 10, riferita dai Grutti, e da' Processi che si trovano nell'Ufficio della Santa Inquisizione in S. Anastasia; il qual Ducato Veneto di L. 6. 4, supposto di finezza uguale all'argento dello Scudo della Croce, e della Giustina, si può con buona fede considerarlo pesante Caratti 100.



Del

Del valore di alcune monete in diversi tempi nello
Stato Viniziano.

*Ducato d'oro Tedesco, col nome d'On-
garo comunemente
appellato.*

Doppia d'oro.

1400 L. 6.
1476 L. 6. 2.
1526 L. 6. 15.
1540 L. 7.
1551 L. 7. 10.
1556 L. 8.
1608 L. 9. 14.
1630 L. 14.
1635 L. 14. 10.
1650 L. 15.
1665 L. 17.
1708 L. 18. 5.
1716 L. 20. 15.
1730 L. 21.

1522 L. 13. 8.
1547 L. 15. 12.
1550 L. 16.
1608 L. 16. 16.
1626 L. 23. 13.
1630 L. 25. 10.
1635 L. 26. 10.
1650 L. 27. 10.
1665 L. 28. (*)
1702 L. 30. 10.
1708 L. 34.
1716 L. 35.
1730 L. 37. 10.

*Scudo d'Argento
della Croce.*

*Ducato d'Argento
detto Giustina.*

*Ducatello d'argento
coniato del 1665.*

1588 L. 7.
1593 L. 7. 12.
1599 L. 7. 16.
1608 L. 8. 16.
1630 L. 9. 4.
1635 L. 9. 6.
1650 L. 9. 10.
1665 L. 9. 12.
1702 L. 9. 14.
1708 L. 11. 10.
1716 L. 11. 14.
1730 L. 12.
1735 L. 12. 8.

1588 L. 6. 4.
1593 L. 7.
1608 L. 8. 8.
1650 L. 3. 10.
1702 L. 8. 12.
1708 L. 10.
1716 L. 10. 6.
1730 L. 10. 15.
1735 L. 11.

L. 6. 4.
1702 L. 6. 10.
1708 L. 7. 4.
1716 L. 7. 10.
1730 L. 7. 15.
1735 L. 8.

Del

(*) A questo prezzo di lire 28. s'intende ora la Doppia ne' contratti
de' Cavalli.

Del ponte delle Navi fabbricato da Can Signore della Scala.

S Secondo il Zagata e il Panvinio la fabbrica del ponte delle Navi fu cominciata da Can Signore Scaligero nell'anno 1374. e gli Architetti furono Giovanni da Ferrara, e Jacopo dal Gazo, riferiti dal Signor Marchese Maffei nel suo dottissimo trattato delle fabbriche moderne Veronesi. Il quale coll'autorevole testimonianza della iscrizione in lapida grandissima di marmo Greca (fatta dallo stesso con grande industria e fatica levar della Torre, ch'è nel mezzo di esso ponte, e trasportare nell'insigne Musco Lapidario Filarmonico.) ci fa avvertiti, che il detto ponte fu principiato nell'anno 1373. e terminato solo del 1375. Questa iscrizione, quantunque nel citato libro del Sig. Marchese si legga, non per tanto perche tutti non hanno quel libro in acconcio, e perche, come attesta lo stesso Signor Marchese, può passar questa per la più insigne iscrizione volgare, che s'abbia in tutta l'Italia, considerata la lunghezza sua, la fontuosità, e il non averfi marmo di versi Italiani avanti questo scolpito, ci diam noi l'onore d'inferirla in questo nostro Volume. Ella è di carattere grande, di forma Gotica, e di questo tenore.

MERAVEIAR TE PO (1) LETOR CHE MIRI
LA GRAN MAGNIFICENCIA EL NOBEL QUARO (2)
QUAL (3) MONDO NON A PARO
NE AN SEGNOR QUM QUEL CHE FE MEUZIRI (4)
O VERONESE POPOL DA LUI SPIRI
TENUTO EN PACE LA QUAL EBE RARO
ITALIAN NEL KARO (5)
TE SATURO LA GRAZIA DEL GRAN SIRI
CANSIGNORO QUEL CHE ME FECI INIRI
MILLE TRECENTO SETTANTA TRI E FARO
PO ZONSE EL SOL UN PARO
DE ANNI CHEL BON SIGNOR ME FE FINIRI.

Di

(1) Puoi.

(2) Cioè lo spazio quadrilungo del ponte.

(3) Cioè che al mondo non ha paro.

(4) Forse s'intende quell' Ostri, di cui fa menzione Erodoto.

(5) Intendi carestia.

Di Welfo, o Guelfo Podestà di Verona.

D *Acche di Guelfo, il quale del 1198. fu Podestà nella Città nostra, non fan menzione i Scrittori Veronesi, e dal seguente documento manifestamente apparendo ch'egli tale ci fu una volta, abbiain creduto questo tal documento, come sta e giace nel suo Originale, esistente nell'Archivio de' Padri Serviti di S. Maria del Paradiso nel mazzo 4. num. 1, qui registrare.*

In nomine Domini Dei æterni. Anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo nonagesimo octavo, Indictione prima, die sexta exeunte Marcio (1) sub porticu Gumberri Bocagelæ in præsentia Domini Cepolle, Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Bosinrici (*) Bonense- (*) Leggi Bosii Lari-
gne filii Renaldi Dubrandi: ibique & eorum præsentia Illust. ci.
Gumbertus nomine & jure locationis & conducionis in perpetuum investivit Jacobinum Portenarium de pecia una terre aratorie, que jacet in Curia Coll. & loco ubi dicitur Talazano. Ab uno latere Illustrissimus Gumbertus, ab alio Warientus Canizii: ab uno capite Illustrissimus Jacobinus condutor all....iriani que pecia terre illa est XXIII. vanezie terre de tribus pedibus pro unaquaque vanezia tali vero pacto fecit illam investituram quod ipse Jacobinus & sui heredes debet habere & tenere illam peciam terre in perpetuum cum omnibus suis pertinenciis supra se vel infra se habente....cum ingressu & regressu suo usque ad viam publicam, ab Illustrissimo Gumberto locatore & ab suis heredibus cum potestate vendendi donandi ac pro anima judicandi cui voluerit ad fictum verso redendum omni anno u. dr. Ver: Illustrissimo Gumberto locatori & suis heredibus in coll. in festivitate Sancti Stefani de Natale octo dies antea vel postea aut infra totum annum induplare sine alia pena vel damno, & Illustrissimus Gumbertus locator pro se & pro
P. II. Vol II. S suis

(1) Poiche pochi intendono il valore della frase *exeunte mense*, sapiano volerli qui significare il giorno 26. di Marzo; perciocche, come afferma il Signor Muratori, „ soleano i Notaj di que'tempi, „ e specialmente nella marca di Verona, e ne' suoi contorni com- „ putar i giorni fino alla metà del mese, cominciando dal primo, „ e significando ciò coll'*introeunte mense*. Esprimeano il resto coll' „ *exeunte mense*, contando i giorni dall'ultimo del mese, e retro- „ cedendo, come chi dicesse ci restano anche sei giorni a compire „ il mese.

fuis heredibus promisit ei Jacobino condutori & fuis heredibus & ei cui dederit illam peciam terre defendere & servare cum suis propriis expensis sub pena dupli illius pecie terre ab omni homine & ab omni parte cum ratione omnique tempore secundum quod propterea fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in confinio loco & si defendere & varentare non potuerit vel noluerit Illustrissimus locator promisit ei condutori dare cambium dupli ille pecie terre ut justum est; & licentiam ingrediendi in tenutam ei dedit sua autoritate & per ejus interdictum tenutam ille pecie terre recusavit, & Ill: locator promisit ei Jacobino condutori rexarcire totum damnum & stipendium quod inde fecerit ad defendendum illam peciam terre in dicto ipsius Jacobini sine Sacramento; qui locator confessus fuit se accepisse ab eo condutore pro illa locacione XVI. lib. denr: Ver: nomine tenuti & accepti precii & renunciavit excepcionem non numerati & non dati precii: & si illa pecia terre plus valet illi precii Illustrissimus Gumbertus locator investivit Illustrissimum Jacobinum de toto illo quod illa pecia terre valet plus illi precii nomine donationis inter vivos ita ut amplius revocari non possit & omnia sua bona que habet vel habiturus erit ei Jacobino condutori obligavit ad hec omnia illa attendenda & observanda & defendenda & per omnia ut justum est & pro eo confessus fuit possidere; & insuper Gema ejus uxor laudavit & confirmavit illam locacionem & renunciavit ac refutavit omnes suas rationes & acciones & jus totum quodve quamve usque ad tempus illud ipsa habet vel poterat habere & illa pecia terre sibi compctenti, & juri hypothecarum; & auxilio Senatus Consulti vel Ejan & Macendoniani & omni suo juri in manu Illustrissimi Jacobini conditoris & specialiter Illustrissima Gema suas dotes & suum contrafactum ei Jacobino obligavit ad illam peciam terre defendendum & observandum & pro eo confessa fuit possidere; & in suo Gema corporaliter juravit ad santa Dei Evangelia secundum quod laudavit & confirmavit & secundum quod renunciavit & quod refutavit omnes suas rationes & suum jus & secundum quod obligavit omnes suas dotes & suum contrafactum semper ratum & firmum habere nec ullo modo pro aliquo tempore vel pro aliqua persona contravenire.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus
interfui, & scripsi.

Die

Die sexta exeunte Marcio sub porticu Gumberti Bocazelæ in præsentia Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Bolfi Inrici; Boninsegne filii Renaldi Dubrandi, ibique in eorum præsentia Cepola dedit cessit ac resutavit simulque tradidit omnem suum jus & omnes suas rationes & acciones reales & personales corporales & incorporales, & totum suum jus in manu Jacobini Portenarii, quod quamve visus est habere & habere poterat in una pecia terre que jacet in Terrazano, que pecia terre Gumbertus Bocazelæ vendiderat ei Jacobino & per ejus interdictum statim desit possidere.

A. D. M. C. nonagesimo VIII. Ind: prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & scripsi.

Die primo intrante Madio in coll. sub porticu qu. Domini Balzaneli; in presentia Marchisini filii Uberti de Piriano; Ubaldini, Martini Rubei ibique Jacobinus Portenarius dixit & denunciavit Domino Filipo, & Domino Nordilino ut sibi deberant renovarent unam car: livelli factam per manu Conradi Notarii de uno maso un: dabat ei Domino Filipo fictum & Domino Nordilinus respondit & dixit, quod volebat renovare.... habebat rationem in eo maso & iter dixit ei Jacobino non imbrigaret se de eo maso nec de terra ex parte Domini Welfi Pot: Ver:

A. D. M. C. nonagesimo VIII. Indic: prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus interfui, & scripsi.

Della Iscrizione di M. Metello.

Altrove abbiamo detto come dal Canobio fu un' Iscrizione nominata, nella quale di Metello si fa menzione. Questa afferma il Panvinio che nelle case della Chiesa di S. Lorenzo trovavasi; ma a' tempi nostri ella non vi comparisce.



S E R I E

D E G L I S C R I T T O R I

V E R O N E S I.



Ajo Valerio Catullo, il quale fu di nazione riguardevole, e di cui fu la penisola del Lago di Garda, che Sermione s'appella, fu tra i Poeti Latini uno de' più eccellenti; e chi di questo desiderasse una distesa relazione ricorra alla Seconda Parte della Verona Illustrata del nostro Sig. Marchese Maffei.

Cornelio Nipote nacque nella terra d'Ostiglia e fu contemporaneo a Catullo. Si hanno di lui le vite degli eccel-

lenti Capitani Greci e Romani, le quali non senza errore furono attribuite ad Emilio Probo. Furono volgarizzate, ma non tutte, queste vite dal celebre Frà Remigio Fiorentino, onde, in occasione che del 1732. si dovean ristampare dal nostro Ramanzini, vi furono annesse le vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico. II, leggiadrißimamente volgarizzate dal nostro Signor Giovan Agostino Ziviani Dottor delle Leggi; del quale abbiamo anche il volgarizzamento di M. T. Cicerone degli Officj. Fatica di questo eccellente traduttore fu il confronto eziandio de' primi cinque libri dell' Istoria d'Erodoto, stampata dallo stesso Ramanzini del 1733; di maniera che, si potrebbe ad esso giustamente il merito attribuire della versione de' medesimi libri, se non fosser stati anche da altri ritoccati. Morì il nostro Cornelio sotto il Principato d' Augusto 30. anni in circa avanti la venuta del Re Messia.

Emilio

SERIE DEGLI SCRITTORI VERONESI. 141

Emilio Macro I. fu Poeta eccellente anch'esso, e, per testimonio di *San Girolamo*, morì in *Asia* nell'anno di *Roma* 737.

Lucio Vitruvio Cerdone fu eccellente nell'Architettura, e abbiamo in *Verona* delle sue opere le reliquie dell'Arco appresso il *Castel Vecchio*, di cui si fece menzione alla pag. 198 della *Prima Parte*.

Pomponio Secondo, per testimonio di *Quintiliano*, fu il Principe de' Poeti Tragici Latini. Sostenne due Consolati in *Roma*, il primo nel 782. di *Roma*, e'l secondo nel 794. Dell'803. fu Legato in *Germania*, e vittorioso de' *Catti*, come alla pag. 6. della *Prima Parte* abbiain detto, ottenne di trionfare.

Cassio Severo insigne *Istorico*, di cui veggasi il *Primo libro* del *Secondo Volume* della *Verona Illustrata* del nostro *Signor Marchese Maffei*.

Cajo Plinio Secondo nacque in *Verona* a' tempi di *Tiberio*, e morì nel principio dell'Imperio di *Tito* in età d'anni 65. Scrisse in libri 31. la *Romana Istoria* de' suoi tempi, e 20. libri delle guerre seguite tra i *Romani* e *Tedeschi*: tre libri dell'arte *Oratoria*; alcuni libri dell'arte *Grammatica*: 160. libri di varie scelte memorabili cose, quali tutti sono miseramente perduti, nè altro ci resta delle sue opere se non l'*Istoria Naturale*.

Emilio Macro II. *Giuriconsulto* fiorì sotto *Severo Alessandro*, e più libri compose in materia di *Leggi*.

Senzio Augurino Poeta visse a' tempi di *Traiano*.

Licinio Calvo famoso *Oratore* e Poeta è rammentato da *Seneca* e da *Catullo*.

Santo Zenone Vescovo della Città nostra fu erudito ed egregio Scrittore: Di lui abbiamo i noti *Sermoni* ed *Epistole*. *San Criciano III.* nostro Vescovo, e *Siagrio IX.* Vescovo furono Scrittori anch'essi, ma nulla ci resta delle Opere loro. Quanto al *Siagrio* riferito dal *Gennadio*, questi fu un Vescovo della *Spagna* e non certamente il nostro, come ci documenta il *Bucchiani* pag. 10. e 11.

Pacifico Arcidiacono della nostra *Cattedrale* nacque nel 778. e morì nel 784. Fu uomo celebre, e fra le molte cose che a lui vengono attribuite fu la *Glosa* al vecchio e nuovo *Testamento*. Inventò l'*Orologio Notturno*, cioè, come alcuni credono, un *Orologio Lunare*: altre cose fece, le quali nel mentovato libro del nostro *Signor Marchese* si leggono. Malamente però ad esso *Pacifico* viene attribuito un *Lessico*, o quasi *Dizionario Geografico*; conciossiache un altro *Pacifico* cognominato *Leneo*, mansionario della *Chiesa* di *Verona*, fu l'*Autore* del detto *Lessico*, come s'impara alla

alla pag. 144. dell'ultima Edizione di San Zenone. Virca questi dopo il X. secolo, come lasciò scritto il Panvinio, il quale cita un pezzo del Leneo di Pacifico, da essa malamente confusa coll' Arcidiacono. Lib. V. cap. XVIII. pag. 133. Antiq. Veron.

Coronata Natasja, discepolo di Adalberto nostra Vescovo, fra l'altre cose da esso raccolte, pubblicò una leggenda del nostra Vescovo San Zenone.

Massimiano , discepolo anch'esso del Vescovo nostra Adalberto, scrisse un Inno in lode di Sant' Ambrogio. Il qual Inno fu trovato ne' manoscritti del nostra Signor Cancellier Campagnola.

Notinga nominatissimo, chi dice che nel secolo IX. fu Vescovo di Verona, e chi della Chiesa di Brescia. Giovanni Veronese nella sua Cronaca parlando a lunga di un Rabano, tra i di lui libri una ne annovera de Prædestinatione, & præscientia Dei ad Notingum Veronensem Episcopum. Rodolfo Prete, riferito dal Sirmondo, similmente: una tal cosa afferma. Ma Guglielmo Pastron-go a Novergio Vescovo di Verona dice essere stata la detta opera da Rabano indirizzata.

Brunone, figliuolo di Ottone Marchese di Verona, fu creato Pontefice col nome di Gregorio V. l'anno 996; e di esso abbiamo quattro Epistole. Alcuni credono che il detto Ottone fosse di nazione Sassone; ma egli fu della Francia Orientale, dov'è Worms, ande i di lui antenati furon detti Duces Francorum, e Duces Wormatiz. Ebbe per padre Corrado Duca, marito d'una figliuola di Ottone I. Imperatore, e però era cugino di Ottone II. ed Avolo paterno dell'Imperator Corrado, detto Salico, perch'era Duca della Francia Orientale, o sia Francenia. La qual Provincia allora fino al Reno estendesi.

Cadalo, il quale del 1041. era Vicedomino della nostra Cattedrale, e prima d'esser Vescovo di Parma, Cancelliere dell'Imperator Corrado I. Del 1061. da' Vescovi Lombardi, col favor dell'Imperator, fu eletto Papa imponandogli il nome di Onorio II, ma fu poi deposto. Di lui si conservavano alcune Epistole nel nostro Monastero di San Giorgio, da esso riedificato insieme colla Chiesa del 1046; ma nella soppressione de' Canonici di San Giorgio in Alega, che vi risiedeano, insieme colla libreria andarono smarrite.

Guidone di S. Michele scrisse de modis dictaminum, e sembra che fiorisse verso il fine del XII. secolo.

Lorenzo Diacono scrisse in versi esametri la conquista dell'Isola di Majorica fatta da' Pisani nel 1115.

Ades.

Adelardo primo Vescovo nostro scrisse alcune dottissime lettere.

Alticherio ovrero Adelgerio Vescovo di Verona scrisse un trattato utile per le Monache; il cui esemplare trovato dal Vescovo nostro Lipomano nella libreria del Monastero de' Santi Nazaro e Celso, lo fece stampare nel 1552.

Adelardo Cattaneo da Lendenara, il quale sendo stato prima Canonico della nostra Cattedrale, poi Vescovo, e finalmente da Lucio III. creato Cardinale, fu uomo dottissimo, e di lui si hanno alcune lettere. Questa Famiglia era potente in Verona nel XII e XIII. secolo: e fu così detta perch' eran Signori detti Cattanei da Lendenara. Dal Testamento di Adelardino da Lendenara, scritto del 1235, si rileva ch'era Compatrone del detto luogo, donde quella Famiglia ha avuto il cognome.

Arrigo dalle Carceri, fratello di quel Rabano, che conquistò l'Isola di Negroponte, fu Vescovo della Chiesa Mantovana, e scrisse alcune dotte lettere verso il fine del XII. secolo.

Enverardo Notajo scrisse nel 1199. un libro delle divisioni delle Paludi Veronesi, il cui esemplare era posseduto una volta dal nostro Policarpo Palermo, com'egli stesso afferma nel suo libro de vera Plini Secundi superioris Patria. Questo esemplare or si conserva appresso i Signori Conti Maffei, che abitano sopra la piazza detta delle Erbe. Negli anni precedenti al 1144. avean penuriato i Veronesi di grano, onde fu dalla Città stabilito, che fossero assegnati 4000. campi di terren paludoso a 400. particolari, affinchè fosser da ciascuno dieci di essi campi a fertilità ridotti, con questo però, che ciascuno fosse tenuto corrispondere alla Città annualmente cinque soldi e mezzo per ogni campo, il cui moderno prezzo sarebbono 4. lire, e 1. soldo moneta piccola Veneta. Di questa divisione dunque Enverardo nel Codice testè mentovato avea scritto.

Jacopo Brolo o da Broilo, figliuolo di Ardizzone, fu chiamato col nome del padre suo, e fu in vita nel secolo XIII. Studiò a Bologna sotto il celebre Azone, il quale morì del 1200: e però dopo la di morte di Azone studiò sotto Ugolino Prete. La Somma che col nome d'Ardizzone si legge, dal Cap. I. della medesima appare che fu principata dallo stesso Ardizzone in Bologna nel principio del XIII. secolo, e finita quando la Città di Verona per le sedizioni civili era in pessimo stato al tempo de' Monticoli e Sanbonifacj. Scrisse questo Ardizzone il Testamento di Adelardino da Lendenara nel 1235; e in altra pergamena scritta del 1265, nella quale si hanno i nomi di coloro i quali in quel tempo componeano il Consiglio di Verona, si nomina Jacobus Index de A.

1230.

1230. Ardizione. Par però difficile ciò che si racconta da Alberico di Rosate, cioè che il nostro Ardizione fosse chiamato alla Corte Pontificia in Avignone; mentre la detta Corte fu in Avignone solo nel susseguente XIV. secolo. Per quanto spetta al nostro assunto diremo aver egli scritto in materia de' Feudi un'utilissimo trattato intitolato *Summa Feudorum*, di cui si è fatto menzione qui sopra, e nel fine del quale ci ha conservati alquanti preziosi Capi di Costituzione Imperiali, che mancan ne' libri de' Feudi.

Fra Pietro Rosini dell'Ordine de' Predicatori scrisse un'Opera sopra il Simbolo della Fede, alcuni sermoni, e un trattato contro gli Eretici del tempo suo, da' quali in odio del suo gran zelo fu levato dal mondo, onde martire volò al cielo nel 1252. ed ora tale e qual Protettore della Città nostra si venera.

Pietro Scaligero Vescovo di Verona dell'Ordine de' Predicatori scrisse un'Opera che ha per titolo *Postillam Scholasticam in Joannem: Il Comentario sopra San Matteo*, malamente attribuito e inserito nelle Opere di San Tommaso, e da alcuni al detto Vescovo Scaligero, scrisse il Padre Echard non esser opera, nè dell'uno, nè dell'altro, ma bensì d'altro Autore, citando la postilla del detto Scaligero super *Mathæum* da esso veduta ne' manoscritti Sorbonici, differente dal Comentario stampato attribuito a San Tommaso. Fece bensì alcune belle postille alla Sacra Bibbia, e diversi Sermoni. Finì di vivere questo grand'uomo nel 1295.

Paris da Cerca, o Cereta, scrisse una Cronichetta della Città nostra, la quale comincia dal 1117. e finisce del 1278. Di sè narra esso stesso come del 1233. si portò a Roma. Molti si profittarono di quella brieve sua fatica, e fra gli altri, come io credo, anche il nostro Zagata, il quale sembra che quell'opera quasi di peso copiasse, alcune poche cose ommettendo, alcune altre per lo contrario aggiungendo, indi proseguendola fino all'anno 1454. Altri però credono che le cose che narra il Zagata prima de' tempi suoi le abbia tolte da altri antichi Annali, de' quali fa menzione il Pancinno. Cumunque sia scrisse Paris la detta operetta latinamente, ma fu rozzamente trasportata nella nostra lingua volgare, come si raccoglie dall'esemplare che or si conserva nella libreria de' RR. PP. di San Michel di Murano, nel quale non fu ommessa la notizia che Paris ci lasciò d'esserli trasferito a Roma.

Sperandio, prima Abate del Monastero di San Zen Maggiore, poi Vescovo di Vicenza, morì nel 1321, e di lui abbiamo le Costituzione che fece per la sua Chiesa.

Giovanni Prete, benché si chiami Diacono, fu non pertanto Mansio-

Tom. I.
Scriptorū
Ordinis
Prædicatorum p.
217.

Manfionario della nostra Cattedrale, come s'impara dall'ultima Edizione di S. Zenone; ed è quello stesso che, oltre la Storia degli Imperadori da Giulio Cesare fino a Enrico VII, scrisse anche de duobus Plinii. La prima accuratissima e di fatica immensa la chiama il Panvinio ne' suoi libri delle *Antichità Veronesi*, avendo la letta in Parma nella libreria di Girolamo Tagliaferri. La medesima Storia trovasi pure in un manoscritto Vallicollano di Roma T. 13; ma questo manoscritto è similmente imperfetto, e contiene meno di ciò che leggesi nel manoscritto Trentino, ora appresso il nostro Signor Marchese Maffei. Il mss. Romano principia da Augusto, e finisce verso la metà della vita dell'Imperador Giustiniano. Ha di più del mss., ora Maffejano, un gran pezzo d'Istoria Pontificia, cioè da San Pietro fino a Papa Eleuterio, onde manifestamente apparisce aver scritto questo Giovanni nostro non solo la Storia Imperiale ma la Pontificia eziandio. E in fatti nel mss. dell'Istoria Imperiale, parlando di Facondo Ermianese, e del Concilio V, dice di aver ciò trattato più diffusamente in vit. Rom. Pontificum. Nella vita di Floriano Imperadore dice l'anno presente 1313, onde si rileva il preciso tempo in cui egli fioriva. Mette la fabbrica del nostro Anfiteatro, da esso detto *Labyrinthum*, sotto Augusto. Favella di S. Zenone, de' SS. Fermo, e Rustico, e di Placidia; e perorando nomina pochi Vescovi Veronesi. Sotto Teodorico parla di Verona: e avendo avuto sotto l'occhio l'Anonimo Vallesiano, fa menzione delle mura innalzate dal detto Teodorico, che al suo tempo esistevano, ed alcuna parte n'esiste ancor di presente.

Rinaldo da Villafranca fu Grammatico e Poeta di estimazion degno. Fu amico del Petrarca, come avea letto il nostro Signor Marchese Maffei. Di questo Rinaldo due invettive contra un'Anastasio da Ravenna affermava aver letto il fu Signor Ottavio Aleo-ghi. Benvenuto da Imola nel Comento Latino sopra Dante appresso il Signor Muratori Tom. I. Antiq. Ital. rammenta un'Epigramma del detto Rinaldo sopra uno Scaligero.

Guglielmo.....Orator Veronese, al quale cinque lettere veggonsi dal Petrarca indirizzate, nell'ultime delle quali lo esorta portarsi a Roma nell'anno Santo che fu del 1350.

Gasparo.....Veronese, al quale tre lettere si trovano scritte dallo stesso Petrarca.

Francesco di Vanocio fu rimatore e visse al tempo di Mastino della Scala.

Ivano Notaro, Scrittore del secolo stesso, compose tre libri: uno
P. II. Vol. II, T d'ora-

d'orazioni, o parlate per affari pubblici e in materia di governo, l'altro delle virtù che dee possedere il Principe, e'l terzo di lettere.

Boncambio nominato dal Pola negli Elogj, dove dice che scrisse diligentemente de' fatti degli Scaligeri.

Pier Jacopo Aligeri, figliuolo del noto Poeta Dante, fu rimatore anch'esso, e morì nell'anno 1361.

Dante III. Aligeri scrisse eleganti poesie volgari e latine. Fiorì nel XV. secolo.

Francesco Aligeri figliuolo di Dante III. fiorì nel XVI. secolo. Questi tradusse ed illustrò l'opere di Vitruvio.

Guglielmo da Pastrengo era in vita a' tempi del Petrarca, del quale fu assai famigliare. Ebbe il grado di Giudice nella Città nostra, e da Mastino ed Alboino della Scala fu spedito Nunzio in Avignone a Benedetto XII. per ottenere l'assoluzione dopo aver ucciso il Vescovo Bartolomeo, come si rileva dal Breve Pontificio riferito dal Libardi nella sua Cronaca. Lo mandarono similmente all'istesso Pontefice con Azzo da Coreggio e Guglielmo Arimondi, anch'essi Giurisperiti, per ottenere la confirmazione della Signoria di Parma. Fu anche Ambasciatore di Can Grande della Scala. Compose un'opera degli uomini Illustri che manoscritta si vede nel Monastero de'Santi Giovanni e Paolo di Venezia: un'altra se ne trova ne' manoscritti del Cardinal Ottoboni: e un'altra nella Vaticana al num. 5271.

Gidino da Sommacampagna visse a' tempi di Can Signore e di Antonio della Scala, e insieme con Tommaso Pellegrini maneggiò gli affari di que' Signori, come si raccoglie da un Rotulo de' Signori Conti Lanfranchini, accennato dal nostro Signor Marchese Maffei nel III. Tomo della sua Verona Illustrata. Questo Gidino fu il primo, che, dopo Antonio da Tempo Padovano, trattò delle varie spezie delle Poesie volgari.

Marzagaglia fu precettore di Antonio Scaligero figliuolo di Can Signore. Scrisse un'opera in quattro libri de Obitu Illustrium, de Captione Civitatum, de interfectionibus fratrurn &c.

Francesco Coronelli scrisse un libro de Fato, dedicato ad Antonio della Scala.

Giovanni Evangelista da Gevio, il quale fu dell'Ordine Agostiniano, e del 1387. istituì nel Convento di Sant'Eufemia di questa Città un'insigne libreria, comentò alquanti Salmi, e compose ancora alcuni Sermoni.

Giovanni Serego qual Scrittore dal nostro Corte ricordasi nell'anno 1340.

Giovan-

Giovanni dalla Pigna Maestro di Grammatica, fece un Capitolo de nomi Greci e de' Ritmi..

Eodovico Alberti, che fiorì nel 1300, scrisse consigli e illustrazioni legali..

Rolandino Notajo scrisse un' ampio trattato dell' arte Notariale..

Bernardino Campagna scrisse Commentarj in materia di Medicina..

Guarino nacque in Verona nel 1370 ; ma come in que' tempi non erano ancora interamente usati i cognomi , quindi è che questo Guarino col suo proprio nome fu soltanto appellato , onde quello diventò cognome ne' di lui discendenti . Fu eccellente Oratore , per lo che ne' registri del Consiglio , da quel numero , per la molta stima della di lui virtù , sendo stato chiamato or col soprannome di Oratore , ed or di Rettorico , quindi furon tratti in errore quelli che raccolsero i cognomi delle Famiglie , che si veggon descritte ne' detti registri del Consiglio , ponendo come differenti Famiglie i Guarini , gli Oratori , e i Rettorici , quando questi son semplici Sinenimi e la Famiglia è una sola , cioè de' Guarini . Nel qual inganno , quelli seguendo , siamo pur noi inavvedutamente caduti , laddove alla pagina 334. del Primo Volume di questa Seconda Parte abbiám notato una Famiglia de' Rettorici nel 1423 , ed un' altra degli Oratori alla pag. 333. nell' anno 1426. Ora quanto grande fosse la fama del nostro Guarino quindi si può arguire ; conciossia che venne in Verona il Beato Alberto da Sarzana de' Minori Osservanti di San Francesco nel 1422. apposta per conoscerlo , e per profittarsi della dottrina sua , e singolarmente nelle Greche lettere . Per l' istesso fine vi si era portato qualche tempo innanzi anche Ermolao Barbaro , quello che fu poi nostro Vescovo . Ci venne anche il Vescovo Giovanni di Cinque Chiese da confini dell' Ungheria , e ne ritornò in lettere ornatissimo . E ch' egli fosse veramente peritissimo della Greca lingua si può arguirlo da questo ; ch' essendo capitato in Verona l' Imperador Paleologo di Constantinopoli fu dal medesimo Guarino in Greca lingua complimentato , come si può vedere dal Libro dell' Eminentissimo Signor Cardinal Quirini intitolato Diatriba in Barbarum pag. 359. E sebbene alla pag. 373. del medesimo traspira sospetto che in Verona fosse mal veduto , e che perciò quindi si assentasse , dagli atti però della Città medesima chiaro risulta ch' egli si assentò per cagion della peste . Morì questo celebre letterato in Ferrara del 1460. in età di 90. anni , lasciando molte dottissime cose da esso composte , ma per mala sorte disavventuratamente perdute . Conservasi però appresso

✱ N. H. Signor Jacopa Soranza Patriizio Veneto l'original manoscritto dello stesso Guarino della traduzione dal Greco de' dieci sette libri della Geografia di Strabone. S'accinse il Guarino alla traduzione di quell'opera per commissione di Niccolò V. Pontefice; e per testimonio di Vespasian, autor coevo, nella vita di Niccolò V. appresso il Giornale de' Letterati pubblicata in Firenze T. I. P. III. pag. 215. s'impara come avendo essa Guarino tradotto 3. Parti dell'opera di Strabone de situ Orbis, cioè l'Asia, l'Africa, e l'Europa, donogli il Pontefice 1500. Fiorini, o Zecchini d'oro. Tradusse ancora tredici delle vite degli uomini Illustri, già scritte in Greca lingua da Plutarco. Scrisse molte altre opere, come si raccoglie nel lib. III. della Verona Illustrata del medesimo Signor gnor Marchese Maffei; altre le quali nelle Novelle Fiorentine di Luglio. 1742. num. 30. pag. 466. si fa menzione di mss. coetaneo. in quarta col seguente titolo: Comentum. sive recollectæ sub Guarino super artem novam M. T. Ciceronis: Ed in fine: Rhetoricorum feliciter recollectæ esplicunt nob. Guarino. Quas recollecta transcripsit Presbyter Nicolaus olim: Johannis Bertini de Piscia pro se suisque successoribus anno Domini MCCCCLXXXI, die vero tertia menses Augusti. Sembrano cose dettate dal Guarino, e con qualche giunta scritte da alcuna de' suoi scolari sopra i libri ad Herenium. Nel 6. T. delle miscellanee stampate dal Bettinelli in Venezia del 1742. si legge anche un'Orazione dello stesso Guarino ad Alfonso d'Aragona: per aver rimessa nel pristino stato e splendore l'abbattuta Città di Vihona.

Jacopa Prete, che descrisse in versi i miracoli di S. Zeno, pubblicati dal P. Lazzaroni nel suo Pastor Veronenlis non fiorì nel XII, ma nel XV. secolo, come s'impara alla pag. 144. num. 4. dell'ultima Edizione di S. Zenone.

Marco di Sant'Agata fu Dottore in ambe le Leggi: e da' Registri del Consiglio di questa Città si rileva com'egli fu Vicario del Mercantil Magistrato nel 1451. Raccolse la vita di San Giovanni il Battista, e quella del nostro Vescovo San Zenone tradusse ad istanza del B. Gianneto da Verona dell'Ordine de' Gesuati. Queste due operette si conservano manoscritte nella libreria de' RR. Monaci di S. Michel di Marano, la prima però mancante nel principio, e la seconda d'una sola mezza pagina nel fine, ed è la stessa che dal mentovato Signor Marchese Maffei fu latinamente già pubblicata.

Rier Zagata era in vita dopo la metà del XV. secolo. Scrisse un Diario.

Diario de' fatti de' Veronesi, nel quale crediam noi ch'è introduceffe quasi di peso la Cronaca di Paris da Cerea, alcune cose di quella ommettendo, altre per lo contrario aggiugnendo. Sopra la qual credenza l'abbiamo qual abbreviatore e continuatore della Cronaca di Paris considerato. Altri però sono di parere diverso, dicendo che il Zagata nel tessere la sua Cronaca si valse degli antichi Annali, di cui fa menzione il Panvinio. Comunque di questo fatto sia, l'esemplare scritto in membrana, il quale fatto per noi manifesto, pervenne poscia in potere del più volte mentovato Signor Marchese Maffei, principia col nome del detto Autore, nè oltrepassando l'anno 1375. si vede essere manifestamente imperfetto; essendo certo ch'egli scrisse i fatti della Città nostra fino all'anno 1434, com'egli stesso afferma, laddove nel fine del proemio alla sua Cronaca dice, che dalla venuta di Gesù Cristo fino al tempo ch'egli scrivea erano 1453. anni già scorsi; di che più diffusamente nella nostra lettera posta in fronte al Primo Volume di questa Seconda Parte favellato avendo, altro qui non ci rimane dire.

Battista Guarini figliuolo di Guarino, del quale superiormente si è fatto menzione, nacque in Verona, e successe al padre nella lettura in Ferrara con gloria non minore di quello. Si ha di lui molte poesie, orazioni, ed epistole e altre opere stimatissime, e sopra tutto si rese singolare nell'emendazione di Catullo; ma quelle furon di nuovo guaste, onde Alessandro, dal quale nacque altro Battista Autore del Pastor Fido, acciò non perissero le fatiche del padre suo, si fece a comentare il celebre Poeta nostro. Fu in vita del 1496. ed ebbe un fratello per nome Girolamo, del quale opere dotte similmente ci restano.

Del Beato Paolo Maffei Canonico Lateranense, del quale ci restano alcune utili opere spirituali riferite dal mentovato Sig. Marchese Maffei laddove parla di questo Beato uomo nel III. Volume della sua Verona Illustrata, ci riserbiamo alcuna cosa dire dove si parlerà della nostra Chiesa di S. Leonardo.

Il Padre Don Timoteo Maffei, dell'istessa Religione Lateranense, fu egregio Predicatore; e di lui si han molte cose riferite dal già mentovato Signor Marchese Maffei nel detto Volume degli Scrittori Veronesi.

Matteo Bosso, del l'istesso Lateranense istituto, fiorì nel secolo stesso in cui fioriva il suddetto D. Timoteo Maffei. Fu Scrittore anch'esso pregiato assai; e morì in Padova nel 1502.

Marco Rizzoni visse anch'esso nella medesima Religione e nel medesimo tempo, e di lui si hanno Sermoni ed Epistole.

Di

Di Osofrio Bredo, contemporaneo al detto Rizzoni, e che fiorì nella Religione medesima, abbiamo un trattato. De Officio Sacerdotis.

Zeno Lazise compose in questo medesimo tempo un Diario Spirituale, ed esercizi per ogni giorno ec.

Di Lodovico Conte Sanbonifacio, si hanno alcune Epistole latinamente scritte dal 1420. fino al 1445.

Isotta Nogarola visse in questa mortal vita soli anni 38, e del 1445. fu sepolta in Santa Maria Antica. Fu di talento assai raro, e tanto dottamente scrisse, che i letterati di quel tempo somamente bramavano di vederla.

Laura Nogarola, dicono che fu moglie del Doge di Venezia Nicolò Tron, ma altri asseriscono per lo contrario, ch'ella fu moglie di un Pellegrini Nobile Veronese. Comunque sia fu matrona assai letterata, e più dotte cose scrisse; e Angiola dell'istessa Famiglia, moglie del Conte Antonio d'Arco, Egloghe mirabili compose, come riferisce Frà Filippo da Bergamo.

Ginevra sorella della suddetta Isotta, e moglie del Conte Brunoro Gambarà, scrisse anch'essa lettere molto dotte.

Leonardo Nogarola fratello d'Isotta, il quale fu Protonotario Apostolico, fra l'altre cose scrisse de mundi æternitate: de rerum quiditatibus: de Immortalitate Animæ &c.

Giorgio Bevilacqua Lazise scrisse una Storia de Bello Gallico; e un'altra opera, che ha per suo titolo Flores ex dicti Beati Hieronymi Collecti. Il Signor Cardinal Quirini ha stampato una lettera di questo Lazise alla pag. 356. Diatrib. in Barb.

Battista Bevilacqua scrisse una Relazione Istorica della campagna del 1425. Veggasi anche la pag. 225. Diatrib. in Barb. e pag. 215. Epist. II. del Barbaro.

Felice Feliciano fu uno de' primi, che incominciassero a dar mano allo studio delle Lapidi. Fu in vita nel 1463: e tratta di lui distesamente il mentovato Signor Marchese Maffei.

Di Bartolomeo Cipolla nostro celebre Giuriconsulto, se n'è già parlato alla pag. 85. del I. Volume di questa II. Parte.

Non sò se Giovanni Emigli, figliuolo di Filippino, e fratello di Pietro Abate di San Zeno, s'abbia ad annoverare fra i Scrittori Veronesi, mercede che fu di Patria Bresciano. Ad ogni modo egli fu Avvocato Concistoriale, e di lui abbiamo il Repertorium aureum juris. Scrisse anche in versi ec.

Pierfrancesco Giusti fu uno di quelli che riformarono gli Statuti nostri,

nostri, e le sue correzioni originali si conservano dagli eredi del fu Signor Conte Gomberto Giusti.

Lelio Giusti, nipote del suddetto, fu Podestà in Firenze, e aggiunse alcuni capitoli allo Statuto di quella Città.

Manfredo Giusti, contemporaneo al Guarino, scrisse molte dotte cose.

Cristoforo Lanfranchini Giuriconsulto scrisse un libro de Præcedentia Doctoris & Militis.

Di Giovan Nicola Salerno, il quale fu Pretore in Mantova, Bologna, e Firenze, si ha un' Orazione da esso recitata nel dì lui ingresso alla Pretura di Bologna. Questa Famiglia de' Salerni è lodata per antichità in una Epistola del Barbaro. Diatrib. pag. 119.

Di Jacopo Lavagnolo Giuriconsulto si ha qualche Epistola: e di lui fa menzione il Platina nella vita di Niccolò V. e lo Storico Anonimo del codice 1304, riferito dal Signor Marchese Maffei, parla della congiura scoperta da esso Jacopo, mentre era Senatore di Roma. A questo Lavagnolo qual Senator di Roma scrisse il Foscarini, come si raccoglie alla pag. 493. Diatrib. in Barb.

Di Maggio de' Maggi Giuriconsulto fa menzione il Biondo, e'l Guarino, e di lui si hanno Epistole scritte al Conte Lodovico Sanbonifacio.

Di Girolamo Maggio si hanno Orazioni ed Epistole.

Giovanni da Prato fu Lettore ordinario in Padova.

Silvestro Landi Cancelliere della Città nostra fece il proemio agli Statuti. Di questa Famiglia è uscito il Signor Giulio Landi, ora Nunzio della Città al Serenissimo nostro Principe di Venezia. Di lui abbiamo le Ambascierie di Polibio tradotte, a nostra istanza, di Greco in Italiano, stampate dal nostro Ramanzini.

Di Domenico Panvinio, che fu eletto arbitro tra'l Duca di Milano e i Signori da Carrara, fa menzione Frà Onofrio suo pronipote.

Andrea Pellegrini, vissuto nel 1450, scrisse alcuni Consigli Criminali.

Mario Pindemonte scrisse un trattato intitolato actorum Notariorum.

Di Paolo Andrea dal Bene conservansi nella Libreria de' PP. di S. Niccolò versi latini e prose.

Anche di Tebaldo Capella varj dotti componimenti si trovano in detta Libreria di S. Niccolò.

Lodovico Marchenti trattò in versi esametri della vittoria de' Vini.

Viniziani seguita nel 1438. contro Filippo Maria Visconti sopra il Lago di Garda.

Tobia dal Borgo scrisse Epistole a Isotta Nogarola, come pure al Podestà Francesco Barbaro un'Orazione: Fu Poeta di Sigismondo Malatesta, e scrisse tre libri di Elegie sopra Isotta da Rimini. Il Signor Cardinal Quirini alla pag. 153. Diatrib. in Barb., e in varj luoghi porta gran pezzi delle Orazioni di questo Tobia in lode del Barbaro.

Bernardino Campagna, scrisse in versi Jambici una Tragedia sopra la Passion del Nostro Signor G. C.

Baldassar Crasso.

Leonardo Montagna.

Girolamo Donisi.

Antonio Montanari.

Girolamo Bagolino.

Pierfrancesco Brà.

Guglielmo Guariente.

Mattia Zucco.

Bernardino Volpini.

Francesco Recalco.

Gianfrancesco Segala.

Filippo Muronovo.

Bianco Ceruti.

Giovanni Lagarino.

Jacopo Guariente.

Tommaso Turco.

Niccolò Guantieri.

Dionigi Cepolla.

Antonio Sparaveri.

Fioravante Catani.

Antonio Brognoligo.

Benedetto Brugnolo.

Di tutti questi vi sono varj componimenti in materie diverse, riferite dal Signor Marchese Maffei.

Gasparo.....Veronese fu maestro in Roma, e scrisse un' Istoria di Paolo V. Murat. Rer. Italic., e il Signor Card. Quirini nella vita di quel Pontefice. S'affaticò anche sopra le Satire di Giuvenale, come s'impara dal Giorgi nella vita di Niccolò V., dove parla del Comento di Gasparo Veronese sopra alcune Satire di Giuvenale.

Aleardo Pindemonte scrisse d'intorno a' bagni di Caldiero. Il Fossarini lo chiama Prete Veronese, e Priucipe de' Medici. Visse nel 1452. Veggasi il Card. Quirini alla pag. 480. Diatrib. in Barbarum,

Giovan-

Giovanni Panteo, che fu Lettore del Gius Canonico in Padova; fu anche Secretario del Vescovo Ermolao Barbaro, indi Arciprete d'Ogni Santi, poi Canonico di Trivigi; e di lui s'hanno alcune opere, come accenna il Libro III. della Verona Illustrata. Morì questi nel 1497, essendo Vicario di Bernardo Rossi Vescovo di Belluno, come si raccoglie alla pag. 257. dell'Istoria di quella città.

Di Laura Brenzona Schioppa tratta distesamente nel suo Libro de' Scrittori nostri il Signor Marchese Maffei.

Antonio Beccaria fu tesoriere della Chiesa nostra Cattedrale, e di lui abbiamo varie dotte cose, fra le quali alcune opere di Sant'Atanasio tradotte dal Greco in Latino.

Ilarione Monaco Benedettino morì a Rodi, mentre passava in Terra Santa. Di lui si hanno alcune traduzioni riferite dal più volte mentovato Signor Marchese Maffei.

Dionigi Calderini nacque nella terra di Torri sopra il Lago di Garda, e morì in Roma nel 1477; di lui ne tratta a lungo il detto Signor Marchese Maffei. S'affaticò in emendare le tavole di Tolomeo, e la di lui fatica fu stampata, come s'impara dal Sig. Card. Quirini nella vita di Paolo II.

Lodovico e Bartolomeo Cendrati. Il primo tradusse nel 1450. l'Istoria della guerra Giudaica scritta da Giuseppe Ebreo, e i due Libri contro Appione. Di Bartolomeo vi è un'Orazione nello stile d'Orazio. Nelle lettere del Barbaro, pubblicate dall'Eminentissimo Quirini, ve ne sono diverse dirette a Lodovico, e da Lodovico al Barbaro.

Partenio Benacefe, del quale parimente leggesi nel detto libro de' Scrittori del Signor Marchese Maffei, siccome pure di Bernardin Cillenio.

Di Federico e Jacopo Ormaneti alcuni Epigrami si trovano.

Pietro Bravo anch'esso fu verseggiatore.

Di Gianfrancesco Burana similmente vi sono alcune dotte cose.

Antonio Cernisone Medico lasciò scritti nell'arte Medica nobilissimi, secondo il sistema del suo tempo.

Giovanni Arcolano fu Medico del Duca Borso di Ferrara, e scrisse una Pratica medica.

Pietro da Sacco fu eccellente Dottore nell'arte della Medicina, e ad esso fu attribuito un vocabolario medico; ma quest'opera è d'Auttor Padovano più volte stampata col nome di Matteo Salvatico Padovano, diretta a Roberto Re di Sicilia col titolo di Pandectarum medicinarum sub A. 1336. Laonde il mss. Saibante num. 822, accennato dal Signor Marchese Maffei, fu copiato nel 1452. ad

istanza del Sacco Veronese, non perche fosse egli l'Autor di quell'opera.

Alessandro Benedetti da Legnago insigne Medico, nella guerra Viniziana contro Carlo Ottavo, li Proveditori condottolo seco, ne scrisse nel 1496. la relazione stampata in Venezia intitolata Diaria de Bello Carolino. Cinque libri di Dottrine anatomiche di lui uscirono alla luce nel 1496, più volte ristampati e intitolati Historia corporis humani; così pure nel 1700. gli opuscoli del Panteo, e un libro della Peste, e un' altro d'Aforismi Medici. Versò sopra le fatiche d'Almord Barbaro e di Paolo Eginetta: emendò Plinio in re Medica, indi nel 1535. fu stampata in Basilea in foglio la sua opera postuma Medicinalium observationum vera exempla cum adnotationibus Dodonzi, lodata dal Venderlingen nel suo primo libro de Scriptis Medicis.

Bernardino Piumazzi e } Furono anch'essi Medici, quali scrissero alcune utili cose.
Gabriele de Zerbi. }

Di Pietro Gualfredini si ha una lunga lettera scritta nel 1401. a Roberto Re de' Romani. Questo Gualfredini fu Secretario del Papa, e intervenne nel Concilio di Costanza, ed è nominato nelle Ducali 1406. appresso l'Ugbellio Tom. 5. Ital. Sac. pag. 906.

Di Domenico Pizimenti Prete v'è un'Orazione recitata nel Concilio di Costanza.

Francesco Aleardi tradusse in latino l'operetta di Manuel Crisolora,

Bartolomeo Notajo della contrada di Santa Cecilia fece un libro, nel quale molti fatti Storici vi si leggono, occorsi dal 1405. fino al 1412; il qual libro manoscritto si custodisce dalli Monaci di San Zen Maggiore nella loro libreria.

Bartolomeo Veronese, Abate di San Niccolò del Lido di Venezia circa l'anno 1440, scrisse la Storia del suo Monastero. Marino Sanuto, che scrisse le vite de' Dogi Veneti, Tom. 22. rerum Italic. pag. 503. & seq. si riferì ad una Cronaca del detto Bartolomeo, ricordato pure da Almord Barbaro Vescovo di Verona nella vita di Sant'Atanasio appo i Bollandi Tom. 1. pag. 251.

Benedetto, Agostino, Desiderio, e Lorenzo, tutti quattro della Famiglia Ancebini, lasciarono scritti da loro diversi divoti Libri.

Cipriano Monaco Veronese lasciò libri sei Adversariorum.

Di Jacopo Rizzoni, che fu maestro di Pietro Barbo creato Sommo Pontefice col nome di Paolo II, si hanno alcune Epistole, ed era in vita nel 1439.

Frà

Frà Lodovico della Torre, de' Minori Osservanti di San Francesco, scrisse della Immacolata Concezione di Maria Vergine Nostra Signora. Nella libreria de' PP. Riformati di Feltre vi è un' Apologia di esso Frà Lodovico al Vescovo di Padova per quel monte di Pietà, tratta da un Codice in 4. manoscritto della libreria Magliabecchi Fiorentina, lodata dal Fabrizio nell'edizione de' suoi monumenti, come si ha: dagli Opuscoli del P. Calogera. Tom. 34. pag. 196.

Di Jacopo Batistella abbiamo elegante Orazione de ratione qua in litteris excelsae valeamus. Stamp. Veronæ 1640 in 4.

Di Marc'antonio Corsino: Panegiricus Illustrissimo Domino Julio Contareno dictus. Veronæ 1609.

Di Pietro Baldo da Legnago, Calamita dell'amor di Dio.

Di Mattefclo Veronese vi è un suo trattato della memoria artificiale citato dal Dolce.

Di Giovan Marco Raimondo Giuriconsulto rinomato vi è una sua Lettera scritta di Verona ad Hinderbachio Vescovo di Trento li 12. Ottobre 1475. compresa nella Stampa seguita in Trento l'anno 1747. della Dissertazione Apologetica del P. Benedetto da Carvalesio pag. 145. intorno al fatto del B. Simone di Trento che fu martirizzato dagli Ebrei.

Di Antonio Pellegrini, di cui pure vi è fragmento di lettera Latina al suddetto Vescovo Hinderbachio intorno al fatto medesimo, scritta li 4. Diembre 1475, stampata alla pagina 213. della Dissertazione suddetta di esso P. Benedetto, ove si narra la commozione de' fanciulli Veronesi contro il Vescovo di Vintimiglia, Commissario Apostolico, scoperto fautore degli Ebrei, stato corrotto dal lor danaro mentre da Roma era stato spedito a rivedere i processi stati formati in Trento sopra il detto delitto.

Santa Catarina, detta di Bologna, Abbadessa dell'Ordine di S. Chiara, Canonizzata dal Sommo Pontefice Clemente XI, essa pure scrisse opere diverse, come sta scritto nella di lei vita alle stampe. La bolla della di lei Canonizzazione, e gli atti de' Bolandisti la dicono nata in Bologna, ma, secondo gli annali del P. Vvadingo dell'Ordine de' Padri Minori pag. 88, professa essa stessa d'esser nata in Verona, ed esserle stata educata in Ferrara.

Jacopo Pindemonte scrisse una Cronaca di Verona che arriva fino al 1414, e l'ms. è appresso il Reverendo Sig. D. Campagnola.

Filippo Speziani raccolse in un Volume le Costituzioni dell'Università di Padova.

Paolo da Verona Eremitano fiorì nel XV. secolo, e scrisse di morale.

Antonio Veronese è nominato fra i Geografi dal Posservino.

Bernardo Brognolo fece una descrizione del Territorio Veronese. Venezia 1568. La qual carta topografica si trova pure trasportata nel Teatro dell'Ortelio col nome dell'istesso Brognolo. Nell'Atlante del Blaeu trovasi pure delineato il territorio Veronese, e pare la carta diversa da quella del Brognolo. Il Nauchio l'anno 1625. pubblicò similmente in carta grande il territorio di Verona dedicato a' Provveditori della Città. A' tempi nostri un'altro n'è stato dato dal Sig. Gaspare Bigbignato, un'altro dal Sig. Gio: Francesco Seguier, e dopo di esso un'altro ancora dal Reverenda Signor D. Gregorio Piccoli.

Di un Pindemonte abbiamo una carta dell'Africa.

Di Bartolomeo Rossi,

Di Marco da Moncelese,

Di Raimondo Ridolfi,

Di Ottavio Cipolla, e di

Vittorio Lupo, rime affermava aver veduto il nostro Alacchi.

Di Costanzo Felici si hà un'Efemeride.

Di Mario Vergeri da Legnago un discorso Astrologico.

Di Faustino Mireni due Stromenti per trovar sempre il luogo della Luna nel Zodiaco, e saper quanto riluce.

Di Gregorio Caldei Agostiniano un'Orazione delle lodi di Ravenna.

Del Canonico Francesco Cosmi una dotta prefazione alla sua lettura de Contractibus in Trento.

Di Valeriano Banvisini un trattato in difesa dell'oro artificiale posto alla bilancia peripatetica.

Di Jacopo Pigbi, Medico celebre in Padova, scritti Medici non divulgati.

Del Dottor Ravignani, sotto il nome di Ranuzio Anagoni, un trattato del Parto settimestre, del Fascino naturale de' fanciulli.

Di Bartolomeo Vitali vita di S. Ercolano stampata in 4.

Di Giambatista Priante, Religioso Domenicano, vita di S. Pietro Martire.

Di Gasparo Farsugera, Tromba de' Predicatori.

Di Jacopo Gianelli, Convito Spirituale.

Di Bartolomeo Cartolari Vescovo di Chiozza; quantità lasciata de' suoi Scritti in materia Legale e Canonica.

Silvio Antoniano scrisse un libro della educazione Cristiana molto lo-

so lodato dal Card. Agostino Valerio; il quale lo faceva leggere nelle Scuole della Dottrina Cristiana.

Girolamo e Tommaso da Verona: morì il primo del 1482. e'l secondo visse anch'esso in quel tempo. Di essi ne fan menzione gli annali de' PP. Serviti.

Jacopo Malatesta fu Maestro degli Accoliti della nostra Cattedrale, e lasciò molte Orazioni.

Francesco Brusato Vescovo di Nicosia nell'isola di Cipro morì in Roma del 1477. fu lodato di molte lettere.

Giovanni Bernardi Prete comentò il libro de ingenuis moribus.

Pier Donato Avogadro; abbiám di lui un ragionamento degli uomini Illustri della Patria: dell' istituzione del Santo Monie di Pietà, e dell' origine della Famiglia Rizzoni.

Pietro Buono, detto anch'esso Avogadro, scrisse un picciol trattato delle Comete, ed era in vita nel 1472.

Michele Fossato scrisse in lode di Verona in versi elegiaci, dati fuori dal Peretti nelle postille all' Istoria di San Zenone.

Benedetto Viola Medico fece un Dizionario Geografico, fiorì del 1470.

Di Benedetto Maffei vi è un Opuscolo Latino diretto a Bernardo padre del Card. Bembo in un mss. del Baruffaldi stamp. in Venezia del 1747. Di questo Scrittore e d'altri della Famiglia Maffei ne parla il Signor Marchese Scipione.

Agostino Begani scrisse alcuni versi ec.

Bartolomeo Dufaini da Illasi scrisse fra l'altre cose il dono di Dio, ed era in vita del 1470.

Agostino Caprini compose una Comedia latina intolata Gerro.

Frà Gabriele da Verona de' Minori Osservanti di San Francesco fu creato Cardinale a nome del Re d'Ungheria. Fu compagno di San Giovanni da Capistrano. Scrisse alcuni Sermoni, e più notizie di lui leggonsi dal prefato Signor Marchese Maffei riferite.

Giorgio Summoriva Dottore di Legge tra l'altre sue egregie cose tradusse in terzarima tutte le Satire di Giuvenale, ed era in vita del 1476. Oltre diverse altre dotte opere, accennate dal Signor Marchese Maffei, descrisse in terzetti pure il martirio di Sebastian Novello, e il castigo dato a' Giudei in Venezia, autori di tal perfidia in Porto Busolè nel Trivigiano; il qual Poemetto fu composto, e stampato in Trivigi nell'anno 1480, in cui quel fanciullo fu ucciso. Dalla Libreria del Signor Appostolo Zeno ne porta lungbi frammenti il nostro P. Benedetto da Cavalefio nella Dissertazione Apologetica di S. Simone di Trento pag. 215. Nell'Archivio de' nostri Sig. Conti Ottolini v'ha il testamento di questo Summo-

Summoriva, in cui istituì i *Summorivi*. *Duchi d'Andro*, e *Signori di Paro*.

Francesco Nursio, ch'era in vita nel 1472, scrisse in versi alcuni componimenti.

Atio Zucco da Sommacampagna tradusse in altrettanti Sonetti le Favole di *Esopo*.

Frà Giangiocondo de' Predicatori, di lui ne parlò a lungo il più volte di sopra mentovato *Signor Marchese Maffei*. Noi pure di esso abbiám fatta ricordanza alla pag. 110. del I. Volume di questa II. Parte.

Bernardino Maffei naque del 1514, e fu fatto Canonico della Cattedrale di *Verona*, e del 1547. fu creato Cardinale. Fu Oratore, Storico, e Antiquario, e di lui tratta distesamente il più volte mentovato *Signor Marchese Maffei*.

Jacopo Rizzoni continuò la Cronaca di *Pier Zagata*, e di esso nella nostra lettera, posta in fronte al primo Volume di questa Seconda Parte, si è distesamente parlato.

Girolamo dalla Torre finì di vivere sendo Lettore in *Padova* del 1506. Corresse il IX. libro d' *Almansore*, e l' commento fattovi dall' *Ercolani*. Avea preparato alcuni commenti sopra *Galeno*, e *Consigli*, ma prevenuto dalla morte rimasero imperfetti.

Marc' Antonio figliuolo del suddetto *Girolamo* lesse con grande applauso prima in *Padova*, poscia in *Pavia*. Trattò di *Notomia*, e come dice il *Chiocco*, fu il primo che fondatamente la illustrasse e co' scritti e con la pratica. Nel Codice Saibante 834. v' ha una buona raccolta di sue Prelezioni segnate sotto l'anno 1510. *Paolo Giovio*, che fu da lui dottorato in *Pavia*, afferma nell' elogio che fece del suo maestro molti falli del *Zerbi*, e che fu meraviglioso sì nell' insegnare che nel disputare.

Giambatista dalla Torre esercitò l'Arte Medica, si dilettò di comporre in versi, e l' *Domenichi* registrò nella sua raccolta sette Sonetti di questo illustre uomo. Scrisse pure alcuni Medici consigli.

Giulio fratello del suddetto *Giambatista*, lesse con applauso nella Città di *Padova*, e di lui ci resta un trattato de *Felicitate ad Paulinam Sororem* pubblicato in *Verona* del 1531.

Francesco figliuolo del suddetto *Giulio* scrisse molte dotte lettere che si leggono nella raccolta del *Zucchi*, dell' *Atanasi* e del *Pini*.

Girolamo Avanzo era in vita dopo la creazione del Pontefice *Paolo III.* *Aldo Manuzio* lo chiamò uomo dottissimo e di sommo ingegno, e chiamò, per maggior di lui esaltazione, *Verona* madre de' dotti, e nodrice degl'ingegni. Lesse Filosofia nella Città di *Padova*.

adova. Fu Critico stimato assai. Emendò Lucrezio, e scrisse altre dotte cose riferite dal prefatto Signor Marchese Maffei.

Benedetto Bordonì fu in vita del 1528, e di lui si ha un Isolario, che fu impresso in Venezia nel detto anno. Fa menzione di lui il Corte nel Libro XII. Di questo Benedetto fu figliuolo quel Giulio, che, nato in Verona nel 1484, si fece chiamar poi col soprannome di Scaligero, come si raccoglie dal secondo Dialogo de' Poeti composto dal Giraldis, il quale era suo grande amico. Affermava il Niso che il padre di questo Giulio fu detto dalla Scala, perchè così chiamavasi il luogo in cui egli in Venezia dimorava. Come fossero questi Bordonì innestati nell'albero genealogico della Famiglia Scaligera, l'abbiam noi imparato da certe carte che somministrate ci furono da un nostro Veronese, e nella giunta da noi inserita alla detta Genealogia Scaligera nella Prima Parte di questa Cronaca, ciascun potrà a sua posta vederlo. Da questo Giulio discese Giuseppe, del quale cose gioconde assai scrive il prefato Signor Marchese Maffei.

Girolamo Fracastoro, Filosofo celebratissimo, nacque del 1483. e morì di anni 70. in circa. Vedesi il di lui ritratto insieme con quello del Montano sul palazzo de' Signori Conti Murari al ponte Novo, dipintivi dal Brusasorzi. Al merito di questo grand'uomo fu dalla Città innalzata una statua, come di sopra nel Cronico alla pagina 96 abbiám ricordato: le di cui memorabili opere se si volesser narrare quì ad una ad una, sarebbe una ripetizione soverchia di ciò che di lui egregiamente fu registrato dal più volte mentovato Signor Marchese Maffei.

Frà Onofrio Panvinio, il portento degl'ingegni, vestì il sacro abito degli Eremitani di Sant'Agostino di età di soli anni 12, e nello spazio d'altri 26, che visse, scrisse in diverse ponderose materie Volumi Latini e volgari in tanta copia, e con tale applauso e decoro conservati nelle Reggie Cattoliche più cospicue librerie, che averian bastato ad impreziosire il lungo vivere d'un assiduo e indefesso decrepito Scrittore, non ch'esso lui, il quale nel trentottesimo anno dell'età sua passò all'altra vita. Il che avvenne il dì 15. Marzo 1568. nella Città di Palermo in Sicilia, come scrive il Signor Marchese Maffei. Il quale del detto Autore e delle di lui opere tratta con esquisita esattezza. E sebbene dal Padre Grutero fu accusato il Panvinio reo di finzione, egli però nell'opere sue non restò d'inserirvi un gran pezzo d'opera dell'istesso Panvinio.

Paolo Emigli passato in Parigi a miglior vita nel 1529, ove
dal

dal Re Luigi XIII. era stato chiamato e provveduto d'uno de' Canonici di quella Cattedrale, nella quale anco fu seppellito. Scrisse la Storia di Francia in X. libri, l'ultimo de' quali rimasto imperfetto fu supplito da Daniele Zavarise di lui congiunto.

Di Lodovico Canossa abbiamo sessanta Epistole tra quelle dal Ruscelli raccolte scritte a Principi. Il libro I. della raccolta di Tommaso Porcacchi è composto delle lettere del medesimo Canossa, e una se ne vede scritta in Latino tra quelle d'Erasmo. Conosciuto dal Pontefice Giulio II. atto a trattar cose grandi, fu da esso impiegato in affari di Stato, e quindi avvenne che da Leon X. fu spedito Nuncio a Francesco I. Re di Francia per appacciarlo col Re d'Inghilterra. Dal Re Franco gli fu poi conferito il Vescovato di Bajoux, e lo mandò in quei difficilissimi tempi Ambasciatore alla Repubblica di Venezia, dove tre anni si trattenne. Morì finalmente d'anni 57. in Verona nel 1532, beneficando la Chiesa nostra Cattedrale. Fu seppellito nella parte interiore del Duomo dinanzi all'altare; e nel di cui sepolcro fu posto anche il cadavere del nostro Vescovo Giberti.

Bernardino Donato di Arzano, castello della Famiglia Nogara, insegnò Lettere Greche e Latine in Padova, di dove passò poi Maestro a Giustinopoli nell'Istria. Insegnò anche in Parma, e di lui si ha un'Orazione de laudibus Parmæ &c. Fu poi al servizio del Duca di Ferrara. Indi ritornò in Verona, e qui vi lesse pubblicamente. Trasportò di Greco in Latino i dieci libri di Eusebio della Dimostrazione Evangelica. Tradusse anche il libro di Galeno delle passioni dell'animo; di Senofonte e di Aristotile dell'Economia. Volgarizzò l'opere di Vitruvio. Fu sua fatica la prima edizione del testo Greco di S. Gio: Grisostomo sopra San Paolo, quella di Ecumenio Greco sopra l'Apocalisse: de' libri di San Gio: Damasceno della retta fede: quella pure di Macrobio e Censorino: e di lui si ha similmente un Dialogo della Filosofia di Platone e di Aristotile cavato dal Greco di Gemisto Pletone.

Giambattista Gabia trasportò di Greco in Latino i Comenti di Teodoreto sopra Daniele, sopra Ezechiele, e sopra la Cantica. Tradusse in Volgare le Storie di Zosimo, così richieste dal Panvino. Fu anche intendentissimo dell'Ebraico, onde fece un'elegante version dei Salmi. Trasportò in Greco il Calendario Gregoriano.

Matteo dal Bue trasportò di Greco in Latino il Comento del Filispono sopra i libri di Aristotile dell'Anima. Spiegò del 1549. Omero pubblicamente; onde concorsero a vederlo non solo giovani Nobili.

nobilissimi, ma uomini ancora ch'erano in grado di Maestri, e tra questi de' Bevilacqua, e de' Maffei, il che s'impara da un esemplare dell'Odissea, che stampato si può vedere nella Libreria de' nostri Padri Capuccini. Quindi scorgesi qual fosse lo studio della Greca lingua in que' tempi nella città nostra; e sebbene col volger degli anni venne questo a scemarsi, ora però è nuovamente risorto, onde tra i più intendenti di essa lingua distintamente s'annoverano oggidì il nostro Sig. Marchese Scipione Maffei, il Padre Don Giuliano Ferrari dell'Oratorio di S. Filippo Neri; il quale per annuire al nostro desiderio, ne' primi anni del suo studio volò in Italiano i quattro ultimi libri dell'Istoria di Erodoto Alicarnasseo insieme con la vita di Omero, avendo in alcuna parte emendato anche i primi cinque libri dell'istesso Erodoto, ch'erano già stati tradotti dal Latino dal Sig. Giulio Cesare Becelli. Questa versione fu per nostra cura mandata in luce colle stampe del nostro Ramanzini nel 1733. Il Padre Don Girolamo da Prato dell'istessa Congregazione dell'Oratorio, anch'esso della detta lingua intendente, ha dato fuori in elegante forma i libri di Sulpizio con dotte annotazioni da esso lui illustrati. Il Sig. Giulio Lando, del quale abbiám fatto superiormente menzione. Il R.D. Domenico Vallarsi, Editore dell'Opere di S. Girolamo, è egli pure nella detta lingua peritissimo. Il Signor Giuseppe Torelli, oltre l'intelligenza del Greco, nell'Ebraico ancora distingue; e di esso abbiamo una lodatissima traduzione in versi del primo libro dell'Eneide di Virgilio pubblicata l'anno 1746. colle stampe del Seminario Vescovile. Diremo finalmente, che fra gl'intendenti del Greco il R. D. Stefano Mariotti è lodato per uno de' migliori Grammatici.

Ora ritornando a que' Grecisti che fiorirono nel secolo XVI. ricorderemo.

Girolamo Bagolino, che fu Medico e Lettore di Filosofia in Padova, traslatò dal Greco il libro di Alessandro Affrodiseo de Facto & libero Arbitrio, e uno de Intellectu, la qual traduzione suddetta de Facto &c. nelle sue questioni Naturali, stampate in membrana del 1516. in Verona, vedesi nella Libreria del Nostro Signor Conte Ottolino Ottolini. Tradusse anche i Comenti di Filippino intorno a' libri di Aristotile dolla Generazione; quei di Ariano sopra i libri Metafisici, e sopra i libri Analitici; nelle quali fatiche ebbe per compagno Giambatista suo figliuolo, il quale dispose poi l'edizione di Aristotile, e quella d'Averroe intrapresa da' Giunti.

Domenico Montresoro trasportò di Greco in Latino il libro di
P. II. Vol. II. X Aristotile.

Aristotile de' racconti mirabili, e'l Comento di Michele Efesto sopra il suo libro degli animali, quel di Galeno del Tremito e della Palpitazione, e sopra il Letargo, e i Problemi d' Aristotile.

Girolamo Liorfi trasportò di Greco il Comento, che Magentina Vescovo di Metellino trasse da Ammonio sopra il libro d' Aristotile della significazione de' Nomi ec.

Paolo Lazise trasferì nel Latino tutte le Storie composte in versi comuni da Gio: Izerza.

Alberto Lini tradusse pur dal Greco in Latino alcune vite de' Santi.

Pietro Bonalini compose una pratica Medica con molte cose tradotte dal Greco.

Pierfrancesco Zini, Canonico della nostra Cattedrale, lesse Filosofia morale in Padova, dove fece l'ingresso del 1547. Trasportò dal Greco in Latino parte de' scritti di San Gregorio Nisseno, e d'altri Santi Padri, e di lui molte altre cose dotte abbiamo.

Giambatista da Monte medico famosissimo occupò per anni 20. in Padova la primaria Cattedra, e di lui si hanno diverse opere ricordate dal prefato Signor Marchese Scipione Maffei. Morì in Verona nel 1551, e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria della Scala nel monumento appresso l'altare di sua Famiglia, accanto alla minor porta di detta Chiesa.

Adamo Fumani, Canonico della nostra Cattedrale pel corso d'anni 43, tradusse dal Greco le Opere Morali di San Basilio, e più altre cose. Morì verso il fine del detto secolo XVI, ed è ricordato parimente dal prefato Signor Marchese Scipione Maffei.

Torello Saraina scrisse latinamente delle antichità di Verona, e volgarmente la Storia degli Scaligeri. Morì anch'esso nel secolo XVI, e fu seppellito nella Chiesa di S. Fermo Maggiore in un'arca vicino all'altare di sua Famiglia.

Alcinoò Faella scrisse anch'esso de' fatti de' Veronesi.

Girolamo dalla Corte scrisse distesamente in Italiano la Storia di nostra Patria fino all'anno 1560.

Giaufrancesco Tinto, approfittatosi delle opere del Padre Panvino, diede fuori il libro intitolato la Nobiltà di Verona.

Alessandro Canobio scrisse in Italiano gli Annali della Città nostra, seguendo, com'egli stesso afferma, il nostro Panvino, trasportando scbiettamente moltissime cose nell'opera sua intrapresa, onde avea copiato di peso il IV, e'l V. libro delle Antichità Veronesi scritte dal mentovato Scrittore; i quali due libri insieme co' primi sei degli Annali del detto Canobio ci son pervenuti fortunatamente alle

te alle mani, onde appo noi si conservano, e arrivano soltanto fino all'anno 1187. Dovean questi suoi Annali essere stampati, com'egli dice, nella Lettera indirizzata alli Signori Provveditori e Consiglieri del suo tempo in fronte del Primo Libro; ma o prevenuto dalla morte, o qual altra si possa esser stata la cagione per cui sono rimasti inediti, questo è certo, che al nostro Conte Moscardo non furano ignoti, veggendosi tratto tratto introdotte nella sua Storia diverse cose, le quali manifestamente apparisce che tolte furono da' detti Annali; de' quali ci siamo pur noi profittati, come in quest'Opera ciascun può vedere. Se il rimanente de' medesimi Annali sia io perduto non sappiamo noi; bensì nella suddetta lettera Dedicatoria fa menzione delle cose che negli stessi Annali contengono, la quale in sostanza è di questo tenore; cioè, che dopo aver narrato l'origine della Città nostra, e i varj successi che occorsero nella Città medesima nello spazio di anni 3434, racconta quando è stata Città libera, come sia stata in buona amicizia cogli Euganei e cogli Eneti, la confederazione ch'ebbe per molti anni col popolo Romano, e come dopo fosse aggregata al Senato di quella nella Tribù Poblilia: la diligenza da esso usata nello scrivere quanto le sia occorso nella rivoluzione del Romano Imperio, e con qual occasione ella sia stata dominata da' Goti, dagli Ostrogoti, da' Vandali, da' Longobardi, e da' Francesi; e come ritornasse al libero governo di se stessa, nel qual tempo durò più di cento anni in crudelissima guerra civile. Indi esser passata sotto il Dominio degli Scaligeri, e come dopo tanti infelici mutamenti fu ridotta sotto il felicissimo Imperio Veneto, nel quale vivea in sicurissima tranquillissima quiete. Aver egli ritrovata la serie di tutti i Vescovi, la quale comincia da Sant'Euprepio fino al suo tempo. Aver nominati tutti que' Veronesi che ha potuto ritrovare, che di tempo in tempo sono stati eccellenti di lettere, di arme, o di altra onorata professione. Aver parlato della Famiglia Bervilacqua con l'occasione, da lui al principio accennata, del comando avuto del Signor Conte Mario di dover accingersi a tale opera. Nel fine della quale aver egli descritto la grandezza della Città col numero de' Monasteri, degli Oratori, Ospitali, e di altri luoghi pii: il numero degli Ecclesiastici, e delle Chiese con le loro reliquie e corpi Santi: il numero delle famiglie, e quello delle anime: la diversità de' Collegi: tutti gli Uffici, e tutti i Magistrati. Aver esso descritto eziandio tutte le arti, colla qualità e la quantità delle merci e de' traffichi. Il bisogno che ha di grano, di vino e di tutto il

vesto, che è necessario; descritto aver quanto gira il suo territorio, e con cui egli abbia i suoi confini. Aver nominate tutte le Ville e tutti i Castelli di essa territorio. Quanto rendea e di grano e di vino, e di tutte le altre cose. Aver egli in somma usata ogni diligenza possibile, acciò la Patria conoscesse quanto egli le fosse affezionatissimo cittadino, e così anche quanto valore abbia avuto appo lui il comando del Sig. Conte Mario suddetto. Raccolse fra l'altre cose l'Albero genealogico della Famiglia Scalignera, da noi inserito nella Prima Parte di quest'Opera; ma come che dopo l'impressione, ch'egli avea fatto seguir di quel foglio, gli era venuto fatto altri nomi trovare, onde accrescere la detta Genealogia, e con questi, sendo venuti in poter nostro, abbiamo noi supplito all'intenzione ch'egli ebbe di migliorarla ed ampliarla, onde in diverso carattere e con questo segno * furono da noi i detti nomi in quella aggiunti. Quanto poi abbiamo ad essere in pregio tenuti gli scritti del Canobio, di qui si può argomentare; perciocchè avendo egli avut'occasione di regalar molti Archivi, e i più antichi e più cospicui di questa Città, potè venire in cognizione di molte cose che agli altri Scrittori, quali prima di lui avean scritto, furon nascoste; ed i moltissimi documenti ch'egli avea letti e in un raccolto, come il Catalogo che pubblicò per le stampe di Girolamo Discepolo col fan manifestamente conoscere, onde il Corte alla pagina 6. dell'XK libro della sua Storia si fece di esso Canobio così a favellare. Anzi per l'Indice impresso ho veduto che il gentilissimo M. Alessandro Canobio scrive egli ancora l'istoria della nostra Città, e delle Famiglie di quella diffusamente tratta, sperando, anzi essendo certo, ch'egli sia per supplire abbondevolmente a quello in che io avessi mancato, il che a lui tanto più facile di fare dovrà essere, quanto che, per li carichi avuti, ha potuto vedere a suo bell'agio molti Archivi di scritture antiche, dal mirabil registro delle quali, fatto dalla sua illustre mano, e vivace ingegno, quando per altro non fosse noto il suo valore, si potrà venir in cognizione con qual ordinata maniera egli sia per far veder al mondo le cose, che a scrivere si è proposto. Fu amicissimo del R. Dr. Battista Peretti Arciprete di S. Gio: in Valle, dal quale gli fu dedicata il suo trattato sopra la vita di San Zenone. Scrisse il Canobio molte operette dal Signor Marchese Scipione Maffei ordinatamente ricordate; finalmente dopo di aver pel corso d'anni diversi servito in Padova Monsignor Ormanetti no-

stro

stro Veronese, all'ora Vescovo di quella Città, morì verso il 1614. lasciando dopo di se Federico Canobio suo figliuolo, il quale fu anch'esso Archivista, come s'impara dall'istoria del Monastero di S. Spirito di questa Città scritta dal Canonico Carinelli.

Marsilio Cagnati Medico tenne in Roma la Cattedra di Lettore Primaria. Scrisse due libri de Sanitate tuenda: Scrisse anche dell'inondazione del Tevere, della salubrità dell'aria di Roma, dell'Epidemie, sopra il XXIV Afforismo come da niuno ancora inteso, e de Romanas Febres curandi ratione: de Ligno Sancto: de morte causa passus &c. Fu in vita nel secolo XVI.

Giuseppe Valdagno fiorì anch'esso nel medesimo tempo, e fu eccellente nell'arte della Medicina. Traduzione fatta da lui è quella di Proclo de Motu stampato insieme con due Dialoghi de Mixtione in Basilea l'anno 1562, dedicati al nostro Collegio de' Medici: un'altro libro scrisse intitolato Eudoxi Phihaletthis Apologia Veronæ 1573.

Girolamo Donzellini trasportò di Greco in Latino i sei libri di Galeno de Conservanda valetudine, scrisse un libro della natura della febbre maligna stampato del 1570, e fu creduto Medico Bresciano per esser egli nato in Brescia.

Alvise Mondella scrisse diverse cose appartenenti alla Medicina, ed esso pure viene chiamato Medico or Veronese ed or Bresciano.

Antonio Fumanelli scrisse ventitre trattati di Medicina stampati in Zurigo del 1557.

Antonio Carotto scrisse de Secunda vena in Hydrop.

Giambatista Consalomeri lasciò scritto della natura del vino, e dell'eternità del mondo. Morì in Montagnana del 1537.

Paolo Giuhari trattò brevemente della lepra, delle ferite nel capo, e sopra Ippocrate del vitto ne' mali acuti: trasferì ancora dal Greco il Comento di Galeno sopra l'istessa Opera.

*Biagio Peccana e } Medici amendue; anch'essi lasciarono
Tommaso da Vico. } molti scritti appartenenti alla loro professione.*

Niccolò Marogna Medico mise in chiaro quanto Dioscoride e Plinio insegnano dell'Anomo.

Gio: Antonio Turco, Professore nell'arte Medica, trattò de principis Naturæ, stampati in Verona del 1576, e di lui si hanno altre opere ancora.

Girolamo Riva scrisse d'intorno al tempo del parto, e Pietro Mainardi d'intorno al morbo Gallico.

Vitto

Vittorio Algarotto scrisse sopra il famoso medicamento delle sue pillole, e morì del 1604. di veleno, come dicono, per invidia.

Bartolomeo Poli tradusse in volgare il trattato di Bartolomeo Maggio Bolognese delle ferite d'Archibugio.

Gianandrea Bellicocchi scrisse alcuni avvertimenti contro la peste stampati in Verona del 1577.

Francesco da Verona scrisse di Chirurgia.

Francesco India scrisse de febri Maligna, & de gutta podagrica. Avea cominciato a scrivere anche d'intorno a' mali degli occhi, ma prevenuto dalla morte, fu troncato il disegno.

Cristoforo Guerinoni fu Medico di Rodolfo Imperadore, e morì in Praga; di lui si hanno diversi Medici trattati.

Natale Montresoro Medico scrisse un volume che ha per titolo: Epitome rerum naturalium novæ Hispaniæ stampato in Francfort.

Bartolomeo Paschetti scrisse tre libri in Latino sopra il catarro stampati in Venezia: Fu Medico e Filosofo, come si legge negli Annali di Genova in Latino stampati in Pavia nel 1585: tradusse pure gli Annali Latini di Bonfadio, e la traduzione in foglio fu ristampata del 1597. in Genova ove si suppone ch'egli dimorasse.

Giambatista Pona fu Medico assai rinomato, e morì del 1588. in età d'anni 32. Intervenne al suo funerale l'Accademia Filarmónica, che l'avea aggregato al suo numero: lasciò varie composizioni non solo nell'arte della Medicina, ma sopra altri soggetti ancora.

Giovanni Pona fratello del suddetto fu Speciale e Semplicista di primo grido, onde compose un'utile trattato di molte rare piante che si trovano in Montebaldo, ed altre utili cose.

Francesco Calceolari fu celebre Speciale anch'egli, e di lui si ha la descrizione di Montebaldo stampata nel 1571, e avea prima data fuori una lettera in difesa della sua Teriaca, lodata in que' tempi come la più sincera d'ogn'altra.

Tommaso Borvio Medico diede fuori alcuni scritti, che meritano d'esser letti: morì nel 1609. in età d'ottant'anni.

Jacopo Recchioni scrisse della virtù de' medicamenti, fece rime nello stile del Petrarca, e di Monsignor della Casa, morì nel 1604.

Pietro Pittati, professore di Matematica, scrisse diverse cose narrate dal Signor Marchese Scipione Maffei, e fioriva nella metà del XVI. secolo.

Andrea.

Andrea Moschi scrisse la Teorica de' Pianeti.

Matteo Bardolini pubblicò tre libri de Planisphaerio stampato in Venezia nel 1530.

Giovanni Padovani scrisse molte cose anch'esso enunziate dal detto Signor Marchese Maffei.

Francesco Feliciano da Lazise pubblicò nel 1563. tre libri d' Aritmetica col titolo di Scala Grimaldelli.

Vicenzo Rosselli trasportò in Latino il libro di Musica di Stefano Vanne.

Biagio Rosselli, che fu Organista della Cattedrale, compose un trattato di Musica stampato in Verona del 1529, e inedita si ha di lui una breve Storia de' nostri Vescovi.

.....Beudinelli scrisse un trattato sopra la tromba squarciata d' argento, stato ritrovato manoscritto tra i libri dell' Accademia Filarmonica, siccome afferma il prefato Signor Marchese Maffei.

Maffeo Povegliano pubblicò un libro, per imparar conti, col titolo di Fattore.

Annibale Raimondi trattò in scritto materie diverse, e tra l' altre del flusso e riflusso del mare: fu in vita del 1572.

Francesco Rosselli, nella lingua Ebraica eruditissimo, pubblicò tre libri di versi eroici sopra la vita e martirio di San' Orsola, quali dedicò a Enrico VIII. Re d' Inghilterra.

Tommaso Becelli scrisse in versi elegiaci de Laudibus castrì Romani & Benaci.

Paolo Dionisi Lettore in Padova tradusse in versi elegiaci gli Afforismi d' Ippocrate, e trattò in esametri della natura dell' occhio.

Giuseppe Tinazzi scrisse un trattato, che ha per titolo Phæbi Musæ.

Antonio Pasini scrisse sopra la nostra Fontana del Ferro.

Lodovico Campana de' Predicatori era già morto del 1515, e per testimonio di Frà Leandro Alberti scrisse orazioni e versi.

Francesco Volpino.

Sperandio Girolodi.

Catullo Avogario.

Belirando Calderini.

Meleagro Candido.

Bonaventura Zucca.

Agostino Negrini e

Niccolò dal Bene.

Di tutti questi si hanno alcuni pochi componimenti.

Agostino Brenzone fu Letterato anch'esso e morì molto vecchio

chio in Venezia del 1566, di lui fa menzione il Jodoco, e Pietro Aretino.

Girolamo Brenzone fu Poeta e scrisse versi Latini.

Niccolò Conte d'Arco scrisse in versi anch'esso, quali si leggono nella raccolta de' Poeti Latini fatta da Paolo Ubaldini, e stampata in Milano del 1563. Questa Famiglia ora è estinta nella Città nostra, e di questa furono certi beni ora posseduti dal Sig. Conte Giuseppe Cipolla rimpetto alla villa di Sestimo: di questo Scrittore il Signor Marchese Maffei accenna alcune belle operette.

Giovanni Cotta fu nativo di Legnago, e con tutto che morì lo involasse in età di anni 28, lasciò non per tanto di se memorie illustri per diverse sue eruditissime Poesie, dalle quali manifestamente apparisce la di lui virtù.

Girolamo Conte Verità fu insigne Poeta, era in vita del 1490, e finì di vivere in età decrepita.

Alberto Lavezola fu Letterato di primo grido, avendo scritto e sempre bene in versi e in prosa.

Gianantonio Gelmi figliuolo d'un Fornajo, quantunque nel mestiere del padre si occupasse fin che visse, non per tanto scrisse molto lodevoli e terse Poesie, e di lui il Signor Marchese Maffei a questa foggia discorre. „ D'Antonio Gelmi, come d'altri no- „ stri, non giunse la notizia al Crescimbeni, nè ad altri, che „ degl'Italiani Poeti trattarono; ma ben per altro merita singo- „ lar ricordanza, mentre nacque d'un pistore, e quasi nuovo „ Plauto nell'arte paterna occupò sua vita: non per tanto Poesie „ scrisse molto lodevoli, e terse. Si veggono alla stampa Sonet- „ ti di Gianantonio Gelmi pistore Veronese nel 1584. Dice „ graziosamente nella Dedicà al Conte Mario Bevilacqua, che „ sebbene avvezzo fin da i teneri anni ne i forni, e ne' def- „ chi, sperava però d'esser riguardato con occhio cortese da chi „ ricordasse, che la farina de' pistori si suol pesare con la sta- „ dera del mugnajo, e non con la bilancia dell'orefice. Uscì „ ancora la seconda parte de' Sonetti e Rime in morte d'un suo „ figliuolo; dov'è una nobil Canzone a imitazion della famosa „ del Bembo in morte del fratello, che per certo può stare al pa- „ ro con qualunque pregiabil componimento, le più delicate cor- „ de dell'affetto toccandosi in essa maestrevolmente. Comincia:

Alma gentil, che dispiegando l'ali

Volasti al Ciel così fugace e lieve,

Lasciando me nel mio dolore immerso.

„ Il Pola ne' suoi Elogi a penna, anche a questo valentuomo „ diede

„ diede luogo, benchè ritratto poco vantaggioso ne facesse quan-
 „ to a' costumi. Racconta, come improvvisator fu mirabile e senza
 „ pari con inaudita velocità, e in ogni metro a piacer degli
 „ astanti, quali talvolta ancora in gran numero proferivano cias-
 „ cuno un verso, ed egli ordinatamente le sue stanze con que'
 „ versi chiudevua in modo, ch'ognuno avrebbe creduto, fossero
 „ da lui in grazia del suo soggetto stati composti. Suo competi-
 „ tore nell'improvvisare a vicenda fu Adriano Grandi, come si
 „ vede nella dedica d'alcuni Sonetti del Gelmi stampati nel
 „ 1588.

Adriano Valerini diede fuori fra l'altre cose in versi le bellez-
 ze di Verona, e fu in vita del 1572.

Dionigi Rondinelli diede il Pastor vedovo favola boschereccia re-
 citata dagli Accademici Costanti. Altri preziosi suoi componimenti si
 veggono stampati in una raccolta di rime piacevoli del 1603. in
 Vicenza.

Francesco Mondella.

Mario Dondonini.

Francesco Buturini.

Lodovico Corfini.

Giambattista Sancio.

Giulio Nicoletti.

Bernardin Rocco.

Girolamo Calderari.

Giusto Piloni.

Giovanni Fratta.

Francesco degli Allegri,

Adriano Grandi, e

Giambattista Aliprandi.

Questi tutti scrissero componimen-
 ti in versi, favole boschereccie e
 altre rime lodevoli e preggiate.

Aurelio Schioppi scrisse una Comedia pastorale in prosa, recitata
 nel 1530.

Jacopo Bonfadio Poeta ed Istoricò nato su'l Lago di Garda, fu
 allevato in Verona, e ricordato da Girolamo Gbilini. Molti altri Poe-
 ti volgari, che fiorirono nel fine del detto secolo XVI, sono ricordati
 in alcune rime del detto Adriano Grandi, e tutti celebrati dalla
 penna del più volte da noi memorato Sig. Marchese Maffei; e tra
 questi Paolo Gbionci da Legnago Frate Carmelitano scrisse in lin-
 gua Latina una voluminosa Storia de' fatti dalla nascita di Gesù
 Cristo fino all'anno 1537, dedicata dal medesimo a Gianandrea Co-
 cobino Veronese Dottor di legge di lui congiunto: l'original della qua-
 le manoscritto si conserva nella Libreria Ducale di Modena. Que-
 sta

sta Storia insieme con la Genealogia Estense è citata dal dottissimo Signor Muratori ne' di lui scritti sopra Comachio nel libro intitolato Osservazioni sopra la lettera ec. stampato nel 1708. pag. 145.

Alessandro Guagnino descrisse il continente della Sarmazia Europea, e la prima Edizione fu dedicata ad Enrico III. Re di Francia del 1574, dalla quale appariscono gl'impieghi e comandi militari dal medesimo esercitati in quelle parti, ed è autore citato.

Galeazzo Capella, Patrizio Veronese anch'esso, scrisse della guerra Milanese, e delle cose d'Italia dal 1521. fino al 1530, ed è riferito dal Draudio nella sua Biblioteca.

Francesco dal Bene, il quale scrisse nel 1540. certa Cronaca, e trattò delle Famiglie Nobili di Verona, è nominato dal Vossio tra gl'Istorici, e l'original della suddetta opera serbasi appresso del prefato Signor Marchese Maffei.

Michele Cavichia, Pietro Padovani, Guglielmo Servidei, e Girolamo Nogarola si sono segnalati il primo con una Istoria di Verona, il secondo cogli Annali Scaligeri, il terzo con un Diario veduto dal Torresani, e il quarto con la Orazione in versi da lui recitata all'Imperadore Massimigliano in Vicenza.

Gabriele Saraina formò annotazioni sopra le regole legali contro le opinioni di Filippo Decio stampate nel 1563. in Lione ed in Parigi, ove fu voce facesse l'Avvocato. Fece l'edizione delle Costituzioni di Sicilia, ed altre cose lodate; tra le quali vi sono le aggiunte alle opere di Lodovico Romano e di Matteo Matesilano fatte dal detto Saraina, e da Niccolò Pignolati altro Giurisconsulto, ch'ebbe per padre Zennovello d'altro Niccolò, il cui nome sopra la sua sepoltura vicina all'altar maggiore nella Chiesa della Colomba si legge, e del 1529. vi è sup testamento in Offizio del Registro. Ortensio parimente Giurisconsulto nipote del suddetto, fu eletto nel 1589. Giudice Collegiato. Sostenne poi le primarie dignità della Patria, Pretore Urbano nel 1598, Ambasciatore di congratulazione al Doge Memo nel 1613, e nel 1622. Provveditore della Città: restò nel 1629, e lasciò eredi, che nel Contagio andarono estinti sotto la cura de' Commissarj, tra quali Giambattista dell'istesso ceppo Pignolati, Avo paterno del vivente Sig. Giambattista, del quale, oltre gl'impieghi da esso esercitati nel Malesicio e nel Consolato, e poi Giudice de' Dugali, e soprastante all'Officio del Registro, e finalmente Governatore della Giurisdizione di Cannetto pel corso d'anni quattro, vi sono tre voluminose raccolte d'antichi e moderni documenti, con molto di lui studio e diligenza forma.

formate e ordinate per alfabetti. Una per la Famiglia Pignolati di San Piero in Carnario con genealogia, prove, e inquartadura per Cavalierato, ornate dalla penna del celebre perito Bighignato, perfezionata nel 1703: una in Vicenza in casa del Sig. Conte Giambatista Bernardin Porto del 1731: e un'altra in Verona per i Signori Marchesi Giambatista e Gianfrancesco Spolverini nel 1742; e fu lui che in questi anni trascorsi; essendo Pretore Urbano il Dottor Collegiato Signor Francesco Sparavieri, propinquo del Francesco memorato qui sopra; fece rinnovar l'iscrizione all'arma in lapida del suddetto Ortenzio in Sala de' Mercanti sopra la piazza. De' suoi Poetici componimenti che furon diversi, tre ne diede alle stampe in Vicenza nel 1727. per la nascita del primogenito del detto Sig. Conte Porto, e uno in Verona nella raccolta Poetica, che del 1740. fu stampata in lode del Podestà e Vice Capitanio Signor Piero Barbarigo, poco tempo dopo creato Senatore.

Francesco Morando Sirena parimente Giuriconsulto, Architetto e Poeta, scolaro dell'Alciato, grand' amico del Sigonio, fu con distinzione celebrato dalla riguardevole penna del prefato Signor Marchese Maffei con distesa specificazione delle di lui opere, fra le quali il libro de Inventione veteris, recentiorisque chartæ: l'Epistola in versi al Vescovo Ormanetti: l'Orazione in versi Latini in morte di Galeotto Nogarola: e le applauditissime di lui Orazioni al Cardinal Navagero. Morì nel 1575. e poco prima di spirare disse nel suo Epitafio: che aspettando, cose grandi, spesso mancatogli avea la fortuna, mai la volontà.

Gamillo Pellegrini Dottore di Collegio del 1573. superò in Senato i voti degli altri concorrenti, sendo stato proposto dalla nostra Città per il posto vacato in Roma di Auditore di Rota Viniziano, ove altre importanti cariche anche furongli dal Sommo Pontefice conferite. Molte sue decisioni tra gli ottimi libri da lui raccolti si conservano in casa Pellegrini del Signor Bertoldo. Niccolò Pellegrini, in casa di cui alloggia il Bonfadio, fu anch'egli Poeta riferito dal Valerini ricordato e anche dal Crescimbeni tra i Poeti Veronesi del secolo XVI.

Di Agostino Agostini abbiamo una leggiadra versione de' sette Salmi Penitenziali, la quale insieme con alcuni Sonetti spirituali, sendo stata stampata in Venezia del 1593. per Girolamo Porro; indi del 1595. in Anversa; l'abbiamo inserita nella raccolta per noi fatta, e che ora si sta stampando dal nostro Ramanzini.

Opere di Alberto Alberti, di Paola Antonio del Bene, e del suddetto Niccolò Pignolati veggonsi registrate nell'Indice de' libri legali di Giambattista Ziletti stampate in Venezia del 1599.

Agostino del Bene, il cui elogio fu dato in luce dal Polo, fu Consultore di Stato, scrisse intorno alle Censure, e di lui vi sono le Orazioni ambasciatricie di congratulazione per la Patria al Doge Donato.

Di Alessandro Lisa Giurisperito, che scrisse in favor della Giurisdizione Imperiale contra il Baronio e contra la Corte di Roma in un libro pubblicato dal Galdusto, si han di lui Orazioni volgari al Doge Pasqual Cicogna, e altri datti componimenti. Morì decrepito nel 1610, ed è nominata fra i Dottori di Collegia dal Comendator dal Pozzo.

Di Dionigi Cepolla Jurisperito v'ha un'orazione pubblicata in lode del Cardinal Cornelia nel dì lui ingresso a questo nostro Vescovato.

Niccolò Ormanetti fu di così perspicaci talenti addattati agli ardui affari presentatigli dal grido della di lui abilità, sicchè di Arciprete di Bovolone ove fondò i primi principj della sua esaltazione, fu chiamato in Inghilterra col Cardinal Reginaldo Polo: poi al Concilio di Trento qual ministro di singolare utilità insieme co' suddetto Canonico Adamo Fumani: indi a Milano alla cura di quella Chiesa e Diocesi, appoggiatagli dall'Arcivescovo S. Carlo, allora residente in Roma appo il Sommo Pontefice Pio IV. suo Zio, con avervi cose utilissime ordinate e pubblicate, e sicche, riportati elogi distinti dal Cardinalo Valerio nella sua vita che scrisse del Navagero, e dal Pallavicino nella sua Storia del suddetto Concilio di Trento, meritò finalmente di ascendere al Vescovato di Padova nel 1570. conferitogli dal Sommo Pontefice San Pio V. di cui era vissuta alquanto tempo familiare in Roma in esercizio di visitatore di quelle Chiese, come si legge nella vita di esso S. Pio scritta dal Galuzio cap. 5. pag. 63. e in altre memorie manoscritte appo i Signori Conti Emigli, d'intorno a' primi anni del Pontificato di esso S. Pio. Asceso al detto Vescovato vi è alle stampe la Orazione gratulatoria Latina fattagli a nome dell'Università e del Collegio de' Teologi dal P. Quaini de' Servi; ma chiamato dappoi a Roma, e per qualche tempo dimorato appo il Sommo Pontefice Gregorio XIII. fu da questo inviato suo Nunzio in Spagna, finalmente nel 1575. (benche per errore di stampa si legga del 1557. nel libro del Signor Marchese Maffei) passò a miglior vita, di che età, nè in qual luogo non è a nostra notizia.

zia. La Famiglia Ormanetti Nobile di Verona andò estinta in Gasparo, che fu Capitano del rinomato Alessandro da Monte Generale in Savoia.

Lelio, Alessandro, e Basilio tutti tre di Famiglia Zanchi. Il primo fu Vescovo della città di Reims nel Regno di Candia, scrisse de Privilegiis Ecclesiæ, un Dialogo inter Militem Sacrum & sæcularem, contra il duello, un libretto intitolato Abissus pietatis Dei, e un'Orazione al Sommo Pontefice Gregorio XIII. Il secondo compose rime volgari, e scrisse di cose Mediche e Astrologiche: e il terzo formò epigrammi, uno de' quali premesso alle Poesie del Sannazaro.

Gherardo Rambaldo Vescovo di Civita in Puglia, come asserisce il Corte, scrisse contro gli Eretici e contro gli Ebrei. Il Chiozzo ne' Medici al Cap. 18. parla di lui; e Tommaso Becelli, parlando di Bardolino Villa di esso Rambaldo, ne formò in versi gentilissimo Tetrastico.

Marco Medici Domenicano, fu Inquisitore del S. Officio in Verona e in Venezia, come si ha dall'Ugbellio, poi Vescovo di Chioggia; scrisse per la direzione delle cause del S. Offizio: pubblicò di volontà di S. Carlo, a cui anco dedicò, la Rettorica Ecclesiastica del Cardinale Valerio.

Sisto Medici anch'esso Domenicano, da molti creduto Veronese, oltre quel suo libretto de Latinis numerorum notis, stampato in Venezia nel 1557, avendo scritto tre libri de usuris Judæorum, viene riputato tra gli Scrittori Ecclesiastici dal Mireo.

Domenico Monte Servita pubblicò nel 1549. un suo libro intitolato Placitorum in philosophia delineamenta.

Giuseppe Panfilo Agostiniano, fu prima Sacrista Pontificio, poi Vescovo di Segua, nel fine della Cronaca del suo Ordine enunziò le opere da lui fatte; ed essendogli stato opposto averle tolte dal Panvinio, fu difesa dal P. Gandolfi.

Annibale Rocchi, professore Canonista, formò ampio Comento d'un Breve di Gregorio XIII. sopra le visite da farsi da' Vescovi, stampato in Venezia del 1590, come pure un Capitolo degli Statuti del Collegio de' Dottori di Verona, stampato in Verona del 1583.

Il Conte Marcantonio Giusti, sapiente e pio, lodato dal Valeriani, scrisse cinque Epistole raccolte dal Pini nel suo libro quarto.

Il Sacerdote Vicenzo Cicogna, fu Arciprete nella Chiesa di S. Zeno in Oratorio, pubblicò sette Sermoni co' quali espose, come professava, Univerſam de Eucharistiæ Sacramento materiam, oltre
alcune

alcuni suoi componimenti sopra i Salmi stampati in Venezia nel 1556. da quali appare la perizia ch'ebbe nella lingua Ebraica . Abbiamo di lui due orazioni l'una nella venuta , e l'altra nella morte del Cardinal Navagero Vescovo di Verona .

Batista Peretti , e Rafele Bagatta , Arcipreti amendue , quello di San Giovanni in Valle , questo de' Santi Apostoli , scrissero a' tempi del Vescovo Valeria una raccolta delle vite de' Santi Veronesi e delle loro antiche memorie . Del Peretti in particolare , stato discepolo di Matteo dal Bue , v'è l'Istoria delle due sante Vergini Teutera e Tosca , un Catalogo de' nostri Vescovi , scartato per lo più da autentiche prove , un Martirologio e altre diligenti opere ; fra le quali la vita di S. Zeno con le postille in Latino dirizzata al Canobio , e quella de' primi quattro Vescovi , che pubblicò nel 1612. di età d'anni 80 . Nel tempo di detta sua Arcipretura riadusse in ottimo ordine l'Archivio della sua Chiesa , e la arricchì di manoscritti diversi , fra quali una Grammatica Greca da lui lavorata , e altre fatiche , molte delle quali in oggi non si trovano più in essere . Finalmente si preparò l'Epitafio che al dì d'oggi sopra la sua sepoltura si legge nel sotterraneo di essa Chiesa di S. Giovanni in Valle col registro notatorii delle opere sue e del detto Rafele Bagatta .

Giulio dalla Torre scrisse Comenti sopra i libri di Salomone , come ricorda il Torresani .

Il Padre Cipriano Giambelli Canonico Lateranense , scrisse il libro intitolato Diameron de Somniis , un' altro dell' Amicizia in forma di Dialogo , quattro libri de Anima Lektionis in Orationem Dominicam stampati in Venezia del 1593. e alcuni trattati e discorsi Accademici .

Il Padre Cristoforo Brenzone Silvestrini Carmelitano compose una predica intorno alle Indulgenze , compresa in una raccolta d'opuscoli dal nostro Zini intitolata l'Anno Santo 1575 ; e si dicono descritti da lui i fatti e la vita d'Astore Baglioni stampata in Venezia del 1591 , così pure i Comentarj sopra i Libri delle Sentenze , e un trattato del Sangue Prezioso del Redentore che si conserva in Mantova , cose tutte ricordate dalla penna felice del già detto Sig. Marchese Maffei ; oltre le quali opere del 1588 , essendo Reggente dello Studio di Padova , scrisse alcune lezioni sopra diverse Epistole di S. Paolo , che furono stampate due volte , e l'ultima , sendo egli in Verona , indirizzò a Francesco Maria Duca d'Urbino nel 1591 .

Francesco Silvestri che morì nel 1528. Generale de' Domenicani ,

ni, e scrisse eccellentemente in Greco ed in Latino. Il Corte lo annovera fra i Scrittori Veronesi, benchè dal P. Rovetta venga asserito Ferrarese, come può esser che fosse, secondo l'opinione del detto Sig. Marchese Maffei.

Giorgio Mazzanti, Canonico di S. Giorgio in Alega, scrisse in due libri de Duplici natura humana & Angelica. Abbiamo in medaglia l'impronto d'un bravo Capitano di questa Famiglia antica Veronese.

Il Canonico Pierfrancesco Lini, il P. Cornelio Bellanda Minore Conventuale, Giovanmatteo Asola, e Frà Niccolò Migliorini Curato di S. Eufemia, tutti questi scrissero; il primo Orationes tres stampato in Venezia del 1574, il secondo un Viaggio Spirituale, il terzo la Consolazione de' pusillanimi, e il quarto la Regola per assistere agl'infermi.

Giovanni dal Bene Arciprete di San Stefano, educato nella scuola del Giberti, compose Sermoni ovvero Omelie sopra gli Evangelii di tutto l'anno, pubblicati i quali dopo la di lui morte, era intenzione del Vescovo Lippomano che si dessero a' Preti Curati con ordine di leggerli alla metà della Messa a' Parrocchiani, tanto grande era il frutto ne ricavavano gli ascoltanti.

Damiano Grani Servita pubblicò il libro di Antonio Massa de Origine Faliscorum, con altre opere ricordate dal prefato Signor Marchese Maffei.

Giovanni Carotto Pittore, coevo al Saraina, disegnò in ampio volume le antichità di Verona, uscite in luce del 1560. Disegnò in Roma statue e prospetti di Tempj, Archi, e altri Edificj antichi, di sorte che si rese degno che'l di lui ritratto fosse effigiato in medaglia fattagli coniare da Giulio dalla Torre.

Francesco Filippo Pindemonte formò il registro delle Iscrizioni di tutte le lapidi di queste parti, e le illustrò, ricercandovi il giudizio di Pietro Vittorio, come si legge nel libro quarto delle sue Epistole. Scrisse ancora sopra la Poetica di Orazio, come afferma il Panvinio.

Bartolomeo Lombardi scrisse sopra la Poetica di Aristotile un libro intitolato Explanations stampato in Venezia nel 1550.

Giuseppe Malatesta scrisse della nuova Poesia un Dialogo in difesa del furioso, e fu stampato in Venezia del 1580.

Valerio Faenza Domenicano scrisse un Dialogo de Origine montium, edito nel 1561. Il Libardi nel suo secondo Tomo degli Scrittori pag. 180. lo dice Viniziano; ma le parole d'un Dialogo, che si finge in Garda tra esso Faenza e il Canonico Benedetto Ridolfi

Ridolfi nominando i Colli ameni del suo Montegoi nella terra di Custorza, prova ch'egli era nativo della Famiglia Faenza, allora padrona feudataria di essa villa, passata a' tempi nostri in potere della Nobil Famiglia de' Signori Conti Ottolini.

Alberto Avanzo Canonico Regolare scisse de Univerſi artificio, la quale opera fu stampata in Padova del 1571.

Jacopo Pigaro scrisse in Latino elegantemente, sì in prosa che in verso i privilegi e gius della Valpolicella, editi dell'anno 1588.

Stefano Schiapalaria pubblicò scritte in Latino osservazioni politiche sopra i Comentarj di Cesare; che si leggono anche in Italiano.

Giovan Matteo Cicogna compose un trattato militare con varj modi d'ordinar battaglie, stampato in Venezia del 1567, e di Niccolò Geſſi manoscritti nella stessa materia conservansi appresso la Famglia Saibante, tra'quali molte buone regole ordinate da' Colateralis Generali, per lo più Veronesi.

Leonida Pindemonte scrisse un discorso della guerra d'Ungheria stampato in Verona nel 1596. Il Rondinelli in una sua raccolta di rime piacevoli, stampate in Vicenza del 1603, chiama esso Leonida eccellente Geografo, apparendo dalle medesime aver esso viaggiato, e formato carte Geografiche diverse.

Federico Ceruti, nato nel 1541, scrisse opere diverse, parte stampate e parte reſtate manoscritte, ricordate dallo stesso Signor Marchese Maffei coi viaggi che fece in Francia e a Roma coi Signori Fregosi: la pubblica scuola che xenne, ritornato in Verona, a' giovani studiosi di belle lettere, e specialmente a' Nobili Veneti, e gli elogi del Tomasini, del Pola, dell'Ogerio riportati dalla fecondità del di lui ingegno.

Teodoro da Monte applicò a ritrovar e ricordar al pubblico il modo di render fruttifera la campagna di Verona col'irrigarla, come si raccoglie da un suo libro stampato del 1556. Marcantonio di lui fratello eruditissimo antiquario, terminò il Museo di Medaglie, cominciato dal loro padre. L'ultimo di questa Famiglia fu il rinomato Generale Marchese Alessandro, descritto nella Scena degli uomini illustri del Gualdo. Contradetto fu Teodoro circa l'irrigar la campagna da Benedetto Veniero, da Alessandro Radice, e da Cristoforo Sortes, il quale anco scrisse precetti di pittura e di prospettiva, e di lui si ha l'effigie in medaglia inserita nel libro di esso Signor Marchese Maffei.

Andrea Chiocco figliuolo di Gabriele Cancelliere dell'Officio della Sanità di Verona, fu insigne Medico ascritto tra i Signori Accademici Filarmonici per le molte sue dotte opere date in luce Filosofi-

Iosofiche e Mediche, stampate alcune in Verona del 1593, e altre in Venezia del 1604, oltre i manoscritti, che di lui si conservano nel Museo Saibante; tra i quali anco Poesie in Volgare, in Greco, e in Latino, come più distesamente spiega, trattando di lui, il citato Signor Marchese Maffei.

Francesco Pola Giuriconsulto fu nipote di Federico Ceruti, da noi ricordato què sopra; ebbe maestri, nel Greco Simone Ogario, e negli studj Legali il Pancirolo e il Menocchio. Fu Poeta Latino ed eccellente Oratore. Fu anche Lettore delle Pandette nell' Università di Padova. Morì in Verona d'anni 54, e il suo funerale fu decorato dall' intervento de' Signori Accademici Filarmonici, e dall' Orazion funebre recitata da Domenico Calderini.

Antonio Gaza scrisse in versi un brieve Epitogo de' fatti de' Veronesi. Raccolse anche da varj Scrittori una miscellanea sopra diversissime materie. Scrisse anche un libro de reconditis Grammaticæ rebus ad elegantissimum Latinum Sermonem, che principia: Laus Deo, a partu Virginis 1649. 3. Idus Decembris. Le quali due opere originali appo noi conserviamo. Il Signor Marchese Maffei però afferma che non fu Veronese.

Francesco Sparavieri, soggetto de' più applauditi della nostra Patria tra i Nobili del Collegio de' Giudici, divenne per le sue virtuose e sapienti applicazioni assai rinomato. Sostenne con molta lode più d' una volta le prime cariche della Città; e dato saggio del di lui maturo sapere con alcune sue opere per lo studio ch'ebbe anco nella Greca lingua; finalmente nell' anno 1697. in età d' anni 66. chiuse i suoi giorni, lasciando a' di lui posterì prezioso capitale di gloriosa imitazione.

Il P. Luigi Novarini Chierico Regolare, ch' ebbe per maestro Federico Ceruti, fu peritissimo nelle lingue Greca, Ebraica e Caldea, e scrisse molti volumi, fra i quali uno, in cui tratta de' riti antichi di varie genti. Altre Opere sono: Omnium Scientiarum anima: variorum Opusculorum: Adagia Sanctorum Patrum: In Tomi 21. Comenti sopra i quattro Evangelisti, sopra San Paolo, sopra la Genesi, Esodo, e Numeri, oltre altre quindici operette in volgare: Nella sua Epistola 103. dice che stava scrivendo un' altra Opera de Christiani orbis Admirandis.

Il P. Giovangrisostomo Filippini dell' istesso Ordine, scrisse in due libri in foglio de Privilegiis ignorantie, e un' altro de Filiatione Spiritualì, per la quale ogni persona può essere aggregata alle Religioni.

P. II. Vol. II.

Z

Il P.

Il P. Giovanni Morando C. R. scrisse due volumi in foglio, uno intitolato *Cursus Philolophicus*, e l'altro *Cursus Theologicus*.

Il P. Bonifacio Bagatta dell'Ordine medesimo diede alle stampe in volumi diversi in quarto, le vite del B. Andrea Avelino; del Ven. Paolo Buralli Cardinale; delle Suore Angiola Maria Pasqualiga ed Orsola Benincasa; del Ven. Giovanni Marioni; del Ven. Padre Alberto Ambiveri, e del Ven. Padre Carlo Tommasi.

Il P. Fedele Danieli della Compagnia di Gesù diede in luce tre libri Italiani della Divina Provvidenza, e un'Orazione in lode di San Carlo.

Benedetto Cifani di S. Giorgio in Alega.

Arcangelo Pona Canonico Lateranense, poi Capuccino.

Lorenzo da Verona pur Capuccino.

Il P. Barnaba da Gambellara.

Ottavio Comincioli Agostiniano.

Scipione Buri Canonico della Cattedrale.

Gasparo Aliprandi.

Lazaro Straparava Minor Osservante.

Andrea Vigna.

Giovanantonio Brighenti peritissimo nella lingua Ebraica, il quale morì nel 1702, lasciò manoscritta la traduzione di alcuni Commentari, e un Catechismo in Ebraico per i Giudei convertiti alla Religione Cristiana.

Benedetto Ceruti figliuolo di Federico antedetto.

Francesco Pona Scrittore copiosissimo, e particolarmente del Contagio di Verona 1630.

Francesco Turchi.

Antonio Caroto.

Valerio Badili.

Alessandro Brenzoni.

Bernardino India.

Alessandro Peccana.

Tutti questi hanno scritto chi in Latino e chi in Volgare cose sacre, e morali, e vite de Santi accennate dal Sig Marchese suddetto alla pag. 451. del libro de' Scrittori Veronesi.

Tutti questi hanno professato di Medicina, e scrissero diversi trattati, che furono stampati, anco in paesi Oltramontani.

Giam-

Giambattista Morini.
 Alessandro Vicentini.
 Girolamo Franzoso.
 Pietro da Castro.
 Ezechiele da Castro.
 Gio: Raimondo Forti, detto Gio:
 Forti.
 Leale Leali.
 Carlo Cavalli.
 Michelangiolo Andriolo.
 Francesco Fantasti.
 Gianfrancesco Viganì.
 Alessandro Bonis.

Questi pure professarono di
 Medicina, e scrissero diversi
 trattati, che furono stampati,
 siccome i resti mentovati ancor
 in paesi Oltramontani.

Girolamo Allegri.
 Roberto Cusani.
 Giuseppe Gazola.
 Michelangiolo Ruzenenti.
 Giuseppe Morando, e
 Sebastian Rottari.

Medici Neoterici sotto nome di
 Accademici Aretosi del 1684,
 impugnatori del troppo frequente
 uso del cavar sangue, di applicar
 vessiganti, e sanguetole. Acquistaronsi fama con diversi loro scritti
 e trattati Fisici, Chimici ec., fra i quali singolare fu il trattato
 del Signor Dottor Gazola suddetto intitolato il Mondo ingan-
 nato da falsi Medici, che fu tredici volte ristampato per lo più
 dagli Oltramontani, ed ora, come dicono, in Parigi tradotto in lin-
 gua Francese. Gli Opuscoli poi, che dal suddetto Signor Dottor
 Rottari furono in sua vita pubblicati, sono stati dopo la sua mor-
 te raccolti delli suoi eredi in un grosso volume in foglio, e stampati
 in Verona nella stamperia Merlo.

Bartolomeo, Girolamo e Agostino Tortelletti, del primo ancor gio-
 vanetto si ha un libretto di Poesie Latine stampate nel 1588, del
 secondo due Tragedie, e del terzo alcune Poesie.

Leone Allaci diede fuori un' opera, che ha per titolo le Api Ur-
 bane: la Congiura dell' Ossuna: due Tragedie, ed altre cose nomi-
 nate dal Signor Marchese Maffei.

Il Padre Bernardino Semprevivo Gesuita, che morì nel 1617-
 lasciò alcuni componimenti; tre libri de arte Poetica; il Siagrius
 Tragedia; e Martino Tragicomedia, tutti latini.

Jacopo Semprevivo scrisse un' elegante Epigramma premesso a' pri-
 vilegi della Vulpicella raccolti dal Pigaro mentovato qui sopra,
 ed altri.

Pietro Paolo Venturini Legista, compose *Poesie ed Epistole assai lodate*.

Fabio Manzoni Olivetana scrisse sopra *Santa Francesca Romana* lodi cavate da' versi di *Virgilio* in forma di *Centone*.

Ortensia Soria scrisse *Centone* cavato da *Virgilio*, *Epigrammi*, e un *Dialogo* in *Latino* in versi intitolato *Philomolus della buona educazione de' giovani*, e versi *Latini* parimente scrisse *Gioseffo Aldrigbi*.

Jacopo Antonio Fognali scrisse in verso *Latino* de *Mundi sphaera*, e alquanti componimenti lodati dall' *Ogerio*.

Pierfrancesca Tocco *Gentiluomo* nostra erudito tradusse in *Latino* una descrizione di *Gerusalemme*.

Giovanni Battistella.

Niccolò Todeschi.

Flaminio Valerini.

Antonio Calandra.

Lorenzo Fontana.

Alessandro Zonzi.

Celio Maffioli.

Lodovico Ficieno.

Ottavio Memini.

Angelo Caocciatore.

Cristoforo Ferrari.

Andrea Paganini.

Niccola Mangano.

Alessandro Midani.

Tutti questi e molti altri compositori *Latini e Volgari* in verso e in prosa nominati si leggono in diverse raccolte a stampa, una tra l'altre fatta da *Polycarpo Palermo* in onore del *Commendator Cornelia* e della *Dama sua Consorte*.

Gianfrancesco Rambaldi scrisse due libri di *Elegie Fisiologice*, altri due *Meteorologici*, altri due de *Sensibus*, de *Univerſo* &c de *bona fortuna*: descrisse in esametri un'azione seguita nell' *Arena*, e molte altre poesie *Latine* in numero maggior d'ogn' altro dell'età sua.

Leonardo Todeschi Canonico ed Accademico scrisse un libretto di *Elegie*, e descrisse una *Giostra* seguita in *Verona* nell' *Arena* l'anno 1622, ed è nominato nel lib. 12. della *Storia* del Conte *Moscaldi*: in un libro stampato dal *Bagliani* in *Venezia* del 1744, vi sono lettere di *Girolamo Todeschi Gentiluomo Veronese* *Cavaliere* di *San Marco* Scrittore del secolo XVII.

Don Giambatista Alecca compose un libretto di *Epigrammi*.

Paola Landeni Crucifera lasciò manoscritti di *Poesie Latine*, e *Jacopo Moretti* dell'istesso Ordine divulgò componimenti anche esso.

Il Dottor Antonio Bianchi formò di Cantoni componimenti lodati, e v'era non picciola aspettazione d'una sua erudita fatica, se morte succedutagli nel fine di questo secolo non l'avesse interrotta.

Maurizia Moro.

Don Onorato Brognonico Olivetani.

Marc'antonio Balcianelli.

Fraancesco Belli.

Orazio Sorio.

Antonio Cariola.

Paolo Bozzi.

Alessandro Aldighieri.

Domenico Pezzatina.

Anche questi con le loro opere sono ricordati dal prefato Signor Marchese Maffei.

Adriano Grandi Accademico Filarmonico figliuolo dell'altro Adriano del precedente secolo, scrisse delle bellezze di Verona in terzetti: in prosa Latina in lode di Alessandro Borromei, e in morte di Ottavio Butturini Filosofo Giuriconsulto fece raccolta di molti eruditi componimenti.

Stefano Bernardi raccolse nove Idilj quasi nove Muse Veronesi.

Jacopo Antonio Bianchini è annoverato dal Crescimbeni tra i Poeti di questo secolo.

Il Cavalier Michele Sagramoso.

Il Marchese Giovanni Malaspina padre dell'Accademia.

Paolo Zazzaroni.

Antonio Lavagno Dottore Cavaliere.

Tutti questi si distinsero con dotte eleganze, chi in versi, e chi in prosa.

Giacinto Branchi.

Lorenzo Atinuzzi.

Aquilina Chioda Prandini, Caterina Pellegrini Nogarola, Ersilia Spolverini Nobili Matrone di questa nostra Patria, Poetesse e rimatrici distintamente lodate, la prima da un' Epigramma di Tommaso Bovio riferito nel libro vigesimo del Corte per la di lei purgatezza di poesia Toscana; la seconda chiamata dal Sansevino spirito elevatissimo per due di lei Sonetti ristampati in una raccolta di Rimatrici fatta da Luigia Bergalli Viniziana; la terza per una di lei Orazione con rime ed esametri Latini stampati nella què sopra mentovata raccolta Cornelia. Dopo queste vengono ricordato dal Signor Marchese Maffei Giulia Palazzola, e Veneranda Bragadini Cavalli. Se nel secolo XVI. se distinsero alcune Nobili donne Veronesi, onde furon degne d'essere dagli

dagl' Istorici ricordate; non mena di memoria degna si fu nel presente secolo la Coi. Iffota Nogarola Pindemonte, le cui ceneri giacciono nella Chiesa di S. Anastasia con Epitafio degno veramente di matrona sì dotta. Il Signor Marchese Maffei ricordando Luigia Bergalli Viniziana, come quella che per molto studio ed ingegno certamente distingueasi, non è da tacere della Signora Maria Giovanna figliuola del Signor Sebastian Marcello Patrizio Veneto per le pellegrine Poetiche composizioni, e per la prontezza e vivacità del di lei ingegno ammirabilissima.

Il Conte Emilia Emigli, che fu del Conte Giovanni, Governatore del Monferrato, volgarizzò il Regno d'Italia del Sigonio. Il Cavalier Emilio Emigli, secondo e grazioso di rime bernesche e giocose, fece un suo Poema sopra alcune differenze insorte tra due primarie Famiglie in Verona nel di lui tempo, il quale, se per disgrazia non fosse andato quasi tutto disperso, non invidierebbe punto la Secchia rapita del Tassoni.

Maro' antonio Rimena Dottor di legge e Avvocato dotto ed eloquente nelle sue dispute ed allegazioni Civili, e Criminali a difesa de' suoi Clienti, si dimostrò non meno ingegnoso nell'acquistarsi le lodi d'ogn' ugnà coi suoi poetici applauditi componimenti, molti de' quali egli inserì nella raccolta che fece nel 1670 festeggiandosi le nozze del Marchese Ippolito Malaspina con Donna Luigia Gonzaga figliuola del Principe di Solfrino. Parti suoi sono i Drammi Cefalo e Procri, ed Emengarda stati nel nostro Teatro con universale applauso rappresentati, siccome diversi altri suoi componimenti in qualità di Filarmonico Segretario e Accademico; e finalmente i due Poemi in ottava rima in due libri da esso dedicati alla piissima Dogaresa Elisabetta Quirini Valeria, intitolati l'uno la Madre Addolorata, l'altro la Madre Consolata, co' quali felicità gli ultimi periodi del suo vivere, che finì nell'anno 1707, onde il di lui cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Quirico.

Ortenzio Mauro Poeta de' Principi di Brunswick compose pel loro Teatro in Hannover Drammi molti, avendo anco esercitato altri impieghi onorevoli ed importanti.

Il Conte Luigi Nogarola, e'l Conte Marc' Antonio de' Venerosi della Riva, ambi distintamente fiorirono nella Colonia dell'Arcadia di Roma eretta in questa nostra Città in diversi loro poetici componimenti, fra' quali vi sono gli attributi di lode dati a Maria Vergine Nostra Signora, ad uno ad uno esposti in Sonetti, pubblicati alla stampa da ciascheduno di essi.

Il Marchese Girolamo Spolverini nato dalla Contessa Adelaide sorella del suddetto Conte Luigi, supplì e ridusse in Tragedia l' *Arfinda* del Testi pubblicata nel 1719, e versò in altri lodatissimi componimenti, il corso de' quali restò dalla morte reciso nel fiore dell'età e delle speranze appunto come scrive di esso il memorato Signor Marchese Maffei, nominando il Cavaliere Giovanni Spolverini di lui antenato che fu Giurisconsulto e Consultore di Stato del Serenissimo nostro Principe, di cui manoscritti conservansi nell' Archivio di sua casa e pareri diversi, e un trattata della Veneta Originaria libertà.

Policarpo e Jacopo fratelli, Palermo e Valerio tutti di Famiglia Palermi; il primo lodato dal Tollo per aver nel 1608. trattato in tre libri de vera Plinii Patria Verona a confutazione del Gualini e d' altri; e fece un libro di versi Latini sopra altre materie: il secondo lodato dal Tomasini ne' suoi elogi come nel Latino e nel Greco dottissimo. Il terzo, nominato dal Ghiocco qual eccellente Chirurgo, scrisse de Cancro, de fracturis, & de curavulnerum; e il quarto nominato dal Corte per Orazion da lui fatta nel 1565. nell' Accademia, oltre altre due stampate in lode di due fratelli Nogarola, e il libro di Cicerone da lui commentato de petitione Consulatus.

Polfrancesco Polfranceschi diede alle stampe in Verona del 1626. un trattato assai diligente e giovevole della cura ed educazione delli vermi da Seta.

Valerio Seta Servita, Vescovo di Alisa nel Regno di Napoli, scrisse un libro della Famiglia Bevilacqua stampata in Ferrara nel 1606. ricordato dall' Ugbelli e dal Crescenzo.

Teofilo Bruni Capuccino componimenti diversi formò Geometrici, Matematici, e Astronomici Latini pubblicati alle stampe, e trattò del modo di fabbricar Orologi, e altri simili stromenti.

Giovanni de' Neri.

Antonio Pace.

Stefano Bernardi.

Ottavio Butturini.

Agostino Pozzo.

Ippolito Pindemonte Olivetano.

Tutti questi scrissero e diedero alle stampe in varie materie.

Gasparo Bocchini pubblicò nel 1614. un Catalogo di que' Notari, i rogiti de' quali s'attrovano nel pubblico Archivio, e sopra Marziale fece annotazioni.

Raffaello Bovio migliorò la Grammatica.

Elio Donato ne ordinò i primi rudimenti per le Scuole.

Barto-

Bartolomeo Moncelese, Nuncio ordinario della nostra Città a Venezia, da più volumi raccolse, e sotto i suoi titoli a regola di Alfabetto ordinò tutti i Decreti Municipali della medesima nostra Città dal 1405. fino al 1623, quali manoscritti s'attrovano appresso il memorato più volte Signor Marchese Maffei; e di più formò un Indice copiosissimo di quanto contengono i cinque libri degli Statuti di Verona stampato nel 1654. con dedica alli Provveditori di quel tempo. Altro simile Indice col ristretto di ciascun libro avea prima di lui pubblicato in Verona alla stampa in foglio nel 1588. il Dottor Benedetto Veniero.

Licurgo Spolverini Dottor di Legge, e Alessandro Pozzo furono quelli che, in esecuzione d'una Parte del Consiglio 1603, in più Capitoli formarono il Clausulario che spiega il significato delle abbreviature Notariali segnate con sentenze ne' istromenti.

Alessandro Noris padre del Cardinale Enrico, di cui a suo luogo parleremo, scrisse in Italiano e diede alle stampe in Verona del 1633. le guerre occorse in Germania dal 1618. fino alla pace di Lubeca, molte delle quali di sua scienza per essersi colà ritrovato presente, e il rimanente presolo da' Scrittori Tedeschi.

Il Cardinale Jacopo Corradi nativo Veronese di elevati talenti, benchè d'inferior condizione di Armarolo, divenuto eccellente Legista, e dopo varj gradi Auditor per Ferrara in Roma, e finalmente Cardinale, lasciò molte Decisioni di Rota alle stampe.

Girolamo Branchi, Storico stipendiato dall'Imperadore Leopoldo, scrisse la Storia di Casa d'Austria in dodici libri stampata in Vienna nel 1688, e compose anco alcune Ode volgari.

Il Conte Lodovico Moscardi, sostenuti tutti i primarj onori della Città, si rese tanto più benemerito e con la Storia sua stampata dalla Città stessa, e con l'insigne Museo antiquario che raccolse, e che dalla sua Famiglia si conserva.

Lodovico Sarego Prelato e Legista di singolar nome per la sua dottrina, e per la sua Biblioteca con manoscritti Greci inediti ricordati dal Riccio, fu nel 1612. fatto Vescovo di Adria, e poi mandato Nuncio agli Svizzeri.

Carlo Libardi Cancelliere del Capitolo de' Canonici, e dell'Abazia di San Zeno, lasciò di lui degno nome per la Cronaca Ecclesiastica Veronese da esso raccolta dall'anno 809. fino al 1630. la quale scritta conservasi nel detto Capitolo, e ne' manoscritti del Museo Saibante; per le antiche più notabili memorie di essa Abbazia che ricopiò, come pel racconto che pubblicò della Traslazione delle

delle reliquie di San Metrono. Il Signor Marchese Maffei aggiunge una memoria da lui veduta d'un libro scritto in Verona nel 1426. da Lodovico Libardi Prelato della Chiesa di S. Sebastiano.

Anonio Torresani, Cancelliere ancor esso del Capitolo Canonico, lasciò più volumi scritti di sua mano, nominando gli Uffici della Città, e le persone che d'anno in anno furono di Consiglio: la Genealogia e i Testamenti degli Scatigieri: l'istoria e gli alberi Genealogici delle Famiglie, e altre utili e notabili notizie, nominando anche Francesco Torresani suo fratello, che compilò Decreti e cose spettanti all'Ufficio del Matesio: Le quali fatiche si conservano nel Museo Sabante.

Del Conte Frà Bartolomeo dal Pozzo Comendatore Gerolimitano per la sua Storia della sacra Religione di Malta basti quanto ne accenna nel suo libro il memorato Signor Marchese Maffei.

La vita di Carlo Carinelli Canonico della Cattedrale, si può chiamar un continuato indefesso esercizio di mente e di penna nel ricavar da istrumenti autentici infinite memorie alla patria spettanti fino alla fine de' giorni suoi in età ottogenaria. Non avendo le mai però digerite e pulite, sono miseramente perdute, conservandosi bensì del suo appo i Signori Conti Giusti de' SS. Apostoli due gran volumi di Genealogie di Famiglie Nobili Veronesi, nelle quali non vi è sì può dir nome del quale per via di numeri non costi indicato il Documento autentico delle prove. Scrisse anche l'istoria del Monastero di San Spirito di questa Città, il di cui Originale conservasi nell'Archivio di esso Monastero, e a Dio piacendo sarà da noi pubblicata.

Francesco Trezzio, soggetto di molta stima nell'ordine notariato, scrisse in varie occasioni componimenti Latini e volgari in verso e in prosa con molta eleganza e prontezza. Nella venuta di Monsignor Torre Vescovo di Rovigo in Verona fece un ristretto delle Opere di quell'insigne Prelato, narrando il conversar letterario che vi fece, con vago stile: e del passaggio del Principe Elettorale di Baviera per questa Città nel 1716. stampò in volgare la relazione.

Enrico de Noris nacque nel 1631. di Alessandro superiormente da noi mentovato. Entrò nella Religione degli Eremitani di Sant'Agostino, e datosi agli studj delle sacre lettere vi profittò a meraviglia, onde divenne in breve tanto celebre che fu invitato dal Gran Duca di Toscana alla Cattedra d'istoria Ecclesiastica in Pisa. Dai molti avversari ch'egli ebbe, e dalle replicate opposizioni che furon fatte a' suoi libri, ebbe origine la di lui esaltazione.

ne. Concioffiache, chiamato a Roma, e fatto primo Custode della libreria Vaticana, fu da Innocenzio XII. indi creato Cardinale. Nel Conclavie tenuto da' Cardinali nel 1700. per la creazione del nuovo Pontefice non leggera considerazione afferma il nostro Signor Marchese Maffei essere stata fatta sopra il Cardinale di cui favelliamo. Il quale entrato l'anno 1704, morì poscia nel mese di febbrajo d'una idropisia di petto. La Città nostra, udita la sua morte, volle attestare la stima grande ch'ebbe sempre di lui, facendogli ergere nella Chiesa Maggiore la propria statua con onorifica iscrizione; ammettendo in oltre il di lui Nipote al Consiglio. Per opera del mentovato Signor Marchese furono raccolte le Opere di questo eruditissimo Cardinale ed impresse a spese del Reverendissimo Signor D. Gianfrancesco Muselli Arciprete della nostra Chiesa Cattedrale in cinque grossi volumi in foglio.

Francesco Bianchini nacque nel 1662. di Gasparo, e di Cornelia della Nobil Famiglia Vailetti Bergamasca. Fecce i primi suoi studi a Bologna, indi a Padova dove fu laureato in Teologia. Apprese quivi pure alle Matematiche sotto Geminian Maitanari. Promosse in Verona, e incommiò l'Accademia degli Aletosili per la Filosofia ed altre Scienze. Chiamato poi in Roma dal Cardinal Ottoboni, divenne suo Bibliotecario, nel qual uffizio continuò anche dopo l'asaltazione dello stesso Cardinale al Soglio Pontificio: dal quale fu provveduto anche di alcuni Canonici ec.; nè gli sarebbon mancati benefizj di maggior importanza, se avesse voluto passare al grado del Sacerdozio, e non avesse voluto rimanersi in quello del Diaconato. Clemente XI. lo volse suo Camerier d'onore, e da questo grado passò a quello di Prelato domestico. Nell'ultimo Concilio Romano tenne il primo luogo fra gl'istoriografi, e qual Istorico era stato mandato prima a Napoli colla Legazione del Cardinal Barberini nel 1702. Essendo stato poi decretato dall'istesso Concilio che ogni Basilica riformasse le sue Costituzioni, egli con onorifico Breve fu deputato a riformar quella di Santa Maria Maggiore. Del 1705. fu asoritto con tutta la sua Famiglia dal Senato di Roma a quella Nobiltà. Nel 1712. fu spedito a portar la beretta in Francia al Cardinal di Roano; nella qual occasione fu accompagnato da onorifiche lettere Pontificie dirette a varj Principi, fra i quali al Re Cristianissimo e al Gran Duca di Toscana. In tal congiuntura passò in Inghilterra, e in altre provincie, e dappertutto fu accolto ed onorato con singolari dimostrazioni di stima. In Oxford, fra gli altri onori che riceverette da quella famosissima Università, uno si fu

fu fu d'essere alloggiato alle pubbliche spese della medesima. Morì finalmente nel 1729. d'idropisia in età d'anni 67., avendo negli ultimi periodi preparato la seguente Iscrizione da porsi sopra la sua sepoltura nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

FRANCISCUS BLANCHINUS VERONENSIS:
HUIUS SS. BASILICAE CANONICUS.
UTRUSQUE SIGNATURAE REFEREND.
SS. D. N. PAPAE PRAEL. DOMEST.
SIBI VIVENS POSUIT.
OBIIIT VI. NON. MARTII ANNO MDCCXXIX.
AETATIS SUAE LXVII.

La nostra città, udita la morte di questo insigne di lei venerato Patrio, ordinò col seguente decreto che la di lei memoria fosse onorasse, e si conservasse.

Exemplum ex Actis Consiliorum Magnificae Civitatis Veronae.

Die Sabathi 14. Maii mane 1729. in Consilio XII. & Quinquaginta, Presidente Illustrissimo & Excellentissimo D. Capitanco V. Potestati in. Votis 44.

Pro Monumento ad meritum q. Illustrissimi & Reverendissimi Francisqi Blanchini.

Acta igitur fuit Pars infrascripta relata de loco Concionis per Magnificum D. Co. Gombertum de Justis Provvisorem, contradicta per Magnificum D. Jo. Catolum de Brayda Provvisorem Communitatis ad caplam, officio fungentem Legum contradictionis, ex collectis suffragiis, Pars ipsa capta remansit cum. Vot. 42. pro, 2. contra.

T Il nome celebre, che si fece Monsignor Francesco Bianchini colle sue opere insigni, che godono la pubblica luce, si può dire in ogni linea della più isquisita.

ta letteratura presso le più colte nazioni, e che gli fecero riportare il grand'onore dell'aggregazione all'Accademia delle Scienze di Parigi per moto proprio di Luigi il grande, ed a quelle di Londra, e di Oxford per acclamazione unanime di tutti que' Letterati, che le compongono; obbliga questo Pubblico ancora, che ha la gloria d'averlo per suo figlio, di applicare a dar qualche testimonio della stima che ha sempre fatto d'un soggetto così riguardevole. Però a proposizione del Magnifico Signor Conte Gomberto Giusti Proveditore di Comun, andrà Parte posta per li Magnifici Signori Proveditori di Comun, e Consiglio de' XII.

Che ora, che con pubblico dispiacere è accaduta la morte del suddetto Monsignor Francesco Bianchini, si eleggano due soggetti di questo numero, che abbiano l'incombenza di fargli ergere nella Chiesa Cattedrale quella memoria, che stimeranno propria a contrassegnare il di lui merito, e la stima, che da Noi se n'è sempre fatta, e ciò ad imitazione de' nostri Illustri Maggiori, che sempre hanno procurato d'eternare le gesta de' suoi gloriosi Cittadini, e per far loro la dovuta giustizia, e per sempre più animare li successori ad illustrare se stessi, e la loro Patria colle belle opere.

Pro duobus Civibus in executione superscriptæ Partis

(Gaspar de Portalupis.

(Co. Gombertus de. Justis.

L. S.
M. E.

Franciscus Moschini Coadjutor
Cancellariae Communitatis.

in

Ne esecuzione del qual Decreto fu eretta nella Chiesa Cattedrale la sua statua con questa Iscrizione.

FRANCISCO. BLANCHINO. VERONENSI.
ET. OB. EGREGIA. IN. URBEM. MERITA. INTER.
ROMANOS. PATRICIOS. CVM. SVA. GENTE. COOPTATO.
VTRIVSQUE. SIGNAT. REFERENDARIO. ET. PRAEL.
DOMESTICO. OMNIGENAE. DOCTRINAE. SINGULARIS.
INNOCENTIAE. AC. MODESTIAE. VIRO. QVI. EXIMIIS.
EDITIS. LIBRIS. DE. RE. ANTIQVARIA. HISTORIA.
CHRONOLOGIA. ET. MATHEMATICIS. DISCIPLINIS.
MAGNAM. NOMINIS. FAMAM. APUD. ITALOS.
EXTEROSQUE. ADEPTUS. DVM. NOVA. SELECTAE.
ERVDITIONIS. MONUMENTA. PROPEDIEM.
EVVLGANDA. PARAT. DIEM. SVVM. OBIT. ROMAE.
VL. NON. MARTIAS. ANN. SAL. CIOCCCXXIX.
AET. SVAE. LXVII.

PVBlico. VERONENSES. DECRETO: M. P.

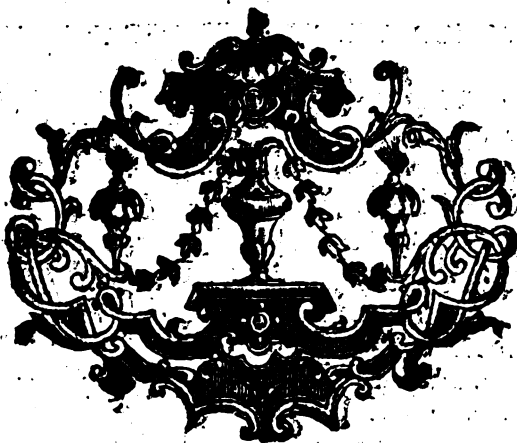
Di questo celebratissimo Prelato molte erudite Opere abbiamo, le quali, come che dal Signor Marchese Maffei furono ricordate nel Volume degli Scrittori Veronesi, a quel libro rimettiamo lo studioso Leggitore; mentre noi per non scostarci dal nostro istituto accennerem così di passaggio il R. P. Giuseppe della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Nerio uno de' suoi Nipoti, reso ormai celebre dappertutto per le dotte ammirabili Opere che in Roma alla luce va producendo, per le quali può ciascuno venire in cognizione del valor suo.

Ottavio Alecchi, molto comendato dal nostro Signor Marchese Maffei nella sua lettera posta in fronte al volume dell' Istoria degli Scrittori Veronesi, scrisse più dotte cose; delle quali però ad alcuno soltanto avea quasi dato l'ultima mano, cioè ad un trattato degli atti de' Santi Martiri Fermo, e Rustico, e della identità de' loro Santi Corpi, che tuttora giacciono nel sotterraneo di questa loro Basilica. Questo trattato, ci afferma il R. P. Frà Filippo da Verona de' Minori Capuccini di S. Francesco, averlo parecchi mesi avuto in suo potere, allorché dimorava nella Congregazione de' Preti dell' Oratorio di S. Filippo Nerio; la Storia degli Scrittori Veronesi avea R.
Alecchi

190 SERIE DEGLI SCRITTORI VERONESI.

Aleachi similmente quasi perfezionata, e avea conchiuso il contratto dell'impressione della medesima col nostro Ramanzini; ma passato in quel mentre ad altra vita, col finir del suo vivere sono andate tutte le sue opere, sventuratamente smarrite; e insieme con esse una gran cassa di memorie da esso raccolte: fra le quali un pezzo d'Istoria Veronese. Morì in età di sessant'anni addì 10^a Aprile del 1730, e fu seppellita nella Chiesa di San Fermo Minore di Brà.

Il fine della Serie degli Scrittori Veronesi.



SERIE:



SERIE DE' PITTORI VERONESI.



A Lucio Turpilio, Veronese di Patria, e Cavalier Romano, incomincia la Serie de' Pittori Veronesi; Somma gloria percio veguendone alla Città nostra, che tant'alto in questa Pittoria, on favolta pud trarne i principj. L'autorevole testimonio del P. Onofrio Pandino, appoggiato a' scritti del nostro Plinio, serve a porre in chiaro tutto l'accore nostro. Dic'egli però nel VI. libro delle Antichità Veronesi:

Piçtores etiam egregios tam nostro, quam vetustissimo illo Romanorum sæculo urbs nostra tulit. Quorum præcipuus fuit L. Turpilius Eques Romanus, de quo Plinius lib. XXXV. cap. IV. sic mentionem facit: Clariorem artem Romæ fecit gloria Senatus. Postea non est spectata honestis moribus, nisi forte quis Turpilium equitem Romanum e Venetia nostræ ætatis belle referat, hodieque pulcherrimis ejus operibus Veronæ extantibus. Lexa is mana pinxit, quod de nullo antea memoratur.

Cbi poi seguitasse fra i nostri antichi Veronesi ad applicarsi in quest' arte dopo il detto nostro illustre antefignano non è sì agevole cosa a rintracciare; tali e tante stiate essendo le vicende, non che della Città nostra; ma dell'Italia tutta; che a noi consasse pervenute ne sono e scarse le notizie. Ne pensier nostro è di affaticarci sopra quello, su cui sì dottamente ne ha scritto nella sua Verona

Illu-

Illustrata il nostro Sig. Marchese Maffei, facendo egli conoscere e toccar con mano quanto lungi dal vero abbia il Vasari preteso fosse in Italia affatto spenta la Pittura, e che il suo Fiorentin Cimabue, che morì nel XIV. secolo, primo sia stato a trattarne dopo tanti secoli decorosamente i pennelli: soli, al di lui parere, essendo stati i Greci che alla Pittura attendessero avanti l'anno 1260; mentre per altro forte motivo ad estinguerfi in Grecia più che in Italia tal arte dovea esser stata la persecuzione colà furiosamente mossa contro le dipinte Sacre Immagini dagli Imperadori d'Oriente, che tra noi non dilatosi. Un Eriberto Pittore nel IX. secolo ricorda il sempre lodato Signor Marchese Maffei, ed altri di mano in mano, con testimonianze che tra noi tale arte era forse non meno in fiore che altrove.

Veggasi in S. Fermo maggiore accanto al Presbiterio su l'arco dell'altar maggiore il ritratto di Guglielmo di Castel Barco, che nel 1295. aveva assegnato a quei Religiosi danaro in copia per riedificare in miglior forma la detta Chiesa, e poi dicasi da chi vide del celebrato Cimabue e de' suoi coetanei le Opere, se tanto in Toscana all'ora di Pittura sapeasi. Né quivi in Verona solo al detto esercizio attendevasi, ma in ciascuna Città ave ancora vestigia si veggono di tali antiche dipinture. Il Cavalier Mabvasia, nella sua Fedina Pittrice, ricorda le Opere ancora esistenti, co' l' nome ed anno, di un Guido, di un Bonaventura, e di un Vofone, i quali tutti innanzi fiorirono al preteso ristoratore dell'Italiana Pittura Cimabue. Perciò nulla più sopra ciò intertenendoci, procederemo a trattare di coloro, de' quali le sicure notizie a noi pervenute sono con le Opere insieme.

Alticherio o sia Aldigieri.

Pittor di primo nome fu questi, e visse circa il 1350. Di lui parlarono altamente il Biondo ed il Vasari. Questi lo dice da Zevio, e di lui nota con lode le Opere dipinte nel Palazzo degli Scaligori allora Signori di Verona; ma in oggi di questo e di quelle vestigio alcuno non rimane. Quanta fosse la perizia, e la fama del medesimo, s'impara dal Savonarola, dato in luce dal Sig. Muratori, mentre con Giotto, e l'Avanzi primi pittori di que' tempi l'unisce. Narra in oltre che dipinto avea la Sala detta degli Imperadori nel Palazzo del Capitano di Padova, ed il picciolo Tempio di S. Giorgio, nel dar ragguaglio della qual fatica usa queste precise parole: *Maximo cum artificio decoravit*. Segue poi a

a 126-

naccontare, che da ogni parte d'Italia accorrevano gli studiosi di pittura, per erudirsi non men sulle di lui opere che in quelle degli altri due accennati; e che da queste trasse poi lo stile, e l' sapere Guariento Padovano capo della scuola Veneziana.

Daniele

Lorenzo

Antonio

Bartolomeo

Contemporanei del lodato Aldighieri furono questi quattro pittori, de' due primi esistendo ancora le dipinture, come appa il suddetto Signor Marchese Maffei si può vedere,

Vittore Pisano detto Pisanello.

DI sommo grido, ed eccellenza fu al suo tempo Vittore. Chiamato questi da Martin V. Sommo Pontefice a Roma, d'ordine suo dipinse in S. Giovanni Laterano opere vaghissime, per le quali si a lui, che alli successori Eugenio IV. e Niccolò V. fu carissimo, e da essi tenuto in tanto pregio. In Venezia ancora per commissione del Senato dipinse nella sala del Maggior Consiglio un'istoria, che restò poi, insieme con quelle da altri dipinte, coperta dalle pitture, che oggidì in tela nella medesima sala si ammirano. Fu negli ritratti riputato eccellentissimo, onde i maggiori Principi e personaggi illustri de' suoi tempi riporò in medaglie, che tutt'ora si veggono. Segnò poi il Vasari nel farlo discepolo del suo Castagno, mentre il nostro Pisano era già in Roma nel 1406, quando, se pur nè meno era nato, doveva essere in fasce il di lui sognato Fiorentino maestro. Veggasi quanto ne dice il Signor Marchese Maffei in tal proposito. Dipinse ancora in Verona; ma le tanto lodate pitture in S. Anastasia sono abolite. Resta però in essere la Santissima Vergine annunziata dall'Angelo sopra l'altare de' Signori Brenzoni in S. Fermo Maggiore, ove nella semplice, ma graziosa invanzione di far l'Angelo in atto di piegarle avanti le ginocchia con leggiadria e positura mirabile, si scopre un fino che in quel secolo mai, e rado anche dopo si vide. Oltre il Vasari, fu mentovato dal Biundo, Giovin,

o Ridolfi, e celebrato in versi dal Guarino, e da Tito Strozzi. Leonella da Este in lettera (Meliaduci fratri) esistente in un Codice Bevilacqua così di lui scrisse: *Pifanus omnium pictorum hujusce ætatis egregius.*

Girolamo, e Francesco Benaglio.

F Orse saranno stati questi padre e figliuolo. Opera si vede del primo segnata con l'anno 1450, e del secondo col 1476, in cui si scopre migliorata d'assai la maniera, e l'aggiustatezza degli dintorni.

Stefano detto da Zevio.

Stefano da Verona lo chiama il Vasari, narrando che tanta grazia diede alle teste d'uomini, giovinette, e fanciulli, che Pietro da Perugia eccellente miniatore ne trasse copia con particolare studio; e Donatello celebre Scultor Fiorentino viste le di lui pitture in Verona ne fece le meraviglie. Sopra la porta laterale di S. Eufemia s'ammirano anche oggidì sì tanto dal Vasari lodati Profeti, le teste de' quali vivacissime, e carnose mostrano quanto intendente nell'arte di maneggiare il pennello egli fosse. Dipinse ancora in Mantova nella Chiesa de' Monaci di S. Benedetto l'anno 1493, ed in altre Chiese, tanto in Mantova stessa, che in Verona. Vuole il Vasari, giusta il solito, che fosse discepolo d'Agnol Gaddi: Ma quale credenza in ciò meriti, veggasi quanto ne ha scritto nella Verona Illustrata il Signor Marsbese Maffei.

Matteo Pasti Pittore, e Scultore.

Quanta sia stata l'eccellenza di questo grand'uomo, puossi congetturare dal sapere quanto desiderato egli fosse da varj Principi non solo Italiani, ma di Francia ancora: tanto s'estese la di lui fama, che a Pandolfo Malatesta Signor di Rimini, cui presso dimorava, venne richiesto con grandissima istanza da Mahomet Secondo Gran Signor de' Turchi. Lettera scritta in nome del Malatesta da Roberto Valturio al Gran Signore ce ne rende nobile testimonianza. Eccone uno squarcio: *Qua in re cum Matthæum Pastium Veronensem plures jam annos contubernalem, & Comitum meum, mirificum harum rerum artificem,*
ad

ad te pingendum, effingendumque mitti summopere postules, crebro virtutum suarum amore succensus, &c. e poco dopo, a pluribusque nostræ hujus Italiæ, ac Galliæ cupitum petitumque Principibus, & ad hunc usque diem nulli concessum, ad te solum sua etiam sponte mittendum curavi, &c. Nel 1446. disegnò, e fuse in metallo il ritratto della celebre Isotta da Rimini.

Liberale

CHi attentamente considererà le costui opere, vedrà quanto s'andasse avvantaggiando la Pittura in Verona; mentre se nel suo maestro Stefano vivaci idee, graziosi volti e caruosi si veggono; Nelle pitture di Liberale si ravvisa il tutto insieme più inteso, e di più qualche bella piegatura, ed un rilievo causato da ombre ardite e ben collocate, che difficilmente in quell'età potrà ritrovarsi l'eguale. Arrivò ad esprimer le passioni dell'animo con somma bravura, del che tanto lo commenda il Vasari; aggiungendo che, chiamato a Siena, tanto piacquerò le opere sue, che oltre l'aver miniato a' Monaci Olivetani molti libri, fu ivi intertenuto con molto suo guadagno a miniar ancora quelli della Cattedrale, e della libreria Piccolomini. Non è però ch'egli non fosse atto ad opere grandi; mentre anzi se paragoneremo la tavolina del Maggi nel Duomo di Verona con la tavola di S. Metro-ne in S. Vitale, e con l'altre sue rimasteci, scorgeremo che dotamente e forse meglio dipinse le figure grandi, che non le piccole. Morì questo de'no pittore d'anni 85. nel 1536, e fu sepolto in S. Giovanni in Valle.

Francesco Monsignori.

D'Alberto Monsignori nacque Francesco in Verona l'anno 1455. Ne fesse lungbissima Storia l'altrove lodato Giorgio Vasari, e a gran ragione, mentre nelli di lui dipartimenti scuopresi aggiustatezza di contorni, colorito verace e pastoso, et allora graziosamente roseo, che innamora. Tra le poche sue cose rimasteci è ancora ben conservata la tavola nella Cappella di S. Biagio in S. Nazaro, di cui il soprammentovato Scrittore fa giustamente le meraviglie. Visse la maggior parte del tempo in Mantova, che radorò degli ottimi suoi lavori, e visse carissimo a Francesco II. Marchese, che l'onorò al maggior segno e colmò di ricchezze. La

Bb 2

Fran-

Francia e la Germania ebbero pur sue pitture, da lui sempre eseguite con diligenza, e studio non ordinario. Finalmente morì nell'anno sessagesimo quarto di sua età nel 1519. a Caldiero, ove, l'acquedotto prendeva, e d'ordine del Marchese predetto portato a Mantova fu quivi sepolto nella Chiesa di S. Francesca..

Frà Cherubino Minor Osservante..

Monsignori, e

Frà Girolamo dell'Ordine de' Predicatori..

Frà Cherubino, che al secolo nominavasi, Girolamo, fu bellissimo scrittore (al dir del Vasari) e miniatore ancora. Era egli fratello di Francesco predetto, e di Frà Girolamo, che, vestito l'abito di S. Domenico, seguì a dipinger faconde opere molto belle tanto in Mantova, ove poi morì, quanto in Verona..

Zeno da Verona..

LE notizie di questo sono, che in Rimini lavorò le tavole di S. Marino oltre altre due, il tutto eseguita con laudevole diligenza..

Gianfrancesco Caroti..

NAcque egli in Verona l'anno 1470; sotto Liberale, e poi sotto il Montagnana fece i suoi studj. Molto s'avanzò nelle cose dell'arte. Veggasi in prova la tavola all'altar della Concozione in S. Fermo, che, di stile grandioso e corretto eseguita, mostra un non sà che di sublime, che s'avvicina assai alli più degni maestri del cinquecento. Anche in S. Bernardino diportossi a meraviglia, quivi il gusto avendo qualche cosa del Coreggiesco. Fu caro a' Grandi; dipinse in Milano, e molto per il Marchese di Monferrato in Casale. Agiato di beni di fortuna, morì d'anni 76.

Giovanni Caroti..

FRatello del sopra accennato fu Giovanni, che fece varie tavole da Altare, ed alquanti disegni d'architettura tratti in parte dall'antico, che poi furono insagliati. Nato nel 1488, terminò di vivere nel 1555.

Ansel-

Anselmo Canneri.

Discipolo di Giovanni Caroti fu Anselmo pratico coloritore a fresco e ad oglio: Dipinse molto fuori di patria, onde in essa poco si vede del suo.

Francesco Torbido detto il Moro.

Nelle scuole del celebre Giorgione, e di Liberale nostro apprese l'arte Francesco, e in tal maniera l'apprese, che fece cose squisite all'ultimo segno, dando alle teste particolarmente un non sò che di pastoso e di sanguigno, che vive vivissime rassembrano, come si può singolarmente conoscerlo da un suo gran quadro rappresentante S. Paolo, e S. Dionigi, il quale appo i Padri di S. Anastasia nell'Ospizio si custodisce. Dipinse nel Friuli, e nella Cattedrale di Verona il fresco della maggior Cappella. Morì e fu sepolto alle Stelle luogo de' Signori Conti Giusti, da' quali amatissimo, ebbe anche una lor figliuola naturale per moglie.

Daniel dal Pozzo.

Benchè in mezzo agl'illustri pittori suoi coetanei esempli dè tanti pittori, ritenne costui una maniera che avea assai del secco. Fece nel 1520. una tavola per la Chiesa de' SS. Siro e Libera, che ora trovasi negli appartamenti di quel Collegio.

Domenico Morone.

Ebbe i natali verso il 1430, e studiando sull'opere de' suoi Concittadini profitto tanto, che varie cose con lode dipinse, benchè la maggior parte perite. Qualche vestigio però conservasi in S. Bernardino nella Cappella di S. Antonio, ove su d'un pilastro vedesi S. Elisabetta che tiene nel grembo le rose: nella qual figura v'è buon disegno, e un girar di pieghe nelle vesti che è molto inteso a verace. Passò all'altra vita assai avanzata d'età, e fu sepolto nella predetta Chiesa.

Francesco Morone.

Gusta il sentimento dell'altrove lodato Vasari, diedo costui alle sue pitture grazia, disegno, unione, e colorito vago ed acceso quanto alcun altro; onde sorpassò ben presto il padre da cui

cui apprese a dipingere. Lasciando da parte le altre molte opere sue, basta dar uno sguardo alla sacristia de' Monaci Olivetani a fresco dipinta: Tra cui ha fatto certe figure con teste sì vive, che nulla più puossi desiderare. Osservisi in oltre con quanto giudizio ha ben collocato nel soffitto gli angioletti in iscorzio, aprendo forse il primo la strada ad esprimere nel sotto in su le bellezze dell'arte. Nel 1529. finì di vivere, e fu tumulato accanto a suo padre.

Paolo Morando detto Cavazzola.

Non Cavazzola ma Morando fu il vero cognome di Paolo, ed in prova di ciò, sotto il S. Sebastiano mentovato da Giorgio, che nella Chiesa della Scala si veda, sta scritto: Paulus Morandus. V. P., e così pure si vede in un Nurologio del Collegio de' SS. Siro e Libera ove insieme col maestro Francesco Morone era ascritto Confratello. Tenne egli nell'arte le mire molto alte; e se la morte non ce lo rapiva di soli anni 31. nel 1522, volerebbe il suo nome al pari forse de' più famosi Italiani pittori. E che sia il vero, si osservi la tavola di S. Francesco nella Cappella allo stesso Santo dedicata nella Chiesa di S. Bernardino; in cui una sì giusta simetria, una verità sì invidiabile si scorge nelle sei figure de' Santi al basso dipinti, che di più non si può desiderare. La parte superiore poi da altro pennello eseguita ci mostra quanto grave fosse la perdita del pittore, che compirla non potè interamente. Ivi sono le figure mosse con grazia, contrastate ma senza affettazione, le teste ben disegnate, e ottimamente colorite, e le falde con semplice ma nobil girare bravamente disposte. In somma gran ragione s'ebbe se, al dir del Vasari, Verona di sua morte acerbamente si dolse.

Giovan Antonio Falconetto ed altri della stessa Famiglia.

Fratello dell'altrove mentovato Stefano da Zevio fu Giovan Antonio, che un figliuolo nominato Jacopo allorò nella pittura, ma veramente ambedue non passarono troppo avanti. Nacque da Jacopo altro nominato Giovan Antonio, che molte cose dipinse nel Trentino con fama di bravo pittore e miniatore: onde fino in Francia passarono le sue miniature. Fratello a costui fu Gianmaria, che gli antenati superando dipinse la Cupola di San Biagio in S. Nazaro; benché poi abbandonando la pittura tutto si die-

si diede all' *Architettura*, in cui divenne quel grand' uomo che ognun sa, come vedrassi ove parleremo di tali artefici.

Francesco dai Libri.

B Ravo miniatore, che varj libri Corali eccellentissimamente dipinse; nacque inanzi alquanto a Liberale, ma è ignoto il tempo e della nascita, e della di lui morte.

Girolamo dai Libri.

F Igliuolo del soprammentovato Francesco fu Girolamo, che divenne pittor di gran merito non solo nelle miniature, che non ebbero pari, e nelle quali instrud il famoso D. Giulio Clovio, ma ancora in figure grandi al naturale. Fu aggiustato negli dintorni, forte e lucido nel colorito, e fece paesaggi ed alberi freschissimi. La tavola all'altar maggiore di S. Andrea è mirabilissima, e se oltre il comun consenso non ce lo dimostrasse la maniera, non tenteremmo d'asserirla per sua. Osservisi la Santissima Vergine sulle nubi, come graziosa, devota, e di stile Giorgionesco ella sia, con un aria di volto che innamora. Il S. Pietro poi, ed il S. Andrea toccano i confini del più sublime gusto. Oltre la correzione, ed il colorito pastoso, si vede ingrandita la maniera, ed affatto lontana da qualche durezza praticata ancora in que' tempi. Venne questo illustre e degno uomo alla luce l'anno 1472, terminando gloriosamente i suoi giorni del 1555.

Francesco dai Libri il Giuniore.

S E sviato non fosse stato questi dal fratello di suo padre Girolamo, fatto avrebbe mirabili cose, tanto mostrarono le opere di minio dipinte negli anni suoi primi. Ritornato a' tralasciati studi, ed a quelli ancora dell' *Architettura*, morì nel colmo delle sue speranze.

Bartolomeo Montagna.

U Na sua opera era nella Chiesa de' Padri Gesuiti. Viveva nel 1507.

Dioni.

Dionisio Brevio.

Contemporaneo delli prefati; ma di lui non appare in pubblico opera alcuna.

Dionisio Battaglia.

Con l'anno segnato 1547. si vede in S. Eufemia una tavola fatta da costui.

Marcantonio Scalabrino.

Dipinse li due laterali nel Coro della Chiesa di San Zenone nel 1565, avendo ben inventato quello, in cui ha espresso la disputa di Nostro Signore tra i Dottori.

Niccolò Fracalanza, e

Rinaldo Lombardo.

In San-Giovanni della Beverara è una tavola del primo. Ma del secondo nulla ci rimane, essendo vissuto e morto in Roma.

Battista Fontana.

Per detto di Adriano Valerini fu il Fontana bellissimo inventore: e visse lungo tempo al servizio dell' Arciduca Ferdinando.

Michelangelo Bozzoletta.

Paolo Giolfino, e

Niccolò Giolfino.

Quasi nulla ci avanza dell'operato delli due primi; Ben veggonsi varie opere del terzo, che si crede figliuolo di Paolo. Fu egli pratico pittore a fresco, e ad oglio ancora, e ne' suoi tempi tenuto in grande stima.

Anto-

Antonio Badile.

Cominciò la pittura in costui a farsi veder in aria veramente sublime, e scordate affatto certe paurose minuzie de' passati, si fece ammirar tutta brio, nobiltà, e morbidezza. La bellissima tavola tra le altre, che è in S. Spirito, ne può far testimonio, apprendendosi da quella d'onde traeſſe il gran Calvari lo nobili sue invenzioni, i ricchi abbigliamenti, le graziose movenze, e gl'inarivabili contrapposti di tinte. Nel 1480. lo dicono nato, e che arrivasse all'ultima decrepità, lieto in veder lo scolaro e genero insieme Paolo arrivato alla suprema eccellenza dell'arte.

Dimenico Riccio detto Brusaforzi.

NAcque Domenico nell'anno 1494. e faticando sempre nella età che godeſſe di 73. anni, produsse opere in sommo grado eccellenti, tanto ad oglio, che a fresco. Della prima maniera una tavola, tra le altre, in S. Eufemia si vede, condotta ad una perfezione, cui rado altri approssimossi: A fresco poi il palazzo de' Signori Conti Murari dipinto verso l'Adige, e in parte verso la strada, mostra qual valent'uomo egli si fosse. L'aggiustata simetria, li corretti dintorni, le varie forme degl'ignudi con grande intelligenza ed erudizione disegnati rendono quell'opera una scuola del più fino pittorico gusto: Ivi non risalti audaci si veggono di parti, ma queste sempre appariscono naturali ed insieme espresse con lindura e grazia ammirabile. In somma erui congiunta verità e leggiadria, il più raro delle antiche statue con il più bello della natura; mostrandosi ancora universale, con avervi dipinto un fregio mirabile con varj animali che tra loro combattono: cose tutte che lo costituiscono tra i primi pittori di quell'aureo secolo.

Jacopo Ligozzi.

Non solo fu questi pittore ma incisore ancora in rame ed in legno, e miniatore eccellente. E se, come racconta il Valerini, ch'era incomparabile nel dipingere animali, fu però ancora assai distinto nelle figure. Visse al servizio di Ferdinando Gran Duca di Toscana, cui fu molto caro. In Santa Eufemia si vede una sua tavola d'altare.

P. II. Vol. II.

Cc

Gio-

Giovanni Ermano Ligozzi.

U Na tavola di costui si vede nella Chiesa de' SS. Apostoli su cui, oltre il nome suo, v'inscrisse l'anno 1573. nel quale la dipinse.

Battista d'Angelo detto del Moro.

A Mpi volumi farebbono di mestieri, se le laudi tutte, ed i pregi in un raccor si volessero degl' insigni pittori nostri fioriti in questo felicissimo secolo. Onde serbando ogni brevità possibile, laszieremo parlar per noi alle da loro fatte eccellenti operazioni: e salì appunto veggonsi di questo presente sublime artefice. Una sua tavola in S. Fermo di stile grandioso, facile, corretto, e con poche tinte maestre eseguita s'ammira. C'è una figura in piedi di S. Agostino, in cui maggior correzione, nobile simetria, grazia nelle piegature desiderar non si può dal più sùo giudizio. Fu in oltre eccellente nel dipinger a fresco, come in Murano, Venezia, ed in Verona in varj luoghi si vede. S. Paolo innanzi ad Anania dipinto sul muro, ed ora trasportato nel Cbiostro de' Padri di S. Eufemia è una meravigliosa sua fatica, e che gareggia con le più eccellenti del famoso Giulio Romano, di cui in essa lo stile appunto traspira: Al dir del Vasari la fece essendo ancor giovinetto. Ella però è tale che fa invidia a' più chiari pittori d'ogni tempo.

Orlando Fiacco.

V Aloroso ma sfortunato pittore, ed eccellente non solo in far ritratti, ma nell' istorie ancora. Due tavole di questo autore si veggono nella Chiesa de' SS. Nazaro e Celso eseguite con maniera brillante e ben intesa. Morì in giovanile etade, per quanto n' ha scritto il Ridolfi.

Giulio dal Moro, e

Marco dal Moro.

F Ratello del sopr' accennato Battista fu Giulio, e bravo artefice, come dimostrano le opere da lui fatte in Venezia, dove passò gli anni del viver suo lontan dalla patria: come pur fece
Marco,

Marco, che chiuse i suoi giorni in Roma, avendo dipinto con somma intelligenza, e su lo stile talvolta di Raffaello, non tralasciando punto dall'orme di Battista suo padre.

Bastian dal Vino.

PEl merito della pittura fu fatto Cittadin di Pistoja, ed aveva luogo in quel Consiglio: Viveva nel 1586. Tanto si neccava dagli scritti d'Adrian Valerini.

Giambatista Brusaforzi.

FIgliuolo di Domenico, diligente pittore, e stato al servizio dell'Imperadore lo dice il mentovato Valerini: Ma cosa tra essi dipingesse non sappiamo accertare.

Felice Brusaforzi.

SOtto Domenico suo padre studiò pure Felice, arrivando a distinguersi tra i più rinomati Artesfici nostri. Le di lui egregie pitture sono linde, graziose, ben incise, talvolta manierate, e sovente ancora condotte sul vera naturale con somma bravura. L'Organo della Cattedrale denoro e fuori dipinto è sua cospicua fatica. Quel santo Vescovo al di dentro che legge, è una figura esquisita con tutti i numeri dell'arte: La simetria correctissima e leggiadra, l'azione nobile e naturale, le pieghe maestose e ottimamente disposte, l'estremitadi in somma anch'esse rarissime. Nel 1605. terminò questo grand'uomo la vita d'anni 65.

Cecilia Brusaforzi.

SOrella del detto si distinse ne' ritratti, onde meritò d'esser celebrata e tenuta in pregio.

Tullio detto l'India il Vecchio.

Delicato e buon coloritore: fece ancora grossesche d'uno stile mirabile, come in Verona, sul Vicentino, e in altri luoghi si vede.

Bernardino detto l'India il Giovine.

D'una assai vaga maniera fece pompa costui, dipingendo molto a fresco e ad oglio in Verona, e a Vicenza.

Bonifacio da Verona.

Rarissimo pittore fu Bonifacio, le di cui opere, al dir del Ridolfi e del Boschini, ingannavano ed anche al presente ingannano delli più intendenti, venendo credute del gran Tiziano. Fin oggi è stato tenuto per Viniziano di nascita; ma vaglia il vero. Osserviamo i varj libri stampati in Venezia delle cose illustri di quella Dominante, tutti si vedranno dal 1500. fino al 1603. nominarlo (ove parlano de' pittori). Bonifacio da Verona. Così pure il Lomazzo, che viveva a quei tempi, nel suo notissimo trattato di Pittura espressamente tale due volte lo attesta, una fra l'altre dicendo: Bonifacio Veronese discepolo del Palma; sotto del qual pittore narra pure il Ridolfi, che appresa aveva l'arte pittorica; sbagliando nell'accennarlo Viniziano, le cui orme seguendo errò pure il Boschini; ambo però Scrittori dopo il 1630. In Verona abbiamo una sola sua opera nella Chiesa di Santa Maria in Organo, la quale è la seconda tavola a destra nell'entrare, che per mala sorte da ignorante e audace mano fu in qualche parte danneggiata co'l sciocco pretesto di risarcirla: Esempio pur troppo posto oggidì infelicamente in uso: tuttavia tante e tali impareggiabili prerogative conserva ancora, che per un Capo d'opera si confessa di stile Tizianesco. Le positure sono semplici, ma bellissime, leggiere, e molto aggiustata la simetria, il colorito di viva carne impastato, teste (specialmente quella di S. Paolo rimasta illesa) stupende: L'accordo in somma, il gusto, i contrapposti di maniera finissima e preziosa. Venezia però gode di questo insigne penello molte, anzi quasi tutte le opere, mentre colà passò la maggior parte de' giorni suoi, e finì di vivere d'anni 62.

Eliodoro Forbicioni.

LOdato dal Vasari come raro pittore, specialmente di grottesche. In casa Canossa si veggono sue fatiche.

Paolo

Paolo Caliari.

IL solo nome di questo sovraumano ingegno basta ; già celeberrimo per le tante impareggiabili cose dipinte, onde s'adornano de' primi Monarchi le Gallerie più famose: Nulladimeno perchè o per infermità di mente, o per fini anche in questo politici, vi fu talora chi pretese far sopra esso da Momo, porremo alla sfuggita il giudizio che di lui fecero alcuni de' primi lumi della pittura, e tutti questi incolpabili di parzialità, perchè stranieri. Trasandando però quanto con somme lodi hanno detto i di lui contemporanei pittori, e scrittori Lomazzo, Federico Zuccaro, e Giorgio Vasari, tanto per altro guardingo nel lodare i non Toscani, e tanto i posteriori, come nel suo Girupeno il bravo pittore Perugino, che altissime ne fe le meraviglie, ed altri che per brevità si tralasciano: Solo in alcuni pochi ci fermeremo, di cui produrremo le onorevoli testimonianze: e sono in primo luogo il chiarissimo Guido Reni, Alessandro Tiarini, e il Barbieri; detto volgarmente il Guerin da Cento: Il primo per rapporto dello Scanelli nel suo *Microcosmo*, dopo averne in Venezia le grandi opere ammirato, confessò non poterli in pittura desiderar di vantaggio: e che se a lui fosse stato impartito il poter tramutarsi nelle altrui maniere, la sola maniera di Paolo scelto n'avrebbe, come la più bella e sovrana d'ogni altra. Il Tiarini (che tanto anch'esso intendea, onde come rapporta Gianpier Zannotti nelle vite degl' *Accademici Clementini*, seppe quanto può in pittura sapersi) protestò di riconoscere Paolo per il maggiore di quanti mai trattassero pennelli, e tanto aver egli sentito ci attesta il Malvasia nella sua *Felsina Pittorica*. Il Guarino poi aver dato negli eccessi, allorchè i dipinti meravigliosi n'ebbe contemplato, racconta il Boschini. Simile al giudizio di questi fu quello ancora di molti altri, come dell' *Albani*, del *Pasinelli*, e del *Burini*; i quali ultimi due, come fatto già aveva il Principe de' *Fiamminghi Pittori* Pietro Paolo Rubens, profondi studi sopra le di lui opere ne fecero, e s'ingegnarono sovente d'imitarne lo stile: Ma tralasciando a bello studio, queste ed altre onorevoli notizie consimili, poniamo in fine l'irrefragabile testimonio e superiore di ogni eccezione de' maggiori lumi della scuola Bolognese, per non dir di Roma stessa; mentre come si sa in quell'a insigne Metropoli, in faccia al divin Raffaello s'ammira e si studia la celebre famosa Galleria da Annibale Caracci dipinta. Quanto non solo il predetto Annibale, ma il maestro Lo-

dovi-

dovica ancora, ed il fratello Agostino pregiassero del vostro Ca-
 liari i dipinti, eccola da una squarzio di lettera da Agostino scri-
 ta da Venezia a Lodovico parlando di Annibale. Di Paolo poi
 adesso confessa esser il primo uomo del mondo, che V. S.
 aveva molto ben ragione se tanto glielo comendava; che è
 vero, che supera anche il Coreggio in molte cose, perche è
 più animoso e più inventore ec. Appresso il testè citato Matru-
 sia non solo la detta, altre testimonianze consimili si possono ve-
 dere, dalle quali conviene restino convinti e confusi coloro che di-
 versamente sentissero; quando però agli stessi Caracci negar non
 volessero quel divin sapere, onde attener seppero tra i più celebri
 pittori il principato. E a dir il vero che di lui mai vide il più
 universale pittore, mentre nobilissime sono le pellegrine le archi-
 tture: vivi e veri d'ogni sorte gli animali, i paesi di raro ri-
 trovamento, e battuta la strada a meraviglia. Le armature poi,
 li vasi, gli abbigliamenti, e quanto in somma dipinse, tocò in-
 ventò ed espresse con leggiadria e novità mirabile. Nuno mai
 seppe con tanta bizzarria e grazia vestir le figure, e questo sem-
 pre in mille foggie diverse, con ornamenti tali, e introduzioni di
 legature, e di pieghe, che stordito ne rimana l'intelletto. Le di-
 lui vergini sono, tutta verza con i capelli annodati leggiadri-
 ssimamente, venerande le matrone, gentili al sommo i fanciulli. Egli
 seppe imprimere la maestà ne' regnanti, il valor ne' soldati, la se-
 rocia ne' carnefici; e se non arrivò all'aggiustata correzione di un
 Raffaele, e agli eruditi d'intorni de' Caracci, furon però le sue
 figure d'una tal leggiadra simetria che innamora, e il disegno ve-
 ro e naturale, e meravigliosamente variato, secondo i personaggi
 ch'espriemer dovesse. Chi volesse poi dire quanto nel colorito va-
 lesse, tenterebbe l'impossibile; mentre variando prodigiosamente le
 tinte, carne viva e vera sempre dipinse, come pure ne' pannu ed
 in ogn'altra cosa che fece, vi pose i più soavi colori del mondo.
 Benche lucide sempre brillanti sieno le di lui opere, tuttavia non
 ne patisce l'armonia, che sempre dolce e gratissima lo circonda.
 Carlo Alfonso du Frasnay dà ne' stupori parlando del suo modo di
 colorire. Si somette la varietà dell'idee, il brio del pomello, l'am-
 bigizio de' contrapposti, ne quali fu inarrivabile, per dir qualche
 cosa dell'invenzione e quanto di questa sapesse. Anesache fu cas-
 sato di poco osservante del decoro, e da qualche trappo ardata, di
 barbara, ancora nell'inventare. Qui però convien avvertire darsi
 due sorti d'invenzioni, l'una comune, non che a' pittori, a'
 letterati ancora; l'altra propria del pittor solamente: avendosi in-

dal proposito recato sempre gran meraviglia il veder confondersi queste due doti, tanto per altro diverse, anche da qualche professore che di pittura documenti ha preteso di dare. Riguardo alla prima è cosa certa potersi da un ignorante pittore eseguire i suoi componimenti col più fino dell'erudizione, allorché coi dotti consigliando quanto far deve, ponga in esecuzione i loro insegnamenti fondati sull'istorie, sù i bassi rilievi, statue, e marmi antichi, e nella universale cognizion delle cose: Ma è certo ancora, che benché l'opera fosse stata eseguita con la più profonda erudizione letteraria, nulladimeno imperfetta e di niun valore esser potrebbe per quello spetta al disegno, al colore e all'altre moltissime parti che alla pittura appartengono, oltre alla seconda sorte d'invenzione, di cui ora prendiamo a favellare, e che unica dipende dalla mente dell'artefice. Questa altro non è, al parer nostro, che una saggia disposizione del tutto insieme, non solo riguardo alle figure, alle architetture, e ad ogni altro accessorio, quanto ancora alla posizione dell'ombre e lumi, al contrapposto delle tinte, ed al comparto di tutta la massa, e de' gruppi. Le azioni espressive senza affettazione, opposte l'une alle altre con ascoso artificio, fuggenti sempre le figure geometriche e le parallele, la composizione ora piramidale, ed ora interrotta, e che in universale penda sempre allo sferico. Queste tutte, ed altre consimili, sono quelle parti, che rendono insigne o meravigliosa l'invenzione, e colui che in tal guisa sa condur l'opere sue, convien si confessi per eccellente inventore. Cid accordato, come da chi ha fior d'ingegno convieno s'accordi; e chi non vede aver Paolo ottenuto nell'invenzione il primato, mentre niun certo più di lui seppe leggiadramente disporre le parti, eseguire i gruppi, far vedere il principale soggetto dell'istoria con arte, che pura semplicissima natura rassembra. Benché numero di figure seppe stupendamente farbare nelle sue sele quel maestro silenzio, che tanto stava a cuor di Annibale Caracci, nè la folla medesima lo fe veder nell'assurdo di troppo ingombrarne il composto, poichè in certi respiri vaghissimi leggiero sempre, ma non trinciato si mira. Negli soffitti poi quai meraviglie non fece? mentre in essi senza scorci disgustevoli, ed aspre vedute, dispose in tal maniera le figure, che soffittano e non disgustano, e lo scortare non leva la grazia; avendovi espresso ancora con formidabile ardore e mirabil riuscita maestose nobilissime architetture, che punto non pregiudicano a quel leggiero, che nelle volte è indispensabilmente necessario. Ma troppo ci sarebbe da dire chi le parti sue ammirabili tutte volesse di

propo-

propósito narrare, che pur tanto ci hanno fatto dilungare col toccarle sol di passaggio. Dal detto però fin qui veggasi se Paolo fu, e sia grande ed unico nell'invenzione, la quale, come sopra dicemmo, è dote peculiare del pittore eccellente. Non creda però alcuno da noi disprezzarsi l'altra sorta d'invenzione, che chiamar vogliamo piuttosto erudizione; mentre anzi necessaria al sommo la teniamo, e che deggia ad ogni costo l'artefice rendersene perito con la lettura de' libri a ciò adattati, e con l'osservazione delle antiche Lapidi, delle quali appunto nobilissima raccolta ora abbiamo in Patria fatta a comun beneficio, e gloria di Verona, dall'eruditissimo e non mai abbastanza lodato Marchese Scipion Maffei. Atteso che chi ciò non curasse, verrebbe a trattar la pittura come se fosse il più sordido mestiere del Mondo, come à sal propósito disse detto comentatore del poemetto di Carlo Alfonso di Fresnoj. Porremo intanto fine al trattar del nostro Caliarì, con accennar la di lui morte seguita in Venezia l'anno 1558., e il cinquantesimo sesto dell'età sua.

Benedetto fratello di
Carlo, e Figliuoli di } Paolo Caliarì.
Gabriele,

TRE' grand'uomini furono questi, come l'opere loro dimostrano in Venezia fatte; e se morte immatura non ci rapiva Carlo di soli 26. anni, vedeva il Mondo rincuarsi nel figliuolo le meraviglie del padre, del che ampio testimonio ne fanno le vaste eruditissime di lui tele in sì verde etade condotte con uno stile nobilissimo.

Paolo Farinato.

ECcellente frescante, bravo disegnatore di maniera risentita fu il Farinato, ed anche in qualche tela ad oglio distinto, come trà le altre nella Chiesa de' Padri Carmelitani si vede in due rare tavole d'altare da lui dipinte. Sul muro poi trà le moltissime da lui fatte, una sola ne accenneremo, la quale è una mezzaluna nella Chiesa de' S. S. Nazaro e Celso, con Adamo ed Eva nel terrestre paradiso effigiati. Certamente, al parer degli intendenti, arrivò quivi il Farinato al più squisito dell'arte; menare fa stupire il veder con quanta grazia e bellezza è disegnata l'Eva, che alzante le braccia con gentil contrapposto della testa e del

del corpo tutto, carnosso nei fianchi, e in ogni contorno ondeggiante, mostra l'idea del vero bello consistente nella figura piramidale, serpenteggiante, e crescente per li numeri uno due e tre, come del leggiadro piede alla gamba, e quindi alla coscia passando si comprende, giusta il famoso precetto del gran Bonarota: Non meno è rarissimo la figura dell' Adamo d' eruditissimi terribili dintorni, ma non affettati, eseguito. Si vedono le di lui membra ampie, e le maggiori grandiose senza levar alle minori l'uffizio, ineguali nella positura, contrastandosi in tal guisa l'una con le altre sì le interne quanto le esterne, con una profonda ma nascosta intelligenza di Anatomia. Le attaccature del collo, le spalle, e le ginocchia sono di un tal sentimento (per parlar nel pittoreesco linguaggio) che sorprendono chi più di saper disegnare si piccasse giammai. Il poco che si vede del Padre Eterno non leua il pregio, onde anch'esso di stile Michelagnoleo è condotto. Finalmente il terreno, l'erbe, la frasca (che sempre fu da lui meravigliosamente battuta) rendono tal opera tra le più sublimi impareggiabile. Moltissime opere egli condusse in fresco, mostrando in esse fecondità di trovamenti, bizzari vestiti, vaghi abbigliamenti, ben adorne architetture; oltre le figure disegnate con modo risentito e fiero, tratto particolarmente dalle più scelte Statue antiche. Decrepito d'anni 81. finì di vivere nel 1606.

Orazio Farinato.

BRavo pittore era per divenir Orazio, se morte prematura non lo colpiva, come una sua eccellente fatica dimostra nella Chiesa de' Padri Minimi. Onde, accresciuto, al padre e maestro Paolo, à sè, ed à Verona la fama ne averebbe. Ebbe pure una sorella spiritosa pittrice, che non tralignò punto da così degne orme del padre e del fratello.

Battista Zelotti.

TRemendo frescante e insigne non meno pittore ad oglio fu questi. Condiscipolo à Paolo ebbe non poco di quello stile ma nulla perdè di parte in quella gloria che rese il Caliarì sì famoso. Una quasi affatto perduta sua opera in fresco hà solo Verona vicino à S. Giovanni in Sacco. Vicenza molte però ne possiede sì à fresco che ad oglio dipinte, due nella Cattedrale, ed una molto particolare ed esquisita nella Chiesa del Corpus Domini.

mini. Si ammirano con stupore le di lui Opere nel Ducal Palazzo di Venezia, nella pubblica libreria, e sopra le mura ancora. A Murano, al Catajo, à Praja, e in altri villaresci luoghi si vedono pitture di questo grande ingegno che recano meraviglia estrema. Disegnò con accuratezza, inventò con giudizio, e colori particolarmente a fresco, di maniera pastosa, soave, e carnosissima quanto mai desiderar si può in sì fatti lavori. E per colmo d'ogni maggior lode seppe operar in guisa, che qualche equivoco ha saputo far nascere tra le sue e le opere del gran Paolo. Terminò d'anni 60. le fatiche à la vita nel 1592.

Giambatista Rovedata.

TOccò mirabilmente i paesi e non senza grazia le figure, come nelle lunete à fresco dipinte nel Claustro di S. Bernardino si vede. Dipinse per lo più in Venezia.

Dario Varotari.

Venezia, Padova, e varie Ville adjacenti hanno pitture di questo degno professore, che di Architettura ancora seppe non poco. D'anni 57. passò à miglior vita nel 1596 in Padova, lasciando Alessandro e Chiara suoi figliuoli eredi della virtù paterna: Avendo il primo con opere insigni dato à drvedere in Venezia ed altrove il molto suo valore e perizia nell'arte.

Pietro Lonardi.

Antonio Benzoni.

Marcantonio Serafino.

Sigismondo de' Stefani.

Giuseppe Curti, e

Girolamo Andrioli.

Tutti questi sei pittori fiorirono nel XVI. secolo, de' quali il valore si conosce nelle Opere accennate dal Cavalier Pozzo nelle vite da lui scritte de' pittori Veronesi.

Franco

Francesco Montemezzano.

Scolaro di Paolo cercò tenir dietro alle di lui gloriose uestigia, operando con attenzione, e non volgare intelligenza; introducendo massimamente ne' suoi dipinti ben intese architetture ornate. In S. Giorgio ha vi una sua tavola nella quale la Maddalena trà le altre è una eccellente figura, Giovine morì nel 1600.

Luigi Benfatto.

Condiscipolo al Montemezzano, e Nipote al maestro mostrò segni di non ordinario valore in molte Chiese di Venezia; avendo sempre dipinto su lo stile del Zio; fin che nell'anno 60. di sua vita morte lo tolse dal Mondo nel 1611.

Maffeo Verona.

Condotto à Venezia fanciullo sotto Luigi predetto apprese i rudimenti dell' arte. Fù egli d'ingegno feraco, e pronto al sommo nel dipingere. D'anni 42. morì in Venezia, lasciando fama di bravo pittore, come dalle sue opere così esistenti si può vedere chiaramente.

Michel Angiolo Aliprandi.

Sorì egli pure dalla Scuola di Paolo, Calisari, attenendosi per quanto potè, allo stile del maestro. Una sua tavola è nella Chiesa de S. S. Nazaro e Gelfo.

Girolamo Lancerotti.

Florì nel medesimo Secolo in cui visse l' Aliprandi; di cui appreso il Cavalier Pozzo si possono veder maggiori notizie.

Dario Pozzo.

SE costui quanto aveva di ingegno, tanto avesse atteso allo studio, grand' uomo alcanto sarebbe divenuto, come dalle poche cose da lui fatte si comprende, una delle quali è nella Chiesa di S. Francesco di Paola.

Giuseppe Scolari.

Sotto del Caliarì addottrinato, dipinse, seguendo la di lui gradata maniera, in Venezia ed in Padova, ove per lo più si trattenne.

Pietro Bernardi.

Leonardo Melchiori.

Girolamo Vernigo.

Zeno Donato.

Francesco Fabi, e

Tadeo Zuccaro.

Questi (ed altri che si tralasciano perchè l'opere loro non se veggono) furono scolari di Felice Brusaporzi, e di qualche stima; come il Vernigo eccellente paesista, e il Melchiori che dipinse con buona maniera, ne ponno far testimonio.

Marcantonio Bassetti.

Pettor di gran forza, e studioso fu Marcantonio, il quale, dopo aver appresi i rudimenti primi da Felice Brusaporzi, con l'attenzione posta all'opere del Tintoretto in Venezia, e de' più eccellenti in Roma, ove sue fatiche si ammirano anche in oggi, la propria maniera produsse da quella del maestro affatto lontana; come si scorge da insigne tela in S. Stefano. Espresse con brio varie fantasie ed istorie in carta a chiaro scuro, delle quali molte assai pregiate si ravvisano. Morì di contagio nel 1630. d'anni quarantadue.

Claudio Ridolfi.

Dl questo gentilissimo artefice molte parole far dovremmo, se la brevità propostaci lo permettesse: mentre dipinse con maniera sì ghiotta e graziosa, che in estremo diletta, e piacerà.

L'aria

L'arie de' volti espresse leggiadramente con tale venusta simplicità, condita da un non so chè di sorriso, che più non si fa desiderare. Certe ammaccature tanto nelle membra, quanto nelle pieghe furono in lui mirabili; e nel far queste ultime fu veramente singolarissimo, panneggiando con un modo facile e ricco insieme, che adorna, ma non ingombra le membra: Gran massa di lumi dilattati con fino giudizio su le parti principali seppe usare con uno stile nobilissimo. Il colorito semplice e puro apparisce: Condotte poi l'opere sue con un brio di penello sì lindo e guizzante che porge a chi quelle mira un sommo diletto. Alquante preziose di lui tavole abbiamo, e in queste ampio spazio s'apre agli studiosi per apprendere sì pellegrina maniera, che assai tiene della Baroccesca. Roma, Venezia, Urbino, Padova, ed altre città di Romagna ne possiedono, e Corinaldo terra della marca d'Ancona, in cui terminò i giorni suoi d'anni 84. nel 1644. Avanti però di chiudere la memoria, che di lui facciamo, stimasi opportuna cosa il dire, come il famoso Cantarini detto volgarmente Simon da Pesaro, apprese da lui l'arte pittorica, che poi con tanta gloria trattò in Bologna in faccia ai grandi uomini suoi contemporanei.

Alessandro Turchi, detto l'Orbetto.

SORTÌ Alessandro oscuri i natali, ma seppe con l'ingegno rendersi chiaro e famoso. Felice Brusaporzi, gli fu maestro fino all'età di 23 anni; ed indi in poi da sè faticando e studiando non meno su l'opere de' più insigni pittori, che sopra la natura, la quale fu sempre da lui particolarmente osservata, arrivò ad un segno, che rado altri giammai toccar seppero. E vaglia il vero pochi sono quelli che con tanta verità ed aggiustata simetria abbiano disegnato, mostrando esso nelli suoi ignudi profondissima intelligenza d'anatomia qualora ciò conveniva, come nel S. Girolamo dipinto su la tavola della Natività di N. S. in S. Fermo: L'inserzione e pronunciamiento delle parti mediante il moto de' muscoli, che fanno la spalla e le braccia stese del Santo sono mirabilissime, vedendosi quelli che agiscono ritirarsi al loro principio, e allontanarsi ubbedienti in modo, che ondeggianti à guisa di fiamma riescono il contorno: Le maniere stesse con certe pelliciole eseguite fanno, che desiderar non si può cosa più erudita e più bella. Nè men bello ed inteso è il fianco mezzo scoperto, ed il sinistro ginocchio, che gran parte del peso sostenendo adempie mira-

bilmen-

bilmente il precetto di mostrar più evidentemente i muscoli di quelle membra che operano più delle altre. Se però tanto seppe designar gli uomini, veggansi ancor le femmine da lui dipinte, che di tinee carnose ma vere, graziose ma naturali sempre condusse; ed i fanciulli ancora, che cicciosi e polputi, sono il vero metodo per apprendere a saperli far bene. Se parlar poi vogliamo delle bellezze, ch'ei pose ne' sembianti, veramente manca l'ardire, tanto eccellentemente le seppe eseguire. Si veggono le di lui vergini e matrone con maestose e venuste fattezze, che inamorano; Tenne egli un pò larghi i polsi della fronte, grandiose le casse degli occhi, proflati leggiadramente i nasi, e le bocche con l'inferior labbro un pò grossetta, e più tosto picciole che grandi; In somma il viso, il mento, le guancie dispose con tale aggiustata armonia, che non invidia alle più famose idee del gran Guido Reni. Non mena fu preclaro nelle teste degli uomini e per prova se ne offervi una sola delle tante da lui dipinte; e sia la faccia del S. Francesco, ch'è nella sacristia di S. Maria in Organo. In questa, è sì consideri l'aria nobilissima, è l'espressione di penitenza che da quel volto veramente divino traspira, è gli stupendi affetti di soave deliquio, ed accesa carità che apertamente vi si scoprono, converrà confessare che penello umano giammai più in là non arrivò. L'incassature degli occhi dolcemente rubicondi, le guancie pallide, la bocca sì ben disegnata, e l'altre parti tutte, sono cose che sorprendono ogni più sublime intendimento. E giacchè di questa opera insigne prendemmo a far parole, s'offervino quelle mani e piedi, che più veri più disegnati certo far non si possono. E pare (per usar l'espressione d'Annibale Caracci) che il nostro Alessandro abbia macinato carne umana; mentre l'occhio stesso s'inganna, e par che veda il sangue scorrere per le vene, essendo sparso su le carni un color vivo, un non sà che di tingue tinta, che direi che quasi fumanti, e al tutto pastose le rende. Ebbe questo singolar pittore certa peculiar maniera di passare le carni stesse con lividi a tempo e luogo ne' schiari, e tinte rose negli scuri, che ne risulta una verità la più soave del Mondo. Onde francamente si può asserire che negli ignudi e nelle estremità, cioè teste, mani e piedi sia arrivato ad una estrema perfezione, a cui difficilissimamente potresti trovar chi sia giammai arrivato, tanto in ciò che riguarda il disegno, quanto in ciò che spetta al vero natural modo di colorire. Perciò si come puoi vantare Verona d'aver in certo modo il suo Guido; che tale alla bellezza della maniera, all'arie de' volti, ed alle ben inteso pieghe è il nostro

nostro Ridolfi ; Così d'aver ancora il suo Coreggio si può gloriare, nello stile puro e sovrano dell'Orbetto, potendosi questi dire rinato; onde non è meraviglia se la sue pitture risplendono trà le insigni de' Regj gabinetti di Parigi e d'altri Principi, che a gara si studiano farne raccolta. In Verona abbiamo varie stupende sue tavole, come le accennate: si veda nella Chiesa di S. Maria della Disciplina, in quella della Misericordia, e sopra tutto una meravigliosissima che si trova appresso i Marchesi Gherardini. Finì i suoi giorni nel 1648. d'anni 66. in Roma, ove lungo spazio di morando varie opere di rimarco ancor vi fece.

Pasquale Ottino.

IL lagrimoso contagio del 1630. che rapì Pasquale dal Mondo in età di 60. anni, chiuse, per nostra disavventura, la serie di quegli insigni pittori, che per tanto spazio di tempo illustrarono la scuola Veronese: attesochè, come vedemmo, il Ridolfi e l'Orbetto lontani dalla patria morirono, mentre à dir ciò ch'è vero, li susseguenti (benchè di merito) non sono da paragonarsi a quelli che nello stesso secolo fiorivano in Roma, e in Bologna. Per ritornar dunque, a dir qualche cosa di questo grand'uomo, porremo sotto gli altrui riflessi due sue rarissime tavole che s'attrovano in S. Giorgio, e nella sacristia di S. Maria della Ghiara. Spicca, in un grandioso carattere, una forza straordinaria di chiaro scuro preso con tale risoluzione ed artificio, che pajono spiccate dalla tela le dipinte cose; il disegno è pure corretto, e maestoso, con poche parti ma ottimamente intese pronunciato; Le carni poi furono da lui dipinte di certa patina gradita, che rassembrano imbalsamate dal sole (come del Pordenone già disse il Boschini) spargendo ancora tutta la massa d'un retto soave, che rende una molto dilettevole armonia, ed unione di tinte. Nell'accennata tavola di S. Giorgio la Beata Vergine su le nubi assisa sembra di Annibale Caracci, e non meno meravigliosa è la gloria in cui splende un baglior di sole mirabile: Come pure mirabilissime sono le figure de' Santi al basso con ampie piegature, e magnificenza eseguite. Di sublime stile non meno è quella posta nella sacristia di S. Maria della Ghiara; ivi la composizione è maestosa, ben contrapposti i movimenti delle figure, il disegno purgato, la massa del chiaro scuro intesa stupendamente; avendo con profondo artificio, dopo i gran lumi, disposte grandiose le masse ombrose, che mirabilmente l'una con gli altri si bilanciano; Le azioni, il ve-

il vestire spirano semplicità e magnificenza; risolto il tutto con maniera facile, di poche tinte, e sode in tal guisa, che non resta più da desiderarsi in perfezione ed intelligenza. Altre sue opere eccellenti, abbiamo ancora, delle quali non facciamo parole attesa la propostaci brevità.

Santo Creara.

Scolaro di Felice Brusasorzi e di stile manierato fu Santo, di cui, trà le altre, vedesi una lodatissima tavola in S. Catarina della Ruota.

Giambatista Amigazzi, e

Bartolomeo Farfufola.

Il primo ebbe per Maestro il Ridolfi, e il secondo dal sopra-mentovato Brusasorzi apprese l'arte pittorica; onde d'ambidue varie opere sù lo stile de' maestri in Verona si vedono.

Dionigi Guerri.

Allorchè, mercè, questo raro talento sperava Verona veder nel primo suo fiore, restituita la declinante pittura, dovette piangerlo estinto per violenta morte nel 1640. nel fior di sua etate. Da quattro di lui Opere esistenti nella Sacristia di S. Eufemia si comprende quanto grave ne sia stata la perdita: poichè in esse dietro l'orme del Fetis, chiaro suo precettore, vedesi che una strada batteva, la quale ad una verità sublimissima condotto l'avrebbe, Nè altro di lui si ha in pubblico, per quanto sappiamo.

Giambatista Cavalier Barca.

Varie opere di questo artefice si veggono condotte con plausibile gusto. Nativo di Mantova, portossi a Verona giovanetto, ove in età avanzata chiuse i suoi giorni.

Giro

Jacopo Loccatelli, e

Antonio Giarola, detto il Cavalier Coppa.

Almo Scolari di Guido produssero varie lodevoli fatiche su lo stile di quell'insigne maestro; onde n'acquistarono in patria la commune estimazione.

Giovanni Badile.

Benche ommeffa per inavvertenza, pure non è da oadersi la scoperta fatta (da chi ci diè cortesemente le notizie pittoriche sopr' accennate) di una pittura in fresco dipinta da Giovanni Badile capo di questa Famiglia, nella quale per ben cent'anni si mantenne lo studio della pittura fino ad Antonio maestro del gran Calliari, come per serie si vede appo il Rever. Campagnuala in un libro *Livellari della Parrocchia di Santa Cecilia*. Riguardo però al detto di sopra, nella Chiesa di San Giorgio, detta volgarmente San Pietro Martire, a cornù Evangelij si vede dipinta in aria molto graziosa la Santissima Vergine avante in braccio un altrettanto gentil fanciullino; Sta ella assisa in un tabernacolo all' antica, corteggiata da' SS. Antonio Abate, e Giovanni il Battista; e a lei dinanzi sta inginocchiato nobile personaggio. Basta veder tal opera, per concepir la prima fonte della nobilissima Paulesca maniera. A' piedi della Vergine è scritto Joannes Baili, ognome scritto co' l' dialetto nostro, e tale apparenza indifferentemente nel citato libro di sopra. Viveva questo nostro rispettabile artefice nel 1400.

Giambatista Lorenzetti.

Francesco Bernardi.

Giovanni Ceschini.

Giambatista Rossi.

Tutti e quattro si distinsero tra i Veronesi pittori nel Secolo scorso, e specialmente il Bernardi, di cui due laterali si veggono in S. Carlo, e nella Chiesa de' Padri Minori Osservanti d' Isola della Scala; Avendo mostrato in dette opere ingegno molto, che affai più si sarebbe sublimato, se maggiormente avesse atteso agli studi dell' arte.

Et

An-

Antonio Calza.

Sotto il chiarissimo Carlo Cignani appresa avendo la pittura, si diede poi a seguire il Borgognone eccellente in battaglia, a tal segno arrivando, che le sue con quelle di quel grand' uomo sovente gareggiano. Non sò poi se per propria elezione, come scrive il Padre Orlandi, si ponesse a dipinger su quella maniera, o per le insinuazioni del Cignani, come asserisce Giampier Zanotti nella vita del preaccennato Cignani. Cid ch'è fuor di dubbio si è, che opere fece su quello stile, e paesi ancora, onde ne vanno più Gallerie e Gabinetti de' Principi con sommo di lui pregio ed onore adornati. Ma come tali opere non duran sempre in un medesimo luogo, non c' impegnremo a darne ragguaglio: solo aggiungendo, che nato essendo nel 1653, chiuse i giorni suoi nel 1725, il decim' ottavo giorno d' Aprile, e come fu sepolto nella Chiesa di S. Matteo; ne' registri della cui Parrocchia fu scritto, ma con errore, pittor Bolognese.

Giovanni Brunelli.

Eccellente fu costui, specialmente in copiare l' opera del gran Carliari, morendo poi in Crema, ove trà i primi pittori di quella Città veniva riconosciuto.

Santo Prunato.

Ottimamente asserisce il nostro Sig. March. Scipion Maffei nella sua Verona illustrata, esser stato il primo Santo Prunato che la declinante pittura in Verona tornasse a far risorgere; avendo egli cominciato a batter quell' orme che quasi smarrite s'erano. Andrea Valtolino, e Biagio Falzieri gli furon maestri: ma egli scuotendo generosamente il giogo, tenne le mire più alte, avanzandosi a ricercar la vera disposizione del tutto insieme, le forme migliori, un colorito verace e pastoso, con tale armonia, e gusto squisito, che non invidia i più rinomati moderni pittori. In prova di ciò vedasi la tavola da lui dipinta nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo con l' istituzione del SS. Sacramento: nella quale è sparso certo sublime stile, che le antiche celebrate scuole rimembra. Ervi un vero e sodo impasto che Tizianeggia, tutta la massa di grave armonia ripiena, restando nascosta l' arte da una sobrietà semplicità che innamora. Alcune teste degli Apostoli son veramente mirabili, e mirabile ancora l'artificio del campo con le abbaglia

bagliate figure, lo che fa trionfino le masse alluminate dinanzi, ma in tal guisa che il loro chiarore non offende, mentre poi insensibilmente verso l'oscuro dileguandosi producono un pastoso rilevato, e di tal sapore, che molto dissetta. Non men. bella è l'altra tavola da lui dipinta all'altare de' Bonduri in Santo Stefano; anzi di carattere più grandioso, e di parti eseguite con più intelligenza comunemente si stima. Oltre Verona, hanno sue pitture Vicenza, Bologna, Lodi, Turrino, Bergamo, Colonia ed altri luoghi. Vecchio di 80 anni passò di questa vita, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte addì 27, Novembre del 1728.

Giambattista Canziani..

Scolaro del sovraaccennato Voltolino celeberrimo si rese particolarmente ne' ritratti, che vivissimi effigiava. Nella Cappella del Collegio de' Noraj havvi una sua opera molto lodata. Morì in Roma, ove da molto tempo fisso aveva il suo domicilio..

Giovanni Cefis..

Perschè morto giovane poco ci lasciò del suo. In S. Anastasia c'è vi una tavola d'altare da lui dipinta.. Passò di questa vita addì 14. Luglio del 1688, e fu seppellito nella Chiesa di S. Bernardino nel sepolcro de' suoi Antenati..

Simon Brentana..

Benchè Viniziano di nascita, pure viene riconosciuto qual Veronese per la sua continua dimora tra noi fatta. Polonia, Danimarca, e la Toscana, oltre Venezia, Milano, ed altre Città hanno ammirato li dipinti di questo spiritoso pittore. In Verona nella Chiesa di S. Sebastiano, e delle Monache di S. Domenico vi sono operazioni di questo valentuomo, che dimostrano quanto intendesse la disposizione de' gruppi, dell' ombre e de' lumi, e come saggio osservator si fosse della natura, vera maestra e guida de' pittori. Nella suddetta Chiesa di S. Domenico il quadro da lui dipintovi fa veder meravigliosamente adempito il famoso precetto di Tiziano del grappo d'uva; mentre tenuto avendo nel mezzo il maggior lume, ed il color più brillante, a poco a poco si vanno abbagliando i laterali corpi in tal guisa, che per entro l'opera vi si spazia, e le dipinte cose sembrano dalla tela spiccarsi. D'anni 90 chiuse li giorni suoi addì

9. Giugno del 1742., e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Carnaria.

Lodovico D'Origni.

A Nche questo, nato in Parigi, fermossi lungo tempo in Verona; ove finì di vivere addà 29. Novembre del 1742. in età di ottant'otto anni, e fu seppellito il suo corpo nel Chiosiro di S. Bartolomeo in Monte. Fù egli dotato di meraviglioso ingegno, da lui coltivato con study non ordinarij in tal maniera, che rinomatissima si rese in Italia tutta ed oltre ancora. Quel che è sapere veramente o lo sapea, intendendo ottimamente e profondamente le finezze maggiori dell'arte, sì riguardo al tutto insieme, che al disegno, chiaro scuro, e prospettiva, la quale da lui era eseguita con somma intelligenza e giudizio, lunge da certe idee storte, ma con soda regola massiccia, che verace, ed ubbidiente insieme la rende ai vantaggiosi partiti della massa, come ottimamente avvertì colui, che fece le annotazioni al preceito altrove accennato di Carlo Alfonso di Fresnoj. Opere mirabili a fresco dipinse; se ne veggono in Venezia, Vicenza, Verona, Udine, Padova, Vienna, ed in tante altre Città e luoghi, che il volerli tutti rammentare, lunga sarebbe e malagevole impresa. Anche ad oglio abbiamo di lui fatiche in casa de' Marchesi Gherardini, e Piccoli al Duomo, ed altrove, nelle quali si distingue l'eccellenza ed il merito di un tanto pittore.

Alessandro Marchesini.

D' Aver in certo modo può gloriarsi anche Verona il suo Albani, se alla bravura ed eccellenza dell'opere, specialmente piccole, averassi riguardo del presente pittore. Passò egli in Bologna con il Calza pittore, per le insinuazioni fattegli dall'amico Santa Prunato, ove prima colà era stato; ed ivi nella scuola di Carlo Cignani studiando, molto apprese.

Ritornato in patria varie opere dipinse, e tra le altre una tavola d'altare nella Chiesa di Santo Stefano assai commendata; ma nelle opere in picciolo fece stupende cose. In Casa de' Signori Marchesi Gherardini eravi unquadra coppiosa di figure con Galatea, il quale per tutti i numeri dell'arte è meravigliosissimo: In esso il disegno è grazioso e ben inteso: l'armonia inesplicabile: il gusto pastoso e morbido al sommo, ed il colorito con turchi contrapposti tanto scuro
che

che infinitamente diletta: Certi fanciulletti che volano sono nobilissimi, con uno d'essi che tra l'acqua dibatte nuotando le tenere manucce, sì vivo, sì bello, sì grazioso, che non sa stancarsi l'occhio di rimirarlo. Altre opere di simile caratto sono in Verona, come pure in Venezia nella Galleria Baglioni; e in Germania, ove moltissime con molto suo vantaggio ne trasmise. Nell'ultima sua età da Venezia tornò alla patria, in cui, nato essendo l'anno 1664, terminò i suoi giorni nel 1738. il dì 27 Gennaro, e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro.

Francesco Comi.

Sordo e muto nacque Francesco nel 1682; ma nonostante queste imperfezioni s'applicò egli allo studio della pittura nella scuola di Domenico del Sole Bolognese. Di lui si veggono due tavole: una nella Chiesa di S. Colombano, e un'altra in quella dei R.R. P.P. Camaldolesi detti della Rocca di Garda. Morì in età d'anni cinquanta cinque addì 2 Gennaro del 1737, e fu seppellito nel Sepolcro di sua Famiglia nella Chiesa di S. Andrea Apostolo.

Antonio Balestra.

Nacque Antonio l'anno 1666 in Verona, e dopo scorse le umane lettere assaggiò qualche principio di pittura, che interrotto, tornò a riassumere in Venezia sotto Antonio Bellucci illustre pittore; Indi a Bologna e a Roma, passando nella scuola del celebre Maratti, arrivò a un segno, a cui rado altri pervenne. Certamente la più ghiotta maniera ritrovare difficilmente si può, tutto grazia essendo tanto il modo suo di disegnare, che il colorito ancora. Inventò con sommo giudizio, e proprietà; Fece teste di Madonne mirabilissime, giovinetti di un contorno sì tondo e nobile che innamorà; Nelli fanciulletti poi operò meraviglie, de' quali le teste guardanti in su dipinse con certa graziosa forma e soavità innarrivabile. Panneggiò grandioso con alcune particolari ammacature, che fanno un vago misto di Baroquesca e Maratesca maniera. Il modo infine di trattare il pennello fu tale che veramente rapisce. Tra le molte eccellenti sue fatiche due ne sceglieremo in Verona, che bastevole testimonio fanno del sapere di un tanto uomo. L'una è all'altar maggiore della Chiesa di S. Maria degli Angioli, nella quale l'invenzione, i contrapposti, il gusto, l'armonia, e i particolari ancora sono di tal peso, che la distinguono per insigne e mirabile in ogni sua

sua parte. L'altra è all' Altar maggiore de' Padri Santi: assai la Santissima Vergine, dall' Angiolo annunziata. In questa scelse un gusto massiccio, di forte maniera, ed una veramente feda armonia. L'idea della Santissima Vergine è divina; i pelli larghi, il naso profilato, le casse degli occhi grandiose, la bocca graziosamente picciola, il mento proporzionato, le guance ben intese; Ed ogni parte infine con le piazze de' lumi allargate alla Correggesca costituiscono un capo d'opera, e un miracolo di bellezza. Ma troppo converrebbe dilungarsi, chi di ogni suo pregio volesse far parola; Come sarebbe a dire: chi esaminar volesse le sì ben fatte mani, la graziosissima azione, l'estima svestita; E quanto in fine sia a meraviglia inteso l'Angiolo, il Padre Eterno, e gli assistenti teneri Genj Celesti; Onde questa lasciando soggiungeremo come essendo stato il Balestra richiesto dall' Eleator Palatino per suo pittore, non volle acconsentire all' inchiesta il modesto altrettanto quanto eccellente artefice; le cui fatiche Roma, Venezia, Bologna, Italia tutta, la Danimarca, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, e per così dire quasi ogni più cospicua Città d'Europa gode, e con stupore ammira. Fu aggregato all' Accademia di S. Luca di Roma nel 1727; nella qual Città giovinetto era già stato decorato del premio nella concorrenza pittorica. Dipinse continuamente; e con meraviglia fece negli ultimi suoi giorni vasta tavola per Cremona di tal sapore, forza, e intelligenza, che diede a divedere non aver punto perduto del grande suo sapere con l'avanzar degli anni: cosa che rado, e forse mai non si vide. Finalmente questo grand' uomo altrettanto, insigne nella pittura, che nella Cristiana pietà chiuse li giorni suoi l'anno del Signore 1740 il dì 21 d'Aprile, e fu sepolto nella Chiesa de' P. P. Serviti di S. Maria del Paradiso. Resterebbe a dire come Principi e Signori di rango in passando per Verona vollero conoscere sì eccellente pittore, come fece il Duca di Noailles, che nel 1735, alorchè venne in Verona, portossi a visitarlo: ma ce ne dispensa la brevità al principio propostaci.

Felice Torelli..

DI questo nostro insigne pittore ci affolva fare alla lunga la dovuta onorevol menzione, quanto lodevolmente ne scrisse Giampier Zanotti nelle vite degli Accademici Clementini, al qual numero era egli ascritto. Tuttavia stimiamo non disdicevole dir brevemente qualche cosa del medesimo. Nato nel 1670, ebbe

ebbe luogo nella scuola di Santo Prunato, sotto i cui sodi insegnamenti avanzossi non poco, onde fece quadri d'invenzione, che anche oggi in Casa de' Conti Buri si ravvisano, ne' quali si scorre quel valentuomo che diventâr doveva, avanzando con l'età gli studj ancora. Passò indi a Bologna, ove, distinguendosi trà que' primi maestri, ha fatto opere cospicue per varie Città d'Italia, che del rammentare ci assolve la esata contezza datane dal sovra lodato Zanotti, solo accennando, che in Verona abbiamo del suo la tavola dell'Altar maggiore di Sant' Anastasia con il martirio di S. Pietro dell'Ordine de' P. P. Predicatori, e Cittadin Veronese: Nella quale opera vi sono eccellenti particolari, come pure di sublime caratteri sono i due quadri con l'istoria de' Maccabei in S. Sebastiano, ed altri in case private. Finalmente carico d'anni e di gloria passò a miglior vita in Bologna il duodecimo giorno di Giugno dell'anno 1748, e fu sepolto nella Chiesa di S. Tommaso a Strada maggiore sua Parrocchia.

Francesco Perezzi detto il Ferrarino.

Sotto Giulio Carpioni apprese questi la pittura, indi passò a Roma, e in fine stabilì il suo domicilio in Milano, ove con grido operando chiuse ancora i suoi giorni.

Giovanni Ruggieri.

Buon paesista fu costui, nativo di Vicenza, ma, per la lunga dimora fatta in Verona, riconosciuto dal Cavalier Pozzo nelle sue vite de' pittori qual Veronese. Molte sue opere veggonsi per le Case de' Particolari. Morì improvvisamente addì 18 Dicembre del 1717 in età di cinquant'anni, e fu seppellito nella Chiesa di S. Clemente.

Antonio Nobile.

Ancora il Nobile fu eccellente paesista, essendo le sue opere su la verità condotte, e sparse di un certo patetico e armonioso stile, che molto è commendato. Mancò di vita in fresca età il dì 6 Novembre del 1696, e fu seppellito nella Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio.

Mar-

Martin Cignaroli.

Ancora il presente pittore si distinse nelli paesi, benchè figurare ancora con qualche merito dipingesse. Da Verona, ove nacque da Leonardo Cignaroli, passato a Crema, e indi a Milano fece con applauso risuonar il nome delle sue operazioni: onde invitato al servizio del Rè Sardo nel 1714 a Torino portosi, lungo tempo colà faticando per la Casa Reale, finalmente carico d'anni morì il giorno decimo di Gennaio dell'anno 1726. Lasciò una figliuola dopo di sè brava pittrice di ritratti, ed un figliuolo (tra gli altri) nominato Scipione, di cui con lode favella il Padre Orlandi nel suo *Abbecedario Pittorico*.

Pietro Cignaroli.

Datosi, ad esempio del fratello soprascritto, a far de' paesaggi, talmente si distinse Pietro, che a Genova chiamato, colà con somma lode dipinse. Passando poi a Milano nel 1695 per compiacere il Conte Astores Generale dell'Artiglieria, pel medesimo fece molte opere, le quali a tal segno gli aggradirono, che pel di lui mezzo ebbe un onorevole posto e titolo che non poco gli fruttava. Opera fece sul gusto del Cavalier Tempesta, di cui era stato scolaro, che gareggiano, come da varie testimonianze si scorge, con quelle del celebrato maestro. Onde la Francia, la Spagna, e la Germania ambirono aver suoi dipinti, che ad adornare passarono i più illustri gabinetti de' Principi; de' quali un solo rammenteremo, e fu Carlo VI. Imperadore, pel quale sopra il rame vaghissimo paese dipinse con molta sua gloria. Infermatosi nel 1720 pagò il comune tributo alla morte il giorno 25 di Settembre nella Città di Milano, che da gran tempo s'avea scelta ad abitare.

Lorenzo Comendù.

Figliuolo di Giambatista Comendù e scolaro del Falzieri, indi di Francesco Monti, fu Lorenzo bravo e stimato battagliista. Quanto grande fosse il di lui sapere, per non aver qui le sue opere, basti il testimonio di chi altrove le vidde, cioè una lettera del sovra' accennato Pietro Cignaroli scritta; nella quale dopo aver deplo-rata la tardità di Lorenzo, qual che ne fosse la causa, nell'adem-pire agli impegni contratti; espone come essendo stato terminato un di

un di lui quadro, che rimasto era imperfetto, da Antonio Calza, non aveva questi potuto pareggiare l'eccellenza del Comendù, ed il profondo di lui sapere; E pure si sà (anche a detto dell'altrove lodato Giampier Zanotti) che il Calza seppe dipingendo gareggiare con il famoso Borgognone. Il quadro sopradetto eragli stato ordinato dal Principe Eugenio di Savoia, cui sopra disposto avea il memorabile assedio di Torino, e per cui, oltre l'esser trattato alla grande, avea riscosso a conto undeci mille Lire di Piemonte, che importano di moneta piccola Veneta ventiquattro mila e ducento Lire. Dipinse ancora in quattro ovatti altrettante battaglie per Luigi XIV Re di Francia, che molta gloria, e vantaggio gli produssero.

Giovanni Giorgi.

N Acque il Giorgi nella Contrada di Santa Cecilia: divenuto adulto apprese sotto di Felice Torelli suo Zio i primi rudimenti della pittura, indi portatosi a Firenze e Roma, colà dimorò, studiando sì le più eccellenti opere di quella scuola per ben tredici anni. Prese per moglie in quelle parti la figliuola d'un Chirurgo. A' nobili Bonasorsi di Macerata molte cose dipinse, essendosi alquanto tempo appresso loro fermato. Tornato a Bologna, mentre, dispetto dell'invidia, dava meravigliosi saggi del suo sapere, fu dalla morte rapito in età circa di trentatré anni nel 1717, allorchè disponevasi passar in Inghilterra. Una Venere con un amorino da lui dipinta si vidde per qualche tempo in Verona; le di cui bellezze, riguardo al disegno, gusto, e colorito, erano tali, che giusta cagion davano a deplorar la perdita immatura di un sì grande ingegno.

Giovanni Murari.

N Acque questo degno pittore in Verona l'anno 1669, e in età giovanile sotto Martin Cignaroli ebbe i primi rudimenti; Indi a Bologna passato, con la direzione del bravo Canuti molto avanzò nelle cose dell'Arte. Grave colpo dupplicato a un tempo stesso sostenne: La morte dell'erudito maestro, e di persona qualificata, che abbondevolmente ogni sua bisogna gli provvedeva: Onde privo restando di direzione, e di comodo per studiare, non è meraviglia se alquanto parve declinare dalle altissime speranze sopra lui concepute. E a dir vero, il laterale da esso dipinto per la Cappella di S. Bernardo in Santa Maria in

Organo è un'opera molto preziosa, e da pareggiarsi con qualunque altra de' primi moderni artefici. Nulladimeno, fattosi quinsi coraggio, dipinse con bravura eccellenti ritratti, finchè, con Valeriano Pellegrini musico insigne, portossi al servizio dell'Elettor Palatino. Cosa, colà operasse distintamente non sappiamo, ma sol tanto che avendo impreso a dipingere il Coro de' Padri Cartusiani, ferito dal contagio, che in que' paesi infieriva, terminò in età ancor virile la vita, e fu con dolore nella loro Chiesa da' medesimi Religiosi seppellito.

Giambatista Bellotti.

TRa le molte studiate operazioni di questo savio pittore una tavola d'altare s'ammira in S. Gregorio assai ben intesa, e con forza e gradita patinosa tinta condotta. Morì in Gennaro del 1730, in età di sessantatre anni, e fu seppellito nel sepolcro di sua Famiglia nella Chiesa di Santa Maria della Scala.

Francesco Casari.

FU' costui pieno di foco, come varie sue cose dimostrano. Ma d'anni 32 mancato, non potè dar que' frutti che da un tanto ingegno s'aspettavano.

Bartolomeo Signorini.

DA Santo Prunato apprese l'arte il Signorini, e diede segni di talento straordinario in varie operazioni da lui fatte: mentre spezialmente in piccolo ne abbiamo vedute di molto pregevoli. Nella Chiesa delle Zitelle, e nell'Oratorio de' Putti di Santa Libera si veggono due sue tavole d'altare per molte parti distinte. Correndo l'anno 1742 finì di vivere nel giorno decimo quarto di Marzo, e di sua età 68, onde fu seppellito nella Chiesa di S. Salvar Vecchio.

Giovanni Tedeschi.

SU lo stile di Lodovico D'Orignè, di cui fu scolare, dipinse il Tedeschi, come puossi vedere presso i PP. Scalzi, in S. Marco, ed in altri luoghi adorni delle giudizioso fatiche del di lui pennello. Passò all'altra vita in ancor fresca etade circa l'anno 1725 in casa de' Signori Conti Torri nella terra di Costermaneo.

ARIO

Antonio Barone.

Sotto il celebre Marc' Antonio Franceschini istruito, varie opere hà dipinto in Patria, e fuori con merito; morte lo colse nel giorno ultimo dell' anno 1746, e nel 68 dell' età sua.

D. Ignazio Benoli detto Borno.

Bravissimo miniatore fu D. Ignazio, le cui opere memorar non si possono, perchè soggette a continua mutazione di luogo.

Odoardo Zampoli Severini.

Molto si distinse costui fra gli scolari di Alessandro Marchesini, come dal quadro dell'Emergumena posto in S. Francesco di Paola si può scoprire; nella qual opera varie ottime parti felicemente espresse si ravvisano, e particolarmente il tutto insieme, la posizione dell' ombre e lumi, e buona correzione nella simetria: Moltissimo, e con ragione, da lui si sperava, ma la morte s' interpose alli di lui avanzamenti, ed alle altrui speranze nel fiore de' giorni suoi; sendo passato di questa vita addì 22 Agosto del 1709 in età di anni trentatre; e il suo cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Pietro in Carnario.

Domenico Pandolfi.

Stupendo talento sortì dalla natura questo giovinetto, che da esso coltivato coi più accurati studj dava saggio di mirabile riuscita. In pubblico si vede in Santa Toscana una sua tavola, che, per una certa leggierezza, proprietà e brio, molto commendar si deve, attesa specialmente la giovanil età sua, in cui morte lo rapì dal mondo. Varie opere in picciolo egli fece, che assai più meravigliose riuscirono. Ma darne ragguaglio non possiamo, perchè, come d'altri abbiám detto, vengono quà e là trasportate. Apprese l' arte dal sopramentovato Alessandro Marchesini.

Tommaso Doffi.

Visse questo pittore ritirato molto, e dimezzo; Onde non traspariva al di fuori quell' ingegno di cui andava per altro fornito

nito. Nell'Oratorio de' PP. di S. Filippo Neri stà collocata una sua tavola d'altare. Morì in età di 52. anni il dì 18 Luglio 1730, e fu seppellito nella Chiesa di S. Faustino.

Giovan Pietro Salvaterra.

AVendo dal Bellotti appreso il dipingere diede al pubblico varie prove del suo sapere. Nell'Oratorio detto il Cristo si vede una ben condotta Annunziata. Finì di vivere nel secondo giorno di Maggio del 1743 in età d'anni 56 e fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte.

Antonio Mela.

DA Santo Prunato essendo stato erudito nella facoltà pittorica accrebbe la gloria di quella scuola, che fu (mercè li dotti insegnamenti del maestro.) d'uomini eccellenti in varj tempi fornita. Fu molto diligente nelle cose sue, e cercò sempre intendere fondatamente ciò che faceva. Disegnò con sode intelligenza, e con una esattezza mirabile; lo che abbastanza scoprono varj ignudi da lui nella notturna Accademia lineati in carta. Dipinse ad oglio e a fresco ancora. Nella prima maniera vi sono due sue tavole d'altare in Verona, cioè in Santa Maria Rocca Maggiore, e in Santa Margherita, e in varj luoghi del Bresciano, e Bergamo: a fresco poi fece due gentilissimi soffitti nel vasto e ben inteso Palagio del Sig. Co. Giugno Pompei nella terra d'Ulasi. Giunto al mese di Giugno dell'anno 1742 s'infermò di un malò sì violento, che in pochi giorni lo tolse dal mondo, e fu il giorno decimo del predetto mese, essendo in età di anni 42. Il suo Corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte, ove molto prima era stata sotterrato l'amato maestro.





S E R I E

D E G L I

SCULTORI, ARCHITETTI, ED INTAGLIATORI

V E R O N E S I.



L. Vitruvio Cerdone Architetto.



N fronte a' nostri insigni Architetti ecco uno de' più chiari lumi dell' antichità. Veggasi quanto ne ha detto il Pandino, il March. Maffei, e le osservazioni fatte dal Serlio, Barbaro, Palladio, e Scamozio sopra l' arco, o sia porta, che conserva ancora il di lui nome in essere, benchè mezzo ruinato. Veggasi la figura di questo arco alla pag. 198 della P. I. di quest' opera.

Orso Architetto e Scultore.

Gioventino e }
Gioviano } suoi Discepoli.

NEl 700. sotto il regno di Luitprando fioriron costoro, come si raccoglie da lapidi esistenti nel Museo Lapidario; che furono due colonne di sontuoso tabernacolo da essi innalzato.

Ada-

Adamino di S. Giorgio Scultore.

DI questo Scultore si vede un capitello di colonna nel sotterraneo di S. Zeno, sopra del quale incise sono queste parole. Adaminus de S. Georgio me fecit. Vivea circa gli anni 800, nel quel tempo fu costruito il sotterraneo predetto, e per dir meglio a più decente forma ridotto.

Guglielmo e Niccolò Scultori.

AVanti il mille operavano costoro. I testimonj del lor sapere sono in vero infelici: E basta dar un'occhiata alle goffe figure che scolpirono nella facciata della Chiesa di S. Zenone. Tuttavia l'antichità le rende venerabili.

Brioloto Scultor e Architetto.

INgegnosamente inventò costui e scolpì la cornice della gran finestra rotonda di S. Zenone, e inoltre il vaso molto ampio d'un solo pezzo a destra della predetta Chiesa, che ad uso serviva di fonte Battesimale; e ciò si ricava da iscrizione nel muro incastrata. Le quali opere furono fatte alcun tempo dopo de' sopradetti.

Martino Scultor e Architetto.

NEl 1178 con la costui direzione s'alzò ed ornossi la parte alta del Campanile della sapr'accennata Chiesa. Del che rimanci memoria in una iscrizione nel muro esteriore della medesima Chiesa vicino al luogo ov'è stato riposto la Coppa, benchè il Conte Moscardo asserisca essere collocata, e con espressione molto diversa nel Campanile.

Calzaro Architetto.

Questo artefice d'ordine di Can Grande I. costruì nel 1325 sontuosa porta alle mura della Città, che dall'Autore prese
il no-

il nome di Porta del Calzaro, come afferisce il Corte, postando ancora la sovrappostavi scolpita memoria in questi versi.

Regis ab æterni sextum dum currecet ortu
Post jam bis centum, sextum decies quoque luxtrorum
Hac strue murorum, geminisque sub aggere fossis
Sub Cane verna Canis, sepsit Calzarius Urbem.

Questa Porta fu distrutta allorchè fu edificata quella del Palio: ed era colà ove ora è il baluardo rimesso alla strada, per cui si perviene alla Chiesa di S. Spirito. E della medesima Porta al presente ancora veggonsi le vestigia nel baluardo stesso.

Giovanni Scultore.

NEl 1392 fu scolpita da questo la Statua sedente di San Procolo posta su la Porta della Chiesa, sotto di cui scrisse: Operi sum forma Joannis de Verona magistri Higini nati.

Antonio Riccio Scultor e Architetto.

PEl Testimonio di Matteo Coluccio (come rapporta il Signor March. Maffei) fu Antonio eccellentissimo, sì nell' architettura che nella scultura. Viveva nel 1400.

Frà Giangiocondo Architetto e Letterato insigne.

L'Eccellenza, il sapere, e la gloria di questo chiarissimo ingegno sono tali, che non fa di mestieri aggiugnervi laude veruna. Con il suo disegno, come altrove fu detto nelle note alla Cronaca del Rizzoni, fu eretto in Parigi il famoso Ponte sul fiume Sena: Onde carissimo al Rè ne divenne. In Roma poi successe a Bramonte nella soprintendenza alla fabbrica di S. Pietro. Nel 1513. era ancor vivo mà in età molto avanzata.

Gianmaria Falconetto Architetto, Stuccatore,
e Pittore.

Basta vedere in Padova la bellissima Loggia di Casa Cornara o Cornetia per comprender qual meraviglioso artefice sia egli stato. Il Vasari ne fa giustamente i stupori. Egli il primo insegnò il modo

il modo di lavorare di stucco in queste parti. Molte altre pubbliche e private opere colà fece: Ove nel 1534 chiuse li giorni suoi.

Ottaviano e)
Procolo) Falconetti.

Stuccatori.

Figliuoli di Giovan Maria attesero con lode a lavorar di stucco, ed il primo ancora a dipingere, seguendo l'orme paterne.

Giovanni,)
Bartolomeo e) Sanmicheli.
Michel)

Architetti.

Cosa abbiamo operato i due primi ci è ignoto, solo restandoti la scarsa notizia d'essere stati nell'Architettura eccellentissimi. Sotto di Giovanni e Bartolomeo, il primo Padre, e Zio il secondo, apprese l'arte il nostro celebrimo Michele, ed in tal guisa s'avanzò, che gareggiano l'opere sue con i primi insigni maestri. Nell'Architettura civile e militare fece meraviglie, aprendo, d'ogn'altro il primo, nuove strade e pellegrine idee, come specialmente, riguardo alla seconda, vien dimostrato dal chiarissimo March. Maffei: Onde gli Oltramontani poi con le di lui scoperte hanno regolato quanto spetta alle fortificazioni militari. Giorgio Vasari ne fece gloriosa e lunga memoria, ma assai più gloriosa rimanci nelle di lui opere, che tuttavia s'ammirano; fra le quali què ricordar vogliamo soltanto le tre bellissime Porte della Città nostra, la Nuova; quella del Palio, e l'altra di S. Zeno.

Li primi personaggi de' suoi tempi altissima stima ne fecero, carissimo essendo stato a Clemente VII, a Paolo III, al Duca d'Urbino, e ad altri molti, oltre il celebre Michel Angiolo Bonaroti, che al sommo l'ebbe in pregio. Essendo nato nel 1484, chiuse li giorni suoi nel 1559, e fu sepolto in San Tommaso.

Gio-

Giovan Girolamo Sanmicheli Architetto.

NIpote del predetto calco gloriosamente l'orme del Zio, ma invida morte ne lo rapì su'l fiore ancora de' giorni suoi: con aver però dato, prima di chiuder gli occhi, ampj testimonj del profondissimo suo sapere.

Luigi Brugnolo Architetto.

Congiunto agli accennati in parentella fu Luigi, e non meno di essi loro si distinse. Finì la vita in Legnago, colà trovando si impiegato dal Serenissimo Principe.

Bernardin Brugnolo Architetto.

Figliuolo di Luigi e rarissimo talento fu costui, come (oltre l'altre fabbriche col suo disegno condotte) si vede nel superbo altar maggiore di S. Giorgio, di cui disse, in passando per Verona Monsig. Daniel Barbaro, già abbastanza noto, non aver mai veduto opera simile, nè potersi far meglio. Nel 1568 era ancora trà vivi, a detta di Giorgio Vasari.

Niccolò Avanzo Intagliatore di Camei, Corniole, &c.

LE costui operazioni furono con ansietà da' Principi de' suoi tempi ricercate; tanta era l'eccellenza del lavoro. In Roma passò la maggior parte del suo vivere.

Galeazzo Mondella Intagliatore di Camei, &c.

Non men valente dell'altro fu Galeazzo, ed in oltre, al dir di Giorgio Soprastodato, bravissimo disegnatore.

Matteo del Nassaro Intagliatore di Camei, Gemme, &c.

FRancesco Rè di Francia (gran promotore delle belle arti in quel Regno) accolse, stipendiò, e carissimo si tenne il nostro Matteo, avendo date colà tali prove della suprema sua intelligenza, che gli meritavano tutto l'affetto di quel gran Monarca. Certamente, per quanto scrisse il tante volte citato Vasari, arrivò costui al sommo del sapere nell'intagliar e disegnar figure nelle più preziose gemme. Finì di vivere in Francia, ove, oltre la provvisione, era stato fatto maestro de' Conj della Zecca.

G g

Gio-

Giovan Jacopo del Caraglio Intagliatore, Ineffiore,
e Architetto.

IL Rosso, Perino del Vaga, e il Parmegianino eccellentissimo pittore, ebbero ad onore che Jacopo le di loro opere incidesse ed alle stampe mandasse: Onde, per l'eccellenza di tali intagli, gran nome si fece. Intagliò ancora meravigliosamente Camei, e Cristalli, e Gemme; nè quivi fermandosi all'architettura insieme attese con sua lode, e vantaggio. Perciò con molto oro, accumulato al servizio del Rè di Polonia, ripatriò nella età sua più avanzata.

Frà Giovanni Monaco Olivetano Maestro di
Tarfie, ed Intagliatore.

PEr Testimonio dello Scrittore Aretino fu veramente Frà Giovanni padre, inventore, e maestro di commessi di legno; avendo egli il primo aperto la strada al fare, di varj colorati pezzi di legno, nobili prospettive, graziose vedute, candelabri, ed altro: onde l'occhio dolcemente ne gode. Mancò di vita d'anni 68 nel 1537 con dolor di Roma, d'essa Religione, e di Verona, che aveva con l'eccellenti sue fatiche rese adorne.

Giambarista da Verona Scultore.

ADue tratti di penna del Vasari siano debitori circa questo eccellente artefice, che senza nome sarebbe stato e senza gloria se il lodato Scrittore ne taceva la notizia. Nella Cappella dell'Episcopal Palazzo evvi un Crocifisso, per simetria, purità di contorni, e tenerezza, meraviglioso. Mantova, ove per lo più visse, potrà forse più mostrare di quest'insigne uomo. Ma a noi nulla più è concesso saperne.

Girolamo Campagna Scultore

DI Famiglia intesa all'arte dello scalpello sortì costui i natali nella contrada di S. Vitale, ed applicando alla scultura divenne quel famoso maestro che il mondo sa. Venezia ha la maggior parte delle di lui opere, con stupore ogni giorno ammirate, nella Zecca, all'Arfanale, in S. Giorgio Maggiore, e in altri moltissimi luoghi. Nella Chiesa, ed alla Cappella del Santo in Padova un suo basso rilievo si distingue e le prime lodi s'acquista in competenza de' chiarissimi Scultori Jacopo Sansovino, e Tullio Lombardo. Bologna ancora venera due statue eccellentissime da lui

lui fatte. Ed in Verona per fine, l'immagine di N. Signora col bambino in braccio sù la cantonata della Casa de' Mercanti, e la stessa Nostra Signora in bronzo, annunziata dall'Angiolo, nella facciata del Consiglio, sono fatiche di questo grande ingegno. Prese uno sbaglio il Corte allorchè si diè a credere nel 1460 aver Girolamo scolpito la famosa statua di Santa Giustina, posta in Venezia sù la Porta dell'Arsenale a cagion di sua bellezza, attesocchè fu allora bensì edificata la porta, ma solo dopo non poco postavi la statua. E che sia il vero nel 1555 fece il Campagna d'ordine della Città di Verona la statua del celebre Fracastoro, che anche oggi nella pubblica Piazza si vedè. Lo che considerando, impossibile si rende quanto dal Corte fu scritto.

Bartolomeo Ridolfi Architetto, e artefice di Stucchi.

L'Arte plastica, d' sia de' stucchi, prima in questa parti posta in uso dal nostro Falconetto, venne da Bartolomeo sollevata al più fino del buon gusto. In Verona e sul Vicentino sono ancora in essere le di lui opere, che testimonio fanno alle somme lodi che ne fecero gli Scrittori, ed in particolare il grande Architetto Palladio. Da uno de' primi Signori di Polonia fu condotto il nostro Ridolfi in quel Regno al stipendio del Rè, per cui non solo di stucco opere fece, ma disegni di fabbriche, e Palazzi ornatissimi, con l'aiuto d'un suo figliuolo a lui non inferiore, al dir di Giorgio lo Scrittore delle Vite.

Gabriel Caliarì.

L'A figura a man destra, entrando nella Chiesa di Santa Anastasia, che sostiene la vasca dell'Acqua Santa è fatica pregevole di costui, chiarissimo assai per esser stato padre dell'impareggiabile Paolo.

Giulio dalla Torre Scultore, e Fonditore.

Varie medaglie d'uomini illustri disegnò e fuse in bronzo il presente nobile artefice, come di questo e d'altri sufficienti ancora puoi vedere appresso il Sign. March. Maffei.

Paolo Furlani Incisore

N El 1563 incise costui ampia carta con l'Affrica; nè altre di lui ci rimane.

Gianmaria Pomedello Fonditore, e Scultore.

Questi pure fusc alquante medaglie in bronzo.

Giulio Mauro Scultore.

Nella Chiesa di S. Salvatore in Venezia, e nella facciata di S. Giorgio Maggiore marcate con il di lui nome pose questo artefice alcune statue, che sono testimonio del molto suo valore: Viveva sul principio del secolo scorso.

Valentino dai Cristì Scultore.

La statua di N. Signora nella Chiesa di S. Francesco nella Cittadella ci ha lasciato memoria di questo degno Scultore.

Cristoforo Sortes,	} Ingegneri.
Benedetto Veniero,	
Teodoro Monte.	

Fiorivano questi tre Ingegneri e Periti nell'Agrimensura verso il 1556; del che veggasi il Commendator Pozzo; presso del quale si possono vedere altri degni uomini, particolarmente Scultori, che in grazia della brevità non si rammentano.

Il fine delle notizie de' Pittori, Scultori, &c.

ANNO,



ANNOTAZIONI

ALLA CRONACA

DI VERONA.

Del Palazzo.



Altrove abbiain riferito esser opinione d'alcuni che fosse edificato vicino al Ponte Emilio; perocchè il sito ove ora è la Chiesa di S. Faustino fino al tempo del Vescovo Raterio si chiamava la Corte del Duca; e quindi essere cosa verisimile che ivi fosse il Palazzo de' Presidenti, d'Governatori. Patisce però questa opinione difficoltà; perciocchè se intendono che quivi fosse il Palazzo di Teodorico, abitato poscia da' Re e Duchi de' Longobardi, mancano i documenti per accertarsene: anzi nella altrove mentovata Iconografia del suddetto Vescovo Raterio un Palazzo dicono vedersi vicino al Ponte della Pietra, e di questo è probabile che si parli nella Carta scritta del 1070. registrata alla pag. 322 della Prima Parte di questa Cronaca e nell'altra del 913 impressa alla pag. 317. del medesimo Volume. In fatti il Canobio parlando del Palazzo antedetto così lasciò registrato: l'anno 1067. Benedetto Prete abitava in Verona appresso il Palazzo antico vicino a Santo Stefano; io credo ch'era quello del quale si veggono i fondamenti nell'Adige, dove si dice la Lora, all'opposito della Chiesa di Santo Stefano. Può essere che ruinasse questo edificio insieme colle Regaste, le quali del 1195 precipitarono, come si raccoglie dalla seguente Iscrizione esposta vicina alla maggior Porta della Chiesa di Santo Stefano.

Ciò

M.C. nonagesio qnto
 IN DICIONE. XIII. Regasta
 que est it. iusta pontem
 a parte inferiori la pi
 deum cecider vt die
 sabati. XIII. int iunio

Cioè

Millesimo centesimo nonagesimo quinto Indictione XIII. Regasta, quæ extiterunt iuxta pontem a parte inferiori lapideum ceciderunt die sabati XIII intrante Junio.

Le Regaste, come ognun sà, sona quei muri edificati sopra le sponde del fiume Adice colà ove ha l'ingresso l'istesso fiume: da una parte dalla Chiesa di Santo Stefano fin quasi a quella del Redentore, ed una volta anche dall'altra parte. Di queste muraglie fu edificato una parte anche dagli Scaligeri dalla catena di S. Zeno fino al Castel Vecchio, e dalla Serenissima Repubblica un'altra parte dietro de' la Chiesa di S. Lorenzo, non tanto per riparo del fiume, come pensano alcuni quanto per vietar l'ingresso a' nemici, che per forza e a seconda del fiume intradur si volessero nella Città; la qual difesa potea farsi una volta con balestre, catapulte, e simili altre macchine militari, e a' tempi nostri con artiglierie, archibugi ec.

Della prima venuta in Verona del Re Federico, che fu poi Imperadore.

Fu anche registrata sopra la facciata della medesima Chiesa la venuta del Re Federico in Verona nel ventesimo quinto giorno d'Agosto del 1212, e come l'istesso fu coronato Imperadore addì 22. No-

21. Novembre del 1220: che partito questi di Verona, ci venne anche il Marchese insieme con il Conte, cioè il Marchese d'Este, e il Conte S. Bonifazio; e come del 1213 addì 10 Novembre ritornarono i Monticuli in Verona, i quali n'erano usciti nel mese di Settembre del 1207; e l'iscrizione è del seguente tenore.

VII. EXT. AG. MCCXII. TO XV REX F. VENIT PRIMO V. EO
ANNO MARCHIO ET COMES MESE NOVEB. CORONAT.
VIII. EX. IN. NOVEB. MCCXX. X. INT. NOVEB. MCCXIII.
VENER. MONTICULI. X. MESE SEPT. MCCVII.

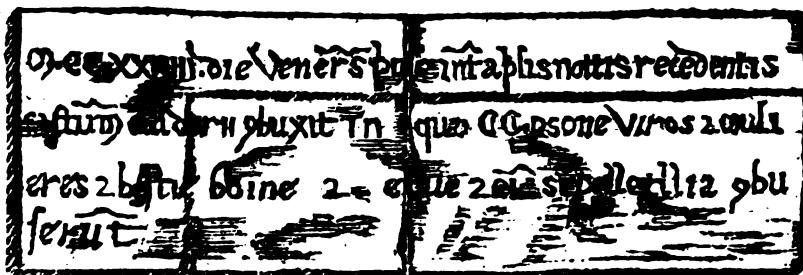
Cia

VII. exeunte Augusto MCCXII. Indictione XV. Rex Fridericus venit primò Veronam, eo anno quoque Marchio, & Comes mense Novembri. Coronatus VIII exeunte Novembri 1220. X intrante Novembri 1213 venerunt Monticuli Veronam: exierant mense Septembri 1207.

Dell'incendio del castello di Caldiero:

SEguì l'incendio del detto castello la notte precedente al primo Venerdì d'Aprile del 1233, e fu tale il fuoco che ducento persone fra uomini e donne colle bestie e suppelletili, che dentro v'erano, rimasero onninamente incenerite, onde ne fu scritta la memoria sopra la facciata della medesima Chiesa.

Cia

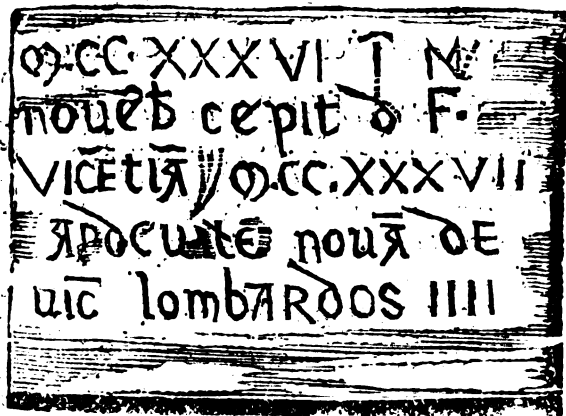


Cioè

MCCCXXXIII. die veneris primo intrante Aprilis, noctis recedentis castrum Calderii combuxit, in quo CC. persone viros & mulieres & bestie boine, & eque & omnia suppellectilia combuserunt.

Della seconda venuta in Verona di Federico II. Imperadore.

V Enne questo Imperadore in Italia del 1236, e prese Vicenza, indi del 1237. combattè coi Lombardi vicino a Cortenova terra del Bergamasco, e li superò, facendo prigioniero di guerra Paolo Tiepolo Patrizio Veneto Podestà di Milano, che fu fatto da esso Federico poscia crudelmente ammazzare. Di questo fatto appar memoria nella facciata della suddetta Chiesa; ma quale e quanta sia stata la fatica di Cristiano Bannassi da Parma, il quale a nostra istanza si fece a rilevare le dette quasi spente iscrizioni, ciascuno sel può per se medesimo immaginare.



Cioè. MCCCXXXVI. in mense Novembri cepit Dominus Fredericus Vincentiam: MCCCXXXVII apud Curtem novam devicit Lombardos quartò.

Del

Del Ponte Emilio.

QUante dicerie abbia cagionato la notizia da noi registrata alle pag. 174 e 176 della I. Parte di questa Cronaca, mediante la quale provato abbiamo essere stato una volta il ponte Emilio non guari discosto dalla Chiesa de' SS. Faustino e Giovita, ben lo fanno gli amatori di questa Cronaca. Diccano alcuni non essere questo ponte mai stato, e perciò aver noi sbagliato ad intendere la relazione del Canonico Carinelli, laddove afferma che, per l'inondazione del fiume Adice, seguita in Ottobre del 1239, sendo caduti alcuni archi del ponte, per cui dalla Città si passava al Castello, del ponte Emilio, che non fu mai, abbiamo noi inteso ch'ei favellasse, quando anzi del ponte della Pietra si deve intendere. Perchè però non si rimangano in questo inganno, avvertire i vogliamo di farsi ad osservare la seguente memoria, che tuttora si legge sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano, nella quale chiaramente dicendosi esser caduti tutti li ponti della Città nostra, eccetto quello della Pietra, chiaramente si scorge esservi stato il ponte da noi accennato.

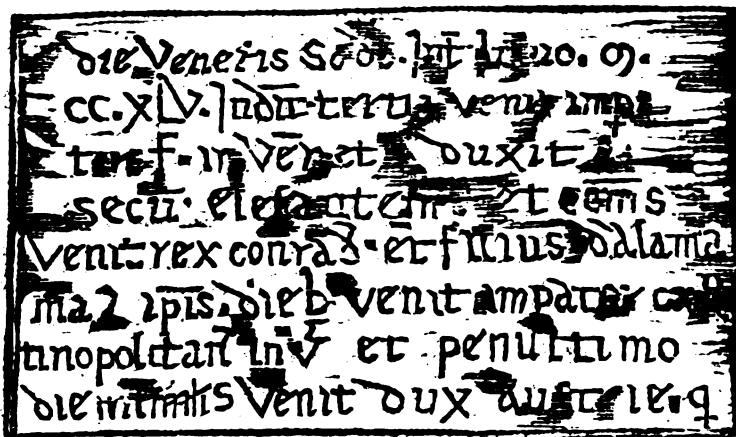
M.CC.XXXVIII. TE XIII. EX BRITANNIS COS. NO
VI. NON OCTB. CREVIT ATHES. PONTES RUPIT & EXCEPT
LAPIDEO MURU CIVITATIS & DOMOS MULTAS PROIECIT
ET MALA ALIA SINE NUMERO FECIT IMPERATOR F
SCDD. QTC ERAT I CASTRIS SUP MEDIOLA
NUM ANI IMPII ET XIX.

Cioè. MCCXXXVIII. Indizione XII. ex VI. Non.
Ostobris crevit Athesis, pontes rupit omnes, excepto lapideo,
murum civitatis, & domos multas projecit, & mala alia sine
numero fecit; imperante Federico Secundo, qui tunc erat in
castris supra Mediolanum, anno imperii ejus XIX.

Della Diera raunata da Federico II Imperadore in Verona.

RAcconta il Zagata come del 1245 venne in Verona l'Impera-
dor Federico, Corrado suo figliuolo Re di Germania, o de'
Romani: Balduino Imperadore d'Oriente, e il Duca d'Austria con
P. II. Vol. II. Hh altri

altri Principi e gran Signori. La venuta de' primi quattro fu registrata nella facciata della detta Chiesa di Santo Stefano, e l'iscrizione che a questo proposito ivi si legge è del tenore seguente:



Cioè

Die Veneris secundo intrante Junio MCCXLV. Indict. 1. 20. 09. 1. ter. tia venit Imperator Fridericus in Verona, & duxit secum elefantem; &.... venit Rex Conradus etiam filius de Almania, & ipsis diebus venit Imperator Constantinopolitanus in Veron. & penultimo die dicti mensis venit Dux Austrie quartus.

Perchè questi Principi nella Città nostra si raunassero raccontasi variamente dagli Istorici nostri. Il Zagata, seguito dal Saraina, e questi dal Conte Moscardo, afferma aver letto che per conchiudere il maritaggio fra l'Imperador Federico, e una Nipote del Duca d'Austria, i detti Principi si portarono in Verona. Ma il Corte asserisce per lo contrario (e noi crediamo ch'egli meglio degli altri in questa parte discorra) che Federico intimato avendo a' Principi dell'Impero di doversi trovare in Verona nel termine di due mesi per trattare degli affari appartenenti alle discordie fra la Chiesa, e l'Impero, a questo effetto vi si raunassero: che trovandosi allora Balduino Imperadore di Costantinopoli in Italia, per questo egli pure v'intervenisse. E in fatti, come ricorda il medesimo Corte, l'Imperador Federico era allora ammogliato, e se anche nol fosse stato, non era necessario che pel di lui maritaggio colla Nipote del Duca Austriaco i Principi dell'Impero si portassero nella Città nostra, e singolarmente Balduino, che non ci avea niente a fare. E' cosa probabile molta, che fra volgari sia stata allora la voce sparsa che la venuta dell'Imperadore in Verona seguisse

seguisse pel di lui maritaggio, e che di quì avesse origine questo favoloso racconto. Che il Zagata abbia copiato le cose antiche, ch'egli riferisce, dalla Cronaca di Azone (un frammento della quale si pretende conservarsi nell'Archivio del nostro Signor Conte Giagno Pompei, la quale da quella del Zagata niente è differente) non crediam noi, e nè meno che il detto frammento sia opera di Azone: ma è da creder piuttosto, come altrove abbiain detto, ch'egli dalla Cronaca di Paride, o da altra menzionata dal Panvinio le da esso riferite cose pigliaffe.

Di Castel Vero.

Alla pag. 232 del primo Volume di questa II. Parte di castel Vero menzione abbiain fatto, secondo ciò che dal nostro Clesio ci fu riferito. Diremo adesso come del detto castello dura ancora al presente il nome alla terra, ov'era edificato, benchè non si sapra il preciso tempo nel quale fosse demolito. La terra di castel Vero è 18 miglia circa lungi dalla Città fuori della porta del Vescovo.

De'nomi di alcune Famiglie, ch'erano ammesse una volta al Consiglio della Città nostra.

PRetendono alcuni aver noi equivocato nel descrivere i nomi di alcune Famiglie, le quali erano ammesse una volta al Consiglio di questa Città; affermando eghino aver noi inteso i nomi proprj delle persone per i cognomi delle Famiglie, e segnatamente quello d'un Americo, che sostengono essere il proprio nome di un Consigliere, il quale nel 1407 ebbe posto in Consiglio. Ma a torto in questa parte ci riprendono essi, avvegnachè la Famiglia Aimericia vi era in que' tempi: e un Bertoldo Aimerici da Malsesine vedesi registrato in certi esami che si fecer nel 1421, come s'impara da un processo esistente nell'Archivio del nostro Signor Conte Giagno Pompei. Dicono ancora aver noi errato il nome della Famiglia Gabaldiani posta con quello di Sabaldiani: che la Famiglia Crema solo del 1675 si vede nei detti registri descritta, e non del 1618, con altri simili errori, i quali, se tali sono, non minore sarà la difficoltà di emendare; e ciò tanto più quantocchè negli stessi registri dal 1405 fino al 1450, singolarmente, molti sbagli s'incontrano, onde cediamo ad altri di buona voglia l'onor di correggerli.

Della moneta detta Bagatino coniata in Verona al tempo della Lega di Cambrai.

Venuta in potere di Massimiliano I la Città nostra, narra il Rizzoni come fu coniata del 1515 una picciola moneta di rame col nome di Bagatino; una delle quali benissimo conservata, sendoci stata cortesemente donata dal Reverendo Signor D. Pietro Pompei, per soddisfare a quelli, che di vederla desiderassero, l'abbiam fatta imprimere, ed imprimere in questa pagina; veggendosi coniata da una parte l'effigie di S. Zeno, e dall'altra lo stemma di Massimigliano Duca d'Austria.



Delle due Fazioni Marana e Martelosa ricordate dal Rizzoni.

Racconta il Rizzoni come fra gli anni 1509 e 1517 erano insorte due Fazioni nella Città nostra, una detta de' Marani, l'altra de' Martelasi. Chi fosser costoro non la dice il Rizzoni, ma soltanto ch'erano turbatori della pubblica quiete, ond'è da credere che il Conte Tomio Pompei con alcuni Mercanti fosser costretti ricorrere al Principe Serenissimo, acciò volesse provvedere alle turbolenze che costor cagionavano: il che alla pag. 193 del primo Volume di questa II Parte si legge. Da una supplica però di Giuanni Zennari indirizzata nel 1536 all'Eccello Consiglio de' Signor Diece, copia della quale nell'Archivio del Signor Conte Giugno Pompei si custodisce, avendo ricavato com'egli per benemerenze supplicava Sua Serenità volergli graziosamente concedere la metà del luogo detto le Garzerie, ch'era stato posseduto dal Cavalier Martelosa; morto poco tempo innanzi senza successione; e perche un'altra Nobil Famiglia detta de' Marani ci era nella Città nostra, quindi abbiám scorta che di queste due Famiglie saranno stati i Capi delle due Fazioni, e che per questa una de' Marani, e de' Martelosi l'altra si nominassero..

Della

Della Porta de' Borsari -

Alle pag. 166 e 199 della Prima Parte di questa Cronaca ci si narra dal Tinto si narra d'intorno alla Porta detta de' Borsari; e alla pag. 249 del I Volume di questa II Parte quello che dal Canobio, seguendo il Panvinio, similmente sene racconta, abbiám viferito. Prima però di terminar quest'Opera, come tutti non sono provvuduti della Verona Illustrata del Signor Marchese Maffei, ragion vuole che di quanto esso pur ne discorro al secondo Cap. delle Antichità Romane, similmente si dia contezza.

„ A mezzo il Corso (scrive egli dunque) antichità si vede
 „ molto singolare, cioè una porta de' tempi Romani bella e inte-
 „ ra, d'ugual conservazione alla quale non so s'altra in oggi
 „ possa mostrarsi. Ravvisasi què l'uso di que' tempi di far dop-
 „ pie le porte delle Città, ergendone due simili, e con uguale or-
 „ namento, l'una presso all'altra, con due ordini di piccole fine-
 „ stre sopra. Vedesi il disegno di questa ne' libri del Caroto, del
 „ Saraina, del Panvinio, e d'altri. Ma prima d'altro dirne, è
 „ necessario sgombrar l'error comune degli Antiquari, Architetti,
 „ e Scrittori di primo grido, i quali credono questa porta un Ar-
 „ co, e così la chiamano ne' lor volumi. Meglio di essi parlano i
 „ documenti nostri d'ogni tempo, ne' quali la prossima Chiesa si
 „ dice S. Michele ad portas; e meglio il nostro popolo, che ser-
 „ vando ancora la tradizione antica, chiama questo edificio Porta
 „ de' Borsari. Per fuggir d'or innanzi sì fatto errore, abbiassi per
 „ indubitata regola, che dove son due i passaggi, o sia le aper-
 „ ture, quella è porta, avendone gli Archi sempre una sola, o
 „ tre. Il far le porte così duplicate antichissimo fu, e affai gene-
 „ ral costume. Però Omero porte See, nel numero del più disse Il. 1.
 „ a una porta di Troja; e porte bipatenti disse quelle pur di
 „ Troja Virgilio; la ragion di che così fu assegnata da Servio: Æn. 2.
 „ perchè le porte son geminate. Appiano altresì chiamò porte Civ. lib. 1.
 „ Colline quella che in Roma ebbe tal nome. Abbiám nelle Me-
 „ daglie una porta di Emerita Città di Spagna pur con due so-
 „ ri, e con due mani di finestre sopra, talchè par la nostra. La
 „ ragione, anzi la necessità, di fare in tal guisa quelle porte,
 „ dove gran quantità di gente debba nell'istesso tempo andar den-
 „ tro e fuori, si riconoscerà perfettamente da chi per sorte s'in-
 „ contri a voler uscire in carrozza, o in calesso la mattina per
 „ tempo da una Città popolata, in quella stagione quando gran
 „ numero

Pall. lib. 3.

„ numero di carri, e d'altri attrezzi concorre.; poichè le ore intere
 „ dovrà pazientar qualbe volta: laddove anticamente in qualun-
 „ que scontra proseguiva ognuno il suo cammino; perobè doppia
 „ essendo la porta, e tenendosi ciascuno su la sua dritta, chi
 „ usciva non avea ostacolo da chi entrava, ed avrebbe potuto nell'
 „ istessa tempo entrare un esercito, ed uscir l'altro. L'Architet-
 „ tura presso gli Antichi avea spesso mire così diverse dalle no-
 „ stre, ed avvertenze tali, che per verità troppo siam lontani
 „ dal poterci porre in paragone. Lodd. sommamente il Palladio tra
 „ le antiche strade quella da Roma ad Ostia, che per esser frequen-
 „ tissima, fu, come osservò l'Alberti, divisa in due da un cor-
 „ so di pietre: alquanto più alte dell'altre: per una si andava,
 „ per l'altra si veniva schivando l'incontrarsi.
 „ Osservisi nel fregio delle due porte l'Iscrizione talmente com-
 „ partita, che i versi trapassano, sebbene interrotti dall'intervallo,
 „ come ben si rappresentano nella collezione del Grutero; nell'in-
 „ cavatura quadrata delle lettere si conosce che fu metallo. L'
 „ iscrizione è molto notevole, e per più ragioni importante, e fu
 „ scolpita nell'anno di nostra salute 265, imperando Gallieno.
 „ Diceasi in essa come furono allora fabbricate le nostre mura;
 „ ma quanto alla porta si è già nell'istoria considerato, come pa-
 „ re doverci credere ci fosse qualche tempo avanti, perobè i molti
 „ ed operosi intagli, ed ornamenti che ha, non la mostrano la-
 „ vorata in così gran fretta come fur le mura; ed altresì perchè
 „ pare, ch'altra Iscrizione fosse prima nel fregio, abbassato nel
 „ raderla per iscolpirvi la presente; quale non capendovi, si spia-
 „ narono per essa le due fasce superiori dell'architrave, che pos-
 „ sono osservarsi intatte nello spazio fra le due porte intermedio.
 „ Piacesse a Dio, che si fosse fatto anche qui come nel Panteon
 „ d'Agrippa, dove per la seconda Iscrizione di Settimio Severo si
 „ pose bensì parimente in opera l'architrave; ma non si abolì la
 „ prima. L'Architettura di questa porta, benchè viziosa, per l'
 „ eccesso degli ornamenti, e per le licenze in essa usate, mostra
 „ l'arte già guasta, ma non perduta. Al Serlio dispiacque tan-
 „ to che non volle stamparla con l'altre anticaglie di questa Cit-
 „ tà, dicendo non meritare di star con esse: e per verità la de-
 „ clinazione dai migliori tempi ben si ravvisa; ma con tutto
 „ ciò se ne disgustano forse gli occhi più del dovere per la de-
 „ formità prodotta dall'abolizione della maggior parte dell'archi-
 „ trave posteriormente fatta, come si è detto, e dall'eccedente al-
 „ tezza, che vien però ad apparire nel fregio. Il tutto insieme
 „ è ben

„ è ben accordato, e meglio comparirebbe, se dalle case laterali
 „ non ne restasser coperte l'estremità, come ancora se qualche par-
 „ te non ne rimanesse sotterrata. L'opera è sontuosa, e grande;
 „ l'ordine Corintio; le colonnette de' due piani superiori canalato
 „ tortuosamente: mancano le sette del più alto, rimanendo però
 „ le basi, o modiglioni, su cui posavano: il listello inferiore che
 „ resta dell'architrave, è tutto intagliato. Dalla parte interiore
 „ nulla si ha di quanto è forza vi fosse annesso, per corrispon-
 „ der con dua piani alle dodici anguste fenestre, delle quali fen-
 „ sta dubbio dovea farsi usa in occasion di difesa.

„ Di qua si può passare a osservare le mura rifatte da Gallie-
 „ no e nel sito delle prime di nuovo erette. E' avvenuto di esse
 „ per l'appunto ciò che offerò Dionigi delle più antiche di Ro- Dion. Al.
 „ ma, quali erano a suo tempo comprese parimente, e qua e là lib. II.
 „ incorporate nelle case. Dalla parte destra un pezzo ne rimane-
 „ va nella casa de' Conti Cossali, che procedeva all'Adige per
 „ linea retta, disfatto non ha molti anni per occasion di fabbri-
 „ ca. Le grandissime pietre state prima in opera, e depositate
 „ ancora nel vicolo di dietro (1), e fra queste un pezzo di gros-
 „ sa colonna Dorica canalata, possono cominciare a far conoscere
 „ qual sorte di materiale si usasse in queste mura. Si è avvertito
 „ nell'Istoria, come poco diverse furon le mura di Roma fabbri-
 „ cate poco dopo da Aureliano; e come pare appunto nel riguar-
 „ dar questi avanzi, di veder le mura d'Atene fatte in tempo
 „ di Temistocle, delle quali scrisse Tucidiide, ch'essendosi lavora- lib. 2.
 „ te in fretta, vi si erano adoperate le pietre, quali si presen-
 „ tarano, e postevi dentro colonne, e marmi lavorati; anzi scri-
 „ ve Cornelio Nepote, ch'eran fatte di Tempietti, e di monu- In The-
 „ menti. All'istesso modo si riconosce quì ancora negli avanzi, mist.
 „ che ne restano, come vi furono impiegati non solamente sassi, e
 „ mattoni, ma pezzi di colonne, e di bassi rilevi, e quantità di
 „ pietre grandi lavorate, state prima in altri edifizj, e postevi
 „ alla rinfusa, ora per dritto, ora per traverso. L'altezza di
 „ queste mura, e la grossezza d'oltre a tre braccia, terribili ren-
 „ devale, e magnifiche insieme.

„ I pezzi maggiori, che ne siano visibili ancora, sono presso
 „ alla Corte del Farina, ove anche porta è in esse, ma posterior-
 „ „ mente

(1) Il nostro Signor Gianmatteo Ventretti ci ha più volte affer-
 mato ciò che di queste pietre altrove abbiain detto, cioè, che
 quelle un tempo ad uso di porta, per quanto e' conobbe, servirono.

„ mente fatta, e non della prima costruzione. Un vestigio ne ri-
 „ mane nel cortile di casa Carli, che basta a mostrar la conti-
 „ nuazion della linea: proseguivano costeggiando l'Arena fin pres-
 „ so la strada, che vien dalla Brà, e va verso i Leoni. Quindi
 „ faceano angolo, e voltavano a sinistra, come insegna l'avan-
 „ zo, ch'è nella seconda casa dopo quel canto. Due gran pezzi
 „ se ne veggono in casa Turca, nel cortile, e nel giardino; quin-
 „ ci in casa Vilmereati; poi nel secondo cortile di casa Sagramosa,
 „ e finalmente l'ultimo in casa Maffei da' Leoni, dove la Cap-
 „ pella domestica è tutta incavata nella grossezza dell'antico mu-
 „ ro. Mostra la direzion di esso, come proseguiva fino al fiume,
 „ e dovea piegare a destra, poichè la porta, che fu in questo
 „ sito ne' secoli di mezzo fu detta di S. Fermo. Vecchia tradizio-
 „ ne fa che si creda, essere stata di tal porta quell'antica pietra
 „ imposta alla chiavica, che nella via si vede co' due Leoni,
 „ quali diedero fin d'antico il nome alla contrada. Antica è al-
 „ tresì la pietra del pozzo prossimo, che vestigio serve d'Iscri-
 „ zion Romana.

„ Si è provato nell'Istoria, come il secondo recinto di questa
 „ Città fu opera di Teodorico. Di esso ampj tratti rimangono
 „ in piedi lungo l'Adigetto, quali si posson vedere camminando
 „ per di fuori. Di là dall'Adige, dove si serrava parimente con
 „ quelle mura un buon tratto del montuoso, varj pezzi ne appa-
 „ rono, i primi de' quali lungo il fianco del Monastero di Santa
 „ Maria in Organo. In alcuni luoghi di questo muro qualche
 „ pietra lavorata de' tempi Romani si vede inserita, come presso
 „ S. Daniele un pilo sepolcrale.



*Nomi delle Famiglie che hanno occupato le cariche di Verona
dall' anno 1405. fino al presente tempo.*

	<i>Vicarij della casa de' Mercanti.</i>	<i>Oratori.</i>	<i>Sindici della Città.</i>	<i>Deputati sopra la recuperazion del- le Biade.</i>
1405	Niccolò Spolveri- no.	Bartolomeo dalle Falci. D. Jacopo Fabri. D. Giovanni Pel- legrini. D. Antonio Maf- fei. D. Pietro Paolo Maffei. Niccolò Bonventi. Clemente d'Isolo. Jacopo Salvidai. Ermerdio Bonven- ti.	Clemente d' Iso- lo. Bartolomeo Ga- baldiani.	Guglielmo Sanfca bastiani. Tommaso Callia- ri. Pietro dai Bovi. Jacopo Centregio. Francesco Trivela- la.
1406	Pellegrino Capo- longo. Niccolò Bonave- ri. Jacopo dalla Chia- vica. Clemente d'Isolo. Verità Verità. Antonio Oldovini. Bartolomeo Re- calco. D. Giovanni Pelle- grini. Bartolomeo Veri- tà.	Bartolomeo Re- calco.	Cristoforo Cava- zocca. Vivaldo Castello. Giunta Guarlen- ti. Antonio Pepoli. Marco Maffei.
1407	Pietro Paolo Maf- fei.	Apollonio Pavo- ni.	Niccolò Cappel- la.	
1408	D. Giovanni Pelle- grini. D. Paolo Filippo Fracastorio. Marco dalla Tor- re.			
1409	Leonardo Malaf- pina.		

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti .</i>	<i>Oratori .</i>	<i>Sindici della Città .</i>	<i>Deputati sopra la recuperazion del- le Biade .</i>
1409		Giovanni Pellegri- no. Jacopo Fabri. Gianandrea Maf- fei. Gabriel Verità.		
1411	Francesco Mar- chenti.	Pellegrino Capo- longo.	Apollonio Pavo- ni.	
1412		Gianpier Macca- cari.	
1413	Jacopo Curti.		

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti .</i>	<i>Provveditori di Comune .</i>
1421	Pace Guarienti. Tommaso Cambiatore. Bartolomeo Recalco. Michele Ogliarij.
1422	Bartolomeo Pellegrino.
1423	Piramo Cappella. Antonio Bonamente. Michel Lazise. Bartolomeo Maffei.
1424	D. Aleardo Gaforini. Battista Cendrati. Bartolomeo Recalco.
1425	Priamo Cappella Michele Ogliarij. Guglielmo Maffei.
1426	Antonio Bonamente. Gaspare Aleardi. Jacopo Verità. Antonio Donato Campagna.
1427	Bartolomeo Recalco. Bartolomeo Benedetto Panizzi. Cristoforo Somagio. D. Aleardo Gaforini.
1428	Guglielmo Maffei. Antonio Donato Cappella. Gaspare Aleardi. Agostino Montagna.
1429	Bartolomeo Recalco. Scipion Fontanella. Battista Cendrati.

1438 Def.

<i>Vicarj della Casa de' Mercanti.</i>		<i>Provveditori di Comune.</i>	
1438	Defiderato Pindemonte.	
1439	Bartolomeo Panizzi. Antonio Campagna.	Giovanni Pompeo. Gianpier Castello. Antonio Ridolfo.	
<i>Vicarj della Casa de' Mercanti.</i>		<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podeſtà di Peſcbiera.</i>
1440	Gottifredo Aleardi.	Bonaventura Grandoni.	Antonio Bonaverj.
1441	Pierfrancesco Giuſti.	Luigi Maffei.	
1442	Gaſpare Aleardi.	Giambatista dalla Torre.	
1443	Jacopo de' Stagnati.	Jacopo Scaltrielli.	
	Pace Guarienti.	Criſtoſoro Calliari.	
	Gaſpare Aleardi.	Gaſpare Aleardi.	
	Niccolò Cappella.	Francesco Bajolotto.	Jacopo Scaltrielli.
		Agostino Montagna.	
		Defiderato Pindemonte.	
1444	D. Giorgio Lazise.	Luigi Maffei.	
	D. Tommaſo Turco.	Giambatista dalla Torre.	Guglielmo Maffei.
		Criſtoſoro Calliari.	
		Leonardo Nichesola.	
1445	Maggio Maggi.	Gaſpare Aleardi.	
	Biagio Maffei.	Jacopo Nichesola.	
		Gianpier Castello.	
		Defiderato Pindemonte.	
1446	Gottifredo Aleardi.	Gianfrancesco Cipolla.	
	Antonio Pellegrino.	Zenone dalla Torre.	Gianpier Castello.
		Luigi Maffei.	
		Tranquillin Tranquillini.	
1447	Biagio Maffei.	Tommaſo Brolo.	
	Guglielmo Maffei.	Giovanni Summoriva.	Silveſtro Lando.
		Tebaldo Cappella.	
		Jacopo Aleardi.	
1448	Pierfrancesco Giuſti.	Bernardo Lombardi.	
	Paolo Verità.	Francesco Bajolotti.	Tranquillin Tranquilli-
		Giambatista dalla Torre.	ni.
		Benedetto Verità.	
1449	Antonio Pellegrino.	Guglielmo Maffei.	
	Gaſpare Aleardi.	Gianpier Castello.	Jacopo Marani.
		Gianfrancesco Cipolla.	Bartolomeo Sanſebastiano è
		Giovanni Summoriva.	creato Capitan del Lago
		Francesco dalla Torre.	de' Rettori.
1450	Antonio Concoreggio.	Tebaldo Cappella.	Jacopo Spolverino.
	Antonio Banda.	Jacopo Aleardi.	
		Amadio Montagna.	
		Benedetto Verità.	

	<i>Vicarj della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1451	Amadio Monta- gna. Marco da Sant'A- gata.	Tranquillin Tran- quillini. Niccolò Salerno. Tommaso Maffei. Bernardo Lombar- di.	Jacopo Maffei.	Tommaso Bo nu- ci.
1452		Gianfrancesco Ci- polla. Luigi Maffei. Bernardo Lombar- do.	Lodovico Mer- canti.	Gaspere Aleardi. Giacomo Sanseba- stiani, e Fratelli vengono creati Ca- pitani del Lago dalla Repubblica.
1453	Amadio Monta- gna.	Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella. Desiderato Pinde- monti.	Francesco Bonave- ri.	Francesco dalla Torre.
1454	Biagio Maffei. Girolamo Mag- gio.	Gaspere Aleardi. Gianfrancesco Ci- polla. Amadio Monta- gna.	Rigo-Maffei.	Antonio Maffei.
1455	Leonardo Pellegri- ni. Jacopo Aleardi.	Luigi Maffei. Benedetto Verità. Tebaldo Cappella. Leonardo Pellegri- ni.		
1456	Gioantonio Faella. Paolo Filippo Spol- verini.	Aleardo Aleardi. Lodovico Cendra- ti. Jacopo Nichesola. Bernardo Lombar- di.	Tommaso Maffei.	
1457	Tebaldo Cappel- la.	Desiderato Pinde- monti. Benedetto Verità.	Giovanni Summo- riva.	Giovanni Pompea.
1458	Bernardo Lombar- di. Girolamo Mag- gio.	Tranquillino Trā- quillini. Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella.		Leonardo Pellegri- ni.
1459	Bernardo Lombar- di.	Giovanni Summo- riva. Gianfrancesco Ci- polla. Jacopo Nichesola.	Ogniben Sagramo- fo.	

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1460	D. Gaspare de Mal- fesine. Amadio Monta- gna,	Francesco Alear- di. Benedetto Veri- tà. Antonio Donato Capodafino. Ogniben Sagra- moso.	Luigi Maffei.	Jacopo Aleardi.
1461	Antonio Conco- reggio. Paolo Filippo Spol- verini.	Luigi Cendrati. Amadio Monta- gna. Luigi Maffei. Aleardo Aleardi.		
1462	D. Giorgio Lazi- fe. D. Giannicola Fac- la.	Bernardo Lombard- di. Gianfrancesco Ci- polla. Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella.	Antonio dalla Ri- va,	Tommaso Bonuz- zi.
1463	Amadio Monta- gna. Bernardo Lombard- do.	Ogniben Sagramo- so. Aleardo Aleardi. Luigi Maffei. Francesco dalla Torre.	Francesco Bona- verj.	Antonio Pellegrini.
1464	Cristoforo Lan- franchini. Tebaldo Cappella.	Benedetto Veri- tà. Gianfrancesco Ci- polla. Giovanni Pompei.	Alberto Alberti. <i>nella cui vece.</i> Tommaso Cam- biatore.	Niccolò Brenzoni.
1465	D. Paolo Andrea del Bene. D. Domenico Guā- teri.	Francesco Alear- di. Tebaldo Cappella. Leonardo Pelle- grini.	Rigo Maffei.	Cristofori Crista- ti.
1466	Spolverin Spolve- rino.	Cristoforo Banda. Gianfrancesco Ci- polla. Bernardo Lombard- di.	Tommaso Gajo- no.	D. Giorgio Lazi- fe.
1467	Amadio Monta- gna.	Niccolò Salerno. Giovanni Pompei. Zenone Campa- gna.	Giovanni Frisconi.	Tebaldo Cappella.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1468	D. Alberto Alber- ti. D. Agostino Pinde- monte.	Leonardo Pelle- grino. Francesco dalla Torre. Scipion Cavalli. Tebaldo Cappel- la. Gianfrancesco Ci- polla. Bernardo Lombar- di.	Lodovico Maggio.	Donato Lanfran- chini.
1469	Francesco dalla Torre.	Niccolò Brenzoni. Giovanni Pompei. Luigi Spolverino.	Giovanni Capo di Ferro.	Cristoforo Lan- franchini.
1470	Odone Merfini. Cristoforo Lan- franchini. Alberto Alberti. Gianfrancesco Ci- polla.	Francesco dalla Torre. Tebaldo Cappel- la. Francesco Alcar- di. Luigi Cendrati. Tommaso Sagra- moso. Luigi Spolveri- no. Gaspere da Malfe- sine. Tebaldo Cappel- la.	Jacopo Bravi.	Zenone Campa- gna.
1471	Alberto Alberti. Paolo Andrea del Bene. Domenico Guan- teri.	Gianfrancesco Ci- polla. Zenon Campa- gna. Bernardo Lombar- di. Lodovico Maggio. Tommaso Sagra- moso. Zenon Turco. Luigi Spolveri- no. Pietro Ridolfo.	Francesco Maffei.	Francesco Alcen- go.
1472	Cristoforo Lan- franchini. Marco dalla Tor- re.	Gianfrancesco Ci- polla. Zenon Campa- gna. Bernardo Lombar- di. Lodovico Maggio. Tommaso Sagra- moso. Zenon Turco. Luigi Spolveri- no. Pietro Ridolfo.	Girolamo Pellegrini.	Domenico Guat- teri.
1473	Luigi Spolveri- no. Tebaldo Cappel- la.			
1474	Gianfrancesco Ci- polla. Francesco Pellegrini.			

	<i>Fianj della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Preveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1475	Francesco Alear- di. Luigi Spolverino.	Gianfrancesco Ci- polla. Zaccaria Nichesof- la. Zenone Campa- gna. Bernardo Lombard- di.	Girolamo Lazise.	Marco dalla Tor- re.
1476	Luigi Maffei. Cristoforo Lan- franchini.	Luigi Cendrati. Tommaso Sagra- moso. Zenone Turco. Francesco Alear- di.	Tommaso Gajo- no.	Marco dalla Tor- re.
1477	Agostino Pinde- monte. Luigi Spolverino.	Gaspare di Malfes- ine. Giorgio Summori- va. Zenone Campa- gna. Bernardo Lombard- di.		
1478	Bartolomeo Cen- trego. D. Pellegrino Ri- dolfi.	Lodovico Mag- gio. Pietro Ridolfi. Gianfrancesco Ci- polla. Niccolò Brenzo- ni.	Michele Verità.	Luigi Cappella.
1479	D. Francesco Car- minati. Girolamo Lava- gnolo.	Gaspare di Malfes- ine. Francesco Alear- di. Zenone Turco. Francesco Pom- pei.	Daniel Banda.	Cristoforo Lan- franchini.
1480	Andrea Pellegrino. Pietro Cereta.	Zenone Campa- gna. Bernardo Lombard- di. Bartolomeo Ni- chesofa. Girolamo Lava- gnolo.	Paolo Filippo Fra- castorio.	Francesco Alear- di.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1481	Antonio Verità. Gianfrancesco Guer- neri.	Gianfrancesco Ci- polla. Zaccaria Nicheso- la. Jacopo Scaltrieli- li. Luigi Cendrati. Pietro Ridolfo. Luigi Spolverini. Pietro Brolo. Verità Verità.	Pietro Brolo.	Alberto Alberti.
1482	Lodovico Maggio. Andrea Banda.	Bartolomeo Ni- chesola. Zenone Turchi. Pietro Pompei. Zenone Campa- gna.	Giovanni Frissoni.	Zenone Campa- gna.
1483	Michele Cipol- la. Alberto Alberti.	Zaccaria Nicheso- la. Niccolò Ormanet- ti. Francesco Alear- di. Niccolò Monta- gna.	Niccolò Ormanet- ti.	Francesco Carmi- nati.
1484	Verità Verità. Pietro Brolo.	Jacopo Scaltrieli- li. Luigi Spolverini. Giovanni Frisso- ni. Verità Verità.	Francesco Pompei.	Odone Merlini.
1485	Francesco Carmi- nati. Jacopo Scaltrielli.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Niccolò Ormanet- ti. Daniel Banda Ca- valier.	Francesco Pinde- monti.	Francesco Maffei.
1486	Zenone Turchi. Pietro Brolo.	Pietro Prolo. Bartolomeo Ni- chesola. Francesco Alear- di. Zaccaria Nicheso- la.	Francesco Fracasto- rio.	Bartolomeo Cen- trego.

	<i>Picari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1487	Verità Verità. Antonio Verità.	Jacopo Scaltrielli. Antonio Faella. Giovanni Frisfoni. Niccolò Ormanetti.	Paolo Filippo Pin- demonte.	Bartolomeo Ni- chefola.
1488	Giovanni Frisfoni. Agostino Pinde- monte.	Pietro Brolo. Benone del Be- ne. Jacopo Maffei. Zaccaria Nichelo- la.	Francesco Spolve- rino.	Andrea Banda;
1489	Bartolomeo Ni- chefola. D. Jacopo Spolve- rino.	Jacopo Scaltrielli. Marcantonio Faella. Girolamo Cata- neo. Cristoforo Sagra- mofo.	Giovanni Guarien- ti.	Pellegrino Ridolfi.
1490	Francesco Fraca- storio. Francesco Spolve- rino.	Ettore Fontanel- la. Francesco Alcar- di. Zenone Turchi. Benone del Bene. Francesco Fraca- storio.	Marcantonio Faella.	Niccolò Ormanetti.
1491	Jacopo Maffei. D. Francesco San- sebastiani,	Luigi Maffei. Jacopo Scaltrielli. Paolo Pilippo Fra- castorio.	Niccolò Verità.	D. Michele Cipol- la.
1492	Marcantonio Faella. Luigi Maffei.	Verità Verità. Niccolò Ormanetti. Cristoforo Sagra- mofo. Zenone Turchi. Girolamo Cata- neo.	Alberto Zambo- nardi.	D. Jacopo Spolve- rino.
1493	Bartolomeo Ni- chefola. D. Andrea Banda.	Niccolò Verità. Ettore Fontanel- la. Luigi Maffei.	Jacopo Maffei.	Francesco Carmi- nati.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti .</i>	<i>Provveditori di Comune .</i>	<i>Podestà di Pes- chiera .</i>	<i>Podestà di Le- gnago .</i>
1494	Niccolò Ormanet- ti . Mattia Lisca .	Marcantonio Fael- la . Gianfrancesco Ca- valli . Jacopo Maffei . Cristoforo Sagra- moso .	Antonio Monta- gna .	D. Bartolomeo Pe- pei .
1495	Jacopo Scaltrieli- li . Ettore Fontanel- la .	Niccolò Orma- netti . Pietro Cavalli . Girolamo Cata- neo . Niccolò Verità . Luigi Maffei .	Ruffino Campa- gna .	Zenone Turchi .
1496	Cristoforo Sagra- moso . Benone del Bene .	Gianfrancesco Ca- valli . Francesco Fraca- storio . Jacopo Maffei . Benone del Bene . Marcantonio Fa- ella . Cristoforo Sagra- moso . Bonignorio Fael- la .	Dionigi Maffei .	Gianfrancesco Guarnesi .
1497	Jacopo Scaltrielli . D. Bartolomeo Pellegrini .	Guglielmo Zacca- ria .	Gregorio Lava- gnolo .	
1498	Alberto Zambon- ardi . D. Bartolomeo Pe- pei .	Dionigi Maffei . Zenone Turchi . Ognibene Braida o Brà . Niccolò Verità . Girolamo Cata- neo . Ettore Fontanella . Francesco Fraca- storio . Jacopo Maffei . Bonignorio Faella . Alberto Zambon- ardi . Gianfrancesco Brenzoni . Marcantonio Fael- la .	Dante Aligeri .	Francesco Fraca- storio .
1499	Bonignorio Fael- la . D. Pierfrancesco Montanari .	Bartolomeo Pelle- grini ,	Marcantonio Fael- la .	
1500	D. Girolamo Bra- vo . D. Giovanni Gua- rienti .	Francesco da Sac- co .	Niccolò Verità .	

	<i>Picari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1501	Ettore Fontanel- la. Cristoforo Lazise.	Gianfrancesco Ca- valli. Ognibene Braida. Bartolomeo Pelle- grini. Niccolò Verità.	Bonfignorio Faella.	Girolamo Cata- neo.
1502	D. Dionigi Cipol- la. Niccolò Verità.	Bartolomeo Pelle- grini. Dante Aligeri. Francesco Fraca- storio. Girolamo Cataneo.	Antonio Cavalli.	Gianfrancesco Ca- valli.
1503	D. Bartolomeo Pel- legrini.	Bonfignorio Faella. Francesco da Sac- co. Marcantonio Fael- la. Ruffino Campa- gna.	Bernardino Veri- tà.	Jacopo Maffei.
1504	Dante Aligeri. Tommaso Mas- fei.	Niccolò Spolveri- no. Giovanni Cipolla. Bartolomeo Pelle- grini. Girolamo Cataneo.	Piramo Cappella.	Cristoforo Lan- franchino. Gianfrancesco Guarneri.
		<i>Proveditori alla Sanità.</i> Zenone Turco.		
1505	Bartolomeo Mas- fei. Francesco da Sac- co.	Niccolò Verità. Leonardo Lisca. Cristoforo Lazise. Bonfignorio Faella.	Niccolò Marani.	Lodovico dalla Torre.
		<i>Proveditori alla Sanità.</i> Dante Aligeri.		
1506	Bonifacio Spara- vieri. D. Teodoro Alber- ti.	Dante Aligeri. Benon dal Bene. Bernardino Verità. Francesco da Sac- co.	Alessandro Lisca.	Francesco Brenzo- ni.
		<i>Proveditori alla Sanità.</i> Andrea Pellegrini.		

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pref- chiera.</i>	<i>Podestà di Co- gnago.</i>
1507	Giambatista Gri- falconi. Luigi dalla Torre.	Ruffino Campa- gna. Leonardo da Lif- ca. Jacopo Giuliani. Bonignorio Faella.	Bartolomeo Mas- fei.	Niccolò Spolveri- no.
1508	Giovanni Cipol- la. Girolamo Spolve- rino.	Giambatista Gri- falconi. Marcantonio Faella. Niccolò Spolveri- no. Sandro Lifca.	D. Guglielmo de' Zerti.	Ruffino Campa- gna.
1509	Ettore Fontanella. Pierfrancesco Brai- da o Brà.	Francesco Lombard. Giovanni Cipolla. <i>Proveditori alla Sanità.</i> D. Bartolomeo Pel- legrini. Leonardo Lifca.	Giulio dalla Tor- re.	Bartolomeo Pelle- grini.
1511	Jacopo dal Bovo. Agostino Molcar- do. Girolamo Fraca- storio.		
1513	Fiorio Pindemonte. Girolamo Fraca- storio.	Leonardo Cipol- la. Antonio Cozza. Bonignorio Faella. Niccolò Cavalli.		
1514	D. Giulio dalla Torre. D. Niccolò Guar- neri.	Giambatista Fra- castorio. Pierfrancesco Mo- tanari. Alessandro Pinde- monte. Giambatista Gri- falconi.		Antonio Trivella.
1515	Giambatista Pel- legrini. Niccolò Recalco.	Leonardo Lifca. Giovanni Spolve- rino. Francesco Lom- bardi. Marco Bellegrini.		

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1516	Bonsignorio Fael- la. Onofrio Breda.	Jacopo Lavagno- lo. Girolamo Bravo. Niccolò Cavalli. Francesco Medi- ci.		
1517	Lodovico Carmi- nati. Silvestro Rambal- do.	Antonio Cozza. Giambatista Gris- sakoni. Leonardo Lifca. Girolamo di Mon- celice.		<i>In quest'anno, co- me riferisce anche il Rizzoni, furon sottratti gli abitanti di Legnago dalla soggezione de' Vero- nesi, onde cessò il co- stume di mandarvi il solito Podestà.</i>
1518	Francesco Medici. D. Evangelista E- vangelisti.	D. Evangelista E- vangelisti. D. Alessandro Tur- co. Francesco Ram- baldo. Giambatista Cal- liari.	Conte da Monte.	
1519	Alessandro Turco. Guglielmo Zerli.	Leone Summori- va. Alessandro Prandi- no. Francesco Squar- zeto. Girolamo Monce- lice.		
1520	Leone Summori- va. Alessandro Prandi- no.	Evangelista Evan- gelisti. Bartolomeo Ub- briaco. Francesco de' Me- dici. Francesco Monta- nari.	Locovico Turco.	
1521	Simone Alberti. Girolamo Bravo.	Girolamo Bravo. Leone Summori- va. Francesco Squar- zeto. Jacopo Bassano.	Pietro da Monte.	

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1522	Agostino Zambonardi. Aleardo del Bene.	Alessandro Prandino. Bartolomeo Ubriaco - Evangelista Evangelisti. Alessandro Pindemonte.	Gianfrancesco da Monte.	
1523	Leonello Tramarino. Raffaele Guarnieri.	Girolamo Moncelice. Francesco de' Medici. Leone Summoriva. Gianfrancesco da Monte.	Giambattista Maffei.	
1524	Gianfrancesco Cipolla. Alessandro Benzonni.	Andrea del Bene. Francesco Montanari. Evangelista Evangelisti. Girolamo da Campo.	Girolamo Moncelice.	
1525	Leonardo Benzonni. Angelo Lavagnolo.	Bartolomeo Ubriaco. Giorgio Faella. Pietro Recalto. Alberto Lavezzola.		
1526	Andrea Burri. Pietro Aligeri.	Simone Alberti. Tommaso Colpani. Marco Marioni. Gianfrancesco da Monte.		
1527	Girolamo Bredo. Paolo Bellini.	Evangelista Evangelisti. Antonio Cipolla. Alessandro Nogarola. Francesco Bajolotto.	Pietro Pompei.	

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>
1528 Niccolò Brenzoni. Domenico dalla Torre.	Pietro Aligeri. Alessandro del Be- ne. Alessandro Pinde- monte. Giorgio Faella.	Giovanni Spolve- rino.
1529 Lodovico Turco. Gaspere Spolveri- no.	Niccolò Brenzoni. Leon Battista Al- berti. Niccolò Maffei. Pietro Recalco.	Andrea Becelli.
1530 Girolamo Scakeri- elli. Giovanni Spolve- rino.	Alessandro Monte Oliviero Cavalli. Giambatista Cal- liari. Gianfrancesco da Monte.	Spolverin Spolve- rino.
1531 Marco Francesco Confalonieri. Francesco Spolve- rino.	Antonio Cipolla. Alberto Zaccaria. Giovanni Schiop- po. Marco Marioni.	
1532 Teodosio Ridolfo. Marco Marioni.	Marco Guarienti. Bevilacqua Bevi- lacqua di Lazise. Bernardo Chiodo. Andrea Burri	
1533 Gianfrancesco La- vezzola. Marco Marioni.	Antonio Cipolla. Leon Battista Al- berti. Oliviero Cavalli. Teodosio Ridolfo.	Gianmaria da Mò- te.
1534 Bartolomeo Veri- tà. Alberto Zaccaria.	Uguccion Giusti. Francesco Lavez- zola. Francesco Spolve- rino. Gianmaria da Mò te.	Lodovico Turco.
1535 Alessandro Lan- franchino. Antonio Chiara- monti.	Marco Marioni. Bartolomeo Gua- rienti. Bartolomeo Veri- tà. Gherardo Pellegrini.	Andrea Burri.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1536	Antonio Carloti . Pietro Guarienti.	Marco Guarienti. Alberto Zaccaria. Pietro Dante Ali- geri. Uguccion Giusti.	Gianandrea Maf- fei.	
1537	Teodoro Pellegrini. Marcantonio Tur- co.	Antonio Cipolla. Marco Marioni. Francesco Spolve- rino. Girolamo Sanse- bastiani.	Spolverin Spolve- rino.	
1538	Girolamo Ram- baldo. Marco Pignolati.	Tommaso Pelle- grini. Oliviero Cavalli. Teodoro Ridolfi. Gianadrea Maffei.	Conte da Monte.	
1539	Allegro Carteri. Giovanni Guarien- ti.	Pietro Dante Ali- geri. Lodovico Noga- rola. Girolamo Ram- baldo. Gianfrancesco La- vezzola.	Niccolò Marogna.	Girolamo Sanseba- stiani. e per la di lui mer- te. Jacopo Sanseba- stiani.
1540	Ottavian Pellegrini. Agostino Cappel- la.	Bartolomeo Gua- rient. Marco Pignolati. Oliviero Cavalli. Scipione Fontana.	Alessandro Nicco- la Griliari.	
1541	Donato Sagramo- fo. Pietro Pellegrini.	Bartolomeo Veri- tà. Marco Marioni. Benedetto Ridolfi. Paolo Bellini.	Jacopo Bassano.	
1542	Bartolomeo Gua- rienti. Leonardo Spolve- rino.	Marco Guarienti. Jacopo Cavalli. Francesco Spolve- rino. Lodovico Noga- rola.	Leonello Fracchi- rio.	
1543	Ruffino Campa- gna. Tommaso Butti- roni Ubriaco.	Niccolò Maffei. Alberto Zaccaria. Lodovico da Lisca. Carlo Sansebastia- ni.	Gianmaria da Mo- te.	

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>
#544 Camillo Cappel- la. Bartolameo La- franco.	Marco Marioni. Francesco Bajdot- to. Marco Pignolati. Paolo Bellini.	Francesco Monta- nari.
#545 Carlo Sansebastia- ni. Girolamo Franco.	Gianmaria da Mo- te. Ruffin Campa- gna. Marco Marioni. Niccola Lavezzo- la.	Donato Sagramo- fo.
#546 Cristoforo Carto- lari. Tommaso Zacca- ria.	Giovanni Schiop- po. Carlo Sansebastia- ni. Giovanni Guasien- te. Lionello Fracasto- rio.	Troilo Trojani.
#547 Alvise Circolo. Bartolomeo Alber- di.	Marcanthio Vi- mercati. Co: Lodovico No- garola. Cristoforo Carto- lari. Paolo Bellini.	Leonardo Pellegrini.
#548 Tommaso Becelli. Giulio Miniscalco.	Camillo Cappel- la. Alberto Alberti. Niccola Lavezzo- la. Cristoforo Frac- storio.	Girolamo Franco.
#549 Francesco Setenel- li. Matteo Tocco.	Carlo Sansebastia- ni. Girolamo Mario- ni. Linulfo da Lisca. Scipion Fontana.	Giammaria da Mon- te.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1550	Benedetto Cippol- la. Pietro Bevilacqua Lazise.	Giāmaria da Mon- te. Marcantonio Vi- mercati. Bevilacqua Bevi- lacqua Lazise. Marco Guariente. Francesco Brogno.	Giampaolo Pom- pei.	
1551	Francesco Fracaf- torio. Alessandro Cap- pella.	nico. Alberto Alberti. Niccola Lavezzo- la. Francesco Spolve- rino.	Giambatista Burri.	
1552	Lelio Zanchi. Stefano Giuliani.	Marco Marioni. Pietro Volpino. Paolo Bellini. Carlo Sansebastia- ni.	Giuliopaolo del Bene.	
1553	Niccola del Bene. Giulio Montanari.	Bartolomeo Alear- di. Ruffin Campa- gna. Giambatista Ma- rani. Ottavian Pellegrini.	Giambatista Liz- zari.	
1554	Giuliopaolo del Bene. Paolo Giuliani.	Tommaso Becelli. Giāmaria da Mon- te. Co: Alessandro No- garola. Marco Guariente.	Paolo Bellini.	
1555	Pietro Saibante. Troilo Trojano.	Camillo Cappella. Allegro Carteri. Giambatista Bevi- lacqua Lazise. Cristoforo Fraca- storio.	Benedetto Cipolla.	
		<i>Provveditori alla Sanità.</i> Frisone Rambaldo Girolamo Volpino Ruffin Cāpagna.		

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comun.</i>	<i>Podeſtà di Peſ- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1556	Alessandro Liſca. Bartolomeo Gui- dotto.	Carlo Sanſebastia- ni . Francesco Cagalli . Marcantonio Vi- mercati . Ginulfo da Liſca .	Marcantonio da Monte .	
1557	Gaspere Manuelli . Paolo Spolverino .	Criſtoforo Carto- lari . Giancriſtoforo Vi- mercati . Giambatista La- franchino . Ottavian Pelle- grini .		
1558	Girolamo Cavalli . Bernardin Cimer- lino .	Girolamo Volpino Giovanni Maggio . Niccolà Lavezzola Ruſſin Càpagna .		
1559	Giulio Cavichiolo Gherardo Capello .	Giulio Montanari . Francesco Spolve- rino . Giovanni Guarien- te . Girolamo Marioni Bartolomeo Mon- celice .	Giacomo Maffei .	
1560	Francesco Monta- nari . Bartolomeo Tur- co .	Giulio Miniscal- co . Girolamo Lava- gnolo . Giangiacomo Ca- valli : Giacomo Spolve- rino .	Paolo Bellini .	
1561	Pio Turco . Giangirolamo Pel- legrini .	Carlo Sanſebastia- ni . Bevilacqua Bevi- lacqua Lazise . Marco Guariente . <i>Proveditore alla Sanità .</i> Girolamo Mario- ni .	Coſmo Maffei .	

	<i>Ricarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitanj del Lago</i>
1562	Marcantonio Brenzoni. Girolamo Brà.	Tommaso Becelli. Giacomopaolo del Bene. Michel Verità. Giangirolamo Pellegrini. Francesco Cagalli. Dionigi Serenelli. Niccola Lizzari. Bartolomeo Monselice. Bartolomeo Lafranco. Tommaso Becelli. Co: Paolo Sello. Carlo Sansebastiani.	
1563	Bartolomeo Lafranco. Francesco Morando.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Marcantonio Chiodo. Giambatista Bevilacqua Lazise. Dionigi Spolverino. Giacomo Rebescotto. Leonardo Turco.	
1565	Girolamo Summoriva. Lodovico Tocco.	Giancristoforo Vimercati. Dionigi Spolverino. Alessandro da Lisa. Girolamo Lavagnolo. Girolamo Marion. Ruffin Campagna. Camillo Cappella. Ottavian Pellegrini.	
1566	Michel Guariente. Giulio Verità.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Giancristoforo Vimercati. Marco Guarienti. Girolamo Lavagnolo.	
1567	Camillo Cappella. Giacomo Rebescotto.	Pio Turco. Gabriele da Vico. Giambatista Marami. Bartolomeo Turco. <i>Provveditori alla Sanità.</i> Girolamo Volpino. Giambatista Miniscalco. Leone Alberti. Gio: Monticoli in luogo di Giambatista Miniscalco.	

*Vicarij della Casa
de' Mercanti.*

Provveditori di Comun.

Capitanj del Lago.

1568 Tommaso Becelli.
Camillo Ridolfo.

1569 Bartolomeo Turco.
Giambattista Marani.

1570 Co: Francesco Giusti.
Girolamo Monselice.

Camillo Ridolfi.
Giulio Miniscalco.
Francesco Cagalli.
Dionigi Serenelli.
Alvise del Bene.
Tommaso Becelli.
Pio Turco.
Bartolomeo Aleardi.
Giangirolamo Pellegrini.
Paolo Verità.
Pierfrancesco Brà.
Giulio Miniscalco.

Provveditori alla Sanità
Co: Giancarlo Emigli.
Giambattista Miniscalco.
Giacomo Rebescorto.

1571 Marcantonio da Monte.
Marcantonio Chiodo.

1572 Giangiacomo Todeschi.
Giovanni Donisi.

Alvise Circolb.
Co: Francesco Giusti.
Pio Turco.
Giambattista Marani.
Giulio Pellegrini.
Alberto Lavezzola.
Alessandro Cappella.
Giancristoforo Vimercati.

*Fino a questo tempo era
stato conferito il Ca-
pitaniato del Lago a
quei della Famiglia
de' Sansebastiani, ma
in quest' anno fu con-
ferito a*

Giacomo Spolverino.
Kav.

1573 Tebaldo Lavagnolo.
Giulio Pellegrini.

Girolamo Monselice.
Alessandro da Lisca.
Bartolomeo Turco.
Alessandro Cappella.
Pio Turco.
Ottaviano Pellegrini.
Nicola Cozza.
Dionigi Serenelli.

1574 Alessandro Spolverino.
Pio Turco.

Provveditori alla Sanità.
Francesco Nogarola.

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comun.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1575 Francesco Boldieri. Niccola Volpino.	Guido dalla Torre. Leonardo Brolo. Giorgio Spolverino. Co: Marcantonio Serego.	
	<i>Proveditori alla Sanità.</i> Michel Verità.	
	<i>Proveditori Straordinarij alla Sanità.</i> Giulio Miniscalco. Giangiacomo, Todeschi. Girolamo Vico. Marcantonio da Monte. Leonardo Brolo. Ottavian Pellegrini. M. Gianfrancesco Mala- spina. Alvise Ridolfi. Gio: Bonagiunta. Co: Teodosio Dondonino. Bartolomeo Sega.	
1576 Leonardo. Montanari. Giacomo. Verità.	Pio Turco. Tommaso Becelli. Michel Verità. Camillo Cappella.	
	<i>Proveditori alla Sanità.</i> Bartolomeo Sega de' Vec- chi. Ottavian Pellegrini. Danese Burri.	
	<i>Proveditori Straordinarij alla Sanità.</i> Giambatista Marani. Gianfrancesco Malaspina. Francesco Boldieri. Leonardo Brolo. Giorgio Medici in luogo di Danese. Alvise Ridolfi in luogo di Ottaviano. Co: Claudio Canossa. Co: Marugolato Sanbo- nifacio. Giulio Miniscalco. Giambatista Guagnino.	

1576

*Vicarj della Casa
de' Mercanti.*

Proveditori di Comun.

Capitanj del Lago.

1576

Straordinarj.

Alberto Lavezzola.
Niccola Volpino.
Girolamo Vico.
Co: Girolamo Canossa.
Pio Turco.
Camillo Cappella.
Co: Leonardo Nogarola.
Danese Burri.
Giulio Miniscalco.
Co: Mario Bevilacqua.
Bartolomeo Turco.
Paolo Verità.
Giulio Chiodo.

1577

Aurelio Prandino.
Co: Teodosio Dondonino.

Giulio Miniscalco.
Bartolomeo Turco.
Camillo Cappella.
Tebaldo Lavagnolo.

Proveditori alla Sanità.

Girolamo Brà.
Giambatista Guagnino.
Francesco Boldieri.
Bartolomeo Turco.
Giambatista Allegri.
Antonio Zuco.
Bartolomeo Aleardi.
Giangiacomo Todeschi.

Proveditori alla Sanità

Aggiunti.

Giorgio Spolverino.
Mario Franco.
Dionigi Serenelli.
Michel Verità.
Co: Claudio Canossa.
Lodovico Toccolo.
Danese Burri.
Michel Maffei.
Gio: Monticoli.
Cigno Ubriacco.
Tommaso Becelli.
Girolamo Monfelice.
Girolamo Brà.
Giancarlo Emiglj.
Giulio Miniscalco.
Guido dalla Torre.

1578

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1578 Agostin da Vico. Camillo Cappella.	Giambatista Marani. Marcantonio Maggio. Alvise Ridolfi. Giambatista Guagnino.	
	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Giorgio Spolverino. Giambatista Pompei in luogo del Zucco. Giorgio Medici in luogo del Pompei. Giambatista Marani in luogo del Volpino.	
1579 Alvise Ridolfo. Fiorio Pindemonté.	Co: Marcantonio Serego. Camillo Cappella. Pio Turco. Giulio Pellegrini.	
	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Camillo Cappella in luogo del Marani.	
1580 Alvise Circolo. Cesare Ridolfi.	Giangiacomo Todefchi. Giorgio Spolverino. Giambatista Marani. Tebaldo Lavagnolo.	
1581 Antonio Campagna. Aurelio Prandino.	Alvise Ridolfi. Bartolomeo Aleardi. Daniel Nichefola. Guido dalla Torre.	Cesare Ridolfi.
1582 Niccola Volpino. Giacomo Segà.	Giulio Miniscalco. Agostin da Vico. Giangiacomo Todefchi. Giorgio Spolverino.	
1583 Leonardo Montanari. Girolamo Brà.	Giambatista Marani. Leonardo Brolo. Bartolomeo Turco. Daniel Nichefola.	
1584 Co: Alvise Bevilacqua Lazise.	Mario Franco. Niccola Volpino. Pio Turco.	
Co: Leonardo Nogarola.	Tebaldo Lavagnolo.	
	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Marcantonio Pellegrini.	

*Vicarj della Casa
de' Mercanti.*

*Provveditori di
Comun.*

Capitanj del Lago.

1585 Gabriel Fumanelli.
Giorgio Spolverino.

1586 Agostin da Vico.
Fiorio Pindemonte.

1587 Giacomo Segà.
Girolamo Brenzone.

1588 Marcantonio Maggio.
Leonardo Montanari.

1589 Marcantonio Fontana.
Benedetto Caprino.

1590 Antonio Campagna.
Co: Carlo Cappella.

1591 Girolamo Malaspina.
Paolo Brenzone.

1592 Giovanni Sagramoso.
Licurgo Spolverino.

1593 Co: Girolamo Serego.
Pompeo Pellegrini.

1594 Co: Agostin Giusti.
Co: Gentile dalla Torre.

Giambatista Marani.
Niccola Lizzari.
Dionigi Serenelli.
Guido dalla Torre.
Marcantonio Maggio.
Marcaurelio Pellegrini.
Bartolomeo Turco.
Daniel Nichefola.
Giambatista Marani.
Agostin da Vico.
Giangiacomo Todeschi.
Mario Franco.
Fiorio Pindemonte.
Niccola Lizzari.
Niccola Volpino.
Tebaldo Lavagnolo.

Provveditori alla Sanità.
Fiorio Pindemonte.

Alessandro da Lisa.
Daniel Nichefola.
Leonardo Montanari.
Giangiacomo Todeschi.
Dionigi Serenelli.
Agostin da Vico.
Agostin del Bene.
Fiorio Pindemonte.
Niccola Volpino.
Marcantonio Fontana.
Girolamo Novarini.
Giangiacomo Todeschi.
Co: Giulio Cesare Nogarola.
Marcantonio Maggio.
Fabio Nichefola.
Mario Franco.
Daniel Nichefola.
Niccola Volpino.
Marcantonio Fontana.
Giacomo Moscardo.
Dionigi Serenelli.
Girolamo Brenzone.
Agostin del Bene.
Fabio Nichefola.

Giulio Pellegrini Kav.

Antonmaria Giuliani.

Giacomo Fiorini.

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>
1595 Co: Aleffandro Bevilacqua. Girolamo Novarini.	Co: Giulio Cesare Nogarola. Giangiacomo Todeschi. Daniel Nichefola. Marcantonio Fontana. Marcantonio Maggio. Girolamo Novarini. Giacomo Moscardo. Fabio Nichefola. Licurgo Spolverino. Bartolomeo Maffei. Daniel Nichefola. Leonardo Montanari.
1596 Massimiliano Pellegrini. Marcantonio Fontana.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Co: Lodovico Nogarola.
1597 Co: Marco Verità. Ortenfio Pignolatj.	Girolamo Verità. Marcantonio Fontana. Giacomo Moscardo. Leonardo Brolo.
1598 Co: Massimiliano Emiglj. Spolverino Spolverino.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Co: Aleffandro Bevilacqua.
1599 Marcantonio Maffei. Giacomo Moscardo.	<i>Provveditori Straordinari alla Sanità.</i> Pompeo Pellegrini. Benedetto Caprini. Graziadio Rambaldo. Co: Agostin Giusti.
1600 Sertorio Miniscalco. Claudio Serenelli.	Co: Giulio Cesare Nogarola. Co: Aleffandro Bevilacqua. Giacomo Segà. Giangiacomo Todeschi. Girolamo Novarini. Fabio Nichefola. Marcantonio Maggio. Pompeo Pellegrini. Aurelio Prandini. Leonardo Brolo. Massimiliano Pellegrini. Giacomo Moscardo. Orazio Monselise. Giangiacomo Todeschi. Marcantonio Fontana. Aleffandro da Lisca.
1601 Giambatista Pellegrini. Alitifilo Fumanelli.	Co: Carlo Cappella.
1602 Bartolomeo Maffei. Co: Agostin Giusti.	

*Vicarij della Casa
de' Mercanti.*

Proveditori di Comun.

Capitanj del Lago.

1603 Andrea Burri.
Benedetto Caprino.

Co: Giulio Cesare Nogarola
Marcantonio Maggio.
Giacomo Segà.
Aurelio Prandino.

1604 Francesco Trivella.
Co: Alvise dalla Torre.

Co: Marco Verità.
Giangiacomo Todeschi.
Girolamo Novarini.
Co: Giordano Serego.

Niccola Brenzone.

1605 Co: Ferrante Emigli.
M. Pietropaolo Malaspina

Giacomo Moscardo.
Marcantonio Maggio.
Co: Agostin Giusti.
Giacomo Segà.

1606 Vicenzo Manuelli.
Co: Galeazzo Canossa.

Benedetto Caprini.
Co: Giulio Cesare Nogarola.
Giangiacomo Todeschi.
Co: Bagliardin Nogarola.

1607 Co: Girolamo Verità.
Co: Francesco Verità.

Co: Alessandro Bevilacqua.
Marcantonio Guglienzi.
Leonardo Brolo.
Marcantonio Maggio.

1608 Co: Paolo Camillo Giusti.
Marcantonio Guglienzi.

Licurgo Spolverino.
Girolamo Novarini.
Giacomo Moscardo.
Giangiacomo Todeschi.

1609 Giampaolo Becelli.
Donato Salutelli.

Co: Giordano Serego.
M. Pietropaolo Malaspina
Co: Giulio Cesare Nogarola
Marcantonio Maggio.

Co: Ferrante Emigli.

1610 Co: Giuseppe Lazise.
Ottavio Giordani Kav.

Giacomo Segà.
Marcantonio Guglienzi
Girolamo Novarini.
Giangiacomo Todeschi.

1611 Co: Gentile dalla Torre.
Vicenzo de' Medici.

Giacomo Moscardo.
Licurgo Spolverino.
Agostin del Bene.

1612 Giambatista Pellegrini.
Co: Gaspare Giusti.

Co: Giordano Serego.
Co: Girolamo Verità.
Marcantonio Guglienzi.
M. Pietropaolo Malaspina
Massimilian Pellegrini.

Co: Bagliardin Noga-
rola.

1613 Francesco Calderino.
M. Giandommaso Canof-
sa.

Girolamo Novarini.
Licurgo Spolverino.
Giacomo Segà.
Benedetto Caprini.

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Camun.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1614 Angiolo Lavagnolo. Co: Gaspare Verità.	Giacomo Moscardo. Co: Agostin Giusti. M. Pietropaolo Malaspina. Giangiacomo Todeschi. <i>Provveditori alla Sanità.</i> Co: Giulio Cesare Nogarola <i>in luogo del Lonardi.</i>	
1615 Francesco Spolverino. Marcantonio Miniscalco.	Co: Giulio Cesare Nogarola Girolamo Novarini. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Segà. <i>Provveditori alla Sanità.</i> Co: Giordan Serego <i>in luogo del Co: Giusti.</i>	Co: Massimiliano Emi- gli.
1616 Co: Pierantonio Lazise. Evangelista Pellegrini.	Giacomo Moscardo. Co: Bagliardin Nogarola. Co: Giordan Serego. M. Pietropaolo Malaspina.	
1617 Co: Marcantonio Noga- rola. Giambattista Pellegrini K.	M. Michel Sagramoso. Vincenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Segà.	
1618 Co: Raimondo dalla Torre Niccola Rambaldo.	Giacomo Moscardo. Co: Bagliardin Nogarola. Vincenzo Manuelli. Girolamo Novarini.	M. Pietropaolo Mala- pina.
1619 Gianpaolo Becelli. Danese Burri K.	Pierfrancesco Trivella. Vincenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Segà.	
1620 Co: Bagliardin Nogarola Girolamo Lavagnolo	Giacomo Moscardo. Co: Gaspare Verità. M. Domenico dalla Torre. Vincenzo Manuelli.	
1621 Co: Gaspare Verità Vincenzo Manuelli.	Michel Sagramoso K. Pierfrancesco Trivella. Vincenzo de' Medici. Co: Giulio Verità.	M. Giantommaso Ca- nossa.
1622 Girolamo Maggio. Camillo Salerno.	M. Pietropaolo Malaspina Giacomo Segà. M. Domenico dalla Torre. Co: Gaspare Verità.	

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1623 Co: Giovanni Emiglj. Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Ortensio Pignolati. Francesco Corfino. Pierfrancesco Trivella. Co: Giordano Serego. Co: Giulio Verità. Lodovico Bongiovanni. M. Spinetta Malaspina. Co: Gaspare Verità.	Giulio Maffei.
1624 Co: Aleffandro Medici. Spolverino degli Onorj.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Co: Massimiliano Emiglj <i>in luogo del Nogarola.</i>	
1625 M. Michel Sagramoso. Giambatista Brognonico.	M. Domenico dalla Torre Co: Gaspare Giusti. Co: Francesco Verità. Vicenno Medici. Giovanni Prandino. Gianvicenzo Maffei. M. Spinetta Malaspina. Co: Gaspare Verità.	
1626 Co: Aleffandro Nogarola. Gregorio Lavagnolo.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Co: Bernardo Lombardo <i>in luogo del Co: Emiglj.</i> Ottavio Donisi <i>in luogo</i> <i>del Co: Serego.</i> Cladio Salerno <i>in luogo</i> <i>di Benedetto.</i>	
1627 Co: Francesco Giusti. Co: Giambatista Allegri.	Co: Aleffandro Nogarola. Niccola Rambaldo. Alvise Aleardi. Co: Ottavian Pellegrini. Marcantonio Chiodo. Gianvicenzo Maffei. Co: Pompeo Pompei. M. Michel Sagramoso. Co: Aleffandro Nogarola. Co: Gaspare Verità. Benedetto dal Pozzo. M. Pietropaolo Malaspina.	Co: Annibale Serego;
1628 Co: Giampaolo Pompei. Benedetto dal Pozzo.	Gianambrosio Falconi. M. Lodovico dalla Torre. Co: Gianpaolo Pompei. Gianvicenzo Medici.	
1629 Federico Sagramoso. Co: Vicenzo Medici.	<i>Provveditori alla Sanità.</i> Lodovico Morando.	Giulio Cesare Pellegrini Kay.
1630 Alvise Spolverino. Co: Michel Verità.		

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1631	Giàfrancesco Ram- baldo Kav. Co: Gianpaolo Pompei.	Co: Aleffandro No- garola. Co: Gaspare Verità Benedetto del Poz- zo Kav., e Dot. M. Gio: Spolverino Kav.	Marco Zeno La- franco.	
		<i>Provveditori alla Sanità Straordinarij</i> Lodovico Moran- do.		
1632	M. Aleffandro Car- lotto. Co: Marcantonio Giusti.	Co: Ottavian Pel- legrini. M. Spinetta Mala- spina. Co: Giambatista Allegri. Antonio Vitali.	Giangiacomo Ve- rità.	
1633	Gio: Prandino K. Gio: Emiglij K.	M. Gianpaolo Ma- laspina. Co: Gaspare Verità Co: Pompeo Pom- pei. Marcantonio Chio- do.	Prospero Pignolati	Cleido Spolverino.
1634	Co: Federico Noga- rola. Co: Giambatista Allegri.	M. Domenico dal- la Torre. M. Spinetta Mala- spina. Benedetto dal Poz- zo. Co: Ottavian Pel- legrini.	Bartolomeo Ver- gerio.	
1635	Co: Aleffandro Nogarola. Co: Antonio fran- cesco Serego.	Francesco Ram- baldo K. Co: Gaspare Verità Aurelio Vergerio. Marcantonio Chio- do.	Giambatista Segà.	
1636	Aurelio Vergerio. Giambatista Spol- verino.	Co: Pompeo Pom- pei. M. Spinetta Mala- spina. Camillo Salerno Co: Gianpaolo Pompei.	Camillo Spolveri- rino, e in malat- tia di questo fu sostituto Girola- mo Sagramoso.	Girolamo Sagra- moso.

D I V E R O N A .

279

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pos- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1637	Co: Francesco Pel- legrini. Co: Galeotto No- garola.	Sagramoso Sagra- moso. Benedetto Pozzo. Co: Raimondo dal- la Torre. Co: Gaspare Verità Co: Pompeo Pom- pei. M. Spinetta Malaf- pina. Co: Ottavian Pel- legrini. Camillo Salerno Kav.	Piermaria Maffei.	
1638	Alvise Franco. Giambattista dal Bovo.	Co: Pompeo Pom- pei. M. Spinetta Malaf- pina. Co: Ottavian Pel- legrini. Camillo Salerno Kav.	Cleido Spolverino.	
1639	Sagramoso Sagra- moso. Co: Marcantonio Chiodo.	M. Alessandro Carlotto. Co: Gianpaolo Pompei. Bonaventura Gu- glienzi. Co: Raimondo dalla Torre. Sagramoso Sagra- moso. Co: Pompeo Pom- pei. Co: Marcantonio Chiodo. Francesco Spolve- rino.	Giangiacomo Ca- valli.	Gregorio Lava- gnolo.
1640	Co: Paolo Canossa. Camillo Salerno Kav.	Sagramoso Sagra- moso. Co: Pompeo Pom- pei. Co: Marcantonio Chiodo. Francesco Spolve- rino.		
1641	Giulio Saibante. Francesco Spolve- rino.	M. Spinetta Ma- laspina. Benedetto dal Poz- zo. Co: Gaspare Verità. M. Alessandro Carlotto.	Marco Zeno La- franco.	
1642	Co: Marcantonio Turco q. Gio: Co: Gabriele Veri- tà.	Aurelio Vergerio. Sagramoso Sagra- moso. Co: Marcantonio Chiodo. M. Francesco Spol- verino.	Federico Campa- gna.	M. Corrado Ma- laspina.

1643

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comun.</i>	<i>Podeſtà di Poſ- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1643	M. Girolamo Ma- laſpina. Co: Francesco Pel- legriani.	Giambatista dal Bovo. Co: Gianpaolo Pompei. Co: Gaſpare Verità M. Marcantonio dalla Torre. M. Spinetta Malaſ- pina. Benedetto dal Poz- zo. Co: Gio: Emigli. Co: Marcantonio Chiado.	Giambatista Sega	
1644	Co: Marcantonio Chiado. Co: Galeotto No- garola.	Co: Pompeo Pom- pei. Aurelio Vergerio. Sagramoſo Sagra- moſo. Bonaventura Gu- glienzi.	Bartolomeo Ca- valli.	Camillo Spolveri- no.
1645	Co: Alfonſo Bevi- lacqua. Co: Francesco Pel- legriani.	Co: Gaſpare Verità Francesco Spolve- rino. Giambatista dal Bovo. Camillo Salerno. Co: Gianpaolo Pompei. Co: Marcantonio Chiado. M. Spinetta Malaſ- pina. Sagramoſo Sagra- moſo.	Aleſſandro Sanſe- baſtiani.	
1646	M. Girolamo Ma- laſpina. Giacomo Brà.	Co: Gaſpare Verità Francesco Spolve- rino. Giambatista dal Bovo. Camillo Salerno. Co: Gianpaolo Pompei. Co: Marcantonio Chiado. M. Spinetta Malaſ- pina. Sagramoſo Sagra- moſo.	Giangiacomo Ca- valli.	
1647	Giacomo Doniſi Kav. Co: Francesco Pel- legriani.	Benedetto dal Poz- zo. Co: Gaſpare Verità. Bonaventura Gu- glienzi. Francesco Spolve- rino.	Girolamo Fracaſ- torio.	Marcozeno La- franco.
1648	Rambaldo Ram- baldo. M. Gio: Malaſpi- na.			

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune</i>	<i>Podestà di Pef- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1649	Co: Gabriele Ve- rità. Co: Francesco Me- dici.	Camillo SalernoK. Co: Giovanni Emi- gli. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatista dal Bovo.	M. Girolamo Ma- laspina.	
1650	Co: Francesco Pel- legrini. Co: Federico Fre- golo.	PirromariaMaffei. Co: GaspareVerità. Bonaventura Gu- glienzi. M. Sagramoso Sa- gramoso.	Cesare Vico, o da Vico.	
1651	Co: Claudio Lazise Co: Marcantonio Chiodo.	Co: Marcantonio Chiodo. Francesco Spolve- rino. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatista dal Bovo.	Marcantonio Mo- rando.	Co: Ugucion Giusti.
1652	Giulio Pozzo. Co: GiulioCesare Verità.	PirromariaMaffei. Co: GaspareVerità Giacomo Brà. Benedetto dal Poz- zo.	Antonio Pellegri- ni.	
1653	Co: Galeotto No- garola. Co: Giacomo da Campo.	M. Sagramoso Sa- gramoso. Vicenzo dal Pozzo. Bonaventura Gu- glienzi. Giambatista dal Bovo.	Marcozene Lafrà- co.	
1654	Antonio Cozza. M. Giovanni Ma- laspina.	AlessandroBongio- vanni. PirromariaMaffei. Co: Gianpaolo Maffei. Co: Marcantonio Chiodo.	Alessandro Sanse- bastiani.	Giangiaco mo Se- ga.
1655	Co: Francesco Pel- legrini. PirromariaMaffei.	M. Sagramoso Sa- gramoso. Benedetto Pozzo. Michelangelo Al- garotto. Giulio dal Pozzo.	Antonio Faella.	
P. II. Vol. II.			N n	1656

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1656	Co: Claudio Pompei. Co: Galeotto Nogarola.	Co: Francesco Pellegrini. Alessandro Bongiovanni. M. Gio: Malaspina. Co: Marcantonio Chiodo.	Alvise Beccelli.	
1657	Girolamo Fracastorio. M. Giacomo Spolverino.	Pirromaria Maffei. Giabattista dal Bovo. Co: Gianpaolo Pompei. Giulio dal Pozzo.	Cesare Vigo.	Nicola Pellegrini.
1658	M. Spinetta Malaspina. Co: Vicenzo Medici.	Co: Francesco Pellegrini. Antonio Portaluppi. Alessandro Bongiovanni. Girol. Fracastorio. M. Spinetta Malaspina q. M. Lepido. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giampaolo Guglien-zi.	Carlo Alberti Sanfenzì, o Sanfidenzio.	
1659	Giampaolo Guglien-zi. M. Guido dalla Torre.	Co: Pieralvise Sereno. Ant. Portaluppi. Pirromaria Maffei. Alessandro Bongiovanni. Giabattista dal Bovo. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giampaolo Guglien-zi.	Bartolomeo Cavalli.	
1660	Girolamo Spolverino q. Giambattista. M. Francesco Malaspina.	Co: Pieralvise Sereno. Ant. Portaluppi. Pirromaria Maffei. Alessandro Bongiovanni. Giabattista dal Bovo. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giulio dal Pozzo. M. Marcantonio Sagramoso.	Co: Francesco Medici.	Giulio Giona.
1661	Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi.	Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giulio dal Pozzo. M. Marcantonio Sagramoso. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Pirromaria Maffei.	Pirromaria Maffei.	
1662	Francesco Mpscardo. M. Girolamo Malaspina.		Leonello Sagramoso.	

<i>Primoj della Casa de' Mercanti .</i>	<i>Provveditori di Comune .</i>	<i>Podestà di Tes- chiera .</i>	<i>Capitanj del Lago .</i>
1663 M. Francesco Spol- verino. M. Gasparo Ghe- rardini Kav.	Leonardo Pellegrini. Giacomo Brà. Scipio Burri. Giampaolo Guglielmi. Michel Rambaldo Co: Marcantonio Chiodo. Antonio Portaluppi. Francesco Moscardo. Giambatista dal Bovo . Co: Girolamo Fra- castorio. M. Girolamo Ma- laspina . M. Gaspare Spol- verino K. Scipio Burri. Michel Rambaldo. Alessandro Bongio- vanni. Co: Vicenzo Medici. Giulio dal Pozzo M., e K. Antonio Portaluppi. Co: Francesco Medici M. Gaspare Spol- verino K. Scipio Burri. Co: Claudio Pom- pei. Gentile Spolverino Gianfilippo Pelle- grini. Michel Rambaldo. Ottavio Donisi. Alessandro Bongio- vanni. Francesco Moscar- do .	Francesco Moscar- do. Ottavio Morando. Giovanni Pellegrini . Gianpaolo Spol- verino. Marion Marionni. Felice Becelli. Bartolomeo Ci- polla .	Co: Giulio Cesare Verità . Co: Gio: Bevilacqua in luogo del Co: Giulio Cesare Verità caduto in disgrazia della Giustizia . Co: Lodovico Giu- sti .
1664 Giulio dal Pozzo - M., e K. Alessandro Bongio- vanni.			
1665 Ottavio Donisi. Co: Marcantonio Verità.			
1666 M. Giacomo Pinde- monte. Co: Francesco No- garola.			
1667 Michel Rambaldo. Gianfilippo Pelle- grini.			
1668 Alberto Saibante. Co: Claudio Bevi- lacqua Lazise.			
1669 Francesco dal Poz- zo . Marion Marionni .			

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1670	Scipio Burri. Co: Pietro Emiglj.	Carlo Pellegrini. Pirromaria Maffei. Giampaolo Guglien- zi. Giambatista dal Bovo.	M. Giulio dal Pozzo Dot.	
1671	Francesco Sparaviero. M. Francesco Gherardini.	Carlo Marioni. Co: Vicenzo Medici. Marcantonio Verità. Co: Claudio Pompei.	Francesco Turco.	
1672	Co: Giovanni Pellegrini. Co: Vicenzo Medici.	Michel Rambaldo. Antonio Portaluppi. M. Giulio dal Pozzo. Francesco Moscardo.	Co: Camillo Fracastorio.	M. Girolamo Maf- laspina.
1673	Francesco Turco. Scipio Burri.	Leonardo Pellegrini. M. Ottavio Donifi. Pirromaria Maffei. Co: Marcantonio Verità.	Co: Giovanni Pellegrini.	
1674	Co: Gianfrancesco Campagna. Leonardo Pellegrini.	Leonello Sagramoso. Co: Vicenzo Medici. Marion Marioni K. Francesco Turco.	Baldassar Volpino.	
1675	Marcantonio Maffei q. Giambatista. Co: Giulio Cesare Lavagnolo.	Co: Francesco Moscardo. M. Ottavio Donifi. Gentil Spolverino. Co: Marcantonio Verità.	Marion Marioni K.	Leonello Sagramoso.
1676	Co: Leonardo Turco. Giacomo dal Pozzo.	Leonardo Pellegrini. Co: Pietro Emiglj. Pirromaria Maffei. Marion Marioni K.	Co: Ferrante Emiglj.	
1677	M. Giulio Carlotto. Giuseppe Saibante.	Francesco Turco. Antonio Portaluppi. Francesco Pozzo. Gentil Spolverino.	Co: Lodovico Giusti.	

1678

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di comune</i>	<i>Podestà di Pef- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1678	Marion Marioni K. M. Girolamo Ma- laspina.	Leonardo Pellegrini. Co: Claudio Pöpei Co: Marcantonio Verità K. Co: Gianfrancesco Campagna.	Girolamo Fuma- nelli.	Alvise Spolveri- no.
1679	Gio: Pellegrini. M. Michel Sagra- moso.	Co: Vincenzo Medici. Giacomo dal Poz- zo. Antonio Portalup- pi. Scipio Burri.	Bartolomeo La- franco.	
1680	Co: Lodovico Me- dici. Co: Gaspare Giusti.	Leonardo Pellegrini. Francesco Sparaviero. M. Ottavio Donifi. Giovanni Pellegrini.	Co: Francesco Montanari.	
1681	Co: Girolamo La- vagnolo. Co: Francesco Montanari.	Marion Marioni K. Co: Marcantonio Verità K. M. Giacomo Spol- verino. Antonio Portalup- pi.	M. Girolamo Ma- laspina.	Giambatista Tur- co.
1682	Andrea Morando. Alessandro Trivel- la K.	Scipio Burri. Giacomo dal Poz- zo. Pirromaria Maffei. Co: Gianfrancesco Campagna.	Cesare Vigò.	
1683	Agostinda Monte. Co: Marcantonio Lavagnolo.	Co: Frane. Moscardo Co: Pietro Emiglj. Francesco Sparaviero. Co: Claudio Pöpei.	Leonello Sagra- moso.	
1684	M. Giorgio Spol- verino. Co: Romolo Giona.	Scipio Burri. M. Marcantonio Sa- gramoso. Leonardo Pellegrini. Giacomo dal Poz- zo.	Co: Girolamo Gio- na.	M. Giancristoforo Malaspina.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Preveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pese- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1685	Co: Giambatista da Li- sca Figliuolo del Co: Leonardo. Co: Danese Burri.	Co: Girolamo La- vagnolo. Carlo Pellegrini. Francesco Sparavie- ro. Co: Marcantonio Sparaviero K: Co: Gianfrancesco Campagna. M. Ottavio Donisi. Leonardo Pelle- grini. Co: Francesco Mo- scardo.	Co: Pietro dal Bo- vo.	
1686	Co: Giambatista Be- vilacqua Lazise. Co: Pio Turco.	Co: Gianfrancesco Campagna. M. Ottavio Donisi. Leonardo Pelle- grini. Co: Francesco Mo- scardo.	Co: Giambatista da Li- sca Figliuolo del Co: Leonardo.	
1687	Co: Alessandro Pompei. M. Francesco Spol- verino.	Co: Girolamo La- vagnolo. M. Michel Sagra- mofo. Francesco Spara- viero. Co: Scipio Burri. Co: Claudio Pompei. Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Gio: Pellegrini. Co: Marcantonio Verità K.	Alessandro Trivel- la K.	Co: Giambatista Be- vilacqua Lazise.
1688	Agostin Rambal- do. Gianfrancesco Tri- vella.	Co: Scipio Burri. Co: Claudio Pompei. Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Gio: Pellegrini. Co: Marcantonio Verità K.	Verità Verità Poe- ta.	
1689	Co: Graziadio Rambaldo. Gianpaolo Brà.	Co: Masion Mario- ni K. M. Michel Sagra- mofo. Gaspere Portaluppi Co: Scipio Burri. Co: Girolamo La- vagnolo. Co: Giambatista da Li- sca. Francesco Spara- viero. Co: Alvise Fraca- storio.	Marin Marogna.	
1690	M. Giambatista Pindemonte. M. Antonio Maffei.	Co: Scipio Burri. Co: Girolamo La- vagnolo. Co: Giambatista da Li- sca. Francesco Spara- viero. Co: Alvise Fraca- storio.	Co: Camillo Fraca- storio.	Co: Gaspare Gioffi.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1691	Co: Romolo Gio- na. M. Francesco Sa- gramoso.	Co: Marion Ma- rioni. Co: Claudio Pom- pei. Co: Francesco Mo- scado. Co: Scipio Burri. Co: Romolo Giona. Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo. Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Alvise Fraca- storio.	Antonio Fuma- nelli.	
1692	Ottavio Gianbasi- lio dalla Riva. Vincenzo Sangu- netti.	Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Alvise Fraca- storio.	Piergiovanni Spa- raviero.	
1693	Co: Giovanni Be- vilaqua. Co: Gianandrea Montanari.	Francesco Spara- viero. M. Ottavio Donisi. Co: Marion Ma- rioni. Co: Marcantonio Verità.	Leonardo Bongio- vanni.	M. Michel Sagra- moso.
1694	Co: Alvise Noga- rola. Antonio Fumanel- li.	Gaspere Portaluppi Ottavio Gianbasi- lio dalla Riva. Co: Gioanfrancesco Campagna. Co: Francesco Mo- scardo.	Domenico Becelli.	
1695	Co: Pandolfo Se- rego. Co: Gio: Pellegrini.	Francesco Spara- viero. Co: Giambatista da Lisca qu. Co: Lodovico. Co: Marion Ma- rioni. M. Ottavio Donisi. Gaspere Portaluppi Co: Marcantonio Verità K.	M. Antonio Maffei.	
1696	M. Antonio Gua- rienti. Co: Michel Burri.	Ottavio Gianbasi- lio dalla Riva. M. Michel Sagra- moso.	Camillo Righetti.	M. Romolo Giona.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1697	Co: Marcantonio Verità K. M. Giancarlo Mala- spina.	Co: Francesco Mon- tanari. Co: Gianfrancesco Campagna. Gianpaolo Brà. Co: Giambatista da Lisca del qu. Co: Leonardo.	Zeno Rizzi.	
1698	Gio: Brenzone. Co: Alfonso Mini- scalco.	Gaspare Portaluppi M. Ottavio Doni. Ottavio Gianbasi- lio dalla Riva. Agostin Rambaldo	Gianandrea Mon- tanari.	
1699	Bartolomeo Bren- zone. Lombardo Lom- bardo.	Co: Danese Burri. Antonio Maffei q. Giulio Cesare. Gianpaolo Brà. Co: Giambatista da Lisca.	Felice Negrelli.	M. Antonio Gua- riente.
1700	Francesco Maria Pellegrini. M. Raimondo Ghe- rardini.	Co: Gianfrancesco Campagna. Romolo Giona. Co: Ercole Giusti. Agostin Rambaldo	Co: Carlo Sagra- mofo.	
1701	Pieralvise Serego Aligeri. Giangiacomo Ci- polla.	Co: Danese Burri. Giambatista Pin- demonte. Gaspare Portaluppi Giambatista da Li- sca del Co: Leo- nardo.	Lombardo Lom- bardo.	
1702	M. Michel Sagra- mofo. Co: Ercole Giusti.	Ottavio Gianbasi- lio dalla Riva. Antonio Maffei qu. Giulio Cesare. Co: Gianfrancesco d' Emiglij. Co: Gianfrancesco Campagna.	Antonio Maffei.	Domenico Becelli.
1703	Co: Bonuzio Mo- scardo. Co: Niccola detto Carlo Maffei.	Co: Danese Burri. Co: Alvise Fraca- storio. Gaspare Portaluppi Agostin Rambaldo	Zeno Rizzi.	

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1704	Romolo Giona . Antonio Maffei q. Gianfrancesco .	Co: Ottavio Giaba- filio dalla Riva . Gaspere Aleardi . Bartolomeo Spa- raviero . Co: Gianfrancesco Emiglj .	Giambatista Poz- zo .	
1705	M. Pietro Gua- riente . Agostin Rambal- do .	M. Michel Sagra- mofo . Giacomo Schiop- po . Lombardo Lom- bardo . M. Ottavian Spol- verino .	Giambatista da Mon- te qu. Domeni- co .	Pieralvise Serego Aligeri .
1706	Marco Marioni . Bartolomeo Spa- raviero .	Co: Danese Burri . Romolo Giona . Gaspere Portaluppi Co: Gomberto Giu- sti .	Girolamo Cipolla .	
1707	Giacomo Schiop- po . Co: Angelo La- vagnolo .	Co: Niccola detto Carlo Maffei . M. Pietro Gua- riente . Co: Ottavio Giaba- filio dalla Riva . M. Giancarlo Ma- laspina .	Domenico Becelli .	
1708	M. Michel Sagra- mofo . M. Raimondo Ghe- rardini .	Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo . Co: Ercole Giusti . Co: Gianfrancesco Campagna . M. Ottavian Spol- verino .	Co: Alessandro da Lisca .	Co: Niccola detto Carlo Maffei .
1709	Co: Lodovico Mo- scardo . Co: Gianfrancesco Emiglj .	Agostin Rambal- do . Giambatista Pin- demonte . Co: Gomberto Giu- sti . Frà Bartolomeo dal Pozzo Com- mendatore .	Co: Carlo Sagra- mofo .	

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1710	M. Orazio Sagra- mofo. Co: Giorgio Alle- gri.	Gaspere Portalup- pi. Co: Ottavio Giam- basilio dalla Ri- va. M. Pietro Guarien- te. Co: Ercole Giusti.	Co: Gianleonardo da Lisca.	
1711	Co: Girolamo Pom- pei. Bertoldo Pellegrini.	Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo. M. Giancarlo Ma- laspina. Co: Lodovico Mo- scardo.	Angelomaria Al- berti.	Alessandro Medici qu. Lodovico.
1712	Alessandro Sanse- bastiani. Fra Alessandro Burri Co:, e K.	Gaspere Portalup- pi. Bonaventura Gu- glienzi. F. Bartolomeo dal Pozzo K. Com- mendator. M. Pietro Gua- riente.	Giambatista da Monte.	
1713	M. Alessandro Car- lotto. Co: Alcanio Maf- fei.	Co: Gomberto Giu- sti. Co: Giambatista da Lisca qu. Co: Lodovico. Co: Gianfrancesco Campagna. M. Giancarlo Ma- laspina.	Girolamo Cipolla.	
1714	Claudio dal Pozzo. Co: Alvise Fran- co.	Agostin Rambal- do. Co: Lodovico Mo- scardo. Gaspere Portalup- pi. Bonaventura Gu- glienzi.	Giulio Giona.	M. Giancarlo Ma- laspina.

	<i>Vicarj della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1715	Sebastian Murari. Michel Rambal- do.	M. Pietro Gua- riente. Cristoforo Ma- nuelli. Alessandro Sanse- bastiani. Giacomo Shiop- po.	Co: Ascanio Maf- fei.	
1716	Antonio Maffei q. Gio: Francesco. Co: Alessandro da Lisca.	Co: Ercole Giu- sti. Co: Lodovico Mo- scardo. Co: Angelo Lava- gnolo. Claudio dal Poz- zo.	Bonaventura Riz- zi.	
1717	Co: Alessandro Montanari. Giovanni Pinde- monte.	Giambatista Pin- demonte. M. Alessandro Car- lotto. M. Giambatista da Monte. Cristoforo Ma- nuelli.	Dominico Becelli.	Bertoldo Pellegri- ni.
1718	Co: Gianfrancesco Rambaldo. Girolamo Giona.	M. Scipion Maffei. Co: Lodovico Mo- scardo. Bonaventura Gu- glienzi. M. Giancarlo Ma- laspina.	Co: Alessandro Sagramoso.	
1719	F. Emilio Emigl Co: e Kav. Co: Girolamo Rambaldo.	Gaspere Portalup- pi. Alessandro Sanse- bastiani. M. Andrea Car- lotto. M. Giambatista da Monte.	Carloantonio Maf- fei.	

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeſtà di Peſ- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1720	Giancarlo Brà. Bonaventura Gu- glienzi.	Co: Ercole Giu- ſti. Co: Gianfrancesco - Rambaldo. Cristoforo Ma- nuelli. Girolamo Giona.	Gio: Bongiovanni qu. Gaſparo.	Michel Rambal- do.
1721	F. Giacomo dal Pozzo K. M. Andrea Carlot- to.	Agostin Rambal- do. Co: Lodovico Mo- ſcardo. Co: Ottavio Gian- bafilio dalla Ri- va. Niccola Medici.	Co: Carlo Sagra- moſo.	
1722	Co: Gianfrancesco Sagramoſo qu. Michel. Bonaventura Gu- glienzi.	Co: Claudio dal Pozzo. Co: Gianfrancesco Rambaldo. Giambatista da Monte. Girolamo Giona.	Giuseppe Crema.	
1723	M. Giancarlo Ma- laſpina. M. Aleſſandro Car- lotto.	Co: Aleſſandro da Liſca. Co: Lodovico Mo- ſcardo. Co: Ottavio Gian- bafilio dalla Ri- va. Aleſſandro Sanſe- baſtiani.	Co: Giorgio da Liſca.	Giambatista da Monte.
1724	Girolamo Ram- baldo. Co: Alberto Pom- pei.	Co: Gianleonardo da Liſca. M. Andrea Car- lotto. Co: Gomberto Giuſti. Co: Gianfrancesco Rambaldo.	Giulio Giona.	

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti .</i>	<i>Proveditori di Comun .</i>	<i>Podeſtà di Pej- cbiera .</i>	<i>Capitanj del Lago .</i>
1725	Co: Giambatista dalla Torre. Co: Rambaldo Rambaldo .	F. Giacomo dal Pozzo Kau. Girolamo Giona. Bonaventura Gu- glienzi. Claudio dal Poz- zo .	Co: Aleſſandro Sa- gramoſo .	
1726	Co: Gaſpare Bevi- lacqua Lazise. Co: Gianfranceſco Sagramoſo qu. M. Michel .	M. Aleſſandro Car- lotto . Co: Gianleonardo da Liſca . Co: Ottavio Gian- baſilio dalla Ri- va . Co: Gianfranceſco Rambaldo .	Ottavian Vimer- cati .	Aleſſandro Sanſe- baſtiani .
1727	Co: Giulioceſare Montanari . M. Giambatista Guariente .	Co: Gomberto Giu- ſti . Agosti Rambal- do . Bunaventura Gu- glienzi . Girolamo Gio- na .	Aleſſandro da Sac- co .	
1728	Claudio dal Pozzo . Girolamo Ram- baldo .	M. Andrea Car- lotto . Co: Gianfranceſco da Liſca . Co: Gaſpare Bevi- lacqua Lazise . Bartolomeo Spa- raviero .	Claudio dal Bovo .	

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Peschiera:</i>
1729	Giangirolamo Orti. Co: Giorgio da Lisca.	Co: Gomberto Giusti. Giancarlo Brà. Michel Rambaldo. Co: Lodovico Moscardo.	Bonaventura Rizzi —
1730	Dot. Emilio Emiglj Co: e Kav. Co: Giulio Cesare Montanari.	Girolamo Giona. M. Andrea Carlotto. Paolocamillo Pindemonte. Co. Gianfrancesco da Lisca.	Co: Carlo Sagramoso.
1731	Co: Scipio Burri. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Gomberto Giusti. Bartolomeo Sparaviero. Niccola de Medici. Claudio dal Pozzo.	Alessandro da Monte.
1732	Co: Giambatista Pompei. Sebastian Murari.	Morando Morando. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise: M. Andrea Carlotto. Michel Rambaldo.	Co: Alessandro Sagramoso.
1733	M. Giambatista Spolverino. Co: Giulio Cesare Montanari.	Co: Gomberto Giusti. Bartolomeo Sparaviero. Co: Gianleonardo da Lisca.	Alessandro da Sacco.
1734	Alessandro da Sacco. Giorgio Pindemonte.	Agostin Rambaldo. Co: Ascanio Maffei. Giancarlo Brà. Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	Co: Leonardo Giusti.
1735	Bonaventura Rizzi. Giacomo Brà.	Co: Giambatista Pompei. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lisca.	Giulio Cesare Zucchi.
1736	Co: Giancarlo Emiglj. Co: Bagliardino Nogaro- la.	Agostin Rambaldo. Co: Gomberto Giusti. M. Andrea Carlotto. Alessandrocarlo Brenzone. Bartolomeo Sparaviero	Ottavio Negroboni

	<i>Capitanj del Lago.</i>	<i>Provveditori alla Sanità.</i>	<i>Presidenti alla Fiera.</i>
1729	Agostin Rambaldo.	Bartolomeo Sparaviero. Co: Giãleonardo da Lisca. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	
1730		Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo. Paolocamillo Pindemonte.	
1731		Co: Girolamo Verità Dot. Coll. in luogo di Paolocamillo Pindemonte morto. Co: Alvise Franco. Co: Michel Burri.	
1732	Co: Giorgio da Lisca.	Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Alessandrocarlo Brenzone.	Co: Gianleonardo da Lisca. Claudio dal Pozzo.
1733		Alessandrocarlo Brenzone. M. Andrea Carlotto. Co: Alessandro Sansebastiani.	M. Andrea Carlotto : Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Bartolomeo Sparaviero.
1734		Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Lodovico Moscardo.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Giuliocefare Montanari. Agostin Rambaldo.
1735	Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Gianleonardo da Lisca. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo. Carlo Maffei.	Agostin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Claudio dal Pozzo.
1736		Bartolomeo Sparaviero. Agostin Rambaldo.	Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Lodovico Moscardo. Co: Gianfrancesco Carminati.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Peschiera.</i>
1737	Co: Giulio Cesare Montanari. Sebastiano Murari.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Liscia. Agostin Rambaldo. Claudio dal Pozzo. M. Andrea Carlotto. Alessandrocarlo Brenzone. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Giancarlo d' Emigli
1738	Alessandro da Sacco. Giangirolamo Orti Manara.	Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Alberto Pompei. Marcantonio Pindemonte. M. Giambatista Spolverino. Co: Gianleonardo da Liscia. F. Giacomo dal Pozzo. Giorgio camillo Pindemonte. Co: Alessandro Pompei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Alessandro Sagramoso.
1739	M. Antonio Carlotto. Co: Lodovico Giusti.	Co: Alberto Pompei. Marcantonio Pindemonte. M. Giambatista Spolverino. Co: Gianleonardo da Liscia. F. Giacomo dal Pozzo. Giorgio camillo Pindemonte. Co: Alessandro Pompei. Co: Rambaldo Rambaldo.	M. Andrea Carlotto.
1740	Francesco Sparaviero. Co: Alessandro Nogarola.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Giuseppe Crema. Marcantonio Pindemonte. Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti. Orazio Marchenti. M. Giambatista Spolverino. F. Giacomo dal Pozzo. Sebastiano Murari.	Benedetto Ridolfi, quale morto fu eletto in suo luogo Alessandro da Monte.
1741	Co: Giancarlo d'Emigli. M. Giorgio Spolverino.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Giuseppe Crema. Marcantonio Pindemonte. Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti. Orazio Marchenti. M. Giambatista Spolverino. F. Giacomo dal Pozzo. Sebastiano Murari.	Alessandro da Monte.
1742	Vicenzo Sanghinetto. M. Antonio Carlotto.	Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti. Orazio Marchenti. M. Giambatista Spolverino. F. Giacomo dal Pozzo. Sebastiano Murari.	Alessandro Spolverino
1743	Co: Alessandro Nogarola. Co: Giancarlo d'Emigli.	Co: Girolamo Alessandro Giuliani. Francesco Sparaviero. Co: Alessandro Pompei. Co: Lodovico Giusti. Giuseppe Crema. Co: Alberto Pompei. M. Antonio Carlotto.	Ortenzio Brenzone.
1744	Alessandro da Sacco. Co: Giulio Cesare Montanari.	Co: Alberto Pompei. M. Antonio Carlotto.	Co: Claudio Pompei.

Capitanj del Lago.

Provveditori alla Sanità.

Presidenti alla Fiera.

1737		Agostin Rambaldo. Alessandrocarlo Brenzone. Co: Michel Burri.	Co: Lodovico Moscardo; Co: Michel Burri. Agostin Rambaldo.
1738	Co: Giulio Cesare Montanari.	Alessandrocarlo Brenzone. Co: Gianfrancesco Carminati.	Co: Michel Burri. Co: Gianleonardo da Lisca. Claudio dal Pozzo.
1739		Co: Gianfrancesco Carminati. Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Lodovico Moscardo.	Claudio dal Pozzo. Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.
1740		Co: Alessandro Sansebastiani. Bartolomeo Sparaviero. Dot. M. Giambatista Spolverino. M. Giambatista Spolverino. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Alberto Pompei. Carlo Maffei.
1741	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	M. Giambatista Spolverino. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Rambaldo Rambaldo.
1742		Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Giorgio da Lisca. Alessandrocarlo Brenzone. Alessandrocarlo Brenzone.	
1743		Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti.	
1744	M. Giambatista Spolverino.	Co: Alberto Pompei. Co: Girolamo Rambaldo. Francesco Sparaviero. Dot.	

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Peschiera.</i>
1745	Co: Luigi Miniscalco. Carlo Marioni.	Co: Giulio Cesare Lisca. Co: Girolamo Alessandro Giuliani. M. Marcantonio Pindemonte. F. Giacomo dal Pozzo Kav.	Gianfrancesco Maffei.
1746	Gianfrancesco Murari. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	Francesco Sparaviero Dot. Giambatista Lombardo. Giuseppe Crema Dot. Co: Alessandro Pompei.	Co: Leonardo Aleardi, poi in suo luogo Ale- ssandro Spolverino.
1747	Co: Luigi Miniscalco. Co: Ottavio Emiglij.	Co: Giulio Cesare da Lisca. Carlomaria Alberti Cer- mison. Sebastian Murari. F. Giacomo dal Pozzo Commendator.	Alessandro Spolverino;
1748	Giorgio Spolverino dal Verme. Co: Bennasù Montana- ri.	Francesco Sparaviero Dot. Giambatista Lombardo. Co: Giangirolamo Orti Manara Dot. Giorgio Volpino.	Giambatista Fumanelli.
1749	Gianfrancesco Murari.	Giuseppe Crema Dot. Carlomaria Alberti Cer- mison.	Co: Giancarlo Emiglij.

Capitanj del Lago .

Provedittri alla Sanità .

Presidenti alla Fiera .

1745 M. Giambatista Spolverino .

Co: Girolamo Rambaldo .
Giuseppe Crema Dot.
Co: Girolamo Giuliani .

Co: Alberto Pompei .

1746

Co: Girolamo Giuliani .
Co: Girolamo Franco .
Agostin Morando .

Co: Alberto Pompei .
M. Marcantonio Pindomonte .

1747

Co: Ottavio dalla Riva .

Co: Francesco Medici .
Co: Girolamo Franco .
Orazio Marchenti .

Giorgio Spolverino .
Giuseppe Crema Dot.
Co: Girolamo Rambaldo .

1748

Co: Francesco Medici .
Giambatista Ridolfi .
Agostin Pignolati .

Co: Girolamo Rambaldo .
Co: Carlo Allegri .
Co: Lodovico Moscardo .

1749

Giambatista Ridolfi .
Co: Giangirolamo Orti
Manara Dot.
Co: Giorgio da Lissa .

Co: Carlo Allegri .
Giambatista Ridolfi .
M. Giuseppe Sagramoso .

Se i Veronesi per concessione d'Ottone I. Imperadore fossero messi in certa spezie di libertà.

Troppa facilmente abbiám noi condiscesa ad accordare che i Veronesi (come abbiám detto alla pag. 286 del primo Vol. di questa II. Parte) fosser posti da Ottone I in una certa spezie di libertà; quando anzi dall'istesso Imperadore furono sottoposti, oltre al solito Conte, all'ubbidienza eziandio d'un Marchese. Che a' Marchesi fosse soggetta la Città nostra s'impara d-quanto, col testimonio del Signor Muratori, abbiám accennato nel Proemia di questo Volume, cioè: che avendo riscosso l'Imperadore da' Veronesi una intollerabile imposizione, fu obbligato dal Marchese Guelfo a restituirla, dicendo che permettere non voleva che con una così pesante contribuzione fossero aggravati i suoi Sudditi: Non furono fatti dunque liberi i Veronesi da Ottone, come narran gli Storici nostri, ma sottoposti a' Marchesi ed a' Conti, da' quali esser dovean dipendenti, e in un certo modo anche dagl'istessi Imperadori. Quando per tanto acquistassero veramente i Veronesi la libertà, nel seguente capo si farà manifestò

De' Conti, o Governatori di Verona.

DE' Conti, da' quali sotto gl'Imperadori fu governata la Città nostra, nella Tavola Cronologica dal Conte Anselmo si è fatto incominciamento; Ma sendoci stato poscia cortesemente donato da un Amicò nostro una più copiosa raccolta da esso fatta de' nomi di essi Governatori, cioè di quellà i quali dopo la distruzione del Regno de' Longobardi vesserò la Città nostra fino a quel tempo in cui li Veronesi, ad imitazione d'altre Città Lombarde, incominciarono a reggersi per se medesimi in forma di Reppubblica libera circa il principio del XII Secolo (restando il solo titolo de' Conti di Verona, non la giurisdizione, a quelli della Famiglia de' Sanbonifacj; molti de' quali avanti eran stati attualmente Conti di Verona) abbiám scorto che da un Guglielmo incominciar si dovea. Affine per tanto che anche in questa parte meno imperfetta esca in luce quest'Opera, ci è paruto convenevole cosa descrivere la serie di essi Conti in un capo a parte, principiandola dal detto Conte Guglielmo, e continuandola fino al Conte Bonifacio; onde più singolarmente apparisca che i Veronesi non a' tempi di Ottone I Imperadore presero a governarsi a guisa di Reppubblica libera.

come

come i vecchj Scrittori nostri asseriscono . Il primo dunque fra i Conti di Verona che , dopo distrutto il Regno de' Longobardi , prese il governo della Città nostra fu

Guglielmo ò Wuluelmo nominato in carta dell' 806 data fuori dal Sign. Marchese Maffei, dalla quale s' impara che allora era già morto . Pare che sia lo stesso che in altro documento dell' 833 è detto Vulvino Conte . Fu Governatore sotto Carlo Magno verso il fine dell' VIII Secolo ; ed è quello stesso che è nominato anche nel supposto Privilegio di Lodovico Pio circa l' anno 816.

Ademario nominato nel medesimo documento dell' 806.

Hucpaldo , dell' 820. Si crede essere lo stesso che in altri documenti dicesi Liutprando Conte di Verona.

Gorado , ò Corrado dell' 833. Indi

Bernardo dell' 834, ed anche in carta dell' 856.

Walfreddo, ò Walfrit, dell' 876, 880, 889 e 896.

Sotto questo Walfreddo fu Visconte, cioè Vice Conte, o Vicario del Conte, Audakari.

Anselmo, del 904, ed è nominato anche in carta del 911. Sotto di questo fu Visconte Elia.

Engelfreddo del 914, dopo il quale

Milone figliuolo di Manfredo, del 923. Ma ribellatosi poi Berengario II ad Ottone Imperadore , fu da Berengario creato Milone Marchese della Marca di Verona o di Trento: vedendosi decorato di questo titolo nel suo Testamento scritto il giorno decimo di Luglio dell' anno 955 nel Castello di Ronco . Vinto poi Berengario da Ottone , ed essendo stato relegato nella Germania , allora si può dire essere stato propriamente stabilito il Marchesato di Verona . Perciocchè cominciò ad avere senza interruzione il Marchese o Governatore della Marca , come altrove s' è detto.

Manfredo Germano, ed Engelrico nipote di Milone veggonsi nominati con titolo di Conti nel testamento dello stesso Milone capo e superiore in Verona della Famiglia , la quale ne' tempi posteriori fu nominata de' Conti di Verona , o sia di Sanbonifacio . Certamente nel Xed XI Secolo non si chiamavano Conti se non quelli che attualmente godevano l' amministrazione di qualche Comitato . Perciò uno di questi (dopo che l' istesso Milone fu innalzato al grado di Marchese) sarà stato Conte di Verona , l' altro d' altra Città.

Gandolfo del 971 , ed è nominato anche in carta del 978. Di lui Moglie fu la Contessa Ermengarda.

Ri.

Riprando del 993-

Uberto del 1005. Questi fu della Famiglia Sanbonifacio, e in carta di questo medesimo anno effo col fratello Manfreddo si nominano.

Tadone ò Jadone del 1021 e 1022, e probabilmente anche alcun tempo dopo. Questi per merito di Tadone ò Jadone suo Genitore fu innalzato da Arrigo II al grado di Conte di Verona, siccome il di lui fratello Giovanni al Vescovato; conciossiachè, sendo stato invitato Arrigo dal vecchio Jadone a calar in Italia contro il Rè Arduino, sopra il quale Arrigo la vittoria ottenne, volle il Monarca verso di Jadone mostrarsi grato e remunerarlo, creandolo Signore di Garda e di tutto il Benaco, ed esaltando anche i di lui figliuoli, come abbiain detto.

Ugone padre di Milone, nominato in carta del 1062, stampata dall'Ughelli. Nella quale dichiarando effo Ugone professare la legge Romana, quindi si impara che non era della discendenza de' Sanbonifaci, i quali seguitavano la legge Salica.

Enrico del 1055. Fu figliuolo del soprad detto Conte Uberto; e in un documento nomina Milonis Marchionis proavi sui, cioè il Milone del 955, ond' era della Famiglia Sanbonifacio.

Uberto, il quale fu forse Conte dopo il fratello Enrico.

Bonifacio, del 1073, 1082 1095, e 1109. Fu anch' effo della Famiglia Sanbonifacio, ed ebbe per moglie la Contessa Richelda figliuola d' Alberto III, detta Matilda non senza error dall' Ughelli, dalla quale ebbe un figliuolo detto il Marchese Alberto, morto del 1135.

S' avrebbe potuto accrescere questa serie peravventura ancor più se da un certo Ricoglitore di antichi documenti, il cui nome per degni rispetti si tace, e le porte del cui gabinetto non s' aprano se non se con le chiavi a' oro, ci fosse stato permesso osservare certa raccolta ch' egli pure afferma di esser Conti aver fatto. Ma colla presente avendo bastevolmente provato che i Veronesi non si posero in libertà al tempo di Ottone, poco ò nulla importar dovrebbe se tutti li nomi di essi Conti non ci fosse venuto fatto sapere. Per quanto appartiene poi all' ufficio e alla dignità di essi Conti, avendone sufficientemente dato contezza dalla pag. 202. fino alla 210 della Prima Parte di questa Cronaca, e dalla pag. 268 fino alla 279 del Primo Volume di questa Seconda, siccome nella Prefazione o Proemio di questo, altro què percid non ripeteremo.

NO.



NOTIZIE

DELL'ANTICO TEATRO &c.

TOLTE DAGLI ANNALI

DI ALESSANDRO CANOBIO.



Lla pag. 189 della Prima Parte di queste Cronache abbiamo introdotto un Capitolo in cui tratta il nostro Tinto, seguendo il Panvinio, dell' antico Teatro, le cui vestigia tutt' ora appajon nel Colle di S. Pietro. Un disegno di questo, rilevato a nostra istanza dall' Architetto Adriano Cristofali abbiamo in questo Volume similmente inserito: e seguendo il Carotto, anche la primiera forma e simetria di quell' Edifizio. Ma perchè nel brieve margine di quel foglio era impossibile insieme colla spiegazione delle parti del Teatro dare una metodica erudizione d' intorno al Teatro stesso; abbiamo perciò creduto esser ben fatto esporre in un capo separatamente ciò che d' intorno al detto Edifizio lascid scritto 'il Canobio nel Secondo Libro de' suoi Annali, tenendo egli, seguendo anch' esso il Panvinio, che tanta il Teatro come l' Anfiteatro fossero edificati al tempo dell' Imperadore Ottaviano, ond' esce nel mentovato suo Libro così a favellare.

Non è da dubitare che il Teatro & l' Anfiteatro non fossero fatti ad un medesimo tempo, perchè sono di uno stesso ordine, cioè rustico e dorico, & il Teatro fu fatto di pietre tenere, eccettuati però i gradi, & alcune colonne, & capitelli, & baste, che sono come si vedono di marmo, & come è l' Anfiteatro, e questo fecero, acciocchè con maggior prestezza si potesse effettuare l' opera dell' uno e dell' altro. Le pietre del Teatro si cava-

cavarono nel medesimo luogo ove egli fu edificato: quelle dell' Anfiteatro in un monte non molto discosto da Verona, dal quale col mezzo del fiume Adige si conducevano vicino all'opera.

Prima che io entri nella particolar descrizione di questi Edifizj, sarà bene che io ragioni con brevità del loro uso, per non mi avere poi ad interrompere. In questo mi servirò dell' istesso Vitruvio, & insieme del commento del dottissimo Barbaro, senza del quale difficilmente si può con chiarezza intendere quanto egli sopra di ciò ne scriva. Quattro erano i principali luoghi, dentro a' quali i Romani davano pubblico trattenimento al popolo; il Teatro, l' Anfiteatro, il Circo e la Naumaccbia: tutti questi erano così commodi, che molte migliaia di persone, accomodandosi sopra alcuni gradi, vedeano gli spettacoli. I Nobili sedeano dalla parte inferiore, sì perchè erano più vicini, sì anco perchè non fossero offesi dal malodor che sogliono rendere ordinariamente gli artefici in gran numero ridotti; oltra che, essendo i gradi inferiori di assai minor giro de' superiori, si lasciano ai principali, che sempre sono di minor numero; perciò anco per questo i superiori gradi sono per la commodità della plebe. La forma del Teatro è come un semicircolo, pieno di gradi dal piano sino alla sommità; nel quale col mezzo delle Commedie, delle Tragedie, delle Favole, delle Poesie, delle Voci, e degli Stromenti musicali si esercita lo ingegno e la memoria, e si risveglia la mente e lo intelletto. Gli Anfiteatri sono come due Teatri posti insieme, ne quali con il mezzo delle Fiere e del giuoco de' Gladiatori si esercitano le forze, l' animo e l'ardire. Quivi anco quando si potea farvi entrare l'acqua si faceano i giuochi navali, che erano per rappresentare & esercitare le guerre che si fanno sopra l'acqua, & quando in quelli non la poteano condurre aveano altri luoghi particolari, che in gran parte si rassomigliavano a gli Anfiteatri. Si facea anco la caccia con la diversità delle Fiere; & alcuni dicono, che finita, & restate semivive vi era sopra loro condotta l'acqua sicchè con il moto loro rappresentavano la varietà de' mostri marini. Del Circo io riferirò le medesime parole con le quali ne ragiona il Barbaro nel suo Vitruvio: Il Circo è come un Teatro, ma con le corna slongate, & ugualmente distanti l'una dall'altra. E di sua natura non ha portico; & dicono che il Circo fu fatto ad imitazione delle cose celesti; però avea dodici entrate per li dodici segni, sette mete e termini rappresentanti i sette pianetti, da Levante, a Ponente per mezzo gli spazj del Circo, come disconcie il Sole e la Luna

Una sotto il Zodiaco; & non più di ventiquattro dardi usavano per le ventiquattro ore, che è una rivoluzione del Cielo. Erano divisi quelli che correano in quattro livree con colori distinti, rappresentando col verde la Primavera, col rosato l'Estate, col bianco l'Autunno, e con il fosco l'Inverno. Tre erano le mete principali: più onorata era quella di mezzo, le estreme erano colossi, le tramezzate colonne ò mete minori: la parte dove si cominciava il corso era detta carcere, noi chiamiamo le mosse. In Verona vi erano il Teatro, l'Anfiteatro, la Naumachia, & è impossibile a credere che non vi fosse anco il Circo; sebbene non se ne sono trovate vestigia di sorte alcuna. Ma vedendosi le cose di maggior spesa, non è da credere che avessero lasciato il Circo; oltracchè in diverse pietre è fatto menzione de' giuochi che quivi dentro si faceano. Abbiamo oltre a ciò il Campo Marzio, che sin' ora ritiene il nome e l'effetto, perchè in questo luogo si fanno le Risegne de' Soldati a piedi & a cavallo: & alcune volte per esercitarli si fanno i Battaglioni, e si combattono Castella, Torri, Bastioni e somiglianti cose; dalle quali i Soldati prendono l'ardire, & imparano la disciplina militare. E' luogo di presente assai bello, e spazioso: ma ne' tempi antichi era di assai maggior circuito, del quale non occorrerà che in altro luogo io ne ragioni.

Il Senato e Popolo Veronese deliberarono che con il parere di Vitruvio o d'altro eccellente Architetto si edificasse un Teatro sopra il Colle vicino al Tempio di Giano, nel qual luogo oltre la buona costruzione dell'aria e le quattro parti del Cielo che così temperato lo rendono, ha la commodità del fiume Adige, nel quale pensarono con questa occasione di accomodare quivi un luogo chiamato Naumachia per trattenerne il Popolo; dove la Gioventù rappresentava le Guerre Navali, delle quali al suo luogo si ragionerà, volendo io prima descrivere con il più facile modo e con la maggior brevità che sia possibile questo onorato Edifizio del Teatro. Sopra l'istesso fiume alla sinistra parte fecero un'altro Ponte che di presente è detto il Ponte della Pietra, sicchè dove terminava il Colle, e dalla destra e dalla sinistra, avea un Ponte lontano l'uno dall'altro trecento e sessanta piedi. Questo secondo Ponte fu fatto di pietre di marmo, del quale di presente si veggono due di quegli archi antichi verso il Colle, & uno ha nella chiave una figura di Nettuno, & il rimanente fu riedificato, & è tutto intero. Tra l'uno e l'altro di questi Ponti era edificato il Teatro & la Naumachia insieme, che terminava con una loggia alla ripa

dell'Adige, compartita con pilastri alla rustica di longhezza di piedi trecento sessanta, e di larghezza di piedi venticinque; della quale se ne veggono vestigia di una cornice di stucco, e di un poco della imposta del volto alla scala della Regasta che va all'Adige. Qui vi da quattro parti si entrava per alcune scale in certe volte sotteranee, parte delle quali di presente sono in essere. In questa loggia stavano a sedere i Nobili sopra seggi portatili per poter più commodamente vedere i giuochj navali. Il volto di questa loggia faceva pavimento o il piano ad un'altra loggia superiore della medesima longhezza, ma di dupplicata larghezza; perche il rimanente del pavimento era piano, & uguale a quello dei ponti e della strada maestra, che di presente si chiama la Regasta. Sopra i pilastri era una bellissima cornice con il suo friso & architrave la quale faceva peduzzo & insieme ornamento alla superiore loggia. A questi pilastri corrispondevano altrettante colonne rotonde di marmo, che sostenevano una cornice con il suo friso dorico intagliato. Tra l'una e l'altra di queste colonne era una finestra di proporzionata altezza e larghezza, involtata sopra pilastrate quadre, che tenevano nel mezzo le colonne; & il numero delle finestre era corrispondente agli archi di sotto, & avevano tutte il loro parapetto, sicchè per quelle commodamente si potea vedere sopra il fiume. Si entrava in questa loggia per quattro porte, due per ogni capo vicine a l'uno e l'altro ponte, e di dentro era tutta ornata, & intagliata di opere di stucco di longhezza come si è detto di trecento sessanta piedi, e di larghezza cinquanta, con un ordine di colonne cannellate nel mezzo, le quali, oltre all'effetto che faceano di sostenere il volto, rendevano la loggia ornatissima e nobilissima. Per questa con tre bellissime porte intagliate di ordine dorico si entrava nella scena del Teatro tutta di pietra nel proscenio, e nella orchestra e nel medesimo Teatro. Di presente si vede una di queste porte nella casa di Michel dell'Orefice, e si dee stimare un tesoro per la gran fede che fa di questo Teatro, e della nobiltà e dell'antichità della Patria nostra; e vorrei che per l'avvenire fosse conservata e custodita nel modo che tutt'ora con tanto rispetto la conserva il suddetto; il quale per non ingiuriarla patisce molte incomodità nella propria casa, e perciò merita gran lode. Sopra questa loggia ve ne erano due altre, l'una sopra l'altra della medesima longhezza e larghezza con lo stesso ordine delle colonne, e delle finestre con le sue volte e con i suoi parapetti per poter vedere da una parte sopra l'Adige, e dall'altra verso il

so il Teatro. Nella superiore loggia in luogo di colonne della
 facciata, che doveano rispondere a quelle che sono tra l'una e
 l'altra finestra, vi erano tante figure di finissimo marmo, una
 delle quali si crede che sia quella, che nella fontana della no-
 stra piazza rappresenta Verona, la quale fu ritrovata nelle
 ruine del Teatro. Sopra l'ultima loggia erano alcune finestre
 quadre, che rispondevano alle inferiori, con le quali termina-
 va una cornice, che era per ornamento & finimento della fac-
 ciata, & faceano una loggia sotto il tetto. Questa facciata
 era di altezza di cento quindici piedi da i primi pilastri sino
 all'ultima cornice, & avea nonantacinque finestre, diciotto
 pilastri quadri, quaranta colonne rotonde, & venti figure di
 marmo maggiori del vivo, con altri bellissimi ornamenti; sicchè
 era cosa di meravigliosa bellezza, e si vedea per tutta la
 Città, & anco di lontano per la Campagna; Una simile
 facciata rispondeva con l'incontro delle medesime finestre
 nelle stesse loggie alla parte del Teatro. Nel principio e nel fi-
 ne della primiera loggia con due porte s'entrava in due vesti-
 boli, con il mezzo de' quali i Nobili passavano nel Teatro per
 sedere nella orchestra nei seggi portatili, ovvero ne i primieri
 gradi per essere più vicini e più comodi a udire & vedere gli
 spettacoli. Quivi cominciava il Teatro con i gradi di marmo,
 & ascendesi fin ad una bellissima loggia, la quale girava in-
 torno come faceano i gradi al numero di trentacinque. Questa
 era ornatissima di colonne con ordine dorico, & ancora si veg-
 gono de' capitelli e delle basi in opera nel proprio loro luogo an-
 tico nell'orto de' Padri Gesuati: sopra questa ve ne era un'al-
 tra con le porte quadre, e sopra queste un finimento di mosai-
 co e di colonne di basso rilievo, con tre grandi nichj, e tutto
 questo si vede nel detto orto. S'entrava nel Teatro a sedere so-
 pra i gradi col mezzo della prima loggia, che girava nel semi-
 circolo per diciotto porte, sei per le quali si entrava nel piano
 del Teatro, e con il mezzo di piccioli gradi intagliati nei
 maggiori; si ascendeva alla terza parte de' gradi con il mezzo
 che si è detto de' piccioli gradi, e con l'ultima loggia s'entra-
 va al rimanente de' gradi, e la medesima loggia era comoda
 per molte migliaia di persone, che in tutto poteano tra queste &
 i gradi capire (come dicono i Periti) sedeci milla persone.
 Per tutte queste loggie, e quelle del semicircolo, e quelle sopra
 l'Adige della lunghezza che si è detto si potea liberamente gi-
 rare senz'alcun impedimento. Erano in questi Teatri così ben

intesi quelli che recitavano le *Commedie*, o *Poesie* od altra cosa da' lontani, come da' vicini, e tutto ciò avveniva dalla giusta proporzione con la quale erano detti Teatri compartiti, massimamente i loro gradi: e se ciò non fosse, soverchia e vana sarebbe stata la spesa, che fu fatta per comodità di tante persone, se solamente i vicini, che così pochi sono, avessero udito. E' vero che si coprivano i Teatri con le vele, che forse, oltre il beneficio che rendeano a schivar il Sole, doveano anco ajutarlo alla voce de' Recitanti. Supplirà a quanto ho detto del Teatro il presente Disegno, imperciocchè non è gran meraviglia, se io non averò con quella chiarezza che ciascuno può desiderare, e che io stesso vorrei, descritto questa degna e onorata macchina. Io debba però in qualche parte essere scusato, perchè quando anco l'opera fosse intera, non sarebbe così facile il poter chiaramente con parole circoscriverla; ma molto più difficile è il voler descriver cosa della quale così poco se ne veggia vestigio. Io non ho usato quelle voci e quelle parole che sogliono usare gl' *Architetti*, massimamente *Vitruvio*, perchè da pochi sarebbero state intese. Di questo Teatro se ne veggono vestigia nel Monastero de' suddetti Padri, e nelle case vicine si veggono volta, sopra le quali erano i gradi: e sono tali e tante le vestigia, che con fondata ragione si è cavata la presente figura da Giovanni Carotto uomo eccellente nell' *Architettura* *. Io non ho voluto perder tempo in descrivere le particolari misure delle basi, de' capitelli, delle colonne, delle porte e de' somiglianti membri, avendo giudicato ciò soverchio; perchè non sarà persona di mediocre giudizio, che non comprenda che il tutto sia stato fatto con proporzionata misura, oltre che io ciò non ho descritto come *Architetto*. Ritornando alla *Naumachia* per li giuochi navali dico, che all' incontro di queste nobilissime loggie dall' altra parte del fiume tra l' una e l' altro ponte era fatto in modo di un arco, non molto curvato; un semicircolo che cominciava da un ponte e finiva all' altro, del quale si veggono alcune vestigia, le quali sono state ritrovate da quelli vicini, che sono da quella parte alla riva del fiume; in occasione di aver fatto cavar cantine e di altre fabbriche; avendo quivi cavati molti quadri di marmo, che accertano in quella parte esser stato come a dire un contro Teatro, nel quale erano molti gradi che venivano sopra il fiume. Mentre che io scrivo i presenti *Annali*, che è l' anno 1583, Francesco Genovese tintor da seta, avendo fatto ristaurare una sua casa vicina all' orto de' PP. di Santa Anastasia nel cavare la cantina ha ritrovato diversi gradi di questi, e molti altri.

* Questo disegno del Carotto fu dato fuori dal Saraina; ed è in parte simile all' inferito in questo Volume.

altri chiari indicj di fabbrica antica, che fanno indubitata fede di quanto io dico di questo contro Teatro. Quivi sedea gran parte del popolo per vedere i trattenimenti navali che si faceano nell'acqua, & era luogo bellissimo & ornatissimo con diverse figure di Dei Marini, quali sono Tritoni & altri simili: de' quali se ne veggono in diversi luoghi per la Città, come nella Spezieria del Giglio, nella casa de' Conti Giusti, a Santa Maria della Scala, nel Convento de' Padri Cappuccini, dove sono epitaffj, colonne, diversi frisi, altre pregiate cose. All'incontro di questi gradi sopra alle finestre delle loggie che si sono descritte stavano le principali Signore e Signori; & è anca da credere che in simili occasioni i ponti si coprissero di vele, e che molte persone quivi si accomodassero per vedere. Nel ponte Emilio erano fatti, come è da credere, alcuni ingegnossissimi seragli, & come noi diciamo Bampattore, i quali in tempo di questi giuochi trattenevano l'acqua dell'Adige, sicchè usciva da una sola parte, & il resto del fiume tra questi due ponti restava piacevole a guisa di un picciolo lago: oltra che era divertito, quando facea bisogno, in altra parte per un condotto sotterraneo, che lo conduceva all'Anfiteatro, nel qual luogo alcune volte si faceano simili giuochi navali, e poi poco difosto rientrava nel medesimo fiume. Parer di questo condotto ne ha ritrovato Ambrosio Genovese tintor da seta, nel cavar una sua cantina, il quale mi ha affermato che continuava verso l'Anfiteatro, & era di larghezza di piedi cinque, fatto di quadri di pietra, de' quali io ne ho veduto alcuni che egli fece cavare, & ha la sua casa poco difosta dal ponte della Pietra, e risponde sopra il fiume: & in altro luogo non molto lontano, dopo alcuni anni, si è ritrovato in occasione di fabbrica parte di questo condotto nella casa di Paolo Peterle vicina alla Chiesa di Santa Felicità. Or pensi ciascuno qual vista meravigliosa dovea essere quando si faceano i giuochi navali: Erano rappresentati in questa maniera, che molte picciole navi comparivano nel fiume, ornate, e con huomini sopra vestiti a diversa livrea, massimamente quelli che con i remi le guidavano. Questi dopo essersi mostrati al Popolo con gentilissima maniera, accompagnati dal suono de' Stromenti bellici diversi, cominciavano la battaglia a due, a quattro, a sei, a otto, a dieci, & alla fine tutti insieme, sicchè per molte ore era un piacevolissimo trattenimento. A questi giuochi verisimil cosa è che vi concorressero tutte le Città vicine; imperciocchè questi non si faceano in ogni luogo, & erano di grandissima spesa, sì per

per le livree, come per le navicelle che si fracassavano per la maggior parte, & per gli altri molti ornamenti che per questa occasione si faceano, lascio considerer al giudizioso Lettore quello che doveffero parere questi legni così ben ornati, la suozata vista che faceva la prima loggia vicina al fiume, ripiena di nobilissimi Senatori, che stavano a sedere sopra pregiatissime sedie, le settantasei finestre delle altre loggie, il contro Teatro & i ponti; tutti questi luoghi ripieni di Uomini e di Donne; & acciò meglio ciascuno possa considerare tanta magnificenza & vaghezza ho voluto aggiungere la presente figura di questa Naumachia.*

* Questa figura non abbi-
am noi trova-
to nell' opera del Canobio, ma fu data fuori dal Sarai-
na.

Nel medesimo tempo i nostri preclari e pregiati Cittadini edificarono l' Anfiteatro in una piazza grande, come si vede, benchè gran parte dalle molte fabbriche sia stata occupata; & era in quei antichi tempi il Foro Boario, e di presente con voce corrotta la Piazza de' Ferraboi. Egli è di forma ovale, che è come due Teatri insieme. Il piano di dentro, ove cominciano i gradi, è di larghezza di piedi 234, e nella maggior larghezza è di piedi 138, il quale è terminato d'ogni intorno da pietre di marmo in altezza di otto piedi & cinque in larghezza, e quivi cominciano i gradi di grossezza di un piede e due onzie, e due piedi larghi, ne quali sono intagliate alcune picciole scalette per potere a quelli comodamente salire, e sono al numero di quarantadue. Nell'ultimo grado di sopra girava intorno una bellissima loggia di settantadue archi ornata di nobilissime statue poste sopra alcuni cembali o modioni, de' quali di presente se ne veggano sei.* & alcuni vogliono che l' Anfiteatro si potesse coprire con vele. Tra questi gradi erano compartite settantadue porte, e vogliamo dire uscite, le quali rispondeano ad altre tante picciole scale intagliate ne i gradi, ove il popolo facilmente entrava. & usciva senza che l'unoincomodasse l'altro; e quivi poteano sedere comodamente trenta e più mila persone. La entrata maestra è da due parti per diretta linea della sua lunghezza dentro tre archi da ogni parte, i quali con bellissimi & altissimi pilastri fanno alle due entrate due grandissimi vestibuli. Oltre questi sei archi ne giravano intorno settantasei di larghezza di dodici piedi l'uno, involtati sopra pilastri di grossezza di piedi sei per quadro, che in tutto sono settantadue, che con lo incontro di altrettanti faceano una loggia di larghezza di piedi dodici & alta ventotto, che intorno le girava. Di questi primi archi, che erano quelli della prima cinta, che si chiama in Verona l'ala, non ve ne sono altro che quattro interi, con la sua loggia. Per questi settantadue archi si entrava nell' Anfiteatro, con tal

*Le statue non erano in quel luogo, ma sopra la loggia interiore.

tal ordine: per dieciotto primieramente si entrava nel piano, passando per altre due loggie, che nel modo della prima giravano intorno; Per altri dieciotto col mezzo della prima loggia, che è vicina a' gradi, e con l'ascesa di sedeci scale e dieciotto fori si entrava al quattordicesimo grado; e con altri dieciotto passando alla seconda loggia, e sedeci scale duplicate, s'entrava ad altri quattordici gradi superiori, e per altrettanti archi entravasi nella prima loggia (della quale al presente non se ne vede se non quanto è il giro di quattro archi) ascendendo sedeci scale triplicate, si entrava per altri dieciotto fori, nel fine de' quaranta due gradi*, e nell'ultima loggia che girava intorno alla parte di sopra, come si è detto. Con questo modo facilissimamente si entrava e si usciva in questo Anfiteatro. In queste loggie, massimamente in quella che era vicina a' gradi del piano vi erano le cave per conservare le fiere in occasione delle caccie & altri luoghi per li Combattenti contro le fiere; & altri per li Gladiatori, quando occorreano simili spettacoli; le quali tutte di presente si veggono conservatissime, e si vede il modo con il quale in queste cave con il mezzo d'alcune pertiche ferrate erano assicurate in modo che non poteano uscire. Il terreno che è occupato dal primo grado, che è nel piano di dentro fin all'ultimo pilastro di fuori è di piedi 92 e mezzo i quali duplicati & posti insieme con la lunghezza del piano sono in tutto piedi 419. la sua larghezza nel modo suddetto è di piedi 323. Questo Anfiteatro era tutto di marmo bianco e rosso, & è per la maggior parte intero; eccetto la prima cinta, che non ha altro che i quattro soli archi. Dentro vi ha gran parte de' gradi, i quali si vanno tutt'ora ristorando, e di presente vi possono capire comodamente più di sedicimila persone: & i nostri Cittadini se ne servono per le giostre e per altri esercizi di cavalleria: l'ordine dell'architettura è rustico e dorico. Nella parte di fuori giravano tre loggie una sopra l'altra; dalle quali, oltre il meraviglioso ornamento, si pigliava comodità col mezzo delle scale per entrare ne' gradi, e ciascuna avea settantadue archi, che sono in tutto 216, sopra le quali loggie, oltre il finimento di una bellissima cornice con il suo friso & architrave, come si vede ne' quattro archi restati in piedi, vi erano altre settantadue finestre quadre, che non per altro servivano che per ornamento. Questa è la forma del nostro Anfiteatro, la maestà e la grandezza del quale non è così facile da essere descritta, nè appena con la propria vista si può comprendere: nondimeno acciocchè

* A' tempi nostri li gradi sono 45, onde d'è verisimile che a' tempi del Canobio non essessero li 3. ultimi gradi; i quali vi saran stati posti in occasione di ristaurare l'Anfiteatro stesso.

*Non a-
vendo tro-
vato noi
questa pi-
ta, può va-
lerli il cu-
riofo di
quella da
noi inseri-
ta nella I.
Parte.

ciocchè più facilmente possi essere considerata, si è posta la presente sua figura con la sua pianta *. Per quello, che si vede dal taglio delle pietre, e dalla diversità dell'esser poste in opera, fu compartito questo meraviglioso Edifizio a diversi maestri, acciocchè con maggior brevità di tempo fosse spedito; massimamente che è opera oltre le tante sue onorate qualità per potersi comodamente da molti e infiniti uomini effettuare. Con tutto questo si vede che i marmi sono tra loro così ben commessi che pajono i pilastri e le volta d'un solo pezzo. Le volta che sostentano i gradi, e le altre che coprono le loggie sono fatte di pietre di campagna non molte grosse. Le pietre cotte o quadrelli sono grandi e fatti di bellissima e sottilissima terra: la calce di dette volta è ripiena di minute pietre, & si è di modo ammassata insieme che non si può se non con grandissima difficoltà separare con tutto che sia stata usata ogni opera, e con fuoco e con altre machine per distruggere così meraviglioso Edifizio, e che abbia in longhezza di tanto tempo amuti diversi danni anco da' terremoti, nondimeno ne è restata tanta parte in piedi che fa stupire chiunque la vede. Ragionevole conghiettura è, che nelle due principali porte fosse alcuna antica iserizione di questa machina; ma perchè sono del tutto distrutte, perciò non se ne ha potuto sapere altra certezza. Il Panvinio nel Libro terzo e nel Capitolo terzo dice così. De Amphitheatro Veronensi Cap. III. Eodem tempore, quo Theatrum, Amphitheatrum quoq. Veronae aere publico a Decurionibus, ex Augusti Caesaris auctoritate, constructum fuisse, præter ipsam temporum rationem, quæ id maxime postulare videtur, referunt etiam annales vetustissimi Veronenses ut supra dixi, & Ciriacus Anconitanus vetustus scriptor, his verbis hujus Amphitheatri meminit in Libro suo, cui titulus est Itinerarium. Et denique Veronam feracissimam, & antiquam Civitatem venit, ubi non exigua veterum monumenta comperit, præsertim labyrinthum, quod Arena nunc dicitur, & habetur quod constructum fuerit anno Imperij Octaviani Augusti 28 ante natalem Christi dier tertio. Molti restano meravigliati che Plinio nostro Veronese nella sua Istoria non abbia fatta alcuna menzione di questi onorati Edifizj; massimamente dell' Anfiteatro; al che si risponde, che egli non ha fatto alcun trattato particolare delle cose di Verona, il che se fosse averebbe ragionato e di questi e di tanti altri nobilissimi Edifizj, che al tempo suo si ritrovavano in Verona; oltre di ciò è da avvertire e considerare che e in Grecia, e nella

e nella Italia per relazione di Vitruvio, come si è detto, vi erano di questi edifizj e particolarmente il Teatro vicino a Piacenza, del quale ne parla Cornelio Tacito: nè perciò egli n'ha fatta alcuna menzione. Inoltre al suo tempo erano in Roma, come riferisce Dione nel L. 54 e 55., il Teatro di Marcello e quello di Cornelio Balbo; e con tutto che di molti edifizj, che si ritrovavano in Roma, abbia ragionato e scritto, di questi però non ha fatto alcuna menzione; i quali però erano al tempo di Ottaviano. Non molto discosto da questo Anfiteatro vi era il luogo dove si esercitavano i Gladiatori nel maneggio delle armi, e così in ogn'altro esercizio appartenente all'agevolezza del corpo; come si usa nelle scuole di scherma, ovvero nelle Accademie de' Cavalieri; dove sono simili, & altri maestri. Questi luoghi erano fatti e mantenuti dal Pubblico, & vi erano maestri che in ciò esercitavano la Gioventù Veronese, e si chiamavano Ludi Pubblici, come noi chiamiamo scuole quei luoghi ove s'insegnano diverse virtuose azioni. E sebbene non è da dubitare che in Verona non vi fossero simili luoghi, essendovi l'Anfiteatro, il Campo Marzio e, come credo, il Circo, dove facea bisogno ben spesso dimostrare quanto in queste professioni valessero i Veronesi, il valore & l'ardir de' quali fin ne i presenti tempi si è conservato, non avendo già mai per qualsivoglia sinistra occasione da quello tralignato, ho voluto nondimeno provare un simile luogo con la presente iscrizione, che fu ritrovata nelle mura presso il Castelvecchio, ed è in casa di Giambatista Orti, alla quale per l'antichità sua mancano alcune lettere

	LUCIL	IUSTINU S
	EQUO PUBLICO	
	HONORIB. OMNIB.	
	MUNICIP. FUNCTUS	
ITEM	TEM IN PORTICU QUA E	
ducit	VCEIT AT LUDUM PUBLIC.	
C	OLUMN. IHI CUM SUPERFIC.	
E	T STRATURA PICTURA	
V	OLENTE POPULO DEDIT.	

Le lettere poste con punti dal Canobio al margine fan conoscere come egli crede doverli legger l'iscrizione.

Da questa iscrizione si vede che egli dovea essere onoratissimo luogo e fatto con grandissima spesa; imperciocchè avea un portico di molte colonne e di pittura. Dalla presente iscrizione, e da molte altre, che dentro e fuori della Città si veggono, non

credo che sarà alcuno il quale non faccia certa risoluzione che questa nostra Città sia stata abbellita di quegli ornamenti, de' quali molte altre ne sono state private. E questo tanto maggiormente posso affermare, quanto che, mentre si fanno ogni giorno nuove fabbriche, sempre si scoprono pietre con bellissime iscrizioni: una delle quali ho voluto particolarmente rappresentare, che fu trovata l'anno 1595, cavandosi una cantina vicina alle ruine dell' Anfiteatro nella casa di Antonio Ferrarese Pistore, ed al presente è conservata con molte altre nella Corte di Federico Ceruti, uomo assai intendente ed amatore delle cose antiche; il quale ne ha molte accompagnate da bellissime medaglie d'oro, d'argento e di rame. La iscrizione è tale: **NOMINE, Q. DOMITII ALPINI LICINIA MATER SIGNUM DIANÆ ET VENATIONEM ET SALIENTES T. F. I.** Dalla parola salientes chiaramente si vede quanto questa nostra Città sia stata imitatrice di quell'alma Città di Roma, la quale era adornata di quelle onoratissime commodità che giudicavano essere necessarie alla vita dell'uomo, fra queste erano i Laghi e quelle acque che essi chiamavano salientes; tutti questi ritrovati, acciocchè ogni uno liberamente di quelle si potesse servire: benchè, come testifica il dottissimo Giusto Lipsio nel Libro de Magnitudine Romana, i Salienti erano più grati e più stimati, e questi erano adornati con varie figure e colonne; siccome si può vedere dalla presente iscrizione; la pietra della quale è di assai onesta grandezza, ed ha le medesime Lettere da ogni parte: e di sopra nel suo piano si veggono indizj di esservi stata la figura di Diana, o d'altro in questo proposito; come testifica Plinio ove egli parla delle tante meravigliose opere fatte da Agrippa. Si veggono in oltre Aquedotti antichi fuori della Città alla porta di S. Giorgio e vicino a Parona. Eravi al ponte della Pietra il Castello, dove si ricevevano le acque: Di tutto questo ne rendono testimonianza nei presenti tempi le tante fontane sparse per questa Città, che è il medesimo che negli antichi tempi erano le acque de' Salienti. In oltre, per le molte altre nobili vestigia che si veggono, era adornata di Fori, di Curie, di Portici, di Basiliche, di Terme, di Tempj, e particolarmente in onor di Giano, di Giunone, della Luna, di Nettuno, di Mercurio, del Sole, della Vittoria, di Cesare, di Priapo e d'altri, de' quali vi erano anco le loro Statue insieme con quelle di molti Imperatori e di altre persone che ne sono state degne, come si è dimostrato da quelle poche iscrizioni, che delle sue

Le basi sono restate più per miracolo che per altro. Si veggono anco per tutta questa Città nobilissimi frammenti di statue, di cornici, di frisi, di architravi, di colonne di finissimo marmo d'altre somiglianti antichità, le quali dinotano edifizj altissimi e nobilissimi; come vicino alla Chiesa Cattedrale verso la Canonica si veggono quelle due grandissime e meravigliose pietre quadre di finissimo marmo intagliate: * che è pur indizio chiaro di alta e superbissima mole: nella Canonica colonne ed altre antichità: nella Chiesa di Sant'Elena tutti i marmi che si veggono erano in opera antica. Sopra la porta del Duomo una colonna di porfido: alla porta del R. Gaggion una colonna grande cannellata. Chi considera la grossezza della colonna della pietra dal Palio di Serpentino, posta a Santa Anastasia, chi non giudicherà che ella abbia servito ad un nobilissimo edifizio? quindi al pozzo presso la Casa de' Maffei un quadron grande intagliato; un simile che risponde a questo presso la casa de' Carminati nella corte del Farina. Nella contrada di S. Vitale sono alcune bellissime lettere in diversi pezzi di marmo di grandezza quasi di un piede intagliate in un friso di una cornice; che è indizio che dovea servire ad un altissimo portico. Quivi nel muro della Casa del Ruffoni stà sepolta, che appena si vede, una base grande di ordine Corintio, ed all'incontro alcuni bassamenti rotondi di una grande circonferenza, ornati di una cornice. Nella casa del Co. Girolamo Giusti si trovò un pezzo di colonna Greca tutta abbruggiata, dovea esser delle Terme quivi vicine. Sotto Riva vi è forse sei piedi di friso Dorico ed altre antichità. Si vede sotto la Casa di Giacomo Faella una figura antica: nella Casa dei Boldieri belle antichità intagliate, ed iscrizioni: nel Campanil del Duomo diversi antichi marmi intagliati: al Ponte delle Navi nella Casa di Antonio Lando lettere di mezzo piede l'una antiche, ed altri frammenti ritrovati nel cavar una Cantina. Si vede una colonna di marmo Greco intera cannellata alla Porta de' Co. Pompei. Per ogni luogo della Città si veggono simili frammenti, e per le strade e ne' muri e dentro le Case; come in quelle delli Co. della Torre, e particolarmente in quella del Co. Giambattista; oltre alle nobilissime iscrizioni vi è una figura quasi intera di mano di eccellentissimo maestro, e di finissimo marmo e di gran valuta, oltre ad altre pregiatissime antichità di metallo ritrovate per la maggior parte nel suo podere della Villa di Mezzane: in quella similmente del Co. Antonio sono delle belle antichità e di marmo: in quella del Medico Serego, di Torello Sa-

* Ora sono nel Museo Lapidario.

vaina Dottor di Legge. Nella Casa di Claudio Olivati a Santa Cecilia vi è un capitello grandissimo e di molta stima, come si veda dal suo disegno; e da Policarpo Palermo Jureconsulto molte ne sono conservate nella sua Corte. Nella Casa de' Conti Canossi sono molte pregiate antichità; ed in quella del Co. Maria Bevilacqua e Nipoti vi è quasi un Erario di questo antichità e di marmo e di metallo. Nella Chiesa di S. Lorenzo sono lettere, figure ed altre antichità di volti; così al Dazio di S. Lorenzo alla Riva del Fiume Epitaffi e un Cupido. Nella Casa de' Co. Nogaroli sono di questo cose antiche; in quella di M. Antonio da Monte sono cose pregiatissime; in quella altresì de' Fumanelli ed in molte altre, che per brevità lascio di dire, perchè quasi non erui Casa di Gentiluomo che non abbia alcune di queste antichità. Vicino alla Chiesa di S. Zeno Maggiore si vede quel preziosissimo e stupendo vaso di finissimo porfido, del quale forse altrove non ha pari. Dove è il portico vicino al Refettorio sono capitelli di somma eccellenza, ed altre nobilissime antichità ed iscrizioni sparse. Nel Cimiterio dell'Oratorio di S. Zeno vi è un capitello assai grande di eccellentissimo maestro con due figure intagliate; e nella facciata di detta Chiesa due pietre ornate di varie figure di basso rilievo: ed anco per la strada sono pezzi di colonne cannellate. Di questi frammenti se ne veggono infiniti nelle mura del Castel Vecchio, in quelle della Cittadella; e nelle antiche fatte dai Gallieni ve ne sono senza numero ed anco pezzi di Rame. In Campo Marzio dove era la porta antica, si vede una figura di marmo. Nel Campanile della Trinità una bella Medusa, ed al Parlitorio iscrizioni ed altro; come pure nella Casa di Pietro dal Monte Bresciano sono belle iscrizioni, come delfini, colonne ed altri marmi antichi intagliati; a S. Pietro in Carnario iscrizioni, e quindi alle M. M. degli Angeli una bella colonna cannellata. Simili antichità si veggono nella Chiesa e Monastero di Santa Croce, in quella di S. Francesco, di S. Fermo, di S. Stefano: in S. Giovanni in Valle una base grande nel fondamento del Campanile di una colonna di ordine Dorico in opera con quadri molto grandi. Nel volto sotto la Chiesa vi è un Arca antica di marmo Greco, la quale ha nella facciata davanti quattro figure antiche, due nel mezzo poste in una bellissima capa di mare, e sono marito e moglie con alcuni piccioli fanciulli che giuocano con tre arieti, e dai capi ne sono due altre assai maggiori di uomini barbati, oltre altri intagli e bellissime.

bellissime cornici: il coperto non è il suo, ma era, ad altro uso, ripieno di figure, delle quali se ne vede gran parte all'Altare. Nelle Case delle Monache di Santa Chiara vi è una statua del Riposo con lettere QUIES; e in S. Pietro in Castello colonne parimente, iscrizioni ed altre onorate antichità. Poche altre Chiese sono nella Città e nelle Ville che non abbino di simili opere antiche. In diverse fabbriche, che si son fatte, se sono ritrovate sotto terra bellissime memorie di antichità. A S. Tomio, cavandosi una cantina, trovarono molti pezzi di colonne rotte con le sue basi in opera, con molti capitelli spezzati, e con un bellissimo pavimento; la qual opera continuava verso gli altri vicini: e bisogna credere che quivi fosse stato qualche superbissimo Tempio o qualche Foro, o Curia, o Portico; perchè questa Contrada era, come è anco di presente una nobilissima parte della Città, essendovi il Foro. Quivi vicino cavando un Mercatante detto il Comarello, per fare nella sua cantina un pozzo, si trovarono alcuni modioni di marmo finissimo intagliati, pezzi di colonne ed altre finissime pietre, con un vago ed ornato pavimento fatto alla mosaica. All'incontro della detta Chiesa di S. Tomio si sono ritrovati capitelli di marmo, colonne e basi, che furono date a M. Antonio e Niccolò Maffei. Nella Piazza grande, ove si vende il Vino in Casa di Giuseppe dall'Oglia fu trovato una grossissima colonna di marmo Egizio e due altri pezzi, che di presente sono in detto luogo con altri indizj di grandissima fabbrica. Nella Casa dell'Ambrosino si è trovato un bellissimo mosaico ed altre antichità: in quella di Valerio Palermo figure e lettere: al pozzo di S. Faustino un pezzo di colonna cannellata, e gradi del Teatro nella Casa del Gabbia. Nella Casa di Giacomo Filippino cinque archi interi del Teatro di opera rustica di pietre del medesimo Colle dove era il Teatro, con molte altre vestigia dei medesimi archi sotto la Tintoria di Francesco Tintore; nel muro verso l'Adige un bellissimo festone intagliato in marmo, ed una colonna cannellata ed altre pietre; e alla Porta del Giardino del Vescovo in Nazaret una bella colonna. Sotto il volto, per il quale in quella parte si entra nella Casa del Co. Marugolato Sanbonifacio, vi sono diverse pietre antiche, cioè due figure di un Cupido con la facella, un pezzo di friso ed altri frammenti di cornice; e in due altre pietre vi sono queste lettere.

ET

ET M. AUDASIO SODALI

L'altro

L. DECIUS BLASTUSSEMPRONIAE LEONTIDI SORORI BENEMERENTI.
H.

*Appresso il pozzo, che è quivi vicino, si vede un pezzo di colonna cannellata assai grossa. Nella cantina dei Tognali ho veduto una bella base di marmo. In Casa dei Radici sono alcune antiche volta che entrano sotto la piazza di S. Marco: che a mio credere servirono prima per nobilissime Terme o pubblici bagni, come si può conoscere dal loro modello e dai loro pavimenti fatti di bellissimo mosaico, che dopo furono per uso di prigione, e perciò la Chiesa si chiama S. Marco ad Carceres. Di queste simili volta ve n'ha con pavimenti a mosaico bellissimi nella Casa del Butturino. Oltre a ciò si vede un pavimento di pietra che termina verso la piazza con una bella e grande cornice, la quale va continuando verso la Chiesa di S. Tomio: nel qual luogo si sono ritrovati pezzi di colonne e capitelli molto preziosi con alcune basi in opera; Sotto la Casa de' Mercanti sono volta con quadri ed iscrizioni con bellissimi pavimenti, e per tutte quelle Case ivi vicine; il che dà indizio che era un portico che riguardava nel Foro. Quivi vicino nella Casa de' Cossani cavandosi trovarono preziosissime colonne di serpentino: nella Casa anco di Rocco Brugnolo, all'intorno delle Garzarie si ritrovarono colonne, basi e capitelli molto preziosi. A S. Pietro in Monastero iscrizioni belle. Nella Casa di Vincenzo Curione * si sono trovate nobilissime ed antiche memorie; e serve per pavimento delle cantine l'antica strada tutta lastricata di pietre. Dalla parte ove sono le Spezierie si sono ritrovate molte antichità di colonne ed altro, e ancora molte se ne veggono nelle cantine in opera. Sotto il Mercato dalla Biava sono volta antichissime, e quivi appresso nella cantina di quelli dal Pesce si sono scoperte molte pietre antiche, e due gran pezzi di colonne di finissimo marmo. Nel Palazzo del Capitano Rettore della Città nostra si è ritrovato gran quantità di mosaici di somma eccellenza; similmente in Casa de' Magni,*

* Cioè il Casamento rimpetto alla Torre dell'orologio, corrispondente da una parte sopra il Corso, e dall'altra sopra la piazza delle Erbe.

vica vicino alla Casa de' Marioni vi è una colonna grande can-
nellata, e altre pietre antiche. Nella Casa di Tomio Turco sono
bellissime iscrizioni Latine ed anco Greche; in quella di Leonar-
do Turco sono molti pezzi di colonne, e cavando una cantina,
come mi ha riferito Pio Turco Dottor e Kav., trovarono delle
medaglie di argento ed una sepoltura di porfido con lume ac-
ceso e con il pavimento di mosaico. Ma ora è d'avvertire che
quelli che hanno detto che le mura fatte al tempo di Gallieno,
furono riedificate e ristorate, essendo elleno state antichissimamen-
te nel medesimo luogo edificate; questi molto s'ingannano: im-
perciocchè sopra quelle grandi e antiche machine dette di sopra,
che occupano assai terreno dentro di queste mura e fuori sono
fondate le medesime mura; indizio chiaro che prima di queste
mura erano state edificate: oltrechè la descrizione che è nelle
due porte de' Borsari chiaramente dice che furono edificate e
insieme dedicate, che è il medesimo di consacrate, che non
si dedicava ne men si consecrava (per mio credere) edificio
che fosse stato ristaurato: In somma io credo che poche Case e
Chiese siano che non abbiano qualche indizio di cosa antica,
Veramente chi considera quanto si vede per tutta questa Città,
e quasi in ogni luogo del suo contado, giudicherà che io appena
ne ho ragionato la millesima parte; come lo stesso si può giudi-
care da quello che tutt'ora è sepolto sotto terra e posto nelle
muraglie e nei fondamenti di fabbriche diverse, e quanto dai
fieri Barbari in più volte e in diversi tempi è stato abbruggia-
to e distrutto; da tutto questo farà certa conclusione che, dopo
Roma, Verona sia stata la prima Città di Nobiltà, di Magi-
strati e di Edifizj. Non è meraviglia che di presente così poco
si veda di quelle tante antiche e meravigliose machine, e che
non si possa così particolarmente render conto di questi così illu-
stri e nobili edificj, de' quali si veggono tante nobilissime ve-
stigia, e tutt'ora dall'occasione del fabbricare se ne va dell'al-
tre scoprendo: imperciocchè le Case, le Chiese e gli altri edificj
sono edificati sopra le rovine dei Fori, de' Portici, delle Basiliche,
dei Tempj, delle Terme, del Teatro e dei pubblici e pri-
vati palazzi. E' vero che siccome nel cavare i fondamenti e
cantine che hanno fatto quegli intarno la Piazza si sono vedu-
ti e ritrovati maggiori indizj di grandi e nobili edificj più
che in altri luoghi, così è da credere che quivi fossero e i pub-
blici e i privati assai più maggiori e riguardevoli, perchè vi
erano i Fori, le Curie, le Basiliche, i principali Tempj, le
Colonne

Colonne e le Statue: perchè non è da dubitare, che ove di presente è la piazza, non vi sia stata anco ne' tempi antichi, ma assai maggiore, portando così il bisogno per il numeroso popolo che abitava. La Chiesa di S. Giovanni che non è molto lontana dalla Piazza, e che è assai antica, si domanda S. Giovanni in Foro: S. Marco similmente poco discosto si chiama, come si è detto, dalle Carceri; nel qual luogo, per esser egli assai più alto delle ordinarie strade della Città, si va ascendendo per ogni parte come per un picciolo Clivo: il che non può essere causato se non dalle molte ruine degli edifizj che si sono detti. Il medesimo deve essere occorso nella Corte di S. Clemente, in quella di Santa Cecilia (e quivi si veggono nella Casa dell'Alberti colonne rotonde con il loro portico ed altre antichità,) nella Corte Alta, in quella di S. Matteo e in altri luoghi più alti assai delle strade ordinarie.



Delle quattro Fiere di Cambj che si faceano dopo
il principio del XVII Secolo in Verona,



A' vecchj Mercanti Veronesi abbiamo udito più volte essere stata la Città nostra Piazza di Cambio, e che il Banco del Giro si teneva nel Palazzo de' Conti Sanbonifacj sulla strada di S. Sebastiano; Perciò alla pagina 57 della Prima Parte di questa Cronaca fu per noi alcuna contezza dato di tali Cambj. Ma fattici poscia ad osservare il Libro scritto da Giandomenico Peri Genovese intitolato il Negoziante abbiamo scorto che Verona non fu Piazza di Cambio, ma che quattro volte all'anno fu Fiera di Cambio, e per questo si saranno raccolti li Mercanti nel Palazzo suddetto a girare le lor partite, e a far le altre cose che s'usano nelle Fiere di Cambj. Imperciocchè il detto Peri nella Prima Parte del mentovato suo Libro Cap. 22. parlando a lungo delle Fiere di Besanzone, inventate da' Genovesi (e perciò di dette Fiere è Padrone il Senato di Genova, che dà alle medesime Fiere le Leggi, parte del Magistrato, e approva l'altra parte del Magistrato eletto da' Contrattanti forastieri) scrive che queste Fiere da principio si fecero a Sciamberi, poscia a Besanzone, poi in Asti, Piacenza ed altri luoghi; ma che in Piacenza essendo state lungamente continuate, del 1621 dal Senato di Genova fu decretato che dovessero celebrarsi a Nove, luogo del Genovesato posto alli Confini di Lombardia. Tale deliberazione però non fu abbracciata dalle altre Nazioni secondo la mente del Senato, perlochè furono istituite altre Fiere a Piacenza, le quali s'andavan facendo ne' medesimi tempi delle suddette di Besanzone: che poscia li Sign. Veneziani n'han fatto delle altre in Verona, chiamate di febbrajo, di Maggio, d'Agosto e di Novembre, onde quelle di Piacenza sono rimaste annullate, essendosi le nazioni, che vi concorreano, riunite alla Genovese coll'intelligenza di dover (subito che fosser cessate le turbolenze delle guerre che travagliavan l'Italia) andar di nuovo a far le Fiere di Besanzone a Piacenza; ove si può credere che concorressero anche i Veneziani. Da questa relazione del Peri si ricava che dopo il Decreto del Senato di Genova, che tras-
ferì

ferì le Fiere di Besanzone da Piacenza a Nove, cioè dopo l'anno 1621, dai Veneziani fu sostituito al nome e tempo delle Fiere di Besanzone Verona per farvi le dette quattro Fiere; e che tali Fiere continuavano in Verona mentre l'istesso Per scrivea la Terza Parte del suo Negoziante, che si vede terminata poco dopo l'anno 1647, leggendosi nella seconda Cap. 20. le formali parole. La Fiera de' Signori Veneziani che si fa a Verona quattro volte l'anno al tempo delle suddette (cioè di Besanzone) ad imitazione delle quali sono state fatte, ed ha i suoi Capitoli, tutti per lo più secondo quelli delle nostre Fiere: ed oltre le sopradette Piazze e Fiere (con cui cambiano le Fiere di Besanzone, notate avanti) e per le quali cambia nel medesimo modo, cioè:

PREZZI DE' CAMBJ DELLE FIERE DI VERONA.

Cambia per Genova, e dà scuti centò di marche per aver in Genova sc. 118 e un quarto più o meno d'argento.

Per Milano, e dà un scuto di marche per aver in Milano soldi 173 più o meno Imperiali moneta di Cambio.

Per Firenze, e dà scuti 100. di marche per aver in Firenze sc. 134 più o meno.

Per Venezia, e dà scuti 100. di marche per aver in Venezia duc. 179 e mezzo più o meno.

Per Roma, e dà scuti 100. di marche per aver in Roma scuti 101 e un quarto più, o meno.

Per Napoli, e dà scuti 100 per aver in Napoli duc. 166 e mezzo più o meno.

Per Palermo, e dà un scuto di marche per aver in Palermo Carlini 38 e mezzo più o meno, con un Carlinò per oncia per la buona moneta.

Per Messina dà un scuto di marche per aver in Messina Carlini 38. e un quarto più o meno, con più detto Carlinò per oncia come sopra.

Per le fiere di Medina del Campo, che si fanno quattro volte all'anno, e dà un scuto di marche per aver in Medina Maravedis 535. più o meno.

Per Siviglia, e dà un scuto di marche per aver in Siviglia Maravedis 540. più o meno.

Per Valenza, e dà un scuto di marche per soldi 32 più o meno.

S 2 Per

Per Anversa, e dà un scuto di marche per aver in Anversa grossi 169 e mezzo più o meno.

Per le fiere di Lione, che si fanno quattro volte l'anno, e dà scuti 57 più o meno di marche per aver in Lione scuti 100 del Sole.

Per Lucca e dà cento scuti di marche per aver in Lucca scuti 148: più, o meno.

Per Bologna, e dà scuti cento per aver in Bologna scuti 172: più o meno.

Per Barcellona, e dà un scuto per aver in Barcellona soldi 32 e mezzo più o meno.

Per Saragoza, e dà un scuto di marche per aver in Saragoza soldi 31 e mezzo più o meno.

Per le fiere di Francfort, che si fanno due volte l'anno, e dà un scuto di marche per aver in Francfort carantani 135: più o meno.

Per Bergamo, e dà scuti 100. di marche per aver in Bergamo scuti 198. più o meno.

Per Lecce, e dà scuti cento di marche per aver in Lecce duc. 167. più o meno.

Per Bari, e dà scuti cento di marche per aver in Bari duc. 167. più o meno.

Per Norimbergo, e dà scuti cento di marche per aver in Norimbergo talari cento sessanta tra più o meno.

Per Ancona, e dà scuti cento per aver in Ancona scuti 152. più o meno.

Per Amsterdam, e dà un scuto di marche per aver in Amsterdam grossi 172 più o meno.

Per Vienna, e dà scuti cento di marche per aver in Vienna talari 182. più o meno.

Per Augusta, e dà scuti cento per aver in Augusta talari 184. più o meno.

Per Colonia, e dà un scuto di marche per aver in Colonia grossi 174 e mezzo più o meno.

Per Amburgo, e dà un scuto per aver in Amburgo grossi 173. per più o meno.

Per Londra, e dà un scuto per aver in Londra Sterlini 92. più o meno.

Per Parigi, e dà scuti 59. e mezzo più o meno di marche per aver in Parigi scuti 100.

Per

Per le Fiere di Bolzano, e dà un scuto per aver in Bolzano Carantani 165 più o meno.

Per Sangallo, e dà scuti cento per aver Talari 207 e mezzo più o meno.

Dopo l'anno 1647 non abbiám trovato memorie delle dette Fiere; ma è da credere che abbián qualche tempo dopo continuato, dacchè i vecchj Mercanti nostri si ricordavan il luogo nel quale, come superiormente dicemmo, si raunavano i Contrattanti a girare o compensare i pagamenti nella guisa stessa che si faceva, e si pratica tuttora nelle Fiere di Nove e di Bolzano.

Il fine che mosse il Principe nostro Serenissimo a introdurre le dette Fiere in Verona null' altro fu certamente se non se per ampliarvi il Comercio, giacchè ad istanza de' Mercanti Veronesi fino nel 1634 permise che si facesser due altre Fiere di Mirzi in Maggio e in Novembre; sebben poscia quelle de' Cambj annientaronsi, e rimiser soltanto le due sopradette, che durano tuttavia, e delle quali avendo altrove alcuna cosa scritto altro qui perciò non diremo. In documento d' Autore Anonimo, scritto nell' anno mille e seicento, il qual documento appresso il nostro Sig. Giulio Landi Nunzio al presente della Città nostra in Venezia si custodisce, abbiám scorto come l' altra Fiera che si faceva sopra la piazza di S. Zen Maggiore (e che a' tempi del Corte era stata dismessa) fu per convenienti rispetti sospesa per 30 anni, e come nel 1592 risorse un' altra volta per opera del N. H. Jacopo Bragadino Podestà di Verona in quel tempo, lo Stema Gentilizio del quale fu posto per pubblico decreto sopra la Porta del Consiglio, come benemerito ch' egli era di questa Patria. Afferma però il mentovato Scrittore che detta Fiera era di poca importanza, onde poteasi chiamar piuttosto un Mercato. Il Vicario della Casa de' Mercanti n' era il Capo, ed avea autorità di punire criminalmente casi petò leggieri. Avea quattro Presidenti, i quali erano eletti dal Consiglio de' XH, ed erano fra i Nobili de' più principali. Venne a mancar questa Fiera forse pel Contagio del 1630, sicchè cessata quella disgrazia ebbe incominciamento l' altra sopra la Piazza della Brà. Nel medesima manoscritto abbiám eziandio imparato come la strada per cui dalla Chiesa di S. Tomio si passava e passasi tutavia a quella di S. Marco, ora nel recinto del Ghetto degli Ebrei, si chiamava la strada dei Letti. Forse s' alloggiavan quivi povere persone la notte.



DEL CAPITANATO DEL LAGO.

DA un *Summario* esistente nella Libreria della Famiglia Pisani *Patrizia Veneta* s' impara come il *Capitanato del Lago* fu concesso dal Principe nostro *Serenissimo* nel 1449 a Bartolomeo Sansebastiani: onde ne fu posta al possedimento da' Rettori di Verona, e del 1452 Jacopo suo figliuolo; al quale e a' suoi fratelli e loro successori nel 1477, per Ducale sottoscritta dal Doge Andrea Vendramino, fu concesso certo terreno [ov' era una volta edificato il Castello nella Terra di Torri situata sopra il detto Lago in cui soleano abitare i Capitani del medesimo Lago] con facoltà d' ergervi una Casa Dominicale. Indi con Ducale del Doge Giovanni Mocenigo 9. Marzo 1482 fu sostituito al suddetto Jacopo nel *Capitanato del Lago* Bartolomeo suo figliuolo. Del 1498 sotto il Dogado di Agostin Barbarigo fu eletto nel medesimo ufficio Jacopo Sansebastiani: dopo il qual era stata conferita a Niccolò Badoaro *Patrizio Veneto*. Ma siccome per i Statuti della Città nostra, alla stessa Città apparteneva una tale Elezione, quindi avvenne che con Ducali del Doge Piero Landò 11. Giugno 1531 fu applaudita e confermata l' elezione ch' avea fatta la Città medesima del 1517 nella persona di Girolamo Sansebastiani in luogo del defonto Niccolò Badoaro. Nel 1539 fu eletto Jacopo figliuolo del detto Girolamo, il quale continuò nel *Capitanato* fino all' anno 1573. [in altri documenti si legge fino al 1572] Passato questi ad altra vita di lui erede fu Camilla Capella, come narra il superiormente citato Anonimo Scrittore.

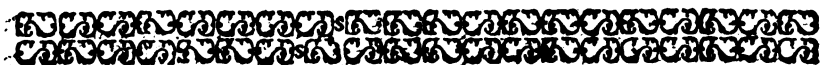
Morta dunque Jacopo Sansebastiani fu conferito il *Capitanato* ad altre Famiglie *Patrizie Veronesi*, come nel Cap. dei Carichi principali della Città nostra ciascun può vedere.

DELLA PORTA DEL PALIO, &c.

SI legge nell' istesso manoscritto appo il mentovato Signor Giulio Landi come del 1600. s' apriva la Porta del Palio a' tempi del raccolto, o quando si correva il Palio, che gli Abitatori di Verona ascendeano in quell' anno fino al numero di sessanta cinque mila.

Tali

Tali notizie, siccome non erano da tralasciarsi, le abbi- am per-
 cid in questo Volume inserite. La memoria poi dell'incendio ac-
 caduto, la notte precedente al dì 22. Gennajo prossimamente
 scorso, del nobilissimo Teatro Filarmonico, con tanto dispiacere
 degli uomini di buon gusto, sendo anch'essa degna di ricordan-
 za accennar vogliam noi così di passaggio, e soltanto dire, che
 applicatosi il fuoco per inavvertenza di un servo nel palco del
 Marchese Giambatista Spolverino, quantunque alcune persone se
 tratteneffero ancor nel Teatro dopo terminata la rappresentazione
 del Drama, non fu possibile alcun rimedio porvi; conciossia-
 chè, con incredibile prestezza dilatatesi le fiamme per ogni par-
 te, in meno di due ore è rimasto il Teatro stesso onninamente
 incenerito, sicchè appena ebber agio alcuni suonatori di porre
 in salvo due violoni ed un Cimbalo. Fu seguito questo incendio
 da un altro nella Chiesa di Santo Antonio nella Città di Pado-
 va; Indi nel mese di Giugno da gragnuole e piogge co-
 sì terribili, che danni gravissimi, come ogn' un sà, hanno in-
 ferito, allagando molti Campi di questo Territorio, e più singo-
 larmente quelli del Padovano e del Vicentino, di sorte che la
 stagione, di fervida ch'era, autunnale e quasi d'inverno parec-
 chj giorni divenne. Dal che s'impara esser vera l'osservazione
 d'alcuni Storici, che dopo il castigo della guerra, suole punir
 DIO con nuovi flagelli le colpe degli uomini.



AGGIUNTA ALLA SERIE DE' PITTORI VERONESI.

Niccolò da Verona Pittore.

DOpo Vittore Pisano devono collocarsi li due presenti Artefici
 innavedutamente ommessi. Nella Chiesa dedicata a tutti li
 Santi in Mantova, che è di ragione de' Monaci Benedettini, ve-
 desi dipinta su'l muro la Santissima Vergine con il Bambino in
 braccio, e da i lati li Santi Giambatista e Benedetto, e ingi-
 nocchiate alcune persone dal vivo ritratte; e a basso sta scrit-
 to. Nicolaus de Verona pinxit 1461.

Ecco un nuovo Pittore uscito alla luce, e di cui nulla fu
 detto dagli Scrittori de' nostri Artefici. E pure v'ha nell'opera
 suffi-

sufficienza nel disegno, buon giudizio nelle azioni al paro d'ogni altro di quella età: Oltrechè le teste sono ottimamente condotte, e specialmente quella della Vergine Santissima, che veramente è mirabile; mentre ben disegnata, intesa di chiaro e scuro, e dipinta di un gusto tenero, e di un color rosso che pare viva carne.

Nè creda alcuno che l'autore possi esser il medesimo che Niccolò Giolfino; Poichè oltre esser il presente non poco anteriore di tempo al Giolfino, la maniera totalmente diversa mostra chiaramente da se essere un altro Pittore questi che operò nell'accennata Chiesa di Mantova.

Paolo da Verona Disegnatore e Ricamatore.

NELLO stesso tempo fiorì quest'eccezionale uomo che operò in Firenze con tutta bravura; Onde il Vasari dandogli mille lodi chiamollo divino e sopra ogni altro ingegno rarissimo. Così ne parla nella vita di Antonio Pollaiuolo Fiorentino Pittore.

**Il Fine del II. Vol. della Seconda Parte
delle Croniche di Verona.**



INDICE

Essendo l'Impressore in procinto di stampar l'Indice ci si porge occasione di correggere uno sbagliamento commesso, laddove nell'esordio da noi fatto ad alcune notabili cose scelte dagli Statuti di Verona, seguendo l'autorità del Canobio, dicemmo come fino nell'anno 1062 la Città nostra era governata da Alberto Tinca uno degli otto Consoli con titolo di Rettore; e come il supremo governo ad un solo si concedea, o con titolo di Rettore, o di Governatore, o di Conte &c. quando veramente in quel tempo da' *Comi* era la medesima Città governata: e il Consolato fu istituito solo allora quando fu abolito il governo del Conte al principio del XII Secolo, in cui presero i Veronesi a governarsi per se medesimi a guisa di Repubblica; nella quale il nostro Vescovo avea posto riguardevole, come s' impara da documenti 28 e 30 Giugno 1136 nell' Archivio del nobilissimo Monistero di S. Zaccaria di Venezia, quali saranno pubblicati un giorno, se a Dio piacerà, dal nostro Sign. Co. Rizzardo Sanbonifacio. Avvegnachè se do stati costretti gli Eredi del Conte Milone, discendenti dal fratel suo Manfreddo, a rinunziar la terra di Ronco al detto Monistero, ciò fecer egliu alla presenza del nostro Vescovo Tebaldo, di Eleazaro, di Odone figliuolo di Zenone, e di Corrado de' Crescenzi Consoli. Si condusser gli Eredi del Co. Milone a fare questa rinunzia, perciocchè avendo esso Milone per suo testamento ordinato che al detto Monistero dar si dovesse ogn' anno cento moggj o seme di formento, cento di vino, e in contanti una Lira de' Danari Veronesi, con questo, che trascurando gli Eredi una sola volta, la terra di Ronco devolvere si dovesse allo stesso Monistero, successe loro d' incorrerè nella pena di trasgressione. Fu però restituito immediate la detta Terra da Pietro Badoaro a' Sanbonifaci, investendoteli a nome del Monistero, del quale egli era Avvocato. Come cessasse il governo de' Conti in Verona, non sappiamo noi, nè il perchè. Ma è cosa molto verisimile che allorchè finì di vedere il Conte Bonifacio marito della Contessa Ricbelda (detta Matilda non senza error dall' Ughelli) che era ancora in vita circa l'anno 1109, desiderando i Veronesi la libertà, incominciassero a reggersi a guisa di Repubblica; nella quale che avesse il Vescovo posto riguardevole per questo ancora si può conoscere: perocchè fu ordinato da Arrigo IV Imperadore con suoi diplomi 1111 e 1116 che, qualora gli occorresse chiamare il Vescovo di là dai monti, dovesse l' Abate di S. Nazaro provvederlo del cavallo, con
 P.II.Vol.II. T t d'è

d'è da credere che fino a quel tempo fosse il Vescovo nostro, perciò ch'abbiam detto, qual Principe dell'Impero considerato. E quindi può esser forse avvenuto che la Porta della Città chiamata del Santo Sepolcro sia stata allor prefidiata a nome del Vescovo, e pel medesimo la gabella di quella eziandio riscossa, onde col volger degli anni perdesse l'antico nome, quello del Vescovo pigliando e non, come altrove similmente congetturando diciamo, fino nell'XI Secolo al tempo del Vescovo Giovanni figliuolo di Jadone. Comunque sia, è cosa certache il Vescovo fu un tempo principal membro della Repubblica Veronese, e che i Consoli furono istituiti nel XII Secolo e non prima, andando errato manifestamente il documento veduto dal Canobio; sendocchè Alberto Tinca insieme col detto Eleazaro furon Consoli nel 1162, come insegna il Sig. Muratori nella sua Opera intitolata *Antiquitates Italicae medii Aevi*.

La nuova Repubblica Veronese non fu però così libera che al Marchese soggetta non si rimanesse. Il Vescovo però non ebbe lunga ingerenza negli affari di essa Repubblica; nella quale, oltre i Consoli, fu istituito anche il Pretore circa l'anno 1163, come altrove abbiain detto; ed è molto probabile che Bonifacio figliuolo di Marugolato Conte di Sanbonifacio sia stato il primo; conciossiachè del 1169 con questo titolo si nomina in carte che appo il n. entovato Sign. Co. Rizzardo si custodiscono; dalle quali abbiaino eziandio appreso che quel Sauro, che dal Monticolo fu ucciso nel Castello di Sanbonifacio nel 1188 (e non nel 1196, come riferisce il Corte) nel 1180 del medesimo titolo era decorato, e nel 1183 continuava nella Pretura, come avea letto il Canobio. Il qual riferisce che del 1162 avendo preso Federico Imperadore la Terra di Garda, tenuta da Turrisendo de' Turrisendi, donolla a Corrado Conte Palatino: ma che molestando costui e ingiuriando acerbamente i Veronesi, fosser costretti scuotere il giogo, scacciando della Città gl'Imperiali, e creando poscia il Pretore o Podestà; laddove per l'addietro uno de' Consoli come Pretore governava la Città; fra i quali si ricorda il suddetto Alberto Tinca del 1162. Altri affermano che Santo Adalprete Vescovo di Trento fu investito di Garda dall'Imperadore. Il qual Santo Vescovo fu anzi amico de' Veronesi. In qualunque modo la cosa stia, questo è certo che il Pretore solo dopo l'anno 1162 ebbe principio nella Città nostra, e i Consoli e gli altri Governatori, come abbiain detto, circa il principio del medesimo Secolo.

Della

Della giurisdizion Vescovile nella Terra di Monteforte.

IL Margarino nel Secondo Volume del Bollario Cassinese ha inserito il testamento di Alberto Marchese e Duca. Da questo documento s' impara che il Testatore era uno de' discendenti di Milone, lasciando il Castello di Sanbonifacio a Garsenda sua figliuola, chiamata Grassa non senza errore dal Saraina e da altri: ch' era possessore anche del Castello e Terra di Monteforte, lasciandolo col detto suo testamento al Vescovato di Verona. Sebben non fu poi questa sua ultima volontà dagli Eredi suoi mandata ad effetto; Conciossiachè siccom' eran stati condizionati essi beni da Milone, perciò non Garsenda ma Sauro, superiormente accennato, era al possedimento del Castello di Sanbonifacio allorchè fu ucciso dal Monticolo. Il quale è opinione d' alcuni che ad istigazion di costei (che mal volentieri sopportava la privazione di quella Terra) ad uccidere Sauro s' indusse; onde suscitaronsi le vecchie discordie fra queste due Famiglie. La prima delle quali, seguendo noi il nostro Corte, abbiam detto, alla pag. 16 della I. Parte, che si chiamava una volta de' Traversi, il che per documenti posteriormente osservati, non è altrimenti vero.

La Terra di Monteforte pervenne poscia per altra via sotto la giurisdizione del Vescovo nostro; avvegnachè possedendo egli Legnago, Roverchiara, Tomba Susana, Canova, Caldiero, Tregnago, Marzemigo, Centro, Montorio e S. Giorgio di Val Pullicella, la Città, per acquistare giurisdizione sopra le dette Terre, operò in guisa che, mediante certo sborso di danaro, fatto dalle dette Comunità, seguì l'acquisto di Monteforte, liberandosi a questa foggia dalla soggezion Vescovile, come apparisce dal Contratto seguito tra Adelardo Vescovo e Azzone Podestà di Verona, ricordato alla Pag. 143 dello Statuto 1228: e alla Pag. 114 del medesimo Statuto l' obbligazione dalla Città assunta per la legittima difesa della Terra di Monteforte come sopra permutata.

Della Moneta d' Argento detta Giustina.

Alla Pag. 133 di questo Volume, seguendo l'orme del P. Er-
bisti, abbiam fatto menzione d' una moneta d' argento del
valore di otto lire piccole Veneziane. Affermando però il detto P.

T t 2

Erbisti

Erbisti non averne avuto certa distinta notizia, aggiugniamo quã noi una averne veduto in mano del Rev. D. Domenico Pio Rosini coniatà sotto il Doge Niccolò da Ponte coll' impronto di Santa Giustina e il numero di 160, cioè 160 soldi, il cui intrinseco valore a ragion d'argento sono lire 14, e 7 soldi circa. Questa moneta in varj monumenti manoscritti ed anche stampati si chiama col nome di Giustinone, per distinguerla da quell'altra che dopo fu coniatà e posta a 124 soldi.

Giunta agli Scrittori Veronesi.

Abbiam noi fermamente tenuto che il rimanente degli *Annali di Verona* scritti dal Canobio fossero iti miseramente perduti, quando abbiàm poi saputo che nella Libreria Saibante si conservano i Libri V, VI, VII, VIII e IX, i quali arrivano fino al 1568.

Giunta alla Serie de' Pittori.

Circa l'anno 1583 Michel Agnolo Veronese dipinse a fresco la facciata del Palazzo Ducale in Sabioneta a petizione di Vespesiano Gonzaga Duca e Signore di quei luogbi. Tanto rapporta Alessandro Laono in un Libro intitolato *Discorso intorno alla Scultura e Pittura stampato in Cremona appresso Cristoforo Draconi nel 1584*. E' cosa vrisimile che il sopradetto Pittore sia il cognominato Bozzoleta, mentre appunto con il sopradetto nome fioriva in que' tempi.

Ecco adempito il nostro assunto, che fu d'espôr fedelmente e con brevità i fatti de' Veronesi. Gli errori degli altri, per quanto ci è stato possibile, abbiàm noi corretto, e ai nostri non abbiàm eziandio perdonato. Se tutti non ci fosse venuto fatto emendare, attribuiremo a nostra ventura se alcuno, intelligente delle cose che appartengono alla nostra Patria, la briga si prenderà di sincermente correggerli; giacchè non spinti da vanità, ma da semplice brama di giovare in che per noi si poteva alla Patria, la briga ci addossammo di raccogliere e pubblicare queste notizie istoriche.

I L F I N E.

INDI-

INDICE

*I numeri senza alcun segno indicano le pagine del Primo Volume:
quelli segnati con questo * quelle del Secondo:
e quelle del Terzo con questo +*

A

A Bate di S. Nazaro quando fosse obbligato provveder d'un cavallo il Vescovo di Verona + 330
Abitanti di Verona quanti fossero nell'anno 1502 * 229
1515 * 165
1518 + 98
1575 186
1600 + 326
1614 + 101
1625 + 102
1627 *ivi*
1630 * 346 + 103
1633 + 104
1652 + 106
1738 * 348 + 116
Abito a tutto com'era concesso 222
Abrian Corrado 25
Jacopo 23, 25
Accademie in Verona :
degli *Incatenati* * 213 seq.
de' *Filarmonici* 176 seqq. * 213
+ 95: di queste si forma un sol Corpo 176 seqq. * 213
seqq. + 97
de' *Filotomi* 176 seqq. + 95
de' *Moderati* e degli *Aletofili* * 215
Acquedotto universale per Verona 9 * 247 seqq. + 20
dell' Anfiteatro * 242 seq.
Ada fiume * 205
Adalberone o Adalpero Marchese della Marca Veronese + 40
Adalberto Re d'Ital. + 46

Adalberto creduto da alcuni Vescovo di Verona + 142
Adalgiso o Adelchi Re si ritira in Verona 13 + 25
Adaloaldo Re Longob. privato del Regno 12 + 24
Adamino Scultor Ver. + 230
Adalpreto il Santo fa Lega co' Veronesi 323 + 47
Adelaide vedova del Re Lotario sue sventure + 37 seqq.
Adelardo I Vesc. di Ver. + 143
190, 315
Adelardo II Cardinale + 143:
permuta colla Città Legnago ed altre terre contro quella di Monteforte + 52, 331
Adelardo di Corbeja 280
Ademario Conte di Ver. + 120, 301
Adige sua origine e corso 3 seq.
* 91: suo corso antico * 236
una volta circondava Verona
169: Capitoli anticamente stabiliti per questo fiume *
288: escrecenze d'acque in varj tempi * 6, 9, 58, 205, 210, 219 + 45, 46, 95, 106: altra sua memorabil escrecenza e rottura de' Ponti + 241: molte volte inonda quasi tutta la città * 103, 147 seqq. + 23, 25
44, 77, 84, 88, 97, 112, 118: quante volte notabilmente gelato * 103, 224 + 104, 109
Adolfo Re de' Rom. + 65
Adriano Imp. + 15
Adria-

- Adriano Papa invita Carlo Magno
in Ital. 13
- Affitti quando si debbano soddisfare 217 seq. : possono essere sempre domandati *ivi*.
- Affittuali non possan trasportar mobili se non averan saldato l'affitto della Casa che intendono evacuare 218
- loro mogli e figliuoli possono essere astretti a pagar l'affitto *ivi*.
- Aggrovdbund certa sorta di seta * 309
- Agilulfo Re 11 seq. + 23
- Agli* Suor Elena da Ver. + 100
- Agnese moglie di Can Signore della Scala + 75
- Agostini* Agostino Poeta Ver. + 171
- Americia* Famiglia + 243
- Alani saccheggiano Ver. + 18
- Alarico Re de' Goti in Ver. *ivi*.
- Albarè, vedi Castello.
- Alberi quanto lungi dalli Confini del vicino debban piantarsi 230 e nascendo tra' detti confini debbano svellerfi *ivi*.
- Alberico da Faenza Podestà di Verona 21 + 52
- da Romano cede Trivigi ad Ezzellino suo fratello 47 + 61: sua infelice morte 49 + 62
- Alberti* Alberto Scritt. Ver. + 172
- Lodovico Scritt. Ver. + 147
- Alberto figliuolo del Co. Bonifacio + 302: lascia il Castello di S. Bonifacio a Garsenda sua figliuola, e al Vescovato di Verona quello di Monteforte + 331
- Alberto Re de' Rom. + 85
- Albisson certa sorta di pietra * 218
- Alboino Canonico di Ver. perchè appiccato 69 + 71
- Alboino Re Longob. in Ver. 11: sua morte + 22 seq. : suo sepolcro + 2
- Aldighieri* vedi *Alighieri*.
- Aldrighi* Gioseffo Scr. Ver. + 180
- Aleardi* Francesco Scritt. Veronese + 154
- Alecchi* Giambatista Scr. Ver. + 180
- Ottavio Scr. Ver. + 145, 189.
- Alemanì da chi e dove abbattuti 7: Terre da essi danneggiate + 209, 115: hanno il mezzodì e la mezzanotte sempre alla medesima ora * 84
- Alessandria una volta a chi soggetta 96 * 26. assediata da Federico I + 48
- Alessandro Imp. + 15
- Alessandro III Pontef. in Venezia 16 seq. + 5 seqq.: fa la pace coll'Imper. 6 seq.
- Algarotto* Vittorio Scr. Ver. + 166
- Giambatista Scr. Veronese + 169
- Alighieri* Dante III + 146
- Francesco *ivi*.
- Pier Jacopo *ivi*.
- Alessandro + 181
- Alimenti dovuti da' figliuoli a' loro padri 218: e da' padri a' figliuoli ec. *ivi*.
- Aliprandi* Gasparo Scritt. Ver. + 178
- Michelangiolo Pitt. Veronese + 211
- Aliprando, vedi Asprando.
- Allaci* Leone Scr. Ver. + 179
- Allegri* Francesco Sc. Ver. + 169
- Girolamo Scr. Ver. + 179
- Alpi della Valpolicella e Valpaltena con altre della Veneta Repubblica + 115
- Altare di Santo Ambrogio in Milano 284
- Alticherio o Adelgerio Vesc. e Scritt. Veronese + 143
- Alticherio o Aldigeri Pitt. Ver. + 192
- Alti-

- Altino desolata da Attila 8
Alvaroto Alvaroto * 11
Alviano o *Luiviano* Bartolomeo Capitano de' Venez. * 152, 158 seq.
 sua morte * 171
Amalasunta prende a nome del figliuolo il Regno de' Goti 10
 + 21 sua morte infelice *ivi*
 Ambasciatori quanti in Verona
 * 198 + 92
 quanti mandati da' Veronesi alla visita de' nuovi Dogi di Venezia * 191, 202, 224, 226, 228.
 Ambroni in Lega co' Cimbri e Teutonj 3
d'Amesa o *Almese* Pietro Veronese
 Pod. di Padoa + 71
Amigazzi Giambattista Pittor Veronese + 216
Anastasio Imper. + 20
 altro di questo nome + 25
dall' Ancilla Fermo 23
 acquista le ragioni de' Canonici per la Comunità di Cerea 24
degli Andali Andalo Pod. di Verona
 + 64
Andechs Casa illustre suo origine * 310
Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210
Andriolo Michelangiolo Scr. Veronese
 + 179
Anechini Agostino,
 Benedetto,
 Desiderio e
 Lorenzo Scrittori Veronesi
 + 154
 Anelli d' oro come vender si debbanoin Verona 241
 Anfiteatri ove si fabbricassero 166
 195
 Anfiteatro detto l' *Arena di Verona*
 quando edificato, secondo il Canonio + 303
 quando in parte caduto 15
 196 * 219, 239 + 17, 45, 49.
 * 239
 a che uso servisse una volta *ivi*
 il più intero di quanti siano al mondo 196
 suo disegno 194
 annotazione sopra di questo Anfiteatro + 233 seqq.
d' Angelo Battista detto *del Moro* Pittor Ver. + 202
 Animali Bovini loro mortalità
 + 113, 115
 Anonimo Storico Veronese + 151
 Annibale contro de' Romani in Italia 2
d' Annover Amalia Guglielmina
 passa per Ver. + 110
 Santo Anselmo Vescovo di Lucca
 quando in Verona 15 * 234
 Anselmo Conte di Ver. + 31
 viene premiato da' Berengario I.
ivi + 301
 Antemio Imper. + 18
 Antieaglie vedute dal Canobio quasi + 313 seqq.
Antoniano Silvio Scr. Ver. + 156
 Antonino Pio Imp. + 15
 Antonio il Santo Ambasciadore de' Padoani a' Veronesi + 55
 Antonio Geografo Ver. + 156
 Anziani delle arti loro ufficio 34 seq.
 loro elezione 156
 Aquileja incenerita da Attila 8
 suo Patriarcato, posto in Comenda * 4
 Arca de' Santi Simone e Giuda quando scoperta * 18
 Arcadio Imper. + 17 seq.
 Archi dell' Anfiteatro quando alcuni restaurati + 99
 Archi e balestre quando usate + 97
 Archi e gradi del Teatro antico
 + 317
 Archibugio quando introdotto + 98
 Architetti Veronesi + 229 seqq.
 Archivio pubblico da chi incendiato
 + 113
 Arcivescovi di Milano perche possino coniar monete 284
 Arco di Vitruvio 198
d' Arco Conte Niccolò sottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73
 si ribella questa Famiglia, e si dà al Conte del Tirolo + 75
 viene ascritta alla Matricola di quella

- quella Provincia + 75
 altro di questo nome Scr. Veronese + 186
Arcolano Giovanni Scr. Ver. + 153
Ardizzone Scr. Ver. + 143
 Cronaca di Paris tradotta dal Zangata, malamente al detto Azzone attribuita + 243
Ardoino Re d'Italia si oppone ad Arigo II + 39
Argano 173
Arioaldo Re Longob. + 24
Arimondi Guglielmo Giuriconsulto Ver. + 146
 Armi quali proibite una volta in Verona 220 * 293
Arnolfo Re Germanico perchè in Italia + 28
 suo ritorno in Germania + 29
Arrigo II Re di Germania e d'Italia
 cala in Italia contro Ardoino + 39 seq.
 III. Imper. + 41, 43
 IV. detto III, Imp. e Re d'Ital. *ivi*
 fatto d'arme tra esso e la Contessa Matilda * 284
 + 44
 V, detto IV, Imp. + 45
 V Re d'Ital. + 44
 perseguita il Padre *ivi*
 VI Re di Germ. e d'Ital. e Imper. + 50 seq.
 VII. Imperad. e Re de' Romani + 11, 67
Arioaldo Re Longob. 12 + 24
Ariperto Re Longob. *ivi*
 II. *ivi*
Arsenale in Verona 8, 173 * 235
 Arti quali fossero utili in Verona 242 seq.
 qual mercede alcune avessero 305
 quali offerte eran tenute fare una volta ad alcune Chiese 219
 costrette a contribuir danaro per le paghe de' Soldati * 179
 deono avere i lor Gonfalon 221
 sanuar si debbano nella Casa de' Mercanti 236
 quali essenti dall' estimo + 103
 Arzenza, vedi Castello
 Asini ed altri animali ove proibito tener legati 226
Asola Giovanni Matteo Scritt. Veronese + 175
Asprando Re Longob. 12 + 25
 Assisi quando in poter della Chiesa * 26
Atalarico Re de' Goti 10 + 21
Atinuzzi Lorenzo Scr. Ver. + 181
 Attila ruina varie città dell'Italia 8
 ove incontrato dal Pontefice San Leone *ivi* seq. + 18
Avanzo Alberto Scr. Ver. + 176
 Girolamo Scr. Ver. + 158
Ave Maria al mezzo di da chi ordinato recitarla + 76
Augustino Senzio Poeta Veronese + 141
Augusto Imp. + 14
 altro di questo nome + 25
Augustolo Imp. d'Occidente + 18
 sue sventure 9
d'Avila Enrico Catarino sua infelice morte + 104
Avite Imp. + 18
Avogadra Braida in favore de' Veneziani * 62
Aureliano Imper. + 16
d'Austria Alberto Re de' Romani + 67
 Anna Maria Arciduchessa passa pel Veronese + 106
 Catarina passa pel Veronese + 96
 Ferdinando Arciduca passa pel Veronese *ivi*
 Leopoldo figliuolo di Alberto quando in Verona 95 + 75
 Maria Imperadrice passa per Verona + 98
 Massimigliano *vedi* alla lettera M

Ro-

- Rodolfo figliuolo di Leo- nese + 181
poldo in Ver. + 95, 75
Sigismondo Duca perchè Baldo, vedi Castello.
nuova guerra a' Ve- Baldo Pietro Scr. Ver. + 135
neziani * 89 seqq. + 88 Balduino Imp. d' Oriente perchè in
Autari Duca in Verona 11. Ver. 41 + 59, 241 seq.
poi Re Longobar. *ivi*, + 23 Balestre Antonio Pitt. Ver. + 221
Avvocati quali debban difendere Balestre ed archi di ferro quando
i poveri *gratis* 217 usate 43 + 97 seq.
Avogario Catullo Scr. Ver. + 167 Bcliffa, vedi Mangano.
Pier Donato Scr. Vero- Bando per chi vende ne' giorni di
nese + 157 festa 214, 254
Pietro Buono *ivi* Scaligero 53 seq.
Barbarigo Agostino Doge Ven. + 88
Angiolo Vesc. di Ver. * 221
Marco Doge Ven. *ivi*.
Niccolò Pod. di Ver. + 98
Pietro Pod. di Ver. + 116
Barbano Almorò Cap. e Vice Pod. di
Verona + 115
Almorò Vesc. di Ver. + 154
Daniele Cap. Gr. di Verona
sua morte + 93
Barbarossa Federico I Imp., sua ori-
gine + 5
in Verona con Lucio III Pontefi-
ce 19, 158 + 49;
perchè nemico d' Alessandrio III
Pontef. 16 seq. + 5 seq.
+ 5 seqq. : sue pretensioni con-
tro de' Lombardi + 8:
sue imprese * 323 + 46
seqq. : sua morte 20 + 50
Barbieri 254
Barbute cosa sieno 83
Barca Cavalier Giambatista Pittro
Veronese + 216
Barcaruoli 256
Bardolini Matteo Scr. Ver. + 167
Barone Antonio Pitt. Ver. + 227
Barozieri 242, 251
Bartolomeo Abate, Scr. Ver. + 154
Bartolomeo Notajo, Scr. Ver. *ivi*
Bartolomeo Pitt. Ver. + 193
Bartolomeo Vescovo di Ver. ucciso
da
- B**
Bacchi da seta e loro natura * 298
* 300 seqq. 351 seq. : * 303
loro diversa specie * 351
dell' Indie * 309 seq.
Baccinelle 232
Badile Antonio Pitt. Ver. + 201
Giovanni Pitt. Ver. + 217
Valerio Scr. Ver. + 178
Badoaro Alboin o Albano Pod. di
Verona + 81
Alberto Pod. di Ver. + 98
Pietro + 329
Stefano Pod. di Padoa 27
Bagata Bonifacio Ch. Reg. Scrittore
Veronese + 178
Raffaello Scr. Ver. + 174
Bagatino, vedi Moneta.
Baglione Malatesta * 203
Bagnolo, vedi Castello.
Bagolini Girolamo Poeta Ver. + 152
Giambatista Scr. Ver. +
Giròlamo Scr. Ver. + 161
Bajalotti Allegro * 326
Bajalotto Pod. di Cerea 25
Giovanni * 326
Balbi Teodoro Podestà di Verona
+ 106
Balbiani Alberigo assedia Faenza * 26
Balbino Imp. + 15
Balcianelli Marcantonio Scr. Vero-
Vol. II. Par. II

- da Mastin II Scaligero 73 + 72
Barziza Vicenzo Carlo Cap. e V. Pod.
 di Ver. + 116
Basadonna Giovanni Pod. di Verona
 + 110 seq.
Bascherotti Artisti così detti 240
Bassano Castello 63, 79 * 11 + 80
Bassetti Antonio Scr. Ver.
 Marcantonio Pitt. Veronese
 + 212
Bastari 243
Bastione di S. Massimo quando prin-
 cipiato + 24
 di S. Michele a Ponte Molino
 * 224 + 35
 dazio a questi luoghi da chi isti-
 tuito * 292
Batistella Giovanni Scr. Ver. + 180
 Jacopo Scr. Ver. + 155
Battaglia Dionigi Pitt. Ver. + 200
Battaglia fra gl' Imperiali e Veneziani
 al Capo Salborio + 6 seq.
Bavarino Scr. Ver.
Bazan, vedi Castello.
Beatrice vedova di Facin Cane de-
 collata d'ordine del marito 126
 seq.
Beccaria Antonio Scr. Ver. + 153
Beccarie quando in Verona fabbricate
 + 86
Beccari e loro incombenze 260, 253
 256, 267, 307
Becchi Alessandro Scr. Ver.
 Tommaso Poeta Ver. + 167
Begani Agostino Poeta Ver. + 157
Belforte, vedi Castello.
Bellanda Cornelio Scr. Ver. + 175
Belli Francesco Scr. Ver. + 181
Bellini Paolo Veronese * 211 + 94
Belluno, vedi Castello.
Bembo Bernardo Pod. di Ver. + 89
 Giovanmatteo Pod. di Verona
 + 95
 Giovanni Doge di Ven. + 101
Benafese Partenio Scr. Ver. + 153
Benaco città + 15
Benaglio Francesco Pitt. Ver. + 194
 Girolamo Pitt. Ver. *ivi*
Benassi Cristiano Parmigiano + 240
del Bene Agostino Scr. Ver. + 172
 Francesco + 170
 Giovanni + 173
 Niccolò + 167
 Paolo Andrea + 151
 Paolo Antonio + 112
Benedetti Alessandro Scr. Ver. + 154
Benedetto da Legnago Scr. Ver.
Benedetto XII Papa 14
 perchè scomunicò lo Scalig. 75
Bendinelli . . . Scr. Ver. + 167
Benfatto Luigi Pitt. Ver. + 211
Benoli detto Borno D. Ignazio Mi-
 niator Ver. + 227
Berengario I Duca del Friuli Re d'
 Ital. in Ver. + 3
 coronato Imperadore + 31
 sue imprese 28 seqq. + 36
 suo Editto, ec. 315
 sua morte + 33 seq.
 ove seppellito + 35
Berengario II + 3, 35 seq.
 vinto da Ottone Imp. + 39
Bergalli Luigia Poetessa Veneziana
 + 182 seq.
Bergamaschi con chi collegati in soc-
 corso d'Alessandria + 48
 si danno al Re di Boemia, poi si
 ribellano + 71
 in potere di Mastin II della Scala *ivi*
 nelle mani del Visconte 77 seqq.
 + 72
 quando sotto de' Veneziani * 162
 seq. + 81
Berlendis Niccolò Pod. di Ver. + 110
Bernardi Francesco Pitt. Ver. + 217
 Pietro Pitt. Ver. + 212
 Stefano Poet. Ver. + 181
Bernardino Archir. Ver. + 233
Bernardino il Santo due volte predica
 in Ver. * 80 + 83, 85
 fa trasferire la Cora del Palio *ivi*
 * 149 + 83
 sua morte e miracoli * 81
Bernardo Conte di Ver. + 301
Bernardo Francesco Pod. di Ver. + 96
 Giambattista Pod. di Verona
 + 93
 Gianluise Pod. di Ver. + 101
Ber-

<i>Bernardo</i> Girolamo Pod. di Ver. + 89	sua morte	67
Lorenzo Pod. di Ver. + 98	<i>Bonalini</i> Pietro Scr. Ver. + 157	
<i>Bernardo</i> Re d'Italia + 26 seq.	<i>Boncambio</i> Scr. Ver. + 146	
<i>Bernardo</i> Vesc. investisce Alberto da	<i>Bonsadio</i> Jacopo + 169	
Este del Castello di Cerea + 45	<i>Bonifacio</i> Conte di Ver. 209, + 43, 02	
<i>Beroldo</i> Pietro * 214	<i>Bonifacio</i> padre della Contessa Matil-	
<i>Berta</i> è fatta prigionie insieme col fi-	da Marchese e Duca di Toscana	
gliuolo + 31	* 282	
<i>Bertarido</i> Re de' Long. * 255, seq. + 24	sua morte	ivi
<i>Bestemmiatori</i> come puniti 210	<i>Bonifacio</i> da Marostica Vic. di Vero-	
<i>Bevilacqua</i> Alessandro * 214	na 45 + 61	
Battista Scr. Ver. + 150	<i>Bonifacio</i> IX Papa * 17, 30	
Francesco * 325	<i>Bonifacio</i> Pitt. Ver. + 204	
Guglielmo 101 * 24, 327	<i>Bonvicini</i> Valeriano Scr. Ver. + 156	
+ 77	<i>Bovaoni</i> Benedetto Scr. Ver. + 159	
Giorgio Scr. Ver. + 150	<i>Borghesi</i> diversi di Ver. incendiari * 32	
<i>Biancardo</i> Ugolotto 123 * 21, 32 + 78	seqq. 134, 183, 190, 193, 196	
<i>Bianchi</i> Antonio. Scr. Ver. + 181	<i>da Borgo</i> Andrea * 121 + 90	
<i>Bianchini</i> Antonio Scr. Ver.	<i>dal Borgo</i> Angiolo Maria * 110	
Francesco * 215 + 186 seq.	Tobia Poeta Ver. + 152	
D. Gaspare Cav. del Reg. Ord	<i>Bosone</i> Pod. di Ver. + 65	
di Cristo. + 114	<i>Bosso</i> Matteo Scr. Ver. + 149	
Jacopo Antonio + 181	<i>Bottegai</i> quali, quando e come ne'	
<i>Bibiena</i> Francesco Archit. + 112	giorni festivi possono tenere a-	
<i>Bigamia</i> come sospesa e come ancora	per le botteghe 221	
sussista 237 seq.	loro obblighi. 254, 263	
<i>Birbanti</i> * 210	<i>da' Bovi</i> Agostino * 132	
<i>Biscaldi</i> Domenico * 11	<i>Bovio</i> Raffaello + 182	
<i>Biscaglia</i> giuoco come proibito e sot-	Tommaso + 166	
to quali pene 224 seq.	<i>dal Bova</i> Pietro Pod. di Cerea 44	
<i>Boccassola</i> Pietro Pod. di Cerea 24	<i>di Bovolon</i> Jacopo Pod. di Cerea 22	
<i>Bocchini</i> Gasparo Scr. Ver. + 183	<i>Bozzi</i> Paolo Scr. Ver. + 181	
<i>Boezio</i> Conf. Rom. + 20	<i>Bozzoletra</i> Michelangiolo Pitt. Ve-	
<i>Bolani</i> Girolamo. + 113	ronese + 200, 332	
<i>Bologna</i> quante volte in mano della	<i>Bra</i> Pierfrancesco Poet. Ver. + 152	
Chiesa * 26, 146, 229	<i>Bragadini</i> Cavalli Veneranda Poetef-	
in poter della Francia * 138	sa Ver. + 181	
<i>Bollador</i> pubblico in Ver. e sue in-	<i>Bragadino</i> Jacopo Pod. di Ver. + 99	
combenze 235 seqq. 248	325 seq.	
<i>Bombardieri</i> : luogo ove questi siefer-	Vettor Pod. di Ver. + 83	
citano al bersaglio quando fab-	<i>Branabi</i> Giacinto Poet. Ver. + 181	
bricato + 101	Girolamo + 184	
<i>Bombafo</i> 239 seqq.	<i>di Brandemburgo</i> Lodovico 82 seqq.	
<i>Bon</i> Michele Pod. di Ver. + 98	* 311 seqq. + 74	
<i>Bonaccorsi</i> Giovanni Pod. di Verona	<i>di Bransvich</i> Lisabetta + 112	
52 + 64 seq.	<i>Bravi</i> Pietro Scr. Ver. + 153	
Passerino Signor di Man-	<i>Bredo</i> Onofrio Scr. Ver. + 150	
tova 61 seq. + 49	<i>Breno</i> Duca + 1 seq.	
senza prender Reggio di Lombard. iui	<i>Brentana</i> Simon Pitt. + 219	
	<i>Bren-</i>	

Brenzone Agostino Scr. Ver. + 167
 Alessandro + 178
 Cristoforo Carmelit. + 173
 Francesco * 176
 Girolamo + 168
 Laura + 153
Brescia Città della Lombardia + 10
 in potere degli Scaligeri 60, 71
 poi de' Visconti 77
 indi de' Veneziani + 83
 poi de' Francesi * 120
 recuperata da' Veneziani * 142
 poi da' Francesi * 144
 indi un'altra volta da' Veneziani
 * 179
Bresciani ec: foccorrono Alessandria as-
 sediata da Federico I. Imp., che
 perciò si riporta all' arbitrio di
 Genzone Veronese ec: + 48
Brevio Dionigi Pitt. Ver. + 200
Brighenti Giannantonio Sc. Ver. + 178
Brioloto Scult. e Arch. Ver. + 230
Brogno Benedetto Poet. Ver. + 152
 Bernardino Archit. e Scult.
 Ver. + 233
 Bernardo Scr. Ver. + 156
 Luigi Archit. Ver. + 233
Brogno Antonio Poet. Ver. + 152
 Onorato + 181
Bruni Teofilo Cappuc. Poet. Ver. + 183
Branelli Giovanni Pitt. Ver. + 218
Brunone Veronese fu creato Pontefice
 col nome di Gregorio V. + 14
Brusaporzi Cecilia Pitt. Ver. + 203
 Domenico Pitt. Ver. + 201
 Felice Pitt. Ver. + 203
 Giambatista Pitt. Ver. *ivi*
Brusato Francesco Scr. Ver. + 157
di Buch Niccolò * 316
dal Bue Matteo Scr. Ver. + 160
 Paolo * 214
Bulgarello Rainerio Pod. di Ver. +
Buoi, vacche e mobiglie appartenen-
 ti al lavoro de' Campi non possan-
 no tenutarli nè sequestrarli 218
Buonapace Pod. di Cerca 45 + 61
Burana Gianfrancesco Scr. Ver. + 153
Buri Scipione Scr. Ver. + 178
Busonio Eugubino Pod. di Ver. + 65

Buturini Francesco Scr. Ver. + 169
 Ottavio + 183
Buzzacarini Arcoano 103
 Buzzacarino Vic. di Ver.
 + 60, 120
 Dolio 67
 Robaconte Pod. di Ver.
 + 52

C

Cacciatore Angiolo Scr. Ver. + 186
Cadalo Veronese + 142
Cadaveri non poteano esser portati
 scoperti eccetto alcuni 222
 non vestiti di nuovo, nè in abito
 di religione *ivi*
Caffè quando introdotto in Ver. + 88
Cagnati Marfiglio Scr. Ver. + 165
Cajo Caligola Imp. + 14
C. Mario Conf. Rom: vince i Teu-
 toni e i Cimbri 4 + 13
C. Plinio Secondo Veronese + 14
 sue opere + 141
C. Valerio Catullo Veronese
 sue opere + 140
Calandra Antonio Scr. Ver. + 180
Calceolari Francesco Scr. Ver. + 166
 Calceina e sua misura 236
Caldei Gregorio Agostiniano Scritt:
 Ver. + 156
Calderaj 240
Calderari Girolamo Poet. Ver. + 169
Calderini Beltrando Scr. Ver. + 167
 Dionigi Scr. Ver. + 153
Caldiero Castello incendiato + 120
Caldonazzo Franceschino Signore di
 diversi Castelli nella Val Sugana è
 ruinato da Antonio Scaligero 103
Calvi Giovanni Pod. di Ver. + 66
Caliari contrada di Verona * 35
Caliari Benedetto,
 Carlo e
 Gabriello Pittori Ver. + 205
 altro Gabriello Scult. Ver. + 235
 Giambatista perchè spedito a
 Venezia * 199
 Paolo Pitt. Ver. + 205
 Sigisfredo perchè fatto morir
 dal

- dal Liviano 16 * 161 + 91
- Calisto III** Pontef. perchè istituì il
 l'uso di recitar l'*Ave Maria* del
 mezzodì * 83 + 86
 quando introdotto l'uso in Vero-
 na di darne il segno all' ora sua
 propria * 83 + 117
- Calvo** Lucinio Scr. Ver. + 141
- Calza** Antonio Pitt; Ver. + 218
- Calzaro** Archit. Ver. + 230
- di Cambrai* lega conchiusa contro i
 Veneziani * 115 + 90
- Camerlengo** di Verona qual fosse il
 suo ufficio * 297
- Camino** Bianchino 42, 47
 Gherardo 76, 78
 Guerriero 28
 Tebaldo 88
- Campagna** Bernardino Poet. Ver. + 152
 Bernardino Scr. Ver. + 147
 Girolamo Scul. Ver. + 101, 234
- Campagnone** Prodocimo Pod. di Ver.
 + 61
- Campana** Lodovico de' Predicat. Scrit.
 Ver. + 167
- Campana** detta *Marangona* 227 seq.
 quando rifatta * 225
 dà il segno di mezzanotte 212
 detta il *Rengo* da chi fatta e ri-
 fatta * 18, 83, 200 seq. + 92
- Campanari** di Ver. loro ufficio 211
- Campeſco** Gherardo Pod. di Ver. + 53
- Campo** Marzio di Ver. * 287 + 121
- da Campo* Lodovico * 157
- Campofumpiero** Guglielmo 76
 Tilo 67
- de' Candi* Perino Pod. di Ver. e di
 Padoa 26 + 55
- Candido** Meleagro Scr. Ver. + 167
- Canglande** Cap. degli Scaligeri * 315
- Cannoni** da guerra quando in uso in
 Germania + 78
- Canobio** Alessandro Storico Veronese
 + 162 seqq. 332
- Federico + 165
- Canonici** di Ver. loro Capitolo inve-
 stito del Castello di Cerea + 45
 lo cedono al Comun di Cerea 24
- Canossa** Lodovico Scr. Ver. + 166
- Canovaro** Giovannino 88
- Canziani** Giambatista Pit. Ver. + 219
- Capella** Camillo quali anticaglie e
 statue da esso ritrovate
 + 317
 erede di Jacopo Sansebastia-
 ni + 326
- Galeazzo** Scr. Ver. + 170
- Tebaldo** Poet. Ver. + 152
- Capello** Antonio Pod. di Ver. + 109
 Domenico Pod. di Ver. *ivi*
- Capitani** del Lago dal 1449 fino al
 presente + 251, 326
- Capitolo** Generale tenuto da' PP. Scr.
 viti in Ver. * 201
- Capo** di Pontenovo Rufino Pod. di
 Verona 23 + 54
- Capolungo** Pellegrino creato Cavaliere
 dal Carrara * 41
- Capo di Vacca** Banzo Pod. di Ver. + 67
- Caponi** Giovanni * 29
- Caprini** Agostino Scr. Ver. + 157
- Caracalla** Imp; + 15
- Carbone** e sua misura 236, 244, 262
- Carboneſe** Gelasio Pod. di Ver. + 64
- Carceri** e Palazzo di Cortalta 47
- dalle Carceri* Arrigo Scr. Ver. Vefco-
 vo di Mantova + 143
- Leone** Capo della Fazzion
 Ghibellina, indi Pod. di
 Ver. 25 + 55
- Puleinella** collegato col San-
 bonifacio 32 + 63
- Rabano** sue conquiste + 52
- Rampardo** spedito in ajuto
 de' Ferraresi *ivi*
- Realdo** Pod. di Ver. 22 + 53
- Carestie** in Ver. * 111, 114, 140 seq.
 184, 212, 218 + 23, 44, 68,
 73, 81, 89 seq. 99
- Caretti** Giorgio * 27
- Carinelli** Carlo Scr. Ver. + 185
- Cariati** Luogotenente in Verona
 * 161 seqq. 199
- conſegna Verona al Vefcovo di
 Trento + 91
- coſtrigne le Arti a contribuir da-
 naro per le paghe de' Soldati
 * 179: parte da Verona * 188
- Cari-

- Carino** ucciso da Giuliano 7
Cariola Antonio Scr. Ver. + 181
Carlo Magno Imp: Re d'Ital. 13, 180
 vince Desiderio + 25
 ristaura le mura di Ver. 179
 seq. * 182 seqq. 242, 349
 + 26
Carlo II detto Carlo Calvo Imp: + 27
Carlo III + 27
Carlo IV 89, 155 + 73
Carlo V * 210 seq. + 94
Carlo VI + 111, 112
Carlo VII + 116
Carlo Re di Puglia 51 seq.
Carlo II Re di Puglia * 3
Carlo Duca d'Angiò, e III Re di Puglia * 3, 4
Carlo VIII Re di Francia quando in Italia * 103 seq. + 89
Carimagnuola Francesco, sue imprese * 56 seq. 223 + 83
 sua morte * 58 seq. + 84
Carnesice appicca il proprio figliuolo * 2 + 76
Caro Imper. + 16
Caroso Antonio Scr. Ver. + 16;
 altro di questo nome + 178
 Giovanni Pitt. Ver. + 175, 196
 Gianfrancesco Pitt. Ver. + 171
Carradori, conducendo Uva o Vino in città non possano alloggiare in alcun luogo per viaggio 229
 per la città e pei Borghi come debban guidar le lor carrette *ivi*
Carrara Jacopo I Signor di Padova Padre di Taddea + 70
 Martiglio I *ivi*
 tradisce Alberto II della Scala + 72
 Taddea moglie di Mastin II della Scala 81
 Francesco I guerreggia contro Antonio della Scala 103
 cede la Signoria di Padova a Francesco suo figliuolo * 10
 il quale n' è privato dal Visconte 121 * 12
 indi anche Francesco I di Trivigi * 15
 che finisce di vivere in Monza * 17
Francesco II ripiglia la Signoria di Padova * 17 seq.
 aspira a quella di Ver. 127
 tradisce i Scaligeri 128
 indi si fa Signor di Verona 129 * 38 seq.
 sua morte 131 + 81
 ebbe i seguenti figliuoli:
 Giliola, Francesco III e Niccold * 13
 Guglielmo * 49
 Uberto 131 * 38 seq.
 Marfiglio II 130 seq. * 32
 seq. 60 + 81, 84
 Ugolino, Tonata, Stefano, Servio e Andrea naturali * 13
 Pietro e Jacopo II fratelli del suddetto 130 * 13
 Taddea Estense Moglie di Francesco II 129 * 16, 41
Carroccio * 51 + 41 seq.
Cartolari Bartolomeo Vescovo di Chioggia + 156
Casa o Magistrato nuovo de' Mercantii 55
S. Casa di Pietà 81
Casalto Alberto Pod. di Ver. 23 + 54
Casari Francesco Pitt. Ver. + 326
Cassio Severo Stor. Ver. 6 + 141
Castellan Alberto Pod. di Cerea 22
Castello Amico di Ver. + 123, 314
 è detto di S. Pietro 122
 * 18 + 77
 d' Arco * 101 + 88
 d' Arcole 38 + 59
 Baldo 79, 130
Castelbarco Aldrighetto e
 Azzone occupan la Città di Trento 68, 96
 Bonifacio Pod. di Verona. + 63, 120
 Francesco * 325
 Guglielmo Pod: di Ver: + 65, 68, 192
 altro di questo nome * 325
 Mareobruno 61
Castelbarco da chi occupato. 53
 di

Castel di Belforte in potere degli Scaligeri 91 + 74
 di Belluno in mano de' Veneziani 131 * 50: de' Veronesi 55
 di Bibianello * 284 + 44
 di Bonden 25
 di Borgoforte * 12
 di Bovolon 52 + 63
 di Brusaporco incendiato 64 + 69
 di Caldiero incendiato + 57, 239:
 atterrato + 59, ristaur. + 99
 di Caneto in mano degli Scaligeri 91 + 74
 di Cerca 19 + 52:
 chi ne venga investito + 45
 quando rubbato 29
 Cerino saccheggiato * 181
 di Colognola distrutto da' Veronesi 27 + 56
 di Cortesone * 15
 di Fagnano incendiato 29
 di S. Felice in Verona 122 * 10,
 161, 221 seq. + 77, 81
 della Fratta acquistato da' Veronesi 25
 di Gazo da chi edificato 18, 20,
 + 51: quando in potere
 de' S. Bonifacj 39 + 59
 da chi incendiato 40
 d' Illasi incendiato * 45: dato in
 potere della Repub. + 63,
 che ne investì poscia la Fa-
 miglia de' Conti Pompei.
 d' Isolalta 29
 di Lavagno 51
 Mariano o Maran 4, 24, 65, 70
 di Massa + 71
 di S. Michele 39 seq.
 di Monfelicce 72
 di Montagnana incenerito, poi ri-
 fatto e circondato di mura 38
 di Montebello 37
 e di Montecchio si danno ad Ezze-
 lino Pod. di Ver. 38 + 59
 di Monteforte + 52, 331
 di Montorio 16 + 46
 di Monzambano 44, 53 * 209 + 64
 di Nogara * 126 seqq. + 90
 di Nogarole 28 * 2, 142

di Oriago * 10
 di Orzi + 61
 di Offenigo da chi distrutto 23,
 37 + 53, 59
 di Ostiglia da chi riedificato 19
 + 51: venduto al Marche-
 se di Mantova * 210 + 78
 di Palazzuolo 64 + 69
 di Pietra * 98 seq.
 di Pontepossero 17: incendiato 29
 di Pontevigo 77
 di Pontremoli in mano degli Sca-
 ligeri 65: incendiato * 105
 di Povegliano 29
 di Rivalta 28
 di Rivoile 3 seq. 17: assediato da
 Veronesi *ivi* + 47
 Rotto + 80, 54
 di Roverè * 91 seqq.
 di Salezzole 29
 delle Saline 75 + 72
 di Sanbonifacio 40 + 331
 di Soave * 45, 139 + 72:
 di Sonzino 61 seq.
 di Strà * 12
 di Trevi * 118
 Vecchio in Verona da chi edi-
 ficato 89 seq. 118, 188 * 246,
 349, + 74: suo Arco 198:
 perchè chiamato *Vecchio* *
 243 seq.
 Vero 232 + 243
 di Villafranca da chi fabbricato
 + 52: da chi fortificato + 59
 di Villimpenta 39 + 59
 di Zevio o Gevio 30 * 2, 60
da Castro Ezechiele Sc. Ver. + 179
 Pietro *ivi*
Casaneo, vedi Adelardo.
Catani Fioravante Poet. Ver. + 153
 Catarina la Santa detta di Bologna
 + 155
 Catullo, vedi Cajo Valerio.
 Catullo Console accampato nel Vero-
 nese 4 + 13
 Cavallette o Locuste * 113:
 guastano le raccolte * 221, 227 +
 72 seqq. 87, 95 seq. + 102
 Cavalieri da seta, vedi Bacchi.
 Caval-

- Cavalli loro antico prezzo 306.
non si deon. far correre da' ragaz-
zi o famigli per la Città o pe'
borghi 221
- Cavalli* Carlo Scr. Ver. + 179
Federico Pod. di Pad. + 72
Giovanni Pod. di Ver. + 107
Veneranda, vedi *Bradini*.
- Cavaliere della Casa de' Mercanti e
suoi ufficj 234 seq. 237 seq. 241
mancando al dover suo supplisca-
no i Consoli 241
- Cavaliere del Commune e sue in-
combenze 252 seq.
- Cavalieri del Sponon d'oro creati
in Verona da Cangrande della
Scala 67
- Cavalieri Veronesi fatti dal Carra-
ra * 41
- Cavichia* Michele Stor. Ver. + 170
- di Caurasteco* Diatalino Pod. di Ver.
+ 60
- Cause del Clero in che modo antica-
mente avesse il Vescovo facoltà
di giudicare * 296
- Cause di Contado, vedi Vicarij.
- Cause Criminali, vedi Consoli.
- Celtiberi cacciano i Cimbri dalla Spa-
gna 3
- Ceffis* Giovanni Pitt. Ver. + 219
- Cendrats* Bartolomeo Scr. Ver. + 153
- Lodovico Scr. Ver. *ivi*
- Cercoli 250
- Cerdone*, vedi Lucio Vitruvio.
- Cerea, vedi Castello.
- da Cerea* Paris Scr. Ver. + 144
- Cerino, vedi Castello.
- Cermisone* Antonio Scr. Ver. + 153
- Cerusi* Benedetto Scr. Ver. + 178
- Bianco Poeta Ver. + 152
- Federico Scr. Ver. + 176
- Iscrizione appo lui custodita
+ 314
- Cesarini* Giacomino macchina contro
Alberto della Scala + 65
- Chiareffa* Tommaso Pod. di Cerea 31
- Chierici beneficiati non poteano anti-
camente concorrere all' eredità
intestate co' fratelli ec. * 296
- Chiavi di Verona e di Padova quan-
do consegnate a' Veneziani * 52
- Chiesa di S. Bernardino quando edifi-
cata * 82
- del Crocefisso quando rifat-
ta + 102
- de' Santi Fermo e Rustico di
Cortalta 47 + 121 seq.
- di S. Francesco del Corso da
chi fabbricata * 220
- di S. Giorgio in Braida 171
- di S. Giovanni in Valle 170
- di S. Jacopo del Grigliano * 18
- di Santa Maria in Organo
170 seq.
- di Santa Maria della Cava 165
- di Santa Maria in Solaro + 121
- de' Santi Nazaro e Celso 171
- di S. Paolo di Campo Marzio
+ 122
- di S. Paolo L. Eremita + 121
- di S. Siro 165
- di Santo Stefano 164 seq. 170
- di S. Zenone * 218
- Chiese ruinate in Verona dagli Un-
gheri * 218
- Chiese soggette alla giurisdizione d'
Aquilaia + 107
- Chiese demolite quali * 296 + 92
- Chiocco* Andrea Scr. Ver. + 176
- Bernardo *ivi*
- Gabriello *ivi*
- Chioda* Aquilina Poetessa Ver. + 181
- Chirurghi loro obbligazioni 219 seq.
- Ciarpellono chi fosse * 74 seqq
- Cicogna* Gianmatteo Scr. Ver. + 176
- Paquale Doge di Ven. + 98
- Vicenzo Scr. Ver. + 173
- Cignaroli* Martino Pitt. Ver. + 224
- Pietro *ivi*
- Gillenio* Bernardino Scr. Ver.
- Cimbri loro conquiste e perdite 3, 24
loro memorabil rotta tra 'l Vero-
nese e 'l Mantovano 4 + 13
loro discedenza tuttora nelle Mon-
tagne Veronesi 4
- Cimbro Scr. Ver.
- Gioccolata quando introdotta in Ve-
rona + 88
- Cipola*

- | | |
|---|--|
| <p><i>Cipolla</i> Bartolomeo *85 +87, 150
 Dionigi Poet. Ver. +152
 altro di questo nome +172
 Leonardo *120, 160, 176, 199
 Ottavio +56
 Pietro *86
 S. Rodoaldo Vescovo di Pavia <i>ivi</i>
 <i>Cipriano</i> Scr. Ver. +154
 <i>Cipriani</i> Federico creato Cavaliere dal
 Carrara *41
 Gemile 77
 <i>Cisani</i> Benedetto Scr. Ver. +178
 Città d'Italia incominciano a guer-
 reggiar fra di loro +4
 quando incominciassero non ub-
 bidire agl' Imperadori <i>ivi</i>
 Città Lombarde quali e perchè favo-
 revoli a' Pontefici +9, 10
 quali del partito Imperiale +10
 quali della Marca Veronese +4
 quando si ribellassero +5
 Cittadella di Verona da chi fabbrica-
 ta 77, 136 *10:
 da chi ruinata 129 *43 67 seq.
 da chi fortificata 139 +78:
 terreno appiè delle sue mura quan-
 do appianato +117
 Cittadinanza come s'acquisti *266
 Cittadini di Verona loro ufficio sopra
 l' Adige quanti +101
 quanti per l'ufficio della Sanità
 +93. vedi Provveditori.
 Claudio Gottico abbatte gli Alemani
 sul Veronese 7 +16
 Clefo Re Longob. 11 +2, 23
 <i>Clerici</i> Paolo Scr. Veron. *79
 <i>Codognola</i> Michele *79
 Cognomi quando inventati *264 seq.
 <i>Coleone</i> Bartolomeo *223
 Cologna in potere de' Veneziani *50
 fu del Veronese 7
 Colombo Cristoforo +88
 Colonia Veronese encomiata da Taci-
 to 6
 Colonna nella Piazza di Ver. *208
 +93
 <i>Colonna</i> Giovanni *25
 Marcantonio *145, 169 seq.
 172 fino a 203
 Vol. II. Par. II.</p> | <p><i>Colonna</i> Martin V Pontefice *55
 Prospero Capit. del Duca di
 Milano *161 seq. 167
 Colonne o guglie chiamate Capitelli
 segni de' Mercati, quali in Ve-
 rona 56
 Coltri 239
 <i>Comarellò</i>, anticaglie da esso tro-
 vate +317
 <i>Comendù</i> Lorenzo Pitt. Ver. +224
 Comete apparse in Ver. in diversi
 tempi *85, 211 218, 224 seq.
 +62, 72, 89, 94, 108, 116
 <i>Comi</i> Francesco Pitt. Ver. +221
 <i>Comincioli</i> Ottavio +178
 <i>Comini</i> Bernardo Scr. Ver. +19
 Commodo Imp. *26
 Como preso dai Rusconi *31
 saccheggiato +46
 distrutto +46
 Concezione di M. V. perchè il dì lei
 giorno solennizzato +91
 Concilio in Verona 20, 158 +49
 in Roma contro i Francesi *147
 in Costanza +83
 Conclave in Verona per la creazione
 del Pontefice 20, 158 seqq.
 +49
 Concordia desolata da Attila 8
 <i>Condulmerio</i> Francesco Vesc. di Ve-
 rona *81
 <i>Confalonieri</i> Giambatista Scr. Vero-
 nese +165
 Confini del territorio antico Verona-
 se 7
 Confini, vedi termini.
 Configlieri detti li Quattroventi
 Configlieri della Repubbl. Ve-
 ronese 210
 Consiglio di Cittadini Veronesi qual
 fosse anticamente *296 seq.
 +50
 Consiglio di XII 238
 di L. 36, 245:
 di Cinquecento istituito da
 Ezzelino +81
 sua regolazione *193, 293
 seqq. +92
 Consoli quando veramente istituiti
 in X x</p> |
|---|--|

- in Verona + 5, 329
 Consoli ed altri ufficiali della Casa de' Mercanti 215
 Consoli Romani da M. Manlio fino all'anno 85, avanti G. C. + 13
 Contadini della Val Pullicella lor Privilegio * 121 + 81
 Contado e sua origine 208
 Contagio in Bologna + 103
 in Verona * 346 + 23, 102
 seq. vedi Peste.
Contarini Alvise Pod. di Ver. * 192 + 91
 altro di questo nome + 100
 Angiolo Pod. e V. Cap. di Ver. + 105 seq.
 Carlo Doge di Ven. + 107
 Carlo Pod. di Ver. + 101 seq.
 Carlo Prov. in Ver. * 209
 Domenico Doge di Ven. + 107
 Francesco Doge di Ven. + 102
 Francesco Pod. di Ver. + 106
 Giorgio Pod. di Ver. + 91
 seq.
 Giovanni Pod. di Ver. + 94
 Giulio Pod. di Ver. + 99 seq.
 Jacopo Pod. di Ver. + 107
 Luigi Doge di Ven. + 109
 Niccolò Doge di Ven. + 104
 Paolo Pod. di Ver. + 97
 Pietro Pod. di Ver. + 89 seq.
 Tommaso Pod. di Verona + 94 seq.
 Conte una volta era lo stesso che Marchese e Duca 256 seqq.
 era lo stesso che Principe e Giudice * 269 seqq.: suoi ufficj 202, 207
 duen' ebbe Vicenza del 994 * 278
 Conte maggiore de' Longobardi + 2
 Conti Mantreddo Pod. di Ver. + 112
 Conti di Verona succedono nel governo a' Duchi Longobardi + 3, 22
 quando chiamati Conti maggiori + 3
 quando avesser fine + 4, 45, 302, 329
 Conti minori * 277 + 3
- Contrade di Verona qual provvisione debbano avere pe' casi d' incendio + 118
de' Contrarj Uguccione rompe i Veneziani in Polesine * 43
 Coppi, quadrelli ec. 236
Cordovico Mansfredo 23 + 54
 Coreggi si ribellano ai Duchi di Milano !* 26 seq.
Coreggio Azzo Pod. di Ver. 85 * 315
 + 71, 146
 toglie Parma agli Scali-geri 80, 82 + 73
 Giberto 64
 Guido 77
 Matteo Pod. di Ver. 23 + 54
 Orazio Pod. di Ver. + 110
Coreggio Castello 73
Corfini Lodovico Poe. Ver. + 169
 Marcantonio + 155
Cornelio Andrea Pod. di Ver. + 104 seq.
 Catarino Pod. di Ver. + 107
 molto s'adopera per l'aumentazione del Santo Monte *ivi*.
 Catarina Regina di Cipro * 109
 + 89
 Federico Pod. di Ver. + 87
 Francesco * 201
 Francesco Doge di Venezia + 107
 Giorgio * 109, 113, 117, 190, 195
 Giovanni Doge di Ven. + 102
 altro di questo nome + 111
 Girolamo Pod. di Ver. + 101
 altro di questo nome + 119
 Marcantonio Pod. di Ver. + 94
 Marco Cardinale e Vescovo di Verona * 110 seq: 201
Cornelio Nepote Veronese 55
 suoi scritti + 140, 247
 Coronato Notajo Scr. Ver. + 142
Cornelli Francesco Scr. Ver. + 146
Corpus Domini Solennità quando istituita 229 + 62
Corrad. Jacopo Cardinale e Scr. Veronese + 184
 Cortado Conte di Verona + 301
 Corrado Re di Gerusalemme quando

I N D I C E

347

do in Verona 40 seq. 59, 241 seq.
Corrado II Re di Germania e d'Italia + 40 seq.
 coronato Imperadore + 41
Corrado III o sia *IV Imp.* e Re de' Rom. + 60 seq.
Corranello Marino Pod. di Pad. * 50
Corfa del Palio quando istituita in Ver. 21 * 148 + 53
 modo di farla 212
 giorno a ciò destinato 21 + 83
 poi cambiato * 223 + 84
Corse *Girolamo* Scr. Ver. + 162
di Cortenova *Egidio* Pod. di Ver. + 52
 Manfredo Pod. di Ver. 25
Coscia *Baldassarre* Napoletano * 27
Cosmi *Francesco* Scr. Ver. + 156 seq.
Cossudoca *Gherardo* Vesc. di Ver. 47
Costante Imp. + 17
 altro di questo nome + 24
Costantino *Augusto* Imp. + 25
Costantino *Copronimo* Imp. *ivi*
Costantino il Grande Imper. vince *Pompejano* sul Veronese 7 + 17
 si fa Cristiano ec. *ivi*
Costantino il giovane *ivi*
Costantinopoli quando in potere de' Turchi * 224
Costanza della Scala moglie di *Obizzo* da Este 55
Cotta *Giovanni* Poet. Ver. + 168
Craffo *Baldassar* Poeta Ver. + 152
 Leonardo
Credito quando non si possa domandare 218
Crema Città 72
 assediata da' *Milanesi* * 161, 164
Cremona quai diritti riceva da *Federico I.* Imp. 46
 occupata da *Ugolino* *Cavalcabue* * 26
 sotto de' *Veneziani* * 153 + 89
Crescenzi loro discordie coi *Sanbonifaci* 16 + 10
Crescenzi *Uguzzione* Pod. di Ver. 23
 29 + 54
S. Criscino Vesc. e Scr. Ver. + 141
dai Cristì *Valentino* Scult. Veron. + 236

Critica suo vero carattere * 18 seq.
Cunegonda la Santa moglie di *Arrigo II* il Santo + 40
Cuniberto Re de' Longob. 12 * 255
 + 24:
 suo Epitafio sepolcrale * 256
Cusani *Roberto* Scr. Ver. + 179

D

D'Abrian *Bartolomeo* Pod. di Cerea 38
Dadi giuoco proibito 223 seqq.
Damiata Città 24
Dandolo *Fantino* Pod. di Ver. + 83
 Leonardo Pod. di Ver. + 120
Daniele Pitt. Ver. + 193
Danieli *Fedele* Scr. Ver. + 178
Datalia da *Carecasto* 43
Dazio del *Vino* quando imposto + 108
 sopra la Seta *ivi*
Dazzo *Giovanni* Capit. de' *Carrarese*
 sue imprese 85, 104 seq. * 14
Decio Imp. + 15
Delfino *Alvise* Pod. di Ver. + 108
 Daniello I Cap. e V. Pod. di Ver. + 113
 Delfin Pod. di Ver. + 95
 Domenico Pod. di Ver. + 99
Deputati in Verona sopra la ricupera-
 zion delle Biade + 249 seq.
Desiderio Re Longob. vinto da *Carlo*
 Magno + 25
Didio *Giuliano* Imp. + 15
Diedo *Angiolo* Pod. di Ver. + 109
 Pietro Cap. di Ver. * 91
Dieta tenuta in Verona 41 + 59,
 241 seq.
Dionigi *Dionigi* * 213
 Girolamo Poet. Ver. + 152
Dio si ajuti: augurio quando intro-
 dotto e perchè + 23
da Doara *Anselmo* Rettore di Lom-
 bardia + 48
 Dossio 43, 48
 Gherardo Pod. di Ver. asse-
 dia il Castello di *Sanboni-*
 facio 32 + 58
Dogi di Venezia per nuova Legge
 mai più deposti * + 86
 Xx 2
 loro

loro serie da *Michèle Steno* fino al
vivente *Pietro Grimani* + 81
Dogana di S. Fermo quando fab-
bricata + 117:
quella detta lo Sborro + 99
quando ruinata + 101 seq.
poi ampliata + 109
Donati Manno o Mario Fiorentino 86
* 316
Donato Andrea Pod. di Ver. * 78 + 85
Antonio Pod. di Ver. + 87 seq.
Donato Bernardino Veronese eletto a
leggere pubblicamente Uma-
nità in Verona * 211 + 94
Elio Scr. Ver. + 183
Donato Francesco Doge di Ven. + 95
Leonardo Doge di Venezia
+ 100 seq.
Leonardo Pod. di Ver. + 102
Donato Lorenzo Pod. di Ver. + 85
Niccolò Doge di Ven. + 101
Paolo Cap. e V. Pod. di Ver.
+ 111
Donato Zeno Pitt. Ver. + 212
Dondonini Mario Poet. Ver. + 169
Donna che partorì sette figliuoli ad
un parto * 137
Donne Bresciane come combattesse-
ro a pro de' Veneziani * 62
Donne Longobarde maritate che re-
ligion seguìtassero * 163
Donzellini Girolamo Scr. Ver. + 165
Dossi Tommaso Pitt. Ver. + 227
Drado Marchilione Pod. di Ver. 21,
+ 52
Duca una volta che dignità fosse,
vedi Conte
Duca o Marchese della Marca Vero-
nese, vedi Marchese
di Ferrara sconfitto da' Venezia-
ni * 87 seq. + 87
di Mantova * 293
d' Urbino scacciato del suo Stato
* 180: poi lo riacquista * 192
207 seq. 209
Duchi di Carintia Amministratori
della Marca Veronese + 4, 39
Duchi de' Longobardi, loro tributo
a' Re di lor nazione + 2

Duchi diversi in Verona:

d' Austria 40
di Baviera + 112
di Carintia, Maran e Savoia 41
di Milano * 158
di Lorena * 227
di Sassonia *ivi*
Duello come permesso anticamente
in Ver. e quando proibito * 294
Dufaini Bartolomeo Scr. Ver. + 157

E

Ebrei quando introdotti in Verona
131, + 81: che luogo ed abito
fosse loro assegnato 132 + 107
perchè scacciati + 89
poi ammessi un'altra volta 132
cosa sia stato lor proibito 214,
242, 254 * 209
Edifizj antichi 6 seq.
Edifizj Regj 317 + 122
e nel disegno del Teatro antico
Edifizio pel lavoro del ferro * 288
per follare i panni 56
Elemosina per la Messa qual fosse una
volta in Verona 303
Elettori dell' Imperio * 218
Eliogabalo Imp. + 15
Elio Pertinace Imp. *ivi*
Emanuel Paleologo Imper. passa per
Verona 125 * 24 + 79, 147
Emiglij Emilio Scr. Ver. + 182
Francesco
Giovanni + 150
Marco * 102
Paolo + 159
Pietro + 150
Tommaso Cavalier * 102
Emiliano Imp. + 16
Emilio Macro Poeta Ver. 5 + 141
Emo Giovanni Pod. di Ver. + 93
Gabriello Cap. di Ver. 133 * 52
Giorgio * 114
Leonardo Pod. di Ver. * 199
seq. + 92
Enea in Italia 1
Engelfreddo Conte di Ver. + 31
Enrico Conte di Ver. + 43
Enri.

349

Digitized by Google

- Famiglie che riscuoteano la Vigesi** 6
ma 6
Famiglie diverse nobili Veron. * 132
Fantasi Francesco Scr. ver. + 179
Farfugera Gasparo Scr. Ver. + 156
Farfusola Bartolomeo Pitt. Veron. + 216
Farinato Orazio Pitt. Ver. + 208 seq.
Paolo *ivi*
Farnese Alessandro creato Pontefice col nome di Paolo III * 108
Ottavio * 212
Ranucio * 108
Farfotti Antonio Francesco Cap. e V. Pod. di Ver. + 111 seq.
Fatto d'arme al Taro * 104 seq.
de' Favalesi Benvenuto Vicario di Verona 45 + 61
Fede di Sanità sua origine in Verona + 93
Federico I, vedi Barbarossa
Federico II. Imper. e Re de' Rom. + 53 seqq.
 quante volte in Ver. 28 + 56, 238, 240 seqq.
 edifica una città di legno nel Parmigiano 42 + 60:
 Dieta da lui raunata in Verona 41 + 59, 241
 sua moglie quando in Ver. + 53
Federico III. Imp. + 85, 88
 crea il Marchese di Ferrara Duca di Modena * 82
 in Verona alcuni Cavalieri Cittadini * 102
Federico V Re di Danimarca in Verona + 111
Felici Costanzo Scr. Ver. + 156
Feliciano Felice Scr. Ver. + 150
Francesco + 167
Feltre 55, 131 * 50
Femmine non possono accompagnar il corpo d'alcun morto alla sepoltura che ecceda l'età d'anni sette 222
Ferdinando II. Imp. + 101 seqq.
Ferdinando III. Imp. + 105 seq.
SS. Fermo e Rustico loro Corpi ove fieno 12 seqq.
Ferino Veronese Pod. di Cerea 50
Ferraj 243
Ferrara soggetta alla Contessa Matilde * 285
a Salinguerra 21, 25
a' Marchesi d'Este 72 seq.
a' Veneziani 38
Ferraresi impediscono le pescagioni nel Tartaro * 293 + 86
Ferrari Cristoforo Scr. Ver. + 180
Giuliano Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri + 161
Fibio fiume * 294
Fieno 257 seq.
Fiera di Bolzano celebre * 90
Fiere de' Cambj in Verona 57 + 222
di Merzi sopra la Piazza di S. Zen maggiore 219
 quando incenerita + 43
 perchè sospesa * 280
 quando rinnovata + 325
nel Campo Marzio * 280 + 53
 fu dismessa e poi rinnovata fort- to degli Scaligeri * 280
 fu dismessa un'altra volta e rin- novata del 1718 + 112
 sopra la Piazza della Bra + 104
 miseramente incendiata + 112
 sopra la Piazza del Duomo 35 + 50
Figliuoli come fieno tenuti ad alim- mentar i loro Padri 218
Filippesco Pod. di Ver. + 67
Filippico Imp. + 25
Filippini Gio. Grisostomo Scr. Ver. + 177
Filippin Cane * 9
Filippo figliuolo del Barbarossa + 51
Filippo Imp. il vecchio 7 + 15
Filippo di lui figliuolo *ivi*
Filippo da Pisa * 33
Firenze in potere di Bonifacio Duca e Marchese di Toscana * 284
indi della Contessa Matilda *ivi*
in libertà 72
Flacco Orlando Pit. Ver. + 202
Flamberto uno de' Congiurati contro Berengario + 32
sua morte infame + 34
Fla-

Flavio Imp.	+ 14	sua statua	+ 96
Floriano Imp.	+ 16	Lodovico	* 120
Fodrum che significhi	+ 43	Paolo Filippo	* 38, 41
da Fogliano Gilberto Sig. di Reggio di		Francesco Duca d' Urbino	* 180, 192
Lombardia	73, 80	Gen. de' Veneziani	* 208 seq. 213
Guglielmo	80	Francesco I Re di Francia fa lega	
Folco Pugliese Pod. di Trento	45	co' Veneziani	* 168 seq. + 91
Fontana detta del Ferro	+ 167	altre sue imprese	* 169 seq. 172, 190
Fontana sopra la piazza detta delle		+ 91	
erbe	97 * 248 + 26	Francesco I di Lorena Imp.	+ 117
suo cannone di piombo quando		Francesco Scr. Ver.	+ 166
fatto	* 210	Franceschino della Mirandola	61
Fontana nella Piazza de' Signori		Francescani Frati quando in Ver.	22
+ 105		loro Capitolo Generale in Pad.	* 80
quando levata	+ 106	Francesi eleggono un Antipapa	* 147
sua Statua ove conservata	ivi	loro imprese	* 119 seq. 124 seqq.
Fontana di Somma Valle	* 294	133, 151:	
Fontana Battista Pitt. Ver.	+ 200	quando in Italia	* 117 seqq. 168
Lorenzo	+ 180	Fransberg Giorgio	* 208
Forastieri deono esser avvistati dagli		Franzoso Girolamo Scr. Ver.	+ 179
Ospiti di deponer le armi	221	Frassapaja da Ponti Pod. di Cerea	49
Forbicini Eliodoro Pit. Ver.	+ 204	Fratta Achille	54
Forlì occupato da Pino Ordelafio	* 26	Antonio	ivi
Formaggieri e loro incombenze		Giovanni Poet. Ver.	+ 169
260 seq. 266		Odongo	54
Formaniga Antonio Pod. di Verona		Ottone	ivi
+ 120		Fraudatori del peso di comestibili de-	
Pietro Pod. di Ver. detto		vono punirsi	230
dal Zagata da Formighe		Freddi straordinari	* 103, 136, 219,
44 + 60		+ 26, 45, 54, 66, 84, 87 seq.	
Formento sua valuta ne' tempi di ca-		95, 104, 111	
restia 212 * 187, 212, 218, 221,		Fregoso Tommaso	* 57
+ 94, 99, 102, 104 seq.		Frison Giovanni	* 225
Forojuliana Comunità	+ 115	Friuli	* 115
Forti Gio. Raimondo Scr. Ver.	+ 179	Fumanelli Antonio Scr. Ver.	+ 165
Foscari Francesco Doge di Venezia		Fumani Adamo Scr. Ver.	+ 162
* 56 + 83		Furlani Paolo Incis. Ver.	+ 236
Francesco Pod. di Ver.	+ 93		
Jacopo Pod. di Ver.	+ 97		
Niccolò	68 * 220		
Foscarini Aivise Pod. di Ver.	+ 93 seq.		
Francesco Pod. di Ver.	+ 88		
Giambatista Pod. di Veron.			
+ 109			
Jacopo Pod. di Ver.	+ 98		
Lorenzo Pod. di Ver.	+ 102		
Sebastiano Pod. di Ver.	+ 101		
Fracanzani Pietro	* 42		
Fracastoro Girolamo	* 159		

G

Gabelle diverse in Ver.	* 179, 181, 187,
207, 209, 297 seq.	vedi Dazio
Gabia Giambatista Scr. Ver.	+ 160
Gaboardo Ambasciatore di Federico	
I alla custodia di Verona	31
Gabrielli Marco Cap. di Ver.	* 208
Gabriello Francescano Scr. Ver.	+ 157
Gajo Papirio II Cons. Rom.	+ 13
Galba Imp.	+ 14



- Galerio Massimiano Imp.**, sue azioni
in Verona 7 + 16
quanti di questo nome *ivi*
Gallico morbo sua origine + 88
quando scoperto in Ital. * 109
Gallieno Imp. edifica le mura di Ve-
rona + 16, 47
sua Iscrizione sopra la Porta de' Bor-
sari 166
Galla Pietro decapitato 41 + 60
Gallo Volusiano Imp. + 16
Gallucci Gio. da Bologna * 44
Gambucorta Giovanni, per suo mezzo
viene Pisa in Poder de' Fiorentini
* 29
da Gambellara Barnaba Scr. Veron.
+ 178
Gandolfo Conte di Verona + 301
Garda lago 7, * 47
da Garda Ventura 53 + 64
Gargerie luogo in Ver. a che desti-
nato 56
metà del quale fu conceduta al
Cav. Martelloso + 244
Garibaldo Re Longob. 12 + 24
Garzoni Francesco Pod. di Ver. + 90
Marino Pod. di Ver. + 89
Gasparo Scr. Ver. + 145
altro di questo nome + 152
Gaza Antonio + 177
Gazapan dell Isolo 17
Gazo bosco 25
de' Gazo Rigo Pod. di Cerea 31
Gazo, vedi Castello
Gazzola Co. Giannandrea + 118
Giuseppe + 179
Gelmi Giannantonio Poet. Ver. +
168
Gerusalemme presa da Tito + 14
presa dal Saladino 20
da chi riacquistata 26
Gessi Niccolò Scr. Ver. + 176
Ghibellini onde così detti 16 + 5
perchè del partito Imperiale + 9, 10
Giambattista Scult. Ver. + 234
Giambelli Cipriano Canon. Lateran.
Scr. Ver. + 174
Giannotti Raimondo Scr. Ver.
Giannotti de' Predicat, Archit. e
Letterato * 110 seq. + 158, 232
Gianguiglielmo da Bologna 63
Giannelli Jacopo Scr. Ver. + 156
Giberto da Vivaro Pod. di Ver. + 59
Gidino da Somma Campagna + 146
Gioje quali proibite una volta * 337,
340
Giuliano Agostino Scr. Ver.
Niccolò Pittore + 200
Giulino Paolo + 200
Giorgi Giovanni Pitt. Ver. + 225
di S. Giorgio Adamino Scult. Veron.
+ 230
Giovanni de' Predicat. 30, 61, + 83
Giovanni X Papa ove inviti Beren-
gario a snidar i Saraceni + 32
Giovanni VIII Papa con Lodovico
Imp. nel Veronese + 27
Giovanni XXI, detto XXII Papa 61
deposto 66
sua morte 74 * 220
Gio. XXII detto XXIII passa per Ve-
rona * 54 + 82
ove carcerato e deposto *ivi*
Giovanni d'Arezzo * 57
Giovanni dalla Pigna Scr. Ver.
Giovanni Mansionario Scr. Ver. + 144
Giovanni Re di Boemia 73
Giovanni Re di Majorica in Verona
96
Gioventino e
Gioviano Arch. e Scul. Veronesi + 229
Giramonte fatto morire da Ezzelino
suo fratello 45 + 61
Girolodi Sperandio Scr. Ver. + 167
Giselberto Duca di Verona + 2
Gismondo fratello di Federico Imp.
* 90
Giubilej in Verona * 229, 136 seq.,
159, 165
Giudici Laici qual summa giudicar
potessero 211
Giudici perchè nell'Italia fosser di-
versi nel IX Secolo nel giudica-
re + 2
Giuliano Imp. + 17
da chi ucciso 7
Giuliani Jacopo Scr. Ver.
Paolo + 165
Giulio

- Giulio Cesare fa ascrivere Verona
 alla Cittadinanza Romana 5
 + 14
 Giulio II Pontef. * 110, 113, 115,
 133
 fa Lega co' Veneziani * 115 seq.
 manda l'interdetto a Verona 75
 * 117 + 72.
 quando lo levì * 121
 riacquista Bologna * 146
 congrega Concilio contro i Fran-
 cesi * 147
 sua morte * 152
 Giuochi pubblici antichi in Vero-
 na + 121, 113
 Navali 308 seq. + 305
 quali proibiti 233 seq.
 quali permessi * 296
 Giuseppe I. Imp. + 111
 Giusti Gianniccola * 102
 Giusto * 228
 Lelio Pod. di Firenze + 151
 Manfredo Scr. Ver. *ivi*
 Marcantonio + 173
 Pier. Francesco + 150
 Giustiniano Imper. quando in Ve-
 rona 11 + 22
 Giustiniano II. Imp. + 24 seq.
 Giustiniano Giovanni Pod. di Verona
 + 108
 Girolamo Ascanio Capit.
 e Vic. Pod. di Verona
 + 113
 Giulio Ascanio Pod. di
 Ver. + 108
 Jacopo Pod. di Ver. *ivi*
 Marcantonio Doge di Ve-
 nezia + 109
 Ugolino Pod. di Verona
 + 65 seq.
 Giustino Imper. + 20
 Giustino II. Imper. 11 + 22
 Giuristi che facoltà aveffero * 211
 Gladiatori 195, 309 seqq.
 + 313
 Glicerio Imp. + 18
 Gonzaga Carlo * 66, 75, 81, + 77
 seq. 81
 Corrado * 315
 Vol. II. Par. II.
 Gonzaga Eleonora passa pel Ver. + 107
 Federico 85 * 315
 Feltrino 83, 85, 91, 94, 96
 * 315
 Filippo 78
 Francesco Cap. Gen. de' Vene-
 ziani 94 seq. * 49, 46, 61
 seq. 290
 Gianfrancesco * 57
 Giovanni dichiarato Principe
 di Verona * 69, 70, 72
 sua morte * 72
 Guglielmo * 315
 Guido 91
 Lodovico 94 * 80
 Luigi 67
 Ridolfo * 108
 Ugolino 91, 94 * 315
 Gonzaga Castello 24
 Gordiano III. Imp. + 15
 Gorizia in mano de' Veneziani * 115
 Goti quando padroni di Verona 9
 + 19, 180
 difendono la Città contro Giusti-
 niano + 11
 Gottifredo il gobbo Duca di Lore-
 na marito della Contessa Matil-
 da * 282 seq.
 Governatori di Verona con titolo di
 Conti + 300: vedi Marche-
 sato ec.
 Governo di Verona riformato da
 Ezzelino 33 + 58
 de Gozo Isnardo 31
 Gradenigo Bartolomeo Pod. di Vero-
 na + 110
 altro di questo nome *ivi*
 Bernardo + 108
 Gianpaolo 130 * 191 seq.
 Girolamo Pod. di Ver. + 108
 Vicenzo Secondo Pod. di
 Ver. + 122
 Gradi del Teatro dove ritrovati al
 tempo del Canobio + 317
 Granaj pubblici ridotti ad uso di
 Spedale ec. da chi fatti erige-
 re 97 + 106
 Grandi Adriano Poeta Ver. + 109
 altro di questo nome *ivi*
 Y y

- Grandomicber* Corrado * 316
Lamberto *ivi*
- Gras* Damiano Servita Scr. Verone-
se + 175
- Graziano Imp. quando in Ver. 8 + 17
- dal Greco* Filippo 37
- Gregorio VII Pontef. assolve Arrigo
Imp. nella Fortezza di Canossa
* 283
- Gregorio IX Pontef. chiama in ajuto
i Veronesi contro l'Imper. 26
- scommunica Federico Rugero 36
- Gresta Castello * 114
- Signori di questo Castello padroni
de' 4 Vicariati * 324
- Grimani* Alvise Pod. di Ver. + 97
- Antonio Cap. e V. Podest. di
Ver. + 114
- Antonio Doge di Ven. * 202
- + 92
- Francesco Pod. di Ver. + 107
- Giovanni Pod. di Ver. + 109
- Marino Doge di Ven. + 99
- Pietro Doge di Ven. + 116
- Grimerio Pod. di Ver. + 49
- Grimoaldo Re Longob. 12 + 24
- Gritti* Andrea Doge di Ven. * 113,
- 114 seq. 144, 190, 200, 206 + 93
- Giovanni Pod. di Ver. + 98
- Grossi, vedi Monete.
- Grotte di Catullo 125
- Guagnino de Rizzoni* Matteo * 102
- Guagnini* Alessandro * 199 + 170
- Gualfredini* Pietro Scr. Ver. + 154
- di Guangualando* Guangualando Po-
destà di Ver. + 73
- da Guanti* Bartolomeo 37
- Guantiere* Niccolò Poeta Ver. + 152
- Guarienti* Guglielmo Poeta Veronese
* 155, 191 + 152
- Jacopo Poeta Ver. *ivi*
- Guarimberti* Gilio 37
- Guarino Poeta Ver. + 147
- Alessandro + 149
- Battista *ivi*
- altro di questo nome *ivi*
- Guarini* Cristoforo Scr. Ver. + 166
- Guerra onde così detti + 5
- quasi Città di questo partito + 10
- loro intestine discordie onde nac-
quero + 9, 10
- Capo di questa Fazione era il Du-
ca di Ferrara + 6
- Guelfo III Marchese di Ver. + 4
- fa restituire a' Veronesi una gravo-
sa imposizione *ivi*, + 43, 300
- Guelfo IV da Este Duca di Bav. * 284
- Guelfo V suo figliuolo secondo ma-
rito della Contessa Matilda *ivi*
- Guelfo e Welfo Pod. di Ver. + 51, 137
- Guelfo* Giovanni 68
- Guerra Italica e Marfica 4
- Retica * 90 seqq.
- Guerra* Dionigi Pitt. Ver. + 216
- Guglielmo* Simon Pod. di Ver. + 67
- Guglielmo da* Perugia Consigliere d'
Antonio Scaligero 115
- Guglielmo Scult. Ver. + 230
- Guglielmo Scr. Ver. + 145
- Guiberto Antipapa * 283
- Guidetti* Guidetto 88
- Guido Duca di Spoleti Imp. e Re d'
Italia vinto prima da Berenga-
rio 14 + 28 seqq.
- gli fu poi superiore * xx
- Guido Duca della Toscana è debellato
da Berengario I. * xx, 14 + 28
- Guidone Scr. Ver. + 142
- Guidotto* Girolamo * 157
- Guinisi* Paolo occupa Lucca * 29
- Guizzardo o Rizzardo Co. di Ridon-
desco o Redaltesco Pod. di Vero-
na + 57
- Gumello* Pietro Pod. di Ver. + 65
- H
- Hauchevuod* Giovanni detto Aucuto
Inglese Cap. del Visconte * 2
- del Carrara 104
- Hucpaldo Conte di Ver. + 301
- I
- S. Jacopo del Grigliano suo corpo ri-
trovato * 18 seqq.
- Jacopo Prete Poeta Ver. + 148
- Jadone Signore di Garda + 39, 41
- invita Arrigo II a calare in Ita-
lia + 301 seqq.
- Jado.

Jadone figliuolo del suddetto, Conte di Verona + 41
d' Ibra o Bra Bonfignore 83, 88
 Pier Francesco * 155
 seq. 191 + 152
Idelbrando Conte della Toscana * 277
Marione Monaco Benedettino + 153
Ildebrando Re Longob. 12 + 25
Illasi Castello incendiato * 45
 donato alla Famigl. Pompei * 192
d' Illasi Guasco 37
Immagini de' Santi quali debbano esser dipinte nelle Porte della Città quali 226
Imperadori diversi stati in Verona 7, 28, 180 * 24, 124, 210 seqq. + 16, 56, 116, 240 seqq.
degl' Inardi Alberico Pod. di Ver. + 63
Incendj diversi in Verona 16, 18, * 212, 220, 280 + 23, 48, 94, 103, 107, 127, 327
 in Padova nella Chiesa di Santo Antonio + 327
 in Venezia * 159. in Vicenza 65
India Bernardino Scr. Ver. + 178
 Bernardino Pitt. Ver. + 204
 Francesco + 166
 Tullio + 203
Indie da chi scoperte + 88
Indizione Romana, origine di accennarla ne' pubblici Documenti 316, + 17
 varietà d' opinioni intorno alla medesima 322 + 123 seq.
Indulgenza a chi ascolta le Litanie d' avanti all' Immagine di Maria Vergine posta sopra la facciata della Casa del Consiglio di Verona + 100
 quale conceduta alla Chiesa di S. Giovanni di Capo Salborio + 7
 concessa in Verona dal Pontefice Giovanni XXII * 54 seq.
 concessa da Lucio III., e da Urbano II. 161 seq.
Inguannamagior Pietro 37
Innondazioni, vedi Adige
Innocenzo Papa 42
Inquisitori antichi di Verona * 297

Infegne delle Botteghe 273
Intagliatori Veronesi + 229
dell' Ischia vedi *da Lisca*.
Iscrizioni varie :
 di Gallieno 166
 della Vittoria de' Veneziani fra Pirano e Salborio + 8
 dell' erezion dell' Anfiteatro *falsa* 197
 sopra l' arco della porta de' Leoni 200
 di magnifico luogo pe' giuochi pubblici + 313
 di M. Metello * 235 + 139
 de' Salienti + 314
 del Ponte delle Navi * 136
 in mano della Statua rappresentante Verona * 248
 di Cuniberto Re de' Long. * 255
 di Ragetruda Regina de' Longobardi * 256
 del Duca Adoaldo * 257
 del Re Asprando 101
 di Palante * 218
 di notevole incendio di Ver. 16 seq. + 126 seq.
 sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano + 237 seqq.
 nel Cimiterio di S. Zen Maggiore * 219
 in altri frammenti antichi + 318
 per innondazioni dell' Adige + 97
 sopra la Campana detta il *Rengo* * 201
 sopra altra Campana della Chiesa di S. Salvator Corte Reggia 19
Isnardo, vedi Soardo.
Isnardo da Modena Pod. di Cerca 23
d' Isola Giovanni Soldato valoroso 106
Isola della Scala 29 * 44
Istrice o porco spino 108
Istrione 189
Istromenti d' imprestanza quando validi 208
Italia sotto de' Goti 8
 de' Longobardi 11
 de' Franchi 13

L

Labis Angelo Maria Pod. di Verona + 110
Ly a *Luga*

- Lagarino** Giovanni Poeta Ver. + 152
Lambertazzi Ezzelino Pod. di Verona + 120
de' Lambertini Egidio Pod. di Cerea 21 seq.
 Pietro Pod. di Cerea 23
 Sofinello 38
Lambertini Brumarello Pod. di Verona + 54
 Lamberto Pod. di Ver. 24 + 54
Lamberto Imp. + 29
Lampugnani Oldrado * 37
 Giannandrea * 226
Lancellotto Jafone sua morte * 3
Lancerotti Girolamo Pitt. Ver. + 211
Landi Antonio + 315
 Giulio Scr. Ver. + 151, 161 325
 Silvestro Scr. Ver. + 151
Landi Vitale Piacentino decide le giurisdizioni nel Tartaro * 293
Lando Pietro Doge di Ven. + 94, 326
 Vitale Ambasciad. de' Venez * 235
 Podestà di Ver. + 86
Landoni Paolo Scr. Ver. + 180
Lanfranchini Cristoforo Scr. Veron. * 225 + 151
 Palmerio Pod. di Cerea 21
 Martin Giudice Pod. di Cerea 26
lanifizio suo origine in Ver. 56 seq.
Lanzi Martino Pod. di Cerea 21, 49
Lavagno Antonio Scr. Ver. + 181
Lavagno Castello 11 seq. 51
Lavagnolo Jacopo Scr. Veron. * 83
 + 151
 Gregorio * 228
 Tommaso. * 225
Lavezari 244
Lazise Aldripezo 23
 Giorgio, vedi *Bevilacqua*.
 Pace Pretore di Trento + 54
 Paolo Scr. Ver. + 162
Lazise Zeno. + 150
Lazzeretto antico + 99
 quando ampliato + 109
Lazzeretto nuovo quando eretto + 95
Leali Leale Scr. Ver. + 179
- Leggi Carline, vedi Carlo IV Imp.
 Leggi in che modo sempre non obbligano 223
 Leggi: Longobarda, Salica e Fracese 322 * 263.
 Leghe diverse:
 tra Longobardi, Veneziani e Fiorentini contro degli Scaligeri 76 seq.
 de' Veneziani e Lombardi contro i Visconti 84
 de' Veneziani e l' Visconte contro i Carraresi * 10
 de' Veneziani, Duca di Savoia e Fiorentini * 58
 di Manuello Imp. di Costant. il Papa, Re di Sicilia e Lomb. contro di Federico I. + 47
 di Cambrai contro de' Veneziani * 115 seq. + 90
 del Papa, Veneziani e Spagnuoli contro la Francia. * 141
 del Papa, Imper., Spagna ed altri * 151
 del Papa, Re di Francia e Veneziani * 162
 altra simile * 168
 de' Veneziani e Francesco I di Francia + 91
 de' Veneziani e Luigi XII di Francia contro Lodovico il Moro + 89
 di Papa Alessandro, Veneziani e Duca di Milano contro Carlo VIII * 103 + 89
 del Re d' Ungheria e Scaligeri 101, * 2 + 76 seq.
 de' Veronesi e Rizzardo di S. Bonifacio 25
 de' Veneziani e Fiorentini contro il Duca di Milano * 56 seq. + 83
 de' Veneziani, Milano e Fiorenza * 225
 del Papa e Veneziani + 133
 de' Veneziani e Re di Cipro 96
 de' Veneziani e Svizzeri * 146
 del Papa e Svizzeri * 205
 de' Quattroventi contro de' Sanbonifacj 25
 de'

de' Tigurini, Ambroni e Cimbri	3	Libertà quando acquistata da' Veronesi	+ 300, 330
de' Principi Cristiani contro de' Turchi	* 197	<i>dai Libri</i> Francesco,	
Legnago passa dalla soggezione del Vescovo in potere de' Veronesi	+ 331	Francesco il giovane e	
in potere degli Estensi	46	Girolamo Pitt. Ver.	+ 199
ritorna sotto de' Veronesi	51	Licinio Calvo Veronese	+ 141
reso a' Veneziani	130	Licinio Imp.	+ 16
* 122, 132, 154	+ 90	Ligozzi Jacopo Pitt. Ver.	+ 201
libero dalla soggezione de' Veronesi		Ermanno Giovanni	+ 202
* 192	+ 90	Lingua latina quasi comune un tempo in Verona	3
Lendenara e la Badia in poter del Duca di Ferrara	* 43	Sassonica in alcune montagne del Veronese	4
<i>da Lendenara</i> Aleardino	27, 31	Lini Alberto Scr. Ver.	+ 162
Cattaneo	68	Pier Francesco	
Cosmo	53	Liorfi Girolamo Scr. Ver.	+ 162
Guglielmo	27, 31	Lippomano Giovanni Pod. di Verona	
Guizzardo	37, 38	+ 95 seq.	
Manuello	37	Lira Veronese	272
Rigazolo	83	detta di Libro 279, 283, 289 seq.	295
Rizzardo	37, 38	Lira Romana	273
Rodolfo	37	d'argento e d'oro	274
<i>dal Leone</i> Francesco	* 315	altre d'oro di diverse sorti	276
Gregorio	* 44	Lira Veneziana di Banco 276, 294 seq.	
Paolo	* 14, 45	Piccola	278, 282 seq.
Leone Jacopo Pod. di Ver.	+ 89	detta Tron	290
Leone Imp.	+ 18	Lira Galica Pipiniana	275
Leone Isauo Imp.	+ 25	Lire di diverse Provincie	281 seqq.
Leone IV Imp.	<i>ivi</i>	Lisca Alessandro Scr. Ver.	+ 172
S. Leone Papa incontra Attila nel Veronese	8 seq. + 18	Giovanni	86 seq.
Leone VIII Papa	1, 14	Guglielmo	* 43
Leone X Pontef.	* 152	Leonardo	* 160, 191
Leonzio Imp.	+ 24	Liviano o Alviano Benedetto	* 113,
Leopoldo I. Imp.	+ 107 seq.	115 seq. 153, 158 seq.	
Lessini e suo <i>ius</i>	+ 115	Liutberto Re Longob.	12 + 24
Lettera del Doge Giovanni Delfino al Pontefice Innocenzo VI	+ 7	Loccatelli Jacopo Pitt. Ver.	+ 217
del Visconte ad Antonio della Sciala	107	Loco Pod. di Cerea	23
dello Scaligero al Visconte	112	Lodi Città in potere de' Milanesi	44
del Visconte a' Fiorentini	117	occupata da' Vignati	* 26, 31
de' Fiorentini al Visconte	119	presa dal Duca d'Urbino	* 208
<i>di Levarechia</i> Rizzardo	28, 37	Lodi di Verona	* 47, 352
<i>da Lezze</i> Terzo Andrea Pod. di Verona	+ 144	Lodovico Pio Imp.	+ 26 seq.
<i>Libardi</i> Carlo Stora Ver.	+ 184	Lodovico II Imp.	+ 27
Lodovico	+ 185	Lodovico III. Imp. scaccia Berengario d'Italia	+ 30
Liberal Pitt. Ver.	+ 195	Lodovico Duca di Baviera depone Giovanni XXII	66 seq.
		viene da questi scomunicato	+ 70
		<i>da Lodrone</i> Paride	* 61

Loma-

- Lambardi** Bartolomeo Scr. Ver. + 175
 Francesco * 160
 Rinaldo Pitt. Ver. + 200
Longobardi loro origine secondo Pao-
 lo Diacono ed altri * 252
 secondo il Cluverio * 253
 secondo Fredegario *ivi*
 qual Provincia abitassero nella Ger-
 mania * 252
 passano in Italia 11 * 254
 loro nobiltà * 258 seq.
 loro propagazione nell'Italia, do-
 minj ec. 11 seqq. 19, 28, 72,
 180 * 260 seqq. + 1 seq.
Lonato 59 * 62
Lonigo saccheggiato * 139
Loredano Jacopo Pod. di Ver. + 85
 Leonardo Doge di Venezia
 * 193 + 89
 sua morte * 201
 Marco Pop. di Ver. + 94
 Pietro Sovrastante a' Navi-
 gli sopra il Pò * 61
 altro Pietro Pod. di Vero-
 na + 96
 Doge di Venez. + 97
Lorenzetti Giambattista Pitt. Veron.
 + 217
Lorenzo da Cerl Capit. de' Venezia-
 ni * 161 seq.
Lorenzo Diac. e Scr. Ver. + 142
Lorenzo Pitt. Ver. + 193
Lorio Niccolò Pod. di Ver. + 67
Lotario I. Imp. e Re d'Ital. + 3, 27
 II. + 35
 vien privato di vita + 37
 III. Re d'Ital. e di German.
 + 45
 poi Imperadore *ivi* seq.
Lotreco Cap. Gen. del Re di Francia
 * 189 seqq. + 91
Lucca da chi edificata 153
 suddita della Contessa Matilda * 282
 S. Anselmo fu suo Vescovo 15
 in potere di Arrigo Imp. * 284
 sotto diversi governi 254 seqq.
 in potere di Mastin della Scala
 155 + 72
 la sede a' Fiorentini 155 + 73
 presa da' Pisani 80, 155 + 73
 rimessa in libertà per opera di Car-
 lo IV 155, 156, 157
Lucio Cornelio IV ovvero Cinnab.
 Conf. Rom. + 13
Lucio Pomponio Secondo Veronese
 6 + 14
Lucio Q. Flaminio Conf. Rom. + 13
Lucio III Pontef. in Ver. con l' Imp.
 Federico 19
 stabilisce un Concilio e muore *ivi*
 seq. 158 seq. + 49, 127
Lucio Turpilio Veronese e Cav. Rom.
 Pittore + 191
Lucio Vero Imp. + 15
Lucio Vitruvio Cerdone Veronese ce-
 lebre Arch. 5 + 15, 141, 229
Luigi XII Re di Francia fa intimar
 la guerra alla Repubbl. di Vene-
 zia * 116 + 90
 cala in Italia * 117
 fa preda del Castel di Trevi * 118
 abbatte l'esercito de' Veneziani
 * 119 seq.
 chiede Verona a nome dell' Imper.
 Massimiliano * 120
Luitprando o Liutprando Re 12
 * 257 + 25
Lume portar deve ciascuno in tem-
 po di notte dopo il terzo suono
 della campana 270
Lupi danneggiano il Veronese + 92
Lupo Bonifacio * 12
 Vittorio Poeta Ver. + 155
Lusso immoderato, vedi Pompe
Lutero sua dottrina quando accettata
 in Germania + 92

M

- Macacari** Famiglia Veronese 31
Macari Costantino 37
Macchina matematica per piantar
 pennelli nell' Adige da chi in-
 ventata + 1118
Macrino Imp. + 15
Macro Emilio Poet. Ver. + 141
Madruzzi Carlo Emanuele Vesc. di
 Trento * 324
 Ma-

<i>Madruzzi</i> Cristoforo Vesc. di Trento		<i>Carlo</i> Cap. de' Ven. * 27, 223
* 323		Domenico * 75
Gaudenzio	ivi	<i>Malatesta</i> Giuseppe Scr. Ver. + 175
<i>Maestro</i> di Grammatica condotto dal		Jacopo Scr. Ver. + 157
Pubblico	216	Pandolfo 127 * 25, 30 seq.
di Arimmerica	ivi	<i>de Malavicina</i> Bonetto 80
di Canonica	ivi	<i>Malvicino</i> Co. di Bagnacavallo * 265
di Legge	ivi	<i>Malavolta</i> Giovanni Cap. de' Ven. * 62
di Medicina	ivi	<i>da Malcesine</i> Benedetto * 24
esenti dagli aggravj personali	ivi	<i>Malchessello</i> Gherardo 37
<i>Maffei</i> Agnello Vesc. di Mant. * 283		<i>Malerba</i> Niccolò * 40
Antonio 38 seq. 41 * 221		<i>da Maledra</i> Pietro Pod. di Ver. + 54
Benedetto Scr. Ver. + 157		<i>Malipiero</i> Marin Pod. di Ver. + 86
Bernardino Canon. della Catt.		<i>Maltraversi</i> Bonaccorso 44
poi Card. + 158		<i>Malvezzi</i> Lucio * 118
Guido * 155		Manasse Arcivesc. March. di Tren. + 4
Jacopo * 228		Mancusa o Mancosa, vedi Moneta
Marco * 221		<i>di Mandello</i> Procolo Pod. di Ver. + 66
B. Paolo Can. Later. Scr. Ver.		Manfrè o Manfreddo Re 51
+ 149		Manfreddo I Conte di Ver. + 27
March. Scipione Scr. Verone		Manfreddo II Co. di Ver. + 27, 39, 301
se + 161		Manfreddo Conte di Cortenova Pod.
D. Timoteo Can. Later. Scrit.		di Ver. 25 + 55
Ver. + 149		<i>Manfrone</i> Gianpaolo * 118
<i>Maffioli</i> Celio Scr. Ver. + 180		Giulio * 173
<i>de' Maggi</i> Antonio Jurisconf. 134 * 69		Mangano macchina militare 32 * 3
Maggio Scr. Ver. + 151		<i>Mangano</i> Niccola Scr. Ver. + 180
sua morte infelice * 81		Manichei nel Veronese + 64
Girolamo + 151		quando banditi * 295
<i>de' Magnalovi</i> Bennafrù + 62		<i>Manino</i> Lodovico Pod. di Ver. + 113
<i>Magnani</i> Desiderato 37		Manfionatico che significhi + 43
<i>Magno</i> Andrea Pod. di Ver. * 197 + 92		Mantova soggetta alla Contessa Ma-
<i>di Mago</i> Manzolo 37		tilde * 283
<i>Magogna</i> Alberto Vic. di Ver. + 60		se le ribella * 284
<i>Magnardi</i> Jacopo * 240		è sottomessa un'altra volta * 285
<i>Maiorjano</i> Imp. + 18		poi in libertà 28
<i>Malaspina</i> Antonio Can. della Cattedrale * 81		in potere di Passarin Bonaccorsi 61
Giovanni Poeta Ver. + 181		di Luigi Gonzaga 67
Leonardo * 225		dopo morto l'ultimo suo Duca in
Gianfilippo * 160, 191		potere della Casa d'Austria + 111
Girolamo * 202		Mantovani assaliscono molte Terre
Spinetta Cap. di Ver. * 13		del Veronese 28 seqq. + 57
15, 228		vinti da' Veronesi 38
Cap. di Pad. * 16		Mantovano territorio assalito da Ez-
Origine di questa Famiglia * 265		zelino ec. 45 seq. + 60
+ 29, 30		Manuello Co. di Jeli Pod. di Ver. + 78
<i>Malatesta</i> Sig. di Cesena Cap. de' Veroneziagi * 30		Manuello Imp. di Costantinop. + 1
		<i>Manzoni</i> Fabio Olivet. Scr. Ver.
		Marana e Martelosa Fazzi

- rona * 193 + 244
de' Marani Jacopo * 207
 Marangona campana quando e perchè si suoni in Verona 227 seq.
 rifatta a spese di Lucia Nichesola e perchè 228 *vedi* Campana.
de' Marangoni Erasmo * 240 seq.
 Marano Città del Tirolo * 319
 Marca di Verona era signoreggiata da' Duchi di Carintia + 4, 38
Marcello Alessandro Pod. di Ver. + 86
 Andrea Cap. di Ver. * 198
 Bernardo Pod. di Ver. * 202
 + 93
 Girolamo * 91
 Jacopo Antonio * 223
 Maria Giovanna + 183
 Niccolò Doge di Ven. * 87
 + 87
 Marche d'oro e d'argento di diversi Paesi 274 seq. 314
 Marchefato di Brandemburgo * 319
 320, 321 seqq.
 Marchefato di Verona quando istituito + 3
 Marchese era il Governatore d'una Marca * 272
 non era dignità ereditaria *ivi*
 Marchese di Ferrara * 204 seq.
 di Mantova * 180, 189 203
 224, 227, 292 + 85, 90
 decorato del titolo di Duca * 211
Marchese Pallavicino Pod. di Cremona 45
Marchesini Alessandro Pitt. Ver. + 220
Marchilione Drudo Pod. di Ver. + 52
 Marco Atilio Balbo Conf. Rom. + 13
 M. Aurelio Imp. + 16
 M. Manlio Torquato Conf. + 13
 M. Salvio Imp. + 14
 Margherita d'Austria in Ver. * 212
Martini Domenico * 202
Mariotti Stefano Prete + 161
Marino Carlo Provved. di Legnago * 123
 Roberto Pod. di Ver. detto dal Zagata e dal Rizzoni Rosso * 48, 52, 221 + 81
Marogna Niccolò Scr. Veron. + 165
de' Marostica Bonifacio Vic. di Verona + 61
 Martino V Papa * 55
 procura la pace tra i Veneziani e il Duca di Milano + 84
 sua morte * 58 *vedi* *Colonna*
Marzagaglia Scr. Ver. + 146
da Marzana Co. Antonio * 88
 Guerriero * 76
 Marziauo Imp. + 18
dalla Mason Tommaso Vic. di Verona + 61
 Massepzio Imp. prende Ver. 7 + 17
 Massimiano Scr. Ver. + 142
 Massimigliano I. Imp. * 112 seq. + 89
 in lega con altre Potenze nella Gittà di Cambrai contro de' Veneziani * 115
 s'impadronisce di Verona * 120
 + 90
 prende tutta la Val Lagarina * 124
 323
 manda il Vescovo di Trento per Luogotenente in Ver. * 122
 riceve il giuramento di fedeltà da' Veronesi * 124
 parte per Alemagna *ivi*
 torna in Italia * 176
 pace conchiusa tra esso e'l Re di Francia * 190 seq.
 tregua tra esso e la Rep. Ven. * 191
 sua morte * 198
 Massimigliano II. Imp. + 97
 Massimino Imp. + 15
 quanti di questo nome + 16
 Matilda Contessa d'Italia, detta anche Duchessa * 269
 possedeva alcune Fortezze nel territorio Veronese 14 * 282 + 45
 quando in Verona 14 seq. * 282
 + 43 seq.
 caccia di Ravenna l'Antipapa Guiberto * 283
 riceve il Pontefice Gregorio VII e il Re Arrigo nel di lei Castello di Canossa *ivi*
 conquide questi nel Modonese * 284
 le viene dal medesimo assediato il Castel di Nogara ec. * 285 + 44
 dona-

donazione da lei fatta alla Badia di
S. Benedetto di Polirone * 285
alla Chiesa di Santa Maria di Van-
gadizza 14 seq. 282
alla Chiesa di S. Zen Maggiore di
Verona 15 * 282 + 43 seq.
alla Chiesa Romana lascia il di lei
patrimonio posseduto dall' Im-
peradore * 285 + 8
sua morte * 285
Matteuolo Scr. Ver. + 155
Mattia Imp. + 100
Maurizio Imp. + 23
Mauro Giulio Scult. Ver. + 236
Ortentio Poeta Ver. + 182
Mazzanti Giorgio Scr. Ver. + 175
Mazzoleni Alessandro * 215
Medici come approvati doveano 217
in tempo di peste non posson par-
tire dalla Città. *ivi*
loro mercede 220
Medici Francesco * 129
Marco Domenicano Scr. Ver.
e Vesc. di Chioggia + 173
Niccolò * 228
Sisto Domenicano Scr. Ver.
+ 173
de' Medici Alessandro * 212
il Cardinale quando eletto
Papa * 152
Giovanni * 208
Meta Antonio Pitt. Ver. + 228
Melchiori Leonardo Pitt. Ver. + 212
Memo Guido Vesc. di Ver. * 222
sua morte * 61
Marcantonio Doge di Venez.
Marcantonio Pod. di Ver. + 98
Menni Ottavio Scr. Ver. + 180
Mercanti Veneziani manupresi in Bel-
zano * 90
Mercanti di Ver. aveano anticamente
un particolar Magistrato * 287
Alberto Scaligero fa per essi edifi-
car la Casa detta de' Mercanti so-
pra la piazza del mercato 55 * 220
Memaro di Legnago saccheggiato * 173
Mesettrici abitar doveano nell' Anfi-
teatro 226 * 212 + 94 seq.
Merzari 242 seq.

Merzari Merigo * 218
Mezza-scala Giovanni 86 * 315 seq.
Michel Angiolo Pitt. Veron. + 332
Michele Giovanni Vesc. di Ver. * 110
Leonardo Pod. di Ver. + 105
Marco Pod. di Ver. + 109
Tommaso Pod. di Ver. + 84
Milano Città 2, 283, * 217
in potere di Francesco I Re di
Francia * 170
privata della Zecca da Federico I
+ 46
fatta demolire dal medesimo + 47
quando riedificata *ivi*
Militi o Cavalieri * 269
Milone Conte e Marchese di Verona
+ 3, 27, 32 seq. 301, 329, 331
Milone figliuolo di Ugone Conte di
Verona + 41
Mimi che fossero 189
Minerini Valeriano 37
Ministri della Vigesima aveano il lor
sepolcro in Verona 6
Minoto Lorenzo Pod. di Ver. + 107
della Mirandola Conte Francesco * 66
Paolo Pod. di Ver. 83
87 * 315, 318
Mireni Faustino Scr. Ver. + 156
Misericordia grandissima de' Veronesi
* 127 seq. 143
Mosenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99
Giovanni Doge di Venez.
+ 87, 326
Lazzaro Pod. di Ver. + 98
Luigi Doge di Ven. +
altri Dogi di questo nome
+ 97, 110, 113
Pietro Doge di Ven. + 87
Tommaso Doge di Ven. + 83
Modena in libertà 26
in potere de' Bolognesi 43
sotto Passerin Bonaccorsi 61
sotto Franceschino della Mirando-
la *ivi*
sotto al Marchese di Ferrara 72
Motino Francesco Doge di Ven. + 105
Francesco Pod. di Ver. + 108
Monache di S. Michele loro *ivi*
* 280 + 8
Z z Mon-

- Mondella* Aluife Med. e Scr. Veron. + 165
 Francesco + 169
 Galeazzo + 133
 Monete di Verona e d' altri luoghi
 271 seqq. 303 seqq. + 128 seqq.
 Bagatino + 131: antico + 244
 Bezzo + 132
 Doppia d' oro + 135
 Ducarello d' argento *ivi*
 Ducato d' argento detto Giustina *ivi*
 Ducato d' oro Tedesco o sia Ongaro *ivi*
 Ducato d' oro ovvero Zecchino + 128
 quando col solo nome di Zecchino 292 seq.
 suo peso 184
 suo valore quante volte variato
 295 seq. 311 seq. * 136, 141,
 177, 182, 184, 187, 188, 212
 altro Ducato d' oro + 133
 Gazzetta + 132
 Giustina + 133, 331
 Grossi + 131
 Mancoso 205, 314 seq. + 43, 124
 Marcello * 187 seq. + 131 seq.
 Marchetto * 109, 138 + 131
 Mocenigo + 129 seqq. 132
 Qfella + 132
 Piccoli Veronesi 42
 Quattrino * 141 + 132
 Raines * 175, 177, 178, 181, 182,
 187, 189, 190
 Scudo d' argento * 209 + 132
 Scudo di Genova 57
 d' oro marche 57 + 323
 Scudo di Venezia 296
 Solde Veneto e Veronese 276,
 * 141, 159, 184
 Soldo d' oro e d' argento Veneto e
 Veronese 277 seqq.
 sua coniazione 283
 suo peso 284
 Tron + 131
 chi delle monete abbia scritto
 297 seq. + 128
di Monsalcone Alberto 83, 88 * 319
Monfelice sotto il Dominio Veneto
 77, 130
 sotto de' Padoani + 72
Monfelice Guidotto * 38, 41
da Monfelice Bartolomeo Scr. Veron.
 + 184
 Girolamo * 129
 Marco + 156
Monsignori Cherubino Pitt. Ver. + 196
 Francesco Pitt. Ver. + 195
 Girolamo + 196
Montagna Bartolomeo Pitt. Ver. + 199
 Giovanni 83
 Leonardo Scr. Ver. + 152
 Pietro * 38, 41
Montagnana incendiata 38
Monte Domenico Scr. Ver. + 173
da Monte Gianbattista Scr. Ver. + 162
 Marcantonio * 157
 Teodoro + 176
 S. Monte di Pietà istituito per opera
 di Fra Michele da Aquis * 102
 + 88
 incendiato + 103
 da chi arricchito + 107
 Monte-chiaro 32
Montecchi Casneruolo Pod. di Cerea
 38 seq. 44
 Romeo 58
 Monteforte 212 * 296 + 332
di Monsellor Federico * 316 seqq.
 Marino * 317 seqq.
da Monselungo Gregorio 38
Montemezzano Francesco Pitt. Ver.
 + 211
Montenari Antonio Scr. Ver. + 152
 Geminiano Matem. Ver.
 + 186
 Leonardo * 43
 Pierfrancesco * 202
da Monticello Araldo Pod. di Ver. 43
 + 60 altri lo dicono *da Ponticello*.
Monticoli perchè averfarj a' Sanbo-
 nifaci 21 + 10, 331
 altre loro imprese e sconfitte 16
 21, 23, 25 * 150, 220 + 52
 seq. 239
da Montone Bernardino * 118
 Braccio * 26
Montorio perduto e recuperato * 64
 passa dalla giurisdizion Vescovile
 sotto

sotto quella de' Veronesi + 331
 suo fiumicello quando introdotto in
 Città * 288
Montesoro Domenico Scr. Ver. + 161
 Natale + 166
da Monza Buonapace Pod. di Cerea 45
da Monzambano Bonaccorso e Dan-
 se 37
Monzambano Castello reso da Piramo
 e Todesco Cavazzani a' Veronesi
 53 + 64. perduto * 78
Morando Giovanni Ch. Reg. Scr. Ver.
 Giuseppe + 179
Morando Sirena Francesco Archit. e
 Poeta Ver. + 171
Morando Paolo Pitt. Ver. + 198
Morari o *Mori* alberi quando intro-
 dotti in Costantinopoli; in Ita-
 lia e in Francia * 303 seqq.
 creduti il Sicomoro dell'Egitto non
 senza error dall' Errera + 125
 pena in Ver: a chi altrove traspor-
 tata ne avesse una pianta * 304
Moretti Jacopo Scr. Ver. + 180
Morini Giambatista Scr. Ver. + 179
Moro Cristoforo Doge di Ven. * 85 + 86
 Giovanni Cap. di Ver. * 223
 Giovanni Pod. di Ver. + 108
dal Moro Battista d' Angiolo, Giulio
 e Marco Pittori Ver. + 202
 Maurizio Scr. Ver. + 181
Morone Domenico e Francesco Pittori
 Ver. + 197
Moresini Aluise Pod. di Ver. + 105
 Barbon * 222
 Barbon Pod. di Ver. + 112
 seq.
 Cristoforo Pod. di Ver. + 94
 Domenico Pod. di Ver. + 95
 Egidio Pod. di Ver. * 222
 seq. + 81 seq.
 Francesco Doge di Venez
 + 109
 Gabriello Pod. di Ver. + 96
 Marcantonio Pod. di Ver.
 + 88
 Michele Pod. di Ver. + 107
 Tommaso Pod. di Ver. + 98
 Morti quanti nel Contagio di Vero-

na dell' anno 1512 * 43
 1574 + 98
 1630 * 346 seq.
Moscardo Co: Lodovico Scr. Ver. * 193
 + 184
Moschi Andrea Scr. Ver. + 167
da Mosto Bonagiunta 37
 Pietro Pod. di Ver. + 98
da Mula Agostino Pod. di Ver. + 101
Mura della Città edificate da Gallie-
 no, secondo il Canobio + 320
 opinione del M. Maffei d' intorno alla
 erezione della stesse mura + 247
 da Teodorico + 20, 248
 quali e quante volte riformate
 164, 179 seqq. 181 seq. * 243, 349
 quali fabbricate dagli Scaligeri 185
 seqq. + 66, 70
 da' Veneziani 186
Mura merlate del Castel Vecchio ri-
 staurate 180 seqq.
Mura della Cittadella qual parte di
 esse abbattuta da' Veronesi 129
 + 80
 altre mura lungo l' Adige quando
 fabbricate 133 * 55, 58 + 83
 89, 123
 dette le Regaste quando precipita-
 sero + 237
Murari Giovanni Pitt. Ver. 225
Muronovo Bozzanin ultimo Pod. di
 Cerea 51
 Filippo Scr. Ver. + 152
Muratori Lodovico 202 seq.
 * 250 seq. 268 seq. + 212
Muselli Gianfrancesco Arciprete del-
 la Cattedrale + 186
Musica * 213 seq.
Muzio Girolamo * 19

N

Nani Almorò Pod. di Ver. + 101
 Bernardo Pod. di Ver. + 106
 Giovanni Pod. di Ver. + 99
Narfete 10 seq.
 chiama in Italia Alboino + 22
del Nassaro Matteo Intagliator Vero-
 nese + 233
 Z z 2 Nau-

della Famiglia *Malatesta* * 265
 della Famiglia *Sanbonifacj* + 27, 32
 della Famiglia *della Scala* secondo
 Aventino 49
 secondo il Canobio 137
 secondo altri 145
 della Famiglia *da Sesso* in Ver. + 68,
 de' Longobardi vedi alla lettera L
 di Venezia 18
 di Verona favoloso ed incerto
 xiii e seq. * 230
 secondo il Fracastoro xviii
 secondo il Zagata x * 217
 secondo altri 2 * 230
d'Origni Lodovico Pit. Ver. + 220
Orio Marin Pod. di Ver. + 96
Orimbelli P. Angiolo Gesuita + 103
Ormanetti Federico Poeta Ver. + 153
 Gasparo + 173
 Jacopo Poeta Ver. + 153
 Niccolò Vesc. di Padoa
 + 164, 172 seq.
 Orologio sopra la Piazza de' Signori
 + 101
 sopra la Torre destra del Gardello + 75
 Ottolane di Verona 263
Orsino Valerio * 212
Orso Marco Pod. di Ver. + 62
Orsolina Parmigiana sua fantità + 82
 perfuade Clemente a rinunziare il
 Pontificato ivi
da Orsi Ruberto 31
da Offa Guglielmo Pod. di Ver. 20
 * 289 + 55
 Ospitale di S. Jacopo quando ruina-
 to + 196
 di Pietà, vedi S. Casa
 Osti loro incombenze 262, 265 seq.
 Ostiliano Decio Imp. + 15
 Ottaviano Cesare Imp. + 14
 Ottimati quanti ne eleggesse il Ge-
 neral Consiglio di Ver. + 5, 210
Orrino Pasquale Pitt. Ver. + 215
 Ottolin da Riva 42
Ottolini Fam. Nob. Ver. + 157, 176
 Ottone Imp. + 14
 Ottone I. Imp. e II. Re d'Ital. or-
 dina il Marchesato di Ve-
 rona + 3, 39

viene in Italia + 38 seq.
 Ottone II. Imp. + 39
 III. Imp. e Re d'Ital. ivi
 IV. Imp. + 53
 Ottone Marchese di Ver. + 142
dall' Ozio Niccolò 37

P

Pace Antonio Scr. Ver. + 183
 Pace tra i Veneziani e l' Duca di Mi-
 lano * 80, 223 + 84
 tra i Venez. e l' Duca di Ferrara * 89
 tra l' Arciduca d' Austria e i Vene-
 ziani * 102
 tra i Sanbonifacj e i Monticoli 28,
 30, 31
 tra l' Imper. e i Veneziani * 209 + 93
 tra altri Potentati e la Repubbli-
 ca di Ven. * 190, 191
Pacifico Archidiac. della Cattedrale
 + 27, 141
 Padova in potere di Federico II 36
 in poter di Ezzelino
 che n'è poi anche privato 46
 in libertà 60
 poi suddita di Jacopo Carrara 61
 indi viene in potere del Co. di
 Gorizia 62
 degli Scaligeri 67 + 70
 poi de' Carrarese 76 + 72
 del Visconte 121 * 9
 ricuperata da Francesco Carrara
 * 10 + 78
 in potere de' Venez. 76, 130 + 81
 di Massimigliano I. * 121
 ricuperata da' Venez. * 49, 122 + 81
 Padovani loro imprese e sconfitte
 60 seq. * 6
Padovani Giovanni Scr. Ver. + 167
 Pietro + 170
Paganini Andrea Scr. Ver. + 180
Paganosi Paganoto 38
 Palante suo corpo ritrovato con li-
 cenzione * 218
 Palazzi di Verona diversi:
 dell' Aquila 81 seq.
 della Brà quando principiato + 100
 del Comune incendiato 23
 del Consiglio + 27, 88
 de'

de' Giudici	* 138	<i>Paschetti</i> Bartolomeo Scr. Ver.	+ 166
del Pretorio	+ 63 seq.	<i>Pasini</i> Antonio Scr. Ver.	+ 167
della Ragione	15 + 54, 64	<i>Pasqualigo</i> Domenico Pod. di Verona	+ 111
accanto al Ponte della Pietra	+ 237	Paste dolci proibite	214
da Palazzo Bartolomeo Pod. di Ver.	+ 53	Pastello monte nel Veronese	3
Giovanni	23	<i>Pasti</i> Matteo Pitt. e Scult. Ver.	+ 194
<i>Palazzola</i> Giulia Poetessa Ver.	+ 181	da <i>Pastrengo</i> Guglielmo	+ 146
<i>Palermi</i> Jacopo	+ 183	Patareni, vedi Manichei	
Palermo.	ivi	Patrimoni de' Cittadini Veronesi. al	
Policarpo	ivi	Fisco applicati	+ 9
Valerio.	* 215 + 183	Pavia in potere de' Re Longob.	13
Palio vedi Corfa		de' Re d'Italia	+ 28
da Palù Bonaccorso Rettor di Ver.	36	incendiata	+ 40
Palù Isola incendiata.	30	in potere degli Scaligeri	72
<i>Pandolfi</i> Domenico Pitt. Ver.	+ 227	<i>Pecana</i> Alessandro Scr. Ver.	+ 178
<i>Panfila</i> Giuseppe Agostiniano poi		Biagio	+ 165
Vescovo di Segna	+ 173	de <i>Pecorari</i> Pecoraro	37
da Panigo Co: Bonifacio Rettor di		acquista l'Isola di Negroponte	+ 52
Verona	31, 39 + 57	Pod. di Ver.	23 seq. + 53 seq.
Ettore	73	Podestà di Genova	+ 55
de' Panizzi Lanfranchino.	67	Pediti o Soldati a piedi	* 269
Panni fabbricati in Ver.	56	Pegni di comestibili proibiti	218
devon bollarli	237	Pelliciaj	244.
<i>Panteo</i> Giovanni Scr. Ver.	+ 153	<i>Pellegrini</i> Andrea Scr. Ver.	* 58 + 151
Pantomini che fiano.	185	Antonio	+ 155
<i>Pauvinio</i> Domenico	+ 151	Bartolomeo.	* 176
Onofrio Agostiniano	+ 159	Benedetto	* 69, 176
Paolo HI Pontef.	* 214.	Bertoldo.	+ 171
Paolo da Verona Agostiniano Scritt.		Camillo.	ivi
Ver.	+ 156	Catarina <i>Nogarola</i>	+ 181
Paolo da Verona Pitt. Ver.	+ 328	Gabriello	* 191
<i>Papafava</i> Brugalino	* 13	Giovanni	* 38, 39, 41
Parata che significhi	+ 43	Niccolò.	+ 171
<i>Parigino</i> Giovanni	* 12	Tommaso 102	* 38, 41, 325
Parma assediata da Federico II.	11	da <i>Peraga</i> Giovanni	67
42 + 60		<i>Peretti</i> Battista Scr. Ver.	+ 174
in libertà	44	<i>Perezzioli</i> Francesco Pitt. Ver.	+ 223
in potere del Re di Boemia.	72	<i>Pergato</i> Pietro Vis. di Ver.	45 + 61
de' Coreggi	80	<i>Perini</i> Lodovico Scr. Ver.	* 8
de' Terzi	* 32	da <i>Persico</i> Guglielmo Pod. di Ver.	28
de' Rossi, è ceduta da questi agli		+ 56	
Scaligeri	74 + 71 seq.	<i>Perticone</i> Azzo Pod. di Ver.	23 + 54
assediata dal Papa	* 204	Perugia in poter della Chiesa	* 26
da Parma Andriolo	* 44	<i>Pesara</i> Francesco Cap. di Ver.	* 200
Bonaccorso Pod. di Ver.	+ 56	Giovanni Doge di Ven.	+ 107
Parana terra del Veronese	* 183	Girolamo	* 203
Partarico Re Longob.	12 + 24	Pescatori o Vendipesci	260
<i>Passapareso</i> Crescenzo	37	Pescagioni nel Tartaro.	* 291, 293.
		+ 86	Pe.

I N D I C E

367

- Peschiera* + 18
 in potere di Ezzelino 31 + 57 seq.
Pesi e Campioni da chi dovean custodirsi 215
Pestamiglio Jacopo Pod. di Cerea 23
Peste in Firenze * 221
 in Lucca 156
 in Ravenna 12, 134, 223
 in Verona 12, 94, 125 * 85, 87
 + 85, 87, 89 seq. + 102 seq.
 universale descritta da Giovanni Boccaccio * 221
 negli Animali Bovini + 111, 115
Pezzasino Domenico Scr. Ver. + 181
Piacentini in soccorso d' Alessandria + 48
Piacenza sue Fiere + 322
 dalla Piazza Giovanni 37
Piazza grande ove fosse 226
 delle Erbe quando lastricata 38 seq.
 non dovea essere ingombrata da Cassoni ec: 227
 a chi sia permesso venderci polli, erbaggi ec: *ivi*
 della Brà 29
 suo terreno appianato + 100
Piccinino Francesco * 69, 71
 Giovanni * 108
 Jacopo * 224
 Niccolò 133 * 60, 63 seqq.
 78 + 85
Piccoli Gregorio Geogr. Ver. + 156
Pico della Mirandola Francesco Pod. di Ver. + 67
Pietramala Gio: Cap. del Carrara 04
Pietro Conte di Montebello 37, 38
Pietrofisso Zucchello 37
Pietro Re di Cipro prende Alessandria 96
Pigaro Jacopo Scr. Ver. + 176
Pighi Jacopo Scr. ver. + 156
 dalla Pigna Giovanni Scr. Ver. + 147
Pignolati Carlo * 36
 Giambatista Scr. Ver. + 170
 altro di questo nome *ivi*
 Niccolò *ivi* 172
 Ortenso *ivi*
 da Pigozzo Famiglia illustre Ver. 54
 de Pii Antonio * 118
 Gherardo Pod. di Ver. + 62
de' Pii Manfredo Roberto Pod. di Ver. 30 + 57
Pillio Uguzzione 37
Piloso Girolamo * 60, 62
Piloni Giusto Poeta Ver. + 169
Pindemonte Aleardo Scr. Ver. + 152
 Jacopo + 155
 Ippólito Olivetani + 183
 Isotta, vedi *Nogarola*
 Leonida Sc. e Geog. + 176
Pini Marchesino 38
Pio III Pontef. * 110
Piombata cert' arma + 295
Pipino Re d' Italia 24, 280 seqq.
 principia la Chiesa di S. Zen maggiore *ivi*
 fa ergere la Fontana grande sopra la Piazza 97 * 248
 tenta signoreggiar Venezia + 26
 sua morte e sepoltura *ivi*
 da Piri Alberto 39
Pisa combattuta * 29
 posta in libertà * 103
 soggetta a Gabriello Visconte * 25
 rinunziata a' Fiorentini * 28
Pisani prendono Lucca 80
Pisani Bertuccio Pod. di Ver. + 83
 Girolamo Cap. di Ver. + 106
 sua morte + 116
 Luca 96 seq. * 102
 Luigi Doge di Ven. + 115
 Pietro Pod. di Ver. * 221
Pisano Vittore detto Pisanello Pitt. Ver. + 193
de' Pisati Alto 18
Pistori 255, 265
Pisiliano Niccolò Cap. de' Veneziani * 114, 117 seq.
de' Pitati Federico 68
 Jacopo 28
 Pietro Scr. Ver. * 214 + 166
Pittori Veronesi + 191 seqq.
Piumazzi Bernardino Scr. Ver. + 154
Pizzimenti Domenico Sc. Ver. *ivi*
Placidia figliuola di Valentiniano III moglie d' Olibrio Imperad. morì Santa + 18, 145
Plinio il vecchio 6
Plinio il giovane, vedi *Cajo Plinio* Po-

- Podestà di Cerea + 52
 di Legnago + 2, 2 seqq.
 di Peschiera + 251 seqq.
 di Verona era eletta dagli Ottanta
 211 + 330
 qual fosse la sua autorità, corte e
 salario 211 * 296
 come facesse l'ingresso *ivi*
 loro serie + 49 seq. 62 seq. 81 seq.
Pola Francesco Scr. Ver. + 177
Polani Girolamo Pod. di Ver. + 113
Polensa Ostasio Cognato e Cap. d'An-
 tonio Scaligero 104 + 85
 Samaritana moglie d'Anto-
 nio Scaligero * 3
Polfranceschi Polfrancesco Sc. Veron.
 + 183
Poli Bartolomeo Scr. Ver. + 166
Pomedello Gianmaria Scult. Veron.
 + 236
 Pompe come sospese una volta * 337
 seq. + 97
Pompei Co: Alessandro * 214
 Tomio o Tommaso * 192,
 199, 202 + 244
 Pomponio, vedi Lucio
Pons Arcangiolo Cappucc. Scr. Veron.
 + 178
 Francesco *ivi*
 Giambatista + 166
 Giovanni *ivi*
da Pons Niccolò Doge di Ven. + 98
 333
 Ponte del Borghetto Veronese quan-
 do edificato 124 seq. * 18, 78 + 78
 di Borgoforte + 24
 Emilio 174 seq. + 44, 241
 Molino * 292 seq.
 dalle Navi da chi fatto ergere
 + 76, 136
 quando caduto e da chi rifatto
 + 45, 89
 Nuovo da chi principiato 55 + 66
 incenerito + 71
 quando lastricato + 113
 Orfano * 247
 della Pietra 4, 28 * 110, 200 + 45, 75
 Ponte di Rialto in Venezia * 81
 Pontefici che risiedettero in Verona
 158, 160 seq. + 49 seq. 127
 Ponti quali abbattuti da una elorbi-
 tante inondazione + 241
da Ponticello Arnaldo Pod. di Veron.
 detto Araldo dal Zagata + 60
 Pontremoli in poter degli Scaligeri
 75 + 71
 Porcariccia Isola incendiata 30
da Porsele Bonaventura 67
Porro Antonio * 30, 32
 Galeazzo *ivi*
 Porte della Città:
 de' Borsari 166, 199 * 249 seq.
 + 145 seqq. 319, 320
 del Calzaro o di S. Spirito 120, 167.
 * 169, 208 + 230 seq.
 di Campo Marzio * 503
 quando murata + 82
 di S. Fermo 166, 168, 181 seq.
 * 349 seqq.
 di S. Giorgio * 208 + 93
 di S. Gregorio o di S. Felice * 66
 de' Leoni 199 seq.
 di S. Massimo 208.
 suo Bastione * 212
 quando murata * 213
 di S. Michele 15, 166 seq. * 249 seq.
 del Morbio * 249 + 74
 Nuova * 208, 349 + 93
 Organa 172, 174 seqq. * 349 seqq.
 del Palio o di S. Sisto 167 * 208,
 213 + 313, 326
 Rafiolana 31, * 68 seq. 349 + 116
 di S. Sisto ove fosse + 74
 di Santo Stefano * 243 + 123
 del Vescovo antica e nuova * 200,
 349 + 92
 della Vittoria. * 36, 349
 di S. Zenone la prima ove fosse 36
 * 246 + 16, 245 a 247
 Il Capitolo de' Canonici ne riscuo-
 teva la Gabella: e per errore (se-
 guendo il Canobio) fu alla pag.
 * 246 impresso il contrario vedi
 l'Errata.
 incendiata 16 + 127
 Porte sempre chiuse in tempo di
 notte 220
Porto Bernardino + 171
 Pove-

Povegliano Maffeo Sc. Ver. + 167
dal Pozzo Daniele Pitt. Ver. + 197
 Bartolomeo Commendat.
 Gerosol. Stor. Veronese
 + 185
Pozzo Agostino Scr. Ver. + 183
 Alessandro + 184
 Dario Pitt. Ver. + 211
Prandini Aquilina + 181
da Prato Giovanni Scr. Ver. + 131
 Girolamo Prete dell' Orato-
 rio di S. Filippo Neri Scr.
 Ver. + 161
 Prefetto de' Sarmati in Verona 8
 Presidenti alla Fiera di Ver. + 325
 295
 quanti ne venivano eletti sopra l'
 antica di S. Zen magg. + 325
 Prezzi degli antichi stipendj di Ve-
 rona 303 seqq.
 Prezzi moderni perchè accresciuti
 309 seq.
Priante Giambatista Domenicano Scr.
 Ver. + 156
 Principi Cristiani collegati contro
 de' Turchi * 197
 Privilegj conceduti da Alessandro III
 alla Repubbl. di Ven. 17 + 7
Priuli Antonio Doge di Ven. + 101
 Daniello Pod. di Ver. + 87
 Francesco Cap. di Ver. 149
 Girolamo Doge di Ven. + 96
 Lorenzo Doge di Ven. 101
 Michele Cap. e V. Pod. di Ver.
 + 112
 Niccolò Pod. di Ver. * 92
 Probo Imp. + 16
 Procellioni in Verona quali 229
 * 211, 140, 191 + 62, 92, 104
 Procuratori di Ver. qual fosse antica-
 mente il loro ufficio * 297
 Prodolino Compagnone Vic. di Ver.
 + 61
 Prospero d' Aquitania Storico * 252
 origine de' Longobardi ad esso ma-
 lamente attribuito * 253
da Provalle Gottifreddo Pod. di Ver.
 25 + 55
 Provveditori di Commune dall'anno
 Vol. II. Par. II.

1421 fino al presente + 250 seq.
 Provveditori alla Sanità dall' anno
 1485 fino al presente + 256 seq.
Prunato Santo Pitt. Ver. + 218
Pulcinella Leone 39
 Puppiano Imp. + 15
da Pusterla Balzarino Pod. di Ver. 24
 + 78

Q

Quadragesima una volta dal Clero
 quando fosse principciata * 313
 Quartieri quanti destinati da Ezzeli-
 no pel nuovo governo da lui or-
 dinato della Città 33
 Quartieri per le Milizie * 209
 + 76, 92, 105
 Quattroventi Configlieri della Rep.
 Veronese 210 + 11
 di loro si fa menzione solo nel XIII
 Secolo 25, 27, 28, 29, 30, 31,
 Quintillo Imp. + 16
Quirini Elisabetta *Valeria* Dogaresse
 + 182
 Francesco Pod. di Verona
 + 100
 altro di questo nome + 109
 Niccolò Pod. di Ver. + 97
 Pietro Prov. di Legnago
 * 63
 Tommaso Cap. e V. Pod. di
 Ver. + 117 seqq.

R

Rachis Re Longob. 12 + 25
 Radaroli 248 seq.
 Ragimberto Re Longob. 12 + 24
Ragofo Facin 34
Raimondi Gio. Marco Scr. Ver. + 155
Raimondi Pietro Cap. di Ver. * 48
 222 + 81
 Rains moneta * 175 seq.
Rambaldo Gherardo Vesc. di Cività
 di Puglia Scr. Ver. + 173
 Gianfrancesco Post. Ver.
 + 180
Rangoni Guizzardo Pod. di Pad. 38
 A a a Ran-

- Rangoni** Gherardo Pod. di Mantova 38 + 59
 Guglielmo Pod. di Ver. 22 + 53
Ranucci Bernardo Fiorentino 68
Rapoldo primo Conte del Tirolo creduto figliuolo di Arnolfo Imp. * 319
 fu capo della Famiglia d' *Andechs* *ivi*
Rapoldo II pronipote del suddetto *ivi*
Rasca Luchino * 16
 Rasse loro fabbrica in Ver. 246, 248
Ravenna afflitta da contagio 12
 in mano de' Veneziani * 77 + 85
 del Papa * 118
 della Francia * 144 seq.
Ravignani Scr. Ver. + 156
Re Franchi quando signoreggiarono Verona + 2
 de' Goti da Odoacre fino a Teja + 19
 d'Italia da Carlo Magno fino ad Arrigo VI + 25
 de' Longobardi da Alboino fino a Desiderio + 22
Recalco Francesco Poet. Ver. + 153
Reccioni Jacopo Scr. Ver. + 166
Reduldesco o **Ridondesco** Guizzardo o Rizzardo Pod. di Ver. 29 + 57
Regasta di Santo Stefano quando ruinata + 238
 ristorata 55
 di S. Zeno quando edificata *ivi*
Reggente Angiolo Pod. di Ver. + 66
Reggiani in soccorso d' Alessandria + 48
 distruggono Gonzaga 24
Reggio sotto Feltrino Gonzaga 72, 94
 di Garimberto da Fogliano 73
Regna Lazarato Pod. di Ver. + 78
Regno Longobardico come diviso + 2
 quanto vacante 11
 distrutto + 51
Remena Marcantonio Poet. Ver. + 182
Rengo, vedi Campana
Reniero Costantino Pod. di Ver. + 109
 Daniello Cap. e non Pod. di Verona + 92
Reniero Giovanni Pod. di Ver. + 109
Renzo o **Lorenzo** da Gerl Cap. de' Veneziani * 161 seq.
Repubblica Veronese suo istituto + 5329 seq.
Retica guerra * 90 seqq.
Rettori di Lombardia 25, 27, 72 + 48, 210
Revendaroli loro incombenze 248 seq.
Rbottd Filippo * 316
Ribaldi Francesco Pod. di Ver. + 58
Riccami d'oro e d'argento come permessi * 340
Riccio Domenico, vedi *Brusaporzi*.
Richelda moglie di Bonifacio ultimo Conte di Verona + 329
Ridolfi Bartolomeo Arch. Ver. + 235
 Claudio Pitt. Ver. + 212
 Lorenzo * 57
 Raimondo Scr. Ver. + 156
Ridolfo Duca d' Austria in Ver. 96
Rimini sotto del Papa * 118
Rinaldo da Villafranca Poet. Ver. + 145
Rinoceronte 107
Riprando Conte di Ver. + 39, 301
Risi loro seme quando introdotto nel Veronese * 17
 Riva sotto de' Veneziani * 76
 in potere degl' Imperiali * 121
Riva Girolamo Scr. Ver. + 165
 dalla Riva Giovanni * 102
 Marcantonio + 182
 da Riva Jacopo Pod. di Ver. * 222 + 81
 Pier Giovanni Pod. di Ver.
Rizzardo Conte di S. Lorenzo Pod. di Ver. 24 + 54
Rizzoni Benedetto * 2111
 altro di questo nome *ivi*
 Francesco *ivi*
 altro Francesco *ivi*
 Girolamo *ivi*
 Jacopo Scr. Ver. + 154
 altro Jacopo Storico + 158
 sua Cronaca in continuazione a quella del Zagata * 85
 altre sue Storiche memorie * 217
 Supplemento dell' Editore alla

alla di lui Cronaca * 207
 Marco Scr. Ver. + 149
 Robbe misse quali non debbon j esser
 vendute 240
 Roberto Conte di Fiandra * 283
 dalla Rocca Dino Pod. di Ver. + 78
 Rocchi Annibale Scr. Ver. + 173
 Rocco Bernardino Scr. Ver. + 165
 da Roda Guido Milanese Pod. di Ver.
 + 56 seq.
 Rodaldo Re Longob. 12 + 24
 Rodaldo il Santo Vescovo di Pavia
 * 86
 Rodolfo Duca di Borgogna e Re d'It.
 14 + 32
 Rodolfo I Conte d' Augusta Re de'
 Rom. + 63 seqq.
 II. Imp. + 98 seq.
 Rosolana Porta della Città di Vero
 na 21 * 68 seq. 349 + 116
 Rolandino Nor. e Scr. Ver. + 147
 dalla Rolda Viraliano 43
 S. Romano luogo una volta posseduto
 da' Veronesi * 287
 Rona Trojano Capitano creduto fon-
 dator di Verona * 231
 Ronca Nuova sue pertinenze * 91 seq
 Ronco terra incendiata 30
 da Ronco Niccolò * 81
 Rondinelli Dionigi Poet. Ver. + 169
 Rosini Pietro il Santo Martire Dome-
 nicano Veronese + 144
 Rosselli Biagio Stor. Ver. + 167
 Francesco Poet. Ver. *ivi*
 Vincenzo *ivi*
 Rossi Bartolomeo Scr. Ver. + 156
 Giambatista Pit. Ver. + 217
 Rossi Bernardo 42
 Guido Maria * 100
 Jacopo Vesc. di Ver. * 24
 Marilio, Orlando e Pietro in
 disgrazia di Mastin II della
 Scala 74
 si rifuggiano a Venezia, e Pie-
 tro è creato Capir Gener. de'
 Venez. contro degli Scaligeri
 76 seq.
 ucciso in battaglia 77 + 72
 Orlando succede nel Generalato
 78

Rolando 42
 Rotari Re Longob. il primo che dà
 Leggi scritte 12 + 24
 Rotari Sebastiano + 179
 Rotta in Polesine e la Torre di
 Rovigo conceduti a' Negozianti di
 Verona e perchè * 287
 Roveredo in potere degl' Imperiali
 * 121
 recuperato da' Veneziani * 89
 Roverfo Bartolomeo * 291
 Rovigo sotto de' Venez. * 162 + 87
 Rozzoni Giovanni * 27
 Ruffiani, andando per la Città, por-
 tar doveano un sonaglio attac-
 cato al capo o legato sopra del-
 la spalla 26
 Ruggieri Giovanni Pitt. Ver. + 223
 Rusconi Eleuterio Pod. di Ver. detto
 dal Zagata Lucero *Rusca*
 * 17 + 77 seq.
 Ravizza 68
 Ruzenenti Michelangiolo Scr. Vero-
 nese + 179
 Ruzzini Carlo Doge di Ven. + 114

S

Sabellico Marcantonio qual opinione
 avesse del monte della Chiufa * 71
 situation di Verona molto da lui
 commendata * 47
 Sacco Bartolomeo * 24
 Pietro 149
 altro Pietro Scr. Ver. + 153
 Sagramoso Co: Gianfrancesco * 214
 March. Michele Scr. Ver. + 181
 Sagredo Niccolò Doge di Ven. + 109
 dalla Sala Bonato Pod. di Brescia 47
 Saladino prende Gerusalemme 20
 Sale luogo ove in questo si scarica
 quando fabbricato * 212
 Salerno Gianfrancesco Scr. Ver. + 151
 Giannicola * 38, 41, 55
 Salienti + 314
 Salimbene Francesco Sanese * 27
 Salinguerra figl. di Torrello Pod. di
 Ver. 21, 24 seq.
 Saline Castello edificato sul Padoano
 da

da Mastin II della Scala 75 + 72
Salvaterra Gianpietro Pit. Ver. + 228
da Saluzzo Antonio Arcivescovo di
 Milano * 21
 Lucchino * 44
 Ugone * 22
Sanbonifacio Alberto Marchese e Du-
 ca figliuolo di Boni-
 facio ultimo Conte o
 Governorator di Verona
 + 307
 lascia la terra di Mon-
 teforte al Vescovato
 di Ver. + 330
 e a Garfenda sua fi-
 gliuola il Castello di
 Sanbonifacio ivi
 Alvise 50 seq.
 Bonifacio ultimo Conte
 di Verona marito di
 Richelda, detta Ma-
 tilda per error dall'
 Ughelli + 43, 302
 Bonifacio figliuolo di
 Marugolato conten-
 de coi Canonici per
 la terra di Cerea + 11
 primo Pod. di Ver. + 330
 Bonifacio figliuolo di
 Sauro 21 seq.
 fu Pod. di Ver. del 1211
 22 + 53
 Bonifacio figliuolo di
 Rizzardo cede il Ca-
 stello di Sanbonifacio
 ad Ezzelino 40
 Carlo * 121
 Engelfreddo Conte di
 Verona + 31, 301
 Engelrico + 301
 Enrico Conte di Vero-
 na + 43, 302
 Federico * 122
 Garfenda figliuola di
 Alberto March. e Du-
 ca, madre di Ceresio
 Monticoli + 331
 Lodovico 51 + 48, 62
 altro di questo nome
 + 150

Sanbonifacio Manfredo I padre di
 Milone Conte di Ver.
 + 27
 Manfredo II Conte di
 Ver. + 27, 39, 301
 Marco Regolo detto Ma-
 rugolato 15 + 11,
 - 45, 330
 Milone Conte di Verona
 + 27, 37, 301
 lascia un legato al Mo-
 nistero di S. Zaccaria
 di Venezia + 329
 Rizzardo detto anche
 Riccardino 24, 27,
 36 seq. 44, 45 + 47,
 54, 55, 59, 60
 altro di questo nome
 Pod. di Pad. * 11
 Sauro figliuolo di Boni-
 facio, Pod. di Vero-
 na del 1180: ucciso
 dal Montic. + 49, 330
 Uberto I + 301
 Uberto II + 302
 Origine di questa Fam. + 27, 31
 perchè di partito Guelfo + 11
 quando bandita di Ver. 51 seqq.
Sanbonifacio Castello distrutto da
 Ezzelino 40
di Sanbonin Riconte 53
di Sacheser Jacopo * 316
Sancio Giambatista Poet. Ver. + 169
 Sanità, vedi Fede
Sanmichele Bartolomeo Arch. Veron.
 + 232 seq.
 Giangirolamo + 233
 Giovanni + 232
 Michele * 213, 215 + 232
Sansebastiano Bartolomeo, Jacopo e
 fratelli Cap. del Lago
 + 251 seq.
 Girolamo * 202
Sanseverino Antonmaria combatte da
 corpo a corpo con Gior-
 gio Sonnen. bergo * 93 seq.
 Roberto * 87, 89, 92 seq.
 affoga nel fiume Adige
 * 89, 100
 da

da San^a Agata Marco Scritt. Verone-
se + 148
da Santajuliana Ugo Pod. di Ver. 44
+ 60
Sanuto Francesco Pod. di Ver. + 87
Sapone + 244
Saraina Gabriello Scr. Ver. + 170
Torello + 162
Sarti 241
Savelli Paolo * 21, 30, 43 seq. + 80
Savorgnano Federico * 92
 Girolamo *ivi*
 altro Girolamo Pod. di
 Verona. + 109
 Jacopo * 93
 Ugolmo * 319
Scalabrino Marcantonio Pitt. Verone-
se + 200
Scaligera Famiglia:
 di lei Origine secondo Aventino 49
 secondo Albertin Muffato * 7
 secondo l'Editore di queste Crona
 che 145
 aggregata alla Nobiltà di Ven. * 7
 sua Genealogia raccolta dal Cano-
 bio 157 seq.
 Famiglie a lei congiunte 146
 Città e Terre da essa signoreggia-
 te 147, 155
 sue dignità *ivi*, 148
 di lei Stemma Gentilizio 149
 suoi beni alodiali 151
Scaligero Alberto I. 55
 Podestà di Mant. + 64
 Cap. del Pop. di Verona
 55 + 64
 dona i Trentini *ivi*
 concede in isposa Costan-
 za sua figliuola ad O-
 bizod' Este 55 + 65
 acquista Este, Vicenza
 ed altri luoghi *ivi*
 + 66
 fa ergere alcune mura
 della Città ec: *ivi*
 fa edificare la Casa det-
 ta de' Mercanti *ivi*
 * 220
 sua morte 57 + 66

Scaligero Alberto II. 67, 69
 fa imprigionar Bartolo-
 meo e Gilliberto fi-
 gliuoli naturali di
 Can Grande 70 + 70
 toglie Uderzo a' Venez.
 76 + 72
 perde Trivigi ed altre
 terre *ivi*
 fatto prigionie in Padova
 e condotto a Venez. *ivi*
 sua morte 82 + 73
Alboino Cap. del Popolo di
Ver. 58 + 66
poi Vicario Imper. infie-
me con Can Francesco
58 seq. + 67
 sua morte + 68
Altaluna sorella di Can-
grande II + 74
Antonio fa ammazzare il
fratel suo Bartolomeo
101 seq. * 2 + 77
 prende in moglie Sama-
 ritana da Polenta 103
 * 3 + 77
 sfida il vecchio Carrara
 a duello *ivi*
 fa guerra a' Carraresi 104
 seq. * 4 + 77
 perde la Signoria di Ve-
 rona e Vicenza 106
 fino a 120 * 6, 7, 8, 9
 + 77
 sua morte 122 + 77
altro Anronio figliuolo di Gu-
glielmo 127 seq. * 32 fi-
no a 39 + 79
 bandito dalla Repubbli-
 ca * 222 + 82
 tenta di ripigliar Verona
 131 + 82
Bartolomeo figliuolo di Al-
berto Cap. del Popolo
di Ver. + 66
Bartolomeo Vesc. di Ver. 74
 ucciso da Mastin II 75
 + 72
 altro Bartolomeo figliuolo
 natu-

- natur. di Can Signore
101, * 1, 221 + 76
ucciso da Antonio suo
fratello 101, 102 * 2, 3
+ 77
- Scaligero* Bonavventura 41 + 65
Bonifacio 46 seq. + 61
Brunoro * 222 + 81
Can Francesco 58, 59 + 65
Signor di Vicenza 59
rompe i Padoani 60 seq.
ottiene Brescia e Lonato
ivi
acquista altre terre 61
+ 68 seq.
assedia Modena ma in va-
no *ivi*
eletto Cap. de' Lombardi
perchè appellato Can
Grande 62 + 68
cede alcune terre del Tri-
vigiano al Co. di Gori-
zia *ivi*
poi le recupera 63 + 69
assedia Padova 62, 64
+ 69
interviene al Concilio de'
Lombardi in Palazzuo-
lo Bresciano *ivi*
prende il Castello di Bru-
saporco e Pincendia *ivi*
fa rizzare un muro dalla
Porta del Vesc. fin' ol-
tre la Chiesa di S. Zeno
in monte, e un altro
verso Brescia e Manto-
va 65 + 70
soccorre il Bonaccorsi per
riacquistare la Città di
Modena 65
fa imprigionar Federico
della Scala e ruinar il
Castello di Marano *ivi*
s' ammala e concede alcu-
ne case a' Frati dell'
Ordine de' Servi, nelle
quali s'erge la Chiesa
di Santa Maria detta
della Scala 65 seq.
- è confermato Vicario
Imper. da Lodovico il
Bavaro 66
ottiene Padova 67 + 70
indi anche Trivigi, dove
finisce di vivere 68
seq. + 70
Can Grande II 82 + 74
Verona se gli ribella 82
seq.
fa edificar il Castel Vec-
chio 89
è ucciso da Can Signore
91 seq. + 74
Can Signore 81 + 75
prende per moglie Agne-
se figliuola del Duca di
Durazzo di Puglia 94
+ 75
fa circondar di mura gli
orti del suo Palazzo
95 + 75
fa imprigionar Paolo Al-
boino suo fratello, e poi
anche morire 98 + 75
fa ricondur l'acqua per
canali sopra la piazza
96 seq.
fa ergere il Ponte delle
Navi 97, 104, 105 + 76
poi anche i Granaj e ca-
neve del miglio *ivi*
finisce di vivere 98 + 76
Federico Pod. di Cerea 43 seq.
sua infelice morte 46 seq.
52 seq. 70 + 61 seqq.
altro Federico Pod. di Ver.
+ 68.
Frignano fratello naturale
di Can Grande se gli ri-
bella 82 *fino a* 89 * 311.
fino a 319 + 74
altro Frignano figliuolo na-
turale di Can Grande
+ 74
Giliberto 70 + 71
Giovanni fu figliuolo natu-
rale di Mattino, e non
d'Alboino, come (se-
guen-

- guendo il Corte) s'è
detto alla pag. + 74
- Scaligero* Guglielmo figliuolo naturale di Can Grande * 26
seq. 33 + 11 seq. 74
fatto Signor di Verona
è avvelenato dal Carrara 127, 128 * 32
fine a 39 + 12, 79
- Mastin I* Pod. di Cerea 47
poi di Ver. 48 + 62
Cap. del Popolo 51
da chi assalito + 62
da chi ucciso 52 seq.
+ 10, 64
- Mastin II* 67 + 70
soccorre Obizzo da Este
72 + 71
prende Colorno sul Parmigiano *ivi*
acquista Parma e Lucca
da' Rossi Parmigiani 74
155 + 71
poi anche Bergamo + 71
e Pavia 71 + 71
acquista il Castello di Mastin 75
uccide il Vesc. Bartolomeo 75 + 72
fabbrica il Castello delle Saline 75 + 72
sua morte + 73
- Paolo Alboino* 95 + 75, 76
Pietro Vesc. di Ver. Scritt. Ver. + 144
- Regina* sposata a Bernabò Visconte 81, 95
- Tebaldo* figliuolo naturale di Can Grande + 74
- Verde* Sorella di Canfignore
sposata a Niccolò da Este + 75
- Scanabecchi* Guglielmo da Cavazo 74
- Scanaruola* Daniele 37
Giovanni 51 + 60
- Scaramelli* Famiglia illustre *Ver.* 54
- Schiaffo* a qual pena sottoposto 220
- Schiappularia* Stefano Scr. Ver. + 176
- Schioppi* Aurelio Poet. Ver. + 169
- Schioppi* Laura vedi *Brenzona*
Ogniben * 81
- Scolari*, quali dispensati dal far la guardia 216
e così anche i Maestri *ivi*
- Scolari* Giuseppe Pitt. Ver. + 212
- Scorvegno* Jacopo 67
- Scoto* Francesco Pod. di Ver. + 78
- Scrittori* Veronesi 6 + 140 seqq.
- Scultori* + 229 seqq.
- Seccamelega* Filippo 53
- Secondo* da Trento Storico antico * 254
- Secchiaroli* di Verona 261 seq.
- Segala* Alberto 39
Gianfrancesco Poet. Veronese + 152
- Selvagia* figliuola di Federico I. Imp.
Sposa d' Ezzelino 37 + 58
muore 44
falsa imputazione della morte di costei + 60
- Semprevivo* Bernardino Gesuita Scr. Ver. + 179
Jacopo Poet. Ver. *ivi*
- Senfali* 236 seq.
- Senzio* Augurino Ver. + 141
- Sepolcro* delle Famiglie che riscuotono la Vigesima 6
- dal Serafino* Domenico prende Rivole ec: * 43
- Serafino* Marcantonio Pit. Ver. + 210
- Serdenelli* Maggio 54
- Serego* Cortesia marito di Lucia Scaligera 104 * 38, 41
Cap. d' Antonio della Scala vinto e fatto prigioniero dal Dazzo *ivi*
- Lodovico Vesc. d' Adria* Scr. Ver. + 184
- Sereri* Giuseppe Scr. Ver. * 19
- Servidei* Guglielmo Scr. Ver. + 170
- Servio* Sulpizio Imp. + 14
- Serviti* Frati quando in Verona 65
quando in Santo Apollinare * 227
- da Sefso* Arrigo Reggiano Pod. di Verona + 62
Frignano 80
Gottifreddo 73
da

<i>da Sefso</i> Ugolino Pod. di Ver.	68	<i>Silvestri</i> Francesco	+ 174
+ 67 seq.		SS. Simone e Taddeo loro Corpi ove	
<i>Seta</i> Giambattista	* 208	si giacciano	* 18
<i>Valerio</i> Servita Vesc. d'Alifa Scr.		S. Simone fanciullo martirizzato da.	
Ver.	+ 183	gli Ebrei	* 225 + 157
<i>Seta</i> prodotto de' Bacchi suo origine		<i>Simmaco</i> Conf. Rom.	+ 20
e dove	300 seqq.	Sindici antichi di Ver.	+ 249 seq.
rara in Roma	<i>ivi</i>	<i>Sirena</i> Morando Francesco Arthit. e	
non nasceva in Egitto come l'Editore afferma alla pag. 305 del I.		Poet. Ver.	+ 171
Vol. di questa II. Parte	+ 125	Sisto V. Pontef.	* 225
nè meno in Italia	* 305	<i>de Stracca</i> Lorenga Pod. di Mant.	27
il di lei prezzo era eguale a quel delle perle secondo Ulpiano	* 301	<i>Soardo</i> Alberico Pod. di Ver.	+ 120
sua spezie come descritta da Plinio	<i>ivi</i>	Alberto	67
e da altri	302 seq.	Marco Pod. di Ver.	+ 65
di che nascesse, e come lavorata in alcuni Paesi	<i>ivi</i>	Sogari	243
raccolta, custodita, coltivata e filata	<i>ivi</i> seq.	Soldati pagati con panno in vece di danaro	* 175
quanto venduta quella d'Alessandria nel XIV. Secolo in Verona	* 305	Soldato, vedi Storlato	
quando a noi pervenuta	302 seq.	<i>da Sommacampagna</i> Gidino Poet. Veronese	+ 146
più fina e netta dell'Asiatica	302	<i>Sommariva</i> Giovanni	83, 88
come ne andavan vestite le Gentildonne Veronesi	* 306, 337 seqq.	Giorgio Poet. Ver.	+ 157
le viene imposto il Dacio	* 304	Isnardin	37
suo raccolto quanto ascendesse nel 1556	* 307	<i>Sonneimberg</i> Giorgio supera il Sanseverino combattendo da corpo a corpo	* 93 seq.
quanto nel 1742	<i>ivi</i>	<i>Soranzo</i> Girolamo Pod. di Ver.	+ 96
suo ordinario raccolto	<i>ivi</i>	Jacopo	+ 148
suo prezzo in varj tempi	<i>ivi</i> seq.	<i>Sorio</i> Ortensio Poet. Ver.	+ 180
Settimio Geta Imp.	+ 15	Orazio	+ 181
Settimio Severo Imp.	<i>ivi</i>	Sorte contrada nel Veronese	* 183
<i>Severini</i> Odoardo Zampoli Pitt. Ver.		<i>Sorzes</i> Cristoforo Ingegner Ver.	+ 236
+ 227		sua opinione d'intorno al monte della Ghiusa	* 236
Severo Imp.	+ 16	applaudita anche dal Magri	<i>ivi</i>
altro di questo nome	+ 18	Spagna contrada in Verona	* 179
<i>Sforza</i> Francesco	82 seq. 223	<i>Sparaveri</i> Antonio Poet. Ver.	+ 152
Galeazzo Duca di Milano perde infelicamente la vita	* 226	Francesco	+ 171
Lodovico	* 103	altro Francesco	+ 177
Sicomoro albero non è il Moro come crede l'Erera	+ 126	<i>Sperandio</i> Vescovo di Vicenza	+ 144
Siena in libertà	* 27	<i>Speziani</i> Filippo Scr. Ver.	+ 155
Sigismondo Re de' Rom.	+ 82, 83	Spezza pietre	244
<i>Signorini</i> Bartolomeo Pitt. Ver.	+ 226	Spianata d'intorno alla Città di Verona quando eseguita, e perche	+ 92
		della Spina Galeotto	* 318
		<i>Spina</i> Gherardo Veronese Signore del Castello d'Agolta	155 + 71
		<i>Spinazzuolo</i> Jacopo	* 14
			<i>Sping.</i>

INDICE

377

<i>Spinola</i> Spinetta Pod. di Ver.	* 24
+	79
<i>Spolverini</i> Alvise, o sia Lodovico o	
Luigi	* 59
Ersilia	+ 181
Francesco	+ 111
Gentile	+ 84
Giambattista	+ 171
Gianfrancesco	+ 171
Girolamo	+ 183
Licurgo	+ 184
<i>dalle Stagne</i> Bertin	54
<i>Stampa</i> quando introdotta in Vero-	
na	+ 86
<i>Statuti</i> Veronesi quando e da chi ter-	
minati	26
antichi	* 286 seqq. + 55
riformati	210
stampati la prima volta	+ 87
<i>Stefani</i> Sigismondo Pitt. Ver.	+ 210
<i>Stefano</i> Duca di Baviera	* 17
<i>Steno</i> Cap. Cesareo	* 175
<i>Steno</i> Michele Doge di Ven.	+ 81
sua morte	* 54
<i>Storlato</i> Bartolomeo Pod. di Ver.	+ 83
Santo Venanzio Pod. di Vero-	
na	+ 84
<i>Strada</i> Castellan Pod. di Ver.	+ 66
<i>Stramazzeni</i>	248
<i>Strapparava</i> Lazzaro Scr. Ver.	+ 174
<i>Sutriani</i> Jacopo Cap. di Ver.	* 221, 222
+	102
Lorenzo Pod. di Ver.	ivi
<i>da Sutri</i> Guerzio	- 68

T

Tabacco quando introdotto in Ve-	
rona	+ 86
Tacito Imp.	+ 16
Tagliaferri Girolamo	+ 145
Tajabaffa Alberto Pod. di Cerea	22
Lancetto Pod. di Cerea	26
Tartaro fiume	* 289 seq. 293 seq.
+	99
appartiene al territorio Veronese	
*	290
<i>dalla Tavola</i> Roberto	+ 63
Vol. II. Part. II.	

Teatro Filarmonico quando fabbri-	
cato	+ 112
quando incenerito	+ 327
Teatro antico de' Veronesi	7, 189
suo disegno	+ 122
che ne discorra il Canobio	+ 303
seqq.	
reliquie del contro-Teatro quando e	
dove scoperte	+ 308 seqq.
Tebaldo Agostin: Vesc. di Ver.	59, 70
Tedeschi Giovanni Pitt. Ver.	+ 126
Tedeschi Leonardo Scritt. Veronese	
+	180
Niccold	ivi
Teodato Re Gotico	10 + 21
Teodorico Re de' Goti	9 + 19
uceide-Odoacre ec.	ivi 247 + 20
fa demolir la Chiesa di Santo Ste-	
fano di Ver.	+ 21
sua morte	10 + 20 seqq.
Teodosio il Grande Imp. in Ver	8 + 17
I. Imper.	+ 18
altro di questo nome	+ 25
Terremoti in Verona	74, 81
*	31, 32, 111, 136, 142, 152,
162, 172, 179, 199, 204, 219,	
224, 228 + 26, 54, 73, 79,	
88, 110.	
in Brescia	24
in altri luoghi	196 + 26
Territoriali quando accomodati nel-	
la Corte del Cap. Grande	+ 112
Terzi Jacopo	* 27
Ottone	* 25 seqq. 42
Tessitori	247 seqq.
quando introdotti in Ver.	* 304
Teubaldo Re Gotico	10 + 21
The erba quando introdotta in Ve-	
rona	+ 88
Tiberio Imp.	+ 14
Abimaco Imp.	+ 24
Claudio Imp.	+ 14
Costantino Imp.	+ 23
Tiropelo Giandomenico Pod. di Ver.	
+	109
Jacopo Doge di Venez. affe-	
dia Ferrara e la ottiene	
37, 38	
Paolo Pod. di Milano	+ 240
Bbb	Tifer-

- Tiferina* Gianaldino Pod. di Ver. + 65
Tinazzi Giuseppe Scr. Ver. + 167
Tinca Alberto Rettor di Ver. + 329
Tinso Gianfrancesco Scr. Ver. + 162
Tintori 238 seq.
Tirolefi qual regola osservino nelle
 appellazioni delle cause civili
 * 322
Tirol, Storia dell' origine de' suoi
 Conti stata confusamente regala-
 rata all' Editore * 319
Bertoldo III Conte del Tirol
 creato Duca di Marano da Fe-
 derico I. Imp. *ivi*
 Conti del Tirol risiedean nella
 Città di Marano *ivi*
 quando questo Contado in potere
 de' Marchesi di Brandemburgo
 * 319
 degli Austriaci * 321
Tito Flavio Imp. prende Gerusalem-
 me + 14
T. Gallo Imp. + 15
T. Q. Flaminio Conf. Rom. + 13
Toccolo Pierfrancesco Scr. Ver. + 180
Tognali Jacopo Antonio Scr. Veron.
 + 180
da Tolentino Giovanni * 60
 S. Niccola sua canoniz-
 zazione * 82
Tommaso da Verona Scr. + 157
Tommasolo Pod. di Cerea 21, 23
Torbido Francesco Pit. Ver. + 197
Torceli Antonio * 11
Torelli Felice Pitt. Ver. + 222
 Giuseppe Poet. Ver. + 161
Torello Salinguerra Pod. di Ver. 21
 28 + 52
Tornavio Salfamo Pod. di Ver. + 67
Torneo o Giostra tenuta nel X Seco-
 lo nell'Anfiteatro * 239
 perchè creduto apocriso il docu-
 mento in cui di essa Giostra si fa
 menzione + 43
Torre delle Campanie del Comun di
 Verona principiata da' Lamber-
 ti 18
Torre dell' Orologio fatta innalzare
 da Canfignore della Scala sopra
 la piazza del mercato + 57
 del Ponte della pietra da chi edifi-
 cata 55
 vicina alla Porta Rosiolana *ivi*
 sopra la Pescaria *ivi*
 del Ponte Nuovo *ivi*
dalla Torre Francesco Scr. Veronese
 + 158
Giambatista Med. e Poe-
 ta Ver. *ivi*
Girolamo Scr. Ver. *ivi*
Giulio * 202 + 158
 altro Giulio + 174
Lodovico Pod. di Vero-
 na * 155 + 91
 Fra Lodovico + 155
 Marcantonio + 158
dalla Torre Giulio Scult. Ver. + 235
Torresani Antonio Scr. Ver. + 170
 174, 185
Torri Castello sul Lago di Garda
 + 326
Torri quante una volta in Ver. 16
Torzeletti Agostino,
 Bartolomeo e
 Girolamo Poeti Ver. + 179
Totila Re de' Goti 10 + 21
Trancelli Valeriano Lucchese Capir.
 di Bernabè Visconte 91
Traiano Imp. + 15
Traversi Famiglia non è quella de'
Sanbonifaci + 330
 Paolo Signor di Ravenna 38
Treboniano Gallo Imp. + 15
Treccio Francesco Scr. Ver. + 185
Trento in potere de' Veronesi 23 + 53
 si ribella 45 + 61 seq.
 ritorna sotto de' Veronesi 55 + 65
Trieste sotto de' Venez. * 115
Trivigi Città della Marca Ver. + 4
 in libertà 28, 30
 in potere di Federico II 36
 di Alberico da Romano 47
 di Ezzelino *ivi*
 del Conte di Gorizia 61
 degli Scaligeri 68 + 70
 che poi la perdono 76
 ceduta dal Visconte a' Veneziani * 15
 in potere di Massimigliano Imper.
 * 121
 ritor-

ritorna sotto de' Veneziani 79 seq.
Trivigiano Francesco Dog. di Ven. + 96
 Jacopo Pod. di Ver. + 83
 Marcantonio Doge di Venezia + 96
 Melchior * 102
 Zaccaria Cap. di Pad. * 50
 indi Pod. di Ver. * 222
 + 81, 85
Triulzio Gianjacopo Cap. Gener. de' Francesi * 114, 144
 de' Veneziani * 172, 174
 Teodoro Cap. de' Venez. * 192, 206 + 91
Tron Andrea Pod. di Ver. + 109
 Niccolò Doge di Ven. * 225
 + 86, 150
 Paolo Pod. di Ver. + 83
 Pietro Pod. di Ver. * 208
 Tullio detto l'India il vecchio Pitt. Ver. + 203
Turchi Alessandro Pitt. Ver. + 213
Turchi Francesco Scr. Ver. + 178
 Giannantonio + 163
 Tommaso + 152
Turriano Guido cacciato di Milano dal Visconte + 67
Turrisendi Galvagno 22
 Rualdo o Ribaldo 23
 Turrisendo I 19, 20
 + 46, 47, 330
 Turrisendo II 37, 39, 40
 52 + 59

V

Valdagno Giuseppe Scr. Ver. + 163
Valentiniano Imp. quando in Verona 8 + 17
 II. Imp. *ivi*
 III. Imp. + 18
Valeriano Imp. + 16
Valerini Adriano Poet. Ver. + 169
 Flaminio + 180
Valerio Bertuccio Doge di Ven. + 107
 Silvestro Doge di Ven. + 110
Vallarzi Domenico Scr. Ver. + 161
Valmarana Benedetto Cap. e V. Pod. di Ver. + 119
 Triffon Pod. di Ver. + 110

Vangadizza Badia dotata dalla Contessa Matilda 15
di Vanozio Francesco + 145
Varatari Dario Pitt. Ver. + 210
Varrano Giulio Cesare * 91
degli Uberti Lupò Pod. di Ver. + 66
 Uberto Conte di Ver. + 40, 301
 altro di questo nome + 302
Ubriachi Bartolomeo * 202
 Uderzo Castello desolato da Attila 8 preso da Alberto Scaligero 76 + 72
 Vedovi, rimaritando, a qual contribuzione e in qual caso sien posti per consuetudine 231 seq.
 differenze insorte per tal consuetudine in Verona + 99
 Veluti neri loro prima fabbrica in Verona + 96
 Venceslao Re de' Rom. + 76 seq.
 Venditori di comestibili 214, 227, 244, 254, 256, 259
Vendramino Andrea Doge di Venez. + 87, 326
 Andrea Pod. di Ver. + 108
 Giovanni Pod. di Verona + 102
 Venezia quando edificata + 18
 Veneziani ajutano la Co: Matilde alla ricuperazion di Ferrara * 285
 riconciliano il Pontefice Alessandro III e l'Imperador Federico I 16 seq. + 6
 prendono Ferrara 38 + 59
 ottengono Bassano e Castelbaldo 79
Trivigi, *ivi* * 15, 125
 e Cividale
 contrarja a' Carrarefi
 rotti da' suddetti * 42 seq.
 e da Ugucion de' Contrarj * 42
 ricevono sotto la loro protezione i Vicentini * 29
 che divengono poi loro sudditi * 40, 50 + 80 seq.
 acquistano Bassano, Belluno e Feltrè + 80
 indi anche Padova 76, 130 * 49, 50 + 81
 e Verona * 45 seq. 50 + 81
 Zara ed il Friuli * 52
 Bbb 2 in

in lega co' Fiorentini contro il Duca di Milano * 56 + 83
 al quale tolgono Brescia *ivi* + 84
 poi fan la pace * 223 + 84
 ripiglian l'armi * 58 + 84
 ritornano in pace 54 + 84
 acquistano Bergamo, . * 58
 Riva, * 76
 indi anche Ravenna. + 85
 nuova guerra contro il Duca di Milano * 82, 83 + 85
 acquistano Roveredo, al cui governo mandavano un Patrizio con titolo di Podestà * 89 + 86
 hanno guerra col Duca di Ferrara * 87 fino a 89 + 87
 acquistano Rovigo * 162 + 87
 e altri luoghi nel Regno di Napoli + 88
 fan guerra a Sigismondo Duca d'Austria * 89 fino a 102 + 88
 fan lega con Papa Alessandro, col Duca di Milano ec. contra Carlo VIII * 103 + 89
 e con Luigi Re di Francia contro Lodovico il Moro + 89
 hanno la guerra co' Turchi e perdono Modone e Lepanto * 109
 ottengono Cremona + 89
 vengono a battaglia co' Francesi al Taro * 100
 in rotta cogl' Imperiali * 113
 loro costanza per la guerra stabilita in Cambray * 112 seq. + 90
 prendono Gorizia, Pordenone e Trieste ec. * 115
 perdono Cremona * 120
 Bergamo e Brescia *ivi*
 Verona, Roveredo e Riva * 121
 Vicenza, Padova e Trivigi *ivi*
 ricuperano Padova * 122
 poi Brescia * 142, 179
 indi anche Bergamo * 171
 acquistano Legnago 130 * 122
 132, 154 + 90
 ricuperano Vicenza * 125
 in lega con Francesco I Re di Francia + 91
 uniti a' Francesi assiedono Verona

e la riacquistano * 190 + 12, 91
 in guerra coll' Imperadore + 93
 fanno la pace * 209 seq. + 93
de' Venerosi della Riva Marcantonio Scr. Ver. + 182
Venieri Benedetto Ingegn. Ver. + 136
Veniero Francesco Pod. di Ver. + 96
 Doge di Ven. *ivi*
 Michele Pod. di Ver. + 85
 Niccolò Pod. di Ver. + 82, 83
 altro di quello nome + 113
 Sebastiano Pod. di Ver. + 96
 Doge di Ven. + 98
Venturini Pietro Paolo Scr. Ver. + 180
 Vercelli in potere degli Scaligeri * 16
Vergieri Mario Scr. Ver. + 156
Verità Antonio * 155
 Girolamo Poet. Ver. + 168
 Verità * 38, 41
dal Verme Alvise o Lodovico * 60, 62, 63, 66, 75
 Jacopo * 10, 24, seq. 27 seq. 31 seq. 40, 43 seq.
 Lucchino 80
 Peterlino * 78
 Pietro. 68, 80, 83
 Taddeo * 43
Vernigo Girolamo Pitt. Ver. + 212
 Vero Antonino Pio 1
 Verona di lei origine favoloso x111
 1, 2 * 217, 230 seq.
 secondo il Fracastorio fu edificata da' Toscani xviii, 2
 quando e come suddita de' Romani 2 + 13
 incorporata per governo alla Gallia Cisalpina 3
 è fatta Colonia Latina 5 + 12
 di lei stato al tempo d' Augusto 5
 non fu mai de' Cenomani *ivi*
 nè de' Reti ec. * 230 seq.
 quando ascritta alla Cittadinanza Romana 6 + 14
 di lei Teatro 189 seq. + 122, 203 seq.
 Anfiteatro 194 seq. * 233 seq. + 31 seq. Archi 198 seq.
 e Campo Marzio ec. + 121, 313
 scelta dalli Romani per piazza d'anni 6
 anti-

antichi di lei Confini 7
 si rende ad Antonio Cap. di Vespasiano + 14
 circondata di mura da Gallieno 7,
 166 + 16, 330
 dal quale affermano alcuni che
 fosser le sue mura soltanto ri-
 storate + 16, 247
 di lei antiche Porte 7 * 249
 di lei antichi Palazzi di Ragione 15
 presa e saccheggiata da Teutonj + 16
 presa da Massenzio 7 seq. + 17
 in potere di Costantino il grande 7
 8 + 17
 di Odoacre, poi di Teodorico Re de'
 Goti 9 + 19 seq.
 che v'erge Regal Palazzo, *ivi*
 + 237
 Terme, 9 + 319
 Acquedotto, *ivi* * 248 seq.
 Portico, *ivi*
 e la circonda di nuove mura 9
 + 20
 diversamente delle dette mura af-
 ferma aver letto il Canobio 183
 assalita da' Capitani di Giustinia-
 no 10 + 22
 viene sotto de' Longobardi 11 + 22
 quando stranamente inondata + 22
 nel VI Secolo afflitta da incendio
 + 23
 in potere de' Francesi 13 + 25
 che v'ergono la fontana sopra la
 piazza del mercato 97 * 248
 + 26
 sotto de' quali e de' Re d'Italia
 è governata da' Conti + 31 seq.
 300 seq.
 poi anche da' Marchesi, sendo sta-
 ta dichiarata Marca da Ottone I.
 Imper. + 3, 39
 in potere di Berengario I. Duca del
 Friuli 14 + 3
 acquistata la libertà da chi fosse go-
 vernata 5 + 329 seq.
 ispirando alcuni Cittadini a farne
 padroni quindi nascono le civili
 discordie + 9 seq.
 ribellata all'Imperadore si crea il

Pretore o Podestà + 330
 incendiata da' Cittadini sediziosi
 18 + 48
 divisa in Parrocchie + 51
 venuta in poter d'Ezzelino qual
 fosse il di lei nuovo governo 33
 + 60
 di nuovo in libertà 51
 come divenisse suddita degli Scalige-
 ri 58 seq.
 che la circondano di nuovo recin-
 to 65 + 70
 come in poter de' Visconti 120 seq.
 * 6 seq.
 che v'ergono la Cittadella e rinno-
 vanle il Castello antico + 77
 recuperata da Guglielmo Scaligero
 127 seq. * 28, 34 seq.
 indi diventa suddita de' Carraresi
 126 * 28, 40
 poi de' Veneziani 131 * 46
 che vi fan terminar il Castello di
 S. Felice principiato dal Viscon-
 te * 10, 161, 221 + 81
 sorpresa da Gio. Gonzaga * 69, 70, 72
 che n'è scacciato dallo Sforza
 Cap. de' Veneziani 135 * 69, 72
 viene in potere di Massimigliano
 Imper. 124 * 120
 recuperata da' Veneziani *ivi* * 190
 da' quali è fortificata * 196
 da Verona Zeno Pit. Ver. + 196
 Veronese Antonio Scritt. + 156
 Veronesi ottengono la Cittadinanza
 Romana 5 + 14
 circondano la Città di mura + 14
 saccheggiati da' Teutonj + 16
 e dagli Alani + 18
 sudditi de' Re Goti 9 + 20
 de' Longobardi 11 + 22
 de' Francesi 13 + 25
 de' Re d'Italia 14 + 3
 sotto de' quali e de' Re Franchi
 retti da un Governatore con ti-
 tolo di Conte + 3, 31, 300
 poi a' tempi d'Otton I. Imper. an-
 che da' Marchesi + 3
 acquistata la libertà da chi fossero
 governati 5 + 329
 infer-

inforgono discordie fra' Cittadini 16
 disgustati degli Imperiali scaccian-
 li della Città + 45, 330
 indi creansi il Pretore o Podestà *ivi*
 al quale assegnan Corte e Sala
 rio * 211
 fan lega colle Città Lombarde + 10
 combattono con Federico I. Impe-
 radore e lo vincono 17
 acquistano Rivole *ivi*
 ergono i Lambertini la Torre delle
 Campanie 18
 di nuovo fra loro discordi incen-
 diano gran parte della Città *ivi*
 ricevono il Papa e l'Imper. 19
 tolgono a' Ferraresi il Castello del-
 la Fratta 20
 edificano un Palazzo della Ragio-
 ne 20
 e il Castel di Gazo 20 + 51
 riedificano quello di Ostiglia 20
 vincono i Mantovani *ivi*
 fabbricano il Castello di Villafranca
 + 52
 favoriscono i Ferraresi 21
 mandano un Podestà al governo
 della terra di Cerea *ivi fino a* 51
 contendono co' Sanbonifacj 21
 ricevono dal Vescovo Legnago ed
 altre terre contro quella di Mon-
 tesorte + 52, 331
 sconfiggono il Co. Rizzardo Sanbo-
 nifacio ec. e in memoria di que-
 sta vittoria istituiscono il correre
 al Pallio * 148
 acquistano il Castel d'Offenigo 23
 guerreggiano co' Vicentini *ivi*
 acquistano Trento 23 + 53
 in ajuto de' Mantovani 23 + 54
 in guerra co' Ferraresi 24, 25
 vincon di nuovo i Sanbonifacj 25
 in ajuto di Gregorio IX 26 + 55
 loro governo nell'anno 1228 quale
 * 286
 tumultuano le Fazzioni, e il Conte
 Rizzardo Sanbonifacio è fatto
 prigionie 27
 i Padoani mandano loro Amba-
 sciadore Antonio il Santo per la

liberazione del Conte, ma nulla
 ottiene + 55
 guerreggiano co' Padovani ec. 27
 seq. 38 seq.
 per comando de' Rettori di Lom-
 bardia si conchiude la pace fra i
 Veronesi e i Sanbonifacj *ivi*
 incendiano il Castel di Colognola 28
 prendono il Castel di Porto di Le-
 gnago 28 + 56
 loro intestine discordie sedate dal
 Pontefice *ivi*
 disturbati da' Mantovani 29 + 57
 si danno ad Alessandro IV Pontefi-
 ce + 62
 guerreggiano co' Bresciani ec. 30
 acquistano Bagnolo 32
 si pacificano co' Mantovani + 63
 loro governo mutato da Ezzelino 33
 loro acquisti sotto il governo del
 medesimo 38 seq.
 e del quale diventan sudditi 42
 morto Ezzelino creano Mastin I
 della Scala Podestà, poi Capita-
 no del Popolo 50, 51
 ergono il Palazzo Pretorio e quello
 de' Giudici + 63
 bandiscono in perpetuo i Sanboni-
 facj, che non ritornano a Verona
 se non nel XV Secolo 53
 acquistano il Castel di Monzamba-
 no 53 + 64
 ricevono ubbidienza da' Parmigia-
 ni e Reggiani + 65
 sotto il governo d'Alberto Scalige-
 ro acquistano Vicenza 55
 edifica il detto Alberto un nuovo
 Magistrato Mercantile 55, 56
 diventano sudditi degli Scaligeri 59
 da' quali s'edifica il Castello di
 S. Martin Acquario, detto poi
 Castel Vecchio 89
 divengon soggetti di Giangaleazzo
 Visconte 120
 che edifica la Cittadella 122
 e riedifica, ma in altra forma, il
 Castel vecchio di S. Pietro *ivi*
 si ribellano al Visconte, e vengono
 barbaramente saccheggiati 123
 il

il Visconte fa erger il Ponte del Borghetto 124
 morto il quale ritornano i Veronesi sotto la Signoria degli Scaligeri 128
 poi del Carrara 129
 sotto del quale distruggono parte della Cittadella 129
 indi si danno alla Repubblica di Venezia 131
 ch' edifica il Castello di S. Felice + 81
 alcuni tentano sollevar il popolo contro la Repubblica 133 * 52
 seqq. + 82
 loro nuovi Statuti * 210 fino a 268
 regolazione del loro Consiglio + 81
 serie de' loro Vicarj della Casa de' Mercanti dal 1405 in quà + 249
 creano due Provveditori di Comune + 250
 mandano un Podestà a Peschiera + 251
 loro Capitani del Lago di Garda *ivi* seq. 326
 mandano un Podestà a Legnago + 252 fino a 261
 ergono la Casa del Consiglio + 87
 creano i Provveditori di Sanità + 256
 ergono il Santo Monte di Pietà * 102
 venuta la Città in potere dell' Imperadore contendono i Nobili ed il Popolo * 122
 dipoi molti vengono saccheggiati dagli Spagnuoli * 128
 ritornano sudditi della Repubblica * 190
 che erge alla Città nuove Porte + 93, 95, 232
 riforma del lor Consiglio * 193
 mandano a Loreto il ritratto della Città di Verona tutto d'argento fabbricato * 210 + 93
 edificano il Lazzeretto per gli appestati + 95
 in Città quello per le merzi + 99
 e il luogo dell' Accademia 177
 principiano il Palazzo che dovea

servire per abitazione de' Provveditori straordinarj in Terra ferma + 100
 ergono un nuovo Teatro + 112
 e la Fiera di muro nel Campo Marzio * 280 + 112
 il Museo Lapidario 178
 e la nuova Dogana di S. Fermo * 215 + 117
 Vescovo di Verona era membro della Repubblica Veronese + 329
 terre quali a lui soggette una volta + 331
 permutate contro quella di Monteforte *ivi*
 Veste di seta in che modo permesse una volta * 306, 337
 Vestir a lutto + 96
 Ugo Duca d' Arli e Re d' Ital. s' impadronisce di Verona 14 + 35
 Ugone Conte di Ver. + 41, 302
 Vicarj del Contado Veronese * 297
 Vicarj della Casa de' Mercanti loro serie + 249 seqq.
 elezione e facoltà de' medesimi 215
 seq. 235 seq. 241, 248
 Vicarj di Verona istituiti da Ezzelino 45 seq. + 60, 170
 Vicarj della Valpolicella * 221
 Vicariati quali e perchè conceduti al Vescovo di Trento * 323
 come dipendenti da' Conti di Castelbarco * 324
 ordine di procedere nelle cause civili ne' detti Vicariati *ivi*
 Vicentini Alessandro Scr. Ver. + 179
 Vicenza Città della Marca Veronese + 4
 in libertà 23 seq.
 quando presa da Federico II + 249
 il Zagata o Paris da Cerea dicono che supresa dal detto Imperad. nel 1239 36
 sotto di Ezzelino 44
 de' Veronesi 55 + 65
 degli Scaligeri 59
 de' Visconti 106 fino a 120
 * 6, 7 seq. + 77
 de' Veneziani * 40 + 80
 di

di Massimigliano Imper. * 121
 recuperata da' Veneziani * 125
 ripresa dagli Spagnuoli * 137 seq.
 e dagli stessi Veneziani * 166, 175
 sorpresa e saccheggiata dal Colon
 na * 181
da Vico Tommaso * 210 + 165
Vigani Gianfrancesco Scr. Ver. + 179
Vigna Andrea Scr. Ver. + 178
da Villachiera Bartolomeo * 162
 Villafranca Castello 39 + 52
dal Vino Bastiano Pitt. Ver. + 203
Viola Benedetto Scr. Ver. + 157
Visconte Ambrogio figliuolo di Ber-
nabò o Barnaba 96
 Antonio * 26, 32
 Azzone 77
 prende Brescia *ivi*
 Bartolomeo Pod. di Ver. * 13
 Benedetto Pod. di Pad. * 16
 Bernabò prende in moglie Re-
 gina della Scala 81
 combatte Verona 83, 85, 86
 assalisce il Veronese * 2
 poi il Mantovano 91
 guerreggiato da diversi Prin-
 cipi 94
 concede in isposa una sua fi-
 gliuola al Duca d'Aust. 95
 preso da Giangaleazzo a tra-
 dimento * 4 seq.
 finisce infelicamente la vita
 sua * 6
 Carlo figliuolo di Bernabò 127
 * 26, 34
 finisce sgraziatamente di vi-
 vere 128 * 28, 37, 39
 Catarina moglie di Ugolin
 Gonzaga 91
 Contessa figliuola di Bernabò
 * 18
 Filippomaria * 25 + 85, 152
 cadde in miseria grande 126
 prende in moglie la vedova
 di Facin Cane, onde ricu-
 pera lo Stato 126
 calunnia la moglie e la fa
 decollare 126, 127
 Francesco * 26, 31

Gabriello Signor di Pisa * 25
 Galeazzo Vicario Imperiale
 in Milano insieme con
 Matteo e Bernabò 89
 Gaspare * 5
 Giangaleazzo creato Duca di
 Milano * 21
 politico 104, 119, 121
 in lega col Gonzaga ed il
 Carrara contro Antonio
 della Scala 106
 intima la guerra allo Scali-
 gero 107
 acquista Verona e Vicenza
 120 seq. * 6, 7 seq. + 77
 indi Padova, Trivigi ec.
ivi
 fabbrica la Cittadella di Ve-
 rona 122
 rinnova il Castel vecchio di
 S. Pietro *ivi*
 poi principia il Castello di
 S. Felice *ivi*
 vende il Castello d' Ostiglia
 a' Signori di Mantova
 * 190 + 78
 Padova e Verona se gli ri-
 bellano *ivi*
 manda a Verona Ugolino
 Biancardo che la sorpren-
 de e saccheggia 123
 fa ergere il Ponte al Borghet-
 to e perchè 124
 a petizione di Catarina della
 Scala sua moglie fa cessa-
 re i suoi dal saccheggio di
 Verona *ivi*
 Città da esso possedute 125
 finisce di vivere 126 * 25 + 79
 Gianmaria * 25
 Giovanni Arcivescovo di Mi-
 lano 84, 85 * 57
 Lodovico * 5
 Lucchino acquista Bergamo
 e Brescia 78
 Marco (forse Matteo) vende
 il Castello d'Agosta a Ghe-
 rardo Spina Veronese + 71
 Mastino figl. di Bernabò * 4
Viscon-

Visconte Matteo s'impadronisce di Mi-
lano 62, 89
ma quindi cacciato da' Tur-
riani si ritira nel Verone-
se + 67
Rodolfo * 5
Valentina figliuola di Gian-
galeazzo moglie di Lodo-
vico Duca d'Orliens * 16
Vitali Bartolomeo Scr. Ver. + 156
Vitige Re de' Goti + 21
Vitruvio, vedi *Lucio*
Vittoria Città fatta di legno edificate
da Federico II assediando Parma
+ 65
de' Vrbani Gibetto Pod. di Ver. 46
+ 59
Niccolò 68
Vivaro 80
Ungheri in Italia + 30
incendiano i sobborghi di Verona e
molte Chiese * 218 + 38
Volpini Bernardino Poet. Ver. + 152
Francesco + 167
Volusiano Gallo Imp. + 16
Uppenbergi Tibio Pod. di Ver. + 79
Urbano III Pontef. in Ver. 160 seq.
consacca la Chiesa Cattedrale 163.
col di lui mezzo segna nuova pa-
rentela fra i Sanbonifacje e i Mon-
siohi + 50
sua morte ivi
Urbino in poter del Papà * 196
Usure proibite 214
Walfreddo o *Walfrid* Conte di Vero-
na + 301
Woltro Grifiano 219
Wulvelmo Conte di Ver. + 301

Z

Zaccaria da Ferrara Vic. di Ver. + 61
+ 110
S. *Zaccaria* Monistero beneficato da
Milone Co. di Verona + 329
Zacfo Jacopo * 11
Zugari Pietro Scr. Ver. + 148
sua Cronaca attribuita malamente

ad Azone + 243
Zampoli Severini Odoardo Pit. Vero-
nese + 227
Zanardi Famiglia Nob. Mantovana
* 289
Zanbi Alessandro Poet. Ver. + 173
Basilio ivi
Lelio Vescovo di Retimo ivi
Zangrullo Duca di Ver. 12 + 1
Zano Almore o Ermolao Pod. di Ver.
+ 99 Girolamo Pod. di Ver. + 96
Paolo * 222
Zanussi Giampiero + 218
Zara in potere de' Veneziani * 52
Zavaiise Giliberto Pod. di Cerea 45
Zazzaroni Paolo Scr. Ver. + 181
Zecca in Verona 283
Zelotti Battista Pit. Ver. + 209
Zeno Andrea Pod. di Ver. 50 + 62
poi di Bologna + 65
Catarino Pod. di Ver. + 99
Marco Pod. di Ver. + 62
Rainero Pod. di Ver. 26 + 55
Zenone Imp. + 18
concede il Regno d'Italia a Teodo-
rico + 19
Zenone il Santo Vesc. di Ver. * 218.
+ 141, 145
de' Zerbi Gabriello Scr. Ver. + 154
Zesli Guglielmo Pod. di Cerea 23
Zevio o *Gevio* Castello * 60
da *Zevio* Stefano Pit. Ver. + 194
Zini Pier Francesco Scr. Ver. + 162
Ziviani Dott. Gio. Agostino Scritt. e
Poeta Veronese + 140
Zonzi Alessandro Scr. Ver. + 180
Zorzi Aluise Provved. Gen. + 105
altro Aluise Pod. di Ver. + 108
Girolamo Pod. di Ver. * 110
+ 89
Matteo Pod. di Ver. + 110
Niccolò Pod. di Ver. + 83
Paolo Pod. di Ver. + 97
Zucca Bonaventura Scr. Ver. + 167
Zuccaro Taddeo Pitt. Ver. + 211
Zucco Azzio Poet. Ver. + 158
Mattia Poeta Ver. + 192



SUPPLEMENTO ALL' INDICE.

A

A Lbareto Castello refo da' Cre
scenzjad Ezzelino 30
Aleardi Leone Pod. di Cereza 45
Asti Città del Piemonte come suddita
de' Duchi d' Orlens * 16

B

di Bach Quirico * 316
Bajolotto Francesco * 155
Belegno Filippo Pod. di Ver. + 62
Giovanni Pod. di Ver. ivi
Giusto Ant. Pod. di Ver. + 109
Bembo Francesco Cap. di Ver. * 222
di Benda Anichino * 316
Bergamo in poter de' Soardi * 26
de' Veneziani * 58
che lo perdono * 120
preso da Renzo di Cerl Capitano
de' Veneziani * 162
in potere degl' Imperiali * 163
preso dal Liviano Capitano de' Ve-
neziani * 171
forpreso e saccheggiato dal Colon
na * 178

C

Cattaneo Francesco 68
Cattaneo da Lendenara ivi
Cavalcabue Ugolotto occupa Crema
na * 26

Cavelli Giovanni Pod. di Ver. 152
Cavazzani Corrado 33
Fra Girolamo ivi
Piramo ivi
Todesco ivi
Zenino 37
Chiesa di S: Giorgio accanto a Santa
Anastasia * 75, 78
di S. Giovanni in Sacco * 35
di Santa Lucia *extra*, or di-
strutta, da chi edificata 50
di Santa Maria della Scala 65
di Santo Stefano di Malcesine 71
Coreggio Guido Vic. di Ver. + 71
Corrado Conte Palatino molesta i Ve-
ronesi + 330
dalla Corte Ugo Pod. di Ver. + 59
Cremona quei diritti riceva da Fede-
rico I. Imper. + 46
sendo suddita de' Visconti viene oc-
cupata da Ugolotto Cavalcabue
* 26
ritornata suddita de' Duchi di Mi-
lano viene in potere de' Veneziani
+ 89
poi de' Francesi * 120
ma è recuperata da' Veneziani * 153
che poi l'abbandonano * 154

D

D

Diudo Pietro Cap. e V. Pod. di Vero-
na + 111

E

Egitto se avesse prodotto Sera non sa-
rebbe stata rara un tempo in Ita-
lia + 126

Erbisli Pier Maria Domenicano Scr.
Ver. 271 * 17

Eugubino Bufonio Pod. di Ver. + 65

Exeunte mensē frase anticamente, usa-
ta da' Notaj che significhi + 137

F

Filarchi Fra Pietro Francescano Ve-
scovo di Vicenza poi di Novara * 21

Foscarini Lodovico Pod. di Ver. + 85

Franco Niccolò Vescovo di Trivigi
* 101

G

Gabella de' Campatici + 105
de' Camini + 106

Garda perchè donata a Jadone da Ar-
rigo l' Imp. + 302

presidiata dagl' Imperiali + 46

occupata da Turrisendo de' Turri-
sendi ivi 47

il quale n'è scacciato da Federico
I. Imp. + 47

che la dona a Santo Adalpreto Ve-
scovo di Trento ivi

dal quale è poi caduta a' Veronesi ivi
avea letto il Canobio che non a

Santo Adalpreto ma a Corrado
Conte Palatino fu concessuta dall'

Imperadore + 330

da *Grezzana* Tommaso Pod. di Cerea
42

I

Introente mensē frase usata un tempo
da' Notaj che significasse + 137

L

Legnago fortificato da' Venez. * 117
in potere di Massimigl: Imp. * 121

ricuperato da' Venez. * 122

preso da' Francesi * 143

ritorna sotto de' Venez. * 154
da' quali perduto è di nuovo ri-

cuperato

* 171

M

Maginfreddo Conte di Milano + 29

Malaspina Chiaro * 3

Leonardo ivi

Jacopo ivi

Spinetta Lanzia s' annida

in Verona + 69

altro Spinetta 119 * 3

Cap. di Verona * 12

poi di Padova * 16

Matilde Contessa d' Italia figliuola di
Bonifacio Marchese e Duca di

Toscana * 281

moglie di Gottifreddo Duca di Lo-
rena ivi

poi di Guelfo V Estense * 284

Signora di Canossa * 283

di Pisa ivi

di Siena, Firenze, Lucca e Man-
tova * 284

possedeo Stati nella Lorena ivi

si separa dal secondo Marito ivi

ricupera Ferrara * 285

fa pace coll' Imp. Arrigo ivi

dal quale è dichiarata sua Vicerég-
gente in Lombardia ivi

Mantova se le ribella, ma è da essa
ricuperata ivi

P

Palazzo della Ragione fu edificato del
1188 e non prima, sebbene alla

pag. 15 s' è detto, seguendo altri,
esser stato fabbricato nel 1124 20

Pappasava Pietro * 13

Ponte Orfano non è distrutto: vedi
Porta di S. Zenone

Ponti antichi quali distrutti in Vero-
na 175

Porta di S. Michele distrutta da' Con-
ti Gossali vedi Porta di S. Zenone

Porta del Vescovo onde così detta
+ 330

Portenatico della Porta di S. Zenone
vedi Porta di S. Zenone

Porte antiche di S. Zenone. Alla pag.
246 del I. Vol. di questa II. Par.

dicem-

dicemmo ch'era la prima quella distrutta da' Conti Cossali, la quale afferma il Tinto che al suo tempo era murata e si diceva di S. Michele: l'altra nel Castel vecchio, similmente murata, la quale afferma il Canobio esser stata poi detta del Morbio. Ma per documento recentemente copiato nell' Archivio Pomposiano abbiain scorto che la Porta antica di S. Zenone era quella che ora si chiama de' Borjari, sicchè l'Arco accanto al Castel Vecchio fu la seconda Porta detta di S. Zenone, e così il Ponte Orfano: quello per cui ancora a' tempi nostri scorre un ramo del fiume Adige bagnando le radici del Castel Vecchio. Da ciò s'impara quanto sia cosa pericolosa fidarsi degli Scrittori; e non di rado fallaci essere ancora le conjetture, quantunque sembrino le più

verisimili. E che sia il vero, alla stessa pagina, circa la Grabella, che dal Capitolo de' Canonici fu temporalmente ceduta a un Prete della Chiesa de' Santi Appostoli, seguendo il Canobio, c'è avvenuto di riferirne appunto il contrario. Tali finistre relazioni pertanto soffrir non potendo noi, or che c'è venuto fatto scoprirne la verità, ci crediamo obbligati avvisarne sinceramente gli Amatori di queste Cronache.

S

Sebastian Novello martirizzato dagli Ebrei + 157

Sparavienti Pietro * 157

V

Valleggio Castellò prelo da' Veneziani * 153

Vicariati di Lazise, Garda e Torri come angariati dagl' Imperiali * 177

			ERRORI	CORREZIONI.
Par. I.	pag. 184 lin. 12	12	primi dell' anno	dopo l' anno
	174	7	Ariale o Molino	Ariale e Molino
Par. II Vol. I.	280	25	25 Ottobre	26 Ottobre
Par. II. Vol. II.	27	14	Lodovico III	Lodovico II
	44	5	Castroccia	Castocci
	85		3478	1438
	87		3476	1476
	104	27	25 Ottobre	26 Ottobre
	124	7	si facciano	che si facciano
	128	3	Erbisti, ad ogni modo	Erbisti, sebbene fosser approvate dagl' intendenti, ad ogni modo
	143	2	Alticherio o Adalgerio	Adalberone o Adilperio
		33	la di morte	la morte
	202	11	maestre	maestrevolmente
	337	36	Pittor	Pittor
	347	39	46	+ 46
	354	42	+ 37/42	+ 42
	357	33	Benedetto	Bartolomeo

I L F I N E.

NOI REFFORMATORI DELLO STUDIO D I PADOA:

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, & Approbazione del P. *Fra Girolamo Giacinto Maria Medolago Inquisitor del Santo Offizio di Verona* nel Libro intolato *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata*, non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Principi, & buoni costumi, concedemo Licenza a *Dionisio Ramanzini Stampator di Verona*, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, & di Padoa.

Dat. li 16. Febbraro 1746.

(Z. ALVISE MOCENICO 2.º REFF.

(ZUANNE QUERINI PROG. REFF.

(

Registrato in Libro a Carte 45. al N.º 338.

Michel Angelo Marini Segretario.

Della Prima Parte.

Pag. 184 lin. 22 prima dell'anno

dopo l'anno

Vol. I. della II. Parte.

81	25	che ci porta	che riporta
193	20	dunque	forse
232	41	disavventuratamente	disavventuratamente
233	25	pittosto	piuttosto
	30	si lasciano	non si lasciano
242	8	si può	non si può
244	9	pretendefi	pretendesi
246	12	questa Porta;	questa Porta fosse detta di S.
	13	ma	Zeno, ma
	28	fu poi	le fu
		al Capitolo	dal Capitolo
273	17	compiteva	competiva
280	9	reintegrate	reintegrato
282	32	19	ex
307	32	L. 40:9:6	L. 34:8:2
329			fu omeffo la Famiglia Balzanini
333	26	Oratore	Guarino Oratore
334	27	Rettorici	Guarino Rettorico
335	5	Sabaldiapi	Gabaldiani
350	14	noi	di noi

Vol. II. della II. Parte.

52	42	Legnago	Legnago ed altre terre
	43	possedute	possedute
53	9	alli	dalli
60		2153	1253
63	5	Inardi	Soardo
72		3340	1340
84	22	Soldato	Storlato
126	6	che in	che
127	3	XL	LX
133	10	Robio	Gobbio
137	4	creduto questo	creduto opportuno questo
155	15	Mattescolo	Mattevolo
164	12	e con	con
181	12	Aldighieri	Alighieri
263	33	Uguccion	Co: Uguccion
264	5	Uguccion	Co: Uguccion
304	41	disconcie	discorre

